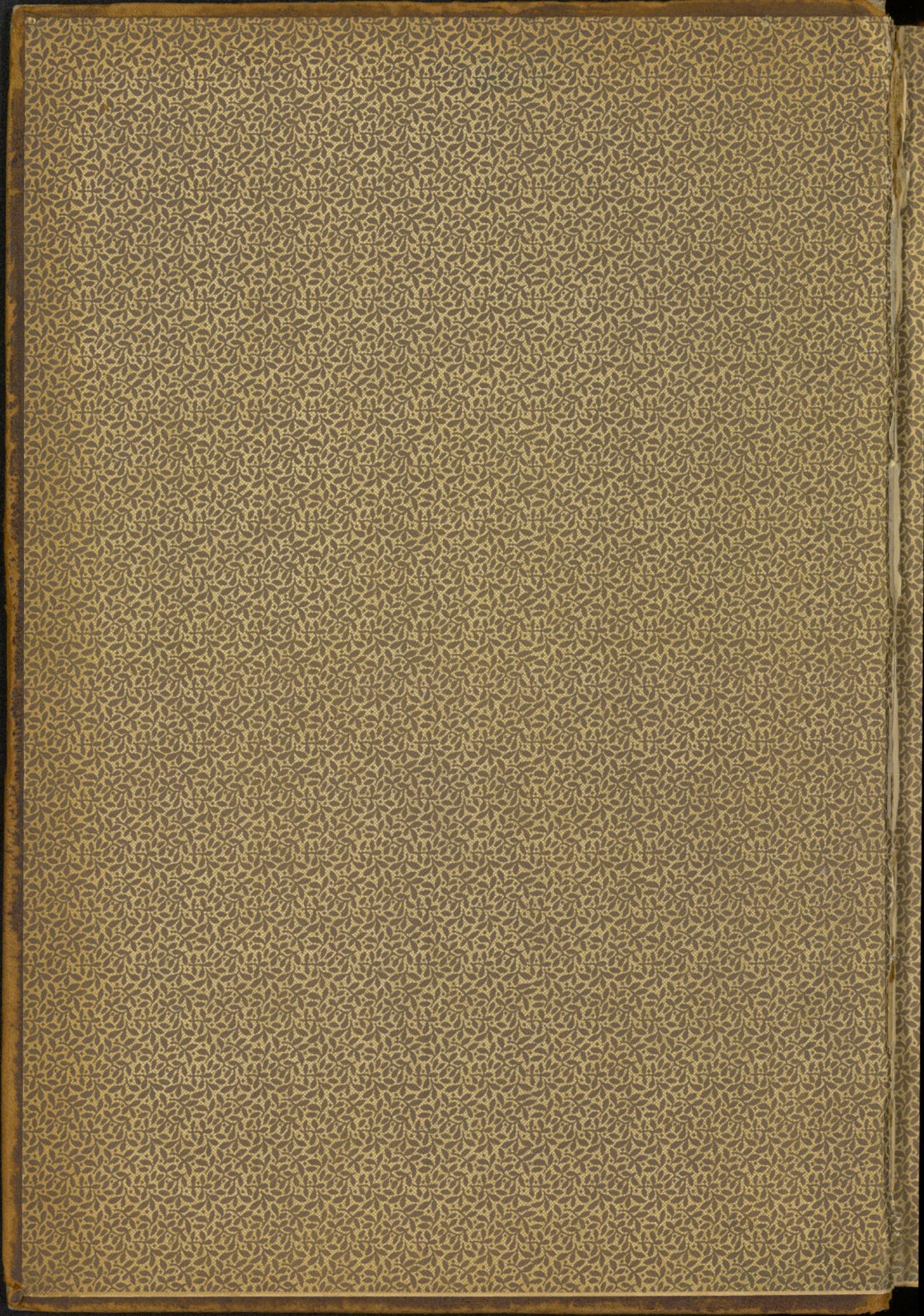


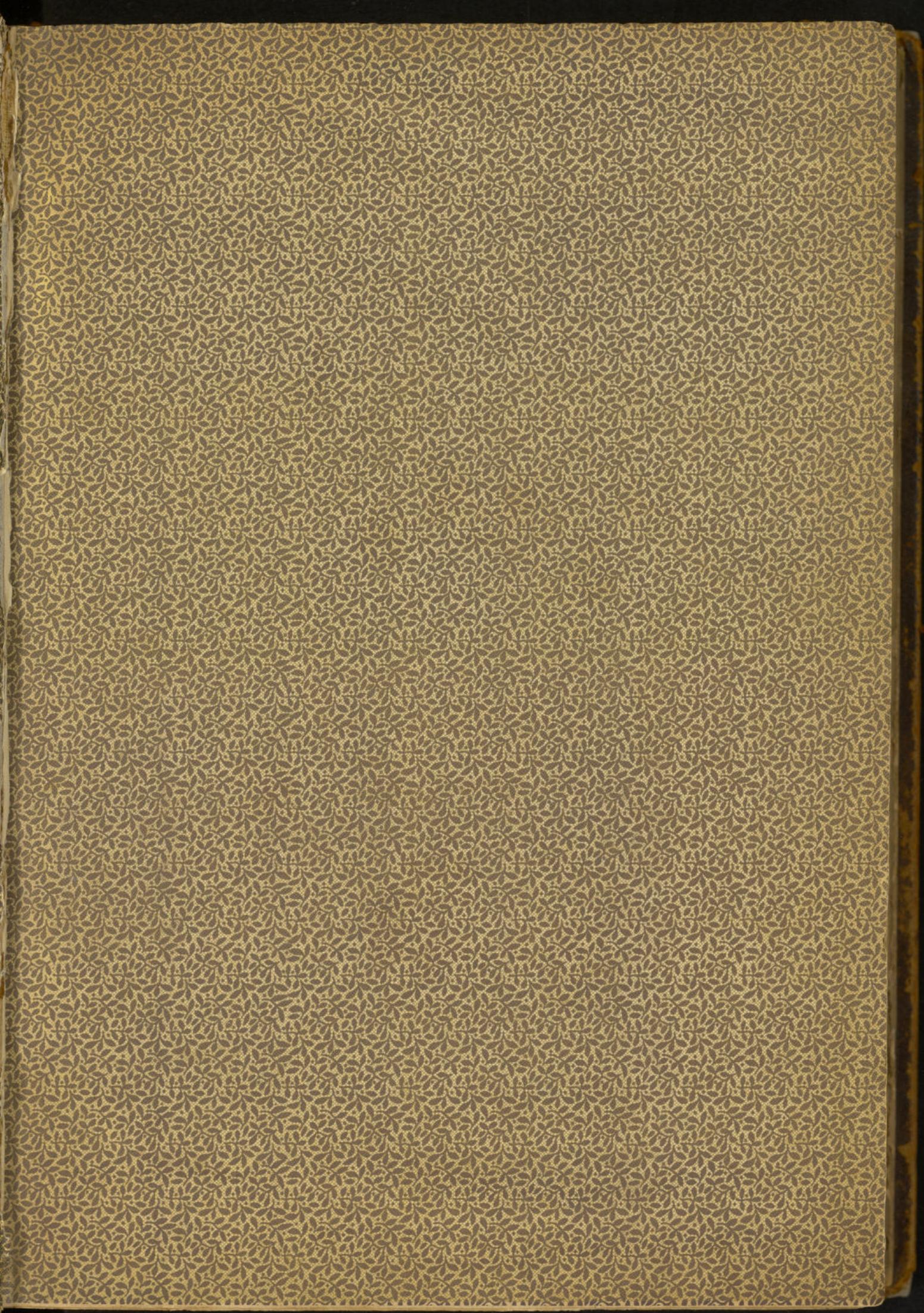
R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
IN VENEZIA

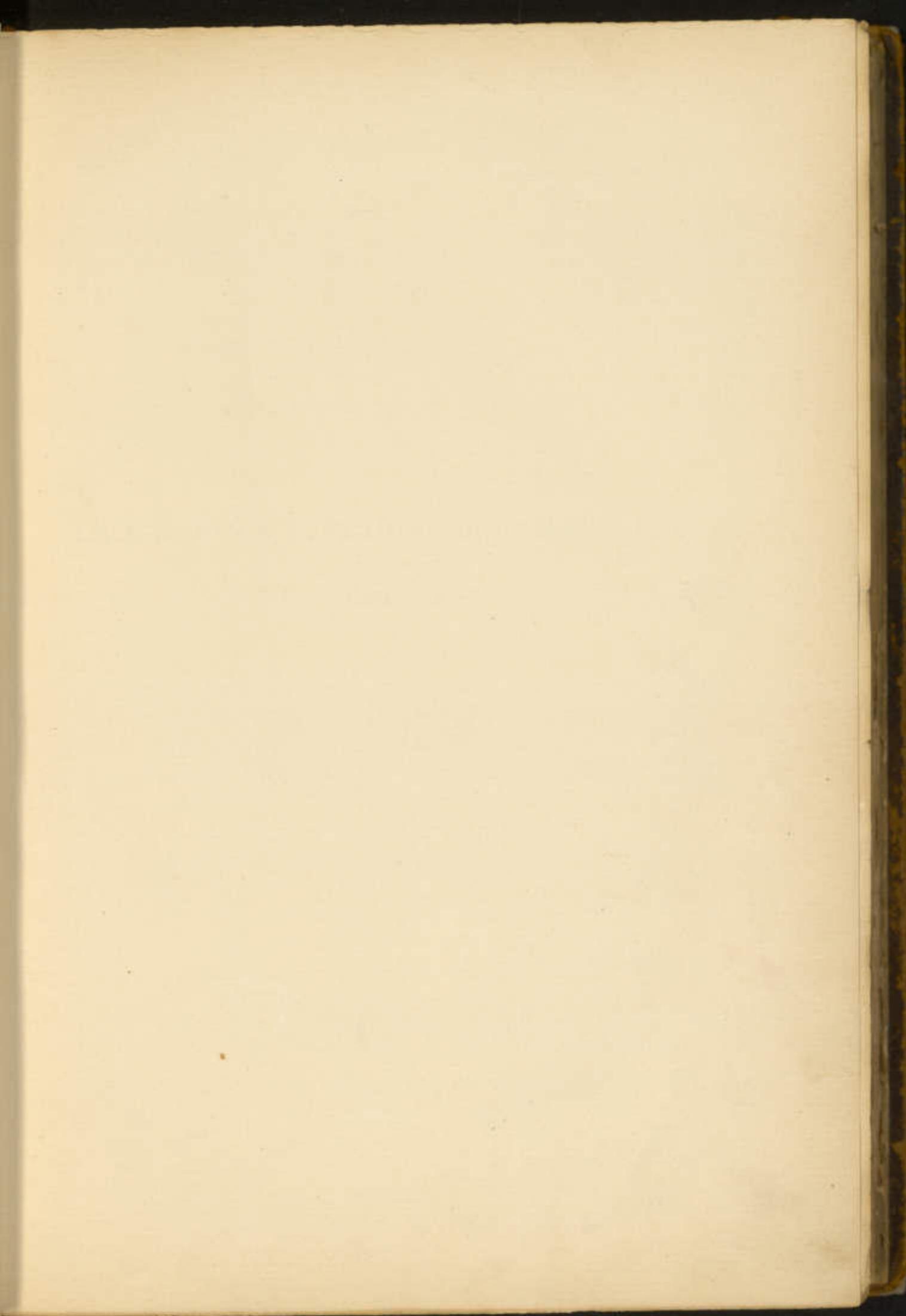


NOTIZIE E DOCUMENTI
PRESENTATI
ALLA
Esposizione Internazionale di Torino

MCMXI







LA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
IN VENEZIA.

LA REGIA SCUOLA SUPERIORE
DI COMMERCIO IN VENEZIA



NOTIZIE E DOCUMENTI
PRESENTATI
DAL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SCUOLA
ALLA
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO
MDCCCCXI



VENEZIA
ISTITUTO VENETO DI ARTI GRAFICHE
MDCCCCXI

PREFAZIONE.

GIA tre volte prima d' oggi la R. Scuola superiore di commercio di Venezia raccoglieva in un volume i dati principali relativi alle sue origini e al suo svolgimento: nel 1871, per l' Esposizione marittima di Napoli; nel 1881, per l' Esposizione nazionale di Milano; nel 1891, per quella di Palermo. Sono trascorsi vent' anni dalla data dell' ultima pubblicazione, e la Scuola non può restar sorda alla voce di Torino che, compiendosi il mezzo secolo dalla proclamazione del Regno d' Italia, invita gl' Italiani a mostrare ciò che nei diversi rami dell' attività umana essi hanno prodotto in questo primo periodo dell' unità della patria. E tanto più è doveroso per noi il rispondere all' appello in quanto che la Scuola, ideata nel Novembre 1866 da Luigi Luzzatti e sorta nel 1868 per merito di lui, di Eduardo Deodati e d' altri uomini insigni, subì, specie negli ultimi tempi, parecchi cambiamenti i quali, senz' alterarne il tipo fondamentale, ne modificarono in parte l' aspetto esteriore, e, senza distruggerne l' autonomia, ne resero più stretti i vincoli col Governo.

Il tipo fondamentale, dicevamo or ora, rimase inalterato; anzi è lecito soggiungere che l' ampio disegno esposto nella Relazione del 1868 (Presidente Deodati, segretario relatore Luzzatti) come doveva servire di guida alle Scuole congenere create poi in Italia così conteneva in germe tutti i progressi futuri del nostro Istituto. Ciò ch' è la miglior prova della larghezza di vedute dei fondatori, secondati allora mirabilmente dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di Commercio, unanimi nel voler che Venezia, al domani del suo riscatto, si affermasse con un' opera degna dei suoi nuovi destini.

Questa Scuola superiore fu dunque al suo nascere, e fino al 1872 si mantenne, una creazione quasi esclusivamente Veneta per i suoi cespiti finanziari, benchè fosse fin dal principio eminentemente nazionale pe' suoi fini educativi e pel modo di reclutamento de' suoi professori e de' suoi allievi. E il primo Direttore, l' illustre Francesco Ferrara, siciliano, richiamandovi tosto, con la grande autorità del suo nome, una schiera di giovani da ogni parte della penisola, contribuì a farne, anche per l' avvenire, un geniale asilo di studi ove s' affratellano il mezzogiorno, il settentrione e il centro d' Italia.

Dallo Stato essa ebbe, in quegl'inizi, largo concorso morale, scarsi ajuti economici. Ma piccola era anche l'ingerenza governativa; limitata all'approvazione dei programmi, al diritto d'ispezione e a quello di ricevere un rapporto sull'andamento dell'Istituto, mentre invece quasi tutti i poteri si concentravano nel Consiglio Direttivo ch'era formato dai delegati dei tre Corpi fondatori locali.

Condizione di cose necessariamente transitoria. In primo luogo è da notarsi che i mezzi raccolti, sufficienti alla sezione di commercio, non bastavano a quelle di magistero e di consolato che vi si dovevano aggiungere; e poichè non era lecito chiedere maggiori sacrifici alla Provincia, al Comune, alla Camera di Commercio, né da noi v'è tanta esuberanza di ricchezza da poter fare assegnamento sulle casse private, bisognava per forza sollecitare dal Governo un più generoso concorso offrendogli in ricambio un aumento di attribuzioni. Senonchè, indipendentemente da ciò, era irragionevole il presumere che alla lunga lo Stato si disinteressasse da un Istituto d'istruzione superiore avente tra i suoi uffici quello di preparare i giovani ai consolati e al pubblico insegnamento.

Di qui i nuovi accordi del 1872 secondo i quali due delegati del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio entravano a far parte del Consiglio Direttivo, e al Governo era deferita, su proposta del Consiglio stesso, la nomina dei professori, e il meschino contributo governativo di 10 mila lire era portato a 25 mila; di qui l'ulteriore aumento di 10 mila lire nel 1905; di qui infine lo Statuto del 27 Giugno 1909 che sanzionava l'ingresso del Governo nel novero dei corpi fondatori, e ne convertiva il sussidio in dotazione annua di 50 mila lire, e fissava come norma per la nomina dei professori il concorso pubblico, e come titolo per l'ammissione la licenza di una Scuola secondaria.

✓ Ma di tutto ciò sarà parlato ampiamente in altra parte del volume. A noi piace rilevare che non senza una grande abnegazione del corpo insegnante la Scuola potè in questo periodo tener alto il suo posto. E, in vero, se con un incremento inadeguato d'entrate si riuscì a far funzionare con decoro, oltre alla sezione commerciale, le magistrali e la consolare, lo si deve al fatto che non solo i professori in carica non ebbero fino al 1905 nè aumento di stipendi nè decimi quinquennali, ma che alcune cattedre rimaste vacanti, quali p. e. quelle di merceologia e di banco, furono coperte con risparmio notevole. Così alla Scuola nostra e sino a un certo punto anche alle due consorelle di Genova e di Bari toccò il caso singolarissimo che per lungo tempo coloro i quali vi appartenevano, anzichè migliorar le loro condizioni, le peggioravano. Vedevano essi sparire a mano a mano la sperequazione fra le Università minori e le maggiori, vedevano accolte fino a un certo punto le giuste richieste degl'insegnanti medi; per loro non c'era che l'immobilità, e non occorre dire che il rimanere immobili quando tutti progrediscono equivale ad andare indietro.

Che se negli ultimi anni si fece qualche passo verso un più tollerabile stato, una nuova umiliazione venne inflitta alle nostre Scuole col non comprenderle nella legge recentemente votata a favore delle Università e di alcune Scuole speciali, fra cui le superiori di agricoltura.

Il riparare al torto ed al danno è suprema necessità e ben fece il Governo ad affidare

lo studio dell'argomento a un'apposita Commissione che, contro la consuetudine, condusse presto a termine i suoi lavori e presentò il suo rapporto fin dall'Aprile 1910 concludendo per il pareggiamiento effettivo di questi Istituti alle Università. Ma il relativo disegno di legge fu presentato alle Camere solo in questo mese di Febbrajo 1911, e finch'esso non sia approvato noi siamo nella condizione di non poter sperare che, in eventuali concorsi, aspirino alle nostre cattedre uomini di vero valore, se ai provetti non conviene abbandonare i posti che hanno né conviene ai giovani di preferir questa via a quella dell'insegnamento universitario.

L'Italia è ad un bivio. O si risolve a fare per l'istruzione commerciale superiore i sacrifici indispensabili, o si rassegna a lasciarlo decadere senza rimedio. Già da un pezzo essa ha perduto il primato che fin verso il 1880 essa divideva col Belgio, quando, in ordine di data e d'importanza, la Scuola superiore di Venezia seguiva immediatamente a quella di Anversa.

Oggi, in Europa e fuori d'Europa, presso i popoli i quali hanno raggiunto una grande posizione economica e presso quelli che anelano a conseguirla, pullulano gli Istituti d'istruzione superiore commerciale. Basti citare, in Germania, le *Handelshochschulen* di Lipsia (1898) e di Colonia (1901); l'*Akademie für Sozial und Handelswissenschaften* di Francoforte sul Meno (1901); le *Handelshochschulen* di Berlino (1904), di Mannheim (1908) e di Monaco (1910);^(*) in Austria, l'*Exportakademie* di Vienna (1898); in Inghilterra la *London School of commerce and political science* (1893) e la *Faculty of commerce* dell'Università di Birmingham (1900); in Francia l'*École des hautes études commerciales di Parigi* (1881);^(**) in Svizzera la *Städtische und Handelsakademie* di San Gallo (1905) e la sezione di studi commerciali superiori dell'Università di Zurigo; in Svezia, la *Handelshochschule* di Stoccolma (1910); in Belgio, oltre all'*Institut supérieur de Commerce* di Anversa che servì di modello alla Scuola nostra, le varie Facoltà commerciali annesse alle varie Università: alla libera di Bruxelles, alla cattolica di Lovanio, a quelle di Liegi e di Gand. E all'insegnamento commerciale superiore provvedono gli Stati Uniti, pur così fiduciosi nelle libere energie individuali, e vi pensano parecchi Stati dell'America del Sud, come il Brasile, l'Argentina, il Perù; e il più civile degli Stati asiatici, il Giappone, manda i suoi delegati a raccogliere notizie e a studiare l'ordinamento delle Scuole europee. Qua e là, come s'è visto, anzichè d'enti speciali ed autonomi, si tratta di facoltà universitarie, e il sistema potrà esser discusso, ma non si potrà negare ch'esso implichì il riconoscimento del posto che le discipline commerciali devono

(*) Notiamo a questo proposito che le *höhere Handelschulen* e talune delle *Handelsakademien* tedesche ed austriache sono soltanto Scuole commerciali medie di grado superiore sul genere di quelle che si vanno istituendo in Italia e non sono quindi da confondersi né con le *Hochschulen* né con le nostre Scuole superiori di commercio. Notiamo pure che le *höhere Handelschulen* sono numerosissime e fanno un gran contingente di allievi alle *Hochschulen*, ciò che spiega fino a un certo punto la tendenza di queste (specie delle ultime nate, come Berlino e Mannheim) ad assumere un carattere teorico e a ridurre al minimo l'insegnamento di materie tecniche, che si suppone siano state già apprese nelle Scuole medie. Siffatta tendenza, in cui per parte nostra non sappiamo consentire, si manifestò apertamente nel Congresso internazionale per l'istruzione commerciale tenutosi a Vienna nel settembre 1910, e diede luogo a vive discussioni.

(**) La Francia ha moltissime *Écoles supérieures de Commerce*, ma soltanto l'*École des hautes études* di Parigi corrisponde alle *Handelshochschulen* tedesche e alle Scuole superiori italiane. Vedi l'importantissima opera: *Das Kommerzielle Bildungsweisen der europäischen und aussereuropäischen Staaten*, Vol. V. Vienna, A. Hölder, 1908.

avere nell' istruzione superiore. Insomma tutti sentono ormai che una larga cultura specifica è diventata una necessità per chi voglia dedicarsi alla mercatura e all' industria. Troppi fenomeni bisogna conoscere e dominare, di troppi possenti organismi bisogna saper maneggiare i delicati congegni, troppo aspra è diventata la concorrenza, e d' altra parte troppe legittime ambizioni sociali e politiche sono permesse all' uomo d' affari moderno perchè possa essergli arma e guida bastevole l' antico superficiale empirismo, anche ajutato da qualche geniale intuizione. Nè si citi l' esempio dei *selfmade men* sul tipo Carnegie che accumularono smisurate fortune senza certificati e senza diplomi, gettandosi fin dai teneri anni allo sbaraglio della vita pratica. Quest' eccezioni ci saranno sempre, e per esse non è fatta la Scuola a cui non si chiede di crear gli uomini straordinari ma di elevare il livello degli uomini medi. Notiamo piuttosto una tendenza caratteristica dei nostri tempi per ciò che concerne la formazione degli organismi commerciali e industriali. I grandi vanno sostituendosi ai piccoli; le aziende individuali, le società in nome collettivo, le accomandite semplici vanno cedendo il posto alle società per azioni, e anche in queste c' è una tendenza a fondersi e a concentrarsi. Voglia o non voglia, e per quanto il nome dispiaccia, a fianco della burocrazia dello Stato ne sorge una nuova: la burocrazia delle banche, delle compagnie d' assicurazioni, di trasporti, di produzione, di consumo. E la mente direttiva, della quale non si può mai fare a meno, esce il più delle volte per via di selezione dalla falange stessa degl' impiegati, onde il campo delle iniziative personali spesso si ristinge a saltar qualche tappa nell' avanzamento normale. Ne risulta manifesta la convenienza di educare questo che chiameremmo lo stato maggiore del commercio, destinato a far funzionare le varie imprese e a dar loro i capi che le guidino a buon successo. Ma si badi che mentre il capo d' un' azienda propria può colmar le lacune della sua istruzione col colpo d' occhio, col sangue freddo, con le qualità intrinseche del negoziante, la cosa non è altrettanto agevole a chi regge una grande società anonima e deve affrontar le discussioni pubbliche delle assemblee e ha sotto di sè un personale numerosissimo sempre pronto alla critica. Così mille circostanze cospirano a far sì che l' insegnamento commerciale, uscito dalle forme puerili d' un tempo, si fondi ove non c' è, si conservi e s' innalzi ov' esiste già, affermando anche co' suoi diplomi l' uguaglianza intellettiva e sociale dei licenziati dalle sue Scuole coi licenziati dalle Scuole di pari grado.

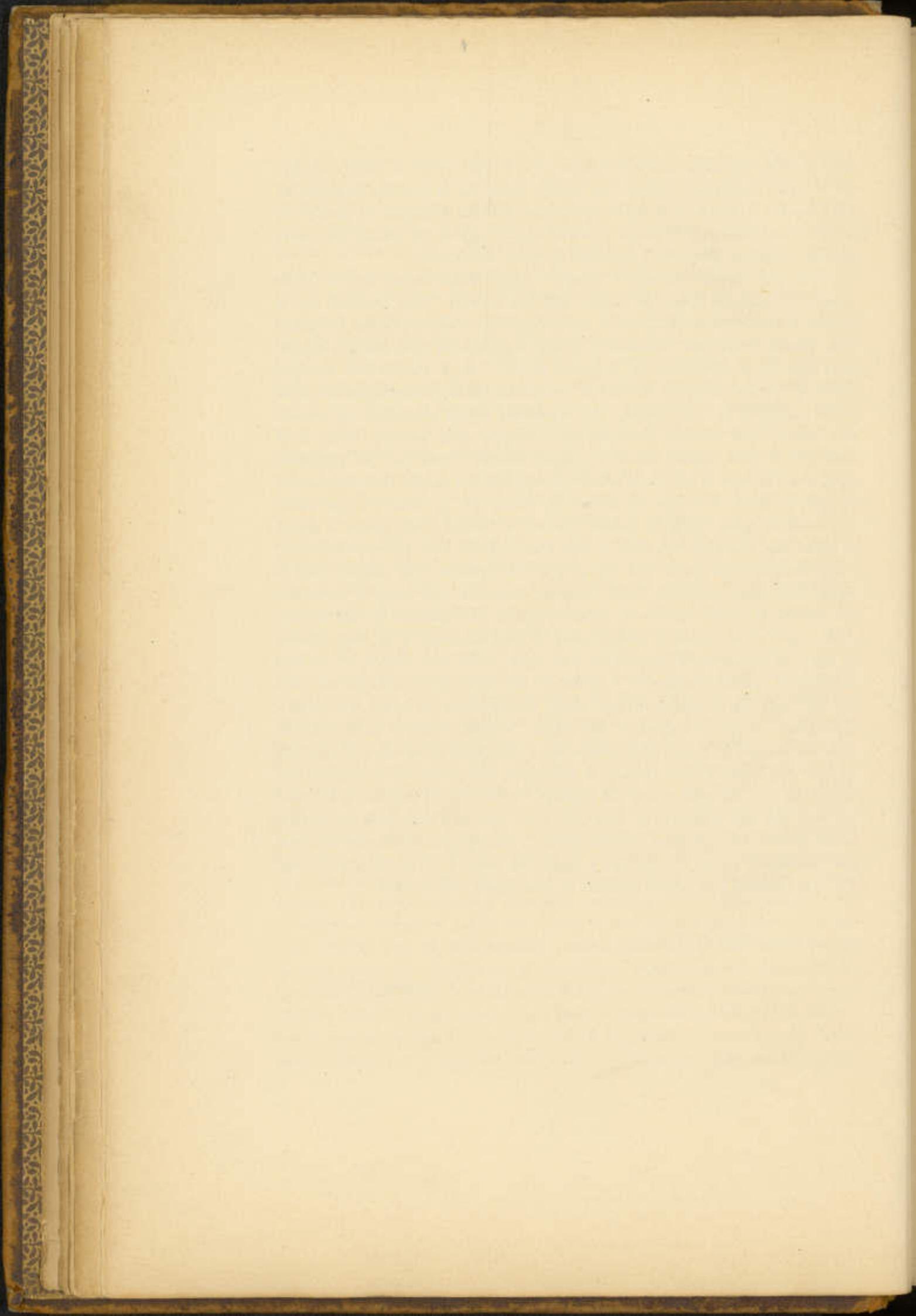
Senonchè, ammesso il fine, non è lecito sofisticare sui mezzi. Un alto insegnamento commerciale, dove ci sia, dev' esser trattato alla stregua di ogni altro insegnamento superiore. Esso ha la sua dignità che non si può offendere, ha le sue esigenze che conviene appagare. Gli occorre accaparrarsi le maggiori competenze e le maggiori energie, tanto più difficili da reclutare in quanto che si tratta di studi che non hanno dietro di sè una lunga tradizione come gli studi umanistici, giuridici, matematici; gli urge avere il corredo scientifico inerente alle discipline che vi si professano: museo campionario, laboratorio per gli esercizi di merceologia, ricca collezione di formulari commerciali, biblioteca dotata con sufficiente larghezza da permetterle d' esser tenuta a giorno delle pubblicazioni che concernono l' economia, la finanza, i regimi doganali, la legislazione comparata ecc. ecc. Tutto questo s' intende e si fa negli altri paesi e non v' è dubbio che debba intendersi e farsi

anche in Italia. Accampar ragioni d'economia non è serio perchè il decoroso assetto dell'istruzione commerciale superiore non richiede somme tali da scuotere la compagnie del nostro bilancio, e perchè se le ragioni di economia potevano sconsigliare in passato dal moltiplicare eccessivamente le Scuole e possono imporre oggi di non crearne delle nuove, esse non potrebbero giustificare l'abbandono di quelle che esistono.

Qui però sarebbe legittimo il chiedere: Quali risultati hanno dato le Scuole superiori di commercio italiane nel periodo della loro esistenza? Ora, per quello che ci riguarda, il presente volume ha appunto lo scopo di rispondere a siffatta domanda. Vi risponde senza vanterie inopportune, e lasciando a chi legge il giudizio sull'opera nostra; vi risponde sopra tutto con la riproduzione dei programmi didattici, con la statistica delle iscrizioni sempre in aumento nonostante la cresciuta concorrenza, con la documentazione dell'attività pratica e scientifica dei nostri licenziati, che, sparsi nelle aziende commerciali, nei consolati, sulle cattedre, nelle pubbliche amministrazioni, vi tengono uffici onorevoli, senza dir di quelli che, in minor numero, salirono a posizioni eminenti. Merito loro per grandissima parte, si sa. Chi riesce in una Scuola sarebbe parimenti riuscito in un'altra, chi incamminandosi per una via giunse tra i primi non sarebbe mai rimasto fra gli ultimi. A ogni modo, sarà merito di queste Scuole (e parliamo volentieri al plurale) l'aver aperto a giovani di valore altre strade che non sieno le solite troppo affollate a cui mettono le Università, l'aver ravvicinato alla pratica della vita gli studi dell'economia, della statistica, della finanza, delle scienze giuridiche, l'aver contribuito a infonder negli animi la persuasione che, in fatto di cultura, diversità di specie non significa necessariamente diversità di grado, e che non c'è una ragione al mondo perchè un buon negoziante o un buon direttore di banca sia considerato da meno di un buon legale, di un buon medico, di un buon ingegnere. E qualche benemerenza si riconoscerà alle Scuole nostre anche per aver additato agli spiriti più avventurosi un largo campo d'attività fuori dei confini della patria, e incoraggiato i viaggi e i soggiorni in terre lontane, e gettato i semi di quella colonizzazione commerciale ch'è fonte di ricchezza e mezzo efficacissimo d'influenza e di espansione pacifica. Per l'Italia si tratta piuttosto di riguadagnar cose perdute che di conquistar cose nuove; ma ciò nulla toglie, se pur non aggiunge, alle difficoltà dell'impresa. Nè il successo può venir dall'oggi al domani, nè verrà tutto d'un colpo, nè è lecito sperar che sia pieno se ad ottenerlo non concorran elementi diversi. L'insegnamento commerciale non basta ove manchino le volontà che agiscano, i capitali che osino, il credito del paese che ajuti. La forza collettiva d'un popolo centuplica le forze singole degl'individui.

Venezia, Febbrajo 1911.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.



LA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
IN VENEZIA.

Questa commissione, che ebbe a presidente il comm. Deodati e a segretario-relatore il comm. Luzzatti, elaborò un particolareggiato disegno (*docum. 2*), ed elesse una sotto-commissione composta degli onorevoli Deodati e Luzzatti, coll'incarico di presentarlo al Governo e di richiederne il contributo suaccennato di annue lire quarantamila.

Il Governo, pur dichiarando di non poter concorrere che con lire diecimila annue (poichè una contribuzione maggiore avrebbe dovuto essere autorizzata da apposita legge), accolse con molta benevolenza il progetto e invocò il parere del Consiglio superiore dell'istruzione tecnica, il quale rispose applaudendo, con una relazione stesa dal comm. Francesco Ferrara. E siccome in questa si movevano alcune osservazioni su punti di semplice modalità, così il Ministero di agricoltura, industria e commercio nominava a suoi delegati lo stesso comm. Ferrara e il comm. Domenico Berti, incaricandoli di recarsi a Venezia, per coordinarvi colla commissione organizzatrice e col prefetto della provincia un progetto definitivo.

Così avvenne, — e il lavoro della commissione era esaurito nella prima quindicina del giugno colla compilazione di uno Statuto, nel quale, tenute ferme le cifre dei contributi previamente assunti dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di commercio, si restringeva a diecimila lire la quota del Governo.

Veniva a mancare per tal modo la condizione sotto la quale i corpi elettori di Venezia avevano deliberato di provvedere alla fondazione e di sobbarcarsi ai rispettivi contributi. Convenne quindi, prima di assoggettare lo Statuto alla sanzione regia, che essi per parte propria lo approvassero, riconfermando gli assegni votati, benchè il concorso governativo fosse inferiore a quello che s'era sperato.

L'approvazione delle tre rappresentanze locali non si fece lungamente attendere. La dava il Consiglio provinciale con deliberazione 28 giugno 1868, il Consiglio comunale colla parte presa nella tornata 1 luglio 1868, e la Camera di commercio con voto del 7 luglio stesso, su conforme proposta de' suoi commissari. Anzi la relazione di questi, che noi allegiamo tra i documenti (*docum. 3*), oltrechè illustrare sempre meglio gli intenti della fondazione, mostra con quanto favore il concetto ne fosse accolto tra i nostri commercianti.

L'opera fu finalmente compiuta, secondo la legittima aspettazione dei corpi fondatori. L'onorevole Broglio, ministro allora della pubblica istruzione e reggente il dicastero di agricoltura, industria e commercio, con una perspicua relazione riassumente i criteri e gli scopi della Scuola nascitura, sottoponeva alla firma reale il decreto di approvazione dello Statuto concordato fra i corpi fondatori e il Governo. E la sanzione sovrana era data il 6 agosto 1868 (*docum. 4*).

A dirigere la Scuola, che pose sede nello storico palazzo dei Foscari concesso in uso dalla munificenza del Comune di Venezia, fu chiamato il comm. Francesco Ferrara. Coll'anno scolastico 1868-69 essa iniziava il suo insegnamento, e v'accorreva subito tal numero d'alunni da poter dire che l'istituzione, nata appena, era già quasi adulta. Nuova prova ch'essa colmava davvero una lacuna e rispondeva a un effettivo e urgente bisogno.

Secondo l'articolo 4 dello Statuto 6 agosto 1868, la Scuola doveva essere governata da un Consiglio direttivo, composto di due rappresentanti per ciascuno dei tre corpi fondatori e del suo direttore. Però, finchè non si fossero attuati i provvedimenti necessari a darle un assetto definitivo, quell'ufficio restava deferito alla commissione organizzatrice, la quale veniva compilando un regolamento inteso a svolgere in tutte le loro particolarità i tredici articoli di cui lo Statuto si componeva.

Mentre si stava attendendo a questi studi, il Ministero di agricoltura, industria e commercio promulgava per parte propria il decreto 23 novembre 1869 (*docum. 5*), coll'intento di chiarire la norma già stabilita alla lettera *d* dell'articolo 1 dello Statuto. Quivi era detto che la Scuola, fra altro, avrebbe per iscopo: "d'istruire con ammaestramento speciale coloro che vorranno dedicarsi all'insegnamento delle discipline commerciali negli Instituti tecnici e in altre scuole dello Stato". Ora questi termini essendo troppo vaghi, l'accennato decreto sanciva più precisamente la massima che i giovani licenziati dalla Scuola superiore di commercio avrebbero potuto ottenere in essa un diploma che li abilitasse a insegnare negli Instituti tecnici l'economia politica, la geografia commerciale, il diritto commerciale, la contabilità e la ragioneria.

Si provvedeva così, sebbene in maniera incompleta, alla classe magistrale. Non si era invece pensato ancora ad un'altra classe già contemplata dall'articolo 1 dello Statuto, alla lettera *c*: quella cioè degli alunni che "in conformità delle leggi e dei regolamenti, intendessero dedicarsi alla carriera dei consolati". Per conseguenza i compilatori del regolamento, considerando che da una parte occorrevano ulteriori disposizioni com-

plementari e che dall'altra conveniva dar opera ad uno speciale e compiuto organamento, si attenevano a formulare quelle norme più generali che erano in tutto applicabili al corso degli studi commerciali, rimettendo ad un successivo decreto quelle concernenti le classi magistrale e consolare. Il regolamento venne presentato nell'aprile del 1870 al Governo e approvato integralmente col regio decreto 15 maggio dell'anno stesso^(*).

Poco appresso si promulgavano le disposizioni relative alla carriera consolare. Era necessario anzitutto ottenere che fosse modificata la legge 28 gennaio 1866, la quale prescriveva tassativamente gli studi universitari e la laurea in giurisprudenza per gli aspiranti al consolato. E per questo l'onorevole Visconti Venosta, allora ministro degli affari esteri, presentava alle camere legislative un progetto, che divenne la legge 21 agosto 1870 (*docum. 6*), in virtù della quale l'attestato d'avere assolto un corso di studi appositamente preordinati presso la Scuola di Venezia fu pareggiato, per l'ammissione agli uffici consolari, alla laurea della facoltà universitaria di diritto. Il programma dei corsi, approvato con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio, previo accordo coi ministri dell'istruzione pubblica e degli affari esteri, per quanto si riferiva alla classe consolare, entrò in esecuzione il 13 aprile 1871. Alla legge ricordata del 21 agosto 1870 fecero naturalmente richiamo le disposizioni relative al reclutamento del personale di prima categoria dipendente dal Ministero degli affari esteri, come la recente legge 9 giugno 1907 (*docum. 7*), cui si riporta il regolamento approvato col regio decreto 24 settembre 1908, n.º 712, per l'ammissione, l'avanzamento e il servizio alternato fra l'interno e l'estero della carriera diplomatica e consolare.

Nel corso dell'anno 1872 si stipulava fra i corpi fondatori e il Governo un accordo, sancito dal regio decreto 15 dicembre 1872 (*docum. 8*), pel quale il sussidio governativo da L. 10.000 fu portato a L. 25.000, il Governo ebbe due suoi delegati nel Consiglio direttivo, che subentrava alla Commissione organizzatrice, si resero più intimi i rapporti fra l'Amministrazione centrale e la Scuola e questa conseguì il suo assetto definitivo.

Ordinati i corsi a tenore del programma del 1871 e completato il corpo insegnante, la Scuola, sotto l'impero delle ricordate disposizioni legislative e regolamentari, poté svolgere la sua triplice funzione di istituto superiore di commercio, di consolato, di magistero.

Fino dai primi anni, buon numero di giovani licenziati dalla nostra classe magistrale aveva ottenuto cattedre d'economia, di diritto, di lingue straniere, di computistica e ragioneria negli Instituti tecnici, dipendenti allora dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ma passati questi sotto la giurisdizione del Ministero della pubblica istruzione, si rendeva indispensabile quel titolo legale che Statuto e regolamento avevano promesso. Difficoltà, che qui non è il luogo d'accennare, non ci consentirono d'ottenere prima del 1883. Il regio decreto 24 giugno di quell'anno, con le modificazioni introdotte dal decreto 26 agosto 1885, stabiliva, sulla proposta dei ministri di agricoltura, industria e commercio e della pubblica istruzione, le norme per il conferimento dei diplomi di magistero (*docum. 10 e 11*).

Da allora ogni anno la Scuola conferisce in nome proprio e dietro apposito esame, diplomi d'abilitazione all'insegnamento negli Instituti d'istruzione tecnica di secondo grado: 1º dell'economia politica, statistica e diritto; 2º della ragioneria e computistica; 3º della lingua francese; 4º della lingua inglese; 5º della lingua tedesca. E noi diamo più innanzi l'elenco dei nostri studenti, che avendo conseguito il diploma di magistero, vinsero splendidamente la prova dei concorsi governativi.

I giovani, che avevano terminati i loro studi nella Sezione commerciale della nostra e delle altre Scuole superiori sorte di poi, consegnavano un certificato di corso compiuto o diploma di licenza, che dagli statuti o regolamenti delle scuole era dichiarato equivalente agli ordinari superiori gradi accademici. Se non che appariva sempre più la convenienza di determinare efficacemente il valore del diploma anzidetto; e nella pubblica opinione, confortata dai voti delle stesse rappresentanze commerciali, si era elaborato il convincimento che alle Scuole superiori di commercio, come già a quelle superiori d'agricoltura e agli altri Instituti d'istruzione superiore, dovesse concedersi la facoltà di rilasciare diplomi di laurea, appagando così

(*) Per virtù del regio decreto 27 giugno 1909, n.º 517, che approva il nuovo Statuto della Scuola, furono abrogati il regio decreto 6 agosto 1868, relativo al primo Statuto e il regio decreto 15 maggio 1870, pel conseguente al regolamento, sostituito poi da quello approvato con decreto ministeriale 16 giugno 1910. Nel mentre abbiamo ritenuto di non dover far mancare nella serie di documenti lo Statuto di fondazione della Scuola, rimandiamo pel vecchio regolamento alle nostre precedenti pubblicazioni, fra cui quella compilata in occasione della Esposizione nazionale di Palermo, 1891-1892.

un'antica aspirazione dei giovani, ai quali la laurea ed il titolo dottorale sembravano, non a torto, il coro-namento degli studi superiori.

La concessione della laurea ebbe luogo non molti anni or sono, e la materia ne fu regolata dai regi decreti 26 novembre 1903 e 19 gennaio 1905 (*docum. 12 e 13*) e dai decreti ministeriali 11 febbraio e 26 luglio 1905 e 27 ottobre 1906, modificati poi e conglobati nel decreto ministeriale 20 aprile 1907 (*docum. 15*). Il decreto emanato in data 15 luglio 1906 concedeva il titolo dottorale (*docum. 14*).

Questa la cronaca, per così dire, delle disposizioni legislative e regolamentari, sotto l'impero delle quali la Scuola svolgeva per quasi quarant'anni la sua proficua esistenza. Il bisogno di alcune riforme persuadeva il Consiglio accademico a prenderne l'iniziativa, e ne venne affidato lo studio a una Commissione formata dai professori Armanni, Besta e Fornari.

Le proposte tutte formulate dalla Commissione (presidente Besta, relatore Armanni) erano approvate dal Corpo insegnante nell'adunanza del 21 giugno 1906, con alcune modificazioni non essenziali, accettate dai commissari, ed introdotte nella propria relazione. Il Corpo accademico, plaudendo all'opera della Commissione, esprimeva il voto che la relazione (*docum. 16*) fosse presentata al Consiglio direttivo, con preghiera di rimetterla e raccomandarla al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Alle proposte del Corpo accademico, caldamente appoggiate dal Consiglio direttivo, il Governo fece buon viso e Scuola e Governo si accordarono per addivenire ad un nuovo Statuto, a un organico del personale insegnante e ad un nuovo regolamento.

Frattanto il Governo, col proposito di dare assetto all'insegnamento commerciale e industriale, aveva provocato dal Parlamento la legge 30 giugno 1907, n.º 414, da cui il regolamento generale sull'istruzione industriale e commerciale, approvato con regio decreto 22 marzo 1908, n.º 187, e le istruzioni di contabilità emanate con decreto ministeriale 16 giugno 1908.

La necessità di porre in relazione con le disposizioni su riferite il progetto di nuovo Statuto della Scuola e di poi il relativo regolamento, suggerì alcune varianti al testo primitivo. Concordato il definitivo progetto di Statuto, questo fu sottoposto all'esame degli enti locali, i quali, convinti di far cosa vantaggiosa alla Scuola che avevano con nobile iniziativa fondata ed accompagnata nel cammino non inglorioso, approvarono, con animo sereno, di cui la Scuola dev'essere loro grata, il disegno di Statuto, che era reclamato dalle mutate esigenze dell'insegnamento commerciale in Italia.

Tale Statuto, dopo le deliberazioni del Consiglio Provinciale in data 27 aprile 1909, del Consiglio Comunale in data 5 febbraio 1909, della Camera di Commercio del 15 gennaio 1909, e la determinazione della Giunta del Consiglio superiore dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale in data 12 giugno 1909, fu reso esecutivo col regio decreto 27 giugno 1909 (*docum. 17*). E ad esso seguì il nuovo regolamento, approvato con decreto ministeriale 13 giugno 1910 (*docum. 18*).

Di qui ebbero origine innovazioni amministrative e didattiche corrispondenti in buona parte a quelle proposte dalla Scuola. Esse non alterarono però l'indole di questa e, pur assegnando una più larga parte al controllo governativo, non le tolsero la sua autonomia, non mutarono la costituzione del suo Consiglio, non privarono i Corpi fondatori locali della loro legittima rappresentanza. D'altra parte il maggior controllo governativo era giustificato dal maggiore contributo chiesto al Governo ed in parte ottenuto, da quel maggiore sacrificio che si attende in avvenire, e dall'ufficio dello Stato in fatto d'istruzione, trattandosi di una Scuola, come la nostra, che conferisce lauree e diplomi di magistero.

Alcune delle principali disposizioni che si collegano all'ordine degli studi preferiamo di esporre nei capitoli che seguono: qui ricordiamo che nel vigente Statuto il sussidio annuo governativo, di lire 25 mila nel 1872, e di lire 35 mila nel 1905, era convertito in dotazione annua di lire 50 mila, sanzionando così l'ingresso dello Stato nel novero dei corpi fondatori; veniva consolidato il contributo degli enti locali; era stabilito un organico per il corpo insegnante.

L'art. 27 del vecchio regolamento generale della Scuola disponeva che gli eventuali risparmi fatti durante l'anno nell'amministrazione e non erogati a fini speciali, servissero a formare un fondo fruttifero di riserva; e l'art. 64 dello stesso regolamento dava facoltà al Consiglio direttivo di concorrere con somme tolte da quel fondo alla istituzione di una Cassa pensioni. Valendosi di tale facoltà, il Consiglio, nella seduta del 20 gennaio 1891, votava il regolamento che allegiamo a pag. 36-34 (*docum. 11*). Per esso, a comincia-

ciare dal 1 aprile dell'anno stesso, il direttore, i professori ordinari e straordinari, gli ufficiali stabili della Scuola hanno diritto (verso una ritenuta calcolata nella stessa misura di quella che colpisce gli stipendi degli impiegati civili governativi) alle pensioni o altre indennità per una volta tanto, pur nelle misure, nei casi e secondo le norme che regolano o regoleranno questo servizio per gli impiegati dello Stato. L'amministrazione della Cassa è affidata ad un comitato, composto di un membro del Consiglio direttivo, come presidente, e di due membri eletti dall'assemblea dei professori ordinari e straordinari nel proprio seno^(*). Le attività della Cassa ascendono ora (31 dicembre 1910) ad un totale di L. 209,387.26, di cui L. 180,521.05 di fondo intangibile e L. 28,866.21 di fondo ordinario. Togliendo gli insegnanti a quelle penose sollecitudini dell'avvenire che generano spesso il disamore, e legandoli di più saldo vincolo alla Scuola, il Consiglio direttivo ha creduto di provvedere al maggior vantaggio e decoro di questa. La Scuola dev'essere poi grata al Governo che di questa opportunità si è mostrato convinto e al funzionamento della Cassa accordava la sua sanzione. Ma, pur compiacendosi di ciò, non ha cessato la Scuola dall'invocare un provvedimento, mercè il quale i professori di Scuole governative possano entrare da noi e negli altri Istituti d'istruzione superiore commerciale, senza perdere i diritti acquisiti al servizio dello Stato e ai professori nostri, se entrano in qualche Università, siano computati gli anni del esercizio prestato qui. Se il disegno di legge sull'assetto giuridico ed economico delle Scuole superiori di commercio, che sta dinanzi al Parlamento, diverrà legge dello Stato, il nostro voto diverrà un fatto compiuto.

E poichè l'argomento delle pensioni ce ne offre il destro, per dare un'idea dell'importanza economico-finanziaria della Scuola di Venezia, raccogliamo in apposito resoconto sinottico gli estremi degli esercizi dal 1875 ad oggi, per molti dei quali il diligente lettore potrà trovare l'analisi nella serie dei nostri annuari.

La Scuola nostra sorse con mezzi un po' inferiori a quelli ch'erano stati designati da Eduardo Deodati e da Luigi Luzzatti nel loro progetto (*docum. 2*). Pur tuttavia, mercè una parsimoniosa amministrazione, tenne con decoro le sue molteplici sezioni, procurando in taluni esercizi un avanzo, in modo da poter apportare incremento al fondo della Cassa pensioni e devolvere qualche maggior assegno di carattere straordinario alla biblioteca, al museo, ai gabinetti, in aggiunta ai modesti stanziamenti loro fatti in bilancio. Gli avanzi di alcuni esercizi, degli ultimi specialmente, hanno carattere transitario, poichè dovuti a cause del tutto eccezionali. Ad erogazione di avanzi e talora a eliminazione di crediti si riferiscono per lo più le cifre che appaiono quali rettifiche in corso di esercizio.

L'amministrazione della Scuola è regolata in base alle norme e istruzioni per la contabilità delle scuole industriali e commerciali, d'arte applicata all'industria e professionali femminili, approvate con decreto ministeriale 16 giugno 1908 e in base a quelle sancite dal ricordato regolamento della Scuola (*docum. 18*).

I corpi fondatori contribuiscono oggi al mantenimento della Scuola nella misura seguente: il Ministero del commercio con la ricordata dotazione annua di Lire 50,000; la provincia di Venezia con una dotazione annua di lire 40,000; il comune di Venezia con una dotazione annua non minore di lire 10,000, con la cessione dell'uso dei locali attualmente occupati dalla Scuola in palazzo Foscari, con la manutenzione dei locali stessi e con la somministrazione della suppellettile non scientifica; la Camera di Commercio con la dotazione di lire 5,000. Ognuno dei corpi fondatori nomina due componenti il Consiglio direttivo. Questo, composto degli otto membri anzidetti e del direttore, amministra la Scuola, sotto la vigilanza del Ministero d'Agricoltura industria e commercio.

Accanto ai contributi dei corpi fondatori, dobbiamo ricordare un contributo temporaneo volontario di un benemerito Istituto cittadino. Fin dall'ottobre 1907 la locale Cassa di Risparmio deliberava di riservare per cinque anni a favore della Scuola una quota sulla porzione degli utili che il Consiglio annualmente destinerà al fondo di beneficenza e di utilità pubblica, a sensi dell'art. 64 del suo Statuto. La quota veniva fissata nella misura del 4% con la clausola che l'importo non superi le lire 5,000.

(*) Delegato del Consiglio direttivo fu dalla fondazione della Cassa sino ad oggi il comm. Giacinto Coes, sostituito dal comm. Giorgio Suppi nel periodo durante il quale quelli tenne l'ufficio di Presidente della Camera di Commercio di Venezia, cessando di far parte del Consiglio direttivo della Scuola. Membri eletti dal Corpo accademico furono sempre i professori Besta e Manzato.

E in fatti dal 1908 in poi, cinquemila lire furono annualmente versate dalla Cassa di Risparmio alla Scuola, la quale, protestandosi riconoscente della munifica elargizione, non dubita ch'essa sarà continua anche dopo trascorso il termine dei cinque anni.

Resoconto sinottico degli Esercizi 1875 a 1910.

Attività residuali		Rettifiche in corso di esercizio	Attività rettificata	Bilancio di competenza		Eccesso di		Attività residuali	
al 1º Gen- naio del	Lire			Entrate	Spese	Spese	Entrate	Lire	al 31 Dic- embre del
1874	—	—	—	—	—	—	—	85891	87 1874
1875	85891	87	515 81	85376 06	87912 65	97672 59	9759 94	—	75616 12 1875
1876	75616	12	855 75	74760 37	87987 10	92011 26	4024 16	—	70736 21 1876
1877	70736	21	550 —	70186 21	90464 94	90901 58	436 64	—	69749 57 1877
1878	69749	57	1080 45	68669 12	91763 44	89125 74	—	2637 70	71306 82 1878
1879	71306	82	1527 14	69779 68	97896 22	94691 26	—	3204 96	72964 64 1879
1880	72964	64	13674 54	59110 10	95011 85	91118 01	—	3893 84	63003 94 1880
1881	63003	94	1057 01	61946 93	94945 07	96934 48	1989 41	—	59957 52 1881
1882	59957	52	85 62	59871 90	94744 81	92070 95	—	2673 86	62545 76 1882
1883	62545	76	228 —	62312 76	95349 30	95293 33	444 03	—	61873 73 1883
1884	61873	73	428 65	61445 08	94223 78	89140 43	—	5083 35	67528 43 1884
1885	66328	43	810 —	65718 43	92821 78	86686 39	—	6135 39	71853 82 1885
1886	71853	82	271 25	71582 57	92844 10	91365 66	—	1478 44	73061 01 1886
1887	73061	01	2666 80	70394 21	94495 43	88072 55	—	6422 88	76817 09 1887
1888	76817	09	887 17	75929 92	98162 30	90246 24	—	2916 06	83845 98 1888
1889	83845	98	232 75	83613 25	95871 18	92649 16	—	3222 02	86835 25 1889
1890	86835	25	2270 —	84565 25	97218 83	90793 21	—	6425 62	90990 87 1890
1891	90990	87	34421 70	56569 17	96476 —	93361 63	—	3114 37	59683 54 1891
1892	59683	54	930 23	58753 29	92283 89	87371 39	—	4912 50	63665 79 1892
1893	63665	79	—	63665 79	92285 68	91432 70	—	852 98	64518 77 1893
1894	64518	77	3 —	64521 77	94470 40	90861 35	—	3609 05	68130 82 1894
1895	68130	82	341 61	68472 43	95512 84	90841 56	—	4671 28	73143 71 1895
1896	73143	71	100 —	73043 71	97345 18	96084 53	—	1260 65	73304 36 1896
1897	74304	36	—	74304 36	96845 25	93744 07	—	3101 18	77405 54 1897
1898	77405	54	2599 56	74805 98	94334 84	94989 98	655 14	—	74150 84 1898
1899	74150	84	889 39	73261 45	98095 29	94126 79	—	3968 50	77229 95 1899
1900	77229	95	147 71	77082 24	99491 91	92398 16	—	7093 75	84175 99 1900
1901	84175	99	83 —	84092 99	98849 34	97271 46	—	1577 88	85670 87 1901
1902	85670	87	10 32	85660 55	101215 61	97006 92	—	4208 69	89869 24 1902
1903	89869	24	20000 —	69869 24	101998 93	95090 81	—	6908 12	76777 36 1903
1904	76777	36	3157 73	73619 63	103146 42	93669 63	—	9446 79	83066 42 1904
1905	83066	42	4735 80	78330 62	109222 72	102453 27	—	6769 45	85100 07 1905
1906	85100	07	4557 90	80540 17	102379 67	100716 93	—	11662 74	92204 91 1906
1907	92204	91	5745 50	86459 41	112889 46	106135 96	—	6733 50	93212 91 1907
1908	93212	91	3235 —	89977 91	131700 51	121358 27	—	10342 24	100320 15 1908
1909	100320	15	6129 35	94190 80	138076 44	123830 81	—	14245 63	108436 43 1909
1910	108436	43	37995 27	70441 16	141579 82	127708 73	—	13871 09	84312 25 1910

CONSIGLIO DIRETTIVO

PAPADOPOLI ALDOBRANDINI conte gr. uff. Nicolò, senatore del Regno, *Presidente*,

POLITEO prof. gr. uff. Giorgio,

entrambi delegati del Ministero di agricoltura industria e commercio.

DIENA avv. comm. ADRIANO, presidente del Consiglio provinciale, *Vicepresidente*,

PIUCCO dott. cav. CLOTALDO,

entrambi delegati della Provincia.

SACERDOTI avv. comm. GIULIO, consigliere comunale,

FOSCARI conte comm. PIERO, consigliere comunale, deputato al Parlamento nazionale,

entrambi delegati del Comune.

COEN comm. GIULIO, consigliere della Camera di Commercio,

VASILICO avv. cav. uff. LUIGI, consigliere della Camera di Commercio e della Provincia, *Segretario*,

entrambi delegati della Camera di Commercio.

CASTELNUOVO prof. cav. uff. ENRICO, direttore della Scuola.

CORPO INSEGNANTE

DIRETTORE.

CASTELNUOVO prof. cav. uff. ENRICO.

PROFESSORI.

ARMANNI avv. cav. LUIGI.

— *Diritto pubblico interno* (ordinario); *Diritto internazionale* (incaricato).

ASCOLI avv. PROSPERO.

— *Diritto commerciale* (ordinario).

BELLI dott. ADRIANO (*)

— *Lingua e letteratura tedesca* (straordinario).

BESTA comm. nob. FABIO.

— *Ragioneria e computisteria* (ordinario); *Contabilità di Stato* (incaricato).

CASTELNUOVO cav. uff. ENRICO.

— *Istituzioni di commercio e Legislazione doganale* (ordinario).

FLORIAN avv. EUGENIO.

— *Diritto e procedura penale e Procedura civile* (incaricato).

FORNARI cav. uff. TOMMASO.

— *Economia politica* (ordinario); *Scienza delle finanze* (incaricato).

FRADELETTO dott. comm. ANTONIO (**)

— *Lettere italiane* (ordinario), Deputato al Parlamento nazionale.

LANZONI PRIMO.

— *Geografia economica* (ordinario); *Storia del Commercio* (incaricato).

LONGOBARDI dott. C. ERNESTO.

— *Lingua e letteratura inglese* (straordinario).

LUZZATTI cav. GIACOMO.

— *Statistica* (incaricato).

MANZATO avv. cav. RENATO (***)

— *Diritto civile* (ordinario).

MARTINI dott. cav. TITO.

— *Algebra e Calcolo mercantile e attuariale* (ordinario).

ORSI dott. cav. uff. nob. PIETRO.

— *Storia politica e diplomatica* (incaricato).

RIGOBON dott. PIETRO.

— *Banco modello* (ordinario).

TRUFFI dott. cav. FERRUCIO.

— *Merceologia* (ordinario).

(****)

— *Lingua e letteratura francese* (ordinario).

(*) Il prof. Belli è in aspettativa per motivi di salute. Lo suppliscono nell'insegnamento al 1^o e al 2^o corso il prof. dott. Giuseppe Aia e al 3^o e 4^o corso il prof. dott. Aristide Baragiola dell'Università di Padova, già professore straordinario alla nostra Scuola.

(**) Nelle assenze, a cui lo sostituirà la deputazione politica, il prof. Fradeletto è supplito, con incarico confermato dal Consiglio Direttivo, dal prof. dott. Gilberto Scerianti, il quale si dedica con particolare cura alla Scienze magistrale di lingue.

(***) Il prof. Manzato è in aspettativa per motivi di salute. Lo sostituisce nell'insegnamento il prof. comm. Biagio Brugà dell'Università di Padova.

(****) Durante la stampa del presente volume, la Scuola è avuta la ventura di perdere il professore ordinario di lingua e letteratura francese, cav. uff. Enrico Tur. Ne pubblichiamo più innanzi un ricordo biografico e, all'appendice B., il programma d'insegnamento. La supplenza sino alla fine dell'anno scolastico è stata affidata al prof. Enrico Gambier.

INCARICATI DI CORSI LIBERI (*)

KERBADJIAN AGOP EFFENDI.	— <i>Lingua turca.</i>
MARTINI dott. cav. TITO.	— <i>Elettrochimica.</i>
MUSSAFIA GIACOMO.	— <i>Stenografia.</i>
RICCOBONI dott. cav. DANIELE.	— <i>Lingua e letteratura spagnuola.</i>
TERASAKI TAKEO.	— <i>Lingua giapponese.</i>

PERSONALE D' AMMINISTRAZIONE

PITTERI DEMETRIO.	— <i>Segretario.</i>
DE ROSSI prof. dott. rag. EMILIO.	— <i>Economista ff.</i>
DE ROSSI predetto.	— <i>Bibliotecario ff.</i>
RIZZARDI GIORGIO.	— <i>Aggiunto di Segreteria.</i>

(*) Queste indicazioni si riferiscono ai corsi liberi dell'anno corrente, 1910-1911. Il prof. Kerbadjian insegna con incarico ministeriale.

STUDI E PROGRAMMI



ER l'art. I del suo Statuto la nostra Scuola si propone: a) di promuovere gli studi e il progresso delle scienze attinenti all'economia pubblica e di perfezionare i giovani nelle discipline utili all'esercizio delle professioni mercantili; b) di preparare gli allievi che intendono dedicarsi alla carriera dei consolati; c) di abilitare i giovani all'insegnamento del diritto e dell'economia politica nei regi Instituti tecnici, nelle regie Scuole medie di commercio e nelle altre Scuole dello Stato; d) di abilitare i giovani all'insegnamento della computisteria e ragioneria negli Instituti e nelle Scuole predette; e) d'insegnare le principali lingue straniere e di abilitare gli allievi all'insegnamento delle lingue stesse negli Instituti e nelle Scuole di cui alle lettere c e d. In relazione a questi scopi, la Scuola comprende le seguenti Sezioni speciali di studi: *Sezione di commercio*; *Sezione consolare*; *Sezione magistrale di economia e diritto*; *Sezione magistrale di computisteria e ragioneria*; *Sezione magistrale di lingue moderne*. In questa varietà e molteplicità di Sezioni, essa si riduce ad unità di organismo, che provvede a particolari bisogni della cultura nazionale; non circoscrive agli allievi della scuola classica il privilegio di un insegnamento superiore, ed efficacemente s'inquadra, integrandoli, negli ordinamenti scolastici del nostro paese^(*).

Per ciò che attiene alla *Sezione di commercio*, è oggimai vietato pregiudizio che l'esigenza di una cultura superiore non si verifichi che per l'esercizio di poche e determinate professioni liberali.

Di fronte all'attuale rapidità degli scambi, alle incognite di un mercato internazionale e al gioco spietato della concorrenza, l'empirismo di un interesse individuale immediato sarebbe guida troppo fallace alle sorti dell'attività mercantile. L'efficacia di una impresa commerciale, che non voglia immoralmente cimentarsi fra le cecità del caso fortuito, reclama l'esatta conoscenza delle leggi che disciplinano la produzione della ricchezza; l'attitudine a valutare i bisogni della vita privata e collettiva in relazione al valore intrinseco delle merci; la capacità di adattare il negozio giuridico alle speciali esigenze della speculazione; la pratica de' meccanismi contabili e amministrativi; il possesso dei mezzi, che inducono alla chiarezza e alla rapidità degli accordi.

La Sezione di commercio è dunque e deve essere una vera Scuola di applicazione per coloro che aspirano ai più nobili gradi di tale industria: con ciò evidentemente non si disconosce in modo veruno il carattere superiore di siffatti studi; chè anzi le scienze applicate in confronto delle scienze pure, debbono tener conto di elementi di fatto casuali, variabili e perturbatori di più difficile valutazione.

Nei riguardi della *Sezione consolare*, non può negarsi la necessità di un insegnamento specifico per coloro alle cui sagaci provvidenze è affidata, oltre i confini della patria, sì larga somma d'interessi pubblici e privati.

(*) Per chiarire il carattere e gli intenti delle varie Sezioni, nulla di meglio che qui riprodurre quanto espone in argomento la perspicua relazione della Commissione Besta, Fornari, Armano.

Quando il problema delle capitolazioni maggiormente sottraeva lo straniero alla giurisdizione degli Stati meno civili; quando le attribuzioni del console erano più vastamente assorbite dall'esercizio della giudicatura; era logico che le facoltà giuridiche universitarie costituissero il più naturale semenzaio dei nostri agenti consolari.

Ma di fronte alle continue rivendicazioni della sovranità degli Stati e alla meravigliosa espansione dei commerci internazionali, la missione tutelare dei consoli si va erigendo sulle basi di una cultura più varia e comprensiva; non basta più il giurista dalle sottili disquisizioni, ma occorre l'amministratore capace di una generale valutazione dei fenomeni politici ed economici dell'aggregato che lo ospita. E quindi la Sezione consolare di una Scuola superiore di commercio evidentemente si manifesta come l'istituto più adatto all'educazione intellettuale del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri.

Per ciò che s'attiene alla Sezione *magistrale di economia e di diritto*, è da ricordare che fu più volte discusso, nel campo dell'insegnamento universitario, se vicino alla facoltà di scienze giuridiche, dovesse costituirsi una facoltà di scienze sociali. Si riconobbe, è vero, l'intimo nesso delle une colle altre, ma gli studi attuali di Giurisprudenza precipuamente s'informano alla tradizione storica del diritto e al classicismo delle istituzioni romane. Per converso di fronte agli odierni conflitti della vita economica, alla progressiva estensione dei servizi pubblici, ai complessi elementi del contratto di lavoro, e alla più esatta valutazione del rischio industriale, si spiega come le nuove esigenze della collettività moderna gettino maggiori pesi nella bilancia della giustizia.

I precezzi romani dell'*honeste vicere, neminem facere, suum cuique tribuere*, permangono a base immutabile del diritto; ma nella permanenza delle formule esteriori, mentre l'elemento economico direttamente influenza sulla motivazione del precezzo legislativo, si rendono più delicati i fenomeni etici, si perfezionano gli estremi della lesione giuridica e si complica la distribuzione dei corrispettivi.

Donde si giustifica l'esistenza di una istituzione scolastica, in cui gli studi economici-sociali si contengono coi giuridici in un rapporto di vicendevole integrazione; così da preparare gli allievi ad una funzione di magistero, più che all'esercizio del patrocinio e della giurisdizione.

Nei riguardi della Sezione *magistrale di ragioneria*, è anche evidente la necessità di una Scuola speciale, che non trova un riscontro esclusivo in nessun ramo dell'insegnamento universitario, pur riconnettendosi alla Facoltà matematica, che le fornisce gli strumenti di lavoro, e alla Facoltà giuridica per l'intimo nesso che corre fra i controlli di contabilità e i sindacati amministrativi, giurisdizionali e costituzionali. E quando si pensi che tutti i rapporti della vita patrimoniale sono suscettibili di espressione numerica; quando si rifletta che all'evidenza di tali rapporti è in gran parte subordinato il regolare ed efficace funzionamento di ogni meccanismo amministrativo, si comprenderà facilmente tutta l'importanza di siffatta Sezione. La quale fornisce utili elementi alla gerarchia civile dello Stato; perfeziona il ragioniere nell'esercizio di una lucrosa professione liberale; crea, con sì larga messe di risultati, il corpo insegnante della materia.

E a speciali bisogni della cultura nazionale corrisponde eziandio la Sezione *magistrale di lingue straniere*. È risaputo in fatti che le Facoltà universitarie di letteratura si profondono in modo quasi esclusivo nel classicismo degli antichi idiomì, relegando, e non sempre, nel novero dei corsi liberi o facoltativi lo studio delle lingue straniere.

È quindi evidente che, nell'ordine attuale degli studi, si renda essenzialmente utile una Sezione magistrale che fornisca alle altre uno strumento di lavoro, e costituisca una classe di eletti docenti per le Scuole di secondo grado.

Il corso degli studi nella Sezione di commercio si compie in tre anni; in tutte le altre ha la durata di quattro anni.

Per l'iscrizione alla Scuola come studente effettivo è richiesto il certificato di licenza dal Liceo o dall'Istituto tecnico o da una regia Scuola media di commercio. Sono pure ammessi i licenziati dalle Scuole italiane all'estero di grado corrispondente a quelle sopraindicate e i licenziati dalle Scuole estere ritenute equivalenti a quelle di cui sopra.

Il giovane che abbia conseguito da almeno un anno il diploma di licenza da una delle dette Scuole secondarie può essere ammesso al secondo corso, purchè superi in antecedenza gli esami di promozione al secondo anno della Sezione alla quale aspira.

È ammessa, in massima, l'iscrizione degli allievi provenienti da altre Scuole superiori di commercio riconosciute dallo Stato, e, con deliberazione del Corpo accademico, di giovani che provengano da Istituti universitari o da Scuole superiori straniere. Il Corpo accademico può consentire, sotto alcune condizioni, la contemporanea iscrizione a due Sezioni diverse della Scuola e può anche sanzionare il passaggio degli allievi da Sezione a Sezione.

Oltre agli studenti effettivi possono essere ammessi dal Corpo accademico, quali uditori, coloro che intendano seguire alcuni corsi speciali^(*).

Gli studenti effettivi che abbiano superato tutti gli esami speciali della Sezione, alla quale appartengono, possono ottenere un certificato di corso compiuto, con la indicazione dei punti di merito conseguiti nelle singole materie e, superati i relativi esami, conseguire il diploma di laurea, agli effetti accademici dichiarati dal regio decreto 15 luglio 1906, n.º 391.

Il diploma di laurea ottenuto nella Sezione commerciale attribuisce il titolo di dottore in scienze applicate al commercio. Esso stabilisce che il laureato ha ricevuto una completa educazione commerciale superiore, che è atto a sostenere importanti uffici presso aziende commerciali e presso amministrazioni di Stato ed altre aziende pubbliche, coordinate con la vita economica del paese; che è abilitato all'esercizio della professione di ragioniere a norma dell'art. 2 della legge 15 luglio 1906, n.º 327; e che può essere utilmente impiegato in spedizioni e viaggi, così per conto del Governo come per conto di società o di privati.

I diplomi di laurea ottenuti nella Sezione consolare e nella Sezione magistrale di economia e diritto conferiscono rispettivamente il titolo di dottore in scienze applicate alla carriera consolare e di dottore negli studi per l'insegnamento della economia e del diritto. Essi costituiscono la prova giuridica di una cultura superiore nel campo del diritto e delle scienze sociali e commerciali; e fanno presumere nei laureati una completa attitudine all'esercizio di uffici pubblici nell'amministrazione interna ed esterna dello Stato, nelle Amministrazioni provinciali e comunali, presso Camere di Commercio e in ogni campo della vita finanziaria e amministrativa.

Il diploma di laurea nella Sezione magistrale di computisteria e ragioneria conferisce il titolo di dottore negli studi per l'insegnamento della ragioneria. Esso attesta nel laureato una cultura superiore nelle varie scienze attinenti alla suddetta materia: lo abilita all'esercizio della professione di ragioniere a norma dell'art. 2 della legge 15 luglio 1906, n.º 327, e lo dichiara atto a reggere importanti uffici pubblici nell'amministrazione finanziaria e di ragioneria dello Stato, della Provincia, del Comune e in ogni altra amministrazione pubblica e privata.

Il diploma di laurea, conseguito nella sezione magistrale di lingue straniere, attesta una cultura letteraria di ordine superiore e la particolare attitudine del laureato all'esercizio dell'insegnamento linguistico e delle altre professioni, che presuppongono la conoscenza integrale di determinato idioma straniero.

I diplomi di laurea sopra ricordati costituiscono un titolo d'ammissione ai concorsi pubblici per le cattedre e nelle scuole speciali tassativamente determinate dall'art. 3 del regio decreto 19 gennaio 1905, n.º 19.

Ma, come si è detto altrove, la Scuola, pel regio decreto 24 giugno 1883, n.º 1547, ha facoltà di abilitare in nome proprio e dietro apposito esame i suoi alunni che abbiano felicemente percorso gli studi della classe magistrale all'insegnamento: 1º dell'economia politica, statistica e diritto, 2º della ragioneria e computisteria, 3º della lingua francese, 4º della lingua inglese, 5º della lingua tedesca. Il diploma abilita ad insegnare non solo nelle Scuole di cui all'art. 3 del regio decreto 19 gennaio 1905, ma anche nei regi Istituti tecnici ed in genere in tutte le Scuole d'istruzione media di secondo grado; conferisce il titolo accademico di professore, e nella graduatoria dei concorsi pubblici, è titolo di preferenza, a parità delle altre condizioni di merito, conformemente all'art. 25 del regolamento approvato col citato decreto.

L'esame di magistero, non preceduto da alcun programma, consiste in una triplice prova: in un lavoro scritto, pel quale si concedono dodici ore di tempo; in una discussione orale intorno al lavoro stesso e ad altri punti della materia estratti a sorte dal candidato su di un numero di quesiti che tutta la comprendano; in una lezione pubblica su tema assegnato quattro ore innanzi. La Commissione esaminatrice

(*) Alquanto diverse furono per lo passato le condizioni d'ammissione alla nostra e alle altre Scuole superiori di commercio italiane; se danno un cenno dicendo della frequentazione della Scuola.

è formata dal 1886 di cinque membri: il direttore della Scuola o un suo rappresentante, il professore della materia, due delegati ministeriali ed un quinto membro scelto dal Consiglio direttivo.

Col regio decreto 16 aprile 1908, n.º 210, venne stabilito che il diploma d'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere nelle Scuole medie sia di due gradi: il diploma di primo grado vale per gli Instituti d'istruzione media di primo grado; il diploma di secondo grado invece per gli Instituti di istruzione media di secondo grado. La Scuola è, con altri Instituti superiori del Regno, sede di esami per il conseguimento di ambedue i diplomi. Possono però presso la Scuola subire l'esame per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere negli Instituti d'istruzione media di secondo grado soltanto i nostri allievi che abbiano assolto il corso magistrale di lingue moderne; e tali esami continuano a darsi con le norme stabilite dal regolamento approvato col regio decreto 24 giugno 1883, n.º 1547, modificato dal regio decreto 26 agosto 1885, n.º 3337. Gli esami per l'abilitazione di primo grado, a cui sono ammessi coloro che hanno una licenza da scuola secondaria od altri titoli indicati nel detto decreto 16 aprile 1908, vengono dati con le norme del regolamento annesso al decreto citato.

Oltre ai nostri laureati e licenziati dalla Sezione magistrale per la ragioneria sono ammissibili all'esame di diploma tutti coloro che vogliono dedicarsi all'insegnamento di tale disciplina purchè muniti della licenza della sezione di commercio e ragioneria degli Instituti tecnici o di quella universitaria in matematica o fisico-matematica. Per eccezione può venire ammesso all'esame di diploma in economia e diritto o a quello di magistero in ragioneria, anche qualunque estraneo alla Scuola, i cui titoli siano stati giudicati favorevolmente dal Ministero della pubblica istruzione.

La disposizione che ammette di diritto all'esame di diploma per l'abilitazione all'insegnamento della ragioneria anche coloro che siano in possesso del certificato di licenza della sezione commerciale di un Instituto tecnico, se poteva forse sembrar opportuna nel 1883, non sembra tollerabile che rimanga in vigore oggi. Se un certificato di licenza da Instituto tecnico deve essere il titolo normale per l'ammissione dei giovani alla Sezione magistrale di ragioneria, non è possibile che il medesimo documento sia poi sufficiente per tentare una delle prove finali della Sezione medesima. E la Scuola quindi propone una più efficace determinazione delle condizioni di ammissibilità agli esami stessi, quando si presentino candidati che non conseguirono nella nostra Scuola il certificato di laurea o di corso compiuto.

L'ordinamento dato agli studi con regio decreto 1871 fu oggetto successivamente di alcune modificazioni, con consenso ministeriale, allo scopo di meglio armonizzare i programmi della Scuola da una parte col regolamento degli Instituti tecnici sancito dal regio decreto 21 giugno 1885, dall'altra - per ciò che spetta alla classe consolare - colle mutazioni introdotte nei programmi per l'ammissione alle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri. Altre modificazioni si ebbero nel 1898 e riguardarono essenzialmente la nostra Sezione di lingue. Le riforme di maggiore importanza sono state però introdotte in seguito agli studi fatti dalla commissione Besta, Fornari, Armanni (docum. 16) e alle deliberazioni del Corpo accademico che ne furono conseguenza, accolte per quanto riguarda gli insegnamenti da impartirsi in ciascuna Sezione dall'articolo 2 del vigente Statuto. Tali insegnamenti sono:

Per la Sezione di commercio: *Lingua francese. — Lingua tedesca. — Lingua inglese. — Lingua italiana. — Ragioneria. — Merceologia. — Geografia economica. — Istituzioni di commercio e legislazione doganale. — Diritto civile. — Algebra, calcolo mercantile e attuariale. — Economia politica. — Diritto commerciale. — Storia del commercio. — Banco modello.*

Per la Sezione consolare: *Lingua francese. — Lingua tedesca. — Lingua inglese. — Lingua italiana. — Ragioneria. — Merceologia. — Geografia economica. — Istituzioni di commercio e legislazione doganale. — Diritto civile. — Diritto commerciale. — Diritto pubblico interno. — Economia politica. — Storia del commercio. — Diritto internazionale. — Statistica. — Storia politica e diplomatica. — Diritto penale. — Scienza delle finanze. — Procedura civile.*

Per la Sezione magistrale di economia e diritto: *Lingua francese. — Lingua tedesca. — Lingua inglese. — Lingua italiana. — Ragioneria. — Contabilità di Stato. — Geografia economica. — Istituzioni di commercio e legislazione doganale. — Diritto civile. — Diritto commerciale. — Diritto pubblico interno. — Economia politica. — Storia del commercio. — Diritto internazionale. — Statistica. — Storia politica e diplomatica. — Diritto penale. — Scienza delle finanze. — Procedura civile.*

Per la Sezione magistrale di ragioneria: *Lingua francese. — Lingua tedesca. — Lingua inglese. — Lingua*

italiana. — Ragioneria. — Contabilità di Stato. — Istituzioni di commercio e legislazione doganale. — Algebra, calcolo mercantile ed attuariale. — Diritto civile. — Diritto commerciale. — Diritto pubblico interno. — Scienza delle finanze. — Economia politica. — Banco modello.

Per la Sezione magistrale di lingue straniere: *Lingua e letteratura francese. — Lingua e letteratura tedesca. — Lingua e letteratura inglese. — Lingua e letteratura italiana. — Istituzioni di commercio. — Geografia economica. — Storia del commercio. — Storia politica e diplomatica.*

Facciamo seguire alla fine del capitolo, desumendoli dall'orario dell'anno scolastico corrente, i prospetti delle materie di studio per ogni corso e per ogni Sezione speciale. E aggiungiamo alla fine del volume (allegato B), l'intera serie dei programmi particolareggiati, formati dai singoli docenti. Rinviamo il lettore al testo dei singoli programmi, noi vogliamo qui accennare i criteri a cui s'informano, gli intenti che si propongono, la pratica utilità che i nostri giovani ne ricavano. E nel desiderio di non ripeterci di troppo e di seguire un ordine, che, prescindendo da qualsiasi criterio di importanza varia che si volesse attribuire ai singoli insegnamenti, possa riuscire adatto a dare un'idea chiara degli studi che nella nostra Scuola si compiono, incominciamo con le materie di cui s'impartisce l'insegnamento alla Sezione di commercio in comune con altra o altre Sezioni, per venire di poi alle discipline il cui insegnamento è speciale alle Sezioni consolare e di magistero, serbando per ultimi i programmi di lingua e letteratura italiana e di lingue e letterature straniere.

L'insegnamento delle *Istituzioni di commercio* (pag. 87), comune durante il primo e il secondo anno a tutti gli allievi delle Sezioni di commercio, magistrale di ragioneria, magistrale di economia e diritto e consolare, va considerato come una necessaria preparazione per coloro che frequenteranno la scuola di *Banco*; come una disciplina di cultura generale per gli altri. Esso comprende fatti e nozioni d'indole assai varia, che il professore ha dovuto attingere dalle fonti più disparate, coordinandoli insieme e avendo cura d'introdurvi ogni anno quelle modificazioni che sono imposte da nuovi indirizzi e nuovi metodi commerciali. In quei punti dove si dibattono fra gli scienziati teorie contradditorie, come sull'esercizio privato e governativo delle strade ferrate, sull'unità o pluralità delle banche d'emissione e così via, egli non esce dai limiti di un'esposizione obiettiva, lasciando che il suo collega d'economia politica venga alle conclusioni che a lui parranno più fondate. Poichè le istituzioni di commercio hanno attinenza e coll'economia politica e col diritto e colla contabilità e colla storia e colla geografia e colla statistica; onde l'insegnante deve guardarsi dalla strana pretesa di trattare per ogni verso tutte le questioni, e considerarle specialmente nei riguardi pratici e commerciali.

Pensiero lodabile fu quello di modificare il titolo dell'insegnamento delle Matematiche applicate al Commercio alla Finanza e all'Attuaria, il quale andò per molti anni sotto il modesto nome di *Calcolo mercantile*. Dal semplice titolo sembrava che cosiffatto insegnamento dovesse limitarsi ai calcoli più elementari della mercatura, laddove, fino dall'inizio della nostra Scuola, se ne comprese l'importanza e la vastità e non solo si insegnarono le dottrine che costituiscono quello che oggi da alcuni si chiama computistica, ma si diede un ampio svolgimento a tutti quegli argomenti che hanno attinenza con la Matematica finanziaria ed attuariale. Perciò le censure che, in uno degli ultimi congressi internazionali dell'insegnamento commerciale, furono mosse contro le nostre Scuole superiori, alle quali fu rimproverato di non insegnare quelle dottrine, furono censure vane perchè i censori avrebbero dovuto non badare al nome dell'insegnamento, ma sibbene ai programmi che stavano a dimostrare di quali materie fosse costituito e con quali criteri fosse svolto.

Oggi, sotto il titolo di *Calcolo mercantile e attuariale* (pag. 90) e bene sarebbe stato aggiungere *finanziario*, si comprende una estesa serie di applicazioni delle Matematiche; le quali applicazioni vanno dai più semplici calcoli dei riparti, dello sconto, del cambio ecc. fino ai più complessi delle periodicità, degli ammortamenti, dei vitalizi e delle assicurazioni. E poichè alla trattazione di cosiffatti argomenti non sarebbero sufficienti le nozioni matematiche che si imparano nelle scuole medie, alla piena intelligenza delle questioni più ardute del calcolo finanziario ed attuariale si premette un adeguato corso di *Algebra complementare* che valga a ben chiarire e a dimostrare ogni quesito. Con ciò i giovani, addestrati a risolvere problemi alquanto complessi e dei quali sanno rendersi piena ragione, entrando possia in una qualsiasi azienda vi portano non solo un largo contributo di cognizioni, ma benanco le attitudini appropriate ad esercitarle efficacemente.

A un triplice fine tendono gli insegnamenti della *Ragioneria generale* (pag. 150) e della *Ragioneria applicata al commercio ed ai banchi* (pag. 92): fornire agli alunni della Sezione di commercio cognizioni

ampie e sicure sulle forme, gli sviluppi che le registrazioni, i conti e tutti i procedimenti di controllo assumono nelle imprese mercantili, industriali e bancarie, anche più vaste; dare a quelli delle Sezioni consolare e di magistero per il diritto, l'economia e la statistica nozioni necessarie alla prima intelligenza di quei punti delle scienze giuridiche ed economiche che si riferiscono alle registrazioni e ai conti; ottenere, in fine, che gli allievi della Sezione di magistero per la ragioneria possano apprendere la vasta materia in modo veramente compiuto. Per tutto ciò, anzi che cominciare dalla *Ragioneria generale*, come sarebbe logico, se si dovesse badare soltanto a questi ultimi, si pigliano le mosse dalla *Ragioneria applicata al commercio*. E nel primo anno di corso, comune a tutti gli allievi delle sopra dette Sezioni, si tratta delle imprese mercantili in generale, dello studio e della costruzione dei fatti e del lavoro in cui si svolge la loro gestione, e però della valutazione dei beni, dei crediti e dei debiti ond'è costituito il loro capitale in assidua rinnovazione, delle registrazioni e dei conti che in esse tengono, dei loro bilanci; e questa parte del corso è svolta in modo da formare un tutto che possa stare da sè e comprendere quanto più specialmente giova di conoscere a coloro che s'avviano alla carriera consolare o a quella di magistero per diritto, l'economia e la statistica, ed è insieme indispensabile agli altri al fine di seguire poi l'insegnamento e le esercitazioni di *pratica mercantile*. Nel secondo e nel terzo anno si svolgono agli allievi iscritti nelle Sezioni di commercio e della ragioneria quelle parti della vasta disciplina che riguardano le società commerciali nel loro sorgere, nella loro vita, nelle loro trasformazioni, e nella liquidazione loro, le associazioni in partecipazione nelle forme sempre più numerose e varie che possono assumere, le imprese industriali, gli stralci, e gli ordinamenti amministrativi e di riscontro, ognor più complessi, delle vaste imprese manifatturiere, di grosso commercio, bancarie, o per l'esercizio di pubblici servizi, le quali appartengano a società anonime o ad enti morali.

Uno studio di capitale interesse per i commercianti e per gli allievi consoli è quello della *Merceologia* (pag. 96). Se occorre ai primi per esercitare la loro professione con sagacia e oculata intraprendenza, non è meno utile ai secondi, come tutori del traffico nazionale nei paesi stranieri, come vigili esploratori di tutti i nuovi avviamimenti commerciali e industriali. Corso pratico e descrittivo è, e vuole essere, prevalentemente; ma, come tutte le altre tecnologie, deve innalzarsi, a tempo e a luogo, alla interpretazione dei fatti più nuovi e delle ipotesi anche puramente speculative, che potranno divenire fra poco fonte di feconde applicazioni. E un corso di chimica, che richiama ed interpreta i fatti più salienti, le teorie nuovissime e le leggi naturali più importanti, serve appunto, durante il primo anno, d'introduzione alla *Merceologia*, che nel secondo e nel terzo viene poi trattata per estese monografie, dove la parte descrittiva e la pratica s'accompagnano alle dichiarazioni scientifiche, senza eseme mai sopraffatte. Le specie, le varietà, le proprietà delle mercanzie più importanti, la loro storia, le loro provenienze, i guasti a cui vanno soggette e le cautele per bene conservarle, le adulterazioni e i mezzi più sicuri per riscontrarle, i vari procedimenti di lavorazione delle materie greggie, gli studi che si fecero e si fanno per estrarre sostanze utili prima ignorate, tutto ciò viene esposto secondo un programma che s'avvicenda nei due corsi e coll'efficace sussidio dei campionari del Museo merceologico.

Contemporaneamente la *Geografia economica* (pag. 99) descrive tutte le manifestazioni dell'attività produttiva industriale e commerciale dei vari paesi del mondo. Questa cattedra, la prima della materia istituita in Italia, venne fondata nel 1868 col nome di *Geografia Commerciale*, ma lo cambiò nel 1890 per il nome attuale, il quale venne poi adottato anche dalle altre cattedre che nel frattempo erano sorte nelle altre Scuole di commercio del Regno. Di *Geografia fisica e politica* vi si insegna quel tanto solamente che è necessario al retto intendimento delle notizie d'indole economica alle quali spetta il primo posto. Per non invadere però il campo della *Merceologia* e quello della *Economia politica*, al metodo sintetico si preferisce l'analitico, avvalorato e illuminato, quando torni opportuno, da considerazioni e raffronti generali. L'attenzione degli allievi (che appartengono alle due prime classi delle Sezioni commerciale, consolare e di magistero per diritto l'economia e la statistica) è richiamata particolarmente sulla produttività agricola, pastorale e mineraria dei singoli paesi, sulla loro attività manifatturiera, sopra le loro vie di comunicazione e i loro mezzi di trasporto, sui loro traffici all'interno e coll'estero, sulla loro emigrazione, sulle loro colonie e sopra i porti e le città principali. Discorrendosi dei paesi diversi dal nostro si accenna sempre alle loro relazioni commerciali coll'Italia. Di questa si fa naturalmente una trattazione più particolareggiata, mentre degli altri paesi si tratta tanto più diffusamente quanto maggiore è la importanza dei loro rapporti col paese nostro.

Quanto alle *Institutioni di diritto civile* (pag. 107), che s'insegnano nel primo anno, dinanzi alle

diverse Sezioni, fatta eccezione di quella di lingue e che riassumono il completo sistema del gius civile, con più largo svolgimento per quel che concerne le *obbligazioni*, esse giovano a diverso titolo così agli alunni che poi si daranno al commercio e alla ragioneria, come a quelli che si volgeranno alla carriera del consolato o alle discipline giuridiche ed economiche. Per gli uni infatti esse valgono d'introduzione al diritto commerciale; per gli altri, servono di preparazione allo studio delle singole parti del diritto civile, a cui sono attribuiti, come vedremo, i tre anni successivi. Gli è per ciò che fino dal primo corso, il professore si sforza d'addestrare i giovani all'analisi razionale e d'assuefarli al rigore del linguaggio giuridico.

Le nuove condizioni e i nuovi trovati della civiltà mutano con rapida vece gli usi mercantili; il rapporto commerciale che oggi si studia, ieri nemmeno esisteva, e se il vigente codice italiano di commercio segnò un notevole progresso rispetto a quello del 1865, ormai si riconosce e si proclama dai più competenti la necessità di ritoccarlo. Restringere dunque l'insegnamento del *Diritto commerciale* (pag. 109) alla semplice spiegazione del testo della legge, sarebbe concetto troppo angusto. Educando giovani che vogliono riuscire colti negozianti, professori, ufficiali consolari, non si può dimenticare che questa parte del diritto è in continuo movimento di evoluzione, che in nessun'altra si richiedono riforme così frequenti, e che le relazioni commerciali hanno la virtù d'estendere la propria azione oltre i confini del paese in cui nascono. Nella nostra Scuola pertanto l'opera del legislatore italiano si prende in esame per paragonarla con quella d'altri legislatori più progrediti e per ricercare se risponda o meno ai criteri della scienza e agli effettivi bisogni dei traffici e delle industrie: metodo questo che invece di tediare le menti giovanili con una sterile fatica di memoria, le rende capaci di cogliere lo spirito e il valore del preccetto legislativo.

Tutte le nozioni teoriche impartite alla classe commerciale, tutti gli esercizi del calcolo, e delle lingue straniere per quanto spetta alla corrispondenza mercantile, convergono verso il *Banco modello*, che ha il compito di tradurle in applicazioni pratiche. Il programma (pag. 114) espone così distesamente la natura e i modi delle operazioni simulate che qui si eseguiscono, e che sono per gli alunni come un'anticipazione viva della realtà, da non esservi bisogno di aggiungere parola. Il *Banco* vuol rendere familiare ai giovani il meccanismo degli affari, vuol metterli in grado di tenere con garanzia di buon successo uffici anche elevati presso case di commercio e società anonime e pubbliche amministrazioni; ma non pretende, come è naturale, d'infondere il genio della speculazione, qualità innata che non s'acquista sui banchi della scuola, ma che piuttosto si esplica, chi n'abbia i germi, nelle prove della vita. Come le accademie militari possono formare una buona ufficialità, ma non creano da sole il grande capitano che si farà da sè sui campi di battaglia, così le Scuole di commercio daranno un ottimo personale alle aziende pubbliche e private; se poi vi sarà tra gli allievi chi abbia le attitudini a riuscire un grande speculatore, l'istruzione ricevuta non potrà che agevolargli la via.

La Storia del commercio (pag. 119) ci riconduce agli insegnamenti teorici. Più che la evoluzione dei soli organismi commerciali propriamente detti essa studia ed espone la evoluzione della complessa vita economica dei popoli nell'intento di porre in evidenza le derivazioni successive dei principali instituti economici fino ai giorni nostri. E poichè le condizioni della vita economica contemporanea non traggono le loro origini immediate molto più in là dell'Evo moderno, gli è appunto collo studio di questo che incomincia codesto insegnamento il quale, dalla rivoluzione scientifica, politica, filosofica ed economica che ha determinato la fine dell'evo medio, attraverso i viaggi le conquiste ed i traffici dei portoghesi, degli spagnuoli, degli olandesi, degli inglesi e dei francesi, ed alle radicali trasformazioni introdotte nella vita economica dei vari popoli dalle nuove merci, dalle nuove correnti di traffico, dai nuovi sistemi coloniali, dalla aumentata circolazione dei metalli preziosi, giunge alla rivoluzione francese che doveva aprire nuovi orizzonti non soltanto nel campo economico, e non per la Francia soltanto, ma per tutti gli altri paesi, ove si consideri che da essa hanno avuto origine, oppure ad essa si collegano, la indipendenza delle colonie americane, la abolizione della schiavitù, la proclamazione del libero scambio e infine l'invenzione del vapore e la sua applicazione alle macchine che, accelerando gli scambi, moltiplicando la produzione e creando una nuova forma di lavoro, doveva rivoluzionare i rapporti di questo col capitale divenuto di impiego universale e aprire nuovi orizzonti alla navigazione e alle colonie.

Né alla Storia del commercio possono sfuggire i grandi avvenimenti del secolo XIX che condussero alla creazione di grandi unità politiche in Europa, al giganteggiare degli Stati Uniti in America, al poderoso risveglio dell'Estremo Oriente Asiatico e al sorgere di nuovi organismi nell'Africa e in Oceania, dappoichè questi avvenimenti politici sono stati ad un tempo causa ed effetto di grandi fatti economici.

L'agricoltura, la pastorizia, la lavorazione delle miniere, e sopra tutto le industrie, le comunicazioni ed i traffici, e quei fenomeni antichissimi della emigrazione e della colonizzazione, che hanno ora assunto una portata ed una significazione radicalmente diverse, costituiscono un complesso di fenomeni troppo vasto perchè si possa presumere di svolgerlo nella sua interezza; ma se ne pongono in luce i fatti e i momenti più caratteristici, quelli in cui sembra meglio incarnarsi lo spirto mutabile della civiltà. E sempre si ha cura di mostrare quale occulta trama di motivi economici abbia cooperato alle trasformazioni politiche e come queste a loro volta abbiano influito sulle vicende economiche.

Da ciò frequenti addentellati coll'*Economia* (pag. 121), l'insegnamento della quale viene distribuito nel secondo, nel terzo e quarto anno. Le lezioni del secondo e terzo, alle quali assistono cogli alunni di consolato e di magistero anche quelli della Sezione commerciale e della Sezione di ragioneria, abbracciano l'insegnamento della parte preliminare della scienza, della distribuzione e della circolazione della ricchezza. Se si volesse in soli due anni esporre tutta quanta la scienza, l'istruzione riuscirebbe affatto elementare e quindi poco meno che superflua pel maggior numero degli allievi, i quali hanno già fatto negli Instituti tecnici un simile studio. Perciò si è stimato più opportuno di sceglierne ed esaurirne alcune parti soltanto, non trascurando però del tutto le altre e suggerendo per esse la lettura delle opere più autorevoli. Il resto della trattazione appartiene, come a suo luogo si mostrerà, agli studi esclusivi per le Sezioni consolare e magistrale di diritto, economia e statistica.

Volgiamoci ora alle discipline il cui insegnamento è speciale alle Sezioni consolare e di magistero, cominciando dal gruppo giuridico.

Il *Diritto civile* (pag. 124) viene svolto partitamente durante un triennio, con programma alternato, dinanzi agli studenti riuniti di secondo, terzo e quarto anno. Per rendere facile ai giovani l'analisi interpretativa, si usa il metodo esegetico, tutt'altro però che circoscritto a un arido commento degli articoli del codice. Ad ogni instituto si premettono le notizie storiche sulla sua genesi, si chiariscono i concetti d'ordine filosofico e di diritto razionale che informano il tema, si tracciano gli indirizzi vari di scuole e di sistemi, si fanno spesso raffronti colle legislazioni straniere, si propongono casi, si notano i criteri della giurisprudenza nell'interpretare le norme più gravemente dibattute; e si compie infine la trattazione coll'analisi critica della legge e coll'indicazione delle fonti dottrinali a cui gli allievi possono attingere. Insomma anche qui, come altrove, si mira più in là che ad erudire in questo o quell'argomento; si vuol comunicare il buon metodo, non inspirando ai giovani il culto cieco della legge scritta a scapito del sano raziocinio critico, ma nemmeno inducendo l'opposta tendenza all'astrazione pura, cui sfuggono troppo spesso le imprescindibili necessità della vita.

Il *Diritto Pubblico Interno* (pag. 132) che si svolge per un triennio, costituisce uno studio sistematico del diritto costituzionale e del diritto amministrativo, che nel campo universitario danno luogo, di regola, a due cattedre separate e distinte. Ma recentemente anche nella R. Università di Roma si stimò utile di costituire una cattedra di diritto pubblico interno; e l'unione organica delle due discipline trovò largo riscontro nelle produzioni scientifiche della dottrina straniera. Logico ed opportuno si appalesa infatti il connubio di due materie, che hanno in comune le teorie propedeutiche e fondamentali sulla nozione dello Stato e della Sovranità, sulla distinzione dei poteri pubblici, e sulle forme di Governo; mentre gli studi attinenti alla formazione della legge non possono in alcun modo separarsi da quelli che attengono alla esecuzione di essa.

Il Diritto pubblico interno procede così con unità d'indirizzo all'analisi di ciascun potere, esaminandone la struttura organica e le modalità del funzionamento, dalle supreme regioni della potestà Regia e della vita parlamentare, fino alle più modeste sfere della Amministrazione locale. Esso studia i rapporti reciproci dei poteri pubblici, attraverso i delicati meccanismi del controllo giurisdizionale e della Giustizia dell'Amministrazione, determinando i limiti giuridici, in cui deve contenersi la Sovranità dello Stato, di fronte ai fenomeni della libertà civile. In breve, il Diritto pubblico interno studia la genesi, la struttura e l'attività giuridica dello Stato; costituisce l'anatomia e la fisiologia dello Stato.

E ognuno comprende come siffatti studi debbano interessare agli allievi della Sezione di economia e diritto, che aspirano ad un ufficio di quotidiano magistero nel campo delle Scienze giuridiche e sociali; e agli allievi della Sezione consolare, che saranno chiamati a rappresentare la dignità e la potestà tutelare dello Stato oltre i confini della patria. Nè a tali studi possono rimanere estranei gli allievi della Sezione magistrale di ragioneria, mentre i meccanismi e i controlli di contabilità nei riguardi delle Aziende pub-

bliche si trovano in intima correlazione coi diversi fenomeni della vita costituzionale e amministrativa dello Stato.

Il *Diritto Internazionale* (pag. 138) è studiato con notevole ampiezza nell'ultimo biennio della Sezione consolare e della Sezione magistrale di economia e diritto. Dall'esame delle persone e degli organi internazionali in rapporto alla sovranità territoriale dei singoli Stati, e dallo studio delle obbligazioni, che intercedono fra Stato e Stato, a quello che concerne i conflitti internazionali e i mezzi pacifici o violenti della loro soluzione, il programma scolastico non trascura nessun argomento fondamentale del diritto internazionale pubblico. E analogamente, nei riguardi del campo che suol denominarsi di diritto internazionale privato, si studiano la genesi e la storia di tal diritto, si espongono i criteri scientifici che presiedono alla soluzione dei conflitti legislativi di spazio, e si prendono in particolare esame i singoli conflitti fra leggi e nei riguardi del diritto pubblico e nei riguardi del diritto privato.

E nella trattazione di un siffatto programma, di fronte al carattere eminentemente speculativo della disciplina, che non sempre assurge alle formule concrete e sicure del diritto positivo, si dà larga parte alle costruzioni sistematiche dei più insigni cultori della materia. Ma l'esposizione teorica è sempre direttamente contemperata dallo studio pratico dell'argomento, con diligente esame della legge italiana in comparazione alle leggi straniere, colla paziente disamina dei trattati, specie quando l'Italia vi è parte contraente, e col ricordo in fine delle consuetudini internazionali e dei responsi della giurisprudenza arbitrale.

E in particolar modo formano oggetto di studio le conferenze e le convenzioni di Aja, che nel loro costante avvicendarsi rappresentano oggimai l'aspirazione ed il voto dei popoli liberi verso la coesistenza pacifica e cooperatrice dei singoli Stati nazionali.

Il *Diritto e la Procedura penale* (pag. 143 e 145), il cui insegnamento è destinato alla Sezione consolare ed alla Sezione magistrale di diritto e economia, vengono esposti col metodo e secondo il programma dell'Università. L'insegnante cerca però, di coordinare la materia agli scopi didattici speciali delle due Sezioni suindicate, sviluppando segnatamente i principi d'ordine generale e fondamentale e le teoriche riflettenti il diritto penale internazionale.

L'insegnamento della *Procedura civile* (pag. 146), indirizzato alle due Sezioni suddette, si propone di esporre i principi elementari di tale scienza, sia per la ristrettezza dell'orario sia per il carattere non professionale dell'insegnamento stesso.

Lo studio dell'*Economia politica*, cominciato nel secondo e terzo anno, continua, come s'è detto, nel quarto per le sole Sezioni consolare e magistrale; e gli è così strettamente collegato quello della *Scienza delle Finanze*, da poter dire che l'uno trova nell'altro il suo naturale compimento (pag. 121 e 147). Qui tutti i problemi economici sono trattati non solo dall'aspetto puramente teoretico, ma da quello delle conseguenze pratiche che se ne possono dedurre. È codesta una delle parti più importanti e più delicate della nostra istruzione, per l'indole delle questioni che vi si agitano. Dinanzi alle formidabili polemiche sulla struttura stessa della società, è obbligo anche civile quello di comunicare ai giovani l'abito della ricerca scientifica. È necessario (e a questo noi miriamo) che, guardandosi dalle seduzioni della fantasia e dalle facili sorprese del sentimento, essi sappiano discernere le cause e misurare le conseguenze dei fatti economici che si presenteranno alla loro osservazione. Alle lezioni di *Scienza delle finanze* assistono anche gli alunni del quarto anno della Sezione magistrale di ragioneria.

Dal canto suo, l'insegnamento della *Statistica* (pag. 148) offre una compiuta esposizione di questa disciplina, considerata come metodo per lo studio dei fenomeni sociali. Impartite con ogni avvedimento le norme per l'analisi qualitativa dei fatti, per la raccolta, l'elaborazione e l'interpretazione dei dati, il professore passa alla statistica applicata e tiene un corso completo di demografia, secondo un concetto più largo di quello comunemente adottato, poiché abbraccia, oltre i fenomeni della vita fisica della popolazione, anche quelli che, pure avendo in essa radice, si convertono in manifestazioni d'ordine morale. Si preferisce di svolgere questa parte della statistica applicata, sia perchè l'ampiezza della materia e la relativa perfezione dei risultati le attribuiscono ormai carattere di scienza autonoma, sia perchè l'insegnamento ne è prescritto negli Instituti tecnici; — quanto alle altre, si accennano sommariamente e sempre in relazione alle discipline economiche e giuridiche professate nella Scuola.

Si è accennato di già (pag. xxviii) al corso di *Ragioneria generale* (pag. 150) che ha importanza capitale rispetto alla Sezione di magistero per la ragioneria. Esso è biennale e lo seguono gli alunni del terzo e del quarto anno di tale Sezione. In esso l'ardua disciplina riceve nella sua parte fondamentale svol-

gimento compiuto. Qui si studia colla maggior cura la storia letteraria delle diverse teoriche, e si investiga sulle origini e sullo sviluppo, non pure dei metodi di registrazione, ma ancora dei modi, dei mezzi e degli strumenti con cui il controllo economico, antecedente concomitante e susseguente, trova nelle varie aziende sua attuazione; qui i giovani sono guidati all'esame diretto delle fonti e alle ricerche originali.

Il corso di *Contabilità di Stato* (pag. 154) agli allievi iscritti al quarto anno delle Sezioni consolare e di quelle di magistero per la ragioneria, e per diritto, l'economia e la statistica, più presto che essere un commento delle leggi le quali regolano l'amministrazione della pubblica fortuna, tende, come un ramo della ragioneria applicata, il più alto, a chiarire, nei riguardi del controllo economico, gli ordinamenti della pubblica amministrazione, la formazione e l'epilogo degli inventari dei beni che compongono il patrimonio dello Stato, la formazione degli stati di previsione, la fissazione delle entrate e la limitazione delle spese, il riscontro quotidiano sull'esazione di quelle e l'effettuazione di queste, le registrazioni elementari e sintetiche nei vari uffici, la resa dei conti da parte dei contabili, la formazione dei rendiconti generali, insomma i molteplici instituti di tutela e difesa del pubblico denaro e di tutta la fortuna pubblica; ed è studio comparato di così fatti instituti nella loro genesi e nel loro sviluppo storico e nel loro assetto attuale nei principali Stati.

L'insegnamento nella *Storia* (pag. 156) nella nostra Scuola deve avere un carattere affatto particolare e differenziarsi completamente sia da quello delle scuole secondarie, sia da quello delle scuole universitarie. Non è infatti il caso di svolgere qui un programma di storia generale, poichè i nostri giovani devono averlo studiato prima d'entrare alla Scuola; nè si tratta di fare di essi dei professori di storia o degli eruditi di professione, come si propongono le facoltà di lettere delle Università. Occorre invece che i nostri giovani escano dalla Scuola con una coscienza ampia ed esatta della società attuale; perciò sarà bene che essi studino minuziosamente quelle vicende, che più influirono sopra il nostro modo di essere e di pensare. Si potrà quindi senza grave danno rinunciare completamente alla storia antica e medievale per poter concentrare l'attenzione sopra la storia moderna, ed anche nell'ambito della storia moderna si dovrà dare uno sviluppo sempre maggiore alla narrazione man mano che si arriva ai tempi più vicini a noi, e chiudere il corso presentando la condizione politica di tutti gli Stati del mondo nell'anno, nel quale si parla.

A questa parte che interessa gli studenti di tutte le Sezioni bisogna aggiungere quella storia dei trattati, che è indispensabile agli studenti della Sezione consolare. Ma invece di fare della *Storia diplomatica* una trattazione a parte (il che, oltre ad altri inconvenienti, richiede continui richiami ai fatti della storia politica e quindi frequenti ripetizioni) si potrà benissimo, data l'ampiezza di esposizione che col nuovo programma riceve la storia moderna, accompagnare la narrazione dei singoli avvenimenti colle notizie sull'opera spiegata dalla diplomazia, sui trattati internazionali, sulle norme diplomatiche, sui principi di diritto delle genti ecc. Dalla fusione di queste due parti della Storia deriverà nei giovani una conoscenza più chiara dell'azione che la diplomazia può esercitare sopra la vita contemporanea.

Circa alle convenzioni commerciali e coloniali non accennate in questo programma è appena necessario aggiungere che sono comprese nella Storia del commercio.

Ci resta a dire brevemente del gruppo letterario e linguistico.

Le *Lettere Italiane* (pag. 161) sono insegnate per due anni consecutivi agli alunni di tutte le Sezioni riunite, come fondamento di una eletta coltura. Fra gli uomini del lavoro è diffuso il pregiudizio che le manifestazioni letterarie siano un ornamento gradevole, ma in fondo superfluo, della società. Bisogna invece convincerli che esse scaturiscono dalle sue viscere, si conformano a' suoi atteggiamenti, vivono della sua vita morale e che nei periodi veramente gloriosi della civiltà le energie pratiche non andarono mai disgiunte dal culto del bello e dalle aspirazioni superiori della mente.

A questo fine mira una storia sintetica della letteratura italiana, ove autori ed opere sono ricollocati nella cornice dei rispettivi tempi e studiati in armonia con le correnti più caratteristiche del pensiero filosofico e scientifico.

Alle lezioni s'accompagnano i lavori scritti, i temi dei quali o si riferiscono a qualche autore cospicuo o si connettono ad altre materie insegnate nella Scuola o riguardano argomenti morali e sociali di attualità viva.

Quanto al corso biennale destinato alla Sezione magistrale di lingue esso ha carattere strettamente scientifico. Il professore tratta con rigore di metodo qualche punto speciale della storia letteraria, scegliendolo volentieri tra quelli che abbiano maggiori attinenze di contenuto o di forme con le letterature straniere. Durante ogni anno egli assegna ai giovani alcune *esercitazioni didattiche*, orali e scritte, le quali richiedono uno studio

diretto e consenzioso delle fonti. Così la loro preparazione acquista la serietà reclamata dal magistero linguistico, ove questo non s'accontenti di essere gelidamente grammaticale o superficialmente meccanico.

I programmi di *Lingua e Letteratura francese* (pag. 164), di *Lingua e Letteratura inglese* (pag. 166), di *Lingua e Letteratura tedesca* (pag. 168) mostrano tale conformità di indirizzo, da poter raccoglierli in un unico esame.

Tutti i giovani che entrano nella Scuola conoscono più che i fondamenti del francese; non pochi invece iniziano solo nella nostra Scuola lo studio dell'inglese o del tedesco o di ambedue queste lingue. Si provvede quindi da un lato a completare queste cognizioni, dall'altro a ben fonderle, svolgendole poi nei loro particolari.

Per le Sezioni di commercio, consolare e per le magistrali di ragioneria e di economia e diritto, lo scopo dell'insegnamento è essenzialmente pratico: si mira a fornire gli studenti di uno strumento della massima importanza della vita, nel possesso e nell'uso disinvolto degli idiomi stranieri, tanto nella forma scritta, che in quella parlata. È dunque assiduo pensiero dei professori d'arricchirne la mente colla più larga copia di vocaboli e di frasi, di abituarli fin da principio alla conversazione, in modo che possa al più presto adoperarsi nella scuola la lingua straniera insegnata. Non si dimentica tuttavia in tutto il corso dell'insegnamento che l'uso corretto delle lingue straniere, anche a scopo professionale, richiede una base di cognizioni grammaticali vaste e soprattutto chiare e sicure. L'abitudine degli studi grammaticali, e le nozioni generali che gli studenti hanno già acquistato nelle scuole secondarie, fanno più facile questo compito agli insegnanti di lingue. I quali non trascurano inoltre di rendere il loro insegnamento mezzo alla conoscenza delle condizioni fisiche e sociali e delle particolarità di vita dei paesi, nei quali si parla la lingua da loro insegnata. Ciò facendo, si insiste su quegli argomenti e quei fatti che hanno maggiore attinenza con gli studi delle varie Sezioni, e col loro comune carattere economico-giuridico. L'insegnamento delle lingue mira quindi, ad un tempo, ad allargare l'orizzonte intellettuale degli alunni, ed a fornir loro delle nozioni che essi troveranno utili nella vita professionale.

Le traduzioni orali e scritte versano o sulle opere classiche, per educare gli alunni al buon gusto, o su trattati scientifici e tecnici attinenti ai loro studi, per render loro familiari le nomenclature e le fraseologie speciali. I componimenti s'aggrano su tutti i temi: ma per la Sezione di commercio si dà cura principalmente alla corrispondenza mercantile, che nella scuola di *Banco* si tiene nelle lingue dei vari paesi a cui le operazioni simulate si riferiscono.

Per la Sezione magistrale di lingue straniere, la scuola cerca di rispondere alla doppia necessità di una conoscenza pratica perfetta dell'idioma che lo studente dovrà insegnare, e di una preparazione teorica sufficiente, perchè la missione dell'insegnante non si riduca a meccanica pedestre, trasmissione di parole e di frasi.

Gli alunni sono quindi obbligati a seguire tutte le lezioni comuni alle altre Sezioni, ed hanno inoltre per ciascuna lingua un corso speciale completo, che comprende la storia delle lingue e delle letterature e quelle altre cognizioni filologiche e linguistiche, che sono a loro indispensabili.

I corsi speciali, riservati agli studenti della Sezione magistrale di lingue straniere, mirano nel primo biennio specialmente ad intensificare ed a completare l'insegnamento della lingua, comune alle altre Sezioni, mentre nel secondo biennio si fa larga parte alle nozioni di carattere teorico, ed alla lettura dei classici, anche non moderni.

Gli alunni di questa Sezione, ai quali riesca possibile, sono consigliati ed invitati dai professori a recarsi, per tempo più o meno lungo, nei paesi dei quali studiano la lingua, per completare così le cognizioni acquistate nella scuola.

È così finita la rassegna dei nostri programmi per gli insegnamenti obbligatori, che trovano lor complemento in alcuni corsi liberi e in corsi speciali temporanei. Può darsi che in quelli vi sia qualche lacuna o qualche ridondanza, tanto è difficile soddisfare contemporaneamente e per ogni lato ai bisogni intellettuali d'una gioventù che proviene da Istituti diversi e s'avvia a diversa carriera. Dal canto nostro riconosciamo, ad esempio, che qualche altra cattedra di cultura generale storica e letteraria ci occorrerebbe per la nostra Sezione magistrale di lingue moderne, e ci proponiamo di provvedervi appena ne avremo i mezzi. Ma chi consideri con discreto giudizio l'ordine e il metodo dei nostri studi, non vorrà, confidiamo, disconoscere ch'essi s'ispirano a un ideale degno dei tempi: quello di rispondere insieme alle necessità pratiche e alle esigenze d'una cultura superiore e di stringere in fecondo connubio il concetto dell'utile e il sentimento del bene.

Prospetti delle materie d'insegnamento.

PRIMO ANNO

SEZIONE DI COMMERCIO	SEZIONE CONSOLARE	SEZIONE MAGISTRALE		
		DIRITTO, ECONOMIA E STATISTICA	RAGIONERIA	LINGUE STRANIERE
Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.
Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.
“ inglese.	“ inglese.	“ inglese.	“ inglese.	“ inglese.
“ tedesca.	“ tedesca.	“ tedesca.	“ tedesca.	“ tedesca.
Istituzioni di commercio.	Istituzioni di commercio.	Istituzioni di commercio.	Istituzioni di commercio.	Istituzioni di commercio.
Algebra e calcolo mercantile.	—	—	Algebra e calcolo mercantile.	—
Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	—	Geografia economica.
Ragioneria applicata.	Ragioneria applicata.	Ragioneria applicata.	Ragioneria applicata.	—
Merceologia.	Merceologia.	—	—	—
Diritto civile.	Diritto civile.	Diritto civile.	Diritto civile.	—

SECONDO ANNO

SEZIONE DI COMMERCIO	SEZIONE CONSOLARE	SEZIONE MAGISTRALE		
		DIRITTO, ECONOMIA E STATISTICA	RAGIONERIA	LINGUE STRANIERE
Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.
Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.
“ inglese.	“ inglese.	“ inglese.	“ inglese.	“ inglese.
“ tedesca.	“ tedesca.	“ tedesca.	“ tedesca.	“ tedesca.
Calcolo mercantile e attuariale.	—	—	Calcolo mercantile e attuariale.	—
Ragioneria applicata.	—	—	Ragioneria applicata.	—
Istituzioni di commercio e legislazione doganale.	Istituzioni di commercio.			
Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	—	—
—	Diritto pubblico interno.	Diritto pubblico interno.	—	—
—	Diritto civile.	Diritto civile.	—	—
Diritto commerciale.	Diritto commerciale.	Diritto commerciale.	Diritto commerciale.	—
Economia politica.	Economia politica.	Economia politica.	Economia politica.	—
Merceologia.	Merceologia.	—	—	—
—	Storia politica e diplomatica.	Storia politica e diplomatica.	—	Storia politica e diplomatica.
Pratica commerciale.	—	—	Pratica commerciale.	—

TERZO ANNO

SEZIONE DI COMMERCIO	SEZIONE CONSOLARE	SEZIONE MAGISTRALE		
		DIRITTO, ECONOMIA E STATISTICA	RATIONERIA	LINGUE STRANIERE
Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lettee italiane.
“ inglese.	“ inglese.	“ inglese.	“ inglese.	Lingua e lettera francese.
“ tedesca.	“ tedesca.	“ tedesca.	“ tedesca.	“ inglese.
Ragioneria applicata.				“ tedesca.
Diritto commerciale.	Diritto commerciale.	Diritto commerciale.	Ragioneria applicata.	
	Diritto pubblico interno.	Diritto pubblico interno.	Ragioneria generale.	
	Diritto internazionale.	Diritto internazionale.	Diritto commerciale.	
	Diritto civile.	Diritto civile.	Diritto pubblico interno.	
	Diritto penale.	Diritto penale.		
Merceologia.	Merceologia.			
Economia politica.	Economia politica.	Economia politica.	Economia politica.	
Storia del commercio.	Storia del commercio.	Storia del commercio.		Storia del commercio.
	Storia politica e diplomatica.	Storia politica e diplomatica.		Storia politica e diplomatica.
Pratica commerciale.			Pratica commerciale.	

QUARTO ANNO

SEZIONE CONSOLARE	SEZIONE MAGISTRALE		
	DIRITTO, ECONOMIA E STATISTICA	RATIONERIA	LINGUE STRANIERE
Lingua francese.			Lettee italiane.
“ inglese.	Lingua inglese.	Lingua inglese.	Lingua e letteratura francese.
“ tedesca.	“ tedesca.	“ tedesca.	“ inglese.
Statistica.	Statistica.		“ tedesca.
Economia politica.	Economia politica.		
Scienza delle finanze.	Scienza delle finanze.	Scienza delle finanze.	
Diritto civile.	Diritto civile.		
Diritto pubblico interno.	Diritto pubblico interno.	Diritto pubblico interno.	
Diritto internazionale.	Diritto internazionale.		
Diritto penale.	Diritto penale.		
Procedura civile.	Procedura civile.		
Storia politica e diplomatica.			Storia politica e diplomatica.
	Contabilità di Stato.	Ragioneria generale.	
		Contabilità di Stato.	
		Pratica commerciale.	
	Esercizi didattici di Economia, Statistica, Scienza delle finanze e di Diritto civile e commerciale.	Esercizi didattici di Computistica e Ragioneria.	Esercizi didattici di lingua francese, inglese, tedesca.

I CORSI LIBERI E I CORSI SPECIALI TEMPORANEI



RA i corsi liberi esistenti presso la Scuola richiedono speciale menzione quelli di lingua turca, spagnuola e giapponese, il cui insegnamento ha tradizioni antiche.

Una cattedra di Turco si ebbe dal 1869 al 1877 e fu coperta dal prof. Zuchdi Effendi; un insegnamento di Spagnuolo esistè dal 1885 al 1891, affidato ad un illustre veneziano, Marco Antonio Canini, al quale dedichiamo più oltre un mesto ricordo, e che ebbe a tenere presso di noi in quegli anni anche un corso libero di lingua rumena.

La cattedra di Giapponese durò più lungamente. Fondata alla fine del 1873, vi fu chiamato il prof. cav. Yosaku Yoshida, allora interprete della R. Legazione italiana a Tokio. A lui succedettero nel 1877 il sig. Corenao Ogata, che di lì a poco cessava di vivere, nel 1878 il sig. Kiyo Kawamura, nel 1881 il sig. Moriyoshi Nakamura, sostituito per l'anno 1887-88 dal sig. Heizo Itō, che aveva anche seguito come uditore alcuni corsi della Scuola nostra.

E accanto alle cattedre di Turco e di Giapponese, si ebbero, dal 1869 al 1889, da parte del prof. abate Raffaele Giarue di Aleppo, l'insegnamento di arabo volgare, e dal 1868 al 1890 l'insegnamento del Greco moderno impartito dal prof. Costantino Triantafyllis di Atene, ora professore nell'Istituto Orientale di Napoli.

Le cattedre di lingue orientali erano state fondate dunque presso che tutte agli inizi del nostro Istituto, quando già l'apertura del canale di Suez aveva fatto nascere pel commercio italiano in generale, e veneziano in particolare, speranze che sfortunatamente non doveano tutte effettuarsi. Quelle cattedre indubbiamente ebbero a rendere servigi anche più apprezzabili di quanto potesse apparire dal numero in realtà non rilevante di allievi della Scuola e di estranei che continuavano ad assistere alle lezioni con perseverante lodevole frequenza. Ma questo ristretto numero, le condizioni di bilancio, che imponevano rigorose economie, e spesso anche la difficoltà di supplire degnamente, senza troppo grave sacrificio, i professori che si andavano perdendo, imposero al Consiglio direttivo, suo malgrado, la soppressione di quelle cattedre.

In questi ultimi anni la Scuola ritenne opportuno di intensificare il suo contributo a quel movimento d'espansione verso l'Oriente, ch'è oggi desiderio comune degli Italiani, rivolgendo l'attenzione de' suoi allievi a quelle regioni e agevolandone la conoscenza con l'insegnamento di taluna delle lingue che vi si usano. Ha perciò ripristinato gli insegnamenti liberi di Turco e di Giapponese, convinta che per quelle lingue siano sufficienti pochi studenti, ma seri ed assidui, che abbiano vero interesse ad apprenderle o che siano dotati di speciali attitudini per le discipline filologiche. Il Turco, l'idioma ufficiale dell'impero ottomano, ricco tuttora di inaspettate energie e da poco rinnovellato dalle libertà politiche, è insegnato dal marzo 1909 dal prof. Agop Kerbadjian Effendi, di Costantinopoli, insegnante nel reputatissimo collegio armeno Moorat-Raphaël, quieto asilo di studi che Venezia si onora di ospitare e ch'è un prezioso anello di congiunzione fra l'Occidente e l'Oriente.

Il corso di Giapponese, pel quale la Camera di Commercio, sempre benevola verso la Scuola, ci accorda un piccolo sussidio, è tenuto dall'anno scolastico 1908-1909 dal sig. Takeo Terasaki, giovane di svegliatissimo ingegno, che abita da qualche anno a Venezia e vi porta l'entusiasmo della sua età giovanile e l'energia del simpatico popolo cui appartiene. L'istituzione di tale corso ha avuto accoglienza assai lieta da parecchi dei nostri studenti.

Accanto alle cattedre di queste due lingue orientali, si è ritenuto non dovesse mancare un corso di lingua spagnuola, importante nei riguardi del commercio e della letteratura. L'insegnamento è imparito dal dotto filologo prof. cav. Daniele Riccoboni, con metodo anzitutto pratico: conversazioni, letture, traduzioni, corrispondenza commerciale, studio dei vocaboli tecnici, non omettendo, data occasione, tutte le osservazioni desunte dalla scienza comparativa dei linguaggi, che possono facilitare, illustrandolo, ed assodare l'uso corretto del bellissimo idioma.

Del ripristinamento di questi corsi liberi la Scuola non ha sinora che da compiacerci^(*).

Dall'anno scolastico 1906-1907 il decano del nostro corpo insegnante, prof. Tito Martini, chiaro cultore delle scienze fisico-chimiche, tiene un corso libero, seguito con interesse da numerosi giovani, intorno alle tante applicazioni dell'*elettro-metallurgia* e dell'*elettro-chimica* all'industria moderna.

Fra gli insegnamenti obbligatori per la Sezione di commercio aveva trovato posto per molti anni quello di calligrafia, la cui importanza per i commercianti era riconosciuta più per lo passato che ora, in cui tanto sviluppo ha preso la dattilografia. La cattedra di calligrafia fu abolita nel 1905, e da allora la Scuola ha creduto opportuno di dare maggiore sviluppo alle *esercitazioni dattilografiche* e all'insegnamento della *stenografia*, il quale ultimo, con carattere di corso libero, fu impartito, con profitto di parecchi allievi, dal prof. Enrico Molina per vari anni, poi dal prof. Virgilio Piazza, ora dal prof. Giacomo Mussafia, tutti antichi studenti della Scuola.

Tali i corsi liberi esistenti nel presente anno scolastico 1910-911. E poichè siamo nell'argomento, ricordiamo che presso la nostra Scuola potrà conseguirsi il diritto alla libera docenza o per titoli o per esami nelle discipline che costituiscono i corsi obbligatori delle Sezioni, secondo le norme che saranno determinate dal regolamento del Consiglio superiore dell'insegnamento agrario industriale e commerciale (*docum. 17*).

Accanto ai corsi obbligatori e ai corsi liberi possono essere istituiti da noi corsi speciali temporanei. Gli iscritti alla Scuola in questi ultimi anni serbano grato ricordo delle interessanti lezioni di *Istituzioni ferroviarie e portuali* impartite dall'ing. cav. Arrigo Gullini, già del locale compartimento delle ferrovie; e agli studenti della Sezione magistrale di lingue riuscì di particolare utilità il corso sui *rapporti fra la letteratura italiana e le letterature straniere*, tenuto dal prof. Gilberto Secrétant, il valido cooperatore dell'on. prof. Frauletto nell'insegnamento delle lettere italiane. Mentre scriviamo, sta per iniziarsi dal prof. Pietro D'Alvise, libero docente di Contabilità di Stato all'Università di Padova, un breve corso di *ragioneria delle aziende municipalizzate*, indubbiamente proficuo in un'epoca in cui va così diffondendosi e instituendosi il principio della municipalizzazione dei pubblici servizi. Né può mancare qualche lettura o conferenza che abbia attinenza con gli studi che nella Scuola si compiono e con gli scopi che questa si propone.

Ma è opportuno che i giovani trovino nel contatto con l'ambiente commerciale in cui l'Istituto ha sede un complemento alle lezioni che essi abbiano ricevuto dalle cattedre, specie da quelle di merceologia, di geografia economica, di economia, di pratica commerciale. Perciò le *visite d'istruzione* che gli allievi compiono, essenzialmente nell'ultimo anno di corso, hanno per meta stabilimenti industriali ed istituzioni economiche di Venezia e vicinanze, il porto, il punto franco, i magazzini generali e quelli privati di negozianti; talune eziandio lo studio dell'ordinamento amministrativo e di ragioneria di qualche azienda che accordi il gentile consenso in tale delicata materia.

(*) Del corso di Spagnuolo approfittarono nel decurso anno scolastico, il primo d'insegnamento, numerosi studenti delle nostre Sezioni di commercio e di lingue moderne; dodici di essi sostennero gli esami con buon esito e con viva soddisfazione della commissione esaminatrice. Anche pel Giapponese pel Turco i più neidai frequentatori, alcuni studenti nostri e qualche estraneo, dissero l'esame, in presenza, pel Giapponese, del consolato di quello Stato, onom. Guglielmo Betchet, pel Turco, delle Loni Eccellenze Berovich Pasca e Djeladdin Pasca, Consolato ottomano in Venezia. E il Governo ottomano mostrò di giudicare benevolmente la nostra iniziativa, facendoci avere tre splendide pubblicazioni per tre migliori allievi del corso.

IV.

STATISTICA DELLA FREQUENTAZIONE



UANDO la nostra Scuola sorgeva, gravi erano gli ostacoli che si opponevano ad una diffusione dell'insegnamento commerciale superiore. Da una parte esso sembrava superfluo a molti fra coloro che si professano uomini pratici e non sono in realtà che spiriti angusti: dall'altra esso urtava direttamente contro il pregiudizio classico. D'altro canto, se Venezia, ridonata a libertà, apriva l'animo alle più liete visioni dell'avvenire, quando pareva che l'imminente apertura del canale di Suez dovesse ricondurre al suo mare una corrente di traffici svista da secoli, la fibra individuale era ancora depressa e l'economia nazionale in uno stato d'incertezza e di disagio.

Tenuto conto di queste ritrosie e difficoltà, non esitiamo ad affermare che la frequenza della Scuola fu sin dall'inizio assai confortante: da circa un ventennio essa è poi in costante aumento, ad onta dell'accresciuta concorrenza; bastano a dimostrarlo i dati statistici raccolti nelle quattro tavole che seguono.

Per il periodo che va dall'apertura della Scuola al 1875-76 teniamo questi dati succintamente raccolti nella tavola I, perchè in quei primi anni i corsi vennero grado grado ordinandosi, come portavano la vita crescente della Scuola e l'assetto definitivo dato dal 1871 in poi alla Sezione consolare e a quella di magistero. Esponiamo invece particolareggiatamente nelle tavole II, III e IV i dati relativi al lungo periodo successivo, quando tutto l'insegnamento ebbe ormai assunto il suo aspetto normale; e precisamente nelle tavole II e III

Tavola I. Alunni e Uditori iscritti dal 1868-69 al 1875-76.

CORSI	ANNO SCOLASTICO																							
	1868-69			1869-70			1870-71			1871-72			1872-73			1873-74			1874-75			1875-76		
	Alunni	Uditori	TOTALE		Alunni	Uditori	TOTALE		Alunni	Uditori	TOTALE			Alunni	Uditori	TOTALE		Alunni	Uditori	TOTALE		Alunni	Uditori	TOTALE
PREPARATORIO	77	—	77	41	—	41	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PRIMO	17	18	35	46	26	74	29	25	54	18	24	42	14	15	29	13	19	32	11	13	24	15	15	30
SECONDO	—	—	—	17	3	20	32	7	39	31	3	34	18	1	19	18	—	18	20	3	23	20	—	20
TERZO	—	—	—	—	—	9	1	10	18	3	21	20	2	22	15	1	16	15	—	15	16	—	16	—
QUARTO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	4	1	5	6	1	7	6	—	6	—
QUINTO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	2	—	2	4	—	4	—
Totali	94	18	112	106	29	135	70	33	103	67	30	97	54	18	72	51	21	72	54	17	71	61	15	76

Tavola II. Alunni e Uditori iscritti nei vari Corsi e Classi della Scuola dal 1876-77 al 1891-92.

CORSI E CLASSI	ANNO SCOLASTICO												TOTALE														
	1876-77	1877-78	1878-79	1879-80	1880-81	1881-82	1882-83	1883-84	1884-85	1885-86	1886-87	1887-88	1888-89	1889-90	1890-91	1891-92											
I. Corsi.																											
Classe iniziale																											
magistrale Lingue straniere																											
II. Corsi.																											
Classe commerciale																											
magistrale Economia e Diritto																											
" Rappresentanza																											
" Lingue straniere																											
" Consulenze																											
III. Corsi.																											
Classe commerciale																											
magistrale Economia e Diritto																											
" Rappresentanza																											
" Lingue straniere																											
" Consulenze																											
IV. Corsi.																											
Classe magistrale Economia e Diritto																											
" Rappresentanza																											
" Lingue straniere																											
" Consulenze																											
V. Corsi.																											
Classe magistrale Economia e Diritto																											
" Lingue straniere																											
" Consulenze																											
Totali	67	6	757319	92	0134	135	10624	120	10521	126	10725	132	11223	12897	13108517	10277	5	8279	9	887516	9191	6	9701	6499	10713	1221014	14

Tavola III. — Alunni e Uditori iscritti nei vari Corsi e Classi della Scuola dal 1892-93 al 1906-97.

ANNO SCOLASTICO

CORSI E CLASSI	ANNO SCOLASTICO																																							
	1892-93	1893-94	1894-95	1895-96	1896-97	1897-98	1898-99	1899-900	1900-901	1901-902	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907	1907-908																								
I. Censo.																																								
Classe indiana																																								
" magistrata Lingue straniere	2311	34	1817	35	3210	42	3610	46	2615	41	25	33	37	6	53	3917	56	4025	65	4322	65	4120	63	5035	65	4627	73	5923	82	5921	80	5615	71							
II. Censo.	6	6	4	1	5	1	2	5	1	6	5	4	9	3	2	5	2	2	4	8	7	5	12	9	5	14	2	3	5	1	6									
Classe commerciale																																								
" magistrata Economia e Diritto	10	10	4	4	7	1	8	1	9	2	7	6	6	8	1	8	15	1	16	16	14	17	14	14	14	15	14	15	14	15	14	15	14	15	14	15				
" Rapporti	6	6	2	2	12	5	5	4	5	4	9	8	8	8	1	8	7	7	6	6	5	5	4	4	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3			
" Lingue straniere	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5			
" Consolare	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5			
III. Censo.																																								
Classe commerciale																																								
" magistrata Economia e Diritto	13	13	9	9	9	4	7	7	7	8	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7		
" Rapporti	11	11	6	6	4	4	10	10	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
" Lingue straniere	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	
" Cambiali	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	
IV. Censo.																																								
Classe magistrata Economia e Diritto	5	5	2	2	4	4	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14			
" Rapporti	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
" Lingue straniere	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	
" Cambiali	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	
V. Censo.																																								
Classe magistrata Economia e Diritto	8	8	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	
" Rapporti	8	8	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	
" Lingue straniere	8	8	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	
" Consolare	8	8	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	
Totali	10011	11111	16129	12122	124	14012	153	13620	158	12310	123	14810	158	16713631	169	14430	174	15029	179	5144	195	14538	186	14528	173	15027	177	15918	177											

i dati relativi agli anni che vanno dal 1876-77 al 1907-1908 e in una IV^a tavola le cifre relative all'ultimo triennio, trascorso sotto l'osservanza delle recenti riforme. Dalla prima tavola appare che la Scuola ebbe negli anni scolastici 1868-69 e 1869-70 un corso preparatorio, che si ritenne però di dover abolire.

La tavola II mostra che nel periodo dal 1876-77 al 1891-92 il numero degli iscritti annui è stato poche volte inferiore al centinaio ed è salito qualche volta a circa centoquaranta. I nuovi venuti ad ogni anno oscillavano fra i trenta e i quaranta; questi per la massima parte entravano direttamente come alunni;

gli altri pochi si iscrivevano come uditori, riserbando di diventare a fine d'anno con regolari esami alunni effettivi.

La tavola III segna il notevole aumento di studenti avutosi nel periodo dal 1892 al 1908. Dai centoundici allievi che la Scuola contava nel 1892-93 passiamo ai centoventinove nel 1893-94; nei tre anni susseguenti, 1894-95, 1895-96, 1896-97, arriviamo rispettivamente alle cifre di centrentaquattro, centocinquantadue, centocinquantotto; l'anno 1897-98 segna una leggera diminuzione, ma immediatamente si riprende l'ascesa con le cifre di centocinquantotto, centosessantasette, centosessantanove, centosettantaquattro, centosettantanove. E i successivi anni segnano rispettivamente le cifre di centonovantacinque, centottantasei, centosettantatre e centosettantasei.

Nel triennio 1908-09, 1909-910 e 1910-911 l'aumento di studenti si accentua, avendosi rispettivamente i totali di centottantotto, centonovantasei e duecentonno iscritti, cifra quest'ultima mai raggiunta dalla fondazione della Scuola.

L'incremento della nostra popolazione scolastica riesce ancor più significante nel confronto delle cifre relative agli allievi effettivi, che dai centoquarantacinque del 1905-06, salgono a centocinquanta e centocinquantanove nei due anni successivi, a centosettanta, centottantasei e centonovanta nei tre anni 1908-909, 1909-910 e 1910-911. I nuovi venuti ad ogni anno per iscrizione

quali alunni effettivi al primo corso, o per esami direttamente al secondo, oscillano fra i sessanta e i settanta.

E qui cogliamo l'occasione per ricordare che in virtù delle vecchie disposizioni potevano essere ammessi uditori o per alcune materie d'insegnamento o anche per tutte le discipline relative ad un determinato anno di corso. In seguito alle riforme introdotte nella Scuola e sancite dal nuovo Statuto, l'uditoreato è limitato invece all'iscrizione ad alcuni corsi speciali e viene concesso dietro deliberazione del Consiglio accademico, il quale usa la facoltà con discrezione, tenendo presente che per talune discipline, oggetto d'insegnamento obbligatorio per le varie Sezioni, non conviene, per la già notevole frequenza degli studenti effettivi, affollare di troppo le aule.

I dati statistici della frequentazione della Scuola dimostrano che essa, ad onta del sorgere di altre Scuole che hanno con la nostra comune qualche Sezione di studi, non solo ha conservato il suo posto, ma ha visto aumentare costantemente la sua popolazione scolastica. Citando con legittima soddisfazione queste cifre, noi non desidereremmo aumenti. Riteniamo che in Scuole speciali, aventi in alcune delle loro Sezioni carat-

Tavola IV.

Alunni iscritti nei vari Corsi e Sezioni della Scuola e
Uditori durante gli anni scolastici 1908-909,
1909-10 e 1910-911.

CORSI E SEZIONI		1908-909	1909-10	1910-911
1 ^o Corso	Sezione di Commercio	40	36	40
	" Magistrale Economia e Diritto,	8	6	3
	" " Ragioneria	4	14	14
	" " Lingue straniere	5	10	2
2 ^o Corso	" Consolare	3	3	5
	Sezione di Commercio	32	21	25
	" Magistrale Economia e Diritto,	7	10	16
	" " Ragioneria	2	5	10
3 ^o Corso	" " Lingue straniere	5	5	10
	" Consolare	2	—	—
	Sezione di Commercio	26	26	20
	" Magistrale Economia e Diritto,	2	6	10
4 ^o Corso	" " Ragioneria	4	3	5
	" " Lingue straniere	4	6	1
	" Consolare	5	1	—
	Sezione Magistrale Economia e Diritto,	1	5	10
5 ^o Corso	" " Ragioneria	12	15	11
	" " Lingue straniere	1	4	6
	" Consolare	4	4	2
	Alunni	120	186	190
Uditori a corsi speciali.		18	10	11
Totali		188	196	201

tere di Scuola superiore di applicazione, occorre l'assidua frequenza dello studente alle lezioni ed alle esercitazioni. E ad una popolazione scolastica superiore a quella attuale, con la necessità di locali per museo, biblioteca, gabinetti, insegnamenti speciali, il palazzo dei Foscari, già così ampio per cento studenti del primo ventennio di vita della Scuola, correrebbe il rischio di diventare quasi insufficiente.

Abbiamo già detto che occorre per l'ammissione al nostro Istituto una licenza da Scuola media di secondo grado. Al quanto diverse erano state le condizioni d'ammissione per lo passato. Sempre furono iscritti senza esami come studenti effettivi al primo corso coloro che erano muniti della licenza dell'Istituto tecnico, sezione di commercio e ragioneria. E senza esami vi furono ammessi i licenziati da alcuni Istituti pubblici stranieri d'indole affine ai nostri Istituti tecnico-professionali. Per licenziati dalle altre sezioni dell'Istituto e per licenziati dal Liceo occorse per alcuni anni un esame complementare; chi non fosse munito di un corso regolare di studi di Scuola secondaria di secondo grado poteva essere iscritto dietro un esame d'ammissione. E poteva aspirare ad entrare direttamente al secondo anno chi si fosse sottoposto ad un doppio esame: quello di primitivo ingresso (se non aveva i titoli per esserne dispensato) e un altro sulle materie che s'insegnavano al primo corso.

Il sistema dell'ammissione per esami era adottato dai pochi istituti d'istruzione superiore commerciale che esistevano in Europa alla fondazione della Scuola di Venezia e, accolto anche dagli Istituti nazionali e stranieri fondatisi di poi, rispondeva a criteri di libertà. E si ebbero invero fra gli ammessi per esami giovani di fervido ingegno e di forte volere che negli studi sostennero felicemente la gara coi licenziati da scuole secondarie e conquistarono pure eminente posto nei traffici, nelle amministrazioni, nella scienza. Non si può negare tuttavia che accanto a coloro che riuscivano a raggiungere la metà non erano pochi quelli che si perdevano per via. Certo si è che gli ammessi per esame andarono man mano riducendosi di numero, mentre si accrescevano sempre più i giovani muniti di licenza di Scuola media. Divenuta definitiva l'abolizione dell'esame d'ammissione col presente anno scolastico, il nostro primo corso comprende 64 alunni effettivi. Di essi, 33 sono licenziati da istituto tecnico; 17 licenziati da liceo; 6 da scuola media di commercio; 2 da liceo estero; 2 da scuole tecnico-commerciali italiane all'estero; gli altri 4 appartengono alla categoria dei ripetenti il corso ed erano entrati l'anno passato per esame di ammissione. Ora, poiché la selezione, naturalmente più accentuata nel primo anno, colpiva in ispecie gli ammessi per esame, non pare che l'abolizione di questo debba apportare sensibile mutamento nel numero dei nostri studenti.

Tavola V.

STATISTICA
della frequentazione delle varie Classi
dal 1876-77 al 1907-908.

ANNI SCOLASTICI	C L A S S I						Totali degli iscritti per anno	
	Inglese	di Commercio	Magistrale di Economia e Diritto	Magistrale di Ragioneria	Magistrale di Lingue straniere	Consolare		
1876-77	26	21	13	9	2	4	75	
1877-78	37	29	10	9	3	4	92	
1878-79	68	32	11	4	10	10	135	
1879-80	45	32	23	10	10	10	130	
1880-81	39	31	24	13	5	14	126	
1881-82	41	31	29	14	4	13	132	
1882-83	51	30	26	10	5	13	135	
1883-84	35	23	20	9	12	11	110	
1884-85	31	15	17	16	6	17	102	
1885-86	23	12	15	16	3	13	82	
1886-87	31	13	9	16	4	15	88	
1887-88	37	17	7	9	5	16	91	
1888-89	40	15	10	10	4	18	97	
1889-90	34	11	13	18	7	26	109	
1890-91	53	11	21	19	6	12	122	
1891-92	35	21	19	21	7	12	115	
1892-93	34	23	20	14	15	5	111	
1893-94	35	13	22	30	21	8	129	
1894-95	42	11	25	26	22	8	134	
1895-96	46	23	27	26	27	3	152	
1896-97	41	26	28	29	30	4	158	
1897-98	33	23	30	19	25	3	133	
1898-99	53	21	22	22	33	7	158	
1899-900	56	27	13	35	26	10	167	
1900-901	65	28	10	33	24	9	169	
1901-902	68	29	6	35	25	11	174	
1902-903	61	37	11	31	28	11	179	
1903-904	85	38	5	41	16	8	195	
1904-905	78	44	11	26	21	6	186	
1905-906	82	43	7	23	9	9	173	
1906-907	85	41	7	22	12	10	177	
1907-908	71	51	9	17	15	14	177	
Totali degli iscritti per classe.		1571	841	526	617	433	333	4293

La classificazione degli iscritti nelle varie Classi o Sezioni di studio, apparsa già nelle tavole II, III e IV, figura più distintamente nelle tavole V e VI. A chiarimento dei dati che esse contengono gioverà ricordare come la separazione degli allievi in Sezioni fosse regolata prima delle recenti riforme.

Erano le lezioni del primo corso comuni a tutti gli studenti, eccettuati quelli che si dedicavano esclusivamente alle lingue straniere ai quali s'accordava fin da allora un corso speciale. La dichiarazione della Sezione di studi a cui gli allievi intendevano essere assegnati si faceva dopo il primo anno. La classe *indistinta* rappresentava adunque i nuovi entrati nel primo corso, eccettuati i pochi che si iscrivevano immediatamente nella classe delle lingue; e le cifre che nella tavola V sono segnate quali totali degli studenti delle Classi di commercio, magistrale di economia e diritto, magistrale di ragioneria e consolare fanno perciò astrazione dal primo anno. Sulla base dei dati statistici contenuti nella tavola V, la frequentazione media delle diverse classi di studio nel decennio che va dall'anno scolastico 1898-99 al 1907-98, precedente alle riforme, è designata dalle seguenti cifre.

Prima per contingente d'allievi viene la Classe commerciale, con una media annua di *trentasei* allievi; — seconda la magistrale di ragioneria, con una media annua di *ventotto* allievi; — terza la magistrale di lingue straniere con una media annua di *ventuno*; — quarta la magistrale economia e diritto con una media di *undici*; — ultima quella consolare con una media di *dieci*^(*). La media offerta dai nuovi entrati, compresi nella Classe indistinta, è di *settanta* allievi, cifra che addizionata alle altre testé esposte, ci dà il totale di *centosettantasei* studenti corrispondente alla frequentazione media del decennio anzidetto.

Per le riforme didattiche già studiate dalla Commissione Besta, Fornari, Armanni (*docum.* 16, All. A, pag. 49) e sancite dal vigente Statuto, la iscrizione degli allievi in una Sezione determinata si fa, a cominciare dal 1908-1909, alla loro immatricolazione; il primo anno comune è abolito, agevolandosi così la divisione del lavoro scientifico e letterario, e, pur conservando a tre gli anni di corso della Sezione di commercio e a quattro quelli della Sezione di ragioneria, vengono ridotti da cinque a quattro gli anni di studio della Sezione magistrale di economia e diritto, della Consolare e della Sezione di lingue. Resa indispensabile per l'ammissione la licenza di Scuola secondaria di secondo grado, era ragionevole che non si richiedesse ai nostri allievi un tirocinio più lungo del quadriennio. Quest'ultima riforma trovò sua piena applicazione col presente anno scolastico 1910-1911 (vedi la tavola IV, a pag. XLII).

Dai dati statistici, inerenti al triennio 1908-909 a 1910-911 (tavola VI), si rileva che la Sezione di commercio, la quale aveva visto negli anni precedenti aumentare sempre più il numero dei suoi iscritti, ha una prevalenza assai forte sulle altre, con una media annua di *ottantanove* allievi; viene seconda la Sezione magistrale di ragioneria, con una media annua di *trentatre* alunni; segue terza, a breve distanza, la Sezione di economia e diritto, con una media di *ventinove*; quarta la Sezione di lingue con una media di *venti*; ultima la consolare con una media di *undici*; si ha così un totale di *centottantadue*, corrispondente alla frequentazione media degli alunni nel triennio, fatta astrazione cioè dagli uditori a corsi speciali.

Come già per le statistiche che precedono, riferiamo al periodo che va dal 1876-77 al presente anno scolastico, 1910-1911, cioè agli ultimi trentacinque anni, i dati relativi alla provenienza dei nostri allievi.

Tavola VI.

STATISTICA
della frequentazione delle varie Sezioni
nel triennio 1908-909 a 1910-911.

ANNI SCOLASTICI	SEZIONI						Totali degli iscritti per anno
	di Commercio	Magistrale di Economia e Diritto	Magistrale di Ragioneria	Magistrale di Lingue straniere	Consolare	Uditori a corsi speciali	
1908-909	98	19	22	16	15	18	188
1909-910	83	28	37	26	12	10	196
1910-911	85	39	40	19	7	11	201
Totali degli iscritti per sezione.	266	87	99	61	34	39	585

(*) L'ordinamento dato alla Scuola nel 1868 comprendeva anche una Classe magistrale per la meteorologia, la quale ebbe solo nei primissimi anni qualche raro studente.

PROVENIENZE	ANNO SCOLASTICO																									Totale ab. 1876-77 a 1910-911								
	26	30	46	14	20	28	27	28	25	19	15	20	23	19	27	22	19	22	20	20	21	24	26	22	21	25	32							
VENEZIA (entro)	20	37	47	42	44	33	32	18	19	17	23	16	21	20	31	30	29	29	31	32	35	32	27	35	34	29	46	49	43	44				
PROVINCE VENETE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1102						
LOMDARDIA	-	-	-	-	-	-	-	7	5	6	8	11	12	10	9	10	7	7	10	13	12	9	16	17	12	11	7	10	10	13	17			
PIEMONTE	-	-	-	-	-	-	-	3	4	4	6	4	4	2	6	4	3	3	3	2	1	2	1	2	1	1	1	1	1	1	374			
LIGURIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	136				
EMILIA	-	-	-	-	-	-	-	3	2	2	4	5	10	8	7	11	12	13	15	13	11	9	7	10	9	7	7	13	16	14	18			
TOSCANA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	296				
LAZIO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	62				
MARCHE e UMBRIA	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	354			
PROVINCE MERIDIONALI	-	-	-	-	-	-	-	2	3	3	6	13	8	3	3	2	3	7	12	11	-	2	6	5	8	10	7	9	12	13				
SICILIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	301				
SARDEGNA	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	3	5	6	6	6	5	6	10	11	13	7	8	10	10	12	13	12	12	5	7	12			
ESTERO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	622				
IMPERO AUSTRO-UNGARICO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	93				
SVIZZERA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9				
TURCHIA EUROPEA e ASIATICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	41				
ALTRI STATI	-	-	-	-	-	-	-	2	1	3	3	2	3	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	5	6	95		
Totali	75	92	135	130	126	132	135	110	110	102	62	88	91	97	109	122	115	111	129	134	152	158	133	158	167	169	174	179	195	186	173	177	177	4078

Dal semplice esame della tavola VII si rileva, che, se la città di Venezia contribuì nei vari tempi in misura presso che costante alla nostra popolazione scolastica, e le Province venete segnarono un continuo aumento di giovani a noi accorrenti, proporzionalmente si accrebbe viepiù il numero degli studenti provenienti dalle altre regioni italiane. Come, con chiaro intuito dell'avvenire, avevano affermato i fondatori, la Scuola andò sempre più accentuando il suo carattere nazionale.

Dalle cifre relative all'ultimo decennio deduciamo il rapporto percentuale offerto da ciascuna delle regioni italiane segnate nella tavola VII, tanto diverse fra loro per popolazione.

Il Veneto e la città di Venezia segnano rispettivamente il 20% e il 13%, offrendoci così un terzo dei nostri studenti; tutta la vasta regione del mezzogiorno continentale contribuisce alla nostra scolaresca col 17%; la Toscana con l'8%; l'Emilia col 7%; la Lombardia, la Sicilia, le Marche e l'Umbria, ciascuna con un po' meno del 7%; il Piemonte col 3%; la Sardegna e il Lazio con più del 2%; la Liguria con un po' più dell'1%.

Se nella nostra Scuola vengono ad unirsi giovani del mezzogiorno, del settentrione e del centro d'Italia, essa accoglie fraternamente quanti stranieri vengano a lei. La minor diffusione della lingua italiana in confronto alle lingue francese e tedesca impedisce un rilevante aumento del concorso di quelli. Contammo qualche studente di regioni assai lontane e talun licenziato di Scuola superiore estera, venuto a perfezionarsi da noi. Ma nella maggior parte gli estranei alle provincie del Regno appartengono alle terre italiane soggette all'Austria, alla Turchia Europea e Asiatica e agli altri Stati del Levante: alla Grecia, all'Egitto, alla Tunisia, alla Rumenia, alla Bulgaria, al piccolo Montenegro; a quei paesi cioè che sono più legati a noi dagli interessi, dalle tradizioni e dalle speranze.

V.

PROFITTO E COLLOCAMENTO DEGLI ALLIEVI



IN dall'inizio della Scuola, Ministeri, Camere di Commercio, Province, Comuni e altri corpi morali ebbero a conferire borse o sussidi a giovani disposti a proseguire i loro studi da noi. Il contributo a tal forma d'incoraggiamento poté subire in qualche località una restrizione per il sorgere di nuove Scuole; ma esso si alimenta tuttora di sempre nuovi aiuti^(*), per modo che l'operosità di allievi muniti di borse o sussidi torna anche oggi di esempio e di stimolo ai condiscepoli. D'altra parte è lecito presumere che quei giovani i quali accorrono di lontano a una Scuola com'è la nostra, vi rechino il deliberato proposito di attendere assiduamente agli studi. I nostri studenti sanno di non poter far fidanza sopra una vittoria conquistata di sorpresa nel giorno dell'esame, ma devono abituarsi all'osservanza di disposizioni che non esitiamo a chiamar provvide in un Istituto superiore tecnico-professionale. Qui assidua frequenza alle lezioni ed esercitazioni, senza di cui l'iscritto, dopo un certo tempo, è radiato dal novero degli studenti; qui assenza assoluta di sessioni straordinarie di esami; qui impossibilità di passaggio al corso successivo da parte di chi non abbia superato tutti gli esami obbligatori pel corso precedente.

Durante gli ultimi trentaquattro anni di vita del nostro Istituto, periodo al quale si riferiscono i dati statistici contenuti nella tavola VIII, il numero dei promossi si tenne a quello dei candidati in un rapporto che per cinque volte giunse ad oltrepassare il 90%, per quattordici volte superò l'80%, per undici volte oscillò fra il 70 e l'80%, per sole tre scese rispettivamente a circa il 69, il 67, il 64%. Tutt'insieme, abbiamo per questo periodo un rapporto medio di *ottantuno* promossi su *cento* candidati, percentuale davvero consolante, quando si pensi all'ampiezza dei singoli programmi e anche, giova aggiungere, alla provvida severità delle nostre commissioni esaminatrici. Alle quali siamo lieti di chiamare anche membri estranei, scelti fra i cultori della disciplina che forma oggetto d'esame, sia che siedano sulla cattedra o esplichino la loro attività nella libera professione o nei pubblici uffici, o siano infine dediti alla vita degli affari. A questi egregi, che acconsentono a dedicarci un po' del loro tempo prezioso, rivolgiamo un pensiero di affettuosa riconoscenza. Ed a proposito del rapporto fra i promossi e i candidati, non sarà inutile osservare anche qui che la selezione avviene specialmente con gli esami di passaggio dal primo al secondo anno, risultando invece più rare le riprovazioni nei corsi superiori. Meglio troncare al principio la carriera a chi non dimostri attitudini tali da seguire con profitto i nostri studi, che alimentare le illusioni dei giovani e delle loro famiglie.

Della cultura e della serietà dei nostri allievi fanno pur fede i lavori intrapresi o pubblicati da pa-techi di loro prima di lasciare la Scuola. Senza che sinora abbia qui avuto organizzazione ufficiale un

(*) Senta che per questo sia diminuita la nostra riconoscenza a tutti i pubblici enti e a qualche società che ci inviano e c'inviano giovani venuti da varie regioni d'Italia, dobbiamo ricordare in special modo la nostra Deputazione Provinciale, che da molti anni aiuta giovani della provincia a frequentare la Scuola, e la Camera di Commercio che volle anche recentemente aumentare le borse di studio da essa istituite, intitolando le due ultime a Giovanni Stucky, giusto omaggio ad un nome che riassume in sé un'esistenza nobilitata dall'assiduo lavoro, dalle iniziative geniali, dalla liberalità illuminata. Auguriamo che l'azione dei pubblici enti sia per l'avvenire efficacemente integrata dalla munificenza privata.

seminario di studi propriamente detto, i professori non hanno mai mancato di guidare i giovani, specie appartenenti alle Sezioni di magistero, a severità di indagini e di metodo^(*).

Avvertiamo con compiacimento, per l'esperienza fatta sin qui, che i nostri alunni considerano come una prova assai seria l'esame di laurea, che ha luogo a cominciare dal 1905. Detto esame consiste in una dissertazione scritta, il cui tema è scelto liberamente fra le discipline comprese nei programmi della Sezione, cui appartiene il candidato, in prove orali, nelle quali questi deve sostenere un dibattito sulla dissertazione, svolgere e discutere oralmente due temi, estratti a sorte fra cinque da lui scelti in materie diverse fra quelle insegnate nella Sezione, ed infine nel dar saggio oralmente della conoscenza di due lingue estere. Per la elaborazione della tesi i nostri giovani vogliono mettere il meglio del loro sapere coll'entusiasmo e la solerzia propria dell'età; in alcune di queste dissertazioni fu riscontrato un vero valore scientifico^(**). Dall'elenco che riportiamo più avanti apparisce che, dal 1905 sino ad oggi, 103 giovani conseguirono la laurea dalla Sezione di commercio, 13 dalla Sezione consolare, 13 da quella di magistero per l'economia e il diritto, 26 da quella di magistero per la ragioneria e 3 dalla Sezione magistrale di lingue straniere.

Altra eloquente testimonianza di profitto ci pongono i risultati degli esami per l'abilitazione all'insegnamento delle discipline economiche e giuridiche, della ragioneria e computisteria e delle lingue straniere negli Istituti tecnici e nelle altre Scuole di secondo grado. La prova è ardua veramente, perchè non si segue alcuna traccia di programma, e i candidati devono col lavoro scritto svolgere scientificamente un punto determinato della

Tavola VIII.

STATISTICA
delle promozioni dall'anno scolastico
1876-77 al 1909-10.

ANNI SCOLASTICI	ALUNNI			Percentuali attive dei promoti sui candidati
	Inscritti	Candidati agli esami	Promoti	
1876-77	75	65	56	86,16 %
1877-78	92	76	69	90,78 ..
1878-79	135	116	89	76,72 ..
1879-80	130	115	91	79,12 ..
1880-81	126	105	96	91,43 ..
1881-82	132	112	92	82,15 ..
1882-83	135	111	92	83,60 ..
1883-84	110	102	89	87,25 ..
1884-85	102	87	64	73,56 ..
1885-86	82	63	58	92,06 ..
1886-87	88	74	59	72,97 ..
1887-88	91	78	70	89,74 ..
1888-89	97	85	79	92,94 ..
1889-90	109	94	68	72,34 ..
1890-91	122	111	90	81,08 ..
1891-92	115	99	85	85,86 ..
1892-93	111	98	84	85,71 ..
1893-94	129	106	98	92,45 %
1894-95	134	120	101	84,17 ..
1895-96	152	130	109	83,85 ..
1896-97	158	123	108	87,80 ..
1897-98	133	111	88	79,28 ..
1898-99	158	131	91	69,47 ..
1899-1900	167	133	94	70,68 ..
1900-1901	169	132	89	67,42 ..
1901-1902	174	136	104	76,47 ..
1902-1903	179	123	101	82,11 ..
1903-1904	195	153	98	64,05 ..
1904-1905	186	141	111	78,72 ..
1905-1906	173	138	114	82,61 ..
1906-1907	177	150	111	74,.. ..
1907-1908	177	149	119	79,86 ..
1908-1909	188	158	133	84,17 ..
1909-1910	196	170	151	88,82 ..
Totali	4697	3895	3151
Media percentuale dei promossi	88,89 %

(*) La benemerita Associazione degli antichi studenti della Scuola, con opportuno diviamento, intraprese un *Saggio di Bibliografia degli antichi studenti*, notevole per averci palese la molteplice attività dei nostri allievi.

(**) Siamo soliti a pubblicare nei nostri *Annunti* gli argomenti delle dissertazioni dei singoli candidati; qui ci limitiamo a ricordare i titoli di quelle che valsero a far ottenere ai loro autori il diploma a pieni voti con lode: d.^r Mario Polano, *L'indaco*; d.^r Felice Gassneri, *La rendita ricardiana e le scoperfe agronomiche*; d.^r Elvezio Morucci, *Valutazione delle riserve dei premi alle compagnie di assicurazione sulla vita e ricerca della riserva totale in rapporto al bilancio annuo*; d.^r Alfonso De Pietri-Tanelli, *Il diritto creditario* (*Saggio espositivo e critico sulle basi storico-materialistiche e psicologiche della trasmissione dei beni "mortis causa"*); d.^r Ugo Tagliacozzo, *L'industria del mercato in Italia*; d.^r Emilio Menegazzi, *Di alcune assicurazioni rispettanti le grandi città e della rendita edilizia*; d.^r Virgilio Piazza, *Sullo scioglimento e la liquidazione delle società mercantili*; d.^r Moïse Cadon, *La Siria e la Palestina nelle loro condizioni economiche attuali*; d.^r Gino Buti, *L'assegno bancario* (saggio economico); d.^r Cesare Baglioni, *Notizie sulla Contabilità di Stato in Genova attraverso i tempi*; d.^r Mario Massi, *Il porto di Licorno*; d.^r Silvio Baveri, *Contabilità pubblica nelle Monarchie di Savoia*; d.^r Carlo Battistella, *La teoria delle crisi e il principio dell'equilibrio economico*; d.^r Livio Levi, *Tommaso Roberti Malthus e i progressi dell'agricoltura*; d.^r Ferdinando Nobili Massucco, *Le variazioni dei prezzi generali per cause extranehe*; d.^r Roberto A. Murray, *Saggio sulla rendita economica*; d.^r Mario Levi, *L'assicurazione sulla vita (saggio economico)*; d.^r Antonio Cetoli, *La Convenzione della rendita*; d.^r Decio Pantanelli, *Le Paludi Pontine dall'aspetto economico*.

materia, colla discussione orale mostrare di possederla tutta, e colla pubblica lezione dar saggio delle loro buone attitudini didattiche. Diamo in apposito elenco la lunga serie dei giovani che dal 1884 ad oggi superarono questa prova, in grandissima prevalenza nostri studenti pel magistero in ragioneria, in scienze economiche e giuridiche e in lingua inglese. Pel diploma in tedesco, e più ancora in francese, fu notevole anche l'affluenza di estranei alla Scuola^(*).

Ma a ben valutare il profitto ottenuto col nostro indirizzo di studi converrà soffermarci a considerare la carriera percorsa dai nostri allievi.

Sin dai primi anni della Scuola, i giovani che le arrivavano da tutte le provincie del Regno vi ricevettero non pure istruzione, ma conforto di consigli; nè i cari vincoli stretti durante gli anni di studio vennero scolti dall'ora del distacco. E la Scuola seguì e sorresse, per quanto possibile, i primi passi che i suoi studenti facevano nel cammino della vita, pur in quel momento reso più arduo dalla depressione economica del nostro paese, da poco costituito ad unità. Sullo scorso del 1875 si formò all'uopo un *comitato di collocamento* dei nostri alunni, composto del Presidente della Camera di commercio di Venezia, di due membri del Consiglio direttivo e di quattro professori della Scuola^(**). « Importa — diceva il programma — che questa Scuola, la quale riceve da ogni provincia i propri allievi, li vegga pure in ogni provincia onorare col l'opera loro i ricevuti ammaestramenti, — e sia per tal modo, che è certo il più efficace ed onesto, diffusa meglio la conoscenza del suo nobile mandato, di fronte alla nuova larghezza dei bisogni e degli intendimenti del commercio nazionale ». E nello stesso tempo il Comitato invocava il concorso di cittadini benemeriti, che accettassero cortesemente di rappresentarlo nelle varie città. Col passare degli anni, conquistata dalla Scuola la fama che gode, venute direttamente all'Istituto richieste di giovani da grandi Società di credito, di navigazione, d'assicurazione e da privati, e accentuatisi la ricerca di docenti per parte del Governo, di Province e Comuni, all'azione del Comitato si sostituì quella della Direzione e dei professori per designare i giovani che sembravano più adatti ai singoli uffici. Sorgeva più tardi l'Associazione amichevole fra antichi studenti, la quale, a somiglianza delle associazioni consorelle dell'estero, proponevasi, fra altro, di aiutare i consoci nella ricerca del loro collocamento e nel miglioramento della loro posizione; ed in questa benemerita associazione la Scuola trovava una preziosa auxiliaria per quella tutela intesa ad accompagnare e sorreggere l'alunno nel momento, spesso così pieno di perplessità e d'ostacoli, in cui esso entra nella vita pratica.

I dati risultanti dagli uniti elenchi dimostrativi dello stato attuale di coloro che furono già nostri studenti ci vennero forniti vuoi dagli stessi antichi allievi, vuoi dall'Associazione che ne affratella parecchie centinaia in vincolo simpatico. Non si può presumere che la statistica dia notizie complete sul conto di tutti; ma si è procurato che quanto viene esposto abbia il pregio della sincerità e dell'esattezza.

Chi esaminerà il nostro I elenco vi troverà rappresentanti di presso che tutte le professioni legate alla vita degli affari; e anzitutto capi di case mercantili, industriali ed agricole, agenti marittimi e di cambio, direttori di banche e di casse di risparmio, non pochi giunti a posizione economica eminenti. E accanto a questi, gli addetti all'azienda paterna o succeduti al genitore nella direzione della casa commerciale. Quest'affluenza di figliuoli di uomini d'affari, scarsa una volta, è andata accentuandosi notevolmente, specie nell'ultimo decennio, e noi riteniamo che essa andrà aumentando vieppiù oggidì che la Scuola soddisfa l'onesta ambizione di quel titolo dottorale che sol concedeva una volta l'aula universitaria.

Accanto ai capi di azienda autonoma non mancano i designati a rappresentare gli azionisti nell'amministrazione delle anonime, i direttori amministrativi, i procuratori, i capi ufficio e gli impiegati, con attribuzioni nè solo elevate ma anche modeste, i quali ultimi non ricusano di sottoporsi a tirocinio per far valere adeguatamente un giorno la loro cultura e il loro valore. Le ferrovie, le società di navigazione, quelle di assicurazione accolgono, nelle categorie degli ispettori, dei capi traffico, dei capi sezione, dei segretari, parecchi dei nostri; e pur vi sono coloro che nelle grandi imprese industriali e negli stabilimenti bancari esercitano

(*) Agli esami presso la nostra Scuola pel conseguimento del diploma di secondo grado in lingua francese, inglese e tedesca, in virtù del regio decreto 16 aprile 1908, n.º 210, sono ora ammessi solo i licenziati dalla nostra Sezione di magistero di lingue straniere. V. più addietro a pag. XXVII.

(**) Presidente della Camera di commercio tra il comm. Alessandro Blumenthal; membri del Consiglio direttivo, il cav. Sebastiano Franchini e l'on. cav. Antonio de Manzoni; professori, Théophile Vannier, Renato Mazzatorta, Enrico Castelnuovo, Carlo Combi.

quelle gelose funzioni del controllo che richiedono per la crescente complessità della vita economica e dei congegni sociali un sussidio ben maggiore di cultura che l'opinione di molti non ammetta.

Il licenziato dell'Istituto tecnico trova nella Scuola, specie nella Sezione di magistero per la ragioneria, un perfezionamento anche per la libera professione di ragioniere. Senza presumere di aver dato conto di tutti i casi, avvertiamo che appariscono numerosi nel I elenco antichi allievi nostri, i quali, docenti o no, sono liquidatori di fallimenti, sindaci, periti, amministratori di patrimoni.

In tutte le provincie del Regno si hanno nostri vecchi studenti nella vita degli affari; e non sono pochi coloro che tengono onorevole posto presso ditte dell'estero o che han già saputo, fuor dei confini della patria, anche in lontane contrade, fondare case commerciali, industriali e bancarie, e aziende di colonizzazione agricola, portando il loro contributo all'allargamento del commercio italiano.

Quanto ai giovani che hanno percorso la carriera del consolato, il nostro II elenco designa le posizioni eminenti che occupano. Né il loro numero parrà troppo scarso a chi appena ricordi che per aspirarvi occorre una certa agiatezza e che i candidati all'esame d'ammissione al Ministero degli affari esteri provengono da tutte le facoltà universitarie di diritto, dall'Istituto Cesare Alfieri di Firenze e da altre Scuole. Accanto ai consoli abbiamo ricordato i nomi de' nostri valorosi, che, dopo aver vinto il concorso per borse di pratica commerciale all'estero e aver soggiornato in lontani paesi, sono stati preferiti nel conferimento dell'importante ufficio di delegati commerciali presso le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari.

Il nostro III elenco mostra che prova più fortunata non avrebbero potuto fare le nostre Sezioni di magistero. In quasi tutte le Scuole di commercio superiori e medie d'Italia e in parecchie all'estero, italiane e straniere, svizzere specialmente, in ben quattro quinti dei nostri Istituti tecnici, e in non poche Scuole tecniche, insegnano la ragioneria e la computisteria professori usciti da quella Sezione di magistero che, unica in Italia, fiorisce sotto la guida dell'illustre prof. Fabio Besta; ed essi trasmettono ai loro discepoli, per quanto lo consente il grado della scuola ove insegnano, le qualità apprese dal maestro: il rigore del metodo, la passione disinteressata del vero, l'attitudine di vivificare con le ricerche e i raffronti storici l'apparente aridità delle discipline professate. E la Scuola di Venezia può ben annoverare fra le prime ragioni di suo legittimo compiacimento il forte contributo da essa dato con sano indirizzo alla letteratura della ragioneria. Non meno notevole per suoi risultati in rapporto alla funzione di magistero è la Sezione di economia e diritto. Gli allievi di essa, abilitati all'insegnamento delle scienze economiche e giuridiche, sostengono valorosamente la vivace concorrenza dei laureati dalle facoltà legali universitarie; e nell'esercizio quotidiano delle funzioni di magistero proficuamente accordano le loro attitudini pratiche alle astratte speculazioni della dottrina. Molti conseguirono fama invidiata nel campo degli studi e taluni conquistarono coi contributi della loro produzione scientifica una cattedra eminente d'insegnamento superiore. Infine anche i nostri giovani della Sezione magistrale di lingue straniere coprono con decoro una cattedra di pubblico insegnamento; e alcuni di essi godono buon nome per le loro pubblicazioni, sia di critica letteraria, sia d'indole didattica, con particolare applicazione alle materie commerciali.

Raccogliamo infine in un IV elenco i nomi di coloro che tengono uffici, spesso assai elevati, nella gerarchia civile dello Stato: nei Ministeri, presso la Corte dei conti, nelle Amministrazioni governative locali, in quelle delle Province, dei Comuni, e di Opere pie; in prevalenza nelle Amministrazioni finanziarie e nelle Aziende pubbliche coordinate con la vita economica del paese. Alcuni di essi sono autori di pregevoli studi attinenti all'economia nazionale. E qui ci piace osservare che i posti di segretari delle Camere di Commercio, una volta riservati quasi esclusivamente ai laureati in giurisprudenza, costituiscono da alcuni anni un campo d'attività anche per gli allievi della nostra Scuola, in ispecie della Sezione di economia e diritto, dacchè gli ottimi vecchi studenti nostri che per primi furon chiamati a simili uffici si dimostrarono singolarmente adatti a esercitarli.

Dopo che vennero autorizzate le Scuole superiori di commercio a rilasciare speciali diplomi di laurea, il Governo dispose che gli alunni delle Scuole superiori di Bari, Genova e Venezia, i quali avessero compiuto il corso degli studi prima del 10 febbraio 1905, e ne facessero domanda col pagamento della tassa relativa, potessero conseguire il diploma di laurea, presentando ad una apposita commissione, da adunarsi presso il Ministero di agricoltura industria e commercio, le pubblicazioni fatte ovvero i documenti relativi alla carriera percorsa in pubbliche od in private amministrazioni, o i certificati delle Camere di commercio del Regno o di altre autorità, comprovanti l'esercizio di aziende industriali in Italia e all'estero, od in generale qualsiasi altro documento atto a dimostrare l'applicazione degli studi fatti nelle Scuole superiori

di commercio^(*). Non pochi fra i nostri licenziati non si prevalsero di questa disposizione transitaria. La Commissione si radunò negli anni 1905, 1906 e 1907 e deliberò complessivamente la concessione della laurea per titoli a 146 licenziati della nostra Sezione di commercio, a 17 della Sezione consolare, a 63 della Sezione di economia e diritto, a 124 della Sezione di ragioneria e a 27 di quella di lingue. Si ebbe così la concessione totale di 377 lauree.

Quest'elenco dei nostri laureati per titoli, la lista dei laureati per esami e quella ancora dei diplomi di magistero confezionati dalla Scuola potranno prestarsi a utili confronti con i dati che offriamo più oltre intorno all'attuale occupazione dei nostri antichi allievi; risultando, fra altro, che, se molti dei laureati dalla Sezione di magistero per la ragioneria e da quella di magistero per l'economia e il diritto si dedicarono all'insegnamento, e non pochi altri trovarono posto nei pubblici uffici, parecchi invece, con la preparazione di studi economici giuridici e di ragioneria delle nostre Sezioni di magistero, preferirono occupazioni in genere più promettenti economicamente, trovando così i lor nomi posto nel nostro elenco, assieme a buon numero dei licenziati dalla Sezione di commercio.

A tutti gli egregi che in modesta od elevata posizione seppero tener alta la fama della Scuola, il nostro animo grato; mentre è fonte di compiacimento per tutti noi, di viva commozione per i nostri insegnanti anziani il vedere oggi su quei banchi ove furono i padri, parecchi figliuoli dei nostri vecchi studenti.

E non ci si muova l'appunto d'esserci soffermati troppo a lungo e troppo volentieri sull'influenza benefica che la nostra istituzione ha esercitato. Il cammino percorso era difficile, massime negli esordi. Se ora ci volgiamo a considerare il punto da cui siamo partiti, gli ostacoli da noi superati, non lo facciamo per arrestarci dopo le vittorie conseguite o per un sentimento di volgare vanità, ma per attingere dall'esperienza lume e vigore a metà vieppiù lontana.

Questo richiamo al passato ci conduce a ricordare gli uomini di scienza o d'azione che in varia forma e misura parteciparono alla vita della Scuola e le giovarono col pensiero e con l'opera.

Degli insegnanti odierni un riserbo troppo naturale ci vieta di parlare; ai cari estinti rendiamo in altra parte di questo libro un memore omaggio; qui ci si consenta di inviare un caldo saluto agli uomini egregi che onorarono la Scuola e le vicende della vita hanno allontanato da noi. Ricordiamo con affettuosa riconoscenza *Luigi Bodio*, Senatore del Regno, già direttore generale della Statistica, poi consigliere di Stato, che insegnò statistica e geografia; *Luigi Lucchini*, della Cassazione di Roma e Senatore del Regno, *Clemente Pellegrini*, pure Senatore del Regno, e *Gualtiero Daniell*, deputato al Parlamento, che professarono rispettivamente diritto penale, procedura civile e diritto commerciale; *Tullio Martello*, dell'Università di Bologna, e *Maffeo Pantaleoni*, dell'Università di Roma, che insegnarono entrambi economia politica; *Alberto Stellio De Kiriaki*, segretario generale della Congregazione di carità di Venezia, e *Cristoforo Pasqualigo*, del Liceo Marco Polo, ora a riposo, i quali ebbero per qualche tempo rispettivamente l'incarico del diritto amministrativo e della letteratura italiana; *Romeo Locera*, direttore della R. Scuola media di commercio in Palermo, e *Aristide Baragiola*, dell'Università di Padova, che insegnarono lingua e letteratura tedesca; *Costantino Triantafyllis*, dell'Istituto orientale di Napoli, professore di greco moderno. Il nostro saluto di gratitudine va pure ad alcuni colleghi, lustro del vicino Studio di Padova, che per alcun tempo tennero anche l'incarico d'insegnare da noi: *Carlo Francesco Ferraris*, tuttodi dell'Università patavina, deputato al Parlamento e già ministro dei lavori pubblici, e *Ghino Valenzi*, ora dell'Università di Siena, e direttore generale della statistica agraria al Ministero d'agricoltura, i quali copirirono entrambi la cattedra di statistica; e *Pasquale Tuozzi*, ancora all'Università di Padova, che ebbe a professare da noi diritto e procedura penale. Si rivolge eziandio il nostro pensiero affettuoso a *Giacomo Soave*, che fu per molti anni aiuto del nostro prof. Giovanni Bizio, ed è ora professore all'Istituto tecnico di Venezia, e ad alcuni valorosi antichi studenti, che ebbero temporaneo incarico di insegnamento nella Scuola da cui erano da poco usciti: *Angelo Bertolini*, professore nella Scuola superiore di commercio di Bari, e *Riccardo Dalla Volta*, Direttore dell'Istituto di scienze sociali di Firenze, che qui insegnarono rispettivamente l'economia e la statistica e il diritto commerciale; *Leone Caro*, dell'Istituto tecnico di Livorno, il quale tenne l'incarico del banco modello; *Pietro Casale*, dell'Istituto superiore femminile di Venezia, e *Mario Filippetti*, dell'Istituto tecnico di Treviso, che impartirono rispettivamente l'insegnamento dell'inglese e del tedesco.

(*) V. il decreto ministeriale 26 luglio 1905, n.º 14843 e il successivo decreto 20 aprile 1907, n.º 10560 (All. A, docum. 15).

Un ricordo è pur dovuto al cav. *Alessandro Berli*, già segretario-economista, che dedicò al nostro Istituto per molti anni cure affettuose, ed è ora a meritato riposo.

Ma più di tutti hanno un titolo alla nostra gratitudine i fondatori, gli organizzatori del 1867-68, che, appena liberata Venezia dal giogo straniero, videro nei rinnovati studi commerciali un mezzo di rilevarne le stremate fortune. Più oltre rivolgiamo omaggio agli estinti di quella schiera elettissima; qui, all'unico superstite che primo concepiva il disegno della nobile impresa, a *Luigi Luzzatti*, rivolgiamo il nostro riverente saluto.

Diplomi di laurea concessi per titoli ad antichi licenziati dalla Scuola ^(*)

SEZIONE DI COMMERCIO.

1905

BELLINI ARTURO *di Comacchio*.
BERETTA CAMILLO *di Pavia*.
BROCCA ALBERICO *di Milano*.
CERUTTI BARTOLOMEO *di Venezia*.
COEN GIUSEPPE BENIAMINO *di Venezia*.
D'ALVISE SANTE *di Rioignano (Udine)*.
DALL'ARMI TOMMASO *di Montebelluna*.
DEL NEGRO CESARE *di Pordenone*.
FASCE GIUSEPPE *di Genova*.
FORTI AUGUSTO *di Livorno*.
GHISIO DIONIGI *di Pavia*.
GIACOMELLI VALENTINO *di Montagnana*.
GIOCOLI GIUSEPPE *di Matera (Potenza)*.
GUIDINI GIUSEPPE *di Venezia*.
LUPI FRANCESCO *di Saltara (Pesaro)*.

MARANGONI VALERIO *di Romano d'Ezzelino (Vicenza)*.
MARTELLO LUIGI *di Pordenone*.
MINOTTO CARLO *di Venezia*.
MONTECCHI LUIGI *di Suzzara (Mantova)*.
ODORICO ODORICO *di Udine*.
PAOLETTI GIROLAMO *di Follina (Treviso)*.
PEDOJA FABIO *di Binasco (Milano)*.
PITTOMI LUIGI *di Venezia*.
PIVETTA VITTORIO *di Venezia*.
SALMON SALVATORE *di Livorno*.
SCORZONI ALFREDO *di Spoleto Montefalco (Perugia)*.
TOMASSI CARLO UGO *di Voghera*.
TOSCANI ETTORE *di Piacenza*.
VAERINI GIUSEPPE *di Venezia*.

1906

BASSANO EMILIO *di Venezia*.
BERNARDI LUIGI *di Castelfranco Veneto*.
BILLETER RODOLFO *di Pordenone*.
BOLLER HANS *di Basilea*.
BROCADELLO VITTORIO *di Solesino Veneto*.
CAPPADONA GIUSEPPE *di Porto Empedocle (Girgenti)*.
DEL VANTESINO OTTAVIO REALINO *di Cerignano (Lecce)*.
FANNA ANTONIO *di Venezia*.
GIACOMELLO ACHILLE *di Venezia*.
GIACOMINI GIOCONDO *di Tezze di Conegliano*.
GUARNIERI GIOVANNI *di Camposampiero (Padova)*.
LOSCHI EUGENIO *di Follina (Treviso)*.
MARTURANO NICOLA *di Taranto*.
MENZIO ANGELO *di Volterra*.

MORI GAETANO *di Perugia*.
PALMERINI AMEDEO *di Amelio (Perugia)*.
PALUANI UGO *di Padova*.
PASSUELLO LUIGI FELICE *di Villa Bartolomea (Verona)*.
PASTORELLI BENVENUTO *di Melara (Rovigo)*.
PILONI ANTONINO *di Palermo*.
PIZZOLOTTO GIUSEPPE *di Montebelluna (Treviso)*.
PRAMPOLINI GUIDO *di Reggio Emilia*.
PUGLIESI CARLO *di Padova*.
SCARDIN FRANCESCO *di Noventa Vicentina*.
TORTI CARLO *di Alzano (Alessandria)*.
TOSCANI GIUSEPPE *di Venezia*.
VEDOVATI DOMENICO *di Fara di Soligo (Treviso)*.
VERNIER CESARE *di Cagliari*.

1907 (1^o periodo).

ANDRETTA MARIO *di Galliera Veneta (Rovigo)*.
RADIA PROSDOCIMO *di Roverchiaro (Verona)*.
BALDOVINO EUGENIO *di Sestri Ponente*.
BASEGGIO REMO *di Motta di Livenza*.
BAZZANI GIUSEPPE *di Badia Polesine*.
BENVEGNU' GUIDO *di Venezia*.

BON FRANCESCO *di Monastier (Treviso)*.
BROCCHI FRANCESCO *di Trieste*.
BRUCATO GIUSEPPE *di Almena (Palermo)*.
BRUGNOLO GIUSEPPE *di Venezia*.
CAPNIST PIETRO *di Venezia*.
CARINI GIUSEPPE *di Vasto (Chieti)*.

(*) V. all'Allegato A (docum. 15) le disposizioni transitorie contenute nel regolamento per gli esami di laurea nelle Regie Scuole superiori di commercio, approvato con decreto ministeriale 20 aprile 1907, n.º 10560.

CECCATO GIO. BATTISTA di Altivole (Treviso).
COEN ROCCA GUIDO di Venezia.
CONTRERAS GIUSEPPE di Trapani.
COTTARELLI CARLO di Vescovato (Cremona).
CUSATELLI GIUSEPPE di Comacchio.
DALLA ZORZA ALESSANDRO di Venezia.
DE BELLO LUIGI di Bisceglie.
DE BELLO NICOLA di Mola di Bari.
DELLA TORRE LUIGI di Alessandria.
DE ROSSI EMILIO di Venezia.
DESSI VITTORIO di Sassari.
FABRIS TOMMASO di Maser (Treviso).
FANO LAZZARO di Venezia.
FORESTO CARLO di Roma.
FORNARA CARLO di Cagliari.
GARAVELLI GIOVANNI di Alessandria.
GASTALDELLO GIO. BATTISTA di S. Maria d'Or-
giano (Vicenza).
JENNA EMO di Rovigo.
JONA ALBERTO di Venezia.
LANZA BRUNO di Catona (Reggio Calabria).
LAVAGNOLO ANTONIO di Venezia.
LUNATI POMPEO di Alessandria.
MAGNALBO' FILIPPO di Fermo.
MARCHETTINI COSTANTINO di Firenze.
MARINI DINO di Castelfranco Veneto.
MASSARO CELESTE di Venezia.
MIANI BENVENUTO di Chirignago (Venezia).

MILANO PELLEGRINO di Roma.
MONTEVERDE FERDINANDO di Macerata.
PAGANI GIOVANNI di Belluno.
PAPACOSTAS ERCOLE di Corfu.
PERINELLO GERARDO di Megliadino S. Fidenzio.
QUINTAVALLE ARTURO di Burano (Venezia).
QUINTAVALLE UMBERTO di Venezia.
RAVAIOLI ANTONIO di Forlì.
RICCARDI VINCENZO di Barletta.
RIETTI ELIO di Venezia.
RONDINELLI ENOS di Guidizzolo (Mantova).
SCALABRINO GIACOMO di Trapani.
SCARPELLON GIUSEPPE di Venezia.
SERINI CARLO di Conegliano.
SICHER EMILIO di Venezia.
SOAVE FERRUCCIO di Venezia.
SOLDÀ EMILIO di Venezia.
TOSI ODO di Monterubbiano (Ancona).
TOSO GINO di Venezia.
TOZZI ADOLFO di Ferrara.
TREVISANATO UGO di Venezia.
VETTORI ULISSE di S. Vendemiano (Treviso).
VIVANTI EDUARDO di Ancona.
ZANATTA AROLDO di Padova.
ZAPPAMIGLIO LUIGI di Brescia.
ZEZI ERNESTO di Cremona.
ZULIANI OTTAVIANO di Palazzolo della Stella (Udine).

1907 (2° periodo).

AGOSTINI GIACINTO di Padova.
BACHETTI GIUSEPPE di Ascoli Piceno.
BAMPO RICCARDO di Treviso.
BRESCIANI ANGELO di Brescia.
CAVAZZANI COSTANTINO di Castelfranco Veneto.
COCCI ETTORE di Bologna.
FAGGIONI ITALO di Carrara.
GENOÈSE DOMENICO di Napoli.
LIPARI ROSARIO di Messina.
MARINI ADELCHI di Venezia.
MENEGAZZI VITTORIO di Venezia.
MOLLIK ALBINO UGO di Salonicco.

ORSONI CARLO di Venezia.
ORSONI GUIDO di Venezia.
ORSONI UMBERTO di Venezia.
PEDRAZZINI GUIDO di Somaglia (Milano).
PELÀ UMBERTO di Lendinara.
PERERA LIONELLO di Venezia.
PROVIDENTI FERDINANDO di Messina.
SABATO EUGENIO di Taranto.
SACERDOTI GIUSEPPE di Treviso.
SAVOLDELLI PEDROCCHI ITALO di Bergamo.
ZANGERLE ETTORE di Venezia.

SEZIONE CONSOLARE.

1905

DECIANI VITTORIO di Martignacco (Udine).
PELOSI ARTURO di Sandrio.

SABBEFF ATANASIO di Karnobat (Bulgaria).

1906

EMILIANI GIROLAMO di Castel S. Pietro.
FABRIS GIUSEPPE di Udine.

MARULLO FRANCESCO di Catanzaro.
SANDICCHI PASQUALE di Reggio Calabria.

1907 (1° periodo).

BOMBARDELLA BERNARDINO di Venezia.
BOMBARDELLA GIO. BATTISTA di Venezia.
CALIMANI FELICE di Milano.
CAMICIA MARIO di Monopoli.

MORASSUTTI UMBERTO di Este.
NOARO GIUSEPPE CANDIDO di Apricale.
PELLEGRINI GIUSEPPE di Dolo (Venezia).
TESI GILBERTO di Buenos Aires.

1907 (2° periodo).

BAREA TOSCAN LODOVICO di Treviso.

GRILLI EGIDIO di Penne (Teramo).

SEZIONE MAGISTRALE DI ECONOMIA E DIRITTO.

1905

FLORA FEDERICO *di Pordenone*.
GIUSSANI DONATO *di Como*.
PANCINO ANGELO *di S. Stino di Livenza*.
PITTONI ENRICO *di Venezia*.

RENDINA PASQUALE *di Napoli*.
RIZZI AMBROGIO *di Udine*.
SABBEFF ATANASIO *di Karnobat (Bulgaria)*.
SITTA PIETRO *di Quacchio (Ferrara)*.

1906

AGUECI ALBERTO *di Trapani*.
BALBI DAVIDE *di Firenze*.
BUCAINO NICOLO' *di Trapani*.
CONCINI CONCINO *di Padova*.
CROCINI VINCENZO *di Prato*.
DALLA VOLTA RICCARDO *di Mantova*.
DUSSONI TORQUATO *di Sassari*.
ENA DOMENICO *di Bono (Sassari)*.
FALCOMER MARCO TULLIO *di Portogruaro*.
FRANZONI AUSONIO *di Tavernola (Bergamo)*.

GROPPETTI FRANCESCO *di Pordenone*.
LUPPINO MICHELE *di Trapani*.
MAZZOLA GIOACHINO *di Aidone (Caltanissetta)*.
PACCANONI GIOVANNI *di Farra di Soligo (Treviso)*.
REPOLLINI SILVIO *di Aidone (Caltanissetta)*.
ROSSI GIUSEPPE *di Venezia*.
SCALORI UGO *di Mantova*.
SOLINAS SILVIO *di Sassari*.
TOSI VINCENZO *di Pieve di Cento (Ferrara)*.
ZANOTTI ULISSE *di Ravenna*.

1907 (1° periodo).

ANDRETTA MARIO *di Galliera Veneta*.
CATALANO ALBERTO *di Trapani*.
CHIAP GUIDO *di Udine*.
DAL BIANCO ALBERTO *di Venezia*.
DE BERARDINIS FILIPPO *di S. Omero (Teramo)*.
DI SAN LAZZARO GREGORIO *di Campobasso*.
DUCCI GASTONE *di Bibbiena (Arezzo)*.
FIORI ANNIBALE *di Ozieri (Sassari)*.
GIANNI ANTONIO *di Chioggia*.
MALTESE SALVATORE *di Scicli (Siracusa)*.
MATTEOTTI MATTEO *di Fratta Palestro*.
MENEGHELLI VITTORIO *di Mirano (Veneto)*.
MORANDAFRASCA GIUSEPPE ORESTE *di Modica*.
MOSCHETTI ILDEBRANDO *di Venezia*.
MOSCHINI ROBERTO *di Padova*.

NATHAN ROGERS ROMEO *di Trieste*.
ORSONI EUGENIO *di Venezia*.
OSIMO AUGUSTO *di Monticelli d'Ongina (Piacenza)*.
SAELI GIACOMO *di Montemaggiore Belsito (Palermo)*.
SCALABRINO GIACOMO *di Trapani*.
SESTA GIUSEPPE *di Trapani*.
SILVA VIRGINIO *di Piacenza*.
SISTO AGOSTINO *di Andria (Bari)*.
TESI LEOPOLDO *di Buenos Aires*.
TOMBESI UGO *di Pesaro*.
TOTIRE MARIO *di Turi (Bari)*.
VAVALLE NICOLA *di Mottola (Lecce)*.
ZANELLI GIO. BATTISTA *di Chiece di Crema*.
ZANI ARTURO *di Sabbio Chiese (Brescia)*.

1907 (2° periodo).

BERGAMO EDOARDO *di Venezia*.
CARLETTI ERCOLE *di Udine*.
CONTESSO GUIDO *di Recco (Genova)*.

FERRARI PIETRO *di Marostica*.
MANTERO MARIANO *di Palermo*.
RODELLA GUGLIELMO *di Venezia*.

SEZIONE MAGISTRALE DI RAGIONERIA.

1906

BAZZOCCHI QUINTO *di Forlimpopoli*.
BERNARDI VALENTINO *di Castelfranco Veneto*.
CAPPAROZZO GIUSEPPE *di Motta di Livenza*.
CAPRA GIUSEPPE *di Verona*.
CARO LEONE *di Livorno*.
CECCARELLI ENRICO *di Rimini*.
DALMAZZONI MARIO *di Livorno*.
DE GOBBIS FRANCESCO *di Treviso*.
GHIDIGLIA CARLO *di Livorno*.
GIUNTI BENVENUTO *di Arezzo*.
INDRI PASQUALE *di Altamura (Bari)*.

MANGIUCCA FALANDO *di Terni*.
MARTINUZZI PIETRO *di Livorno*.
MASETTI ANTONIO *di Forlì*.
MONTANI CARLO *di Rimini*.
PIETROBON GIOVANNI *di Treviso*.
RAULE CARLO *di Adria*.
RICHTER LUCILLO *di Verona*.
SASSANELLI MICHELE *di Bari*.
STELLA ANTONIO *di Popoli (Aquila)*.
TRIPPUTI NICOLA *di Bocceglie (Bari)*.
ZIGOLI GIUSEPPE *di Livorno*.

(1906)

BACHI RICCARDO *di Torino*.
BALDASSARI VITTORIO *di Mantova*.
BARSANTI EZIO *di Livorno*.
BENEDETTI DOMENICO *di Venezia*.
BOLLETTI FRANCESCO ENRICO *di Lavagna*.
BROGLIA GIUSEPPE *di Verona*.
CALZOLARI LUIGI *di Ferrara*.
CANALE DOMENICO ETTORE *di Genova*.
CAOBELLI PIETRO *di Roelgo*.
CAVAZZANA ROMEO *di Udine*.
CORTI UGO *di Firenze*.
DEL VANTESINO OTTAVIO REALINO *di Cerignano (Lecce)*.
DOSI VITTORIO *di Bologna*.
FAVA VITTORIO *di Cavarzere (Venezia)*.
FINZI CAMILLO *di Mantova*.
GIARDINA PIETRO *di Modica (Siracusa)*.

LAINATI CARLO *di Sondrio*.
LANFRANCHI GIOVANNI *di Ferrara*.
LEVI EMILIO *di Livorno*.
MACCIOTTA ANIELLO *di Alghero (Sassari)*.
MALTECCA LUIGI *di Milano*.
MARTINI LOTARIO *di Modena*.
MONDOLFO GIULIO *di Senigallia*.
POGGIO GIROLAMO *di Groppello Cairoli (Pavia)*.
POLIDORO LUIGI *di Desenzano*.
PRIMON GIUSEPPE *di Noventa Vicentina*.
RAULE SILVIO *di Adria*.
RAVENNA EMILIO *di Cagliari*.
SOLA RODOLFO *di Modena*.
SPONGIA NICOLA *di Pesaro*.
VIANELLO VINCENZO *di Venezia*.
ZINANI EDGARDO *di Modena*.

1907 (2° periodo).

ANNIBALE PIETRO *di Lendinara*.
BELLELLI ROBERTO *di Venezia*.
BENEDICTI GIUSEPPE *di Alessandria*.
BETTANINI ANTONIO *di Venezia*.
BEVILACQUA GIROLAMO *di Longo*.
BEZZI ALESSANDRO *di Racenza*.
BOLLER HANS *di Basilea*.
BRAMANTE ERNESTO *di Restina (Napoli)*.
BUCCI AMPELIO *di Montecarotto (Ancona)*.
BURGARELLA ANTONINO *di Trapani*.
CARELLI UMBERTO *di Cagliano Calabro*.
CASOTTO ENRICO *di Venezia*.
CATELANI ARTURO *di Reggio d'Emilia*.
CITO ANGELO *di Taranto*.
CORINALDI GUSTAVO *di Scandiano (Reggio Emilia)*.
COTTARELLI CARLO *di Vescovato (Cremona)*.
CURTI ENNIO *di Argenta (Ferrara)*.
DABBENE AGOSTINO *di Palermo*.
D'ALVISE PIETRO *di Rivafranca (Udine)*.
DEL BUONO MARIO *di Firenze*.
DI NOLA GIACOMO *di Pisa*.
FERRARI BRUNO *di Verona*.
FORESTI GIOVANNI *di Brescia*.
GATTO ERNESTO *di Trapani*.
GIOCOLI GIUSEPPE *di Matera (Potenza)*.

GUZZELLONI ANGELO CESARE *di Pessina Cremonese*.
LA BARBERA ROSARIO *di Trapani*.
LEARDINI FRANCESCO *di Fusignano (Ravenna)*.
MAGNANI MARCO *di Forlì*.
MARCHETTINI COSTANTINO *di Firenze*.
MOLINA ENRICO *di Tirano (Sondrio)*.
MONTACUTI CARLO *di Cesena*.
MOSCATI ARTURO *di Pesaro*.
NEGRI RENATO *di Ferrara*.
OREFICI AMEDEO *di Firenze*.
PONCINI FRANCESCO *di Scanzo (Alessandria)*.
RACANI ARAMIS *di Spoleto*.
RAPISARDA DOMENICO *di Catania*.
RAVAIOLI ANTONIO *di Forlì*.
RENZ UGO *di Tervi (Svizzera)*.
RIGOBON PIETRO *di Venezia*.
RONDINELLI FRANCESCO ENOS *di Guidizzolo (Manica)*.
RUPIANI GIUSEPPE *di Verona*.
SAVOIA NICOLO' *di Messina*.
SERRA ITALO *di Iglesias (Cagliari)*.
SORESINA AMEDEO *di Polesine Parmense*.
UGOLINI CESARE *di Cagliari*.
VALLERINI GRAJANO *di Termoli*.
VIRGILI AUGUSTO *di Vollaia (Modena)*.

1907 (1° periodo).

ARCUDI FILIPPO *di Reggio Calabria*.
ARMUZZI VINCENZO *di Ravenna*.
BUCCI LORENZO *di Ancona*.
CAMURI RODOLFO *di Arezzo*.
CARULLI LUIGI *di Bari*.
CATTARUZZI GIOVANNI *di Venezia*.
CENTANNI DOMENICO *di Monterubbiano (Ascoli Piceno)*.
ESCOBAR EFRAIM *di Rottafrero (Piacenza)*.
FALARINI GIO. BATTISTA *di Sondrio*.
FAVRETTI GIUSEPPE *di Gajarine (Treviso)*.
GIACOMELLI GAETANO *di Venezia*.

LORUSSO BENEDETTO *di Bari*.
MANFREDI CARLO *di Venezia*.
MELIA CARMELO *di Caltagirone*.
MERCATI CARLO *di Firenze*.
OLIVA DOMENICO *di Corato*.
ORLANDI GIUSEPPE *di San' Alberto di Ravenna*.
PISSARD EDOARDO *di Carloforte (Cagliari)*.
SONAGLIA GIUSEPPE *di Canelli (Alessandria)*.
STRINA GIUSEPPE *di Senigallia (Brescia)*.
TANZARELLA ACHILLE *di Ostuni (Lecce)*.

SEZIONE MAGISTRALE DI LINGUE STRANIERE.

1905

BIANCHI PIETRO *di Vobarno* (lingua francese).
DE BELLO NICOLA *di Mola di Bari* (lingua inglese).
TEMPESTA PASQUALE *di Bitonto* (lingua francese).

1906

AQUENZA GIUSEPPE *di Villacidro* (lingua tedesca).
FILIPPETTI MARIO *di Potenza Picena* (lingua tedesca).
GARBELLI FILIPPO *di Brescia* (lingua francese).
MORANDAFRASCA GIUSEPPE ORESTE *di Modica*
(lingua francese).
UGOLINI CESARE *di Cagliari* (lingua inglese).
ZAMPICHELLI ANGELO *di Solmona* (lingua inglese).

1907 (1° periodo).

CAJOLA GIOVANNI *di Salò (Brescia)* (lingua francese).
CELOTTA BARTOLOMEO *di Vodo di Codore* (lingua
inglese).
FAVA UMBERTO FERRUCCIO *di Cavazzere* (lingua
tedesca).
FAVERO FAUSTO *di Venezia* (lingua francese).
FILIPPETTI MARIO *di Potenza Picena* (lingua francese).
LUPPINI MICHELE *di Trapani* (lingua francese).
MARULLO FRANCESCO *di Catanzaro* (lingua francese).
PANZA GIOVANNI *di Bari* (lingua francese e tedesca).
SESTA GIUSEPPE *di Trapani* (lingua francese).

1907 (2° periodo).

BERGAMO TITO LIVIO *di Venezia* (lingua francese).
CONTE GIUSEPPE *di Bitonto (Bari)* (lingua francese).
DE BONA ANGELO *di Venezia* (lingua francese).
KRATTER GIULIO *di Sappada (Belluno)* (lingua tedesca).
ROSSINI FRANCESCO *di Melegnano* (lingua tedesca).
SEGAFREDO MARCO *di Piocene* (lingua francese).
VERONESE FLORIANO *di Venezia* (lingua inglese).
VIGNOLA BRUNO *di Maniobelluna* (lingua tedesca).

Diplomi di laurea conseguiti per esame presso la Scuola
dal 1905 al 1910 (*)

SEZIONE DI COMMERCIO.

1905

BATTIGALLI LUIGI *di Vetralla (Roma)*.
BELTRAME GIUSEPPE *di Venezia*.
BIZIO GIOVANNI *di Venezia*.
CARBONE VINCENZO ERMINIO *di Tortona*.
CIPOLLATO MICHELE *di Venezia*.

FRANCESCONI GIOVANNI *di Arzignano (Vicenza)*.
PEDONE RENATO *di Atina (Caserta)*.
POLANO MARIO *di Sassari*.
ZANNINONI ETTORE *di Piacenza*.

1906

ALBERTI ALBERTO *di Casaleto di Sopra (Cremona)*.
ALESSANDRI AGOSTINO *di Cesena*.
ANGELI CARLO DAULO *di Udine*.
ASCARELLI GIACOMO *di Pisa*.
BIAGI PIETRO *di Genova*.
CHIARELLI EVARISTO *di Mel (Belluno)*.
COPPOLA CASTENZE *di Castellammare (Trapani)*.
D'ESTE GIORGIO *di Venezia*.
GMEINER GIUSEPPE *di Fiume*.
GREGGIO GILBERTO *di Venezia*.
MARZARI CARLO *di Villa Lagarina (Trentino)*.
MASTRANGELO VITO *di Putignano (Bari)*.

MATTER EDMONDO *di Mestre*.
MORPURGO LUCIANO *di Spalato (Dalmazia)*.
MORUCCI ELVEZIO *di Licorno*.
PASTORELLI TIMO *di Melara (Rovigo)*.
PESTELLI RENZO *di Varese*.
PREARO CIRO *di Pontecchio (Rovigo)*.
RIEPPI CARLO *di Prepotto (Udine)*.
RIMOLDI MARIA *di Cislago (Milano)*.
SAVELLI RENATO *di Forlì*.
SIRCHIA GIROLAMO *di Salemi (Trapani)*.
SOTTI GIULIO *di Mestre*.
TAGLIACOZZO UGO *di Livorno*.

1907

BALDI ADOLFO *di Sesto Fiorentino*.
BINAZZI ARMANDO *di Firenze*.
COHEN MOSÈ *di Costantinopoli*.
DA MOLIN ETTORE *di Piave di Sacco (Padova)*.
GUSMERI ANGELO *di Villa Cogozzo (Brescia)*.

MORATTI ANGELO *di Venezia*.
MUSU BOY ROBERTO *di Cagliari*.
PIAZZA GIUSEPPE *di Paese (Treviso)*.
TONINI GIORGIO *di Milano*.
ZURMA ANGELO *di Rovigo*.

1908 (luglio).

BUTI GINO *di Firenze*.
CIPOLLATO ALESSANDRO *di Venezia*.
MACERATA GIOVANNI *di Piazzola (Padova)*.
MORI GIOVANNI *di Roma*.

OLIVA AGOSTINO *di Corato (Bari)*.
PITTERI LUCIANO *di Venezia*.
VILLARI NICOLO' *di Messina*.

1908 (dicembre).

ANCARANI GIULIO *di Faenza*.
BARSANTI PASQUALE *di Livorno*.
BORGIOLO MARIO *di Firenze*.

BOTTACCHI ARISTIDE *di Napoli*.
DAINOTTO ALCESTE *di Tunisi*.
DELLA BRUNA FRANCESCO *di Firenze*.

(*) V. all'Allegato A (docum. 12, 13, 14 e 15) i regi decreti 26 novembre 1903, n.º 475, 19 gennaio 1905, n.º 19, 15 luglio 1906, n.º 39, e il decreto ministeriale 20 aprile 1907, n.º 10560.

ERCOLINO ORAZIO *di Napoli.*
GIULIANI MARIO *di Roma.*
MANZINI FRANCESCO *di Padova.*

MARTINI MARIO *di Cagliari.*
MASI MANLIO *di Livorno.*
MENEGUS ANTONIO *di S. Vito (Cadore).*

1909 (luglio).

ZAMBONI ITALO *di Imola.*

1909 (dicembre).

BACCANI MILZIADE *di Breno (Brescia).*
BRIAMO NICOLA *di Brindisi.*
BROVELLI AUGUSTO *di Urgnano (Bergamo).*
BUSETTO ANTONIO *di Venezia.*
CASTELFRANCHI ALDO *di Mantova.*
FIORI LUIGI *di Venezia.*
GAGGIO ADOLFO *di Venezia.*

GIMPEL CORRADO RICCARDO *di Corte (Bergamo).*
MOCCIA GIUSEPPE *di Bagnoli del Trigno (Campobasso).*
PIZZO GUIDO *di Venezia.*
REALE VINCENZO *di Viggiano (Potenza).*
SEMINERIO IGNAZIO *di Grotte.*
TODESCO EGIDIO *di Casmon (Vicenza).*

1910 (luglio).

BALDACCI PASQUALE *di Pistoia.*
FANTI GIUSEPPE *di Rumo di Anaunia (Trentino).*
MANIAGO GIUSEPPE *di Vicenza.*

MARIANI ERMINIO *di Civita Castellana (Roma).*
TAGLIACOZZO GINO *di Livorno.*

1910 (dicembre).

ALBANESE CARLO *di Ortona a Mare.*
ANTONIOLI GUIDO *di Castellammare Adriatico.*
BALDI GINO *di S. Gioe. Valdarno (Arezzo).*
BETTANINI GIUSEPPE *di Peraga (Padova).*
BON ARMANDO *di Venezia.*
BREVEDAN LORENZO *di Treviso.*
CARBONE ENZO *di Messina.*
CAVALLINI ACHILLE *di Porto Tolle (Rovigo).*
COGO ALBERTO *di Este.*
DA SACCO QURINO *di Resana (Treviso).*
GERMANI GIOVANNI *di Ceneselli (Rovigo).*

GNOCCHI ATILIO *di Cremona.*
LIOTARD BERNARDO *di Padova.*
LUCCA GIOVANNI *di Comiso (Siracusa).*
MALTESE GIOVANNI *di Scialo.*
MORO ALESSANDRO *di Padova.*
ORSETTI BRUNO *di Venezia.*
PALEANI AUGUSTO *di Ancona.*
PANTANELLI DECIO *di Frostione.*
RUSCHI CESARE *di Pisa.*
SCHIZZI GIUSEPPE *di Borca (Belluno).*
VIANELLO ETTORE *di Treviso.*

SEZIONE CONSOLARE.

1905

CARANCINI MARIO *di Recanati.*
RAGUZZI CARLO *di Piacenza.*

SUPPIEJ BARTOLOMEO *di Venezia.*

1906

DA MOLIN ETTORE *di Piave di Sacco (Padova).*

1907

ZARAMELLA UGO *di Piave di Sacco (Padova).*

1908 (dicembre).

COPPOLA CASTRENZE *di Castellammare (Trapani).*

1909 (dicembre).

SALVADORI RANIERI *di Pisa.*

VECCHIOTTI GAETANO *di Servigliano (Ascoli Piceno).*

1910 (dicembre).

ALVERÀ GUIDO *di Venezia.*
CETTOLI ANTONIO *di Pontebba (Udine).*
DELFINO FRANCESCO *di La Canca (Candia).*

LIBERTINI ALESSANDRO *di Palermo.*
SALERNO MELE EMILIO *di Oria (Lecce).*

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA E IL DIRITTO.

1905

GUARNERI FELICE *di Pozzaglio (Cremona).*

ZANCANI PIO *di Ovaro (Udine).*

1906

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO *di Carpi.*

MENEGOZZI EMILIO *di Verona.*

1907

DA MOLIN ETTORE *di Piove di Sacco (Padova).*

1908 (dicembre).

BATTISTELLA CARLO *di Udine.*
CARNIELLO ORESTE *di Treviso.*
DE VALLES ARNALDO *di Villafranca Veronese.*

LEVI LIVIO *di Cento (Ferrara).*
NOBILI MASSUERO FERDINANDO *di Milano.*

1910 (luglio).

MURRAY ROBERTO *di Firenze.*

1910 (dicembre).

LEVI MARIO *di Venezia.*

MIOLI CARLO *di Oneglia.*

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA.

1905

BEDOLINI GIOVANNI *di Caravaggio (Bergamo).*
FERRONI CARLO ALBERTO *di Firenze.*
PARONE UMBERTO *di Asti.*

PEDROTTI OSCAR *di Reno Centese (Ferrara).*
TURTURRO AGOSTINO *di Giocinazzo (Bari).*

1906

ARCUDI GIOVANNI *di Reggio Calabria.*
FERRONI RINO *di Comacchio.*
NICOLINI GIOVANNI *di Venezia.*

PIAZZA VIRGILIO *di Venezia.*
POLACCO GUIDO *di Venezia.*
VENTURI TEODORO *di Vernio Montepiano (Firenze).*

1907

BENTIN RIEDER CARLO *di Trieste.*
PASTORELLI TIMO *di Melara (Rovigo).*

VALENTINI GUIDO *di Teramo.*

1908 (luglio).

BAGLIANO CESARE *di Alessandria.*
CECCHERELLI ALBERTO *di Firenze.*

SERVILII GIOVANNI *di Cellino Atanasio (Teramo).*

1908 (dicembre).

BAJOCCHI PIETRO ANTONIO *di Rimini*.
BOVERI SILVIO *di Tortona*.
POLI WALTER *di Berra di Copparo (Ferrara)*.

RIMOLDI MARIA *di Calago (Milano)*.
SAVELLI RENATO *di Forlì*.

1909 (luglio).

BECHI LUIGI *di Firenze*.

DATA DOMENICA d.^a Nuccia *di Valperga (Torino)*.

1909 (dicembre).

FUORTES EUGENIO *di Napoli*.

1910 (dicembre).

SALVADORI GIULIO *di Vinci (Firenze)*.

SEZIONE DI MAGISTERO PER LE LINGUE STRANIERE.

1909 (luglio)

GUERRA ENRICO *di Montelcone Calabro* (lingua francese).

1910 (luglio).

CASALINI GIUSEPPE *di Matera* (lingua francese).

BERGAMINI GUIDO *di S. Agata Bolognese* (lingua inglese).

Diplomi di magistero conseguiti presso la Scuola dal 1884 al 1910 ^(*)

ECONOMIA POLITICA, STATISTICA E DIRITTO.

1885

CARNEVALI ^{avr.} LUIGI *di Mantova* ^(**).

ECONOMIA POLITICA, STATISTICA E SCIENZA DELLE FINANZE.

1889

TURCHETTI MICHELE CORRADO *di Pioraco (Ma-
cerata)*. LEFFI ARTURO *di Tirano (Sondrio)*.
ZAGNONI ARTURO *di Mantova*. STANGONI PIER FELICE *di Aggius (Sassari)*.

1890

FLORA FEDERICO *di Pordenone*. MENEGHELLI VITTORIO *di Mirano Veneto*.
CANTILENA *d.^{r.} ALESSANDRO di Belluno* ^(**).

1891

TANGORRA VINCENZO *di Venosa* ^(**).

1892

SITTA PIETRO *di Quacchio (Ferrara)*. CONTENTO ALDO *di Venezia*.
CROCINI ANTONIO VINCENZO *di Massa Marittima*. ANSELMI ANSELMO *di Viterbo* ^(**).

1893

MAZZOLA GIOACCHINO *di Aidone (Caltanissetta)*. ORSONI EUGENIO *di Venezia*.
FRANCOLINI LETO *di Terni*.

1894

DUSSONI TORQUATO *di Sassari*. CESARI GIULIO *di Spoleto*.
ANTONELLI PAOLO *di Cittadella (Padova)*.

1895

DRAGONI CARLO *di Città di Castello*. BROGLIO D'AJANO *d.^{r.} ROMOLO di Treia (Macerata)* ^(**).
MOSCHETTI ILDEBRANDO *di Venezia*. DI RENZO *d.^{r.} ITALO di Trani* ^(**).
FIORI ANNIBALE *di Ozieri (Sassari)*. VECCELLIO ALESSANDRO *di Pieve di Cadore*.

I nomi senza alcun segno sono di licenziati dalla Sezione di magistero corrispondente al diploma conseguito.

I nomi contrassegnati da ^(**) sono di altri allievi della Scuola, non licenziati dalla sezione relativa al diploma ottenuto.

I nomi contraddistinti da ^(**) sono di estratti alla Scuola.

Gli appartenenti a queste due ultime categorie furono ammessi agli esami in virtù dell'art. 4, comma 2, o dell'art. 5 del regolamento approvato col regio decreto 24 giugno 1883, n.^o 1547, (V. all'Allegato A, docum. 9 e 10, l'intero regolamento e il regio decreto 26 agosto 1885, che ne modifica l'art. 10).

1896

PANCINO ANGELO *di S. Stino di Livenza.*

ANDRETTA MARIO *di Galliera Veneta.*

1897

CLERICI d.^r LUIGI *di Padova* (").
SCALORI UGO *di Mantova.*

CALABRO AMBROGIO *di Messina.*

1898

CHIAP GUIDO *di Udine.*
AGUECI ALBERTO *di Trapani.*
CALIMANI FELICE *di Venezia.*
MATTEOTTI MATTEO *di Fratta Polesine.*

MILLIN ANTONIO *di Venezia.*
RICCHETTI CONSIGLIO *di Venezia.*
CLERICI MICHELE *di Pescara.*

1899

TOMBESI UGO *di Pesaro.*
LUPPINI MICHELE *di Trapani.*
OSIMO AUGUSTO *di Monticelli d^r Ongina (Piacenza).*

LIGONTO RICCARDO *di Farra di Soligo (Treviso).*
GORIO GIOVANNI *di Borgo S. Giacomo (Brescia).*
LITTARRU-ZANDA ANTONIO *di Desulo (Cagliari) (").*

1900

BALBI DAVIDE *di Firenze.*
TOSI VINCENZO *di Pieve di Cento (Ferrara).*
TIRAVONI d.^r JACOPO *di Padova* (").
PAGLIARI FAUSTO *di Cremona.*

DE BERARDINIS FILIPPO *di Sant'Omoro (Teramo).*
MORANDAFRASCA ORESTE *di Modica (Siracusa).*
ZANI ARTURO *di Sabbio Chiese (Brescia).*

1901

CARLETTI ERCOLE *di Udine.*
FERRARI UMBERTO *di Penne (Teramo).*

GIANI BENEDETTO *di Valdagno (Vicenza).*

1902

FANNO MARCO *di Conegliano* (").
JONA d.^r AUGUSTO *di Reggio E.* (").

NATHAN-ROGERS ROMEO *di Trieste.*

1903

GIOVANNINI ALBERTO *di Bologna* (").

DUCCI GASTONE *di Bibbiena (Arezzo).*

1904

DI SAN LAZZARO GREGORIO *di Campobasso.*
BROGGI UGO *di Como* (").

SESTA GIUSEPPE *di Trapani.*
CATALANO ALBERTO *di Trapani.*

1905

RICCI UMBERTO *di Chieti* (").
DE STEFANI d.^r ALBERTO *di Verona* (").

CAMINATI GIUSEPPE *di Sondrio* (").

1907

DE PIETRI-TONELLI d.^r ALFONSO *di Carpi (Modena).*

CAPPELLOTTO d.^r ITALICO CORRADINO *ai Martirano (Catanzaro) (").*

LEVI d.^r RAFFAELLO *di Venezia* (").

SPINELLI NICOLA *di Monteroni (Lecce)* (").

1909

BATTISTELLA d.^r CARLO *di Udine.*
POLI d.^r DANTE *di Venezia* (").
LEVI d.^r LIVIO *di Cento (Ferrara).*

NOBILI MASSUERO d.^r FERDINANDO *di Milano.*

CARNIELLO d.^r ORESTE *di Treviso.*

IMERONI avv. AMERIGO *di Cagliari* (").

1910

ANZIL d.^r ARISTIDE *di Udine* (").
RAVENNA SILVIO *di Ferrara* (").

COPPOLA d.^r CASTRENZE *di Castellammare (Trapani).*

DIRITTO CIVILE, COMMERCIALE, AMMINISTRATIVO.

	1890	
BERNARDI GIO. GIUS. <i>di Venezia</i> .		ROCHI d. ^r ANGELO <i>di Riva (Ariano Polesine)</i> ^(*) .
	1894	
ZINZANI d. ^r GIUSEPPE <i>di Piacenza</i> ^(*) .		PEROZZI d. ^r CESARE <i>di Vicenza</i> ^(*) .
	1896	
GIUSSANI DONATO <i>di Como</i> .		
	1897	
CROCINI ANT. VINCENZO <i>di Massa Marittima</i> .		CLERICI MICHELE <i>di Pescara (Chieti)</i> .
	1898	
OSIMO AUGUSTO <i>di Monticelli d'Ongina (Piacenza)</i> .		
	1899	
CONTESSO GUIDO <i>di Recco (Genova)</i> .		
	1900	
TOTIRE MARIO <i>di Turi (Bari)</i> .		
	1901	
DI SAN LAZZARO GREGORIO <i>di Campobasso</i> .		GARIBOLDI d. ^r EDGARDO GUGLIELMO <i>di Lodi</i> ^(*) .
	1902	
SISTO AGOSTINO <i>di Andria (Bari)</i> .		CATALANO ALBERTO <i>di Trapani</i> .
	1903	
MAGRI d. ^r GINO <i>di Bologna</i> ^(*) .		VAVALLE NICOLA <i>di Mottola (Lecce)</i> .
CASTELBOLOGNESI avv. EDOARDO <i>di Modena</i> ^(*) .		
	1904	
CIOCCHETTI GIUSEPPE <i>di Viterbo</i> .		NOARO GIUSEPPE CANDIDO <i>di Apricale (Porto Maur.)</i> .
	1905	
ARMUZZI d. ^r ALFREDO <i>di Ravenna</i> ^(*) .		
	1906	
DE PIETRI-TONELLI d. ^r ALFONSO <i>di Carpi (Modena)</i> .		FROIJA avv. GIUSTINO <i>di Carpi (Modena)</i> ^(*) .
	1907	
POLI d. ^r DANTE <i>di Venezia</i> ^(*) .		SESTA d. ^r GIUSEPPE <i>di Trapani</i> .
DUCCI d. ^r GASTONE <i>di Bibbiena (Arezzo)</i> .		
	1909	
DE VALLES d. ^r ARNALDO <i>di Villafranca (Verona)</i> .		COSTA avv. FERRUCCIO <i>di Trieste</i> ^(*) .
	1910	
BATTISTELLA d. ^r CARLO <i>di Udine</i> .		GUSMERI d. ^r ANGELO <i>di Villa Cogozzo (Brescia)</i> ^(*) .
CARNIELLO d. ^r ORESTE <i>di Treviso</i> .		

COMPUTISTERIA E RAGIONERIA.

1884

D'ALVISE PIETRO *di Rivignano (Udine)*.

1886

CARO LEONE *di Livorno*.
DE FLAMINII GIUSEPPE *di Penne (Teramo)* ^(*).

1888

MONTACUTI CARLO *di Cesena*.
VIANELLO VINCENZO *di Venezia*.
RIGOBON PIETRO *di Venezia*.

1889

CIVELLO EMANUELE *di Modica*.

ZINANI EDGARDO *di Modena*.

1890

SORESINA AMEDEO *di Polesine Parmense*.
RICCI MENOTTI *di Argenta (Ferrara)*.

SPONGIA NICOLA *di Pesaro*.
BALDASSARI VITTORIO *di Mantova*.

1891

SPEROTTI EDOARDO *di Campogoro (Venezia)* ^(*). DOSI VITTORIO *di Bologna*.

1892

FINZI ACHILLE *di Induno Olona (Como)*.
PETRELLA LICURGO *di Carrara*.
LANFRANCHI GIOVANNI *di Ferrara*.

FREDIANI SOCRATE *di Livorno*.
ZIGOLI GIUSEPPE *di Licorno*.
TANCREDI ODDONE *di Aquila* ^(*).

1893

ALFIERI VITTORIO *di Torino* ^(*).
SIBONI GIUSEPPE *di Cesena*.
GHIDIGLIA CARLO *di Livorno*.

CAVAZZANA CIRILLO *di Verona*.
DABBENE AGOSTINO *di Palermo*.

1894

CORTI UGO *di Firenze*.
LORUSSO BENEDETTO *di Bari*.

MARTINUZZI PIETRO *di Licorno*.

1895

MARTINI LOTARIO *di Modena*.
CAVAZZANA ROMEO *di Udine*.
GUALTEROTTI GUALTIERO *di Città di Castello*.
SONAGLIA GIUSEPPE *di Canelli (Alessandria)*.
LEARDINI FRANCESCO *di Fusignano (Ravenna)*.
BEVILACQUA GIROLAMO *di Lonigo*.
LEVI EMILIO *di Livorno*.
RENZ UGO *di Thervil (Svizzera)*.
VALLERINI GRAJANO *di Terni*.
GIOCOLI GIUSEPPE *di Matera (Potenza)*.

PRIMON GIUSEPPE *di Novanta Vicentina*.
DE ROSSI EMILIO *di Venezia*.
MANGANARO GIOVANNI *di Messina*.
CALZAVARA CARLO *di Venezia*.
DE BELLO NICOLA *di Mola (Bari)*.
BIANCHI EMILIO *di Ancona*.
FOURNIER ALESSANDRO *di Ayas (Torino)* ^(*).
GARBARINO MARIO *di Vigevano* ^(*).
TEMPESTA PASQUALE *di Bitonto (Bari)*.

1896

BACHI RICCARDO *di Torino*.
BRUCINI GIOVANNI *di Licorno*.
BEZZI ALESSANDRO *di Ravenna*.
ROFFO LUIGI *di Chiavari*.
MANFREDI CARLO *di Venezia*.

MONDOLFO GIULIO *di Senigallia*.
BAZZOCCHI QUINTO *di Forlimpopoli*.
CAPOZZA VINCENZO *di Vicenza*.
RAPISarda DOMENICO *di Catania*.
GUIDETTI RAINERIO *di Reggio Emilia* ^(*).

1897

RAVAIOLI ANTONIO *di Forlì*.
ZANI VIRGILIO *di Milano* ^(*).
MISUL RODOLFO *di Firenze*.
SAVOIA NICOLO' *di Messina*.

BELLELI ROBERTO *di Venezia*.
VENTRELLA GIACOMO *di Bitetto (Bari)*.
RODOGNA MICHELE *di Matera (Basilicata)*.

1898

BARSANTI EZIO *di Livorno*.
CALZOLARI LUIGI *di Ferrara*.
GRANATA VINCENZO *di Chieti*.
PROVIDENTI FERDINANDO *di Messina*.
COLOMBO ANSELMO *di Patti (Grosseto)* ^(**).

COTTARELLI CARLO *di Vescovato (Cremona)*.
TRIPPUTI NICOLA *di Minervino Murge (Bari)*.
MARCELLUSI ALFREDO *di Teramo*.
SAPORETTI FRANCESCO *di Ravenna*.
BETTANINI ANTONIO *di Venezia*.

1899

MONTEVERDE FERDINANDO *di Macerata*.
BOLLETTI ENRICO FRANCESCO *di Lavagna (Genova)*.
DEL BUONO MARIO *di Firenze*.
LUPPINO VINCENZO *di Trapani*.
CASOTTO ENRICO *di Venezia*.

LIGONTO RICCARDO *di Fara di Soligo (Treviso)* ^(*).
SASSANELLI MICHELE *di Bari*.
GIUNTI BENVENUTO *di Arezzo*.
BACHI CESARE *di Torino* ^(**).

1900

RONDINELLI FRANCESCO ENOS *di Guidizzolo (Man-
tova)*.
GARRONE NICOLA *di Bari* ^(*).
MARCHETTINI COSTANTINO *di Firenze*.

FONIO EMILIO *di S. Lazzaro Parmense* ^(*).
GUZZELLONI CESARE *di Pessina Cremonese*.
NAHMIAS MOISÉ *di Salonicco*.
BRAMANTE ERNESTO *di Resina (Napoli)*.

1901

BOLLER HANS *di Basilea*.
BUCCI AMPELIO *di Montecarotto (Ancona)*.
BENEDICTI GIUSEPPE *di Alessandria*.
BEDOLINI GIOVANNI *di Caravaggio (Bergamo)*.
LA BARBERA ROSARIO *di Trapani* ^(*).
CITO ANGELO *di Taranto*.

FERRARI BRUNO *di Verona*.
SERRA ITALO *di Iglesias (Cagliari)*.
MAZZOLA GIOACCHINO *di Aidone (Sicilia)* ^(*).
MARINI DINO *di Castelfranco Veneto* ^(*).
FAVRETTI GIUSEPPE *di Gajarine (Treviso)*.
CELI VITO *di Milazzo* ^(*).

1902

D'ANGELO PASQUALE *di Chieti* ^(*).
CORINALDI GUSTAVO *di Scandiano (Reggio Emilia)*.
LANZA BRUNO *di Reggio Calabria*.
FORTI ALFREDO *di Firenze* ^(*).
VIRGILI AUGUSTO *di Vallalta (Modena)*.

CATELANI ARTURO *di Reggio Emilia*.
DAMONTE GIOACCHINO *di Bologna* ^(*).
FALDARINI GIOVANNI *di Sondrio*.
FALZEA GIUSEPPE *di Messina* ^(*).

1903

OREFICI AMEDEO *di Firenze*.
RUPIANI GIUSEPPE *di Verona*.
STRINA GIUSEPPE *di Seniga (Brescia)*.
FORESTI GIO. BATTA *di Brescia*.

MOSCATI ARTURO *di Pesaro*.
POIDOMANI PLACIDO *di Modica* ^(*).
DI NOLA GIACOMO *di Pisa*.

1904

MORUCCI ELVEZIO *di Livorno*.
ORLANDI GIUSEPPE *di S. Alberto di Ravenna*.
NEGRI RENATO *di Ferrara*.
RÁCANI ARAMIS *di Spoleto*.
PONCINI FRANCESCO *di Scorzolengo (Alessandria)*.
CARELLI UMBERTO *di Corigliano Calabro*.
CAMINATI GIUSEPPE *di Sondrio* ^(*).

CENTANNI DOMENICO *di Monterubbiano (Ascoli P.)*.
PAVANELLO DOMENICO *di S. Urbano d'Este (Padova)* ^(*).
MAGNANI MARCO *di Forlì*.
ZIGURA d' TEMISTOCLE *di Atene* ^(**).
CATTARUZZI GIOVANNI *di Venezia*.
MERCATI CARLO *di Firenze*.

1905

ZAPPA GINO di *Milano* (*).
SERGIACOMI ARTURO di *Offida* (*Ascoli Piceno*).
TURTURRO AGOSTINO di *Giosinazzo* (*Bari*).
SOAVE FERRUCCIO di *Venezia*.

PEDROTTI OSCAR di *Reno Centese* (*Ferrara*).
CASTELLI VINCENZA ALESSANDRINA di *Torino* (**).
BAZZANI GIUSEPPE di *Badia Polesine* (*).
MARCHESE EDUARDO di *Napoli* (**).

1906

PIAZZA VIRGILIO di *Venezia*.
FERRONI RINO di *Comacchio*.
CECCHERELLI ALBERTO di *Firenze*.
POLACCO GUIDO di *Venezia*.
VENTURI TEODORO di *Vernio Montepiano* (*Firenze*).

FILIPPI ANNA di *Torino* (**).
CUCCODORO GIUSEPPE di *Viterbo* (*).
PARONE UMBERTO di *Asti*.
CARONCINI LAURO di *Venezia* (*).

1907

BAGLIANO CESARE di *Alessandria*.
BOVERI SILVIO di *Tortona*.
POLI WALTER di *Berra di Copparo* (*Ferrara*).
SERVILII GIOVANNI di *Cellino Attanasio* (*Teramo*).

BAIOCCHI PIETRO ANTONIO di *Rimini*.
BRASCA LUIGI di *Milano* (**).
TAGLIACOZZO UGO di *Livorno*.

1908

CANTONE CAMILLO di *Andorno* (*Novara*).
BUTI GINO di *Firenze*.
BALDI ADOLFO di *Sesto Fiorentino*.

GASCA LUIGI di *Torino* (**).
BETTINI ERMANNO di *Recanati* (**).

1909

SAVIO ARNALDO di *Udine*.
MASI MANLIO di *Livorno*.
BIVINI AMERIGO di *Monteubbiano* (*Ascoli Piceno*).
BARSANTI PASQUALE di *Livorno*.

POLANO MARIO di *Sassari*.
BOTTACCHI ARISTIDE di *Napoli*.
RIMOLDI MARIA di *Cislago* (*Milano*).
SAVELLI RENATO di *Forlì*.

1910

PIZZO GUIDO di *Venezia*.
AZZALI ROBERTO di *Torino* (**).
TAGLIACOZZO GINO di *Livorno*.
PALUMBO PIETRO di *Palermo* (**).
MATTEUCCI RODOLFO di *Pisa* (**).

ZETTO DOMENICO di *Capodistria*.
FIORI LUIGI di *Venezia*.
PASSARELLA ANTONIO di *Papozze* (*Rovigo*).
SALVADORI GIULIO di *Vinci* (*Firenze*).
PIAZZA ERNESTO di *Venezia*.

LINGUA FRANCESE.

1890

RIPARI ROBERTO di *Fano*.

1892

CARONCINI PIETRO di *Udine*.

1893

FOURNIER ALESSANDRO di *Ayas* (*Torino*) (**).

GAFFORELLI ANGELO di *Caleppio* (*Bergamo*) (**).

1894

BARDELLA IRMA di *Bassano Veneto* (**).
PADOVANI FERRUCCIO di *Trecenta* (*Rovigo*) (**).

PULINA SALVATORE di *Muros* (*Sassari*) (**).
PIERPAOLI EMILIA di *Greccio* (*Perugia*) (**).

1896

MARALDO DOMENICO di *Cavasso Nuovo* (*Udine*) (**). MERLONI GIOVANNI di *Cesena*.
BEZZI ALESSANDRO di *Ravenna*.

1897

BACHI RICCARDO *di Torino*.
PARMANTIER EMILIO *di Senones (Vosges)* ^(*).

1898

MORELLI NINO-BIXIO *di Sedegliano (Udine)* ^(*).
CASELLI ALEARDO *di Lecce* ^(*).
PALMERINI AMEDEO *di Amelia (Perugia)* ^(*).

1899

CARLETTI ERCOLE *di Udine* ^(*).
BIONDI EMILIO *di Bagnucavallo (Ravenna)* ^(*).

1900

PARDO GIUSEPPE *di Venezia* ^(*).
PARDO GIORGIO *di Venezia*.

MONTEVERDE FERDINANDO *di Macerata* ^(*).
RAPISARDA DOMENICO *di Catania*.

1901

BALBI DAVIDE *di Firenze* ^(*).
CASOTTO ENRICO *di Venezia* ^(*).
FANELLI LEONARDO *di Casalvieri (Caserta)* ^(*).
SEQUI ABELE *di Terralba (Cagliari)* ^(*).
TOSI VINCENZO *di Pieve di Cento* ^(*).

1902

RIZZARDO GIOVANNI *di Paderno d'Asolo* ^(*).
GHIRARDELLI CARLO *di Predore (Bergamo)* ^(*).
RICCARDI VINCENZO *di Barletta* ^(*).
CASCINO SALVATORE *di Piazza Armerina (Caltanissetta)* ^(*).
LERARIO TOMMASO *di Putignano (Bari)*.

CARANCINI MARIO *di Recanati* ^(*).
PANZA GIOVANNI *di Bari*.
BERUTTI ARCHIMEDE *di Palmanova (Udine)*.
PARESCHI GIUSEPPE *di Ferrara*.
CONTE GIUSEPPE *di Bitonto (Bari)*.
DE BELLO LUIGI *di Bisceglie*.

1903

TOGNINI EUGENIO *di Comacchio (Ferrara)*.
LAVAGGI CAROLINA *di Casale Monferrato* ^(*).
DARCHINI SAUL *di Bologna* ^(*).
BASSANI DANTE *di Venezia* ^(*).
FONTANA MATTIA *di Gioveno (Torino)* ^(*).
POLI DOLORES *di Venezia* ^(*).

SCARPELLON GIUSEPPE *di Venezia* ^(*).
SIGRON FRANCESCO ANTONIO *di Tiefenkastell (Svizzera)* ^(*).
BERGAMO TITO LIVIO *di Venezia*.
MODESTI NUMA *di Udine* ^(*).

1904

POLACCO RITA *di Venezia* ^(*).
MORETTO ANDREOLI GIOVANNA *di Girgenti* ^(*).
CANEVESE IDA *di Venezia* ^(*).
CAPOZZO SEBASTIANO *di Acquaviva delle Fonti (Bari)* ^(*).
MORETTI ANGELO *di Cortona (Arezzo)* ^(*).

SAVONA BARTOLOMEO *di Trapani* ^(*).
MASATTO ALBERTINA *di Rhoigo* ^(*).
CARBONI MICHELE *di Artizo (Cagliari)* ^(*).
DE SCISCIOLI GRAZIANO *di Terlizzi (Bari)* ^(*).
MONTI LEONARDO *di Spineto (Ascoli Piceno)* ^(*).
PECCOL CARLO *di Petrozsény (Transilvania)* ^(*).

1905

MARIOTTI SCEVOLA *di Pesaro*.
RUGGERI MARIANO *di Foggia* ^(*).
MALFATTI GUIDO ERCOLE *di Massa Marittima* ^(*).
MAZZOTTO ANNA *di Milano* ^(*).
OMODEI ZORINI GIO. BATTA *di Verona*.

POLACCO GUIDO *di Venezia* ^(*).
OREFICI AMEDEO *di Firenze* ^(*).
FIORINI LUIGI *di Venezia* ^(*).
VARVELLI GIUSTINO *di Casale Monferrato* ^(*).
DARCHINI EVELINA *di Bologna* ^(*).

1906

BERTANZA PIA di Venezia ^(**).
GALIZZI MATILDE di Vicenza ^(**).
MERLO ELISA di Vicenza ^(**).
CALINI PAOLO ANDREA di Brescia ^(**).
MANNINO ANTONIO di Messina ^(**).
MELENDEZ SALVATORE di Castelvetrano (Trapani) ^(**).
ADINI ADA di Verona ^(**).
RABAGLIA PAOLINA di Spezia ^(**).
BASSANI d' FILIBERTO di Rovigo ^(**).
CARNIELLO ORESTE di Treviso ^(*).
DELLA FONTE GIULIA di Venezia ^(**).

BAROCCINI OLGA di Milano ^(**).
LUXARDO ELENA di Mantova.
MALFATTI RITA di Venezia ^(**).
PAGANINI STEFANIA di Agordo ^(**).
CESANA OTTAVIA di Torino ^(**).
NASUTI MICHELE di Torino del Sangro (Chieti) ^(*).
FRANCHI PELLEGRINO MASSIMO di Monteacuto delle
Alpi (Bologna) ^(**).
MAGGI d' PIETRO di Zimacco (Pavia) ^(**).
FIORE VINCENZO di Altamura (Bari) ^(**).

1907

CLEMENT PAOLO di Lyon ^(**).
PIAZZA GEMMA di Venezia ^(**).
GREGGIO RITA di Venezia ^(**).
LETI MORENO ALBA di Venezia ^(**).
AYMO MARIA di Verona ^(**).
DI SAN LAZZARO VITTORIO di Reggio Calabria.
FRANCO VIRGINIA di Venezia ^(**).
VIANELLO TERESA MARIA di Venezia ^(**).
BIGLIERI MARIA GIULIA di Novara ^(**).
DE FILIPPO ARTURO di Napoli ^(**).
GAMBIER ENRICO di Reims (Marne) ^(**).
BURANELLA MARIA di Venezia ^(**).
FULCI SEBASTIANO di S. Lucia del Mela (Messina) ^(**).

MACERATA GIOVANNI di Piazzola (Padova) ^(*).
MASATTO GEMMA di Ravigo ^(**).
RABOTTI GIACINTO di Castelnovo Monti (Reggio E.) ^(**).
ROMANO NICOLA di Bari.
LENTI UGO di Casarano (Lecce).
BARBARO GIUSEPPINA di S. Donà di Piave ^(**).
MARTINELLI EMILIA di Barbasso (Mantova) ^(**).
MARINCOLA DI PETRIZZI ROSA di Roma ^(**).
PORTA MARGHERITA di Venezia ^(**).
GIOVANNARDI MARIA TERESA di Ravenna ^(**).
MORETTO AMELIA di Reggio Calabria ^(**).
GUGLIELMO FRANCESCO ANTONIO di Messina ^(**).

1908

SESTA GIUSEPPE di Trapani.

PANTALEO GIUSEPPE di Bitonto (Bari).

1910

CASALINI GIUSEPPE di Matera.

LINGUA INGLESE.

1891

RIPARI ROBERTO di Fano.

1895

CASALE PIETRO di Padova.

1896

BARERA EUGENIO di Venezia.
GROPPETTI FRANCESCO di Pordenone.

VERONESE FLORIANO di Venezia.
DE BELLO NICOLA di Mola (Bari).

1897

ZAMPICHELLI ANGELO di Salerno.

1898

VARAGNOLO EUGENIO di Venezia.

1899

BARDI PIETRO di Roma ^(**).

1900

CELOTTA BARTOLOMEO ERASMO di Vodo (Cadore). SCANO RAFFAELE di Cagliari ^(**).

	1901
LERARIO TOMMASO <i>di Patignano (Bari)</i> .	
	1902
CANESCHI LUIGI <i>di Arezzo</i> ^(*) .	
	1904
BARDELLA IRMA <i>di Bassano Veneto</i> ^(*) .	
	1905
MOLINARIS GIUSEPPE <i>di Casteggio (Pavia)</i> ^(*) .	VARVELLI GIUSTINO <i>di Casale Monferrato</i> ^(*) .
AGAZZI VITTORIA <i>di Venezia</i> .	
	1906
ROMANO NICOLA <i>di Bari</i> .	
	1907
SAVONA BARTOLOMEO <i>di Trapani</i> ^(*) .	SPINELLI NICOLA <i>di Monteroni di Lecce</i> ^(*) .
GENNA ANDREA <i>di Trapani</i> ^(*) .	MUSU BOY ROBERTO <i>di Cagliari</i> ^(*) .
	1908
DI SAN LAZZARO VITTORIO <i>di Reggio Calabria</i> .	
	1910
BERGAMINI GUIDO <i>di S. Agata Bolognese</i> .	RANGOZZI GIOVANNI <i>di Brescia</i> .
LEONI GIUSEPPE <i>di Ittiri (Sassari)</i> .	

LINGUA TEDESCA.

	1886
AQUENZA GIUSEPPE <i>di Villacidro (Cagliari)</i> .	PUORGER BALDASSARE <i>di Remüs (Svizzera)</i> ^(*) .
ANCONA ANGELO <i>di Trieste</i> ^(*) .	
	1890
CRESCINI ARTURO <i>di Fiera di Primiero (Trentino)</i> .	
	1892
MATTEJCICH VITTORIO <i>di Pinguente (Istria)</i> ^(*) .	
	1893
FRIGO STEFANO <i>di Canove (Vicenza)</i> ^(*) .	TEDESCHI AMELIA <i>di Bassano Veneto</i> ^(*) .
	1894
VECELLIO ALESSANDRO <i>di Pieve di Cadore</i> .	RIPARI ROBERTO <i>di Fano</i> .
	1895
CIMINO FOTI ANTONINO <i>di Reggio Calabria</i> ^(*) .	ROSA ANTONIO <i>di Trieste</i> .
	1896
ANDREOLI CARLO <i>di Venezia</i> ^(*) .	ARTHABER AUGUSTO <i>di Klagenfurther</i> .

1897

RASTELLI d.^r UGO di Parma ^(*).

1898

FILIPPETTI MARIO di Potenza Picena.
MUSSAFIA GIACOMO di Trieste.

RAVIZZA FILIPPO di Milano ^(*).

SAN GIOVANNI EDOARDO di Napoli ^(*).

1899

DESSAU d.^r BERNARDO di Offenbach (Germania) ^(*).

1900

VIGNOLA BRUNO di Montebelluna.

1901

PANZA GIOVANNI di Bari.

GHIRARDELLI CARLO di Predore (Bergamo) ^(*).

1902

CANZIANI CELESTINO di Venezia ^(*).
PANCONCELLI-CALZIA GIULIO di Roma ^(*).
BELLINI ARTURO di Comacchio ^(*).

PAGLIARI FAUSTO di Cremona.

DI VARMO GIULIO ASQUINO di Martegliano (Udine).

1903

SIGRON FRANCESCO ANTONIO di Tiefenkastell (Svizzera) ^(*).

BAFILE d.^r UBALDO di Aquila ^(*).

MALDOTTI ATTILIO di Cremona ^(*).

1904

DOLFINI GIOVANNI di Rovigo ^(*).
CALINI PAOLO ACHILLE di Brescia ^(*).
GALIZZI MATILDE di Vicenza ^(*).
MERLI ARNOLDO di Ostiano (Cremona) ^(*).

MODESTI NUMA di Udine ^(*).

FALKENHAGEN PIA di Legnano ^(*).

POIDOMANI ARISTIDE di Modica ^(*).

KRATER GIULIO di Sappada (Belluno).

1905

GARDELLI FELICE di Chiari (Brescia) ^(*).
TROVAMALA CLORINDA di Stradella ^(*).

FAVA UMBERTO FERRUCCIO di Cavazzere (Venezia).

1906

CORTINA PIETRO di Caluso (Torino) ^(*).
MERONI ETTORE di Porto Ceresio (Como) ^(*).

SILVA VIRGINIO di Piacenza.

LAVAGGI MUZIO CAROLINA di Casale Monferrato.

1907

CARLI ELENA di Oderzo ^(*).
ZUCCARO'ODELLA di Zara ^(*).
MARINI MARIA di Triassino (Vicenza) ^(*).
STAVORENGO UMBERTO di Bologna ^(*).
LAZZIOLI COSTANTE di Brescia ^(*).
NAUTI RICCARDO di Vestone (Brescia) ^(*).

COEN ROCCA GUIDO di Venezia ^(*).

ZACCO GIORGIO di Modica Alta ^(*).

CLERICI CAROLINA di Vercelli ^(*).

FENILI FLORA di Grottammare (Ascoli Piceno) ^(*).

RANGOZZI GIOVANNI di Brescia.

Stabilita per regio decreto 16 aprile 1906, n.^o 210, la distinzione fra i diplomi di 1^o e di 2^o grado per l'insegnamento delle lingue straniere (vedi pag. XXVII), conseguono presso la Scuola il diploma d'abilitazione all'insegnamento di primo grado: nella sessione d'esami del 1908, 16; candidati per la lingua francese, 1 per l'inglese e 2 per tedesco; nella sessione del 1909, 23 per francese, 1 per l'inglese e 2 per tedesco; nella sessione del 1910, 24 per francese, 3 per l'inglese e 2 per tedesco.

Posti occupati da allievi della Scuola

I.

COMMERCIO, BANCA, INDUSTRIA, AGRICOLTURA, TRASPORTI, ASSICURAZIONI ECC.

AGHIB ARTURO *di Livorno.*
AGOSTINI *d.^r GIACINTO di Venezia.*

ALBERTI *d.^r ALBERTO di Casaleto di Sopra (Cremona).* — Segretario del Lanificio Val Bisenzio Angelo Peyron, Firenze.

ALBONICO BENEDETTO *di Morbegno (Sondrio).* — Capo della casa B. Albonico e C. (materiali da costruzioni), Reggio Calabria.

ALFANDARI ARTURO *di Costantinopoli.*

ALIPRANDI SILVIO *di S. Polo di Piave.*

ALONEFTI VICTOR *di Corfu.*

ALTOMARE SALVATORE *di Molfetta.*
ANCARANI *d.^r GIULIO di Faenza.*

ANDRETTA *d.^r prof. MARIO di Galliera Veneta.* — Già impiegato presso la casa Pertile v. d. P. di Singapore e incaricato colla delle funzioni di Console generale d'Italia, poi Direttore della filiale in Monaco di Baviera dell'Unione italiana per l'esportazione di prodotti agrari, ora capo di propria azienda per l'importazione di prodotti agricoli in Monaco (vedi il III elenco).

ANGELI *d.^r CARLO DAULO di Udine.*

ANNOVAZZI NAPOLEONE *di Cerano (Novara).* — Commissionario di commercio a Milano.

ARBIB *cav. SALVATORE di Venezia.*

ARCUDI *d.^r GIOVANNI di Reggio-Calabria.*

ARDUINI GIOVANNI *fu ACHILLE di Venezia.* — Socio nella casa di spedizioni e agenzia di vapori Achille Arduini, rappresentata da Annibale e Giovanni F.^{lli} Arduini, Venezia.

ARMUZZI *d.^r prof. cav. VINCENZO di Ravenna.* — Segretario capo dirigente della Cassa di risparmio di Ravenna (vedi il III elenco).

ASCARELLI *d.^r GIACOMO di Pisa.*

BACCARA VITTORIO *di Venezia.*

— Negozianti in legnami da costruzione: ditta Fratelli Aghib, Livorno.
— Agente generale di compagnie di assicurazioni marittime e sulla vita in Venezia. Consigliere della Camera di Commercio e d'Industria di Venezia.

— Capo della casa B. Albonico e C. (materiali da costruzioni), Reggio Calabria.

— Addetto all'azienda di cui il padre è comproprietario: ditta B. Elia Alfandari et frère (articoli in cristalli e porcellane, vetrerie e affini), Costantinopoli.

— Comproprietario della casa commerciale Carlo Aliprandi (coloniali e farine), Conegliano.

— Rappresentante di case estere e gerente il Consolato di Grecia in Venezia.

— Viaggiatore in Russia per conto di case industriali.

— Addetto alla casa commerciale paterna: ditta Giovanni Ancarani (produzione, commercio ed esportazione dei vini e dei foraggi di Romagna), Faenza.

— Viaggiatore in Russia per conto di case industriali.

— Addetto alla casa commerciale paterna: ditta Giovanni Ancarani (produzione, commercio ed esportazione dei vini e dei foraggi di Romagna), Faenza.

— Funzionario alla Direzione centrale della Banca Commerciale Italiana, Milano.

— Commissionario di commercio a Milano.

— Capo di casa commerciale e industriale propria a Venezia; rappresentante della Compagnia Venezia-Murano (mosaici artistici).

— Già direttore a Torino della Società italiana per l'industria telefonica Martini & C., ora capo di propria azienda (impianti telefonici, rappresentanze, pubblicità), Torino.

— Già impiegato presso la Società coloniale italiana a Milano, ora capo ufficio riparti amministrativi e contabilità del lanificio appartenente alla società in accomandita Hirsch & C., Ferrara.

— Commerciale in carboni fossili, coke e mattoni refrattari: ditta Vittorio e Giuseppe F.^{lli} Baccara, Venezia; già Consigliere della Camera di Commercio e d'Industria di Venezia.

BACCINO ANTONIO *di Cividale del Friuli.*

BACHETTI *d.^r GIUSEPPE di Ascoli Piceno.*

BALDI *d.^r GINO di S. Giovanni Valdarno.*

BALDIN *cav. MARIO di Venezia.*

BALDOVINO *d.^r EUGENIO di Sestri Ponente.*

BAMPO *d.^r RICCARDO di Treviso.*

BARBON *cav. APOLLO di Venezia.*

BAREA TOSCAN *nob. d.^r cav. LODOVICO di Treviso.*

† BARGONI ROSOLINO *di Venezia.*

BAROCCI ALESSANDRO *di Ancona.*

BARSANTI *d.^r prof. PASQUALE di Licorno.*

BARUCH FERNAND *di Napoli.*

BASEGGIO *d.^r REMO di Motta di Livenza.*

BASSANO *d.^r EMILIO di Venezia.*

BASSO RAFFAELE *di Bitonto (Bari).*

BATTAGLIA ANTONIO *di Venezia.*

BATTIGALLI *d.^r LUIGI di Vetralla (Roma).*

BECHER FERDINANDO *di Venezia.*

BECHI *d.^r LUIGI di Firenze.*

BEDOLINI *d.^r prof. GIOVANNI di Caravaggio (Bergamo).*

BELLINCIONI EZZELINO *di Pontedera (Pisa).*

BELLINI *nob. d.^r prof. ARTURO di Comacchio.*

BELLINI *prof. cav. CLITOFONTE di Vicenza.*

BELTRAME *d.^r GIUSEPPE di Venezia.*

BENEDETTI BENEDETTO *di Godega (Treviso).*

BENEDETTI *d.^r prof. DOMENICO di Venezia.*

BENESCH *cav. RAOUL di Galatz (Rumania).*

BENSA ENRICO VITTORIO *di Nizza Marittima.*

BENVEGNU *d.^r GUIDO di Venezia.*

BENVENUTI ARRIGO *di Venezia.*

BERETTA *d.^r CAMILLO di Pavia.*

BERGAMO *d.^r cav. uff. EDUARDO di Venezia.*

BERMANI ANGELO *di Firenze.*

† BERNARDI *d.^r prof. cav. uff. VALENTINO*

BERTON *cav. PIETRO di Feltre.*

BETTANINI *d.^r prof. ANTONIO di Venezia.*

BETTANINI *d.^r GIUSEPPE di Peraga (Padova).*

† BEVILACQUA ANTONIO *di Torre di Mosto*

BEVILACQUA *d.^r prof. GIROLAMO di Lentigo.*

— Ragioniere della Società anonima B. Faroni per il commercio dei tessuti ed affini in Napoli.

— Impiegato presso la Società anonima prodotti chimici, colla e concimi, Roma.

— Impiegato al Credito Italiano, Milano.

— Direttore di proprio studio di ragioneria, liquidazioni e amministrazioni e rappresentante di compagnie di assicurazioni in Venezia, Consigliere della Cassa di Risparmio, ecc.

— Segretario della Società di Navigazione "Lloyd Italiano", Genova.

— Già impiegato nelle Ferrovie dello Stato, ora a riposo, Pisa.

— Condirettore tecnico della Società Veneziana per l'industria delle conterie, Venezia.

BAREA TOSCAN *nob. d.^r cav. LODOVICO di Treviso.*

— Impiegato presso le Assicurazioni generali, agenzia di Genova.

— Già impiegato al Consorzio italiano per il commercio dell'estremo Oriente, poi presso una casa commerciale di Londra; ora in Spagna.

— Addetto agli affari con l'Italia presso la ditta A. e W. Flatau and Co. Ltd. (The Hale Shoe Works) di Tottenham, London.

— Già direttore della Colonial Security Co. of St. Louis, Filadelfia.

— Capo contabile della Banca di Lecco.

— Segretario capo della Società adriatica di elettricità, Venezia.

— Impiegato presso la Società nazionale di trasporti Gondrand F.^{lli}, succursale di Bari.

— Procuratore della ditta Luigi Mandelli (cereali, farine, ecc.), Venezia.

— Impiegato alla Banca d'Italia, Ancona.

— Corrispondente contabile presso la Società italo-americana del petrolio, Venezia.

— Impiegato presso il Credito Italiano, sede di Firenze.

(Bergamo). — Ispettore delle Ferrovie dello Stato, Milano.

— Già addetto alla casa mercantile industriale e bancaria di sua famiglia in Pontedera, ora capo di proprio ufficio di rappresentanze industriali: ditta V. Bellincioni, Napoli.

— Ittiologo e allevatore di pesce, Comacchio (vedi il III elenco).

— Ragioniere libero-professionista; sindaco di anonime (vedi il III elenco).

— Impiegato alla Direzione delle ferrovie Ovest, Buenos Aires.

— Capo di propria casa industriale (premista fabbrica di liquori) a Vittorio Veneto.

— Direttore di proprio studio di ragioneria, liquidazioni ed amministrazioni in Mantova (vedi il III elenco).

— Già socio accomanditario della Società per l'industria della cerasina, ora possidente e rappresentante di compagnie d'assicurazioni, Treviso.

— Viaggiatore della ditta Luigi Mandelli (cereali, farine, ecc.), Venezia.

— Capo ufficio con procura della Fabblica candele steariche di Mira, succursale di Venezia, e ragioniere libero-professionista.

— Comproprietario della ditta Benvenuti & Co. di Londra (droghe, prodotti chimici, ecc.); quindi della ditta Fratelli Benvenuti, Milano (colori, prodotti chimici e articoli per tintoria); ora ritiratosi dal commercio e residente a Milano.

— Direttore della premista Cooperativa Macello Suini (industria salamiera), Milano.

— Già direttore e procuratore della casa ex Giacomo Cohen di Buenos Aires (esportazione lane e pelli) e presidente di quella Camera italiana di commercio; ora ritiratosi a vivere di rendita in Venezia.

— Capo di propria casa industriale (estratto di legno e scorze conciante) a Sestri Ponente.

(Castelfranco Veneto). — Direttore di proprio studio di ragioneria, amministrazioni e liquidazioni in Bologna (vedi il III elenco).

— Possidente agricoltore a Pedavena di Feltre.

— Ragioniere capo della Società nazionale di Servizi marittimi, Roma.

— Addetto alla casa industriale paterna (fabbrica di laterizi), Peraga (Venezia). — Ragioniere aggiunto presso la Società di navigazione generale italiana, sede di Venezia.

— Già addetto all'azienda paterna (commercio di prodotti agricoli e fabbrica e commercio di strumenti rurali), Longo; ora socio nella ditta Ing. Guido Fontana e C. (macchine agricole), Vicenza (vedi il III elenco).

BIAGI d.^r PIETRO di Genova.

BIANCHI prof. EMILIO di Ancona.

BIASINI ALBERICO di Venezia.

BILLETER d.^r RODOLFO di Pordenone.

BINAZZI d.^r ARMANDO di Firenze.

BINDA cav. CESARE di Milano.

† BOCCARDO ANDREA CALLISTO di Savona.

BOMBARDELLA d.^r BERNARDINO di Venezia.

BOMBARDELLA d.^r G. B. di Venezia.

BOMBARDIERI FRANCESCO di Bergamo.

BON nob. d.^r FRANCESCO di Monastier (Trepiso).

BONETTI DARIO di Ceresi Virgilio (Montova).

† BONI prof. RAIMONDO di Modena.

BONSEMBIANTE VITTORINO di Feltre.

BORTOLOTTI cav. PIETRO di Bologna.

BOSIO cav. LUIGI di Torino.

BOTTAI prof. FILIPPO di Greve (Firenze).

BOZOLI PIETRO di S. Donà di Piave (Venezia).

BRAIDA comm. G. B. TITO di Motta di Livenza.

BRESCIANI d.^r ANGELO di Brescia.

BROCADELLO d.^r VITTORIO di Solesino (Padova). — Capo della stazione di Bassano Veneto.

BROCCA d.^r ALBERICO di Milano.

BROCCHE d.^r FRANCESCO di Trieste.

BROGLIA d.^r prof. cav. GIUSEPPE di Verona.

BROVELLI d.^r AUGUSTO di Urgnano (Bergamo).

BRUCATO barone d.^r GIUS. NAPOLEONE di Alimena (Palermo). — Consocio nella casa G. e E. Fratelli Brucato

(commercio dei grani e derivati, con sezione speciale per affari di banca), Palermo.

BRUCINI prof. GIOVANNI di Livorno. — Direttore della Società boracifera Alfonso Fossi e C., e Ragioniere capo della Società anonima Cartiere toscane, Firenze (vedi il III elenco).

BRUGNOLO d.^r GIUSEPPE di Venezia. — Segretario contabile della Società Carbonifera Veneta, e capo contabile della Vetreria milanese, Venezia.

BRUNETTA ERNESTO di Prata di Pordenone. — Già direttore degli Stabilimenti in ceramica della Società Veneta in Rivarotta di Pordenone, ora possidente agricoltore in Pordenone.

BUCCI d.^r prof. AMPELIO di Montecarotto (Ancona). — Ragioniere capo della Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gli Infortuni, Milano.

BUCCI CASARI d.^r prof. cav. LORENZO di Ancona. — Capo di proprio ufficio di ragioneria liquidazioni e amministrazioni, Ancona (vedi il III elenco).

BURGARELLA d.^r prof. cav. ANTONINO di Trapani. — Possidente e amministratore generale delle aziende riunite del cav. Augusto Genovese (appalti di dazi, possidenza, ecc.) (vedi il IV elenco).

— Corrispondente presso la Banca Commerciale Italiana, sede di Bologna.

— Segretario del consiglio di reggenza dell'Istituto di credito cooperativo, Firenze (vedi il III elenco).

— Impiegato alla Navigazione Generale italiana (riporto emigrazione), Napoli.

CALINI DURANTE conte ACHILLE di Brescia. — Proprietario agricoltore a Chiari (Brescia).

CALLEGARI prof. avv. comm. GHERARDO di Camposampiero (Padova). — Direttore generale dell'Istituto Italiano di Credito fondiario, Roma (vedi il IV elenco).

CALZAVARA prof. CARLO di Venezia.

CALZOLARI d.^r prof. LUIGI di Ferrara.

† CAMIOLOTTI GIACOMO di Sacile.

CANALE d.^r prof. cav. ETTORE di Genova.

CANTONI CARLO di Cortemilia (Cuneo).

CAOBELLI d.^r prof. PIETRO di Rovigo.

CAPANNA PIETRO di Livorno.

CAPNIST (de) d.^r PIERO di Venezia.

CAPOZZA prof. VINCENZO di Vicenza.

CAPPADONA d.^r GIUSEPPE di Porto Empedocle.

CAPRA d.^r prof. GIUSEPPE di Verona.

CARBONE d.^r VINCENZO ERMINIO di Tortona.

CARELLI prof. UMBERTO di Corigliano Calabro.

CARINI d.^r GIUSEPPE di Vasto (Chieti).

CASOTTI barone ENRICO di Ferrara.

CATTARUZZI d.^r prof. GIOVANNI di Venezia.

CAVALIERI CARLO di Ferrara.

CAVALLINI d.^r ACHILLE di Porto Tolle (Rovigo).

CAVAZZANA d.^r prof. cav. ROMEO di Udine.

CAVAZZANI (de) d.^r COSTANTINO di Castelfranco Veneto.

CECCATO d.^r G. B. di Altivole (Treviso).

CECCHERELLI d.^r prof. ALBERTO di Firenze.

CELOTTA prof. BARTOLOMEO ERASMO di Vodo del Cadore.

CELLI prof. VITO di Milano.

† CENGIA LUIGI di Valdagno (Vicenza).

CERUTTI d.^r cav. DINO BARTOLOMEO di Venezia.

CESARI prof. cav. GIULIO di Spoleto.

CHIARELLI d.^r EVARISTO di Mel (Belluno).

CHINAGLIA AUGUSTO di Venezia.

CHITARIN GUIDO di Venezia.

CIGOGNA EUGENIO RAIMONDO di Venezia.

CINCOTTO GIUSEPPE di Venezia.

— Proprietario agricoltore a Chiari (Brescia).

— Direttore generale dell'Istituto Italiano di Credito fondiario, Roma (vedi il IV elenco).

— Speculatore in beni immobili e ragioniere libero professionista, Treviso.

— Segretario della Cassa di Risparmio di Ferrara.

— Capo di propria azienda commerciale (ferro e legname), Sacile.

— Direttore di proprio studio di ragioneria, liquidazioni ed amministrazioni a Firenze (vedi il III elenco).

— Addetto alla cassa commerciale Baldina A. de Piccinini a Rosario di Santa Fe (Argentina).

— Controllore generale della Cassa di Risparmio di Venezia (vedi il III elenco).

— Comproprietario della ditta Tedeschi e Capanna (commissioni, spedizioni, transiti, assicurazioni), Livorno.

— Vice direttore della filiale in Rio Janeiro del Banco Commerciale Italo-Brasiliano.

— Direttore della Cassa Agricola Industriale di Lecce e capo di proprio studio di ragioneria e amministrazione (vedi il III elenco).

— Consocio della ditta G. e A. Cappadona (zolfi), Porto Empedocle.

— Già direttore della Banca Popolare Cooperativa di Asti; ora direttore di proprio studio di ragioneria, liquidazioni e amministrazioni, Asti (vedi il III elenco).

— Direttore della Banca di San Marziano, sede di Tortona.

— Ragioniere capo dell'Ente autonomo "Volturno" (azienda per la costruzione e l'esercizio delle opere di derivazione di forza idraulica dalle sorgenti del Volturno, e di trasformazione, condutture e distribuzione di energia elettrica), Napoli (vedi il III elenco).

— Capo ufficio della segreteria commerciale della Società di navigazione "La Veloce", succursale di Napoli.

— Già ragioniere della sede di Roma del Credito Mobiliare, poi del Banco gestioni e liquidazioni (liquidatore del Mobiliare); ora residente a Firenze.

— Impiegato presso la Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia.

— Già capo ufficio della Società anonima delle miniere di Montecatini a Boccheggiano Miniera (Grosseto); ora rappresentante in Novara della ditta Elio Melli (legnami da costruzione), Ferrara.

— Impiegato presso le Assicurazioni Generali, Venezia.

— Direttore di proprio studio di ragioneria, liquidazioni e amministrazioni in Venezia.

— Già per tre anni a Canton, vincitore di una borsa governativa di pratica commerciale, agente generale a Singapore della Società commissionaria di esportazione residente a Milano, procuratore della Società Romana dei Carboni, Roma; viaggiatore nel Levante per conto della ditta Caprotti di Bergamo (vedi il II elenco).

— Già a Johannesburg (Transval), vincitore di una borsa governativa di pratica commerciale; poi procuratore della Società Romana dei Carboni, Roma (vedi il II elenco).

— Direttore di proprio studio di ragioneria ed amministrazioni in Firenze (vedi il III elenco).

— Possidente agricoltore a Lancenigo di Treviso (vedi il III elenco).

— Impiegato presso il Credito Italiano, Genova.

— Comproprietario della ditta Cengia e Ferrari (grossisti in istoffe), Milano.

— Socio gerente nell'acconditita semplice D. B. Cerutti, Cometti e C. (premio stabilimento per la lavorazione dell'osso), Caprino Veronese (vedi il IV elenco).

— Direttore della Banca Popolare Cooperativa di Spoleto (vedi il III elenco).

— Corrispondente contabile della ditta Giuseppe Festinelli e C. di Milano. Filiale di Trieste (segheria e commercio in legnami da costruzione).

— Impiegato presso la Società Italo-Americana del petrolio, Venezia.

— Capo della ditta Giovanni Chitarin fu Matteo (manifatture, tessuti), Venezia.

— Capo di propria azienda di spedizioni e commissioni, Venezia.

— Capo di propria azienda commerciale (rappresentanze di case estere), Venezia.

CIPOLLATO d.^r ALESSANDRO di Venezia.

CIPOLLATO ANGELO di Venezia.

CIPOLLATO d.^r MICHELE di Venezia.

CIVELLO prof. EMANUELE di Modica (Siracusa).

CLERLE GIOVANNI di Venezia.

COCCI d.^r ETTORE di Bologna.

COEN d.^r comm. BEN. GIUSEPPE di Venezia.

COEN ROCCA d.^r prof. GUIDO di Venezia.

COHEN d.^r MOISÈ di Costantinopoli.

COGHI DONATO di Roverbella (Mantova).

COGO d.^r ALBERTO di Venezia.

COLPI UMBERTO di Campodarsego (Padova).

† COMINOTTO ARRIGO di Venezia.

† CONTA cas. CESARE di Torino.

CONTESSO d.^r prof. GUIDO di Recco (Genova).

† CONTI cas. EDOARDO di Castelfranco Veneto.

† CONTRERAS d.^r prof. GIUSEPPE di Trapani. — Già impiegato presso il Banco di Sicilia, Palermo (vedi il III elenco).

COPPOLA d.^r prof. CASTRENZE di Castellammare del Golfo — Addetto alla Distilleria Salentina, Gallipoli.

CORINALDI d.^r prof. GUSTAVO di Scandiano. — Impiegato alle Assicurazioni Generali, Venezia.

CORNER CAMPANA nob. CARLO di Venezia. — Possidente agricoltore, Venezia e S. Lucia di Piave (Treviso).

CORTIGLIONI GIULIO di Pesaro.

COSULICH ANTONIO di Venezia.

† CRICCO MICHELE di Fossalta di Piave.

CUCCODORO prof. GIUSEPPE di Viterbo.

CUSATELLI d.^r GIUSEPPE di Comacchio.

DABBENE d.^r prof. AGOSTINO di Palermo.

DALL' ARMI d.^r comm. TOMMASO di Montebelluna. — Procuratore generale dell'azienda agricolo-industriale dei Conti di Collalto a Susegana (Treviso), consigliere d' amministrazione della Società per l'industria della juta in San Dona di Piave, della Associazione agraria trivigiana, ecc. *Convilere del lavoro*.

DALL' ASTA nob. PIER GIROLAMO di Venezia. — Già segretario della Banca di Credito Veneto, poi della sede del Credito Mobiliare in Venezia; ora capo della sede a Venezia degli Oleifici Veneti.

DALLA VOLTA LUIGI di Mantova.

DALLA ZORZA d.^r ALESSANDRO di Venezia.

DALMAZZONI d.^r MARIO di Livorno.

D' ALVISE d.^r prof. PIETRO di Rovignano (Udine).

D' ALVISE d.^r SANTE di Rovignano (Udine).

D' ANGELO prof. cas. PASQUALE di Chieti.

DANSI PASQUALE di Codogno (Milano).

D' ARBELA COLOMAN GREGORY di Zanzibar. — Contabile dello stabilimento in Cogoleto della Società italiana di Fonderie in ghisa e costruzioni meccaniche già F.lli Ballaychier, Genova.

DA SACCO *d.^r QUIRINO* di Resana (*Treviso*). — Socio nella ditta Ferrari e Da Sacco (articoli per ingegneria sanitaria). Milano.

† DA TOS PIETRO di Alleghe (*Belluno*). — Impiegato presso la Società veneziana per l'industria delle conterie. Venezia.

DE BELLO *d.^r prof. LUIGI* di Biseglio. — Impiegato presso la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, Torino.

DE BELLO *d.^r prof. NICOLA* di Mola di Bari. — Direttore della Società Vinicola Toscana, Arezzo (vedi il III elenco).

DE BERARDINIS *d.^r prof. FILIPPO* di S. Omero (*Teramo*). — Direttore della Banca Popolare Cooperativa di Nereto (*Teramo*) (vedi il IV elenco).

DE BETTA *nab.* OTTONE di Verona. — Pensionato ferroviano e possidente agricoltore a Verona.

† DE CHANTAL *nab.* GIULIO FRANCESCO di Venezia. — Impiegato alla cessata Banca di Credito Veneto, Venezia.

† DE DONA CAMILLO di Treviso. — Co-proprietario della casa commerciale G. B. De Dona (coloniali, olii), Treviso.

† DE FEO EMANUELE di Spinazzola (*Bari*). — Capo di propria azienda commerciale (vini ed uve), Barletta; Consigliere della Camera di Commercio di Bari.

DELLA BRUNA *d.^r FRANCESCO* di Firenze.

DELLA TORRE CESARE di Livorno.

DELLA TORRE *d.^r LUIGI* di Alessandria.

DEL NEGRO *d.^r cav. CESARE* di Pordenone.

† DE LORENZI GIOVANNI di Dolo (*Venezia*). — Direttore della Raffineria di zolfi in Murano appartenente alla Società Miniere sulfuree Trezza Albani Romagna, Bologna.

DE LUCIANO *comm. ARTURO* di Monterosso Dronero (*Cuneo*) — Capo di propria casa commerciale e agente della Navigazione Generale Italiana a Beirut (Siria).

DE LUIGI GIOVANNI di Lavagna (*Genova*). — Segretario contabile dell'Anonima Ceramiche Mantovana, Mantova.

DE POLONI GIUSEPPE di Belluno. — Capo di propria azienda: ditta Giuseppe De Poloni fu Giovanni (premessa conceria pellami), Belluno.

DE RITIS CONCEZIO di Tunisi.

DE ROSSI *d.^r prof. EMILIO* di Venezia.

DESSI *d.^r prof. VITTORIO* di Sassari.

† DE ZULIANI CESARE di Noventa di Piave.

DI NOLA *d.^r prof. GIACOMO* di Pisa.

DOMINGO *cav. LEONARDO* di Trapani.

DONATI *cav. LAZZARO* di Modena.

DOSI *d.^r prof. VITTORIO* di Bologna.

ERRERA *comm. PAOLO* di Venezia.

ESCOBAR *d.^r EFRAIM* di Rottofreno (*Piacenza*). — Direttore dell'agenzia in Tripoli di Barberia della Società Coloniale Italiana.

FABRIS LIBERALE di Conegliano. — Negozianti in olio d'oliva a Conegliano, con stabilimento proprio a Terranova Calabro.

† FAGARAZZI ENRICO di Longarone (*Belluno*). — Cassiere della succursale della Banca d'Italia a Belluno.

FAGGIONI *d.^r ITALO* di Carrara. — Negozianti di marmi a Carrara.

FALDARINI *d.^r prof. G. B.* di Sondrio. — Capo contabile presso la Società Anonima Italiana di Assicurazioni contro gli Infortuni, Milano (capo della Sezione Statistiche).

FALZEA *prof. GIUSEPPE* di Reggio Calabria. — Direttore di studio proprio di ragioneria, liquidazioni ed amministrazioni a Messina (vedi il III elenco).

FANNA *d.^r ANTONIO* di Venezia.

FANO *d.^r LAZZARO* di Venezia.

FANTI *d.^r GIUSEPPE* di Rumo di Anaunia (*Trentino*). — Co-proprietario coi fratelli di concerne di pellami e di fornace per l'industria dei laterizi, Anzola dell'Emilia.

FAZI SIMPLICIO *di Offida (Ascoli Piceno)*.
FERRARI *d. prof. BRUNO di Verona*.
FERRONI *d. CARLO ALBERTO di Firenze*.

FERRONI *d. prof. RINO di Comacchio*.

FINZI *d. prof. cae. CAMILLO di Mantova*.

FINZI ENRICO *di Mantova*.

FINZI GIORGIO *di Mantova*.

FINZI *cae. UGO di Mantova*.

FONIO *prof. EMILIO di S. Lazzaro Parmense*.

FORESTI *d. prof. GIAMBATTISTA di Brescia*.

FORESTO *d. CARLO di Roma*.

FORNARA *d. CARLO di Cagliari*.

FORTI *prof. ALFREDO di Firenze*.

FRANCHI AUGUSTO *di Venezia*.

FRANCHI GIULIO *di Venezia*.

FRANCOLINI *prof. LETO di Terni*.

FRANZONI *d. comm. AUSONIO di Taceno (Bergamo)*. — Già capo di propria azienda commerciale a Buenos Aires, ora direttore di proprio studio legale a Roma per affari d'emigrazione. Consigliere dell'Istituto coloniale italiano (vedi il II elenco).

FRIEDLÄNDER *gr. uff. ETTORE di Ferrara*. — Direttore generale dell'Agenzia Stefani, Roma; membro del Consiglio superiore dell'Industria e del Commercio.

FUORTES *d. EUGENIO di Napoli*.

† GAGLIARDO UGO *di Este (Padova)*.

GALANTI *nob. d. cae. VITTORIO di Lancenigo (Treviso)*. — Condirettore del Cotonificio veneziano.

GASTALDELLO *d. G. B. di S. Maria d' Orgiano (Vicenza)*. — Amministratore privato; consigliere d'amministrazione della Cassa di risparmio e della Società agricola di Orgiano.

† GENOESE *nob. d. cae. DOMENICO di Napoli*.

† GERMANI FILIPPO *di Sebenico*.

GHEDOIAN USSEP *di Mousche (Turchia Asiatica)*.

GHISIO *d. DIONIGI di Pavia*.

GIACOMELLI *d. GAETANO di Venezia*.

GIACOMELLO *d. ACHILLE di Venezia*.

GIACOMINI *d. GIOCONDO di Tezze di Conegliano*. — Capo di proprio ufficio di ragioneria ed amministrazioni in Venezia; amministratore delle aziende conte Lodovico Antonio Manin e nob. Pigazzi - Paccagnella, ecc.

GIACOMUZZI PIETRO *di Trieste*.

GIAGNONI ORLANDO *di Sambuca Pistoiese*.

GIANNI *d. ANTONIO di Chioggia*.

GIMPEL *d. RICCARDO di Bergamo*.

† GIOVAGNONI GUIDO *di Ancona*.

GIRARDINI VICO *di Motta di Livenza*.

GITTI *prof. cae. VINCENZO di Guidizzolo (Mantova)*. — Direttore di proprio studio di ragioneria, liquidazioni ed amministrazioni a Torino; Consigliere e sindaco di anonne; Presidente del Collegio dei Ragionieri della Provincia di Torino (vedi il III elenco).

GIUDICA FRANCESCO *di Venezia*.

GIUFFRÉ *nob. GENNARO di Reggio Calabria*.

GULIANI *d. MARIO di Roma*.

- Impiegato al Credito Italiano, Milano.
- Direttore della Banca Popolare Cooperativa di Legnago.
- Ragioniere della Società anonima Meucci (esportazione e importazione treccie di paglia), Firenze (vedi il IV elenco).
- Addetto allo studio di ragioneria, liquidazioni ed amministrazioni del rag. prof. Eugenio Greco, Milano.
- Capo di proprio studio di ragioneria, liquidazioni e d'amministrazioni a Novara; sindaco di società anonime (vedi il III elenco).
- Comproprietario e gerente della casa Finzi Coen Pugliesi di Enrico Finzi e C. (confezione pelliccerie e conceria), Mantova.
- Agente principale della Riunione Adriatica di Sicurtà, con ufficio proprio di ragioneria e amministrazioni in Mantova.
- Consigliere delegato della casa Ricordi e Finzi, Milano.
- Vice Direttore della Banca di Lecco; sindaco di anonne, ecc.
- Direttore amministrativo della fabbrica d'automobili Brixia Züst, Brescia.
- Capo ufficio presso la ditta Pirelli e C., Milano.
- Ragioniere capo della Società anonima Miniere di Montepomi (Cagliari).
- Socio nella ditta Fratelli Forti (commercio in manifatture), Firenze.
- Capo di azienda commerciale propria a Badalona di Barcellona (Spagna).
- Rappresentante in Firenze della casa commerciale Scarpa di Villach.
- Capo di industria propria (cave e fornaci) a Serra Sangiurco (Ancona) e Fano.

FRANZONI *d. comm. AUSONIO di Taceno (Bergamo)*. — Già capo di propria azienda commerciale a Buenos Aires, ora direttore di proprio studio legale a Roma per affari d'emigrazione. Consigliere dell'Istituto coloniale italiano (vedi il II elenco).

FRIEDLÄNDER *gr. uff. ETTORE di Ferrara*.

— Già impiegato presso la Società Romana dei Carboni, Roma (vedi il III elenco).

— Capo di propria azienda industriale (fabbrica di laterizi), Este.

GALANTI *nob. d. cae. VITTORIO di Lancenigo (Treviso)*. — Condirettore del Cotonificio veneziano.

GASTALDELLO *d. G. B. di S. Maria d' Orgiano (Vicenza)*. — Amministratore privato; consigliere d'amministrazione della Cassa di risparmio e della Società agricola di Orgiano.

— Possidente, con residenza a Roma e a Catona presso Reggio Calabria; consigliere e sindaco di banche popolari e società industriali, ecc.

— Capo di propria casa commerciale (salumi e baccalà), Trieste.

— Fondé de pouvoir de la Banque Russe pour le commerce étranger, succursale di Costantinopoli.

— Socio nella ditta Hartmann e Guarneri (stabilimenti industriali per la produzione di medicazione aetica, antiseptica e commercio di articoli di gomma, guatterpera, ebanite, ecc.), Milano - Pavia.

— Impiegato presso la Direzione generale della Banca d'Italia, Roma.

— Procuratore della Società anonima Bortolo Lazzari (legnami da costruzione), Venezia.

— Capo di proprio ufficio di ragioneria ed amministrazioni in Venezia; amministratore delle aziende conte Lodovico Antonio Manin e nob. Pigazzi - Paccagnella, ecc.

— Possidente agricoltore a Bassano Veneto.

— Ragioniere capo della Banca Piccolo Credito Toscano, Pistoia.

— Capo contabile presso la Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gl'Infortuni, Milano (Capo della sezione Contabilità tecnica).

— Impiegato presso una casa commerciale di Londra.

— Impiegato presso la Banca d'Italia, Cagliari.

— Ispettore generale per l'Italia della Compagnie Suisse Lugano Tobler S. A., Berna (cioccolato, cacao, confetture), con residenza a Bologna.

— Impiegato presso una casa commerciale di Londra.

— Impiegato presso la Banca d'Italia, Cagliari.

— Capo di casa propria di commercio (solfato di rame, pesce secco, acque minerali, ecc.), Venezia.

— Impiegato presso la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, Napoli.

— Socio nella ditta M. e A. Fratelli Giuliani (rappresentanze, commissioni e depositi) a Bagni di Montecatini (Lucca); ragioniere della Filiale colla della Cassa di Risparmio di Lucca; sindaco di società anonime, ecc.

GMEINER d.^r GIUSEPPE di Fiume.

— Già impiegato presso la Società Coloniale Italiana a Milano; poi presso case di spedizioni e industriali a Trieste e a Chemnitz; ora titolare della borsa di viaggio e pratica commerciale in India di fondazione Vincenzo Mariotti di Filippo.

GORIO d.^r prof. cav. GIOVANNI di Borgo S. Giacomo (Brescia). — Consocio della ditta Bettini Gorio e C., (commercio di commissioni fra l'India e l'Italia) con sede a Bombay e agenzie a Calcutta, Madras, Amritsar e Delhi (vedi il II elenco).

GRECO GIOVANNI BATTISTA di Patti.

— Possidente e negoziante in oli, Patti; Consigliere della Camera di Commercio e d'Industria di Messina.

GREGGIO d.^r GILBERTO di Venezia.

— Capo contabile presso la ditta D'Isabella Ermoli e Ottolenghi (moda e fabbrica di passamaneria), Milano.

† GRILL WOLF PAOLO di Messina.

— Direttore dell'Istituto generale di riscontro per informazioni commerciali, Roma.

GUALTIEROTTI nob. prof. GUALTIERO di Città di Castello. — Ragioniere della Succursale in Città di Castello della Banca Popolare di Perugia; Amministratore dell'azienda del marchese Giulio Bufalini di San Giuliano (Umbria), ecc. (vedi il III elenco).

GUARNIERI d.^r GIOVANNI di Camposampiero (Padova). — Capo ragioniere della Società Siderurgica di Savona e sindaco di varie società industriali.

GUIDINI d.^r GIUSEPPE di Venezia.

— Rappresentante generale per l'Italia di fabbriche inglesi di macchine industriali, articoli tecnici, ecc., Torino.

GUZZELLONI d.^r prof. CESARE di Pessina Cremonese. — Ispettore alla Ragioneria centrale delle Ferrovie dello Stato, Roma.

HIRSCH ENRICO di Ferrara.

— Capo contabile della Società anonima editrice Bemporad, Firenze.

† IMERONI VIRGILIO di Cagliari.

— Direttore della Cassa di Risparmio di Senigallia.

INDRIO d.^r prof. PASQUALE di Altamura (Bari).

— Direttore della Cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata, Potenza; Direttore della Rivista di Credito agrario (legislazione, amministrazione, contabilità).

† ISELLA LUIGI di Morcote (Canton Ticino).

— Già capo della casa "Helvetia" Isella Irmaos in San Paolo del Brasile; poi possidente e capo di propria casa di rappresentanze e commissioni a Morcote; agente della Banca agricola commerciale ticinese, con sede a Lugano.

† JACCHIA cav. uff. M. ROMOLO di Ferrara.

— Già vice direttore della Società di Riassicurazioni "Italia", Genova; poi proprietario dello stabilimento tipografico ex Fontana, Venezia.

JENNA d.^r EMO di Rovigo.

— Procuratore di direzione della Società Anonima Italiana di Assicurazioni contro gli Infortuni con sede in Milano.

JONA d.^r ALBERTO di Venezia.

— Già impiegato nella casa Levy et Hirsh di Braila; ora procuratore generale per l'Italia con sede a Genova delle ditte Louis Dreyfus et C.^{ie} di Parigi.

KAMBEGHIAN GREGORIO di Trebisonda.

— Corrispondente presso la ditta Hochstrasser et C., Trebisonda.

LAI prof. ENRICO di Cagliari.

— Direttore di proprio studio di ragioneria, liquidazioni e amministrazioni in Genova (vedi il III elenco).

LANFRANCHI d.^r prof. GIOVANNI di Ferrara.

— Direttore di proprio studio di ragioneria, liquidazioni ed amministrazioni in Casale Monferrato (vedi il III elenco).

LANZILAO barone cav. NICOLA di Napoli.

— Possidente agricoltore a Uggiano La Chiesa (Lecce).

LAVAGNOLO d.^r ANTONIO di Venezia.

— Impiegato alla Cassa di Risparmio di Venezia.

LEBRETON cav. LEONE di Venezia.

— Già direttore della azienda del gas a Palermo; ora comproprietario della impresa trasporti carboni Fratelli Lebreton, Venezia.

LEVI d.^r prof. EMILIO di Livorno.

— Direttore dei servizi amministrativi e procuratore della Società Anonima degli Alti Forni Fonderie e Acciaierie di Piombino con sede in Firenze.

LEVI d.^r prof. LIVIO di Cento (Ferrara).

— Direttore amministrativo dello Stabilimento in Ravenna sul Canale Corsini, appartenente alla Società Ravennate per la lavorazione del riso, Raffaele e Primo Rizzoli, Livio Levi e C.

LEVI DELLA VIDA comm. ETTORE di Venezia.

— Già vicedirettore generale della Banca Nazionale; ora Consigliere d'amministrazione del Credito Italiano; Vicepresidente della Società italiana per imprese fondiarie, ecc. Roma.

LIOTARD d.^r BERNARDO di Padova.

— Impiegato presso le Assicurazioni Generali, Venezia.

† LIPARI d.^r ROSARIO di Messina.

— Comproprietario della conceria di pelli in ditta Vincenzo Lipari e figli, Messina.

LORUSSO d.^r prof. cav. BENEDETTO di Bari.

— Direttore di proprio studio di ragioneria, amministrazioni e liquidazione a Bari, sindaco di anonime, ecc. (vedi il III elenco).

LOSCHI d.^r EUGENIO di Follina (Treviso).

— Capo di propria casa commerciale e industriale, succeduta alla ditta Pater e Loschi (prodotti chimici, fabbrica di olio di ricino, ecc.), Torino.

† LOVATINI ENRICO di Treviso.

— Capo ufficio spedizioni degli Stabilimenti Rossi, Schio.

LOVATO DOMENICO di Salerno.

— Impiegato presso il Credito Italiano, Milano.

LUNATI *d.r prof. POMPEO LUIGI* di Alessandria. — Capo di propria azienda commerciale e industriale (commercio in cereali e farine: grande mulino a cilindri) a Lujas de Cuyo (prov. di Mendoza, Rep. Argentina).

LUPPI *d.r PAOLO* di Modena. — Socio nella ditta Fratelli Barbieri e C. (fabbrica macchine agricole, ed enologiche e imballaggi). Modena.

LUZZATTO MARCO di Venezia. — Impiegato presso la Direzione veneta delle Assicurazioni Generali, sezione ragioneria.

MACERATA *d.r prof. GIOVANNI* di Venezia. — Direttore della casa vinicola paterna (ditta Coriolano Macerata) in Pojana Granbo (Vicenza).

MAGATON GIULIO di Valdobbiadene (Treviso). — Già procuratore e socio nella casa commerciale Attilio Busetto (vini ed olii); ora esercitante il commercio di commissioni e rappresentanze in ditta propria. Venezia.

MAGLIETTA ALDO di Modena. — Agente della Società di Assicurazione vita "Prussiana", possidente e pubblicita. Modena.

MAGNALBÒ *d.r FILIPPO* di Fermo.

MAHDGIBIAN ANTONIO di Calcedonia (Turchia). — Addetto alla sezione cambio del Crédit Lyonnais in Londra.

MALTECCA *d.r LUIGI* di Milano.

† MANGIAROTTI FILIPPO di Venezia.

MANIAGO *d.r GIUSEPPE* di Vicenza.

MANNARINI GUSTAVO di Brindisi.

MANTERO *d.r prof. comm. MARIANO* di Palermo.

MANZINI *d.r FRANCESCO* di Padova. — Addetto alla casa commerciale paterna: ditta Francesco Manzini sen. (manifatture, filati, saponi) e proprietario personalmente di uno stabilimento di tintoria a vapore. Padova.

MARCHIORI *comm. DANTE* di Lendinara (Rosigo). — Dopo pratica commerciale nei principali centri d'Europa, attende dal 1880 in Lendinara all'agricoltura ed all'esportazione del pollame, delle uova e delle derrate alimentari. Fondatore di varie industrie locali; Presidente dell'Associazione agraria dell'Alto Polesine; Delegato dei Comizi agrari a membro del Consiglio generale del traffico. Cavaliere del lavoro.

MARI *d.r avv. BENITO* di Ascoli Piceno.

MARINI *d.r ADELCHI* di Venezia.

MARINI *d.r DINO* di Castelfranco Veneto.

MARTELLO *d.r cav. LUIGI* di Pordenone.

MARTINI *d.r prof. LOTARIO* di Modena.

MARTURANO *d.r NICOLA* di Taranto.

MARZANI *d.r CARLO* di Villa Lagorina (Trento). — Impiegato presso la Società Bancaria Italiana, Milano.

MASCHIETTO CARLO FRANCESCO di Noventa di Piave. — Socio nella ditta L. Trivulzio e C. (rappresentanze di fabbriche di tessuti), Napoli e socio nella ditta Loro e Maschietto (carboni inglesi, legnami da costruzione, ecc.).

MASETTI *d.r prof. cav. ANTONIO* di Forlì.

MASSARO *d.r CELESTE* di Venezia.

MASTRANGELO *d.r VITO* di Putignano (Bari).

MATTER *d.r EDMONDO* di Mestre.

MAZZARINO PIETRO di Catania.

MAZZARO ANGELO LUIGI *fu Gius.* di Venezia. — Capo di propria casa industriale e commerciale: ditta Giuseppe Mazzaro (fabbrica specchi e cristalli e negozi vetrerie, terraglie, ecc.), Venezia.

MAZZUCHELLI ANTONIO di Cassano Magnago (Milano). — Direttore di proprio studio di ragioneria, liquidazioni e amministrazioni, Milano.

MELLONI ALBERTO di Villafranca Padovana. — Impiegato al Credito Italiano, Milano.

MENEGAZZI d.^r VITTORIO di Venezia. — Capo di casa propria commerciale (rappresentanze e commissioni in filati e tessuti), Padova.

MENEGHELLI d.^r prof. VITTORIO di Mirano Veneto. — Gerente della Società Listeri Veneti, Venezia (vedi il IV elenco).

MIANI d.^r BENVENUTO di Venezia. — Rappresentante generale per l'Italia centrale della cassa Russ Suchard et C. di Neufchâtel, con sede d'affari a Bologna.

MILANO d.^r prof. PELLEGRINO ENRICO di Roma. — Capo ufficio di ragioneria e cassa presso l'agenzia principale di Napoli delle Assicurazioni generali, Venezia; Ragioniere libero-professionista (vedi il III elenco).

MILLIN prof. ANTONIO di Venezia.

MOCCIA d.^r GIUSEPPE di Bagnoli del Trigno (Campobasso). — Impiegato presso le Assicurazioni Generali, Venezia.

MOLINA d.^r prof. cav. ENRICO di Tirano (Valtellina). — Socio gerente dell'Istituto Veneto di cambio, Venezia (vedi il III elenco).

MERCATI d.^r prof. CARLO di Firenze.

MOLLIK d.^r HUGO HALMIN di Salonicco.

MONDOLFO d.^r prof. GIULIO di Senigallia.

MONTECCHI d.^r LUIGI di Suzzara (Mantova). — Direttore amministrativo della ditta Francesco Casali e Figli di Suzzara; Presidente della Banca di Credito Commerciale, Suzzara.

MORASSUTTI d.^r UMBERTO di Este. — Negoziante in pellami esteri e nazionali e articoli affini, con fabbrica di calzature, Este.

MORATTI d.^r ANGELO di Venezia.

MORETTO cav. VINCENZO di Varago di Maserada (Treviso). — Direttore di propria azienda agricola, con fabbrica di acquavite, commercio in bozzoli, ecc., a Varago di Maserada.

MORI d.^r GIOVANNI di Palazzzone (Siena). — Addetto alla premiata azienda agricolo-commerciale paterna: ditta Giacomo Mori (produzione ed esportazione vini e olii toscani), con fattoria a Palazzzone, stabilimento a Chiassi e Filiale a Roma.

MORO TRANQUILLINO di Montagnana (Padova). — Ragioniere della Banca Agricola Commerciale, Conegliano.

MORPURGO d.^r LUCIANO di Spalato (Dalmazia). — Addetto al ramo spedizioni ed esportazioni della casa commerciale paterna: ditta V. Morpurgo (maraschino, acquavite, ecc.), Spalato.

MORUCCI d.^r prof. ELVEZIO di Livorno.

MOSCHETTI d.^r prof. ILDEBRANDO di Venezia. — Capo sezione presso la Società Anonima di Assicurazione contro gli Infortuni, Milano.

MOSCHINI d.^r cav. ROBERTO di Padova.

MOZZI UGO di Montagnana (Padova).

MUSU BOY d.^r prof. ROBERTO di Cagliari.

NAHMIAS prof. MOISE di Salonicco.

NARDI ANTONIO di Ciano (Treviso).

NARDINI VITTORIO di Novanta di Piave.

NATHAN-ROGERS d.^r prof. ROMEO di Trieste. — Capo dipartimento alla Direzione centrale delle Assicurazioni Generali in Trieste.

NEGRI d.^r prof. RENATO di Ferrara.

NICOLINI d.^r GIOVANNI di Venezia.

NORSA ADOLFO di Mantova.

ODDI prof. CARLO di Venezia.

ODORICO on. d.^r ODORICO di Udine.

OLIVA d.^r prof. DOMENICO di Corato (Bari).

OLIVA d.^r AGOSTINO di Corato (Bari).

ONGANIA AMEDEO di Venezia.

ONCARO FRANCESCO di Padova.

OREFFICE GIROLAMO LEONE DI R. di Venezia. — Possidente; comproprietario e amministratore dello Stabilimento idroterapico a San Gallo, Venezia.

ORLANDI d.^r prof. GIUSEPPE di S. Alberto di Ravenna. — Direttore della Banca Popolare di Lusso.

ORSONI d.^r CARLO di Venezia.
ORSONI d.^r GUIDO di Venezia.

— Impiegato presso il Lanificio Nazionale Targetti, Milano.
— Segretario procuratore della ditta Lorenzo Accame e C. (negozianti in bestiame e pellami), Bologna.

PACCANONI d.^r prof. FRANCESCO di Col S. Martino (Treviso). — Possidente a Col San Martino (Treviso); Presidente della lotteria sociale di Pieve di Soligo, ecc.

PALEANI d.^r AUGUSTO di Ancona.
PALUANI d.^r cav. UGO di Padova.

— Impiegato presso il Consolato italiano di Cardiff.
— Capo ufficio alla Direzione Generale della Banca d'Italia, Roma.

PANUNZIO-RICCIO ANTONIO di Molfetta.

— Capo di propria casa di rappresentanze e commissioni, Molfetta.

PAOLETTI GIAN GIACOMO di Follina (Treviso).

— Capo riparto del Lanificio Gaspare Paoletti, Follina.

PAOLETTI GIROLAMO di Follina (Treviso). — Direttore della Banca Cooperativa e del Consorzio agrario di San Daniele del Friuli.

— Impiegato nella W. O. Kadetksy line, Pietroburgo.

PAOLI CARLO di Pergine (Trentino).

— Già viaggiatore nel sud dell'Europa per conto di una casa di commercio di Vienna, poi di altra di Boemia; da vent'anni dedicatosi all'industria agricola e all'allevamento del bestiame nella Patagonia Austral, Gauman (territorio del Chubut).

PARDO prof. GIORGIO di Venezia.

— Comproprietario dell'agenzia di navigazione marittima Fratelli Pardo di Giuseppe, Venezia.

PARESCHI ETTORE di Ferrara.

— Direttore e procuratore speciale allo Stabilimento macinazione grano in Ferrara della Società Esercizio Molini, di sede a Genova.

PARESCHI prof. GIUSEPPE di Ferrara.

— Amministratore della propria azienda agricola in Ferrara.

PASSUELLO d.^r cav. LUIGI FELICE di Villa Bartolomea (Verona).

— Agricoltore e industriale a Villa Bartolomea; Presidente e consigliere di varie istituzioni economiche della Provincia di Verona.

† PASTEGA DOMENICO di Venezia.

— Capo di azienda commerciale propria (coloniali e farine), Venezia.

PASTORELLI d.^r BENVENUTO di Melara (Rovigo).

— Capo di casa propria di commercio (esportazione uova e pollame), Mantova.

PECCOL d.^r prof. CARLO di Petrozsény (Transilvania). — Direttore della succursale in Pontebba dell'azienda paterna (legnami, carboni, imprese d'illuminazione, ecc.), con sede a Petrozsény (vedi il IV elenco).

PEDONE d.^r RENATO di Atina (Caserta).

— Impiegato nella Società generale italiana degli accumulatori elettrici, Milano.

PEDRAZZINI d.^r GUIDO di Somaglia (Milano).

— Già in missione nel Texas per la fondazione colà di una colonia agricola italiana, ora direttore della Società Agricola Italiana in Milano per la colonizzazione del Texas.

PELA d.^r UMBERTO di Lendinara.

— Capo di azienda commerciale propria (oli minerali e carboni), Milano; e socio accomandante nella ditta, di cui è socio accomanditario il figlio, Pela Peruzzi e C. (carboni), Venezia.

PERERA d.^r cav. LIONELLO di Venezia.

— Capo della ditta bancaria Lionello Perera & Co., succ. Banca Cantata, New-York.

PERINELLO d.^r GERARDO di Megliadino S. Fidenzio (Padova). — Raisonier della Società adriatica di elettricità, Venezia.

PETROCELLI GIUSEPPE di Moliterno (Basilicata). — Capo della casa commerciale Joseph Petrocelli & Co. (importatori generi alimentari, specie dall'Italia), New-York.

† PIAI GIUSEPPE di Palmanova (Udine).

— Impiegato presso la ditta Pirelli e C. Milano.

PIAZZA d.^r GIUSEPPE di Paese (Treviso).

— Impiegato presso le Assicurazioni Generali, Venezia.

PILLA NATALE di Campobasso.

— Socio nella Sociedad Italo-Mexicana de importaciones y representaciones Coppola & Pilla, Mexico.

PILONI d.^r ANTONIO di Palermo.

— Comproprietario col sig. Agostino Zimolo della ditta Fratelli Tevini (rappresentanze di case estere e nazionali), Trieste.

PISSARD d.^r EDUARDO di Carloforte (Cagliari).

— Rappresentante della numero di Acquabona e amministratore delle ditte Francesco Strina e Giuseppe Filippi di Buggeru (Cagliari).

PITTAU EMILIO di Venezia.

— Capo di propria casa di rappresentanze, commissioni ed esportazioni a Milano.

PIVETTA d.^r cav. uff. VITTORIO di Venezia.

— Socio nella ditta Galante e Pivetta (articoli d'igiene, di gomma elastica, strumenti di chirurgia, medicinali, ecc.), Napoli; Vice console dell'Uruguay; Consigliere segretario generale dell'Associazione dei commercianti e industriali di Napoli; già consigliere di quella Camera di Commercio e d'Industria, ecc.

PIZZO d.^r GUIDO di Venezia.

— Impiegato presso la Società Veneziana di Navigazione a vapore, Venezia.

PIZZOLOTTO d.^r GIUSEPPE di Montebelluna (Treviso). — Già cassiere di tesoreria presso la Banca d'Italia, sede di Venezia; ora addetto all'amministrazione della sua azienda agricola e industriale a Montebelluna.

POCATERRA GIUSEPPE di Ferrara.

— Capo ufficio d'amministrazione presso il Lanificio Rossi di Schio a Rocchette presso Piovene (Vicenza).

† POLI G. B. di Montichiari (Brescia).

— Addetto alla propria azienda agricola a Montichiari. Diresse gratuitamente quella Banca Popolare.

POLI d.^r prof. WALTER di Berra di Copparo (Ferrara). — Direttore di proprio studio di ragioneria e amministrazioni in Brescia (vedi il III elenco).

POLIDORO d^r prof. LUIGI di Desenzano sul Lago (Brescia). — Capo di propria azienda (commercio di legnami d'opera e segheria elettrica), Desenzano.

PRA BALDI LUIGI di Pra di Zoldo (Belluno). — Proprietario e direttore di stabilimento industriale (laterizi), Pra di Zoldo.

PRAMPOLINI d^r cav. GUIDO di Reggio Emilia. — Già amministratore della casa Libertini-Gravina di Catania, ora direttore della Cassa di Risparmio di Perugia.

PREARO d^r CIRO di Pontecchio (Rovigo). — Ispettore tecnico della Società Tubi Mannesmann, Milano.

PRINCIPE ARTURO di Venezia.

PROVVIDENTI d^r prof. FERDINANDO di Messina. — Segretario presso l'agenzia principale della Società nazionale di servizi marittimi a Costantinopoli; Consigliere di quella Camera italiana di Commercio (vedi il III elenco).

PUPPINI prof. GIUSEPPE di Venezia.

QUINTAVALLE d^r ARTURO di Burano.

QUINTAVALLE d^r UMBERTO di Venezia.

RABONI FULVIO di Bergamo.

TRACANI d^r prof. ARAMIS di Ascoli Piceno.

RAVA VITTORIO di Revere (Mantova).

RAVAIOLI d^r prof. cav. ANTONIO di Forlì.

† REALE d^r VINCENZO di Viggiano (Potenza).

RENZ prof. UGO di Thervill (Svizzera).

RIEPPI d^r CARLO di Prepotto (Udine).

RIETTI d^r ELIO ETTORE di Venezia.

RODELLA d^r GUGLIELMO di Venezia.

† ROFFO prof. LUIGI di Chiavari.

ROGGERI GIOVANNI di Torino.

ROLLI d^r LUIGI di Teramo.

RONDINELLI d^r prof. FRANCESCO ENOS di Guidizzolo (Mantova).

ROSSI ITALO di Salonicco.

ROTA ALESSANDRO di Brescia.

ROTA GAETANO di Vicenza.

SABATO d^r EUGENIO di Taranto.

SACERDOTI d^r GIUSEPPE di Marco, di Treviso.

SACERDOTI d^r RENZO di Venezia.

SAELI d^r GIACOMO RUGGERO di Montemaggiore Belisito (Palermo). — Direttore di aziende agricolo-commerciali proprie a Montemaggiore Belisito e a Tripoli di Barberia.

SALMON d^r SALVATORE di Licorno.

SARDAGNA (di) nob. EUGENIO di Venezia.

SASSELLI VINCENZO di Costantinopoli.

SCARPA FEDERICO di Venezia.

SCARPELLON d^r prof. GIUSEPPE di Venezia.

† SCHITO ALBINO di Rácale (Lecco).

SCORZONI d^r ALFREDO di Spoleto Montefalco (Perugia). — Direttore commerciale della Società in accomandita per azioni G. B. Borsalino fu Lazzaro (cappelli), Alessandria.

† SECRÉTANT FRANCESCO di Venezia.

SECRETANT GIOVANNI di Venezia.

SERGIACOMI prof. ARTURO di Offida (Ascoli Piceno). — Direttore della Cassa di Risparmio di Offida.

SERINI d^r CARLO di Conegliano.

SERPIERI cav. ENRICO di Cagliari.

SERRA d^r prof. ITALO di Iglesias.

— Proprietario e direttore di stabilimento industriale (laterizi), Pra di Zoldo.

— Già amministratore della casa Libertini-Gravina di Catania, ora direttore della Cassa di Risparmio di Perugia.

— Ispettore tecnico della Società Tubi Mannesmann, Milano.

— Capo di propria azienda industriale (fabbrica di corone di perle) e rappresentante della casa Huch di Pang, Venezia.

— Segretario presso l'agenzia principale della Società nazionale di servizi marittimi a Costantinopoli; Consigliere di quella Camera italiana di Commercio (vedi il III elenco).

— Direttore di proprio studio di ragioneria, liquidazioni e amministrazioni in Padova (vedi il III elenco).

— Procuratore della società Esercizio Molini di Genova a Rostosi sul Don.

— Segretario capo ufficio presso la Società Veneriana di navigazione a vapore, Venezia.

— Segretario generale e procuratore della ditta Fratelli Bocconi, Milano.

— Direttore della Cassa di Risparmio di Vercelli (vedi il III elenco).

— Capo contabile della Società nazionale Ferrovie e Tramvie Iseo-Edolo, Iseo.

— Già vincitore di una borsa governativa di pratica commerciale a New-York, commissario in questa piazza; e Consigliere di quella Camera italiana di commercio (vedi gli elenchi II e IV).

— Impiegato alle Assicurazioni Generali, Venezia.

— Già impiegato presso il Crédit Lyonnais a Londra (vedi il III elenco).

— Impiegato presso il Credito Italiano, Napoli.

— Capo della casa commerciale Elia Rietti (coloniali, cereali, olio, pel-lami, vallonee, ecc.), Venezia.

— Ragioniere capo della Società Miniere Sulluree Trezza Albani Romagna, Bologna.

— Socio nella Società in nome collettivo Dall'Orso & Co. (importazioni dall'Europa), Maracaibo (Venezuela).

— Agente di cambio in Torino.

— Impiegato alla Direzione generale della Banca d'Italia, Roma.

— Direttore dell'Agenzia in Uruk della Banque Impériale Ottomane.

— Addetto alla conduzione dei propri fondi rustici, Castagneto (Brescia), e impiegato presso la Banca di S. Paolo, Brescia.

— Capo di proprio ufficio di rappresentanze e commissioni a Vicenza.

— Capo di casa commerciale propria (rappresentanze in tessuti esteri, specie inglesi), Lugano.

— Agente di cambio a Bruxelles.

— Sub-agente delle Assicurazioni Generali in Mosca.

— Comproprietario della ditta Nossa e C., successori Angelo Mortara (grossisti in tessuti), Mantova.

— Già impiegato presso la Banca di Credito Veneto; ora possidente con residenza a Roma.

— Impiegato presso la Société générale d'assurances ottomanes, Costantinopoli.

— Impiegato presso la Società Italo-Americanà del petrolio, Venezia.

— Impiegato presso le Assicurazioni Generali, Venezia.

— Industriale (molino a vapore con trebbiatrice), Rácale.

— Direttore commerciale della Società in accomandita per azioni G. B. Borsalino fu Lazzaro (cappelli), Alessandria.

— Impiegato presso la cessata Banca di Credito Veneto, Venezia.

— Rappresentante della Compagnia di Assicurazioni "La Fondiaris", Venezia.

— Impiegato presso la Banca d'Italia, Vicenza.

— Procuratore della sede in Roma del Credito Italiano.

— Ispettore delle Ferrovie dello Stato; addetto agli Istituti di previdenza, Firenze.

SICHER d^r cav. EMILIO di Venezia.

SIRCHIA d^r GIROLAMO di Salemi (Trapani).
SITTA d^r prof. cav. PIETRO di Quacchio (Ferrara).

SOAVE d^r prof. FERRUCCIO di Venezia.
SOLDÀ d^r EMILIO di Venezia.

SOLDATI GIULIO di Ficarolo (Rovigo).

SONAGLIA d^r prof. GIUSEPPE di Canelli (Alessandria). — Direttore della Cassa di Risparmio di Asti (vedi il III elenco).
SORESINA d^r prof. AMEDEO di Polesine Parmense. — Segretario della Cassa di Risparmio di Parma.
SOSTERO GIAN JACOPO di Venezia.

† SOTTI d^r GIULIO di Mestre (Venezia).

† SPELLANZON GIACOMO di Oderzo.
SPONGIA d^r prof. NICOLA di Pesaro.

STRANI FRANCESCO di Reggio Emilia.

STRINA d^r prof. GIUSEPPE di Seniga (Brescia). — Ragioniere libero-professionista; sindaco di anonime, ecc., Treviso (vedi il III elenco).

STRINGHER prof. cav. gran cordone BONALDO di Udine. — Direttore generale della Banca d'Italia (vedi il III e il IV elenco).

SUGANA conte DOMENICO di Treciso.
SURGO VINCENZO di Ruvo di Puglia.

TAGLIACOZZO d^r prof. UGO di Livorno.

TALAMINI VITO di Zoppè di Cadore.

TANZARELLA d^r ACHILLE di Ostuni (Lecco).

TESSARI AMEDEO di Venezia.

† TIZZONI ERNESTO di Bergamo.

TODESCO d^r EGIDIO di Cismen (Vicenza).

TOMMASELLI cav. GIUSEPPE di Susagna (Treviso). — Consigliere delegato della Società anonima Plinthus (fabbrica di laterizi gres e materiali da costruzione); consigliere d'amministrazione del Mutuo Sindacato Edilizio contro gli infortuni sul lavoro, e di altre società, Genova.

TOSCANI d^r cav. ETTORE di Piacenza.

TOSI d^r ODO di Monterubbiano (Ascoli Piceno).

TOSO d^r cav. GINO di Venezia.

TOZZI d^r prof. ADOLFO di Ferrara.

TREVISANATO d^r cav. UGO di Venezia.

VALLERINI d^r prof. GRAJANO di Terni.

† VAZZA GIOCONDO di Longarone (Belluno).

VEDOVATI d^r prof. DOMENICO di Farra di Soligo (Treciso). — Procuratore della ditta cav. Angelo Toso (cereali e farine), Venezia e capo di propria azienda agricola e industriale (filanda di seta, vini e liquori) a Farra di Soligo (vedi il III elenco).

VERNIER d^r CESARE di Milano.

VETTORI d^r ULLISSE di San Vendemiano (Treciso). — Amministratore della baronessa Franchetti, Treviso.

VIANELLO ETTORE di Giulio, di Treciso.

— Capo di propria azienda commerciale: ditta Emilio Sicher e C. (importazione di olii minerali e grassi, prodotti chimici e farmaceutici, ecc.); Consolato del Messico e Viceconsole dell'Uruguay, Venezia.

— Addetto alla casa commerciale Fratelli Papagni, Zurigo.
— Direttore della Banca Mutua Popolare di Ferrara; Consigliere di quella Camera di Commercio e d'Industria (vedi il III elenco).

— Impiegato alle Assicurazioni Generali, Venezia.
— Capo contabile e revisore al compartimento di Genova della Navigazione Generale Italiana.

— Già viaggiatore per l'Italia per conto di una fabbrica di giocattoli di Madrid, ora possidente con residenza a Milano.

— Socio nella ditta Martelli Sostero e C. (commercio di seterie, mode, ecc.), Firenze.

— Impiegato presso l'agenzia a Milano della ditta Francesco Casali e figlio (macchine agricole), Suzzara.

— Capo di propria casa commerciale (cereali e farine) in Oderzo.
— Direttore di proprio studio di ragioneria, liquidazioni e amministrazioni in Brescia (vedi il III elenco).

— Impiegato presso la ditta D. Ulrich (laboratorio chimico-enologico industriale, fabbrica di vermouth e liquori, commercio di erbe medicinali, ecc.), Torino.

— Ragioniere libero-professionista; sindaco di anonime, ecc., Treviso (vedi il III elenco).

— Impiegato presso il Cotonificio Cantoni, Castellanza (Milano).

— Capo di azienda propria (rappresentanze e depositi in tessuti, pellami e cuoi, ufficio contenzioso commerciale), Bari.

— Ragioniere capo della Società italiana per conduttori elettrici, isolatori e prodotti affini; sindaco di società anonime, Livorno.

— Corrispondente presso il Canapificio Mariano Ferrarese, Polesella (Rovigo).

— Corrispondente per gli affari con l'estero presso la ditta A. Pasquale fu M. (produzione e commercio di olio d'oliva, vini, alcolici e ufficio bancario), Bioggio.

— Impiegato presso la Petroleum Deutsche-Amerikanische Gesellschaft, Monaco di Baviera.

— Direttore della Banca Bergamasca di depositi e conti correnti, Bergamo.

— Impiegato presso il Credito Italiano, Milano.

— Residente nel Montenegro in Novi Bazar nella qualità di vice gerente della Compagnia di Antivari e direttore dell'Ufficio per importazione delle merci istituito colà dalla Società Commerciale d'Oriente.

— Gerente della ditta A. Tozzi e C., banchieri in Scutari d'Albania.

— Capo della casa Marco Trevisanato di Venezia (oli); sindaco della Società nazionale di servizi marittimi, Consolo del Belgio in Venezia.

— Già impiegato presso le Acciaierie di Terni (vedi il III elenco).

— Procuratore generale della casa commerciale Pareto et Claviez (tessuti), Rio Janeiro.

— Amministratore della baronessa Franchetti, Treviso.

— Componente la ditta Fratelli Vianello (riso, generi diversi e commissioni) e direttore della Società Triestina costruttrice di edifici popolari, Trieste.

+ VILLARI d.^r NICOLO *di Messina*. — Direttore commerciale della sede centrale di Messina della casa paterna; Pietro Villari fu Natale e figli (commercio di agrumi, distillazione di essenze, ecc.).

+ VIVANTI d.^r prof. cav. EDUARDO *di Ancona*. — Capo di propria casa commerciale: ditta Isidoro Vivanti di Leone (pelli e prodotti conciati), Venezia (vedi il III elenco).

VIVARELLI ANTONIO *di S. Mariano in Vado (Ferrara)*. — Impiegato d'amministrazione presso lo Stabilimento Zuccherificio Alcool Culinelli, Pontelagoscuro (Ferrara).

VITERBO ETTORE *di Alessandria d'Egitto*. — Socio nella ditta Viterbo Franco e C., Alessandria d'Egitto.

+ ZACUTTI VITTORIO *di Venezia*. — Segretario nell'amministrazione del Barone Raimondo Franchetti, in Reggio Emilia.

ZAINA GAETANO *di Guarda Veneta*. — Comproprietario della casa Zaina e Co. (importazione pollame, uova, burro, formaggi e frutta), Parigi; Consigliere di quella Camera italiana di commercio.

ZAMBONI d.^r ITALO *di Imola*. — Impiegato presso le Assicurazioni Generali, Venezia.

ZAMORANI CARLO *di Ferrara*. — Comproprietario della ditta Zaccaria Zamorani (coloniali e drogheriate), Ferrara.

ZANATTA d.^r AROLDO *di Padova*. — Capo ufficio della Società "Adria" di Navigazione a vapore; Vice Console del Brasile, Fiume.

ZANCANI d.^r PIO *di Ovaro (Udine)*. — Direttore della succursale in Fermo della Banca Popolare di Ascoli Piceno.

ZANCHETTA GINO *di Bassano*. — Proprietario del Grand Hôtel di Curyiba nello stato di Paraná (Brasile) e di altro albergo a Paranaguá.

+ ZANETTI GIUSEPPE *di Chiavano (Treviso)*. — Direttore della Banca Popolare Cooperativa di Pieve di Soligo.

ZÄNGERLE d.^r ETTORE *di Venezia*. — Capo contabile della Compagnia di Antivari, Venezia.

ZANI d.^r prof. ARTURO *di Sabbio Chiese (Brescia)*. — Comproprietario della ditta A. M. Zani, Milano.

ZANUTTA prof. G. B. di S. Giorgio di Nogaro *(Udine)*. — Direttore di proprio studio di ragioneria e amministrazione in Savona (vedi il III elenco).

ZAPPAMIGLIO d.^r LUIGI *di Brescia*. — Addetto alla casa industriale G. Rossi e C. (tessuti), Milano.

ZECCHIN AROLDO *di Murano*. — Direttore commerciale della società Miniere sulfuree Trezza Albani Romagna, Bologna.

+ ZEN prof. PIETRO *di Venezia*. — Capo traffico alla Navigazione Generale Italiana, sede di Venezia.

ZERILLI FRANCESCO *di Udine*. — Direttore contabile degli stabilimenti Peron per la lavorazione del legno, Schio, Fontanive, Pesaro; amministrazione a Schio.

ZEZI d.^r cav. ERNESTO *di Cremona*. — Già procuratore della casa Salvati di Venezia; ora direttore di studio proprio di ragioneria e amministrazione in Venezia.

ZULIANI d.^r OTTAVIANO *di Palazzolo della Stella (Udine)*. — Procuratore della Società Italiana Alimentazione, con esercizio dell'azienda annonaria comunale, Roma.

IL

CARRIERA CONSOLARE.

ALIOTTI (dei baroni) comm. CARLO *di Smirne*. — Consigliere di legazione; addetto al Ministero degli affari esteri.

CALIMANI d.^r prof. cav. FELICE *di Venezia*. — R.^o Vice Console a Colonia.

CAMICIA d.^r cav. uff. MARIO *di Monopoli*. — R.^o Console generale ad Alessandria d'Egitto.

CAVAZZANI (de) d.^r COSTANTINO *di Castelfranco Veneto*. — Delegato commerciale d'Italia a Salonicco (vedi il I elenco).

CECCATO d.^r G. B. di Altavole *(Treviso)*. — Addetto commerciale alla R.^o Ambasciata italiana a Washington.

CIAPPELLI cav. uff. ENRICO *di Trieste*. — R.^o Console generale a Smirne.

DECIANI (dei conti) d.^r cav. uff. VITTORIO *di Martignacco (Udine)*. — Capo sezione al Ministero degli affari esteri (ufficio coloniale).

DE LUCCHI cav. GUIDO *di Padova*. — R.^o Console a Innsbruck.

DE PARENTE PAOLO *di Roma*. — Addetto di legazione presso la R.^o Ambasciata italiana a Londra.

D'ESTE d.^r GIORGIO *di Venezia*. — R.^o Vice Console a Düsseldorf.

DOLFINI G. B. *di Rovigo*. — R.^o Vice Console ad Alessandria d'Egitto.

+ FALKEMBURG CALVI ADOLFO *di Messina*. — R.^o Vice Console, reggente il Consolato di Boston.

+ FELICI VIRGINIO *di Jassy (Rumania)*. — Già addetto alla R.^o Legazione italiana a Bucarest (vedi il III elenco).

FINZI d.^r cav. VITO *di Venezia*. — R.^o Consol generale a Zurigo.

FRANZONI d.^r comm. AUSONIO *di Tavernola (Bergamo)*. — Già R.^o Vice Console a Buenos Aires (vedi il I. elenco).

GORIO d.^r prof. cav. GIOVANNI *di Borgo S. Giacomo (Brescia)*. — R.^o Consol a Bombay (vedi il I. elenco).

+ GRADARA prof. cav. ADOLFO *di Chioggia*. — R.^o Vice Console, reggente il Consolato di Pernambuco.

+ MANTICA nob. GUIDO *di Udine*. — Addetto consolare presso il Consolato italiano a Trieste.

MELIA d.^r prof. cav. CARMELO *di Caltagirone*. — Addetto commerciale alla R.^o Ambasciata italiana a Costantinopoli; Direttore della Rassegna italiana, organo degli interessi italiani in Oriente, Costantinopoli.

MONDELLO *cav.* GIACOMO *di Messina.* — R.^o Console generale, reggente la R.^a Legazione italiana a Cuba, e incaricato d'affari presso le Repubbliche di Haiti e S. Domingo.

PELLEGRINI *d. comm.* GIUSEPPE *di Dolo (Venezia).* — R.^o Censore a San Gallo.

PERROD *d. comm.* ENRICO *di Pré Saint-Didier (Torino).* — R.^o Console generale, in servizio al Ministero degli esteri.

RAGUZZI *d. CARLO* *di Piacenza.* — R.^o Vice Console a Nizza.

RAVAIOLI *d. prof. cav.* ANTONIO *di Forlì.* — Già addetto commerciale alla R.^a Ambasciata italiana a Washington (vedi gli elenchi I e IV).

SANDICCHI *d. cav.* PASQUALE *di Reggio Calabria.* — R.^o Console a Monaco di Baviera.

SOMMI PICENARDI GIROLAMO *marchese di Calvotone, di Carte de Frati (Cremona).* — Già addetto di legazione; ex Deputato al Parlamento nazionale.

STEPSKI DOLIVA GIULIO *di Bolzano.* — I. R.^o Console Austro-Ungarico a Venezia.

TESTA *(dei baroni) d. cav. aff.* LUIGI *di Palena (Chieti).* — R.^o Console generale a Rosario di Santa Fe.

TOSCANI *d. cav.* EDOARDO *di Piacenza.* — R.^o Console generale, a disposizione del Ministero degli affari esteri.

III.

INSEGNAMENTO.

AGUECI *d. ALBERTO* *di Trapani.* — Già professore di computisteria nella R. Scuola Tecnica di Penne (Teramo), ora incaricato dell'insegnamento dell'economia politica nella Scuola media di commercio in Trapani (vedi il IV elenco).

ALBONICO *cav. d. CARLO GIUSEPPE* *di Cremona.* — Prof.^{re} di diritto e di economia politica nel R.^o Istituto tecnico di Mantova.

ALFIERI VITTORIO *di Torino.* — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto superiore di studi commerciali, coloniali ecc. di Roma e in quel R.^o Istituto tecnico.

ANDRETTA *d. MARIO* *di Galliera Veneta.* — Proprietario dell'Istituto internazionale d'educazione D.^r Mario Andretta in Monaco di Baviera (vedi il I elenco).

ANNIBALE *d. PIETRO* *di Lentini.* — Prof.^{re} di computisteria alla R.^a Scuola tecnica di Vicenza.

ANTONELLI PAOLO *di Cittadella (Padova).* — Prof.^{re} di economia politica nel R.^o Istituto tecnico di Alessandria.

AQUENZA GIUSEPPE *di Villacidro (Cagliari).* — Prof.^{re} di lingua tedesca nel R.^o Istituto tecnico di Napoli.

ARCUDI *d. prof. FILIPPO* *di Reggio Calabria.* — Direttore e prof.^{re} di ragioneria e banco modello nella R.^a Scuola tecnico-commerciale italiana di Alessandria d'Egitto.

ARMUZZI *d. cav. VINCENZO* *di Ravenna.* — Già prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di Ravenna (vedi il I elenco).

ARTHABER AUGUSTO *di Klagenfurther.* — Prof.^{re} di lingua tedesca nel R.^o Istituto tecnico di Lodi.

BACHI *d. cav. RICCARDO* *di Torino.* — Già prof.^{re} di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Vicenza e di computisteria in quella R.^a Scuola tecnica; libero docente in economia e legislazione industriale presso il R. Politecnico di Torino (vedi il IV elenco).

BAGLIANO *d. CESARE* *di Alessandria.* — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di Foggia.

BALDASSARI *d. cav. VITTORIO* *di Mantova.* — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di Napoli.

BALDI *d. ADOLFO* *di Sesto Fiorentino.* — Prof.^{re} di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Vercelli.

BARAZZUTTI GIUSEPPE *di Tolmezzo.* — Prof.^{re} di storia geografia e diritti e doveri nella Scuola tecnica di Pordenone.

BARERA EUGENIO *di Venezia.* — Prof.^{re} di lingua inglese alla Università commerciale "Luigi Bocconi" di Milano, e presso quel R.^o Istituto tecnico.

BASSANI DANTE *di Venezia.* — Prof.^{re} di lingua francese nella R.^a Scuola Tecnica "Nino Bixio" e nel R.^o Gimnasio "Cristoforo Colombo", Genova.

BAZZOCCHI *d. QUINTO* *di Forlimpopoli.* — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di Chieti, e di computisteria in quella R.^a Scuola tecnica.

BELLINI *d. ARTURO* *di Comacchio.* — Insegnante di piscicoltura a Comacchio nella Scuola ambulante per i pescatori delle valli da pesca comacchiesi e della marina di Magnavacca e di Goro (vedi il I elenco).

BELLINI *cav. CLITOFonte* *di Vicenza.* — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di Milano e di computisteria in quella R.^a Scuola Tecnica femminile (vedi il I elenco).

BENEDETTI *d. DOMENICO* *di Venezia.* — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico e di computisteria nella R.^a Scuola tecnica di Mantova (vedi il I elenco).

BENEDICTI *d. GIUSEPPE* *di Alessandria.* — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di Verona.

BENTIN RIEDER *d. CARLO* *di Trieste.* — Prof.^{re} di computisteria nella Scuola tecnica di Castel S. Giovanni e nella R.^a Scuola tecnica di Piacenza.

BERARDI *cav. DOMENICO* *di S. Fili (Cosenza).* — Preside e prof.^{re} di economia politica nel R.^o Istituto tecnico di Firenze. Libero docente in economia politica nella R.^a Università di Bologna.

BERGAMINI GUIDO *di S. Agata Bolognese*. — Prof.^{re} supplente di lingua inglese alla R.^a Scuola di setificio di Como.

BERGAMO TITO LIVIO *di Villastorta di Portogruaro*. — Direttore e prof.^{re} di lingua francese nella Scuola tecnica comunale di Portogruaro.

BERNARDI GIAN GIUSEPPE *di Venezia*. — Prof.^{re} di armonia e contrappunto al Liceo musicale "Benedetto Marcello", Venezia.

† BERNARDI d.^r cav. uff. VALENTINO *di Castelfranco Veneto*. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^a Istituto tecnico di Bologna (vedi il I elenco).

BERRUTI ARCHIMEDE *di Palmanova (Udine)*. — Prof.^{re} di lingua francese nella Scuola tecnica di Mostevanchi (Arezzo).

BERTOLINI avv. cav. ANGELO *di Portogruaro*. — Già incaricato dell'insegnamento della statistica nella R.^a Scuola superiore di commercio in Venezia, poscia prof.^{re} ordinario di economia politica e scienza delle finanze nell'Università di Camerino, ora prof.^{re} di scienza delle finanze nella R.^a Scuola superiore di commercio di Bari e di diritto commerciale nelle R.^a Scuole universitarie della stessa città. Libero docente nella R.^a Università di Bologna (vedi il IV elenco).

BEVILACQUA d.^r GIROLAMO *di Lonigo (Vicenza)*. — Già prof.^{re} di ragioneria nella R.^a Scuola tecnico-commerciale italiana in Salonicco; ora prof.^{re} di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Vicenza (vedi il I elenco).

BEZZI d.^r ALESSANDRO *di Ravenna*.

BIANCHI EMILIO *di Ancona*.

BIANCHI PIETRO *di Vobarno (Brescia)*.

BIONDI EMILIO *di Bagnacavallo*.

BIVINI AMERICO *di Monterubbiano (Ascoli Piceno)*. — Prof.^{re} di ragioneria alle classi aggiunte del R.^a Istituto tecnico e della R.^a Scuola Tecnica di Pavia.

BOLLER d.^r HANS *di Basilea*.

BOLLETTI d.^r ENRICO *di Lovagna*.

† BONI ANTONIO *di Modena*.

† BONI RAIMONDO *di Reggio Emilia*.

BOTTACCHI d.^r ARISTIDE *di Napoli*.

BOVERI d.^r SILVIO *di Sale (Alessandria)*.

BRAMANTE d.^r ERNESTO *di Resina (Napoli)*. — Prof.^{re} di banco modello alla R.^a Scuola Media di Commercio di studi commerciali e attuariali di Napoli e di computisteria nella R.^a Scuola Tecnica di Sarno.

† BRANDAGLIA GUIDO *di Arezzo*.

BROGLIA d.^r cav. GIUSEPPE *di Verona*.

BRUCINI GIOVANNI *di Livorno*.

BUCCI CASARI d.^r cav. LORENZO *di Ancona*. — Già prof.^{re} di computisteria e direttore della Scuola professionale di Fabriano (vedi il I elenco).

BUTI d.^r GINO *di Firenze*.

CAJOLA GIOVANNI *di Salò*.

† CALDERARI GIACOMO *di Verona*.

CAMURI d.^r cav. RODOLFO *di Arezzo*.

CANALE d.^r cav. DOMENICO ETTORE *di Genova*. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^a Istituto tecnico di Firenze (vedi il I elenco).

CANTONE CAMILLO *di Andorno (Novara)*.

CAOBELLI d.^r PIETRO *di Rovigo*.

CAPOZZA VINCENZO *di Vicenza*.

CAPOZZO SEBASTIANO *di Acquaviva delle Fonti (Barletta)*. — Prof.^{re} di francese nelle Scuole tecniche e ginnasiali di Castel S. Giovanni (Piacenza) e nella Scuola commerciale di Piacenza.

Prof.^{re} di ragioneria nel R.^a Istituto tecnico di Foggia.

Già prof. di computisteria nella R.^a Scuola tecnica "Michele Sanmicheli" di Verona (vedi il I elenco).

Prof.^{re} di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Lecce e di computisteria in quella R.^a Scuola tecnica (vedi il I elenco).

CAPPAROZZO *d.^r cav. GIUSEPPE* di *Motta di Licenza*. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di Caserta.
CAPRA *d.^r GIUSEPPE* di *Verona*. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico e di computisteria nella R.^a Scuola tecnica d'*Asti* (vedi il I elenco).
CARACCIO MARCELLO *di Sarru* (*Lecce*). — Prof.^{re} di lingua tedesca nel R.^o Istituto tecnico di Padova.
CARANCINI *d.^r MARIO* di *Recanati*. — Prof.^{re} di lingua francese alle sezioni aggiunte del R.^o Ginnasio *"Garibaldi"* in *Palermo*.
CARELLI *d.^r UMBERTO* di *Corigliano Calabro*. — Già prof.^{re} di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Catanzaro (vedi il I elenco).
† CARNIELLO GIOVANNI *di Col. S. Martino* (*Treviso*). — Prof.^{re} di economia e diritto nell'Istituto tecnico di Spoleto.
CARNIELLO *d.^r ORESTE* di *Treviso*. — Prof.^{re} incaricato di lingua francese nel R.^o Istituto tecnico di *Girgenti*.
CARO *d.^r LEONE* di *Lecce*. — Già supplente per banco modello nella R.^a Scuola Superiore di Commercio in *Venezia*; ora prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di *Livorno* e di computisteria in quella R.^a Scuola tecnica.
CARONCINI LAURO *di Venezia*. — Prof.^{re} di computisteria nella R.^a Scuola tecnica di *Brescia*.
CARONCINI PIETRO *di Udine*. — Prof.^{re} di lingua francese e computisteria nella R.^a Scuola tecnica di *Treviglio*.
CARULLI *d.^r LUIGI* di *Bari*. — Prof.^{re} di computisteria nella R.^a Scuola tecnica di *Treviso*.
CASALE PIETRO *di Padova*. — Già supplente per banco modello nella R.^a Scuola Superiore di Commercio in *Venezia*; ora prof.^{re} di ragioneria nell'Istituto tecnico di *Lucca*.
CASOTTO *d.^r ENRICO* di *Venezia*. — Prof.^{re} di economia politica nell'Istituto tecnico pareggiato di Catanzaro (vedi il IV elenco).
CATALANO *d.^r ALBERTO* di *Trapani*. — Prof.^{re} di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto.
CATELANI *d.^r ARTURO* di *Reggio Emilia*. — Prof.^{re} di ragioneria nell'Istituto tecnico di *Ascoli Piceno*. — Già supplente per banco modello nella R.^a Scuola Superiore di Commercio in *Venezia*; ora prof.^{re} nell'Istituto superiore femminile *"G. B. Giustinian"* in *Venezia*.
† CAVALLI EMILIO *di Piacenza*. — Prof.^{re} di computisteria alle sezioni aggiunte di alcune RR.^a Scuole tecniche in *Firenze* (vedi il I elenco).
CECCHERELLI *d.^r ALBERTO* di *Firenze*. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di *Carrara*.
CELOTTA BARTOLOMEO ERASMO *di Voda del Cadore*. — Già prof.^{re} di lingua inglese nell'Istituto tecnico pareggiato di Spoleto (vedi il I elenco).
CENTANNI *d.^r DOMENICO* di *Monterubbiano* (*Ascoli Piceno*). — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di *Melfi* e di computisteria presso quella R.^a Scuola tecnica.
CESARI *cav. GIULIO* di *Spoleto*. — Prof.^{re} di economia politica e diritto nel R.^o Istituto tecnico di Spoleto (vedi il I elenco).
CIOCCHETTI GIUSEPPE *di Viterbo*. — Prof.^{re} di ragioneria e banco modello nella R.^a Scuola tecnico-commerciale italiana di *Tunisi*.
CITO *d.^r ANGELO* di *Taranto*. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di *Modica* (vedi il I elenco).
CIVELLO EMANUELE *di Modica*. — Prof.^{re} di lingua francese nella R.^a Scuola tecnica di *Trani*.
CONTE GIUSEPPE *di Bitonto*. — Prof.^{re} ordinario di statistica nella R.^a Università di *Catania*.
CONTENTO ALDO *di Venezia*. — Prof.^{re} di computisteria nella R.^a Scuola tecnica di *Trapani* (vedi il I elenco).
† CONTRERAS GIUSEPPE *di Trapani*. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di *Ancona*.
CORTI *d.^r UGO* di *Firenze*. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di *Assisi*.
COTTARELLI *d.^r CARLO* di *Vescovato* (*Cremona*). — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di *Assisi*.
CROCINI *d.^r ANTON VINCENZO* di *Massa Marittima* (*Grosseto*). — Prof.^{re} di diritto nella R.^a Scuola media di studi applicati al commercio in *Firenze*.
DABBENE *d.^r AGOSTINO* di *Palermo*. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di *Palermo* (vedi il I elenco).
DALLA VOLTA *d.^r cav. RICCARDO* di *Mantova*. — Direttore del R.^o Istituto di scienze sociali in *Firenze* e prof.^{re} di politica e legislazione sociale nello stesso Istituto; libero docente in economia politica nella R.^a Università di *Padova*; già prof.^{re} incaricato alla R.^a Scuola Superiore di Commercio in *Venezia*; già vice direttore della rivista *"L'Economista"* di *Firenze*.
D'ALVISE *d.^r PIETRO* di *Ricignano* (*Udine*). — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di *Padova*; libero docente di Contabilità di Stato nella R.^a Università di *Padova*; direttore della *"Rivista dei Ragionieri"* (vedi il I elenco).
D'ANGELO *cav. PASQUALE* di *Chieti*. — Prof.^{re} di ragioneria nei RR.^o Istituti tecnici, ora in aspettativa (vedi il I elenco).
DATA *d.^r NUCCIA* di *Valperga* (*Torino*). — Prof.^{re} di computisteria nella R.^a Scuola tecnica di *Pisa*.
DE BELLO *d.^r NICOLA* di *Mola di Bari*. — Prof.^{re} di lingua inglese nel R.^o Istituto tecnico di *Arezzo* (vedi il I elenco).
DE BONA ANGELO *di Venezia*. — Direttore e prof.^{re} di lingua francese nella R.^a Scuola tecnica di *Melfi*.
DE GOBBIS *d.^r cav. FRANCESCO DINO* di *Treviso*. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di *Cremona* e di computisteria in quella R.^a Scuola tecnica.
DEL BUONO *d.^r MARIO* di *Firenze*. — Prof.^{re} di ragioneria nella R.^a Scuola media di commercio di *Firenze* e alle sezioni aggiunte di quel R.^o Istituto tecnico.

DEL VANTESINO *d.^r* OTTAVIO REALINO di *Cerignano (Lecce)*. — Prof.^{re} di computisteria nella R.^a Scuola tecnica di Lodi e incaricato della ragioneria presso l'Istituto tecnico comunale di Lecce.

DE PIETRI-TONELLI *d.^r* ALFONSO di *Carp.* — Prof.^{re} di economia politica e diritto nell'Istituto tecnico pareggiato di Rovigo.

DE STEFANI *d.^r* *avr.* ALBERTO di *Verona*. — Prof.^{re} di economia politica nell'Istituto tecnico pareggiato di Vicenza. Libero docente di economia politica all'Università di Padova.

DI SAN LAZZARO *d.^r* GREGORIO di *Campobasso*. — Prof.^{re} di scienze giuridiche ed economiche nel R.^a Istituto tecnico di Mondovi.

DI SAN LAZZARO VITTORIO di *Campobasso*. — Prof.^{re} di lingua francese nella Scuola tecnica di Massa Marittima.

DOSI *d.^r* VITTORIO di *Bologna*. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^a Istituto tecnico di Bari (vedi il I elenco).

DUCCI *d.^r* GASTONE di *Bibbiena (Arezzo)*. — Prof.^{re} incaricato di economia politica nel R.^a Istituto tecnico di Arezzo.

ERCOLINO *d.^r* ORAZIO di *Napoli*.

FALCOMER *d.^r* MARCO TULLIO di *Portogruaro*. — Prof.^{re} di diritto marittimo nel R.^a Istituto nautico di Venezia.

FALZEA GIUSEPPE di *Messina*. — Prof.^{re} incaricato di ragioneria nel R.^a Istituto tecnico di Messina (vedi il I elenco).

FANELLI LEONARDO di *Casalvieri (Caserta)*. — Prof.^{re} di lingua francese nel R.^a Gimnasio di Gioia del Colle (Bari) e incaricato dello stesso insegnamento in quello di Altamura.

† FASCE S. E. grande *uff.* *d.^r* GIUSEPPE di *Genova*. — Deputato al Parlamento; già Sottosegretario di Stato alle Finanze e al Tesoro; già prof.^{re} di banco modello, poi presidente del Consiglio direttivo della R.^a Scuola Superiore di applicazione per gli studi commerciali di Genova.

FAVA UMBERTO FERRUCCIO di *Cavarzere*.

FAVERO FAUSTO di *Venezia*.

FAVRETTI *d.^r* GIUSEPPE di *Gorarino (Treviso)*.

† FELICI VIRGINIO di *Jassy (Romania)*.

FERRARI ALFREDO di *Polignano Piacentino*.

FERRARI UMBERTO di *Teramo*.

FILIPPETTI MARIO di *Potenza Picena*.

† FINZI ACHILLE di *Induno Olona (Como)*.

FINZI *d.^r* *cav.* CAMILLO di *Mantova*.

FIORI *d.^r* *cav. uff.* ANNIBALE di *Ozieri (Sassari)*.

FLORA conte *d.^r* *cav.* FEDERICO di *Pordenone*.

FORAMITTI GIUSEPPE di *Moggio Udinese*.

FUORTES *d.^r* EUGENIO di *Napoli*.

GARBELLI FILIPPO di *Brescia*.

GATTI GARIBALDI MENOTTI di *Como*.

GATTO *d.^r* ERNESTO di *Trapani*.

GERMANO DIEGO di *Canicattì (Girgenti)*.

GHIDIGLIA *d.^r* CARLO di *Livorno*.

GHIRARDELLI GIOVANNI di *Alessandria*.

GIARDINA *d.^r* *cav.* PIETRO di *Modica*.

GITTI *cav.* VINCENZO di *Guidizzolo (Mantova)*.

GIUNTI *d.^r* BENVENUTO di *Arezzo*.

GROPPETTI *d.^r* FRANCESCO di *Pordenone*.

GUALTEROTTI *nob.* GUALTIERO di *Città di Castello*. — Prof.^{re} di economia politica nel R.^a Istituto tecnico di Lodi. — Già prof.^{re} di ragioneria e banco modello nella R.^a Scuola tecnico-commerciale italiana di Alessandria d'Egitto; ora prof.^{re} nella R.^a Scuola tecnica di Città di Castello (vedi il I elenco).

GUARNERI d.^r FELICE di Pozzoglio (Cremona). — Già supplente per l'economia commerciale presso la R.^a Scuola Superiore di Commercio in Genova (vedi il IV elenco).

GUERRA ENRICO di Monteleone di Calabria. — Prof.^{re} di lingua francese nella R.^a Scuola Tecnica di Assisi.

LA BARBERA ROSARIO di Trapani. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^a Istituto tecnico e di computisteria nella R.^a Scuola tecnica di Caltanissetta.

LAI ENRICO di Cagliari. — Già prof.^{re} di ragioneria nel R.^a Istituto tecnico di Bologna, passato poi a sua domanda nelle RR.^e Scuole tecniche di Genova; prof.^{re} alle sezioni aggiunte di quel R.^a Istituto tecnico (vedi il I elenco).

LANFRANCHI d.^r GIOVANNI di Ferrara. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^a Istituto tecnico di Casale Monferrato e di computisteria in quella R.^a Scuola tecnica (vedi il I elenco).

LANZA d.^r BRUNO di Catona (Reggio Calabria). — Prof.^{re} di ragioneria alle sezioni aggiunte del R.^a Istituto tecnico di Palermo.

LANZONI PRIMO di Quinzano d'Oglio (Brescia). — Prof.^{re} ordinario di geografia economica e incaricato dell'insegnamento della storia del commercio nella R.^a Scuola Superiore di Commercio in Venezia.

LATTES ALESSANDRO di Venezia. — Prof.^{re} di storia del diritto italiano presso l'Università di Modena; già prof.^{re} di diritto nel R.^a Istituto tecnico di Bari.

LEARDINI d.^r FRANCESCO di Fusignano (Ravenna). — Già prof.^{re} di ragioneria e banco modello nella Scuola canzonale di commercio in Bellinzona, ora direttore della R.^a Scuola media di studi applicati al commercio in Bologna.

LEFFI d.^r LUIGI di Tirano (Sondrio). — Prof.^{re} di diritto nel R.^a Istituto tecnico di Piacenza.

LEONI GIUSEPPE di Sassari. — Prof.^{re} incaricato di lingua inglese nel R.^a Istituto tecnico di Ancona.

LERARIO TOMMASO di Patignano (Bari). — Prof.^{re} di lingua francese nel R.^a Istituto tecnico di Forlì.

LEVI cav. ANGELO RAFFAELE di Venezia. — Prof.^{re} di lingua francese nel R.^a Istituto tecnico di Milano.

LEVI d.^r MARIO di Venezia. — Prof.^{re} supplente di scienze economiche e giuridiche nella R.^a Scuola Commerciale di Feltre.

LORIS cav. GIORGIO di Venezia. — Prof.^{re} di diritto nel R.^a Istituto tecnico di Pavia.

LORUSSO d.^r cav. BENEDETTO di Bari. — Prof.^{re} ordinario di ragioneria nella R.^a Scuola Superiore di Commercio in Bari (vedi il I elenco).

LUPPINI d.^r MICHELE di Trapani. — Prof.^{re} di economia politica nel R.^a Istituto tecnico di Trapani.

† LUPPINI d.^r VINCENZO di Trapani. — Prof.^{re} di computisteria nella R.^a Scuola tecnica di Trapani.

LUZZATTI cav. GIACOMO di Venezia. — Prof.^{re} di economia politica nel R.^a Istituto tecnico di Venezia, libero docente nella R.^a Università di Padova, prof.^{re} incaricato di statistica alla R.^a Scuola Superiore di Commercio in Venezia.

MACCIOTTA d.^r ANIELLO di Alghero. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^a Istituto tecnico di Trapani e di computisteria a quella R.^a Scuola tecnica.

MAGNANI d.^r MARIO di Forlì. — Prof.^{re} di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Rimini e di computisteria in quella Scuola tecnica.

† MALAVASI GAETANO di Carpi (Modena). — Prof.^{re} di lingua francese nel R.^a Istituto tecnico di Modena.

MALDOTTI ATILIO di Cremona. — Prof.^{re} di lingua tedesca nel R.^a Istituto tecnico di Mantova.

MALFATTI GUIDO ERCOLE di Firenze. — Prof.^{re} di lingua francese nella R.^a Scuola tecnica di Novara.

MALTESE d.^r SALVATORE di Scicli (Sicilia). — Prof.^{re} di computisteria nella Scuola tecnica di Scicli (vedi il IV elenco).

MARCHETTINI d.^r COSTANTINO di Firenze. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^a Istituto tecnico di Bergamo e nella annessa scuola industriale.

MARIOTTI SCEVOLA di Pesaro. — Prof.^{re} di lingua francese alla R.^a Scuola tecnica di Senigallia.

MARTINUZZI d.^r cav. PIETRO di Livorno. — Direttore e prof.^{re} di ragioneria e banco modello nella R.^a Scuola tecnico-commerciale italiana di Tripoli di Barberia.

MARULLO d.^r FRANCESCO di Catanzaro. — Prof.^{re} di francese nelle RR.^e Scuole tecniche "Giulio Romano" e "Aldo Manuzio" di Roma; pubblicista.

MASETTI d.^r cav. ANTONIO di Forlì. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^a Istituto tecnico di Milano (vedi il I elenco).

MASI d.^r MANLIO di Livorno. — Prof.^{re} incaricato di ragioneria e banco modello nella R.^a Scuola media di studi applicati al commercio, Bologna e nelle sezioni aggiunte di quel R.^a Istituto tecnico.

MAZZOLA d.^r GIOACCHINO di Aidone (Caltanissetta). — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^a Istituto tecnico di Catania.

MELIA d.^r cav. CARMELO di Caltagirone. — Già prof.^{re} di computisteria e banco modello nella R.^a Scuola tecnico-commerciale italiana di Costantinopoli (vedi il II elenco).

MERCATI d.^r CARLO di Firenze. — Prof.^{re} di computisteria nella R.^a Scuola tecnica "Leon Battista Alberti" (vedi il I elenco).

MERLONI GIOVANNI di Cesena. — Già prof.^{re} di lingua francese nell'Istituto tecnico pareggiato di Vicenza; ora pubblicista in Roma.

MILANO d.^r ENRICO PELLEGRINO di Roma. — Prof.^{re} di banco modello per le assicurazioni nella R.^a Scuola media di studi commerciali ed attuariali di Napoli (vedi il I elenco).

† MISUL RODOLFO di Firenze. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^a Istituto tecnico di Caltanissetta e di computisteria in quella R.^a Scuola tecnica.

MOLINA d.^r cav. ENRICO di Tirano (Sondrio). — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^a Istituto tecnico di Venezia (vedi il I elenco).

MONDOLFO d.^r GIULIO di Senigallia. — Prof.^{re} di computisteria nella R.^a Scuola tecnica "Aldo Manuzio" di Roma (vedi il I elenco).

MONTACUTI d.^r CARLO di Cesena. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di Forlì.
MONTANI d.^r CARLO di Rimini. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di Pesaro.
MONTEVERDE d.^r FERDINANDO di Maserata. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di Teramo.
MORANDAFRASCA d.^r G. ORESTE di Modica. — Prof.^{re} di lingua francese nella R.^o Scuola tecnica di Savona.
MORMINA LUIGI di Salci (Siracusa). — Prof.^{re} di lingua francese nel R.^o Ginnasio e nella R.^o Scuola tecnica di Noto.
MOSCATI d.^r ARTURO di Pasaro.
MURRAY d.^r ROBERTO di Firenze.
MUSSAFIA GIACOMO di Trieste.
† MUTTONI nob. ALBERTO di Venezia.
NOBILI MASSUERO d.^r FERDINANDO di Como. — Già prof.^{re} incaricato di economia politica nell'Istituto tecnico pareggiato di Verona (vedi il IV elenco).
ODDI CARLO di Venezia.
OMODEI ZORINI GIOVANNI di Verona.
OREFICI d.^r AMEDEO di Firenze.
ORSETTI d.^r BRUNO di Venezia.
PACCANONI d.^r FRANCESCO di Col S. Martino (Treviso). — Già prof.^{re} nella R.^o Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano. (vedi il I elenco).
PANTALEO GIUSEPPE di Bitonto.
PANZA GIOVANNI di Bari.
PAPACOSTAS d.^r ERCOLE di Corfu.
PARONE LUIGI ADOLFO di Canelli (Alessandria). — Prof.^{re} supplente di lingua francese nella R.^o Scuola tecnica di Cottone.
PARONE d.^r UMBERTO di Asti.
PASSARELLA ANTONIO di Papozze (Rovigo). — Prof.^{re} di ragioneria nella R.^o Scuola media di commercio in Salerno.
PASTORELLI d.^r TIMO di Melara (Rovigo). — Prof.^{re} di lingua italiana nella Scuola di lingue estere di Tokio (Giappone).
PEDROTTI d.^r OSCAR di Reno Centese (Ferrara). — Prof.^{re} di scienze commerciali alla I. R.^o Accademia di commercio di Trento.
† PELLIZZARI FORTUNATO di Castelfranco Veneto. — Prof.^{re} di lingua francese nella R.^o Scuola tecnica di Castelfranco Veneto.
PERINI ETTORE di Treviso.
PETRELLA LICURGO di Carrara.
PIAZZA ERNESTO di Castelfranco Veneto.
PIAZZA d.^r VIRGILIO di Venezia.
PIETROBON d.^r cav. GIOVANNI di Treviso.
POGGIO d.^r GIROLAMO di Groppello Cairoli (Padova). — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di Lodi.
POIDOMANI PLACIDO di Modica.
POLANO d.^r MARIO di Sassari.
POLI d.^r WALTER di Berra di Copparo (Ferrara). — Prof.^{re} di ragioneria nella R.^o Scuola media di commercio di Brescia e di computisteria in quella Scuola tecnica pareggiata (vedi il I elenco).
POZZONI ZACCARIA di Como.
PRIMON d.^r GIUSEPPE di Nocentia Vicentina.
† PROBATI GIO. BATTISTA di Agordo.
PROVVIDENTI d.^r FERDINANDO di Messina.
PUPPINI GIUSEPPE di Venezia.

QUIGINI PULIGA EDOARDO *di Tunisi.*

RÄCANI *d. ARAMIS di Spoleto.*

RANGOZZI GIOVANNI *di Brescia.*

RAPISARDA *d. DOMENICO di Catania.*

RAULE *d. CARLO di Adria.*

RAULE *d. cav. SILVIO di Adria.*

RAVÀ *cav. uff. ADOLFO di Venezia.*

RAVENNA *d. EMILIO di Cagliari.*

RENZ *d. UGO di Therwil (Svizzera).*

REPOLLINI *d. cav. SILVIO di Aidone (Caltanissetta).*

RICCARDI *d. VINCENZO di Barletta.*

RICCI MENOTTI *di Argenta (Ferrara).*

RIGAMONTI CARLO SECONDO *di Bergamo.*

RIGOBON *d. PIETRO di Venezia.*

RIMOLDI *d. MARIA di Cislago (Milano).*

RIPARI ROBERTO *di Fano.*

RODGNA *d. MICHELE di Matera.*

ROMANO NICOLA *di Bari.*

ROSA ANTONIO *di Trieste.*

ROSSI *d. GIUSEPPE UMBERTO di Venezia.*

ROSSINI *d. FRANCESCO di Melegnano.*

RUPIANI *d. GIUSEPPE di Verona.*

SABBEFF *d. ATANASIO di Karnobatt (Bulgaria).*

SALVADORI *d. GIULIO di Vinci (Firenze).*

SAPORETTI FRANCESCO *di Ravenna.*

SASSANELLI *d. MICHELE di Bari.*

SAVELLI *d. RENATO di Forlì.*

SAVIO ARNALDO *di Udine.*

SAVOIA *d. NICOLÒ di Messina.*

SAVONA BARTOLOMEO *di Trapani.*

SCALORI *on. d. UGO di Mantova.*

SEGAFREDO MARCO *di Piovene (Vicenza).*

SERVILII *d. GIOVANNI di Cellino Attanasio (Teramo).*

SIBONI GIUSEPPE *di Cesena.*

SILVA *d. VIRGINIO di Piacenza.*

SISTO *d. AGOSTINO di Andria (Bari).*

SITTA *d. cav. PIETRO di Quacchio (Ferrara).*

SONAGLIA *d. GIUSEPPE di Canelli (Alessandria).*

SORESINA *d. AMEDEO di Polesine Parmense.*

SPINELLI NICOLA *di Acquaviva delle Fonti.*

— Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica * Livio Sanudo * di Venezia.

— Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Vercelli e di computisteria presso quella Scuola professionale (vedi il I elenco).

— Prof. incaricato di francese e di inglese nel R. Istituto tecnico di Messina.

— Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Terni.

— Prof. di computisteria nelle RR. Scuole tecniche "B. Oriani" e "Confalonieri" di Milano e alle sezioni aggiunte di quel R. Istituto tecnico.

— Già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Foggia (vedi il IV elenco).

— Direttore dell'Istituto internazionale Rava, Venezia.

— Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Palermo, e incaricato dell'insegnamento della computisteria nella R. Scuola tecnica "Piazz" e nella Scuola media di commercio di quella città; libero docente in Contabilità di Stato presso l'Università di Palermo.

— Prof. di ragioneria nella Hochrealschule di Basilea.

— Prof. di economia politica nel R. Istituto tecnico di Firenze.

— Prof. di lingua francese nel R. Ginnasio di Postedera (Pisa), nel R. Conservatorio della SS. Annunziata in Empoli e nella R. Scuola professionale di Fucecchio.

— Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Parma.

— Prof. incaricato di economia politica nel R. Istituto tecnico di Bergamo.

— Prof. ordinario di banco modello nella R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia.

— Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica "Confalonieri", Milano.

— Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Roma.

— Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Cortona e in quella di Castel Fiorentino.

— Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Foggia.

— Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico pareggiato di Vicenza.

— Già prof. di francese nelle RR. Scuole tecnico-commerciali italiane di Tripoli e di Alessandria d'Egitto (vedi il IV elenco).

— Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica "Sommeiller" di Torino.

— Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Massa.

— Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Filippopolis.

— Prof. di computisteria e di matematica nel Collegio Colasanzio di Empoli.

— Già direttore della Scuola commerciale "Peroni" in Brescia; ora prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Reggio Emilia.

— Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Modena e di computisteria nella Scuola tecnica di Carpi.

— Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Rovigo.

— Prof. supplente di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Udine.

— Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica "Antonello" da Messina e incaricato presso quel R. Istituto tecnico.

— Prof. di lingua inglese nella R. Scuola media di commercio di Torino.

— Già prof. di economia politica nel R. Istituto tecnico di Mantova; Deputato al Parlamento nazionale.

— Prof. di lingua francese nel R. Istituto tecnico di Verona.

— Prof. di ragioneria e banco modello nella R. Scuola tecnico-commerciale italiana di Costantinopoli.

— Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica e nell'Istituto tecnico di Velletri.

— Prof. di lingua tedesca nella R. Scuola media di commercio in Bari.

— Prof. di diritto nel R. Istituto tecnico di Foggia.

— Prof. ordinario di economia politica e rettore della libera Università di Ferrara; incaricato per l'insegnamento della statistica nella R. Università di Padova (vedi il I elenco).

— Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico provinciale di Velletri (vedi il I elenco).

— Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Asti (vedi il I elenco).

— Prof. straordinario di lingua inglese nella R. Scuola Superiore di Commercio di Torino.

SPONGIA d^r NICOLA di Pesaro. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di Brescia e di banco modello in quella R.^a Scuola media di commercio (vedi il I elenco).

† STANGONI cav. PIER FELICE di Aggius (Sassari). — Prof.^{re} di economia politica nel R.^o Istituto tecnico di Sassari.

STELLA d^r ANTONIO di Popoli (Aquila). — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico e nella R.^a Scuola media di studi commerciali e attuariali di Napoli.

STRINA d^r GIUSEPPE di Seniga (Brescia). — Prof.^{re} di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Treviso (vedi il I elenco).

STRINGHER cav. gran cordone BONALDO di Udine. — Già prof.^{re} incaricato di legislazione doganale all'Università di Roma (vedi gli elenchi I e IV).

TEMPESTA PASQUALE di Bitonto (Bari). — Prof.^{re} di lingua francese nella Scuola tecnica e nel Ginnasio presso l'Istituto pareggiato "Carmine Sylos" in Bitonto.

TIAN GIUSEPPE di Costantinopoli.

TOGNINI prof. EUGENIO di Comacchio.

TOMBESI d^r UGO di Pesaro. — Prof.^{re} di economia politica e diritto nel R.^o Istituto tecnico di Pesaro; Sindaco della città di Pesaro; condirettore della "Rivista di Emigrazione".

TOSI d^r ODO di Monterubbiano (Ascoli Piceno). — Prof.^{re} di computisteria nella R.^a Scuola tecnica di Macerata (vedi il I elenco).

TOSI d^r VINCENZO di Pieve di Cento (Ferrara). — Prof.^{re} di economia politica e diritto nel R.^o Istituto tecnico di Savona.

TRIPPUTI d^r NICOLA di Bisceglie.

† TURCHETTI d^r cav. MICHELE CORRADO di Pioraco (Macerata). — Prof.^{re} di diritto nel R.^o Istituto tecnico di Sondrio.

UGOLINI d^r CESARE di Cagliari.

VALLERINI d^r GRAJANO di Terni. — Prof.^{re} di lingua inglese nel R.^o Istituto tecnico di Roma.

VARAGNOLO EUGENIO di Venezia.

VECELLIO ALESSANDRO di Pieve di Cadore. — Già prof.^{re} di lingua tedesca nel R.^o Collegio militare di Roma.

VEDOVATI d^r DOMENICO di Farra di Soligo (Treviso). — Già prof.^{re} di computisteria nella Scuola industriale di Carrara (vedi il I elenco).

† VENTRELLA GIACOMO di Bitetto (Bari). — Prof.^{re} di computisteria nella R.^a Scuola tecnica di Cosenza.

VENTURI d^r TEODORO di Vernio Montepiano (Firenze). — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di Spoleto.

VERONESE FLORIANO di Venezia.

VIANELLO d^r VINCENZO di Venezia. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico e nella R.^a Scuola Superiore di Commercio di Torino; libero docente di Contabilità di Stato presso l'Università di Torino.

VIGNOLA nob. BRUNO di Montebelluna (Treviso). — Prof.^{re} di lingua tedesca nel R.^o Istituto tecnico di Verona.

VIRGILI d^r AUGUSTO di Vallalta (Modena). — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di Mondovì.

† VIVANTI d^r cav. EDUARDO di Ancona. — Prof.^{re} incaricato di banco modello nella R.^a Scuola Superiore di Commercio in Venezia (vedi il I elenco).

† ZAGNONI ARTURO di Mantova.

ZAMPICHELLI ANGELO di Salerno (Aquila). — Prof.^{re} di economia politica e diritto nel R.^o Istituto tecnico di Viterbo.

ZANUTTA G. B. di San Giorgio di Nogaro (Udine). — Prof.^{re} di lingua inglese nell'Istituto tecnico pareggiato di Rovigo.

ZAPPA GINO di Milano. — Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di Savona e di computisteria in quella R.^a Scuola tecnica (vedi il I elenco).

ZIGOLI d^r GIUSEPPE di Livorno.

† ZINANI d^r EDGARDO di Modena. — Prof.^{re} aggiunto di ragioneria e di banco modello alla R.^a Scuola Superiore di Commercio in Genova.

— Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico di Napoli.

— Prof.^{re} di ragioneria nel R.^o Istituto tecnico e di computisteria nella R.^a Scuola tecnica di Arezzo.

IV.

MINISTERI E CORTE DEI CONTI,
AMMINISTRAZIONI GOVERNATIVE PROVINCIALI, CAMERE DI COMMERCIO,
COMUNI, PROVINCIE, OPERE PIE, ECC. OCCUPAZIONI DIVERSE.

ABATE ANDREA *di Trapani*.

AGOSTI ARMANDO *di Magione (Perugia)*.
AGUECI *d^r prof. ALBERTO di Trapani*.

ALBANESE *cav. GIACOMO di Palermo*.

BACCANI *d^r prof. MILZIADE di Bremo (Brescia)*.
BACHI *d^r prof. cav. RICCARDO di Torino*.

BADIA *d^r PROSDOCIMO di Roverchiaro (Verona)*. — Ragioniere dell'Azienda elettrica municipale di Verona.
BAJOCCHI *d^r prof. PIETRO ANTONIO di Rimini*. — Vicesegretario della Camera di Commercio e d'Industria di Vicenza.

BALBI *d^r prof. DAVIDE di Firenze*.

† BANDARIN *cav. RUGGERO di Venezia*.

BARSANTI *d^r prof. cav. EZIO di Livorno*.

BATTISTELLA *d^r prof. CARLO di Udine*.

BELLELI *d^r prof. ROBERTO di Venezia*.

BERNARDI *d^r cav. LUIGI di Castelfranco Veneto*.

BERTOLINI *prof. avv. cav. ANGELO di Portogruaro (Venezia)*.

BIZIO GRADENIGO *d^r GIOVANNI di Venezia*.

BOLOGNESI *cav. ALFREDO di Senigallia*.

BORGHISI *avr. prof. GIUSEPPE di Arezzo*.

† BORTOLUZZI *prof. ANGELO di Venezia*.

BRAIDA EMILIO *di Milano*.

BRUSCHETTI *prof. CIRO di Mantova*.

BURGARELLA *d^r cav. ANTONINO di Trapani*.

BUSATO ANDREA *di Vicenza*.

BUSCAINO *d^r NICOLÒ di Trapani*.

BUTTI *d^r prof. GINO di Firenze*.

CALABRO *prof. AMBROGIO di Messina*.

CALLEGARI *prof. avv. comm. GHERARDO di Camposampiero (Padova)*. — Gia Ispettore generale dell'Industria e del Commercio (vedi il I elenco).

CALZONI *cav. ANGELO di Venezia*.

CAMINATI *prof. GIUSEPPE di Sondrio*.

CANEPA *cav. PIETRO di Cagliari*.

CARLETTI *d^r prof. ERCOLE di Udine*.

CARRARO ANTONIO *di Venezia*.

CATALANO *d^r prof. ALBERTO di Trapani*.

CAUCINO ALFREDO MARIO *di Peschiera*.

CECCARELLI *d^r ENRICO di Rimini*.

CEGANI *cav. UGO di Venezia*.

CERUTTI *d^r cav. DINO BARTOLOMEO di Venezia*. — Segretario capo della Camera di Commercio e d'Industria di Verona (vedi il I elenco).

CHIAP *d^r prof. GUIDO di Udine*.

COLLE ANTONIO *di Mestre*.

— Ufficiale nella R.^a Dogana di Napoli.

— Direttore dell'Orfanotrofio maschile di Perugia.

— Ragioniere capo dell'Amministrazione provinciale di Trapani (vedi il III elenco).

— Impiegato al Ministero del Tesoro.

— Vice segretario della Camera di Commercio e d'Industria di Carrara.

— Gia segretario capo del R.^a Museo Industriale italiano in Torino; ora Direttore della Biblioteca del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio e incaricato della redazione del Bollettino dell'Ufficio del lavoro (vedi il III elenco).

BADIA *d^r PROSDOCIMO di Roverchiaro (Verona)*. — Ragioniere dell'Azienda elettrica municipale di Verona.

BAJOCCHI *d^r prof. PIETRO ANTONIO di Rimini*. — Vicesegretario della Camera di Commercio e d'Industria di Vicenza.

BALBI *d^r prof. DAVIDE di Firenze*.

† BANDARIN *cav. RUGGERO di Venezia*.

BARSANTI *d^r prof. cav. EZIO di Livorno*.

BATTISTELLA *d^r prof. CARLO di Udine*.

BELLELI *d^r prof. ROBERTO di Venezia*.

BERNARDI *d^r cav. LUIGI di Castelfranco Veneto*.

BERTOLINI *prof. avv. cav. ANGELO di Portogruaro (Venezia)*.

BIZIO GRADENIGO *d^r GIOVANNI di Venezia*.

BOLOGNESI *cav. ALFREDO di Senigallia*.

BORGHISI *avr. prof. GIUSEPPE di Arezzo*. — esercente la professione di avvocato a Parigi.

— Vice segretario presso la R.^a Intendenza di Finanza di Forlì.

— Vice controllore presso l'Economato Generale nel Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

— Segretario della direzione della R.^a Dogana di Venezia.

— Gia segretario di ragioneria presso la R.^a Prefettura di Venezia; ora in pensione (vedi il I elenco).

— Amministratore della facoltà Fratellina in Vicenza.

— Primo segretario presso la R.^a Intendenza di Finanza in Genova.

— Gia segretario della Camera italiana di commercio a Smirne con la borsa di pratica commerciale di fondazione Vincenzo Mariotti di Filippo; ora reggente la Sezione portuale della Camera di Commercio di Venezia (vedi il III elenco).

— Ufficiale nella R.^a Dogana di Messina.

CALABRO *prof. AMBROGIO di Messina*.

CALLEGARI *prof. avv. comm. GHERARDO di Camposampiero (Padova)*. — Gia Ispettore generale dell'Industria e del Commercio (vedi il I elenco).

CALZONI *cav. ANGELO di Venezia*.

CAMINATI *prof. GIUSEPPE di Sondrio*.

CANEPA *cav. PIETRO di Cagliari*.

CARLETTI *d^r prof. ERCOLE di Udine*.

CARRARO ANTONIO *di Venezia*.

CATALANO *d^r prof. ALBERTO di Trapani*.

CAUCINO ALFREDO MARIO *di Peschiera*.

CECCARELLI *d^r ENRICO di Rimini*.

CEGANI *cav. UGO di Venezia*.

CERUTTI *d^r cav. DINO BARTOLOMEO di Venezia*. — Segretario capo della Camera di Commercio e d'Industria di Verona (vedi il I elenco).

CHIAP *d^r prof. GUIDO di Udine*.

COLLE ANTONIO *di Mestre*.

CONCINI nob. d^r comm. CONCINO di Padova. — Direttore capo di Divisione al Ministero del Tesoro.
CONTIN cav. ENRICO di Venezia. — Commissario presso la R.^a Dogana principale di Genova.
CURTI d^r ENNIO di Argenta (Ferrara). — Già ragioniere capo dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno; ora Direttore del Monte di Pietà di Ferrara.

DAINOTTO d^r ALCESTE di Tursi. — Segretario della Camera di Commercio e d'Industria di Potenza.
DAL BIANCO d^r ALBERTO di Venezia. — Primo segretario presso la R.^a Intendenza di Finanza di Treviso.
DA MOLIN d^r ETTORE di Piove di Sacco. — Segretario della Camera di Commercio e d'Industria di Padova.
DE BERARDINIS d^r prof. FILIPPO di S. Omero (Teramo). — Già segretario della Camera di Commercio e d'Industria di Teramo (vedi il I elenco).

DE MARTINO cav. JACOPO di Napoli. — Direttore del protocollo al Ministero degli affari esteri, Cairo.
DRAGONI prof. cav. CARLO di Città di Castello (Arezzo). — Capo sezione dell'Ufficio del lavoro al Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

DUSSONI d^r prof. cav. TORQUATO di Sassari. — Primo segretario al Ministero delle Finanze.
EMILIANI d^r cav. uff. GIROLAMO di Castel S. Pietro (Emilia). — Capo sezione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (Insegnamento industriale e professionale).

ENA d^r prof. cav. DOMENICO di Bono (Sassari). — Capo sezione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (Assicurazione infortuni).

FABRIS d^r comm. GIUSEPPE PIETRO di Udine. — Direttore capo di divisione al Ministero delle finanze; Redattore della "Sinoasi giuridica" e direttore del Bollettino di Statistica e legislazione doganale comparata.

FABRIS d^r cav. TOMMASO di Maser (Treviso). — Primo segretario presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

FAVA d^r cav. VITTORIO di Cavazzere. — Capo sezione al Ministero della Guerra.
† FEDERICI CARLO di Venezia. — Segretario presso la Corte dei Conti.

FERRARA BRACCO comm. RUGGIERO di Palermo. — Magazziniere capo delle RR.^a Privative, Napoli.
FERRARI d^r PIETRO di Marostica (Vicenza). — Primo segretario presso la R.^a Intendenza di Finanza in Ascoli Piceno.
FERRARI prof. UMBERTO di Penne (Teramo). — Segretario capo della Camera di Commercio e d'Industria, Ferrara (vedi il III elenco).

FERRONI d^r CARLO ALBERTO di Firenze. — Ragioniere capo dell'Ospedale degli Innocenti, Firenze (vedi il I elenco).

FIORASI cav. UMBERTO di Padova. — Capo sezione al Ministero delle finanze (imposte fondiarie).
FORTI d^r prof. cav. AUGUSTO di Livorno. — Capo sezione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.
FREDIANI prof. cav. SOCRATE di Livorno. — Capo sezione ai contratti presso il Ministero dei Lavori pubblici.
GARAVELLI d^r GIOVANNI di Alessandria. — Segretario della Camera di Commercio e d'Industria di Cuneo.
CARBINI cav. VITTORIO di Padova. — Ragioniere capo presso la R.^a Intendenza di finanza in Vicenza.
† GENTILI prof. cav. ETTORE BENEDETTO di Ceneda (Treviso). — Segretario al Ministero della Pubblica Istruzione; poi direttore proprietario della "Gazzetta dell'Emilia", Bologna.

† GIACOMELLI d^r cav. VALENTINO di Montagnana (Padova). — Primo segretario alla Corte dei Conti.
GIANI prof. BENEDETTO di Valdagno (Vicenza). — Impiegato presso la Società Umanitaria, Milano.
GIOCOLI d^r prof. GIUSEPPE di Matera (Potenza). — Ragioniere capo dell'Amministrazione provinciale di Basilicata.
GIUSSANI d^r prof. cav. DONATO di Como. — Segretario capo dell'Amministrazione provinciale di Como.
GRANATA prof. VINCENZO di Chieti. — Primo segretario alla Corte dei Conti.
GRILLI d^r atto. EGIDIO di Penne (Teramo). — Possidente in Chieti e avvocato esercente a Roma.
GUARNERI d^r prof. FELICE di Poggialto (Cremona). — Vice segretario della Camera di Commercio e d'Industria di Genova.

GUSMERI d^r prof. ANGELO di Villa Cogozzo (Brescia). — Vice segretario della Camera di Commercio e d'Industria di Mantova.

HEISS cav. GIACOMO di Venezia. — Ragioniere capo presso la R.^a Intendenza di finanza in Arezzo.
† LAINATI d^r prof. cav. CARLO di Sondrio. — Capo sezione di ragioniaria al Ministero degli interni.
LAVAGNOLO PIETRO di Venezia. — Impiegato al Monte di Pietà di Venezia.
† LUCCIOLO cav. ALFREDO di Venezia. — Capo sezione al Ministero delle finanze.
LUPI d^r FRANCESCO di Saltara (Pesaro). — Ragioniere capo dell'Amministrazione provinciale di Pesaro.
MALTESE d^r prof. SALVATORE di Scicli (Sicilia). — Segretario del Ricovero "Francesco Carpenteri" in Scicli (vedi il III elenco).

MANFREDI d^r prof. CARLO di Venezia. — Ufficiale presso la R.^a Dogana internazionale di Luino.
MANGANARO prof. GIOVANNI di Messina. — Ragioniere capo della Amministrazione provinciale di Calabria Citeriore; già Sindaco di Cosenza.
MANGIUCCA d^r FALANDO di Terni. — Ragioniere capo del Municipio di Terni.
MANGOSI cav. LUIGI di Venezia. — Capo sezione al Ministero delle finanze (Ufficio per i trattati e la legislazione doganale).

MARANGONI d^r comm. VALERIO di Romano d'Ezzelino. — Direttore capo di Divisione al Ministero delle finanze.
MARCELLUSI prof. ALFREDO di Teramo. — Ragioniere alla Sotto Prefettura di Lodi.
MARSICH ARNALDO di Venezia. — Impiegato al R.^a Arsenale di Venezia.
MARTINI d^r MARIO di Cagliari. — Ragioniere capo dell'Azienda comunale acqua e gas, Cagliari.
† MAVROPULO COSTANTINO di Smirne. — Dragomanno presso l'I. R.^a Consolato Austro-Ungarico a Smirne.
MENEGHELLI d^r prof. VITTORIO di Mirano Veneto. — Già segretario capo della Camera di Commercio e d'Industria di Vicenza (vedi il I elenco).

MENEGOZZI d.^r EMILIO di Verona.
MENZIO d.^r ANGELO di Volterra.
MERLO d.^r comm. ILDEBRANDO di Venezia.
METELKA FRANCESCO di Vicenza.
MILANI d.^r UGO di Mogliano Veneto.
MINOTTO d.^r cav. CARLO di Venezia.
MORI d.^r GAETANO di Perugia.
NOARO d.^r prof. GIUSEPPE CANDIDO di Apricale (Porto Maurizio). — Segretario al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.
NOBILI MASSUERO d.^r FERDINANDO di Como. — Segretario al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.
ORSONI d.^r prof. EUGENIO di Venezia.
ORSONI d.^r UMBERTO di Venezia.
OSIMO d.^r prof. AUGUSTO di Monticelli d'Ongina (Piacenza). — Segretario generale della Società Umanitaria, Milano.
PACCANONI d.^r prof. cav. uff. GIOVANNI di Col. S. Martino (Tresio). — Capo sezione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.
PAGANI d.^r cav. nob. GIOVANNI di Belluno. — Segretario al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, ora a riposo.
PAGLIARI prof. FAUSTO di Cremona. — Capo ufficio presso la Società Umanitaria, Milano.
PALMERINI d.^r AMEDEO di Amelia (Perugia). — Ufficiale presso la R.^a Dogana di Ancona.
PANCINO d.^r prof. cav. ANGELO di S. Stino di Livenza (Venezia). — Segretario capo della Camera di Commercio e d'Industria di Treviso.
† PARMIGIANI prof. FAUSTINO di Cortemaggiore. — Segretario presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.
PAROLO avv. PIETRO di Sondrio. — Avvocato procuratore in Sondrio.
† PAZIENTI GIOVANNI di Tivoli. — Segretario presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.
PECCOL d.^r prof. CARLO di Petrozsény (Transilvania). — Già segretario della Camera di commercio italiana in Bukarest (vedi il I elenco).
PEDOJA d.^r comm. FABIO di Binasco (Milano). — Capo sezione alla Corte dei Conti; Capo di gabinetto di S. E. il Presidente della Corte dei Conti.
PELOSI d.^r cav. ARTURO di Sondrio. — Direttore Capo di Divisione alla Corte dei Conti.
PERSEGUITI DOMENICO di Reggio Emilia.
PESTELLI d.^r RENZO di Varese.
PETRELLA prof. LICURGO di Carrara.
PIETROBON d.^r prof. cav. GIOVANNI di Treviso.
PITTERI d.^r LUCIANO di Venezia.
PITTINI d.^r ENRICO di Venezia.
PITTONI d.^r LUIGI di Venezia.
PIZZARDINI GIO. BATTISTA di Legnago.
POLACCO d.^r prof. GUIDO di Venezia.
PONCINI d.^r prof. FRANCESCO di Scanzolengo (Alessandria). — Segretario di ragioneria al Ministero del Tesoro (Debito pubblico).
PUGLIESI d.^r comm. CARLO di Padova. — Capo sezione al Ministero delle finanze (Ufficio per i trattati e la legislazione doganale).
RASTELLI avv. comm. GIOVANNI di Vittorio (Torino). — Avvocato esercente a Torino e Deputato al Parlamento nazionale.
RAULE d.^r prof. cav. SILVIO di Adria. — Capo sezione di ragioneria al Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione generale delle Belle Arti (vedi il III elenco).
RAVAIOLI d.^r prof. cav. ANTONIO di Forlì. — Ispettore al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (vedi il I e II elenco).
REGIS ELIGIO di Aquila.
RENDINA d.^r prof. cav. PASQUALE di Napoli.
RICHTER d.^r cav. LUCILLO di Verona.
RIGOBON GIUSEPPE di Venezia.
RIZZI d.^r comm. AMBROGIO di Udine.
RODOLICO prof. cav. uff. GASPARA di Trapani. — Capo sezione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (Previdenza e assicurazioni sociali).
† ROQUEMARTIN H. di Parigi.
ROSADA prof. cav. CARLO SILVIO di Venezia. — Capo sezione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.
ROSSI d.^r prof. GIUSEPPE UMBERTO di Venezia. — Primo segretario presso la R. Intendenza di finanza in Udine (vedi il III elenco).
SANCHINI GINO di Fossombrone. — Ragioniere capo del Comune di Fossombrone.
† SARAGAT GIUSEPPE di Santurti (Sassari). — Agente delle imposte a Sassari.
SAVOLDELLI PEDROCCHI d.^r cav. uff. ITALO di Clavone (Bergamo). — R.^a Intendente di finanza a Teramo.

SCALABRINO *d.^r cav. GIACOMO* di *Trapani*. — Primo segretario presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

SCARDIN *d.^r FRANCESCO* di *Noventa Vicentina*. — Pubblicista per molti anni nell'Argentina, ora dimorante a Milano.

SESTA *d.^r prof. GIUSEPPE* di *Trapani*. — Vice segretario della Camera di Commercio e d'Industria di Trapani.

SESTI PETTI *ALFREDO* di *Palermo*. — Segretario dell'Unione Commerciale del porto, Venezia.

SOLA *d.^r cav. RODOLFO* di *Modena*. — Ragioniere capo del Comune di Padova.

SOLINAS *d.^r SILVIO* di *Sassari*. — Primo segretario presso la R.^a Intendenza di finanza in Vicensa; comandato alla segreteria del Consiglio superiore dell'Industria e del Commercio, Roma.

STRINGHER *prof. cav. gran cordone BONALDO* di *Udine*. — Già Direttore generale del tesoro, Consigliere di Stato, Deputato al Parlamento nazionale e Sottosegretario di Stato al tesoro (vedi il I e il III elenco).

+ TARUSSIO UGO di *Tolmezzo (Udine)*. — Vicesegretario alla Direzione Generale della Statistica del Regno.

TESI *d.^r GILBERTO* di *Buenos Aires*. — Primo segretario alla Corte dei Conti.

TESI *d.^r LEOPOLDO* di *Buenos Aires*. — Primo segretario al Ministero delle finanze (Ufficio per i trattati e la legislazione doganale).

TOMASSI GALANTI *d.^r CARLO UGO* di *Voghera*. — Ragioniere al Municipio di Ascoli Piceno.

TONINI *d.^r GIORGIO* di *Milano*. — Ragioniere al Ministero del Tesoro (Cassa di Depositi e Prestiti).

TORTI *d.^r cav. CARLO* di *Alzano (Alessandria)*. — Segretario al Ministero delle Poste e telegrafi.

TOSCANI *d.^r cav. ETTORE* di *Piacenza*. — Segretario capo della Camera di Commercio e d'Industria di Piacenza (vedi il I elenco).

TOSCANI *d.^r cav. GIUSEPPE* di *Venezia*. — R.^a Intendente di finanza in Aquila.

TURTURRO *d.^r prof. AGOSTINO* di *Giovinazzo (Bari)*. — Vice Ragioniere capo dell'Amministrazione provinciale di Basilicata.

VAERINI *d.^r comm. GIUSEPPE* di *Venezia*. — Direttore capo di Divisione alla Corte dei Conti.

VALENTE *cav. uff. EMILIO* di *Sassari*. — Capo sezione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (Divisione generale della statistica).

VALENTINI *d.^r GUIDO* di *Teramo*. — Ragioniere capo dell'Amministrazione provinciale di Teramo.

VAVALLE *d.^r prof. NICOLA* di *Mottola (Lecce)*. — Già segretario della Camera di Commercio di Avellino, ora direttore di proprio studio legale a Mottola.

VOCCA *prof. cav. GIUSEPPE* di *Eboli (Salerno)*. — Ragioniere capo della R.^a Prefettura di Caserta.

ZAGARESE *cav. uff. MELCHIORRE* di *Rende (Cosenza)*. — Capo sezione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (Ispettorato dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale).

ZAMBIANCHI ARTURO di *Forlì*. — Già ragioniere del Comune di Imola, ora segretario capo di quella Congregazione di carità.

ZANELLI *d.^r prof. cav. uff. GIOVANNI BATTISTA* di *Chievo di Crema*. — R.^a Intendente di finanza a Bergamo.

ZANNINONI *d.^r ETTORE* di *Piacenza*. — Segretario della Camera di Commercio e d'Industria di Avellino.

ZANOTTI *d.^r prof. comm. ULISSE* di *Ravenna*. — Capo sezione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (Ispettorato dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale).

ZURMA *d.^r ANGELO* di *Rovigo*. — Vicesegretario della Camera di Commercio e d'Industria di Pisa.

ZARAMELLA *d.^r UGO* di *Piove di Sacco (Padova)*. — Vice segretario della Camera di Commercio e d'Industria di Venezia.

BORSE DI STUDIO PER CORSI DI ESPANSIONE COMMERCIALE



A benemerita *Société internationale pour le développement de l'enseignement commercial*, che ora ha la sua sede a Berna, adempiendo a un voto del Congresso di Milano del Settembre 1906, ha istituito dei cosiddetti *Cours d'espansion commerciale* da tenersi annualmente in sedi diverse nel periodo delle vacanze a vantaggio di licenziati e studenti delle Scuole superiori di commercio, nonchè di professori di Scuole medie commerciali o di semplici uomini d'affari desiderosi d'allargare la propria cultura. Questi corsi si dividono in due sezioni, la prima delle quali, che può dirsi preparatoria, è intesa ad agevolare lo studio della lingua del paese, sopra tutto nei riguardi commerciali; la seconda, a cui veramente spetta il nome di *corso d'espansione*, consta di una serie di conferenze affidate a persone di non dubbia competenza tecnica e aventi per iscopo di far conoscere gli organismi economici dello Stato dove il corso ha luogo. Le conferenze sono poi integrate da escursioni e da visite a stabilimenti industriali, e bancari, a porti, a cantieri, a opifici, ecc. ecc. Insomma questi corsi si distinguono dai soliti corsi di vacanze aperti presso qualche Università pel loro carattere essenzialmente pratico e professionale.

Finora se ne tennero quattro: nel 1907 a Losanna, nel 1908 a Mannheim, nel 1909 all'Havre, nel 1910 a Vienna, e a tre di questi la Scuola fu rappresentata da tre studenti suoi, vincitori di una borsa creata appositamente dal Consiglio Direttivo. A Losanna andò il D.^r Giacomo Ascarelli di Pisa, all'Havre il D.^r Manlio Masi di Livorno, a Vienna il D.^r Guido Pizzo di Venezia, e tutti e tre inviarono alla Scuola pregevoli relazioni circa al loro soggiorno.

Brevissimi nella loro durata, circoscritti nei loro programmi, i corsi d'espansione non sono consigliabili ai novellini che non hanno alcuna idea del commercio. Sono invece di un'utilità manifesta per quelli che vi sono preparati o dai loro studi speciali o dalla pratica fatta presso aziende importanti. Questo s'intende perfettamente all'estero, e la Germania e l'Austria e il Belgio e la Svizzera e la Francia e l'Ungheria forniscono ogni anno un buon numero d'iscritti, parecchi dei quali ricevono un sussidio dai rispettivi Governi. Invece il concorso degl'Italiani è scarsissimo, e all'Havre, nel 1909, non ce n'erano che due. Noi siamo lieti che uno di quei due fosse un nostro allievo e ci auguriamo che la Scuola non manchi mai a quei ritrovi geniali ove giovani di varie nazionalità imparano a conoscersi e ad apprezzarsi a vicenda.

FONDAZIONE VINCENZO MARIOTTI DI FILIPPO



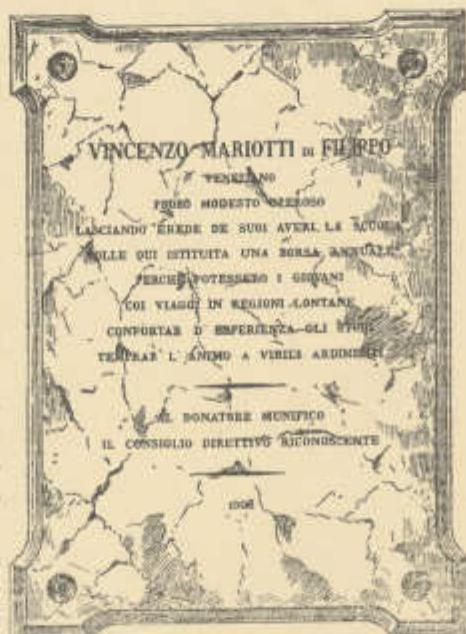
N modesto e benemerito cittadino veneziano, Vincenzo Mariotti, morto nel Settembre 1906 senza eredi necessari, legava a questa Scuola la massima parte del suo patrimonio onestamente accumulato in molti anni di lavoro. E col suo testamento del 21 Gennajo 1901 egli chiariva i fini della sua liberalità, prescrivendo che i fondi del suo legato fossero devoluti alla istituzione di una borsa di pratica commerciale all'estero da conferirsi annualmente a un licenziato della Sezione di commercio. Lasciando al Consiglio direttivo e al Corpo accademico la scelta del titolare e la determinazione dei luoghi ove questi avrebbe dovuto recarsi, il Mariotti esprimeva l'augurio che venissero prescelti i grandi empori commerciali extraeuropei ove Venezia avesse maggior probabilità di annodar utili relazioni d'affari.

La borsa, naturalmente, doveva esser intitolata al nome del testatore, ma con gentile pensiero il Mariotti chiedeva che un altro vi fosse aggiunto, quello del padre di lui, anch'egli onesto e operoso lavoratore, premorto già da gran tempo, prima che all'umile famiglia artidesse fortuna.

A ricordo del mecenate, che vorremmo trovasse imitatori, fu posta in Palazzo Foscari, sulla parete dello scalone, la lapide riprodotta qui in fianco.

Liquidata l'eredità in poco meno di 165 mila lire, autorizzata la Scuola, col R. Decreto 19 Aprile 1907, ad accettarne i vantaggi e gli oneri, il primo concorso a una borsa di 5 mila lire per l'Asia Minore fu aperto nel 1908 fra giovani licenziati dalla nostra sezione di commercio da non meno di uno e da non più di quattr'anni. Era inoltre obbligatoria la prova di aver fatto un tirocinio presso case nazionali od estere. Fra quattro concorrenti riuscì vincitore il D. Gino Buti di Firenze, il quale, partito per Smirne al principio del 1909, vi si trattenne un anno, ebbe colà il posto di segretario della Camera di commercio italiana, studiò sul luogo varie questioni interessanti la navigazione e il traffico con l'Italia e mandò in proposito elaborati rapporti colà alla Scuola come al Congresso tenuto a Venezia fra gli esportatori d'Oriente.

Nel 1910, essendo disponibile una maggior somma per il cumulo d'interessi arretrati, fu bandito a tutto 30 Giugno un nuovo concorso, anziché a una, a due borse pure di 5 mila lire, l'una per l'Asia Minore, l'altra per l'India. Si presentarono sei candidati, uno dei quali si ritirò spontaneamente per aver ottenuto un impiego prima che il concorso fosse chiuso. Dei cinque rimasti, tutti, per molti rispetti, degni d'esser presi in considerazione,



parve al Consiglio Direttivo e al Corpo Accademico che uno solo possedesse il grado di pratica commerciale che si reputa indispensabile in chi si rechi in terre lontane con altro scopo che non sia quello d'un viaggio di piacere o d'istruzione.

Fu quindi conferita una sola delle due borse, quella per l'India, al D.^r Giuseppe Gmeiner, di famiglia residente in Venezia, giovane d'ingegno pronto e svegliato che ottenne la licenza e la laurea di commercio nella nostra Scuola fin dal 1906, e fece poi il suo tirocinio presso ditte importanti di Milano, di Trieste, di Chemnitz.

Il concorso per l'Asia Minore è stato testè riaperto.

Certo che i criteri pel conferimento delle borse del tipo Mariotti devono essere essenzialmente diversi da quelli che si applicano alle borse di studio e di perfezionamento. Non si tratta, o almeno non può trattarsi che in via subordinata e pur che si verifichino altre condizioni, di premiar l'ottimo allievo; qui si vuol servire, oltre che all'individuo, al paese; si vuol cooperar allo sviluppo dei traffici nazionali, alla ricerca di nuovi sbocchi pei nostri prodotti, all'avviamento di quella colonizzazione commerciale ch'è la forza di parecchi Stati europei e fu in passato e può in futuro essere ancora la forza d'Italia. Sarebbe quindi un grave errore il consultare i soli attestati scolastici. La scelta deve cadere su giovani che diedero qualche prova di sè dopo usciti dalla Scuola, che mostraron di non perdersi d'animo dinanzi alle prime difficoltà della vita pratica, che, negli uffici coperti, rivelarono spirto d'iniziativa, amore al lavoro, qualità sode di disciplina, d'ordine, di perseveranza. Se saranno gli stessi che brillarono di più negli studi, tanto meglio; se no, ci vuol pazienza. Non conviene indugiarsi in tenerezze sentimentali verso il passato, non conviene ricordarsi troppo di ciò che fu, ma badare a quello che è, e sopra tutto a quello che uno può valere nel posto assegnatogli.

L'ideale sarebbe che i vincitori delle borse, grandi sui luoghi di destinazione, procurassero di mettervi salde radici. Se non è lecito impor come un obbligo una cosa che non dipende sempre da loro, si cerchi almeno d'aver la sicurezza ch'essi rimarranno in commercio, che, spirato il termine del sussidio, non torneranno a prendersi un nuovo diploma o a nidificare in un impiego governativo.

VIII.

FONDAZIONE DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

 A Compagnia di Assicurazioni Generali di Venezia, nell'intendimento di contribuire allo sviluppo degli studi commerciali, prendendo motivo della presentazione del bilancio 1906, che era il settantacinquesimo dalla sua fondazione, decideva di destinare un capitale di lire venticinquemila alla istituzione di un ente denominato "Fondazione delle Assicurazioni Generali di Venezia", il cui annuo reddito fosse destinato, alternativamente, alla regia Scuola superiore di commercio in Venezia e al regio Istituto di studi coloniali e attuariali in Roma, incominciando il turno nel 1908, con l'assegnazione del reddito alla Scuola di Venezia. L'istituto fondatore lasciava al giudizio dei Consigli direttivi e delle Giunte di vigilanza di destinare la somma per una borsa di perfezionamento o per l'ampliamento delle relative biblioteche o per acquisto di suppellettili scientifiche; e da noi appunto, sentito anche l'avviso di chi rappresentava la società, l'importo di quegli interessi veniva erogato, nel 1908 e nel 1910, per metà a vantaggio della nostra Biblioteca e per metà a vantaggio del Museo merceologico. Alla benemerita Compagnia rinnoviamo anche qui l'espressione della nostra viva riconoscenza.

IL PALAZZO FOSCARI^o

chi percorre il gran canale da Rialto verso S. Marco, s'affaccia subito da lungi lo splendido palazzo che fu de' Foscari. Posto sull'angolo del rivo di S. Pantaleone, alla svolta di quella che il Byron disse la più bella via del mondo, il palazzo Foscari, quasi centro e capo d'una lunga serie di patrizie dimore, sorprende non meno per la maestà del luogo che per la elegantissima architettura.

Fu scritto che la sua storia offrirebbe materia d'un giusto volume; ma più modesto è il compito che a noi fu assegnato. Poche cose forse ci avverrà di dire che da altri scrittori non siano state osservate; ma se, come confidiamo, potremo correggere e stabilire alcuni fatti importanti, questa nostra breve fatica non sarà per riuscire nè discara ai lettori, nè inutile ai più severi indagatori delle patrie memorie.

I.

Sul principio del secolo XV, l'aspetto di questo edificio era notevolmente diverso dall'attuale. Due torri, come ricorda il Sanudo nelle *Vite dei Dogi* (col. 1085), ne fiancheggiavano il prospetto di due soli piani, e, probabilmente, una elegante corona di merli di moresco profilo sovrastava alla fabbrica, simile a quella che fregia ancora la muraglia che ricinge il vasto cortile. È noto che l'uso delle torri e delle merlature, le quali, affrettiamoci a dirlo, a Venezia nulla avevano di militare o di feudale, era imitato dagli Arabi ed era qui assai comune.

Questo il palazzo nella sua prima epoca. Forse fu eretto sul finire del trecento dai Giustiniani, signori anche di palazzi limitrofi, i quali manifestano le stesse eleganti forme archiacute e lasciano pensare che lo stesso artefice, o almeno una stessa scuola, vi abbia lavorato. Comunque, fin d'allora esso pareva soggiorno degno d'un principe; e quando la Signoria di Venezia, seguendo il suo costume di ricompensare magnificamente i servigi ricevuti, volle acquistarlo nel 1429 per farne dono a Gianfrancesco Gonzaga, fu apprezzato ducati 6,500, la qual somma, secondo il computo nostro, si può forse ragguagliare oggi a L. 250,000.

Gianfrancesco Gonzaga, signore e poi marchese I^o di Mantova (1332), che aveva meritato la gratitudine della repubblica per solenni prove di valore compiute come condottiere di 400 lance nella guerra contro il Visconti, è quello stesso che tenne poi, dopo la tragica fine del Carmagnola, il supremo comando dell'esercito veneziano. La sua casa, onorata col patriziato fin dal secolo precedente, era congiunta alla repubblica da antichi e recenti vincoli di riconoscenza e di reciproco interesse; eppure queste cordiali relazioni mutavansi poco appresso in aperta inimicizia. Fino dal 1436, Venezia era stata commossa da strana notizia. Lodovico Gonzaga, giovane coltissimo (ch'era vissuto qualche tempo qui col precettore Vittorino da Feltre, conversando coi dotti del tempo, uno de' quali, Bernardo Giustiniani, gli aveva dedicata la versione

(*) Questa memoria storica, di cui siamo lieti di poter regalare questa pubblicazione, come già quelle del 1871 e del 1891, fu deputata dal compianto comm. Federico Stefanini, direttore dell'archivio di Stato in Venezia e sopravvissente agli archivi veneti.



PALAZZO FOSCARI

Sede della Reale Scuola superiore di commercio.

IL PALAZZO FOSCARI^(*)

CHI percorre il gran canale da Rialto verso S. Marco, s'affaccia subito da lungi lo splendido palazzo che fu de' Foscari. Posto sull'angolo del rivo di S. Pantaleone, alla svolta di quella che il Byron disse la più bella via del mondo, il palazzo Foscari, quasi centro e capo d'una lunga serie di palme dimore, sorprende non meno per la maestà del luogo che per la elegantissima architettura.

Fu scritto che la sua storia offrirebbe materia d'un giusto volume; ma più modesto è il compito che a noi fu assegnato. Poche cose forse ci avverrà di dire che da altri scrittori non siano state osservate; ma se, come confidiamo, potremo correggere e stabilire alcuni fatti importanti, questa nostra breve fatica non sarà per riuscire né discara ai lettori, né inutile ai più severi indagatori delle patrie memorie.

I.

Sul principio del secolo XV, l'aspetto di questo edificio era notevolmente diverso dall'attuale. Due torri, come ricorda il Samolo nelle *Vite dei Dogi* (col. 1085), ne fiancheggiavano il prospetto di due soli piani, e, probabilmente, una elegante corona di merli di moreco profilo sovrastava alla fabbrica, simile a quella che fregia ancora la muraglia che ricinge il vasto cortile. È noto che l'uso delle torri e delle merlature, le quali, affrettiamoci a dirlo, a Venezia nulla avevano di militare o di fendale, era imitato dagli Arabi ed era qui assai comune.

Questo il palazzo nella sua prima epoca. Forse fu eretto sul finire del trecento dai Giustiniani, signori anche di palazzi limitrofi, i quali manifestano le stesse eleganti forme archiacute e lasciano pensare che lo stesso artefice, o almeno una stessa scuola, vi abbia lavorato. Comunque, fin d'allora esso pareva soggiorno degno d'un principe; e quando la Signoria di Venezia, seguendo il suo costume di ricompensare magnificamente i servi ricevuti, volle acquistarlo nel 1429 per farne dono a Gianfrancesco Gonzaga, fu apprezzato ducati 6,500, la qual somma, secondo il computo nostro, si può forse ragguagliare oggi a L. 250,000.

Gianfrancesco Gonzaga, signore e poi marchese I. di Mantova (1332), che aveva meritato la gratitudine della repubblica per solenni prove di valore compiute come condottiere di 400 lance nella guerra contro il Visconti, è quello stesso che tenne poi, dopo la tragica fine del Carnagola, il supremo comando dell'esercito veneziano. La sua casa, onorata col patriziato fin dal secolo precedente, era congiunta alla repubblica da antichi e recenti vincoli di riconoscenza e di reciproco interesse; eppure queste cordiali relazioni mutavano poco appreso in aperta inimicizia. Fino dal 1436, Venezia era stata commossa da strana notizia. Lodovico Gonzaga, giovane coltissimo (ch'era vissuto qualche tempo qui col precettore Vittorino da Feltre, conversando coi domi del tempo, uno de' quali, Bernardo Giustiniani, gli aveva dedicata la versio-

(*) Questa memoria storica, di cui sono ben di poco frugate queste pubblicazioni, come già quelle del 1871 e del 1891, fu detta del compianto curato Federico Sulzer, direttore dell'archivio di Stato di Venezia e soprattutto agli antichi veneziani.



PALAZZO FOSCARI

Sede della Regia Scuola superiore di commercio.

del libro d'Isocrate a Nicocle) lagnandosi di non essere adoperato dal padre nelle cose militari, era improvvisamente andato a gettarsi nelle braccia di Filippo Maria Visconti. Questo principe era il capitale nemico de' veneziani, e Lodovico il primogenito del generalissimo loro; sicchè, naturalmente, cominciavano fin d'allora diffidenze e sospetti. Il marchese studiavasi invero di purgarsene con ogni sorta di proteste, ma, in ogni modo, presto si vide qual partito avesse saputo trarre l'astuto Visconti da quell'accidente, poichè Gianfrancesco, finita la sua condotta nella più completa inazione, quando udì che il Piccinino aveva passato l'Oglio colle milizie ducali, improvvisamente scoprendosi dichiarava *non voler esser egli più capitano dei veneziani ma uomo del duca, e starebbe contro la Signoria*. Ciò avveniva ai 3 di luglio 1438, e l'indignazione della repubblica non tardava a rivelarsi colla confisca di tutti i beni che i Gonzaga possedevano nello Stato.

Così anche il palazzo di cui scriviamo ritornava in comune; — ma per breve tempo.

II.

Sarà sempre memorabile nei fasti militari italiani la guerra combattuta nel 1439 intorno al lago di Garda e sull'Adige dai due celebri capitani del Visconti e della repubblica di Venezia, Niccolò Piccinino e Francesco Sforza. Non s'erano vedute da secoli più splendide prove di guerreschi accorgimenti, di rapidità nelle mosse, d'indomito valore personale. Verona, fortissima per natura e per arte secondo i tempi, era stata perduta da' nostri il 16 novembre e tutto lo stato di terraferma era aperto al nemico; — il 20 di quello stesso mese Verona era ripresa, e per tutto trionfavano con inestimabile gloria i vessilli di S. Marco.

Alla notizia degli alti fatti, il Senato premiava senza indugio il suo duce, ed era, di nuovo, peggio della veneta gratitudine il palazzo nostro. Il 23 novembre 1439, nota il Sanudo, fu preso di donare al conte Francesco la casa che fu del marchese di Mantova, dalle due torri, posta a S. Pantaleone.....

Ci rimane memoria di qualche soggiorno dello Sforza in questo palazzo, soggiorno breve, come poteva comportare la vita agitissima di quel grand'uomo di guerra, ma degno di ricordo. Venne egli nel 1441 per assistere alle nozze di Jacopo Foscari, figlio del doge, con una Contarini; e se non è vero che qui s'adunasse, in quell'occasione, la famosa comitiva de' compagni della Calza che si recava a prendere la sposa, come affermarono facili ed immaginosi scrittori, qui forse dovette ordinarsi, sotto gli occhi dello Sforza, il gran torneo ch'egli fece tenere da' suoi cavalieri a' di 11 febbraio di quell'anno sulla piazza di San Marco, dove il conte era a cavallo, e la giostra durò quattr'ore e trenta cavalieri vi presero parte, ed erano presenti 30,000 persone.

A' 23 di agosto di quell'anno stesso egli ritornò, per far ratificare dal Senato i preliminari di pace, che aveva avuto facoltà di trattare a Martinengo coi commissari di Filippo Maria Visconti, e stette tanto in questa terra finchè gli vennero le ambascerie della lega che doveano essere alla conclusione della detta pace (Firenze e Genova). E così fu dato ordine di farla, e che tutti gli oratori si riducessero alla Cavriana in Mantovana, dove sarebbono gli oratori del duca di Milano, e del papa, e de' suoi aderenti... etiam si parlò esso conte per trovarsi alla detta conclusione (Sanudo). La pace che metteva fine a una lotta quasi continua di 15 anni, fu infatti segnata a Cavriana il 23 novembre del 1441.

L'anno seguente, il 25 febbraio, lo Sforza era ancora qui e gli fu fatto grandissimo onore. Gli andò incontro il doge col bucintoro (è sempre il Sanudo che parla) ed arrivò alla sua casa a S. Pantaleone dove era la ca' Foscari. Poi si partì e tornò nella sua città di Cremona.

Cremona gliela aveva portata in dote Bianca Visconti, sposata pochi mesi innanzi, la quale venne anch'essa a Venezia il 3 maggio. Levata con gran pompa, le fu preparato solenne ingresso nella merceria con istraordinario sfarzo di addobbi; ma ella non potè assistere a maggiori feste, nè allo sposalizio del mare, trovandosi lo Sforza costretto a partire per gli apparecchi del Piccinino in Romagna. La qual cosa saputa dal doge, montò nelle Piatte con molti gentiluomini e andò a casa del detto conte e fu a parlamento con lui, e poc'oltre a' di 6 fu mandato per la Signoria a madonna Bianca un gioiello di valuta di ducati 1000, e molti vini, cere, confetti e altre cose. — E questa fu l'ultima volta che la illustre coppia varcò le soglie del suo palazzo di S. Pantaleone.

Il genio dello Sforza, la fortuna meravigliosa, il suo matrimonio, la mancanza d'altri eredi a Filippo Maria, tutto concorreva a fargli sperare di cingere un giorno la corona ducale dei Visconti. Quantunque alleato e condottiere dei veneziani, vide perciò di mal animo rotta la pace di nuovo in Lombardia, e quando

per la vittoria di Michele Attendolo, l'esercito della repubblica corse fino alle porte di Milano (giugno 1446), pose finalmente orecchio alle istanze dello suocero, mentre, per non rompere improvvisamente e con troppo danno de' suoi interessi i legami che egli aveva colla repubblica, mandava a Venezia il suo segretario Angelo Simonetta, latore di belle parole e segretamente incaricato di vendere ogni cosa. Al Consiglio de' X peraltro non sfuggiva quel giuoco. Il palazzo del conte, divenuto ricetto e convegno di ribelli, fu chiuso; il Simonetta venne arrestato, e raccolte le prove delle macchinazioni sforzesche, i beni furono confiscati.

Ciò accadeva nel 1447. Il palazzo, messo questa volta all'incanto, fu acquistato dal doge Francesco Foscari per la sua famiglia, che abitava prima a S. Simeone Profeta. Se ne ignora l'epoca precisa; ma certamente ciò dovette avvenire prima che fosse conclusa collo Sforza la pace del 1449.

III.

Il Sanudo, nelle *Vite dei Dogi*, parlando della deposizione del Foscari, dice che questo principe, sgombrato il palazzo ducale, mandò ogni cosa che gli apparteneva *alla sua casa fatta fare per lui a S. Pantaleone al cantone del rio*. Il Sansovino, verso la fine del secolo seguente, dopo aver riferito poco esattamente il dono della Signoria al Gonzaga e omesso affatto quanto riguarda lo Sforza, soggiunge anch'esso che il palazzo, *essendo stato venduto all'incanto, il principe Foscari lo comperò, e in fabbricandolo (notisi bene) lo alzò acciòcchè non paresse più della casa Giustinian ecc. ecc.* Quantunque l'autorità ben maggiore del Sanudo ce ne dispensasse, abbiamo voluto citare anche il Sansovino, poichè di lui giovaronsi tutti gli scrittori che descrissero questo edificio, dal Cicognara in poi. Essi interpretarono che il Foscari alzasse d'un piano la nuova casa che preparava pe' suoi discendenti, allo scopo di distinguerla da quella de' Giustiniani; ma a noi pare invece essere manifesto ch'egli non fu pago di ciò. Le parole del Sanudo *"alla sua casa fatta fare per lui"*, quelle stesse del Sansovino *"in fabbricandolo lo alzò"*, accennano apertamente, se non andiamo errati, ad una totale rifabbrica. Infatti è facile scorgere che, sebbene sia ripetuto lo stile stesso, le gallerie che fanno vaga mostra di sè nel primo e nel secondo piano, non corrono più sulla linea stessa di quelle fabbricate dai Giustiniani, le quali rimangono indietro per attenzione e per agile grazia.

Il Cicognara e il Selvatico riconobbero altresì in molte parti della fabbrica, ne' capitelli e nelle modanature, l'opera di quell'illustre e modesto *tajapiera de la Misericordia*, Bartolomeo l' Buono, il quale, sotto gli auspicii stessi del principe Foscari, aveva poc'anzi (1438-1443) eretto, insieme col padre la porta della *Carta* del palazzo ducale. E ciò era ben naturale, perchè da questa stessa scuola, la più famosa allora fra noi, uscì, come sembra, fino dal secolo precedente, tutto quel complesso di edifici moreschi che aveva preso il nome dai Giustiniani.

Scomparvero dunque allora le torri, scomparvero dalla facciata le merlature, e la nuova dimora dei Foscari si levò superba a tre piani sopra il terreno, con triplice ordine di finestrati continui, nel secondo e nel terzo de' quali si ammirarono, interposti agli archi-acuti, quegli eleganti trafori quadrilobati, che, come osservò il Selvatico, sono la parte più originale di quello stile e insieme ne determinano la più avanzata epoca in Venezia. E al disopra del piano nobile furono replicate a bassorilievo le armi della famiglia, gli scudi cioè recisi d'argento e d'oro, col franco quartiere di vermicchio caricato del leone alato d'argento.

IV.

Forse il lettore aspetterà che da noi si narrino qui i casi pietosi dei Foscari; ma, oltre che già assai volte se ne fece argomento di poetici racconti e anche di critiche ricerche, poca parte di essi potrebbe trovar luogo fra le memorie riguardanti questo palazzo. Allorchè il doge lo acquistava, Jacopo suo figlio era già esule da circa tre anni, nè mai certamente poté dimorarvi. Bensi, come accennammo, qui trasfiorì il 24 ottobre del 1457, deposto il corno ducale, l'infelissimo vecchio, e qui moriva il 1º novembre successivo, soffocato dall'angoscia all'udire le campane di S. Marco suonare a festa per l'elezione del nuovo principe: tradizione attestata dal Sanudo e che non v'ha buona ragione per rifiutare. Egli aveva allora ottantaquattro anni. Durante il lungo principato tenuto con gran decoro della patria, s'era esteso e consolidato fino all'Adda il dominio della repubblica in terraferma; ma d'altronde, col trascurare la difesa

di Costantinopoli contro i turchi, erasi preparata fatalmente la rovina delle ricche colonie venete nell'Asia minore e nell'Arcipelago.

Molti anni or sono mostravasi ancora la stanza nella quale Francesco Foscari aveva chiuso i travagliati giorni, e noi siamo d'avviso che questa medesima stanza, la quale oggi è scuola di geografia, servisse di riposo ai principi che qui furono ospiti in vari tempi. Nel cinquecento, Paolo Veronese vi aveva dipinto il soffitto coll'Aurora, e bellissime cariatidi di stucco ne decoravano l'alcova; ma se il genio del tempo e il rispetto alle patrie istituzioni l'avessero conceduto, qui avrebbe fatto degna mostra di sé, istoriato sulla tela, l'atto virile di Marina Nari dogaressa, la quale aveva osato negare, sebbene invano, alla Signoria la salma del marito, volendo colla propria dote onorarlo di funerali e di sepoltura. — Ma passiamo ormai da queste a più liete memorie: al soggiorno di Arrigo III re di Polonia e di Francia.

La notizia del prossimo arrivo di lui a Venezia, aveva destato dovunque il più vivo interesse. Lo precedeva la fama della notturna sua fuga da Cracovia, del suo valore, della cavalleresca cortesia: qui dovea per la prima volta ricevere gli onori di re cristianissimo, ed era noto come il Senato veneto sapesse accogliere magnificamente i principi amici.

I particolari dei trionfi e delle feste d'ogni maniera che in quella occasione gli furono offerte, si possono leggere nelle diligentissime relazioni contemporanee del Benedetti e di Marsilio della Croce. Noi non possiamo che ricordare di volo gli sfarzosi addobbi d'arazzi, di broccati, di velluti, di cuoi d'oro, di trofei d'armi, di finimenti d'ogni genere, che la Signoria aveva fatto aggiungere per quella occasione alle ordinarie splendidezze de' Foscari. E accenneremo appena alla regata famosa alla quale il re assistette da questi veroni col doge e coi duchi di Ferrara e di Nevers; ai meravigliosi fuochi d'artificio fatti sorgere dall'onde stesse del canale con generale stupore; alle serenate composte dal celebre Zerlino; alle visite fatte al re dal doge e dal senato, durante una delle quali, nella sala maggiore del palazzo trasformata quasi per incanto in teatro, si recitò piacevole commedia; allo spettacolo infine offerto dalle fabbriche, allora così fiorenti, di Murano, le quali mostrarono al re trasportate sopra galleggianti, di notte, le loro fornaci ardenti, e centinaia di operai nell'atto di confezionare le più mirabili e svariate forme di cristalli. — Venezia era ancora la più ricca città del mondo; il buon gusto, il lusso erano nel maggior fiore, e lo splendore dell'industria e delle belle arti non permetteva di accorgersi che la potenza politica della repubblica andava declinando (1574). Volgeva il terzo anno dacchè, malgrado la grande vittoria di Lepanto, erasi perduta Cipro.

Il palazzo Foscari conservò fino ai giorni nostri una lapide ricordante la memorabile visita. Vedevansi ancora in una stanza di quel tempo, di fronte a quella ducale, un pavimento a mosaico fatto sui cartoni di Paolo, e la cappella, e nel piano inferiore l'appartamento del duca di Nevers, ch'era un Gonzaga, diretto discendente dell'antico signore del luogo; ma erano già sparite le famose pitture di Giambellino, di Tiziano, del Tintoretto, del Padovanino, e le decorazioni di Paris Bordone; nè rimaneva traccia del passaggio di molti altri principi che qui albergarono, ospiti della repubblica e dei Foscari, fra i quali Federigo IV re di Danimarca aveva lasciato in pegno di cordiale amicizia il suo ritratto (1709).

V.

Dicemmo quali mutazioni ordinasse nel palazzo il doge Foscari. Sul principio del secolo XVIII, quando, per il progresso de' domestici comodi e per il nuovo fasto che esigeva grandi appartamenti, non bastavano più le magnifiche ma poche stanze degli avi, la ca' Foscari fu quasi raddoppiata nella parte posteriore, e sull'area d'una parte dell'ampio cortile fu eretto un nuovo palazzo, connesso all'antico ma di stile tutt'affatto diverso. Nella stessa occasione si demoliva, per ricostruirla, com'oggi si vede, nell'interno, la grande scala scoperta, la quale, colle sue volte archi-acute, colle sue larghe branche dividenti trasversalmente il nudo dell'alta muraglia alla quale era addossata, doveva essere di effetto assai pittoresco.

E queste furono le ultime, e certamente le meno felici cure della famiglia per quest'insigne edifizio... ma se gli archivi di questo ramo de' Foscari non si fossero intieramente dispersi, quand'esso, senza sognarsi, amara derisione di fortuna! cadde da altissima condizione, quante altre memorie non potremmo forse soggiungere? I Foscari tennero onoratissimo posto nella repubblica dal X al XVIII secolo, nelle cose di Stato, nella coltura delle scienze e delle lettere, nel favorire le arti, e nell'esercizio dei commerci. Giova qui ricordarlo: al commercio specialmente essi dovettero le loro ricchezze, fino dal tempo di quel Nicolò

che Enea Silvio Piccolomini ricorda negoziante in Egitto, che fu padre del doge, e potè lasciare a ciascheduno dei figli l'eredità, per quei tempi enorme, di ducati 150,000. Non era nata ancora la stolta credenza che il commercio e l'industria avvilsessero la nobiltà, e si vedevano senza meraviglia sedere ai banchi a Rialto i patrizi e i senatori più illustri.

VI.

Intorno al 1835, quest'antica e regale dimora, tutta deformata e crollante, da molti anni non era più che l'asilo di povere famiglie. Alcuni artisti soltanto, sedotti dalla meravigliosa sua posizione, vi avevano provvisoriamente stabiliti i loro studii. Se non che il Municipio, presieduto allora dal benemerito conte Correr, comprese che non potevasi senza colpa abbandonare alle estreme ingiurie del tempo un monumento storico come questo. Deliberavasi perciò di farne acquisto pel Comune, nè grave era la spesa (l. aust. 39,722): ma ingente doveva essere quella dei risarcimenti, eseguiti con grandissimo amore e diligenza. Fu in quest'ultima occasione che si tolsero dal piano-terra della facciata, anche da quella del fianco sul rivo, certe finestre rettangole che discordavano col carattere generale, surrogandone altrettante archi-acute, coi profili accuratamente copiati dai fori dei piani superiori.

Il Comune ideava di stabilire nel rinnovato palazzo le scuole tecniche e una raccolta centrale dei prodotti naturali e industriali delle provincie venete; ma intanto sopravvennero i fortunosi giorni del 1848-1849...

Nel 1851, un decreto imperiale del 15 maggio requisiva a disposizione dell'autorità militare alcuni palazzi di Venezia, e fra i più cospicui erano quello dei Pesaro a S. Cassiano, quello dei Pisani a S. Stefano, il Rezzonico e il Foscari. Sgombrati gli altri dopo qualche tempo, questo rimase caserma fino al 1866, e noi non dimenticheremo mai di aver veduto affacciarsi le abbronzite e seminude figure de' croati a que' veroni cui si collegano così famose memorie e così poetiche tradizioni.

LE AULE SCOLASTICHE



ELLE pagine che precedono fu evocata con rapida sintesi la storia del palazzo dei Foscari. Non è qui il luogo di descrivere i pregi architettonici che ne fanno una tra le concezioni più geniali dell'arte veneziana nel secolo decimoquinto; — noi intendiamo solo d'esporre quelle notizie d'indole tecnico-igienica che valgano a dimostrare com'esso risponda egregiamente all'ufficio cui venne destinato.

Se nelle altre città non sarebbe da approvare che un edifizio scolastico sorgesse lungo la strada più frequentata, dove il rumore dei veicoli, lo scalpitio de' cavalli, lo strepito delle voci, la polvere smossa dall'incessante via vai o sollevata dal vento recherebbero disturbo e danno e, in ogni caso, troppo facili distrazioni agli studenti, qui nessuna molestia vien loro dall'essere il nostro palazzo collocato alla svolta del Canal Grande, sulla via più splendida del mondo; qui, anzi, la quiete profonda, rotta appena dal remo del gondoliere e dal breve sibilo dei vaporini, è degna della raccolta bellezza del luogo e della poesia secolare dei monumenti.

Se non interamente isolato, il palazzo Foscari ha tre facciate del tutto libere, prospettanti la principale a sud-est, e le altre due a nord-est e a nord-ovest, mentre il lato sud-ovest s'addossa al palazzo Giustiniani. La facciata sud-est, dov'è l'approdo per le gondole, ha davanti a sè la distesa del Canal Grande, largo in quel punto 50 metri; la facciata a nord-est, dà sul *rio Foscari*, largo metri 18, e quella a nord-ovest su un cortile dell'ampiezza di m. q. 930, cinto da un'alta muraglia merlata, colla sua porta leggiadra del quattrocento che è l'ingresso di terra.

Quest'ottima esposizione, il sagace accorgimento con cui furono distribuiti all'interno i locali, promuovono una facile ventilazione naturale, mentre l'altezza dell'edificio, che sovrasta superbo ai fabbricati circondanti, gli concede di godere delle pure correnti d'aria e di luce che lo investono.

Il palazzo si compone d'un pianterreno e di tre piani.

Il pianterreno, oltre all'abitazione del custode, a due magazzini, al vasto androne secondo l'antico uso veneziano, comprende le Scuole pel primo, secondo e terzo anno, tutte rivestite di legno e rischiarate da ampie finestre.

Una scala signorile, costruita nel secolo scorso, conduce a tutti i piani superiori.

Stanno nel primo le sale della Direzione, di riunione del Consiglio direttivo e del Corpo accademico, e quelle della Segreteria e dell'Amministrazione della Scuola, le quali danno sul cortile e parte del *rio Foscari*. Nello stesso piano trovasi il magnifico appartamento sul Canal Grande, riservato esclusivamente al Municipio. Ove però dovesse continuare l'aumento delle iscrizioni, sarebbe altamente desiderabile che anche queste sale fossero lasciate in uso alla Scuola, la quale potrebbe portarvi la sua Biblioteca, liberandone i locali ora occupati.

Nel secondo piano, il Museo merceologico, la Scuola di chimica e merceologia, con annesso gabinetto di preparazione, e una vasta aula, che serve essenzialmente quale sede di esami annuali e di diploma, prospettano sul Canal Grande e su parte del *rio Foscari*. La Scuola di ragioneria, quella di quarto anno,

la sala dei professori e una stanza concessa all'Associazione degli antichi studenti della Scuola per la conservazione del proprio archivio e dei ricordi da essa raccolti, danno sul resto del *rio* e sul cortile.

Nel terzo piano han sede la Scuola di Banco, il Laboratorio di chimica commerciale e la Biblioteca. Alla Scuola di Banco sono destinate un'aula principale, che occupa la parte centrale dell'edificio verso sud-est ed altra vasta aula attigua complementare, in cui trovan posto le macchine da scrivere, l'archivio del Banco e le raccolte dei modulari e formulari di aziende di varia natura, dei giornali e listini commerciali, e delle altre pubblicazioni poste a disposizione degli studenti.

Guardano sul Canal Grande e sul *rio* il Laboratorio di chimica commerciale, con gabinetto per l'insegnante, e uno stanzino per gli apparecchi; scale interne di servizio mettono in comunicazione il Laboratorio con il Museo e la Scuola di chimica e merceologia.

La Biblioteca ha sede in una vasta sala, e in sei ampie stanze attigue. Una sala di *disobbligo*, aerea, illuminata, dà accesso ai locali destinati al Banco, al Laboratorio di chimica e alla Biblioteca.

I pavimenti sono di battuto alla veneziana (*terrazzo*), e le grandi finestre ogivali che da un'altezza di m. 0,90 dal suolo, — altezza media dei banchi, — arrivano per la maggior parte fin dove il soffitto interseca le pareti, dividono queste equamente e rallegrano le stanze di sole. Dall'angolo più lontano d'ogni aula l'occhio può scorgere liberamente, come i più rigorosi igienisti prescrivono, uno spazio di cielo.

Ma siccome a parole non si potrebbe dare un'idea adeguata di tutti gli elementi da cui risulta la condizione effettiva delle sale di studio, così è sembrato opportuno riassumerli nelle cifre della tabella che si pubblica qui appresso, ricordando che per soddisfare alle esigenze igieniche, la superficie e la cubatura d'un'aula scolastica devono essere almeno nella rispettiva ragione di 1 metro quadrato e di 4 a 5 metri cubi per allievo.

AMBIENTI		Destinazione	Numero medio degli allievi	DATI SULLE AULE				Superficie per allievo	Cubatura per allievo	SUPERFICIE FINESTRE		Parte del cielo verso la quale prospettano le finestre
Ubicazione				Superficie	Altezza	Profondità	Cubatura			Astabilità	In rapporto alla superficie delle aule	
Pianterreno	Scuola di I ^o Corso	—	64	mq. 81	4,25	13,20	345	1,26	mq. 5,39	20	0,25	S-E e N-E
	—	II ^o	50	73	4,15	11,80	304	1,46	9,45	10	0,14	N-E
	—	III ^o	40	50	4,15	7,40	208	1,25	5,20	11	0,22	N-O e N-E
II ^o Piano	Museo Merceologico	—	180	7,15	16, —	1287	—	—	—	60	0,33	S-E
	Scuola di Chimica e Merceologia	—	52	69	7,15	10,30	493	1,32	9,48	12	0,17	S-E
	Aula per la Ragioneria	—	59	86	4,15	12,05	355	1,46	6,02	16	0,19	N-E
	Scuola di IV ^o Corso	—	38	52	6,90	7,58	360	1,37	9,47	16	0,31	N-O e N-E
III ^o Piano	Scuola di Banco (aula principale)	—	31	124	4,75	12, —	589	4, —	19, —	22	0,18	S-E
	—	(... supplementare)	10	69	4,90	10,40	338	6,90	33,80	9	0,13	S-E

I singoli valori medi vennero accuratamente calcolati sulla statistica della frequentazione di questi ultimi anni. Per le scuole frequentate alternativamente da corsi diversi, fu assunto fra i medi il massimo.

LA BIBLIOTECA.



Il disegno generale della Scuola superiore di commercio comprendeva, come apparecchia dai nostri documenti (pag. 16), anche l'istituzione d'una biblioteca speciale.

Le cure della Commissione organizzatrice per raccoglierne il primo fondo intesero fin da principio a tre scopi. Si dirigeva preghiera ai Ministeri e alle Camere di commercio del regno di voler fornire un esemplare di tutte le pubblicazioni da loro commesse o patrociniate, che si riferissero ai nostri studi; si deliberava in conveniente misura l'acquisto d'opere recenti e anche, offrendo-sene l'opportunità, delle migliori antiche; si rivolgeva finalmente appello alla liberalità dei privati.

Risposero i Ministeri e molte Camere di commercio, inviandoci le collezioni richieste e assumendosi il cortese impegno di continuarsene per l'avvenire. Quanto ai privati, il concorso dei quali vinse l'aspettazione, è debito nostro ricordare a titolo d'onore (e non senza profondo rammarico, pensando a quelli fra i generosi donatori che non sono più) il senatore Luigi Torelli allora prefetto di Venezia; il signor Lorenzo Gattei che offriva più di quattrocento volumi, fra i quali ricordiamo la grande *Enciclopedia* francese edita a Livorno (*volumi 29 in fol.*) e i celebri atlanti del Blaeu in lingua olandese; i patrizi veneti Pier Luigi Bembo, Girolamo Soranzo, Giambattista Albrizzi, Antonio Giustinian Recanati, Francesco Donà dalle Rose; i signori Giambattista Cadotin e Michelangelo Guggenheim, che largirono, oltre a importanti opere storiche, pregevolissimi portolani inediti e miniati su pergamena, dei secoli decimosesto e decimosettimo^(*); i signori librai e tipografi editori Giacomo Lorenzi, Ermanno Münster, cav. Pietro Naratovich, cav. Giovanni Cecchini, cui si dovettero svariate pubblicazioni moderne di storia, di statistica, di economia; i signori cons. Buzzati, cav. Codemo, avv. Malvezzi, ing. Panizza, cons. Alberti, avv. Quadri, dott. Patella, ab. Valentinelli, allora bibliotecario della Marciana, comm. Federico Stefani, poi sovrintendente agli Archivi veneti, per le offerte cospicue dei quali la libreria fu in breve fornita di molte antiche edizioni, taluna delle quali oggi irreperibile.

Così, dopo solo due anni da che era stata iniziata, la biblioteca contava già cinquemila volumi. Ad ampliarla mano mano, in modo da soddisfare ai bisogni della Scuola, il Consiglio direttivo stanziava un assegno annuo di lire duemila, con queste avvertenze: di badare negli acquisti assai più alla qualità che alla quantità, e di restringersi alle opere attinenti ai rami diversi del nostro insegnamento, fatta solo eccezione per quelle più segnalate di cultura generale.

Detto assegno fu suscettibile in qualche anno, negli ultimi specialmente, di modesto aumento, o a carico del bilancio della Scuola o sulla base di fondi che la Compagnia delle Assicurazioni generali ebbe, con nobile intendimento, a destinare a nostro favore^(**).

Gli acquisti vengono di regola deliberati dal Corpo accademico, dietro proposta della Commissione di professori che coadiuva la Direzione della Scuola nella vigilanza sulla biblioteca. All'incremento di questa

(*) Misure ordinate in occasione del VI Congresso Geografico Italiano, Venezia 26-31 maggio 1907. Catalogo, p. 61.

(**) V. a pag. CL.

continuano a cooperare Governo ed altri pubblici enti, italiani e stranieri, con l'invio delle pubblicazioni da loro curate o promosse; ed anche privati cittadini, pur dall'estero, si ricordano del nostro Istituto coll'invio per lo più di opuscoli, estratti da riviste e da atti d'accademie, bene accetti, in ispecie se affini a nostri studi e difficili a reperirsi, perchè fuori commercio.

Dobbiamo qui accennare di preferenza i contributi più importanti pervenutici in questi ultimi anni. Il compianto nostro professore di lingua e letteratura tedesca, Carlo Müller, morendo nel 1898, legava alla Scuola i suoi libri prediletti. Una notevole quantità di pubblicazioni statistico-finanziarie donò o procurò in dono nel 1901 il comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, sempre affettuosamente legato alla Scuola, di cui fu allievo ed è vanto. Ma l'accrescimento più prezioso fu quello dei libri che già appartenevano all'illustre primo direttore della Scuola. La raccolta completa ci venne generosamente largita dalla famiglia Ferrara e riflette essenzialmente le scienze economiche, politiche ed amministrative. Vi si notano le edizioni originali di quelle opere straniere che apparvero nella Biblioteca dell'economista, tradotte e precedute dalle celebri prefazioni dell'illustre Maestro. Si custodiscono in questo fondo speciale parecchie migliaia di opuscoli, di cui alcuni divenuti assai rari, ed ancora collezioni di riviste e di atti d'accademie, e non pochi libri importanti per la storia del risorgimento italiano, nella quale il Ferrara lasciò notevole traccia. Abbiamo disposto la parte principale di questa raccolta in una stanza speciale, pur avendo di mira di poter, quando che sia, riunirvi anche le altre parti, per il momento collocate in altri ambienti.

Non sarà inutile qualche cenno il quale riproduca il concetto direttivo che prevale nell'incremento della biblioteca.

Un Istituto come il nostro deve possedere gli elementi necessari ad una particolareggiata conoscenza e, occorrendo, ad un'analisi critica e comparativa degli organismi commerciali. Di qui una serie di raccolte che versano sugli istituti di commercio e di credito, sui sistemi metrici e monetari, sui mezzi di comunicazione, sulle dogane e via dicendo.

Altre collezioni trattano dei prodotti commerciali, considerati secondo la loro provenienza, la loro storia, le loro qualità e varietà, le fluttuazioni di valore, le falsificazioni a cui vanno soggetti: studio col quale si lega, anzi in parte si compenetra, quello della chimica ne' suoi molteplici rapporti coll'industria. Questa parte della biblioteca, che è complemento indispensabile al Museo merceologico, fu arricchita dei migliori trattati di chimica applicata e di tecnologia.

Congiunta di stretto vincolo alle precedenti è la sezione della geografia e dei viaggi. Questi comminciano con la famosa raccolta del Ramusio (ediz. giuntina, vol. tre in fol.), e arrivano giù giù fino agli ultimi del Casati, del Bottego, di Sven Hedin, di Nansen, del Duca degli Abruzzi, del Peary. Di geografia non mancano dei pari le antiche fonti, come la bella edizione ruscelliana di Tolomeo (*Venezia, 1564, in 4°*) e gli atlanti del Blaeu del secolo XVII: e quanto alle opere moderne, è fatta parte conveniente all'indirizzo scientifico, rappresentato sopra tutto dagli scritti magistrali di Carlo Ritter: ricordiamo le opere del Reclus, dell'Humboldt, del Ratzel, del Brünn. Però, secondo che richiedeva l'indole della Scuola, si è data la preferenza alla geografia economica e agli argomenti affini.

La sezione di economia politica è invero doviziosa. Mentre fu seguito con vigile amore il movimento odiero della scienza, si vennero pure acquistando, o si ottesero in dono, tutte quelle opere che ne riconpongono la storia. Il legato Ferrara venne naturalmente ad arricchire viepiù questa sezione.

Numerose sono pure le pubblicazioni italiane e straniere attinenti alla ragioneria e alla matematica finanziaria ed attuariale, non però nella misura che noi desidereremmo avuto riguardo alla nostra fiorente sezione di magistero per la ragioneria. Gli acquisti recenti e quelli cui tenderemo in seguito, appena maggiori mezzi ce lo consentiranno, mirano a far sì che presso la nostra biblioteca possa raccogliersi la miglior parte della produzione italiana e straniera per quelle discipline.

In una Scuola di studi consolari e per magistero in scienze giuridiche era indispensabile che una sezione speciale nella libreria contenesse le fonti per lo studio del diritto pubblico. Primeggiano sempre in essa, a tacere dei trattati dottrinali, il *Corps universel diplomatique du droit des gens* del Dumont, continuato dal Rousset, e le due preziose raccolte di Giorgio Federico Martens e di Carlo Martens e Ferdinando de Cussy. Rispetto alle varie branche del diritto la produzione letteraria è troppo vasta e troppo varia perchè la nostra libreria presuma d'abbracciarne una parte comunque considerevole, oggi sopra tutto in cui le scienze si suddividono e si ramificano quasi indefinitamente; ma anche qui all'inevitabile scarsezza si è procurato di supplire col

discernimento; abbiamo creduto non dovesse da noi mancare, ad esempio, la splendida edizione ora in corso delle *Laws of England* curata da Lord Halsbury.

La sezione filologica della biblioteca, incrementata mercè il dono del compianto prof. Müller, risponde sufficientemente allo scopo: tra le collezioni importanti, rammentiamo la raccolta dei *Classici italiani del Custodi*, quelle dei principali autori stranieri, compresa l'edizione completa delle opere di Carlyle.

Ormai la storia è venuta assumendo un'importanza universale, perchè da un lato la costituzione economica e la vita intellettuale ci appariscono indissolubilmente legate alle condizioni politiche e dall'altro il concetto evolutivo domina tutto quanto il pensiero contemporaneo. La nostra sezione storica, a formare la quale hanno efficacemente contribuito i doni dei privati, è veramente considerevole; noi ricordiamo gli *Historiens contemporains*, ediz. Lacroix et Verboeckhoven, e, fra le antiche, la collezione del Grevo e Burmanno (vol. 45 in vol.), la doppia serie delle *Relazioni degli ambasciatori veneti*, quell'incomparabile monumento che sono i *Diarî* di Marin Sanudo, l'*Archivio Muratoriano* nell'edizione in corso, e notiamo altresì che non mancano le opere le quali riassumono le linee fondamentali dell'indirizzo filosofico-positivo della nuova scienza storica.

Una Scuola, ove sono professate scienze giuridiche e sociali, con una facoltà di magistero, deve possedere gli scritti dei sommi autori della filosofia.

Il nostro Istituto ha bisogno di avere alla mano tutto il materiale che faciliti lo studio metodico e continuato dei fenomeni economici e delle questioni che vi si connettono. Questo materiale, in continuo incremento, abbraccia le pubblicazioni dei diversi Istituti di statistica, le inchieste, i rapporti dei giurati alle varie esposizioni, i bollettini, le rassegne commerciali e gli altri atti e documenti di Musei Commerciali, delle Camere di commercio del regno, di quelle italiane all'estero e di alcune delle principali straniere, i rapporti dei consoli, gli annali e le relazioni intorno al commercio, all'industria, alla legislazione e statistica doganale, ai trasporti ferroviari e alla navigazione marittima ed interna, all'agricoltura, alle miniere, alla pesca. Nè deve mancare quanto si attiene al lavoro e alle questioni operaie, all'emigrazione e alle colonie, al credito, alla previdenza, alle assicurazioni, e ciò che vale ad illustrare i servizi finanziari dello Stato e la vita delle provincie, dei comuni e delle aziende municipalizzate, delle diverse classi di opere pie, e va dicendo.

Piuttosto che soffermarci a dare l'elenco delle numerosissime pubblicazioni periodiche edite da Governi e da pubblici enti, comprese per lo più nelle collezioni delle quali si è fatto testé cenno, e la cui conoscenza per molti è quasi obbligatoria, sarà opportuno di indicare qui le principali riviste italiane e straniere che portano alla Scuola, per così dire, le pulsazioni del pensiero contemporaneo.

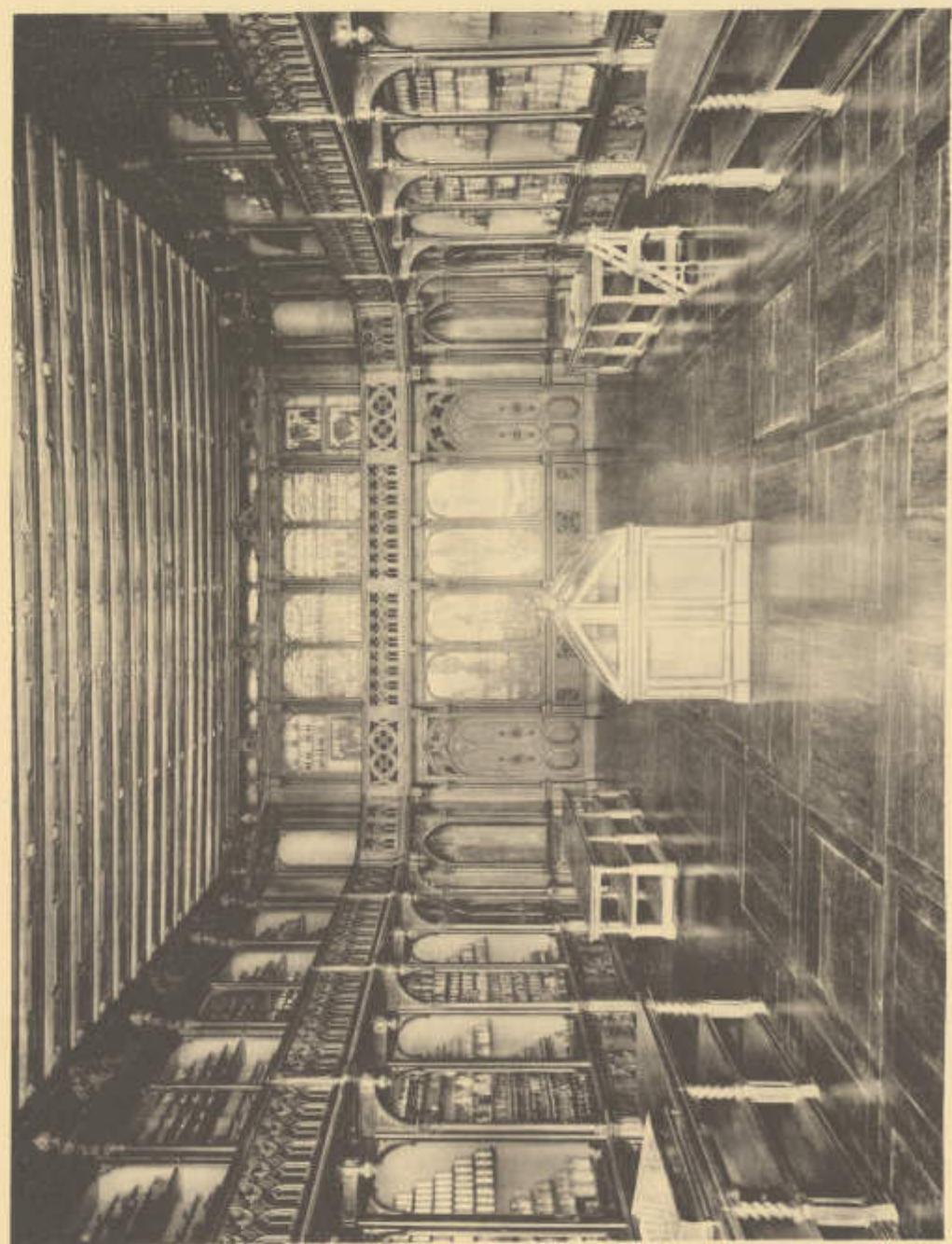
Archivio Giuridico. — *Il Filangieri.* — *Temi (Annali della Giurisprudenza italiana).* — *La Jurisprudence générale* diretta dal Daloz. — *Rivista di diritto pubblico e della pubblica amministrazione in Italia.* — *Annales des sciences politiques.* — *Political Science Quarterly.* — *Rivista di diritto internazionale.* — *La Rivista coloniale.* — *Rivista di Emigrazione.* — *L'Esplorazione commerciale.* — *Bollettino della Società Geografica Italiana.* — *La Marina mercantile italiana.* — *L'Economista d'Italia.* — *L'Economista* (di Firenze). — *L'Economiste français.* — *The Economist.* — *Giornale degli Economisti.* — *Journal des Economistes.* — *Revue d'Economie politique.* — *The quarterly Journal of Economics.* — *Zeitschrift für Volkswirtschaft, Socialpolitik und Verwaltung.* — *Vierteljahrsschrift für Social-und Wirtschaftsgeschichte.* — *Riforma sociale.* — *Export Trade* (Zeitschrift für Deutschlands Welthandel). — *Zeitschrift für handelswissenschaftliche Forschung.* — *Journal of the Institute of Actuaries.* — *Rivista Italiana di Ragioneria.* — *Rivista dei Ragionieri, Padova.* — *Zeitschrift für Buchhaltung.* — *Zeitschrift für das gesamte kaufmännische Unterrichtswesen.* — *Schweizerische Zeitschrift für kaufmännische Bildungswesen.* — *Moniteur scientifique.* — *Rivista scientifico-industriale, Firenze.* — *Il Nuovo Cimento.* — *Fischer, Jahres-Bericht über die Leistungen der chemischen Technologie.* — *Nuova Antologia.* — *Revue des deux Mondes.* — *North American Review* — *The Edinburgh Review of critical Journal.* — *Rivista storica italiana.* — *Nuovo Archivio Veneto.* — *Studi di filologia moderna.* — *Rivista della letteratura tedesca.* — *Das Literarische Echo.* — *The Times, Weekly Edition.* — *Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa.* — *Bibliographie de la France.* — *Bibliographia Economica Universalis.*

Una speciale collezione trova posto in una delle aule di banco, affidata alle cure del nostro professore Pietro Rigobon. Trattasi del modulario dei documenti e formulari, adoperati nella pratica degli affari e per l'ordinamento amministrativo e di ragioneria di aziende di varia specie, corredata delle pubblicazioni fatte dalle aziende stesse e che ne illustrano l'organizzazione e la vita. La collezione, utile complemento alla scuola di banco, va grado grado incrementandosi e potrà rendere vantaggiosa anche per gli studi che i giovani compiono in altre discipline. Con compiacimento ricordiamo che parecchie delle aziende pregate dell'invio del loro modulario aderirono all'invito, lodando l'iniziativa, e che per alcune banche, casse di risparmio, società d'assicurazione, di navigazione ecc., il dono fu facilitato dal fatto che vi si trovano quali direttori o ad ufficio importante antichi nostri studenti, che furono ben lieti di manifestare anche in questa occasione l'affetto che li lega alla Scuola.

La nostra biblioteca custodisce poi un caro deposito di libri, di cui resta proprietaria la fiorente Associazione degli antichi studenti della Scuola. Sono fra questi le pubblicazioni degli allievi nostri, altre donate dal presidente dell'associazione, prof. Primo Lanzoni, ed una serie di opere relative per lo più all'insegnamento commerciale in Italia e all'estero, già appartenenti all'illustre Alessandro Pascolato, e regalate dalla famiglia di questi.

I ventimila circa fra volumi ed opuscoli di cui la Scuola può disporre tornano di valido aiuto a professori e studenti, i quali vi attingono largamente, sia con la consultazione sul luogo, sia per mezzo di prestiti a domicilio, trovando facilitate le loro ricerche dai cataloghi esistenti e più che tutto dal nuovo catalogo a schede, alfabetico per autore e per oggetto, che si è da alcuni anni iniziato. L'utilità della biblioteca va anche al di là dei confini della Scuola: la sala di studio può essere frequentata da estranei, purchè ammessi dal Direttore; ed in molte occasioni la libreria nostra, specializzatasi per forza di cose e relativamente ben provvista, poté rendere buon servizio a chi vi fece ricorso.

Presenta però la nostra biblioteca un inconveniente: essa va allargandosi nell'ultimo piano del palazzo Foscari e procura quindi qualche disagio a coloro che son costretti ad accedervi.



MUSEO MERCEOLOGICO.

IL MUSEO MERCEOLOGICO



A vasta sala dov'è allogato il Museo merceologico fu disposta con si fine ornamento di suppelletile e con si ingegnosa capacità di spazio, da destare l'ammirazione de' suoi frequenti visitatori italiani e stranieri. Le grandi custodie di noce, a due ordini sovrapposti, che girano attorno alla parete per tre lati, mentre nel quarto s'apre il luminoso loggiato, formano un insieme architettonico pieno d'armonia e di gentile severità. L'ordine inferiore si svolge in dodici scompartimenti, separati da colonne, su cui viene a imporsi una svelta ringhiera archiacuta; il superiore è diviso in sedici scompartimenti e coronato da una cornice a eleganti cimieri. Disegnò l'opera l'ingegnere Trevisanato; la eseguì il rimessiario Bonaventura Tivan, e con tanta diligenza che dopo più di quarant'anni non si nota quasi indizio di scommettitura: la decorazione fu affidata all'insigne scultore in legno Vincenzo Bassani; e ne uscì un lavoro in cui tutto, dalle linee generali così rispondenti allo stile dell'edificio fino ai leggi più minuscoli, attesta un'arte squisita e sobria, che sa obbedire ai bisogni moderni, serbando la purezza della tradizione antica. Onde il Museo fu presto elevato a dignità di *Aula magna*.

Completaono il mobilio quattro tavoli e una custodia centrale a cofano, intonati allo stile dell'ambiente.

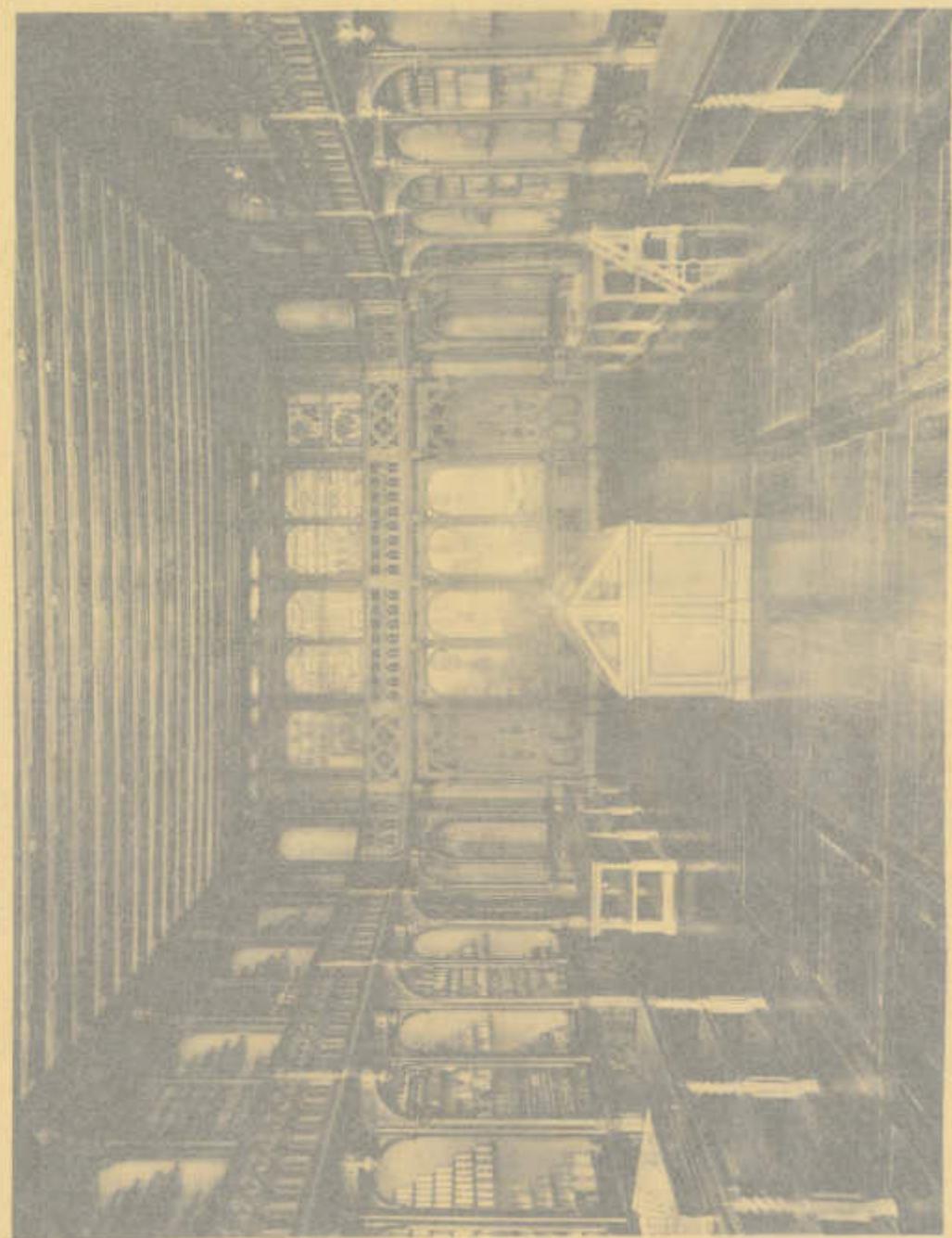
Le collezioni stanno disposte e ordinate nei ventotto scompartimenti dello scaffale, essendo distribuite in nove grandi classi, giusta la classificazione seguita nel canto di Merceologia; le quali si suddividono in gruppi secondo la qualità e le attitudini delle merci che le compongono. E, per essere diversamente vaste e numerose, pigliano più o meno luogo. Così: occupano nove scompartimenti i MATERIALI DA COSTRUZIONE e ORNAMENTALI (pietre, metalli, legnami, gomma elastica, gomma, sughero, colle, pietre preziose e gemme; perle a lume, avorio, corallo, ecc.). Quattro ne pigliano i PRODOTTI CHIMICI (materie estrattive, acidi, zode, potasse, sali minerali, composti organici, concimi, esplosivi, ecc.). Quattro le FIBRE TEASILI, gregge e lavorate, e i loro prodotti, comprese le artificiali e la carta. Cinque le DERRATE ALIMENTARI (cereali e farine, frutta e semi, caffè, thè, zucchero, droghe e spezie, tabacco ecc.). Gli altri contengono le MATERIE OLEOSE, le RESINE, le COMME e le ESSENZE, i COLORI, i MATERIALI DA CONCIA (pelli, cuoi, pelliccie, materie coralline), i COMBUSTIBILI. E la custodia centrale accoglie alcune belle spugne giganti e una pregevole collezione di prodotti minerali del Cadore.

Di necessità, la disposizione dei campioni negli scaffali è varia, secondo la natura, la forma e la grandezza loro; tuttavia si è cercato, con adattamenti particolari, di intonare il meglio possibile l'ordinamento alla classificazione.

Nella cingheria dei prodotti comuni il Museo possiede parecchie collezioni di qualche pregio, di alcune delle quali si è venuto ammichendo in questi ultimi anni per le cure del professore Fernuccio Truffi.

Basterà accennare:

Tra le fibre tessili, alle lane australiane premiate ad una delle esposizioni di Parigi; alle argentine provenienti da quella di Torino del 1898; ai campioni delle lane nostrane e forastiere, lavorate attualmente in Italia, e ai filati e ai tessuti prodotti nei lanifici Rossi di Schio e di Rocchette; alle raccolte dimostrative



MUSEO MERCEOLOGICO.

IL MUSEO MERCEOLOGICO

La vasta sala dov'è allogato il Museo merceologico fu disposta con sì fine ornamento di suppellettile e con sì ingegnosa capacità di spazio, da destare l'ammirazione de' suoi frequenti visitatori italiani e stranieri. Le grandi custodie di noce, a due ordini sovrapposti, che girano attorno alla parete per tre lati, mentre nel quarto s'apre il luminoso loggiato, formano un insieme architettonico pieno d'armonia e di gentile severità. L'ordine inferiore si svolge in dodici scompartimenti, separati da colonnine, su cui viene a impostarsi una svelta ringhiera archiacuta; il superiore è diviso in sedici scompartimenti e coronato da una cornice a eleganti cimieri. Disegnò l'opera l'ingegnere Trevisanato; la eseguì il rimessaio Bonaventura Tivan, e con tanta diligenza che dopo più di quarant'anni non si nota quasi indizio di scommettitura; la decorazione fu affidata all'insigne scultore in legno Vincenzo Besarel: e ne uscì un lavoro in cui tutto, dalle linee generali così rispondenti allo stile dell'edificio fino ai fregi più minimi, attesta un'arte squisita e sobria, che sa obbedire ai bisogni moderni, serbando la purezza della tradizione antica. Onde il Museo fu presto elevato a dignità di *Aula magna*.

Completano il mobilio quattro tavoli e una custodia centrale a cofano, intonati allo stile dell'ambiente.

Le collezioni stanno disposte e ordinate nei ventotto scompartimenti dello scaffale, essendo distribuite in nove grandi classi, giusta la classificazione seguita nel corso di Merceologia; le quali si suddividono in gruppi secondo la qualità e le attitudini delle merci che le compongono. E, per essere diversamente vaste e numerose, pigliano più o meno luogo. Così: occupano nove scompartimenti i MATERIALI DA COSTRUZIONE E ORNAMENTALI (*pietre, metalli, legnami, gomma elastica, guttaperca, sughero, colle, pietre preziose e gemme, perle a lume, avorio, corozo, ecc.*). Quattro ne pigliano i PRODOTTI CHIMICI (*materie estrattive, acidi, sode, potasse, sali minerali, composti organici, concimi, esplosivi, ecc.*). Quattro le FIBRE TESSILI, gregge e lavorate, e i loro prodotti, comprese le *artificiali e la carta*. Cinque le DERRATE ALIMENTARI (*cereali e farine, frutti e semi, caffè, thè, zucchero, droghe e spezie, tabacco ecc.*). Gli altri contengono le MATERIE OLEOSE, le RESINE, le GOMME e le ESSENZE, i COLORI, i MATERIALI DA CONCIA (*pelli, cuoi, pelliccie, materie conianti*), i COMBUSTIBILI. E la custodia centrale accoglie alcune belle spugne giganti e una pregevole collezione di prodotti minerali del Cadore.

Di necessità, la disposizione dei campioni negli scaffali è varia, secondo la natura, la forma e la grandezza loro; tuttavia si è cercato, con adattamenti particolari, di intonare il meglio possibile l'ordinamento alla classificazione.

Nella congerie dei prodotti comuni il Museo possiede parecchie collezioni di qualche pregio, di alcune delle quali si è venuto arricchendo in questi ultimi anni per le cure del professore Ferruccio Truffi.

Basterà accennare:

Tra le fibre tessili, alle lane australiane premiate ad una delle esposizioni di Parigi; alle argentine provviste da quella di Torino del 1898; ai campioni delle lane nostrane e forastiere, lavorate attualmente in Italia, e ai filati e ai tessuti prodotti nei lanifici Rossi di Schio e di Rocchette; alle raccolte dimostrative

della filatura dei cotoni americani e indiani, e della lavorazione della juta in tutti i gradi, dalla fibra greggia ai tessuti; al campionario dei cascami di seta greggi e lavorati, e a quelli delle paste da carta con le materie onde derivano e le carte che se ne fanno.

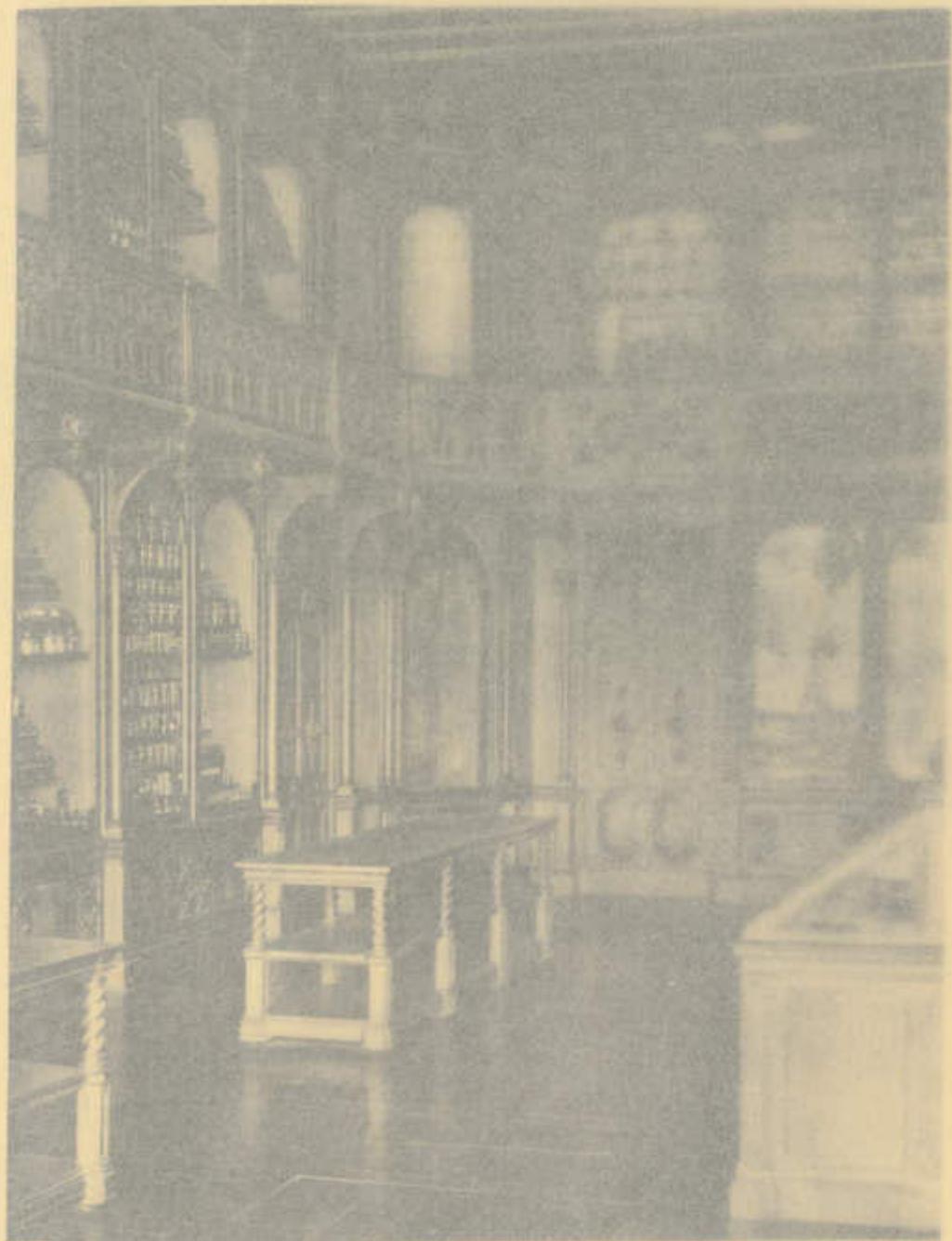
Tra i materiali da costruzione, meritano cenno le collezioni dei legni dell'Umbria, del Cadore e del Canada e dei minerali ferriferi e dei prodotti siderurgici di Lombardia. Una di cento esemplari di minerali commerciabili italiani, scelti tra la raccolta mineralogica dello *Jervis*, il sagace illustratore dei tesori sotterranei d'Italia; e un campionario di stupendi esemplari dei marmi di Carrara, offerto da un nostro allievo come allegato della sua dissertazione di laurea.

E poi vi ha una raggardevole raccolta di pelliccie, e di legni e di estratti da concia e da tinta; parecchie di prodotti chimici industriali, di esplosivi, ecc.; una di tutti i principali tipi di caffè conosciuti, e tante e tante altre che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Nè mancano le collezioni che illustrano regioni e paesi. A tacere di quella dei materiali estrattivi minerali del Cadore, abbiamo collezioni ampie e numerose di prodotti del Messico e del Brasile, che attendono di essere ordinate; del Giappone, che comprende carboni, marmi pregevoli, minerali metallici, terre e semi, e una copiosissima e varia della Russia, che raccoglie prodotti naturali e industriali di molte provincie di quel paese: zuccheri, sementi, cereali e farine, semi oleosi e panelli, prodotti chimici, lavori metallici, sparterie e ricami, lino greggio e un copioso campionario di tessuti, fra i quali parecchi stupendi broccati d'oro di non piccolo valore, procuratici per regalo da un amico dell'Italia e della Scuola, il prof. Ruszki di Mosca.

Oggi di tutto questo materiale si sta compiendo la selezione e un nuovo inventario. E, per mettere in più chiara evidenza i prodotti esistenti e poterne meglio usufruire — poichè "insegnare l'uso della ricchezza che abbiamo tra mano gli è più che creare ricchezza nuova" — si pensa di fare un catalogo alfabetico dei campioni, uno descrittivo per classi, e uno, altresì, delle varie collezioni, che, oltre al dare maggior rilievo alle cose pregevoli del Museo, resti come attestato della nostra gratitudine ai benemeriti che ne hanno favorito l'incremento.

Integra e completa il Museo un laboratorio di chimica commerciale, fornito di tutti i mezzi necessari tanto all'analisi chimica delle materie prime, quanto ai saggi delle qualità e delle falsificazioni loro. Il quale, rinnovato del tutto e ampliato per cura del prof. Truffi, così da adattarlo al servizio delle analisi per la dogana di Venezia, venne via via arricchito di pregevoli strumenti analitici per lo studio delle merci. Tra essi ci piace far cenno dello spettroscopio universale di Kruss, e di un grande polarimetro Laurent, doni cospicui, uno del Reale Istituto veneto di S. L. e A., l'altro delle Assicurazioni generali di Venezia.



MUSEO MERCEOLOGICO (particolare).

della filatura dei cotoni americani e indiani, e della lavorazione della juta in tutti i gradi, dalla fibra greggia ai tessuti; al campionario dei cascami di seta greggi e lavorati, e a quelli delle paste da carta con le materie odae derivano e le carte che se ne fanno.

Tra i materiali da costruzione, meritano cenno le collezioni dei legni dell'Umbria, del Cadore e del Canada e dei minerali feriferi e dei prodotti siderurgici di Lombardia. Una di cento esemplari di minerali commerciali italiani, scelti tra la raccolta mineralogica dello Jerosa, il sagace illustratore dei tesori sotterranei d'Italia; e un campionario di stupendi esemplari dei marmi di Carrara, offerto da un nostro allievo come allegato della sua dissertazione di laurea.

E poi vi ha una ragguardevole raccolta di pellicce, e di legni e di estratti da coccia e da tinta; parecchie di prodotti chimici industriali, di esplosivi, ecc.; una di tutti i principali tipi di caffè conosciuti, e tante e tante altre che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Né mancano le collezioni che illustrano regioni e paesi. A tacere di quella dei materiali estrattivi minerali del Cadore, abbiamo collezioni ampie e numerose di prodotti del Messico e del Brasile, che attendono di essere ordinate; del Giappone, che comprende carboni, marmi pregevoli, minerali metallici, terre e semi, e una copiosissima e varia della Russia, che raccoglie prodotti naturali e industriali di molte provincie di quel paese: zuccheri, sementi, cereali e farine, semi oleosi e panelli, prodotti chimici, lavori metallici, spartani e ricami, fino greggio e un copioso campionario di tessuti, fra i quali parecchi stupendi broccati d'oro di non piccolo valore, procurabici per regalo da un amico dell'Italia e della Scuola, il prof. Ruski di Mosca.

Oggi di tutto questo materiale si sta compiendo la selezione e un nuovo inventario. E, per mettere in più chiara evidenza i prodotti esistenti e poterne meglio utilizzare — poichè "insegnare l'uso della ricchezza che abbiamo tra mano gli è più che creare ricchezza nuova" — si pensa di fare un catalogo alfabetico dei campioni, uno descrittivo per classi, e uno, altresì, delle varie collezioni, che, oltre al dare maggior rilievo alle cose pregevoli del Museo, resti come attestato della nostra gratitudine ai benemeriti che ne hanno favorito l'incremento.

Integra e completa il Museo un laboratorio di chimica commerciale, fornito di tutti i mezzi necessari tanto all'analisi chimica delle materie prime, quanto ai saggi delle qualità e delle falsificazioni loro. Il quale, rinnovato del tutto e ampliato per cura del prof. Trifil, così da adattarlo al servizio delle analisi per la dogana di Venezia, venne via via arricchito di pregevoli strumenti analitici per lo studio delle merci. Tra essi ci piace far cenno dello spettroscopio universale di Kress, e di un grande polarimetro Laurent, doni cospicui, uno del Reale Istituto veneto di S. L. e A., l'altro delle Assicurazioni generali di Venezia.



MUSEO MERCEOLOGICO (particolare).

L'ASSOCIAZIONE FRA GLI ANTICHI STUDENTI DELLA SCUOLA



UANTUNQUE non sia una emanazione della Scuola, l'Associazione privata costituitasi fra quanti furono nostri studenti, ha raggiunto oramai, in questo suo dodicennio di vita, una tale importanza che una monografia sulla R. Scuola superiore di commercio di Venezia ci parrebbe manchevole quando non fosse integrata da alcuni cenni sul fiorente sodalizio che da essa prende nome, che vive nella sua sede, e che può dirsi continui ed estenda la Scuola attraverso il tempo e attraverso lo spazio; giacchè essa comprende studenti che hanno appartenuto alla Scuola nell'uno o nell'altro dei suoi quarantadue anni di vita e che ora dimorano sparpagliati si può dire in tutte le parti del mondo, e perchè comprende anche i membri del Consiglio direttivo e del Corpo insegnante, quasi a dimostrazione del legame che unisce, anche dopo che sono usciti dalla Scuola, gli antichi studenti non soltanto fra di loro, ma anche ai loro vecchi insegnanti e dirigenti.

Le origini dell'Associazione rimontano alla seduta dei professori del 4 maggio 1898, nella quale l'on. Pascolato, allora facente funzione di Direttore della Scuola, nel riferire intorno al V Congresso internazionale dell'insegnamento commerciale che aveva avuto luogo nell'aprile ad Anversa ed al quale egli aveva assistito come rappresentante del Governo e della Scuola, parlò dell'eccellente impressione prodotta sopra di lui dal "Cercle des anciens Etudiants de l'Ecole supérieure de commerce d'Anvers" e dalle istituzioni consimili al pari di quella fiorenti nella Francia e nella Svizzera, e chiese ai professori se non paresse loro opportuno che una associazione analoga avesse a sorgere anche a Venezia.

E poichè tutti i professori furono in questo concetto concordi, venne incaricato degli studi relativi il collega Lanzoni, come l'unico di loro il quale rivestisse anche la qualità di antico studente della Scuola. E il prof. Lanzoni, in una sua relazione presentata alla conferenza dei professori il 24 maggio, esprimeva il suo parere entusiasticamente favorevole alla istituzione, a Venezia, d'una "Associazione fra gli antichi studenti della nostra Scuola superiore di commercio".

E avendo tutti i presenti confermato il proprio plauso alla iniziativa e dichiarato di voler accordare alla medesima tutto il loro appoggio, l'on. Pascolato convocò per il 5 giugno gli antichi studenti di ca' Foscari residenti a Venezia allo scopo di gettare le basi della istituenda Associazione.

L'adunanza, che riuscì molto numerosa, dopo di aver ampiamente discusso una dettagliata relazione del prof. Lanzoni e lo schema di Statuto da lui compilato, approvò questo e quella, e proclamò costituita l'Associazione, deferendone l'amministrazione, fino ad una prossima assemblea generale dei soci, ad un Comitato provvisorio, il quale elesse a presidente l'onorevole Pascolato e a segretario-tesoriere il prof. Lanzoni. E l'assemblea generale dei soci, convocata nel successivo mese di novembre, prese atto delle 185 adesioni che si erano nel frattempo raccolte, e delle quali 17 erano di soci perpetui, procedette, secondo le disposizioni dello Statuto, alla elezione del Consiglio direttivo e del Collegio dei revisori, ed elesse a presidente il prof. Primo Lanzoni, il quale fu poi a detto ufficio costantemente rieletto.

Da quell'epoca sono trascorsi oramai oltre 12 anni e l'Associazione si è andata incessantemente sviluppando e consolidando. Rileviamo dall'ultimo bilancio, qual fu approvato dall'assemblea generale del marzo 1911, che il numero dei soci al 31 dicembre 1910 era di 773, dei quali 115 perpetui, rappresentanti perciò un capitale, che fu detto intangibile, di 11,500 lire, alle quali aggiunte 9,506 lire di eccedenze accumulate negli esercizi precedenti (l'ultimo compreso), si aveva un attivo netto di 20,906 lire, somma sufficiente ad assicurare la vita in perpetuo dell'Associazione, anche se, per una di quelle crisi a cui tali sodalizi vanno molto spesso sottoposti, avesse a cessare, per un periodo più o meno lungo, il contributo dei soci ordinari che è di 6 lire all'anno.

Nell'attuazione degli scopi sociali, quali sono determinati dallo Statuto, l'Associazione:

- 1) ha pubblicato 42 bollettini (4 in media per anno) di 100 pagine circa ciascuno con 160 ritratti di antichi studenti e professori della Scuola;
- 2) ha conferito ogni anno, senza interruzione a cominciare dal 1899 a tutt'oggi, e si propone di conferire anche in futuro, coll'aiuto di fedeli e generosi amici della Scuola e dell'Associazione, una borsa di viaggio da 500 lire, a titolo di premio a quello fra i migliori licenziati che dimostrò di aver tratto il maggior profitto dallo studio delle lingue straniere, studio che si è inteso per tal modo di incoraggiare; la borsa devendo "aiutare" il giovane prescelto a fare un viaggio e una breve residenza in un paese estero allo scopo di impraticarsi dell'uso della lingua ivi parlata;
- 3) accorda una o più medaglie d'oro agli studenti esteri iscritti alla Scuola, i quali abbiano tratto il maggior profitto dallo studio della lingua italiana;
- 4) apre periodicamente un concorso fra gli antichi studenti della Scuola ad un premio annuale di 500 o biennale di 1000 lire per l'opera migliore, manoscritta o stampata, che essi abbiano compilato, riguardante l'uno o l'altro dei gruppi di studi a cui di preferenza si dedicano;
- 5) concede ai propri soci prestiti all'onore (e se ne sono concediti oramai per circa 7,000 lire, interamente ricuperate), li aiuta nella ricerca del loro collocamento (e si sono già conseguiti per loro molti e molti posti), e li difende nella tutela dei loro diritti e dei loro interessi (come fu quella concessione delle lauree per titoli di cui hanno profitato ben 377 antichi studenti della Scuola);
- 6) ha ottenuto riduzioni di prezzo da librai, negozianti, fornitori, teatri ecc. a vantaggio dei soci;
- 7) organizza ogni anno a Venezia almeno un banchetto sociale.

Per incarico del Collegio dei Professori l'Associazione ha compilato un "Saggio di Bibliografia della R. Scuola superiore di commercio di Venezia", che figura esso pure alla Mostra.

L'Associazione infine, oltre a stringere vie più i legami degli antichi studenti fra di loro, colla Scuola e coi professori di questa, ha contribuito a legare gli studenti antichi agli studenti attuali mediante la istituzione di un fondo speciale, che ha raggiunto la cifra di quasi 4,300 lire, allo scopo esclusivo di fare agli studenti attuali dei piccoli prestiti gratuiti all'onore i quali, seppellendo alla deficienza eventuale e precaria del loro bilancio, li sottraggano alla umiliazione, al pericolo e al danno dei prestiti che dovessero mendicare altrove. E di tali prestiti se ne sono fatti per parecchie migliaia di lire da quando il benefico fondo venne istituito (1906).

RICORDI



E la nostra Scuola ha avuto il dolore di perdere insigni maestri, le rimane il conforto di non averli dimenticati. I colleghi ne commemorarono la vita e le opere; i busti e le lapidi che qui riproduciamo, serbano le sembianze e il nome di taluni di loro fra quelle mura dove fu spesa tanta e sì degna parte della loro attività. Né mai venne promossa sottoscrizione al nobile intento, che gli antichi nostri allievi non rispondessero all'invito, anche da residenze lontane. Di questi affetti superstiti, di queste memorie piamente custodite, è fatta appunto l'azione morale d'una Scuola. L'immagine dell'educatore che non è più, circondata da una generazione che s'affaccia fidente alla vita, sembra attestare, di fronte al breve passaggio dell'uomo, la continuità inestinguibile del pensiero e dell'opera.

Ai due primi direttori, Francesco Ferrara e Alessandro Pascolato, ai professori Carlo Combi, Rinaldo Fulin, Giuseppe Carraro, Giovanni Bizio, Marco Antonio Canini, Adolfo Bartoli, Antonio Biliotti, Raffaele Costantini, Teofilo Vanner, Adolfo Unger, Carlo Müller, Roberto Power, Achille Giannotti, Giuseppe Paoletti, Angelo Gafforelli, Eduardo Vivanti, Enrico Tur, sono dedicate le pagine che seguono.

FRANCESCO FERRARA nacque in Palermo il 7 dicembre del 1810. Fece i primi suoi studi alle scuole dei Gesuiti, nelle quali dimostrò ben presto la pronta sua intelligenza e la prodigiosa memoria, sì da destare più volte la sorpresa e l'ammirazione nei suoi stessi maestri, di cui si acquistò la stima e l'affetto. Pareva da prima che volesse avviarsi alla carriera ecclesiastica; ma terminati i corsi di umanità e di rettorica, si spogliò dell'abito sacerdotale, poichè, quantunque dotato di profondo sentimento religioso, che mai s'indebolì nell'animo suo durante l'intera sua vita, non sentiva una vera vocazione al sacerdozio. E poi continuò a darsi indefessamente agli studi, sotto nessuna guida, non frequentando corsi regolari, spinto solo dalla bramosia del sapere; in ciò vero modello di autodidatta perfetto. Superato un breve periodo d'incertezza, si dedicò agli studi economici, ai quali si sentì inclinato dopo la lettura del libro di Nicola Palmieri sulla *Economia agraria in Sicilia*.

Vinto nel '32 un concorso presso la Direzione centrale di Statistica in Palermo, ne divenne pochi anni dopo direttore, e nel '35 dava alla luce il suo primo scritto *"Dubbi sulla Statistica"* in cui manifestava apertamente la sua fede liberista, che mai non ismentì per tutta la vita. E, fra il '36 e il '41, nel *Giornale di Statistica*, da lui fondato, inseriva quelle *Memorie*, che 50 anni dopo il Bodio trovava conservare ancora tutta l'importanza e l'opportunità che avevano al loro tempo, così da ristamparle in apposito volume.

Ma intanto si avvicinavano tempi fortunosi per l'Italia e la sua Sicilia. Un ardore di libertà pervadeva la penisola, e quella che era stata, anni addietro, aspirazione di animi eletti, ora stava per diventare desiderio comune di ordinamenti migliori. E Francesco Ferrara, che all'amore della libertà economica accoppiava l'amore per la libertà politica, non si mostrò secondo a nessuno nel propugnarla con virile coraggio. Ne fanno fede la sua prolusione al Liceo Tulliano, pronunciata da lui nel dicembre del '47, che suscitò un delirio di entusiasmo in quanti l'ascoltarono, e la *lettera di Malta* – così chiamata perchè si finse stampata a Malta

nel dicembre del '47 — con la quale rampognava fieramente la dominazione borbonica per il suo mal governo, specialmente nella diletta sua isola. Frutto di quegli scritti fu la prigione del loro autore, insieme con altri illustri patrioti siciliani, che ben presto però furono liberati dal popolo, insorto a libertà nel famoso 12 gennaio '48. Eletto da Palermo a suo rappresentante nel Parlamento siciliano, insieme con Ruggiero Settimo, Michele Amari ed altri egregi patrioti, vi propugnava sempre con fervida parola quella sana e vera libertà, che non deve essere monopolio di alcun partito, nel tempo stesso che nel giornale da lui fondato *"L'Indipendenza e la Lega"* scriveva articoli di politica, di scienza e di critica.

Nel luglio del '48 fu incaricato con altri dalle Camere legislative siciliane di portare a re Carlo Alberto il loro voto, per il quale veniva eletto a re di Sicilia il secondogenito di lui, Ferdinando Amedeo duca di Genova; ma intanto la infelice isola ricadeva sotto il dominio borbonico, e Ferrara, giunto già in Piemonte con gli altri membri della deputazione, stimava miglior partito rimanervi, piuttosto che ritornare nel suo paese natale, ricaduto in dura servitù. E nel Piemonte si aprse pel patriota e per lo scienziato un largo campo alla sua attività. Legatosi in amicizia con Cavour, collaborò con questi nel giornale *Il Risorgimento*; poi fu nominato professore di economia politica nell'Ateneo torinese, dove il 16 novembre '49 con quella prolusione su *l'Importanza dell'Economia politica e condizioni per coltivarla*, ch'è rimasta famosa, diede principio al mirabile corso di lezioni che egli tenne in quell'Università per circa un decennio. Non ostante le gravi cure dell'insegnamento, scriveva nei giornali la *"Croce di Savoia"*, e l'*"Economista"*, da lui fondati; ma per la franchezza delle idee che vi sosteneva, essendogli rivolti contro parecchi uomini politici piemontesi, fra cui lo stesso Cavour, dovette troncarne le pubblicazioni. Contemporaneamente, ad un'opera poderosa egli cominciò a dare tutte le forze della sua attività, a quella *"Biblioteca dell'Economista"* che dicesse dall'anno 1850 al '68 e condusse fino a 26 volumi, divisi in due serie. In essa fece conoscere agli italiani, per mezzo di traduzioni, le opere dei grandi economisti inglesi, francesi e tedeschi, premettendovi le celebri prefazioni, dove, oltre la narrazione della vita di ciascun autore, vaglia con acuto esame di critica profonda e con vigore scultorio di stile le varie teorie e ne espone i meriti ed i difetti. Queste prefazioni vennero poi raccolte insieme col titolo di *Esame storico-critico di economisti e doctrine economiche* dall'Unione Tipografica editrice. Torino, 1889-1891.

Abbiam fatto cenno più sopra di avversioni e inimicizie che il Ferrara si era acquistato in Piemonte per la franchezza del suo dire e per il suo amore di libertà. Questa sua franchezza e questo suo amore gli procurarono più fere persecuzioni, poichè, avendo egli nel '58, ed anche prima, dalla cattedra propugnato la libertà d'insegnamento, contro la soverchia ingerenza dello Stato, fu colpito dall'accusa, presso il Consiglio Superiore dell'Istruzione, di avere offese le leggi e di avere scossa la disciplina. Egli si difese valorosamente, non smentendo mai la sincerità e la fierezza del suo carattere. *"La dignità del professore"* — ufficiale — egli disse nobilmente nella sua difesa — consiste nel credersi il mandatario della scienza e del paese, non lo schiavo dell'uno o dell'altro ministro. Consiste nel considerare il suo stipendio come una giusta retribuzione al suo lavoro accordato dal paese e dai padri di famiglia che lo pagano, non come un tozzo di pane gettato ad un esule sventurato da un ministro che ne voglia in prezzo il sacrificio della verità. Consiste nel professare le sue teorie con quel linguaggio netto, preciso e grave che la scienza richiede..... Ma la franca parola aggravò la sua condizione, perchè egli fu condannato a una sospensione per un anno e a pena pecunaria. Accettò allora la cattedra di Economia nell'Università di Pisa, offertagli dal Ridolfi, ministro dell'Istruzione Pubblica nel Governo provvisorio toscano; ma, liberata la Sicilia dal dominio borbonico, fu chiamato a Palermo a dirigere l'uffizio dei dazi indiretti. Quintino Sella lo richiamava a Torino nel '62, nominandolo consigliere della Corte dei Conti. Egli collaborò col Sella per la riforma finanziaria del regno d'Italia, studiò l'imposta sulla ricchezza mobile e, più tardi, quella del macinato, odiosa tassa invero, e che suscitò moti popolari e feroci attacchi contro il Ferrara, il quale, però, la difese coraggiosamente a viso aperto, sostenendone la dolorosa necessità, date le tristi condizioni di allora del bilancio italiano, e non essendovi altra tassa a larga base, da potersi a quella sostituire.

Trasportata la capitale a Firenze, fondò col concorso di Marco Minghetti, di Pietro Bastogi e di altri, la *Società di Economia politica* e scrisse vari articoli nella *Nuova Antologia sul corso forzato dei biglietti di banco in Italia*, sul quale argomento fece ulteriori studi e discorsi alla Camera, ed anzi espose molti anni dopo idee che furono il punto di partenza per il progetto Magliani sull'abolizione del corso forzoso.

Nel '67 il grande economista fu assunto all'ufficio di ministro delle finanze nel Ministero Rattazzi; ma, poco esperto delle arti del parlamentarismo, non vi stette a lungo, essendo caduto da lì a tre mesi sul



RICORDI MONUMENTALI

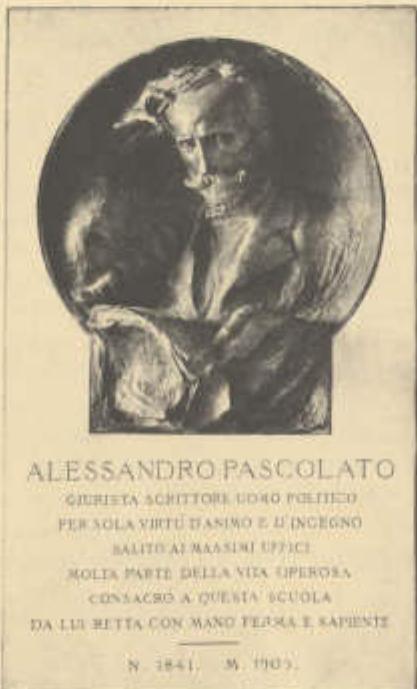
nel dicembre del '47 — con la quale campognava fieramente la dominazione borbonica per il suo mal governo, specialmente nella diletta sua isola. Frutto di quegli scritti fu la prigione del loro autore, insieme coi altri illustri patrioti siciliani, che ben presto però furono liberati dal popolo, insorto a libertà nel famoso 12 gennaio '48. Eletto da Palermo a suo rappresentante nel Parlamento siciliano, insieme con Ruggiero Settimo, Michele Amari ed altri egregi patrioti, vi propugnava sempre con fervida parola quella sana e vera libertà, che non deve essere monopolio di alcun partito, nel tempo stesso che nel giornale da lui fondato *"L'Indipendenza e la Lega"* scriveva articoli di politica, di scienza e di critica.

Nel luglio del '48 fu incaricato con altri dalle Camere legislative siciliane di portare a re Carlo Alberto il loro voto, per il quale veniva eletto a re di Sicilia il secondogenito di lui, Ferdinando Amedeo duca di Genova; ma intanto la infelice isola ricadeva sotto il dominio borbonico, e Ferrara, giunto già in Piemonte con gli altri membri della deputazione, stimava miglior partito rimanervi, piuttosto che ritornare nel suo paese natale, ricaduto in dura servitù. E nel Piemonte si aprse per il patriota e per lo scienziato un largo campo alla sua attività. Legatosi in amicizia con Cavour, collaborò con questi nel giornale *Il Risorgimento*; poi fu nominato professore di economia politica nell'Ateneo torinese, dove il 16 novembre '49 con quella proliuissima su *l'Importanza dell'Economia politica e condizioni per coltivarla*, ch'è rimasta famosa, diede principio al mirabile corso di lezioni che egli tenne in quell'Università per circa un decennio. Nonostante le gravi cure dell'ingegnamento, scriveva nei giornali la *"Cruce di Svezia"*, e l'*"Economista"*, da lui fondati; ma per la franchezza delle idee che vi sosteneva, essendogli rivolti contro parecchi uomini politici piemontesi, fra cui lo stesso Cavour, dovette troncarne le pubblicazioni. Contemporaneamente, ad un'opera poderosa egli cominciò a dare tutte le forze della sua attività, a quella *"Biblioteca dell'Economista"* che diresse dall'anno 1850 al '68 e condusse fino a 26 volumi, divisi in due serie. In essa fece conoscere agli Italiani, per mezzo di traduzioni, le opere dei grandi economisti inglesi, francesi e tedeschi, premettendovi le celebri prefazioni, dove, oltre la narrazione della vita di ciascun autore, vaglia con acuto esame di critica profonda e con vigore scultorio di stile le varie teorie e ne espone i meriti ed i difetti. Queste prefazioni vennero poi raccolte insieme col titolo di *Esame storico-critico di economisti e dottrine economiche* dall'Unione Tipografica editrice. Tomo, 1889-1891.

Abbiam fatto cenno più sopra di avversioni e inimicizie che il Ferrara si era acquistato in Piemonte per la franchezza del suo dire e per il suo amore di libertà. Questa sua franchezza e questo suo amore gli procurarono più fere persecuzioni, poichè, avendo egli nel '58, ed anche prima, dalla cattedra propugnato la libertà d'insegnamento, contro la sospetta ingerenza dello Stato, fu colpito dall'accusa, presso il Consiglio Superiore dell'Istruzione, di avere offeso le leggi e di avere scossa la disciplina. Egli si difese valorosamente, non smentendo mai la sincerità e la ferocia del suo carattere. *"La dignità del professore"* — egli disse nobilmente nella sua difesa — *"comete nel credere il mandatario della scienza e del paese, non lo schiavo dell'uso o dell'altro ministro. Comete nel considerare il suo stipendio come una giusta retribuzione al suo lavoro accordato dal paese e dai padri di famiglia che lo pagano, non come un tacco di pane gettato ad un esule sventurato da un ministro che ne voglia in prezzo il sacrificio della verità. Comete nel professare le sue teorie con quel linguaggio netto, preciso e grave che la scienza richiede...."* Ma la franca parola aggraviò la sua condizione, perchè egli fu condannato a una sospensione per un anno e a pena pecunaria. Accettò allora la cattedra di Economia nell'Università di Pisa, offertagli dal Ridolfi, ministro dell'Istruzione Pubblica nel Governo provvisorio toscano; ma, liberata la Sicilia dal dominio borbonico, fu chiamato a Palermo a dirigere l'ufficio dei dazi indiretti. Quintino Sella lo richiamava a Torino nel '62, nominandolo consigliere della Corte dei Conti. Egli collaborò col Sella per la riforma finanziaria del regno d'Italia, studiò l'imposta sulla ricchezza mobile e, più tardi, quella del macinato, odiosa tassa invero, e che suscitò molti popolari e feroci attacchi contro il Ferrara, il quale, però, la difese coraggiosamente a viso aperto, sostenendone la dolorosa necessità, date le tristi condizioni di allora del bilancio italiano, e non essendovi altra tassa a larga base, da potersi a quella sostituire.

Traportata la capitale a Firenze, fondò col concorso di Marco Minghetti, di Pietro Bastogi e di altri, la *Società di Economia politica* e scrisse vari articoli nella *Nuova Antologia sul corso forzato dei biglietti di banco in Italia*, sul quale argomento fece ulteriori studi e discorsi alla Camera, ed anzi espone molti anni dopo idee che furono il punto di partenza per il progetto Magliani sull'abolizione del corso forzoso.

Nel '67 il grande economista fu assunto all'ufficio di ministro delle finanze nel Ministero Rattazzi: ma, poco esperto delle arti del parlamentarismo, non vi stette a lungo, essendo caduto da lì a tre mesi sul



RICORDI MONUMENTALI.

disegno, da lui presentato, allo scopo di combattere il disavanzo, di un'imposta straordinaria sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, disegno che urtava troppi interessi, che si coalizzarono contro di lui. Rimasto deputato, partigiano ardente della libertà in tutto e per tutti, combatté virilmente il disegno di legge sul marchio obbligatorio dell'oro e dell'argento, quello sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, il monopolio bancario, la Regia cointeressata dei tabacchi, ecc., sempre coerente a sé stesso, non badando ad amici o ad avversari. Con esempio ammirabile di delicatezza "non avendo voluto, mentre era ministro, lasciar vacante il suo posto di consigliere alla Corte dei Conti, anzi avendolo fatto occupare da chi ne aveva il diritto, uscito dal ministero, si trovò senza ufficio e quindi senza stipendio e allora, costrettovi dalle sue condizioni finanziarie, chiese ed ottenne la liquidazione della sua pensione di diritto" (*).

Ma frattanto, sorta in Venezia la Scuola Superiore di Commercio, il Ferrara vi fu chiamato a dirigerla. Egli, col suo grande ingegno e col suo gran nome, seppe richiamare ad essa giovani di varie parti d'Italia, facendone quasi un simbolo di quella unità della patria per la quale egli aveva cospirato e sofferto. E quei giovani, compiuti gli studi, ne partivano con savia educazione superiore, memori anche in lontani paesi della Scuola e dei loro maestri e di quegli anni beati della loro prima giovinezza trascorsi tra la quiete poetica della città delle lagune.

Gli ultimi anni della vita di Francesco Ferrara passarono, si può dire, nell'isolamento, circondato dall'affetto dei suoi famigliari e di pochi fidati amici e discepoli.

Prima però che si chiusesse interamente nella sua solitudine, ebbe a sostenere strenue lotte, nel '74 e '75, contro le nuove teorie della scuola vincolista e contro i fautori del socialismo di Stato (**), in ciò coadiuvato da una schiera di valorosi discepoli. Caduto nelle elezioni generali dell'80, nelle quali riusciva eletto il suo competitor Francesco Crispi, egli abbandonò definitivamente la scena politica, pur essendo stato nominato senatore nell'anno 1881. L'ultimo lampo di quella inestinguibile attività che era stato il tormento di tutta la vita del Ferrara si ebbe nel 1890, quando il Crispi, allora ministro, pregò lui, ormai ottantenne, di preparare gli studi sul riordinamento della legge bancaria; poderoso lavoro che fu troncato dalla crisi ministeriale del 31 gennaio '91.

Dopo lento declinare in salute, supplito dal 1893 nell'ufficio di direttore dall'on. Pascolato, membro del Consiglio direttivo, il Ferrara chiudeva la lunga operosa ed intemerata sua vita il 22 gennaio 1900, contemporaneamente alla sua virtuosa compagna.

Il 10 novembre 1900 il prof. Tomaso Fornari commemorava l'insigne economista (***), e il 22 gennaio del 1902 veniva inaugurato il rassomigliante busto, lavoro dello scultore Giusti, eretto per pubblica sottoscrizione nei locali della Scuola di cui il Ferrara aveva assicurata la vita e la fama.

La città natia reclamava la salma dell'uomo insigne, la quale dal gennaio 1906 riposa nel Pantheon di S. Domenico.

Non è qui il caso di ricordare tutte le opere del Ferrara, né di intrattenerci sulle teorie economiche di lui. Ognuno sa com'egli sia stato il supremo banditore in Italia della libertà economica e come abbia strenuamente combattuto le teorie ad essa avverse. Ferrara studia e svolge le questioni più ardue e trascendentali della scienza pura e quelle più complesse ed aggrovigliate della politica economica e finanziaria, portando il contributo del suo formidabile acume critico e della sua poderosa erudizione storica. La teoria del costo di riproduzione è un titolo d'onore del Ferrara e per conseguenza della scienza economica italiana. La prefazione al sesto volume della seconda serie della Biblioteca dell'economista è un trattato sulla moneta, che nella storia dell'economia fa epoca. Le teorie dei surrogati, dei beni immateriali ed altre illuminano punti oscuri dell'economia precedente o rappresentano tappe decisive nel cammino della scienza.

Economisti, senza differenza di lingua e di scuola, resero e rendono omaggio a Francesco Ferrara come ad un atleta del pensiero, ad un principe della scienza. Tutti poi devono inchinarsi dinanzi a quest'uomo, dalla tempra adamantina, dal carattere intemerato, che, fermo nelle sue convinzioni, *non mosse collo nè piegò sua costa*, non curandosi se danni morali o materiali lo potessero incogliere. Uomini come

(*) Angelo Bertolini, *La vita e il pensiero di Francesco Ferrara*, in *Giov. Econ.*, 1895.

(**) V., fra altro, *Germanismo economico in Italia*, nella *Nuova Antologia*, agosto '74. — *Americanismo economico in Italia*, nella *Nuova Antologia*, '78-'79 — *L'italianità della scienza economica*, nell'*Economista di Firenze*, '75, ecc.

(***) Tomaso Fornari, *Commemorazione di Francesco Ferrara, letta il 10 novembre 1900 alla R. Scuola superiore di commercio in Venezia*, in *Annuario della Scuola stessa per l'anno scolastico 1900-1901*.

lui possono e devono servir di modello a tutti, e specialmente ai giovani, poichè egli seppe congiungere l'amore alla scienza insieme con l'amore verso la virtù, la patria, la famiglia (*).

ALESSANDRO PASCOLATO (**) nacque a Venezia il 7 luglio 1841 da modesta famiglia e fin da fanciullo cominciò a conoscere le difficoltà della vita, poichè per mantenersi agli studi dovette darsi a lavori ingratii, impartendo ripetizioni, facendo il copista, mettendosi come diurnista alle ipoteche, e lavorando anche una parte della notte. Così si acquistò quella tenacia di volontà e quella forza di carattere, che lo accompagnarono per l'intera sua vita. Compiti gli studi liceali, frequentò all'Università di Padova la facoltà giuridica, dalla quale uscì fra i primi all'età di vent'anni. Ma l'amore allo studio non gli faceva dimenticare quale dovesse essere allora il dovere di un giovane verso la patria, poichè erano quelli gli ultimi anni in cui Venezia gemeva ancora sotto il dominio straniero, e, se egli, forse per ragioni domestiche, non avea potuto uscir dal confine e prender le armi, pure si adoperava a tutt'uomo nei Comitati, con la parola, con gli scritti, ad affrettare l'ora della liberazione, con grave suo rischio e con trepidazione de' suoi. E si meritò la stima e l'amicizia di patrioti illustri, quali i Fusinato, i Tonoli, Alberto Cavalletto, Giuseppe Finzi, Luigi Pastore, Sebastiano Tecchio.

Liberata Venezia, egli, impraticatosi anni addietro nell'avvocatura sotto la guida di Marco Diena, aprì un proprio studio; e, già salito in fama per l'ingegno e la cultura, potè ben presto aver la soddisfazione di migliorare le condizioni economiche della casa paterna e sposare una donna gentile, che gli fu fedele compagna e savia consigliera per circa sei lustri. E allora, aiutato dal suo versatile ingegno, si diede tutto al lavoro, altemando le occupazioni forensi con gli studi letterari e scientifici di varia natura, dirigendo la *Stampa*, organo politico, fondando e dirigendo il *Monitoro giudiziario*, traducendo dal tedesco con Renato Manzato il libro di Schulze-Delitzsch sulle *Unioni di Credito*, preceduto da un dotto discorso di Luigi Luzzatti, allor giovanissimo.

Consigliere del Comune, assessore, membro di commissioni importanti, compose relazioni mirabili per contenuto e per forma specialmente su *La questione ferroviaria* (82-'83).

Eletto deputato di Belluno nell'84, subito si fece notare alla Camera per l'alto ingegno, la varia cultura, la parola facile e ornata, e per l'indipendenza del suo carattere, per la quale egli si separava anche dai suoi amici, se gli sembrava ciò dover fare secondo i dettami della sua coscienza. Aveva alto il concetto della dignità parlamentare. * Riteneva che il deputato non dovesse mai essere il sollecitatore * di se stesso presso gli elettori, né degli elettori presso il governo; ma dovesse essere lasciato alla sola funzione che veramente la costituzione gli affida (**). Parlò alla Camera sempre per alti interessi morali o per evidenti utilità di pubblici servizi; notevoli fra tutti i discorsi sulla *conferenza di Gorizia per la pesca italiana nell'Adriatico*, in difesa dei pescatori Chioggiani (85), sulle *condizioni del consolato italiano a Trieste* (89), sull'esercizio dell'industria dei telefoni ('90) e quelli pronunciati nelle tornate del 1°, 5, 6, 8 luglio '97 sul *bilancio delle poste e dei telegrafi*.

(*) Per questi cenni abbiamo fatto ricorso specialmente della commemorazione tenuta dal Ferrari, dello studio citato del Bertolini, scritto nel quale l'autore dà anche una completa bibliografia dei lavori del Ferrara, e dell'articolo di Emanuele Sella, *La posizione di Francesco Ferrara fra gli economisti*, in *Giorn. Econ.*, febb. 1900.

Ad iniziativa del Bertolini, mentre la salute del venerando uomo stava declinando, alcuni chiari cultori degli studi economici, i più discepoli dell'ingegno Maestro, scrissero della sua vita, delle sue chiacine, delle sue opere nel *Giorn. Econ.*, anni 1893-94-95: S. Cognetti De Martiis, *Francesco Ferrara all'Università di Torino (1849-1859)* — Giuseppe Tedde, *La scuola di economia politica nell'Università di Torino per i anni 1850-53; ricordi di uno studente*. — G. Pinna-Ferrà, *Della libertà secondo il Ferrara*. — Tommaso Fornari, *Giudizi di Francesco Ferrara intorno ad alcuni economisti italiani*. — Filippo Virgili, *Il problema della popolazione negli scritti di Francesco Ferrara*. — Angelo Bertolini, scritto citato. — Domenico Berardi, *La dottrina politico-economica di Francesco Ferrara*.

Dopo la morte dell'illustre economista apparvero, oltre alla commemorazione tenuta dal Fornari e all'articolo citato di E. Sella: Domenico Berardi, *Francesco Ferrara, in Rist. d'Italia*, 1900. — Angelo Bertolini, *Antara di Francesco Ferrara*, in *Giorn. Econ.* — Riccardo Dalla Volta, *Francesco Ferrara*, in *Nuova Antologia*, 1900. — Aldo Conti, *L'opera statistica di Francesco Ferrara*, in *Archivio Giuridico*, 1900. — Emanuele Sella, *La posizione di Francesco Ferrara* ecc., art. cit. — Attilio Cabidati, *La teoria del valore in Francesco Ferrara*, in *Riforma sociale*, 1901. — Tullio Martello, *Commemorazione di Francesco Ferrara*, in *Giorn. Econ.*, 1901. — Riccardo Dalla Volta, *Francesco Ferrara et son œuvre économique*, in *Revue d'Econ. pol.*, 1902. — Pietro Sitta, *Francesco Ferrara*, in *Bollettino dell'Associazione degli antichi studenti della nostra Scuola*, 1900. — Tullio Martello, *Commemorazione di Francesco Ferrara*, fatta nella chiesa di S. Domenico in Palermo, gennaio 1906, in *Giorn. Econ.*, 1906. — Lo stesso, *La critica di Achille Loria alla teoria del valore di Francesco Ferrara*, id. id. — Alberto De Stefani, *Le dottrine monetarie di Francesco Ferrara e Angelo Mensedolus*, Padova, Drucker, 1908; ed ancora scritti, pur importanti, di Alberto Giannini, di Montemartini e di altri.

(**) Enrico Costantino, *Commemorazione di Alessandro Pascolato* letta il 13 novembre 1905 nell'Aula magna della Regia Scuola Superiore di Commercio, Venezia, Fossina 1905. — Ferruccio Traffi, *Commemorazione di Alessandro Pascolato* letta all'Ateneo Veneto il 9 marzo 1907, Venezia, Pellegrin, 1907.

(***) Traffi, *Commemorazione* citata.

La sua competenza tecnica e i ricordati discorsi gli prepararono la via a più alto seggio. Infatti nel febbraio '91 il Pascolato ebbe il sottosegretariato delle poste e dei telegrafi nel gabinetto Rudini-Nicotera, e, quantunque escluso dal Parlamento nel '92, rientrato nel '95, divenne nel giugno 1900 ministro delle poste e dei telegrafi, essendogli stato offerto il portafoglio di quel dicastero dal Saracco, sebbene il Pascolato gli fosse stato avversario. Giacchè quest'ultimo, liberista convinto, come il suo illustre predecessore in questa Scuola, voleva che l'esercizio dei telefoni fosse lasciato all'industria privata, mentre il Saracco lo voleva avocare allo Stato. Pure, malgrado le divergenze su questo argomento, i due eminenti uomini, che si stimavano a vicenda, stettero a lato l'uno dell'altro in mirabile armonia, lavorando insieme per il bene del paese. Negli otto mesi, che rimase al potere, il Pascolato, pur non avendo potuto attuare grandi riforme, diede esempio di lavoratore coscienzioso e di uomo integro, equo e cortese^(*). E fu suo merito se in Venezia la Posta ebbe sede più conveniente.

Prima ancora che salisse alle più alte cariche dello Stato, e contemporaneamente, fu insignito di onorevoli uffici nella sua città natale. Egli nel 1898 Presidente dell'Ateneo; nel 1902 Presidente del Consiglio Provinciale; dal 1901 membro effettivo dell'Istituto Veneto.

Entrato nel Consiglio direttivo di questa Scuola nell'83, fu di valido aiuto all'illustre Ferrara; e, quando questi, aggravato dall'età, non poteva attendere alla Direzione dell'Istituto con la vigoria e la solerzia di prima, egli lo sostituì dal 1893 al 1900 senza alcun compenso, pago nella sua coscienza di compiere un'opera buona.

In quei sette anni " Alessandro Pascolato fondò, d'accordo col Consiglio, la Cassa delle Pensioni, favorì il sorgere dell'Associazione fra gli antichi studenti, visitò, per trarne profitto, le Scuole superiori di Lione e di Anversa, si adoperò senza posa per ottener dal Governo un aumento di dotazione che consentisse di migliorare le condizioni dei professori^(**) ". Cosicchè, morto nel 1900 il Ferrara, il Pascolato fu chiamato a succedergli. " Egli possedeva in grado eminenti, dice il Castelnuovo, le doti che occorrono per governare una Scuola: la competenza che deriva dall'ingegno e dalla cultura; la fermezza del carattere temperata dalla gentilezza dei modi; il senso rigido della disciplina non immiserito dalla pedanteria; il sangue freddo e il coraggio della responsabilità nei momenti difficili; la simpatia per la gioventù " ^(***). E nella Scuola volle aggiungere al suo ufficio della Direzione l'insegnamento, che tenne circa due anni, della procedura civile. Ed egli fu dei professori l'amico, degli studenti veramente un padre.

Ma ormai la sua fibra si andava infievolendo, forse anche per il soverchio lavoro, specialmente negli otto mesi in cui rimase ministro. E, circondato dall'affetto de' suoi, dopo avere anche negli ultimi giorni della sua vita rivolto il pensiero a questa Scuola a cui aveva dedicato le cure sue più affettuose, finiva di patire il 24 maggio del 1905.

Tessendo insieme questi cenni della sua vita, abbiamo avuto occasione di accennare ad alcuni suoi scritti, che riguardavano questioni amministrative o politiche o di indole tecnica. Ma il Pascolato, dall'ingegno pronto e versatile, e dotato di una rara facoltà di assimilazione, ebbe anche pregevoli lavori d'indole storica e letteraria.

Scrisse parecchie commemorazioni di egregi letterati e patrioti: quelle di *Clemente ed Emanuele Fusinato* ('70 e '76), di *Leone Fortis* ('85), di *Sebastiano Tecchio* ('87), d'*Isacco Pesaro Maurogonato* ('94), di *Eduardo Deodati* ('97), di *Marco Diena* (1900). Sono studi conscienziosi di caratteri, e diligenti analisi di dottrine e pitture fedeli di cose e di tempi. Nel '78 tenne un poderoso discorso su *Vittorio Emanuele II* e già nel '68 aveva scritto su *Manin e Venezia* nella *Strenna veneziana* di quell'anno. E amava di ritornar a parlare e a scrivere di frequente di quei tempi eroici del '48 di cui aveva ricevuto una viva impressione quand'era fanciullo. E su quell'epopea veneziana tenne due conferenze nel '98: *Venezia - la rivolta, Venezia - la resistenza*; scrisse uno studio nel 1901 sui *profughi veneti e lombardi a Venezia nel '48*, e una relazione all'Istituto di scienze lettere ed arti per un monumento ai fratelli Pasini. Finalmente, già sofferente del male che lo minava, facendo sforzo a se stesso, commemorava *Daniele Manin* nel centenario della sua nascita nella Sala dei Pregadi (maggio 1904), davanti ad un pubblico affollato, che lo ascoltava riverente e commosso.

(*) Castelnuovo, Commemorazione citata.

(**) Castelnuovo, Commemorazione citata.

(***) Castelnuovo, Commemorazione citata.

Due studi storici di valore, che riguardano la storia antica di Venezia, scrisse il Pascolato, uno *su fra Paolo Sarpi*, l'altro *su Paolo Paruta*; studi che hanno una certa attinenza fra loro, il primo edito, il secondo rimasto inedito. In tutt'e due si rivelano il fine spirto critico, l'imparzialità dei giudizi e la perspicuità dello stile del loro autore. E tralasciamo di ricordare altri studi su argomento di storia dell'arte musicale.

Patriota, giurista eminenti, uomo politico, versato nella letteratura, nella storia, nell'arte, competente in questioni tecniche, qualunque argomento egli si accingesse a trattare, qualunque ufficio o qualunque carica egli occupasse, il Pascolato spiccava sempre fra i primi. Alle qualità morali e intellettuali corrispondevano armonicamente le fisiche. Attraversava facilmente lo sguardo per la sua persona elegante, per il volto dai lineamenti regolari e fini, per l'occhio bruno lampeggiante, per il vestir semplice, eletto. Chi ebbe la fortuna di udirlo nelle sue conferenze non può facilmente dimenticare la voce di lui armoniosa e variata, le pause sapienti, l'arte fina del porgere. Ma soprattutto egli possedeva quella dote, ch'egli più pregiava fra le altre, una dramma della quale egli stimava valere assai più di tutta la saggezza e la dottrina del mondo^(*): la bontà! Per questa bontà fu caro alla famiglia, agli amici, ai colleghi, agli studenti. Ben degne dunque di lui furono le onoranze che gli vennero tributate alla sua morte da Venezia e da questa Scuola, nella quale a perenne ricordo, auspice il Consiglio direttivo, gli venne eretto un busto, opera eletta di Luigi Bistolfi.

CARLO COMBI, figlio di Francesco, giurisperito e poeta, nacque il 27 Luglio 1827 a Capodistria; dal '44 al '46 studiò filosofia e dal '46 al '48 leggi nell'Università di Padova; chiusa questa per le agitazioni politiche, passò a Genova, e nel '50 vi conseguì la laurea. Per obbedire al desiderio della famiglia, rimpatriò; ma non avendo il diploma piemontese valore alcuno nelle provincie soggette all'Austria, si laureò una seconda volta a Pavia nel '53. Insegnava privatamente le scienze della facoltà politico-legale, coadiuvava il padre nelle cause forensi, ma non potè mai ottenere posto e carattere d'avvocato. Entrò nel ginnasio italiano di Capodistria come professore supplente di lettere italiane e di storia, ma nel '59 fu dal governo *consigliato* a dimettersi. Nel suo spirto serio, meditativo, ardeva una fiamma inesaurita di propaganda: la patria, l'educazione del popolo, erano gli ideali della sua giovinezza impenetrabilmente chiusa, come fu poi la maturità, anche alle seduzioni più legittime della vita. Per poter illustrare degnamente la sua provincia, si diede con ardore agli studi storico-geografici; inspirandosi all'esempio del *Nipote del Vesta Verde*, compilò con alcuni amici un almanacco popolare, la *Porta orientale*, che uscì per tre anni ('57, '58, '59), destando nel paese un fermento di idee e di speranze; promosse, fra le altre istituzioni, quella delle scuole serali per gli adulti; fu del municipio di Capodistria e, dal '59 in poi, con pericolo quotidiano della vita, stette a capo dei Comitati nazionali istriani. Nel '60-'61 pubblicava nella *Rivista contemporanea* di Torino due studi sull'*Etnografia dell'Istria*; inviava a Cesare Correnti un lavoro sul confine orientale d'Italia, inserito in piccola parte nell'*Annuario statistico italiano* del '64, e nello stesso anno faceva pervenire al *Politecnico* di Milano un altro scritto *"La frontiera orientale d'Italia e la sua importanza"*. Questi studi coi quali egli imprendeva per primo, come altri disse, a dissodare un terreno vergine, comparvero naturalmente anonimi; e senza nome uscì nel '64 il primo volume della *Bibliografia Istriana*, dove stanno ordinati per materie e in gran parte annotati i titoli di circa tremila opere che parlano dell'Istria, mentre degli scrittori istriani doveva trattare un secondo volume, che poi non fu pubblicato. Nell'imminenza della guerra del '66, il Combi mandò alla *Rivista contemporanea* un nuovo scritto sulla *Importanza strategica dell'Alpi Giulie*; intimatogli il bando da un decreto della polizia, andò a Milano, a Firenze, a Padova, a Venezia, e da per tutto parlò, stampò, si adoperò per la causa della sua patria: e appunto di quei giorni (i giorni indimenticabili del nostro plebiscito) è il suo opuscolo *"I più illustri Istriani al tempo della repubblica veneta"* dedicato ad Alberto Cavalletto. Fallite le sue più fervide speranze e fermata dimora a Venezia, vi diresse da prima un giornale politico; apertos nel '68 il concorso alla cattedra di diritto civile e commerciale presso la nostra Scuola allora instituita, lo vinse con uno splendido esame. Già pareva disporlo all'insegnamento, oltre alla rara perspicuità del pensiero e della parola, quel suo stesso infaticabile bisogno d'apostolato. Fra noi Carlo Combi acquistò subito autorità di maestro sapiente e per sedici anni gli durò inalterata la devozione di colleghi e discepoli. Nel '73 diede in luce,

(*) *Traghi, Commemorazione ciasc.*



RICORDI MONUMENTALI

Due studi storici di valore, che riguardano la storia antica di Venezia, scrisse il Pascolato, uno su *fra Paolo Sarpi*, l'altro su *Paolo Paruta*; studi che hanno una certa attinenza fra loro, il primo ed il secondo rimasto inedito. In tutt'e due si rivelano il fine spirto critico, l'imparzialità dei giudizi e la perspicuità dello stile del loro autore. E tralasciamo di ricordare altri studi su argomento di storia dell'arte musicale.

Patriota, giurista eminente, uomo politico, versato nella letteratura, nella storia, nell'arte, competente in questioni tecniche, qualunque argomento egli si accingesse a trattare, qualunque ufficio o qualunque carica egli occupasse, il Pascolato spiccava sempre fra i primi. Alle qualità morali e intellettuali corrispondevano armonicamente le fisiche. Attraversava facilmente lo sguardo per la sua persona elegante, per il volto dai lineamenti regolari e fini, per l'occhio bruno lampeggiante, per il vestir semplice, eletto. Chi ebbe la fortuna di udirlo nelle sue conferenze non può facilmente dimenticare la voce di lui armoniosa e varia, le pause sapienti, l'arte fina del porgere. Ma soprattutto egli possedeva quella dote, ch'egli più pregiava fra le altre, una bontà della quale egli stimava valere assai più di tutta la saggezza e la dottrina del mondo^(*): la bontà! Per questa bontà fu caro alla famiglia, agli amici, ai colleghi, agli studenti. Ben degne dunque di lui furono le onoranze che gli vennero tributate alla sua morte da Venezia e da questa Scuola, nella quale a perenne ricordo, auspicò il Consiglio direttivo, gli venne eretto un busto, opera eletta di Luigi Batelli.

CARLO COMBI, figlio di Francesco, giurisperito e poeta, nacque il 27 Luglio 1827 a Capodistria; dal '44 al '46 studiò filosofia e dal '46 al '48 leggi nell'Università di Padova; chiusa questa per le agitazioni politiche, passò a Genova, e nel '50 vi conseguì la laurea. Per obbedire al desiderio della famiglia, rimparò; ma non avendo il diploma piemontese valore alcuno nelle provincie soggette all'Austria, si laureò una seconda volta a Pavia nel '53. Insegnava privatamente le scienze della facoltà politico-legale, coadiuvava il padre nelle cause forensi, ma non poté mai ottenere posto e carattere d'avvocato. Entrò nel ginnasio italiano di Capodistria come professore supplente di lettere italiane e di storia, ma nel '59 fu dal governo consigliato a dimettersi. Nel suo spirto serio, mediatico, ardeva una fiamma inesaurita di propaganda: la patria, l'educazione del popolo, erano gli ideali della sua giovinezza impenetrabilmente chiusa, come fu poi la maturità, anche alle seduzioni più legittime della vita. Per poter illustrare degnamente la sua provincia, si diede con ardore agli studi storico-geografici; inspirandosi all'esempio del *Nipote del Vento Verde*, compilò con alcuni amici un almanacco popolare, la *Porta orientale*, che uscì per tre anni ('57, '58, '59), destando nel paese un fermento di idee e di speranze; promosse, fra le altre istituzioni, quella delle scuole seriali per gli adulti; fu del municipio di Capodistria e, dal '59 in poi, con pericolo quotidiano della vita, stette a capo dei Comitati nazionali istriani. Nel '60-'61 pubblicava nella *Rivista contemporanea di Torino* due studi sull'*Etnografia dell'Istria*; inviava a Cesare Correnti un lavoro sul confine orientale d'Italia, inserito in piccola parte nell'*Annuario statistico italiano* del '64, e nello stesso anno faceva pervenire al *Politecnico di Milano* un altro scritto *"La frontiera orientale d'Italia e la sua importanza"*. Questi studi coi quali egli imprendeva per primo, come altri disse, a dissodare un terreno vergine, comparvero naturalmente anonimi; e senza nome uscì nel '64 il primo volume della *Bibliografia Istriana*, dove stanno ordinati per materie e in gran parte annotati i titoli di circa tremila opere che parlano dell'Istria, mentre degli scrittori istriani doveva trattare un secondo volume, che poi non fu pubblicato. Nell'imminenza della guerra del '66, il Combi mandò alla *Rivista contemporanea* un nuovo scritto sulla *Importanza strategica dell'Alpi Giulie*; intimatogli il bando da un decreto della polizia, andò a Milano, a Firenze, a Padova, a Venezia, e da per tutto partì, stampò, si adoperò per la causa della sua patria: e appunto di quei giorni (i giorni indimenticabili del nostro plebiscito) è il suo opuscolo *"I più illustri Istriani al tempo della repubblica veneta"* dedicato ad Alberto Cavalletto. Fallite le sue più fervide speranze e fermata dinora a Venezia, vi diresse da prima un giornale politico; apertosi nel '68 il concorso alla cattedra di diritto civile e commerciale presso la nostra Scuola allora istituita, lo vinse con uno splendido esame. Già pareva disporlo all'insegnamento, oltre alla rara perspicuità del pensiero e della parola, quel suo stesso infaticabile bisogno d'apostolato. Fra noi Carlo Combi acquistò subito autorità di maestro sapiente e per sedici anni gli durò inalterata la devotissima di colleghi e discepoli. Nel '73 diede in luce,

(*) *Tagli, Contemporanea* citata.



RICORDI MONUMENTALI

con un affettuoso e dotto proemio, la bella versione in ottava rima delle *Georgiche*, lasciata dal padre; nel '77, eletto a far parte dell'Istituto veneto, vi tenne il discorso *"Della rivendicazione dell'Istria agli studi italiani"*; nell'80 persuase Paolo Fambri a scrivere il libro *"La Venezia Giulia"* e Ruggero Bonghi a premettervi una prefazione, dove sono coloriti i due concetti dell'attrattiva morale che l'Italia dovrebbe sforzarsi d'esercitare sugli elementi stranieri dimoranti in terra geograficamente sua, e dell'opportunità di favorire l'espansione austriaca in Oriente, pur d'ottenere nell'Adriatico una parte migliore e più larga che oggi non abbiamo. E tali erano, sostanzialmente, i concetti del Combi. Egli non cessava di rivendicare l'italianità della sua provincia, nella postura, nella popolazione, nelle vicende, nel costume, nello spirito, ma nessuno comprendeva meglio di lui che il periodo delle cospirazioni era chiuso per sempre. Così mentre i buoni sfortunati finiscono spesso per inacerbirsì, quest'uomo seppe mantenere inalterata l'equità del giudizio anche nella più crudele fra le pubbliche sventure: l'esilio. *"Non intraprese mai studio che non avesse intendimento civile"* disse di lui Attilio Hortis; e lo mostrò anche una volta nell'81, contribuendo al *"Saggio di Cartografia veneta"* presentato dalla nostra Deputazione di storia patria al terzo Congresso geografico internazionale, con circa settecento cartelle critiche riferentesi tutte a Trieste ed all'Istria. Restituì alla giusta lezione e preparò per le stampe l'epistolario del suo concittadino Pietro Paolo Vergerio il seniore, su cui lesse nell'80, all'Istituto veneto, un'erudita memoria; e aveva già raccolto tutti i materiali per illustrarne la vita e rievocarne i tempi fortunosi, quando la morte gli spezzò tra mano l'ordito della magnifica tela. Venezia, che amava Carlo Combi come un suo figlio, lo aveva eletto nel '78 Consigliere comunale; fino all'anno seguente egli restò Assessore per la pubblica istruzione; entrato poco dopo nella Congregazione di carità, vi spiegò la sua opera provvidamente riformatrice. Quando perdetto la madre tutta la tenerezza ch'egli aveva raccolto fino allora su di lei, e in cui parevano sfondersi anche i bisogni più fieramente compresi del suo cuore, traboccò sull'infanzia abbandonata. Già come Assessore municipale, aveva invocato e ottenuto dalla beneficenza cittadina il pane per i bambini poveri che frequentano le scuole elementari: ora riordinava gli orfanotrofi, li visitava con amorosa sollecitudine, e al fresco contatto della fanciullezza la sua faccia emunta e severa, come il bronzo del Felici la ritrae, s'accendeva per un istante di quell'ultimo fuoco di gioia che i casi della vita e la ferrea disciplina morale non avevano spento. Il discorso sull'*"Obbligo legale degli alimenti"*, letto nell'82 all'Istituto veneto, e la *Commemorazione di Fortunato Novello*, tenuta l'anno appresso nel nostro Ateneo, furono i suoi ultimi scritti. Estenuato dalla malattia, continuava a salire la cattedra, attendeva ai molteplici uffici con quell'inflessibile sentimento del dovere che fu una delle grandi linee d'orientazione del suo spirito. Soccombette l'11 settembre del 1884 e lo accompagnarono al sepolcro le nostre lagrime e lo strazio ineffabile dell'Istria. Alle nature grette e intolleranti della nostra età Carlo Combi aveva mostrato che l'anima umana è inesauribile nelle sue fedi, nessuna delle quali esclude necessariamente le altre. Il cattolico e l'italiano avevano potuto convivere senza contrasti e senza compromessi nella sua coscienza austeramente conciliativa. Come i puritani inglesi, uscendo dall'estasi della preghiera, ridiventavano politici, mercanti, amministratori, soldati, così questo novissimo asceta riposandosi tranquillo nelle cose divine, si sentiva di tanto più risoluto e più tenace nelle cose umane. Egli si levava di continuo al cielo, ma per ridiscendere a terra più consci della propria missione e più deliberato a compierla. E l'ha compiuta fino all'estremo, senza nessuna di quelle perplessità morali che arrestando così spesso l'uomo moderno al limitare dell'azione; l'ha compiuta nei giorni della lotta e in quelli del raccoglimento, per la patria e per la scuola, per gli studi e per il bene. ^(*)

Ciò che l'avvenire dell'Istria era nel cuore di Carlo Combi, fu il passato di Venezia per la mente di **RINALDO FULIN**.

A lui, col crescere degli anni, era cresciuta sempre più nel pensiero l'immagine di questa città che sortì nell'ultimo scompiglio del mondo romano, dischiuse alla libertà un asilo, serbandolo inviolato per quattordici secoli; che fra le violenze dei signori feudali e i tumulti delle plebi cittadine, diede a sè stessa gli ordinamenti più savi e durevoli e forti; che associò agli avveduti disegni della politica l'entusiasmo delle virtù patrie e all'indipendenza laicale dello stato la cattolica sincerità della fede; che dal fondo delle sue

(*) *Chr. Commemorazione del prof. C. Combi letta alla Regia Scuola superiore di commercio dal prof. Enrico Castelnau il 17 gennaio 1885, Venezia, tip. Vienini.* — *Combi Carlo, nell'Annuario biografico universale diretto dal prof. Attilio Bruschi, dispense 5^a e 6^a.* — *Commemorazione del prof. Carlo Combi letto nella sala dell'Ateneo Veneto la sera del 21 maggio 1885 dal socio effettivo Tommaso Luciani, Venezia, tip. Naratovich.* — *Gaspare Bernardi, Commemorazione del m. e. cav. prof. Carlo Combi, in Atti dell'Istituto Veneto, a. 1884-85, t. VI, t. III.*

lagune, dove l'oro accumulato nei commerci e nelle industrie tramutavasi come per incanto nelle fantasie consolatrici dell'arte, contava colla sapienza de' suoi ambasciatori i palpiti della vita in ogni angolo del mondo civile.

Ma il Fulin intendeva l'impossibilità d'abbracciare, nello stato presente degli studi, una storia così vasta nella sua durata, così complessa ne' suoi elementi, così meravigliosa nelle sue fortune. E però egli assume la parte laboriosa della preparazione, paragonandosi al manovale che va alla cava e ne taglia e trasporta le pietre che serviranno all'artefice venturo. Se non che questo ammirabile manovale possedeva la più preziosa fra le doti dello storico: sapeva risvegliare nelle carte ingiallite dai secoli l'anima addormentata dei secoli. Egli indagò le ragioni e gli uffici delle antiche magistrature, penetò nei più delicati congegni della costituzione veneziana, e raddrizzando antichi errori e additando documenti nuovi, si affaticò a sgombrare e ad assodare il terreno su cui altri, più fortunato di lui, potesse erigere un giorno lo stupendo edifizio della storia cittadina. *"Per amore della patria e per onore degli studi* (egli diceva a' suoi giovani) *conviene una volta lasciar da parte il mestiere di far dei libri coi libri, per non accrescere smisuratamente l'ingombro di tante inutili e fastidiose ripetizioni"*. E lo sorreggeva la certezza che nessuno dei risultati della scienza è mai così umile da non porgere qualche addentellato a risultati maggiori, che le verità circoscritte ma sicure conducono vittoriosamente alla scoperta di quelle più alte e universali.

Rinaldo Fulin era nato a Venezia il 30 aprile 1824; nel '47 fu ordinato prete; nel '52, alla vigilia della tragedia di Belfiore, la sua casa fu perquisita e per miracolo sfuggirono alla polizia carte e oggetti compromettenti a lui affidati; nel '58 ottenne la cattedra di storia nel ginnasio Santa Caterina, poi liceo Marco Foscarini, dal quale passò più tardi al liceo Marco Polo; nel '68 venne chiamato a insegnare nella nostra Scuola la storia del commercio, alla quale s'aggiunse, quando fu ordinato il corso degli studi consolari, anche la diplomatica. Gli anni che precedettero il '66 furono per lui più che altro un periodo di feconda preparazione. Pubblicò nel '63 i *Cenni sulle finanze francesi nel secolo XVI*; nel '64 la *Relazione del Congresso di Münster di Alvise Contarini*, i *Dispacci di Paolo Paruta sulla lega proposta da Filippo II a Clemente VIII*, i *Documenti sulla prigionia di Giordano Bruno*, la *Relazione di Lorenzo Morosini sul regno di Francia nel 1752*; nel '65 la *Relazione dell'oratore fiorentino Raffaele De' Medici sulla Repubblica di Venezia (1589)* e quella dell'*Ambascieria straordinaria mandata in Ferrara al Pontefice Clemente VIII (1598)*. Pur nel '65, celebrandosi il centenario dantesco, dava in luce la *Descrizione dei codici oeneti della Divina Commedia*, e rendeva conto delle sue ricerche estese anche fuori di Venezia, colla memoria *Una visita al R. Archivio di Stato in Firenze*. Tenne dietro nel '66 la *Relazione di Francesco Corner tornato ambasciatore da Carlo V*, nel 1521, dov'è tracciata la serie di tutte le altre relazioni contenute nei *Diarj* di Marin Sanudo. Intanto egli dirigeva un'importantissima collezione d'opere storiche, col principale intento di diffondere tra noi le più importanti pubblicazioni straniere, traducendole direttamente dall'originale. Comparvero in questa collezione (oltre a due opere italiane, il *Giammaria Ortes del Lampertico* e la *Storia politica dell'antichità paragonata alla moderna di Cristoforo Negri*) l'*Archivio di Venezia* del Brown, *Le colonie commerciali degli Italiani in Oriente nel Medio Eoo* di Guglielmo Heyd, il *Cesare del Merivale*, il *Filippo II* del Prescott, gli *Studi sopra Dante Alighieri* del Ruth, *Gli Egiziani* del Duncker, la *Storia della città di Roma nel Medio Eoo* del Gregorovius, tradotta dal nostro prof. Manzato. Ma la grande operosità scientifica del Fulin cominciò, come abbiamo già fatto intendere, nel '66, e se ne videro i risultati nelle cinque memorie lette l'anno dopo all'Ateneo Veneto e raccolte nel '68 in un volume col titolo *Studi nell'Archivio degli Inquisitori di Stato*. Nel '71 cominciò a pubblicare le sue dissertazioni sugli *Inquisitori dei Dieci*, colle quali iniziava l'*Archivio Veneto*, periodico d'erudizione e di bibliografia da lui fondato con Adolfo Bartoli e diretto da solo dal '73 fino al giorno della sua morte.

A quello studio sapiente vengono a riannodarsi gli altri: *Un'antica istituzione mal nota* (73), *Soranza Soranzo e le sue compagne* (76), *Giacomo Casanova e gli Inquisitori di Stato* (77), *Appunti sopra una pubblicazione del conte di Mas-Latrie* (81), *Errori vecchi e documenti nuovi a proposito di un'altra pubblicazione dello stesso* (82). Si può dire che il Fulin abbia scoperto i due Inquisitori dei Dieci, contemporanei all'istituzione del Consiglio, e sino a lui o ignorati del tutto o confusi coi tre Inquisitori di Stato, eletti per la prima volta più di due secoli dopo. Con una dottrina e una penetrazione giuridica pari alla competenza storica, egli ci dà un quadro completo della procedura criminale dei Dieci; mette in luce le cautele ond'era accompagnata l'istruzione dei processi e impedito l'arbitrio dei giudici, mostra la sapienza civile e la maggiore umanità del governo veneto, e se vi furono colpe, non le giustifica, ma ne dà ragione.

obiettivamente, col costume e coi criteri morali dei tempi. Non dimentichiamo, fra gli altri suoi lavori, un successo *Sommario di storia veneta per l'Italia* del Vallardi (73), *Il Petrarca davanti alla Signoria di Venezia* (74), *Venezia e Daniele Manin* (75), *Diaristi veneziani* (81), *Dell'attitudine di Venezia dinanzi ai grandi viaggi marittimi del secolo decimoquinto* (81), dove ritorna su un argomento già da lui trattato dieci anni prima, colla monografia *Il canale di Suez e la repubblica di Venezia*. Contemporaneamente il Fulin veniva pubblicando una ricca messe di documenti e d'altri scritti inediti in quell'*Archivio veneto* che accomunò in un severo indirizzo scientifico tante forze intellettuali. Egli promosse coll'autorità della parola e coll'energia del volere l'istituzione della Deputazione veneta di storia patria e ne stese il programma; concepì primo l'idea di mettere in luce i *Diaristi* di Marin Sanudo e curò poi l'edizione dei volumi terzo, settimo, undicesimo, dell'opera gigantesca; ristampando di su l'originale il primo volume delle *Memorie* del Goldoni, colle note così accurate di Ermanno Loehner (83), si proponeva di esordire a una *Biblioteca di scrittori veneziani del secolo XVIII*; aveva ordinato e illustrato i dispacci di Paolo Paruta ambasciatore a Clemente VIII, ricchissimo contributo alla storia della riconciliazione di Enrico IV colla curia romana, ma la morte avvenuta il 24 settembre '84 gli negava la gioia di condurre a termine l'insigne raccolta, che uscì solamente nell'87 con una dotta prefazione di Giuseppe De Leva.

Scrittore serrato e vigoroso, ricercatore del vecchio stampato muratoriano ma collo spirito dei tempi nuovi, Rinaldo Fulin ha dato alla sua opera tutto sè stesso. Non posava, se non forzato dalla malattia d'occhi contratta nelle faticose letture dei codici e delle filze d'archivio. Eppure tanta erudizione non gli fece mai perdere ciò che nella vita conta assai più dell'erudizione: il senso dell'opportunità e della misura. C'era nel suo insegnamento quel geniale buon senso a cui basta toccar di volo le cose per averle già dilucidate, quell'onestà famigliarità che rende amabile la scienza e con ciò solo invoglia a seguirla e a coltivarla. Pochi lo superavano nell'attitudine a raccontare i fatti lontani ai presenti e a colorirli colla veneziana vivacità dell'eloquio. E noi lo rivediamo ancora nel busto magistrale del Felici; rivediamo la sua ampia fronte piena di pensiero, e ci par quasi che rispunti sulle sue labbra l'arguto sorriso che significava penetrazione ma non malignità. Come il lavoro lo aveva sempre trovato sereno, così lo trovò sereno la morte. E di che avrebbe dovuto temere? Il sacerdote era vissuto credendo, l'uomo beneficiando, lo storico engendo il culto delle patrie memorie a sereno sistema d'indagini^(*).

Quando nell'inverno del 1885 si commemoravano nella nostra Scuola Carlo Combi e Rinaldo Fulin, un altro valoroso insegnante, **GIUSEPPE CARRARO**, era già stato assalito dall'insidiosa malattia che l'anno appresso doveva condurlo alla tomba. Non inferiore ai due illustri colleghi nel culto del dovere, egli recava fra noi una fisionomia intellettuale che fu abbastanza frequente durante la nostra rivoluzione: quella dell'uomo che avendo alternato gli uffici e gli studi più disparati, n'ha attinto una cultura così varia e pronta e vivace da concedere volentieri di non essere sempre profonda.

Nato a Padova il 7 febbraio 1818, laureatosi nel '42 in medicina, nel '44 in chirurgia ed ostetricia, fu medico condotto a Pederoba, a Teolo, a Rovigo; dal '47 in poi cooperò ardentemente alla propaganda patriottica; nel '59 il Comitato secreto di Rovigo lo inviava suo delegato a Torino; nel '60 entrò come medico nell'esercito nazionale e salì al grado di capitano; fece la campagna del '66 e cinque anni dopo, chiesto e ottenuto il riposo, conseguì la cattedra di geografia e statistica nell'Istituto tecnico di Livorno, di dove nel '72 passò a insegnare le stesse materie nella nostra Scuola. L'operosità intellettuale del Carraro era, del resto, cominciata per tempo. Giovane e stretto d'amicizia con altri valenti, aveva vagheggiato un'Italia non pur libera dagli stranieri, ma colta e intellettuale; e anche quando i luoghi e i doveri della professione non gli consentivano agio di laboriose ricerche, non aveva mai intermesso lo studio. Nel '46-'47 collabora, insieme col Prati, col Fusinato, col Berti, collo Stefani, al *Caffè Pedrocchi*, un periodico letterario che nelle provincie venete contribuì efficacemente, sebbene per vie indirette, al risveglio degli spiriti nazionali. Dieci anni dopo, per la *Rivista euganea* detta a vicenda monografie scientifiche e critiche letterarie; più tardi scrive nella *Rivista Italica* e nella *Nazione* di Firenze; è uno dei direttori dell'opera *"L'Italia all'Esposizione universale del 1867"* edita dal Barbèra e vi tratta colla consueta limpidezza argomenti

(*) Cfr. *Commemorazione dell'ab. prof. Rinaldo Fulin, letta alla R. Scuola superiore di commercio dal prof. Renato Monzato il 28 febbraio 1885. Venezia, tip. Vianini.* — *Della vita e delle opere del prof. ab. Rinaldo Fulin, discorso letto dal prof. Giuseppe De Leva nell'adunanza 14 novembre 1886 del regio Istituto veneziano di scienze, lettere ed arti; in Atti dell'Istituto, 1886-87.* — *Giuseppe Biadego, Commemorazione del prof. Rinaldo Fulin, ed elenco dei suoi scritti, in Atti dell'Accademia Lucchese, 1886.*

svariatissimi; dal '68 al '75 pubblica, tradotti dall'inglese, il *"Manuale di geografia antica"* del Bevan, la *"Storia antica dell'Oriente"* dello Smith, l'*"Europa nel Medio Evo"* di Enrico Hallam, il *"Manuale di geografia moderna"* egualmente del Bevan, tutte versioni corredate di note originali. Nello stesso tempo egli continuava a fornire articoli, recensioni, corrispondenze a giornali e riviste, e nell'84 dava in luce, coi tipi del Barbèra, il *Memoriale del Geografo*, che è senza dubbio il più diligente e bene ordinato Dizionario di geografia universale che noi possediamo. Affranto dal lavoro, colpito nell'estate dell'84 da un assalto apoplettico, dovette sospendere le lezioni e morì a Firenze il 16 maggio '86.

Quando il Carraro nella sua giovinezza era medico a Teolo, quella rappresentanza comunale lo ringraziava per avere *"trattato i poveri con amorosa sollecitudine e con vero disinteresse"*. E sollecitudine amorosa e disinteresse furono in ogni momento, in ogni vicenda della sua vita, le doti che resero l'uomo caro a tutti e onorando. Il mite animo gli traspariva dalla senile nobiltà della faccia, che il nostro medaglione, lavoro egregio dello scultore Lorenzetti, rende fedelmente, ma velata, com'era negli ultimi anni, da un'ombra di stanchezza. Coi giovani Giuseppe Carraro si mostrò sempre così largo di benevolenza e di consiglio, da poter dire che se non gli fu dato di legare il suo nome a qualcuna di quelle opere che sfidano il tempo, egli stampò un'impronta indelebile nel cuore de' suoi memori allievi^(*).

Il 1891 segnava per la Scuola una grave perdita colla morte di GIOVANNI BIZIO, professore di merceologia nella nostra Scuola, fino dal giorno della sua fondazione.

Ingegno posato e circospetto, sortito da natura agli avvedimenti della ricerca analitica, iniziato alla scienza dal padre Bartolomeo, l'uomo illustre e modesto che divinò la teoria dell'*unità delle forze*, Giovanni Bizio riuscì tra i più reputati cultori della chimica. Nacque in Venezia il 17 marzo 1823; a diciannove anni pubblicò una nota *"Sopra il congelamento dell'acqua e la conseguente sua depurazione"* e poco appresso un'altra memoria *"Intorno ad una speciale trasformazione dello zucchero di canna al contatto di sostanze azotate"*; nel '45 si laureò in filosofia; nel '47 ottenne il grado di dottore in chimica; trattò in quel periodo *"Di una speciale fermentazione viscosa cui va soggetto il vino"* e fu nominato assistente alla cattedra di storia naturale nell'Università di Padova; l'anno medesimo, nel Congresso dei dotti, lo troviamo segretario per la sezione di chimica. Venuto il '48-'49, impugnò il fucile e fece il suo dovere di cittadino; nel '50 riprese a studiare col Pazienti lo *Sferococco conservoidale*, di cui s'era già prima occupato da solo, dimostrandone la grande efficacia terapeutica; nel '51 venne eletto professore supplente nella Scuola reale di Venezia, poi Istituto tecnico, dove insegnò, ascoltato e riverito, per quarant'anni. Al '51 appartengono gli *Studi sperimentali e teorici sopra i sali a base di ossido ferrico e le Considerazioni intorno al condensamento dei gaz in seno del carbone e di altre sostanze porose*; nel '55-'56 sostenne una polemica col Regazzini intorno alla determinazione quantitativa del cloro, del bromo, dell'iодio dell'ossido ferrico e ad altre questioni di chimica analitica. Poco dopo l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti lo chiamava a far parte della giunta incaricata, d'ordine del governo austriaco, d'una completa monografia delle acque minerali del Veneto; e le analisi dalle fonti di Recoaro, d'Abano, ecc., ch'egli inserì negli *Atti* di quell'Istituto, sono l'opera sua forse più pregevole, certo più laboriosa. Tornò a polemica col Regazzini colla memoria *"Sopra l'esistenza dell'arsenico nell'acqua ferruginosa di Civillina"*; poi dal '58 al '62 viaggiò all'estero, frequentando i laboratori del Redtenbacher, del Liebig, del Bunsen. Pubblicò negli atti dell'Accademia delle scienze di Vienna uno studio *"Sopra la presenza dell'indaco in un sudore"*, un altro *"Sopra l'analisi chimica dell'acqua di S. Gottardo di Ceneda paragonata con quella salso-iodica di Sales"* e le *"Ricerche chimiche sull'olio di camomilla"*. Tornato in Italia, fu primo, o tra i primissimi, a usare dell'analisi spettrale, con cui scoprì il *litio* nell'acqua dell'Adriatico e di alcune fonti minerali. Divenuto nel '62 professore ordinario di chimica nella Scuola reale superiore, vi fondò un magnifico laboratorio; conferitagli la carica di chimico istruttore dell'ospitale, ne trasse occasione a importanti e curiose ricerche, come quelle *"Sull'influenza dell'orina a modificare alcune reazioni chimiche"* e *"Su un nuovo caso di sudore tinto in azzurro"*. Quando Venezia fu restituita a libertà, sedette nel Consiglio cittadino, e non ne venne escluso che nell'89 da un'eccezione d'incompatibilità della nuova legge elettorale. Nel '68 instituitasi la Scuola superiore di commercio, fu chiamato a insegnarvi chimica come in-

(*) Ch. Commemorazione del prof. Giuseppe Carraro, letta alla R. Scuola superiore di commercio dal prof. Enrico Castelnuovo il 16 maggio 1887. Venezia, tip. Vianini.

troduzione alla merceologia, e dall'anno seguente in poi anche questa disciplina; e le sue dotte e lucide lezioni gli offissero materia a tre belle monografie sul "Caffè", sullo "Zucchero" e sul "Petrolio". Dal '68 all'85 condusse a termine l'analisi delle acque e riprese le sue indagini sul glicogeno negli animali invertebrati, inserendo un suo lavoro su codesto argomento nella rivista del Moleschott "Untersuchungen zur Naturlehre des Menschen und der Thiere", confutando felicemente gli appunti a lui mossi dal Kruckenberg e dal Bernard. Già dal '68 Giovanni Bizio era vicesegretario dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti; nel '74 fu eletto segretario e andò via via pubblicando negli Atti di quel dotto sodalizio le sue acute relazioni sui premi industriali e scientifici. Fra l'85 e l'88, s'occupò, col professore Gabba, d'un argomento importantissimo per il commercio veneziano; quello delle miscele dell'olio d'oliva coll'olio di cotone e dell'insufficienza del reagente Bechi per accettare la sofisticazione. Questi furono gli ultimi suoi lavori; fra i precedenti ricorderemo ancora: "Indagini sopra la fenilsinnamina e le sue combinazioni"; "Sopra la determinazione quantitativa del rubidio e del cesio"; "Sopra la scomposizione dell'acido ossalico sciolto nell'acqua"; "Intorno alla ricerca del bromo in presenza dell'urea"; "Nota sul protosolfuro di fosforo"; "Esperienze intorno all'azione riduttiva della gelatina" (*).

Fin qui dello scienziato. Lo scrittore aspirava a conciliare le esigenze del pensiero scientifico colla tradizione del purismo letterario; l'insegnante era lucido, ordinato, giudiziosamente severo, e voleva rispettata pur nelle menome forme esteriori la dignità della scuola; l'uomo fu sempre affabile, conciliativo, disposto dall'indole e dall'abito della scienza assai più al ponderato consiglio che alle pronte risoluzioni. Il 19 aprile 1891, quando la paralisi cardiaca improvvisamente lo spense, profondo fu il cordoglio in ogni ordine di cittadini. "La temperanza era la qualità dominante del suo spirito — disse sulla bara di Giovanni Bizio il sindaco di Venezia. — Nella ricerca scientifica, essa lo preservò dalle audaci affermazioni che seducono così facilmente chi incalza da presso collo strumento dell'analisi il segreto dell'essere; nella vita pubblica lo tenne sempre lontano dalle passioni di parte", — e la concisa eloquenza di queste parole ben assumeva il sentimento e il giudizio comune.

Il 12 agosto 1891 moriva in Venezia MARCO ANTONIO CANINI, libero insegnante di spagnuolo e di rumano.

Marco Antonio Canini nacque a Venezia nel 1822; in giovinezza collaborò all'edizione dei classici diretta da Luigi Carrer e stampata coi tipi del *Gondoliere*; si volse agli studi giuridici, li interruppe per la letteratura, li riprese nel '46-'47. Sospetto all'Austria, si rifugiò in Toscana e vi pubblicò un libro di versi e prosa intitolato "Pio IX e l'Italia"; partecipò alla difesa di Venezia e a quella di Roma, poi esulò in Grecia e in Oriente. Oltre a parecchi opuscoli politici sulla questione orientale, diede in luce nel '52, ad Atene, una raccolta di versi "Mente, fantasia e cuore". Tornato in Italia dopo il '59, fu giornalista a Milano, a Torino, a Napoli; tre anni dopo, ripartì per la penisola balcanica con una missione secreta. Il suo "Etimologico dei vocaboli italiani derivati dal greco", edito nel '65 dal Pomba, venne giudicato assai severamente da Graziadio Ascoli; "Vingt ans d'exil" (Paris, Baudry, '68) provocarono fierissime repliche per la poco reverente maniera con cui vi si parla di Daniele Manin. In Francia il Canini pubblicò altresì parecchie traduzioni in versi italiani dal sanscrito e dal greco e attese a' suoi *Études étymologiques*, di cui una parte sola fu poi data alle stampe a Torino (Loescher, '82). Tornato ancora in Italia, tradusse e ampliò, per quanto riguarda il nostro paese, la "Storia contemporanea" di Giorgio Weber (Milano, Treves). Raccolse nel volume "Amore e dolore" (Torino, Loescher, '82) poesie inedite e poesie precedentemente pubblicate, come la novella *Giorgio il monaco e Leila*. Nell'84 ebbe nella nostra Scuola le cattedre di lingua rumana e di lingua spagnuola, e verso lo stesso tempo imprese un lavoro colossale "Il Libro dell'Amore", che contiene insieme colle cose più squisite della lirica erotica nazionale, le sue traduzioni in versi da circa centocinquanta idiomi. (Venezia '85-'87). — Uomo dotato d'una mirabile agilità d'ingegno, che cosa non avrebbe potuto produrre in una vita riposata, sotto la feconda disciplina del metodo? Ma forse l'indole sua era d'istinto ribelle a ogni freno. Travolto nella procella delle rivoluzioni, ora egli consacrò l'animo e l'opera alle più nobili propagande, ora parve svitarsi dietro

(*) Cir. Commemorazione del prof. Giovanni Bizio letta alla R. Scuola Superiore di Commercio dal prof. Tito Martini il 4 febbraio 1892, Venezia, Fratelli Vianini. — Giovanni Bizio, Commemorazione letta all'Ateneo Veneto dal socio prof. Giacomo Saave il 19 maggio 1891; Ateneo Veneto, serie XV, 1891, vol. I. — Pietro Spica, Commemorazione di Giovanni Bizio letta nella seduta del 19 giugno 1892 del R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, Venezia, Antonelli, 1892.

intempestivi conati. In Toscana alla vigilia del grande movimento nazionale, a Venezia e a Roma durante le epiche difese, poi ad Atene, a Bukarest, a Parigi, sul campo della guerra russo-turca, noi lo incontriamo ardente, infaticabile, irrequieto, proclive agli sdegni, intemperante nei giudizi. I suoi versi densi di pensiero ma scabri di forma, sopra tutto certi sonetti che ritraggono dell'intonazione alferiana, serbano l'impronta viva dell'uomo. I suoi studi etimologici attestano l'acume d'una mente più alta che esercitata all'indagine scientifica, ed egli stesso non esitò a riconoscerlo, calmati appena i risentimenti d'una clamorosa polemica. Ma la cultura di Marco Antonio Canini era così vasta e la sua parola così fluente e immaginosa da renderlo oratore e anche maestro per certi rispetti efficacissimo. Parlava quasi tutte le lingue d'Europa e qualcuna delle orientali, e negli ultimi anni, quando la vita gli correva più tranquilla se non più lieta, si diede anche alla critica storica e letteraria: ne è prova la sua prelezione del 1885 al corso di lingua spagnuola, dove confutando alcuni giudizi del Ticknor, egli mostrò che la sua poderosa vecchiaia sapeva bene, volendo, riguadagnare il tempo sottratto dalla politica alla scienza. Ma il nome di Marco Antonio Canini resterà congiunto al "Libro dell'amore", che assorbì la sua estrema attività e, com'egli soleva dire, consolò il suo tramonto colle visioni dell'aurora. Perchè quest'uomo, sotto l'ispida scorza, mantenne sempre intatto il fiore dell'entusiasmo e degli affetti gentili, e se dalle sue labbra proruppe volentieri l'invettiva mai non le contrasse la cinica negazione. Quando poi ricordiamo che degli errori della sua mente egli solo portò la pena, che visse lavorando senza tregua e opponendo alle infermità del corpo una stoica rassegnazione, che predilesse i giovani e li avviò con intelletto d'amore agli studi geniali, che morì povero e solitario, quando tanti altri, meno degni ma più accorti, ottinnero lucri ed onori, allora il nostro giudizio, che quando presume d'essere imparziale su una tomba recente non è spesso che duro, si converte in un'effusione malinconica d'affetto e di rimpianto^(*).

ADOLFO BARTOLI^(**), nato a Fivizzano nella Lunigiana il 19 novembre del 1833, passato nel '52 a studiar legge all'Università di Siena, attese, più volentieri che al diritto, a nutrirsi di cultura storica e filologica, a far larghi spogli di lingua da buoni testi e a trascrivere manoscritti della Biblioteca Comunale. Pur contro genio, diventò dottore in giurisprudenza nel '56.

Un suo articolo *Degli studi storici in Italia* gli procurò da G. P. Vieusseux la chiamata a Firenze quale segretario e compilatore dell'*Archivio storico italiano*. Ebbe a collega Carlo Milanese, e godè, con la consuetudine quasi quotidiana, la stima del Capponi, del Lambruschini, del Capei, del Ridolfi. In quegli anni, tra il '56 e il '59, ricercato per la cattedra di letteratura italiana all'Università di Vienna, rifiutò per natural ripugnanza a servire l'Austria. Nel '59, su proposta di Pietro Thouar, fu preside del Liceo di Alessandria; il '60 nominato dal Governo della Toscana professore al Liceo di Livorno, dove ebbe anche la direzione degli studi nella Scuola di Marina.

Nel '67 passò al Liceo di Piacenza e di lì l'anno dopo ad insegnare lettere italiane alla nostra Scuola, che allora si inaugurava, e nella quale rimase fino al '74, quando Pasquale Villari ebbe a chiamarlo alla cattedra di Storia della letteratura italiana nel R. Istituto di studi superiori in Firenze; nel quale ufficio durò sino agli ultimi giorni della sua vita. Morì in Genova il 16 maggio '94.

Come molti della generazione sua, che pur furono e sono eccellenti negli studi delle lettere, il Bartoli il più e meglio apprese da sè. Esordì giobertiano, *purista*, registratore di bei modi di lingua, e finì critico scientificamente severo, e non troppo curante della forma. Di testi antichi pubblicò, fra altro, le *Lettere del Colombini* ('56); le *Vite di Vespasiano da Bisticci* ('59); il *Libro di Sidrach* ('60); i *Viaggi di Marco Polo* ('63).

A Venezia lavorò utilmente nella Biblioteca Marciana e nell'Archivio dei Frari; ne fu bel frutto la pubblicazione che fece (nell'*Archivio Veneto* del '71-'72) intorno ai *Codici Francesi della Biblioteca Mar-*

(*) Per Marco Antonio Canini, come già per Comi, per Fulia, per Carrara, per Bizio, abbiamo riprodotti i canzi che già apparvero nella nostra monografia del 1891. Il triste annuncio della morte del Canini giungeva appunto mentre quel volume si stava compiendo.

(**) Per questi canzi attingiamo largamente all'articolo inserito nel *Manuale delle letterature italiane di Alessandro D'Ancona e Orazio Bacci*, vol. V, ed. 1901, p. 316 e seg. Nello stesso volume si ricorda che notizie biografiche e bibliografiche sul Bartoli raccolsero Guido Biagi nella *N. Antologia* del 1º luglio 1894, A. D'Ancona nella *Necrologia* inserita nella *Ram. bibl. delle letter. ital.*, maggio 1894, altri nel *Gior. stor. delle lettr. ital.*, vol. XXIV, 1894, P. Ferriani nell'*Illustrazione Italiana*, 27 maggio 1894, V. Rossi nel *Bellage zur Allg. Zeitung*, 18 giugno 1894, G. C. Mallinari nella *Gazzetta piemontese* del 22-23 maggio 1894, V. Giuri nella *Gazzetta letteraria* del 1894, Guido Mazzoni nel *Discorso inaugurale* del 3 novembre 1894, inserito nell'*Annuario del R. Istituto di Studi sop. di Firenze* per l'anno 1894-95.

ciana, tra' quali il *Roman d'Hector*, da lui scoperto e messo in luce. Diviene compagno del nostro Rinaldo Fulni nella fondazione (71) dell'*Archivio Veneto*, trovasi fra i promotori della stampa integra dei *Diari* di Marin Sanudo, e pubblica e illustra i *Dispacci di Michele Surian, ambasciatore veneziano in Inghilterra*, e le *memorie inedite di Leopoldo Cicognara e sua corrispondenza, parimenti inedita*.

Fin da quando era studente di giurisprudenza a Siena, il Bartoli ponevasi, senza che allora se ne accorgesse, all'impresa dalla quale, come dice il Mazzoni^(*) "ebbe, le fatiche e i meriti di tutta la vita, e dalla quale avrà, mentre durino in pregio le sagaci investigazioni del passato, il meglio della sua fama. A quella *Storia della letteratura italiana* (78-89) che così bene egli iniziò, con dottrina larga e critica acuta, nelle pagine de *I primi secoli* (70-81) che trattano delle origini, e riprese e proseguì poi con tanta vivacità di utili discussioni, e di negazioni, audaci talvolta, ingegnose sempre, a que' volumi che hanno innanzi, nelle lettere di dedica, si chiara testimonianza di un animo che le procelle della passione percossero, ma che vuol essere ed è e si sente buono...; noi desideremo ormai senza speranza il seguito e il compimento. Danno non facilmente reparabile".

Maestro amatissimo, divinatore ed eccitatore d'ingegni, promosse molteplici ricerche e lavori che onorarono la sua scuola. Assieme al Casini riprodusse il *Canzoniere palatino 418* (77). Procurò fra i suoi discepoli l'esplorazione e lo studio de' codici fiorentini della *Divina Commedia*. Con alcuni altri professori e studiosi, specie toscani, egli può dirsi instauratore e maestro del buon metodo storico nelle ricerche della letteratura italiana.

La morte del Bartoli, in ancor fresca età, fu udita da tutti gli studiosi delle lettere, in Italia e fuori, con rammarico e lasciò impressione dolorosa anche da noi, dove egli lasciò traccia di maestro insigne e di benemerito cultore de' veneti studi.

ANTONIO BILLOTTI veneziano fece gli studi all'estero, e dopo essere stato impiegato in una banca e addetto all'azienda paterna, si avviò da solo al commercio. L'arresto suo e di altri dodici giovani per ragioni politiche troncò bruscamente nel '62 il lavoro della nuova azienda. Difeso coi compagni dall'avvocato Deodati, venne scarcerato poche settimane prima del 19 ottobre '66, ma sfrattato da Venezia, dove fece ritorno dopo l'annessione. Ebbe ingegno brillante, natura ardente, carattere vivace; scrisse elegantemente di economia e di finanza. Alla fondazione della nostra Scuola fu chiamato a coprir la cattedra di computisteria mercantile; ma, ammalatosi nel '72, dovette abbandonare l'insegnamento e dopo non lungo tempo morì.

Fra i più vecchi insegnanti della Scuola va annoverato RAFFAELE COSTANTINI di Trieste, incaricato dell'insegnamento delle istituzioni di commercio e del banco modello dal '68 al '71, passato poi direttore della sede di Roma del Credito mobiliare italiano. Fu uomo di molta intelligenza e di larghe cognizioni.

Più tardi il banco fu assunto da THEOPHILE VANNIER, figlio d'Hippolyte, il noto autore di trattati di ragioneria applicata al commercio e alla banca, cultore egli stesso delle discipline commerciali, che aveva insegnato in vari Istituti di Parigi e poi nella Scuola superiore di commercio di Havre. Da noi il Vannier diede alla luce apprezzati lavori pratici di calcolo mercantile e di computisteria e tenne l'insegnamento sino all'82, anno in cui ritornò a Parigi. Vi morì nell'89, a soli quarantanove anni.

Giunto giovanissimo in Venezia dalla nativa Prussia, ADOLFO UNGER fu professore di lingua tedesca nella Scuola di marina dell'Arsenale, poi nel Ginnasio-liceo di S. Giovanni Laterano, e dal '68 al '73 nella nostra Scuola, dalla quale ebbe a passare alla direzione della biblioteca della fondazione Querini Stampalia, altamente stimato dagli studiosi veneziani per la sua dottrina, specie nelle discipline filosofiche, cui dedicò qualche pregevole scritto. Morì il 20 novembre '82, nell'età di ottantuno anni, venne ricordato caramente dai numerosi allievi per l'efficacia dell'insegnamento e la bontà del cuore.

CARLO MÜLLER, nato nel 1832 nel Cantone d'Argovia, laureato in matematiche, che insegnò per non breve tempo a Lugano, fu da noi per ventisei anni professore di lingua e letteratura tedesca. Era

(*) G. Mazzoni, *Discorsi citati*.

uomo di liberi sensi, degno figlio della sua Elvezia. Ma non aveva chi lo vencesse nell'amore della disciplina e l'impero della disciplina faceva sentire, prima che ad altri, a sè stesso. Il dovere era la più grande delle forze per lui; vecchio e malato, il dovere lo ringiovaniva e gli infondeva salute e vigore.

Gli piacque viver solo e ritirato. Dopo una vita di continuo lavoro, morì nel gennaio '99, lasciando in dono i suoi libri alla Scuola diletta.

La pietà di discepoli e colleghi volle dedicato un modesto ricordo al dotto e coscienzioso insegnante.

ROBERTO POWER, dal '45 al '65 professore di lingua inglese al Collegio armeno Moorat Raphaël e durante il governo provvisorio del '48-'49 nella Scuola della Marina Veneta, noto per gli ottimi risultati da lui conseguiti quale maestro della sua lingua e per le cognizioni di carattere commerciale, fu assunto quale incaricato dell'insegnamento alla nostra Scuola all'epoca di sua fondazione. Al suo ufficio lodevolmente attese sino a che, nel '72, ammalò, cessando dopo qualche anno di vivere.

A sostituirlo fu chiamato, dapprima come supplente, poi come titolare ACHILLE GIANNIOTTI. Nato in Venezia da genitori greci qui emigrati, provvide quasi esclusivamente da sè alla sua istruzione e, fornito di speciali attitudini linguistiche, studiò, oltre alle lingue classiche, il francese, il tedesco, l'inglese, il greco moderno, lo spagnuolo e qualche po' d'arabo e di turco. Esperto conoscitore divenne della lingua e della letteratura inglese, che sopra tutte predilesse e che insegnò privatamente sin da età giovanile. La nostra Scuola ebbe il Giannotti quale dotto insegnante per venticinque anni, cioè sino al 1898, in cui chiese ed ottenne il riposo. Morì il 2 febbraio 1901.

Succeduto nel '72 al padre Ermolao nell'insegnamento della calligrafia, ora abolito, GIUSEPPE PAOLETTI, buon patriota, lavoratore instancabile, maestro eccellente nell'arte sua, tenne con coscienza e dignità la cattedra modesta sino a che morì, il 7 gennaio 1905.

Il 24 maggio del 1908, la Scuola perdeva il prof. ANGELO GAFFORELLI. Nato a Calepio, in quel di Bergamo, il 3 aprile 1856, giovanetto ancora si recava a Bordeaux, nella quale città, pur lavorando in case di commercio, attese a perfezionarsi nella lingua e letteratura francese, avendo per mira di dedicarsi all'insegnamento. Dopo breve permanenza in Olanda, e qualche anno di residenza in Germania, passò in Inghilterra, ove rimase ben otto anni, insegnando in differenti scuole, negli ultimi tre lingua italiana al Collegio militare di Oxford. Stanco di vivere lontano dalla patria, avendo in precedenza conseguito brillantemente i diplomi in inglese e francese, insegnò per alcuni anni lingue moderne alla Scuola internazionale di commercio Peroni in Brescia; sino a che, preso parte nel 1899 al concorso per la cattedra di lingua e letteratura inglese alla nostra Scuola, vi fu nominato, fra molti concorrenti, divenendo titolare nel 1905. Era un geniale tipo di uomo colto e semplice, cuore generoso, rude nella forma; il ministero d'insegnante esercitava con ferreo volere e con forte coscienza. Gli allievi non tardarono a comprenderne il valore e a indovinare quali doti d'animo il loro maestro racchiudesse sotto la ruvida scoria e, quando il Gafforelli venne rapito anzi tempo e quasi improvvisamente alla Scuola e alla famiglia, si unirono con entusiasmo ai professori e a taluni amici del compianto uomo per erigergli una lapide modesta.

Lasciò affettuoso rimpianto EDUARDO VIVANTI, morto nel febbraio 1908 a soli 45 anni. Figlio di negoziante qui residente, poco dopo aver brillantemente compiuto gli studi da noi, vi teneva con bontà d'indirizzo, nel periodo '85-'87, l'incarico del corso di pratica commerciale, che poi lasciava per dedicarsi con maggiore intensità alla direzione della sua ditta. Consigliere del Comune, poi della Cassa di risparmio, dedicò ingegno e studi ai problemi cittadini, specie a quello gravissimo delle case popolari. Affezionatissimo alla Scuola, fu il Vivanti segretario impareggiabile del IV Congresso internazionale dell'insegnamento commerciale, tenutosi appunto da noi nel '99 sotto la Presidenza di Alessandro Pascolato.

Questo volume si stava componendo, quando alla Scuola era improvvisamente rapito ENRICO TUR, uomo d'indole mite e socievole, di modi toscanamente arguti, di varia e non comune cultura; chè, oltre a possedere a fondo la lingua e la letteratura francese, da lui insegnate nella Scuola sin dall'88, era un buon conoscitore di parecchie altre lingue e letterature antiche e moderne, e nell'idioma nostro scriveva con garbo in prosa ed in verso.

Era stato nel '66, a diciannove anni, fra le schiere dei volontari.



RICORDI MONUMENTALI

uomo di liberi sensi, degno figlio della sua Elvezia. Ma non aveva chi lo vincesse nell'amore della disciplina e l'impero della disciplina facera sentire, prima che ad altri, a sé stesso. Il dovere era la più grande delle forme per lui: vecchio e malato, il dovere lo ringiovava e gli infondeva salute e vigore.

Gli piacque vivere solo e ritirato. Dopo una vita di continuo lavoro, morì nel gennaio '99, lasciando in dono i suoi libri alla Scuola dilettata.

La pietà di discepoli e colleghi volle dedicare un modesto ricordo al dotto e cosciente insegnante.

ROBERTO POWER, dal '45 al '65 professore di lingua inglese al Collegio armeno Moorat Raphael e durante il governo provvisorio del '48-'49 nella Scuola della Marca Veneta, noto per gli ottimi risultati da lui conseguiti quale maestro della sua lingua e per le cognizioni di carattere commerciale, fu assunto quale incaricato dell'insegnamento alla nostra Scuola all'epoca di sua fondazione. Al suo ufficio lodevolmente attese sino a che, nel '72, ammalò, cessando dopo qualche anno di vivere.

A sostituirlo fu chiamato, dapprima come supplente, poi come titolare ACHILLE GIANNIOTTI. Nato in Venezia da genitori greci qui emigrati, provvide quasi esclusivamente da sé alla sua istruzione e, fornito di speciali attitudini linguistiche, studio, oltre alle lingue classiche, il francese, il tedesco, l'inglese, il greco moderno, lo spagnuolo e qualche po' d'arabo e di turco. Esperto conoscitore divenne della lingua e della letteratura inglese, che sopra tutte predilesce e che insegnò privatamente sin da età giovanile. La nostra Scuola ebbe il Gianniotto quale dotto insegnante per ventiquattr'anni, cioè sino al 1898, in cui chiese ed ottenne il riposo. Morì il 2 febbraio 1901.

Succeduto nel '72 al padre Ermolao nell'insegnamento della calligrafia, ora abolito, GIUSEPPE PAOLETTI, buon patriota, lavoratore instancabile, maestro eccellente nell'arte sua, tenne con coscienza e dignità la cattedra modesta sino a che morì, il 7 gennaio 1905.

Il 24 maggio del 1908, la Scuola perdeva il prof. ANGELO GAFFORELLI. Nato a Calpso, in quel di Bergamo, il 3 aprile 1856, giovanetto ancora si recava a Bordeaux, nella quale città, pur lavorando in case di commercio, attese a perfezionarsi nella lingua e letteratura francese, avendo per mira di dedicarsi all'insegnamento. Dopo breve permanenza in Olanda, e qualche anno di residenza in Germania, passò in Inghilterra, ove rimase ben otto anni, insegnando in differenti scuole, negli ultimi tre lingua italiana al Collegio militare di Oxford. Stanco di vivere lontano dalla patria, avendo in precedenza conseguito brillantemente i diplomi in inglese e francese, insegnò per alcuni anni lingue moderne alla Scuola internazionale di commercio Peroni in Venezia; sino a che, pose parte nel 1899 al concorso per la cattedra di lingua e letteratura inglese alla nostra Scuola, vi fu nominato, fra molti concorrenti, divenendo titolare nel 1905. Era un geniale tipo di uomo colto e semplice, cuore generoso, rude nella forma; il ministero d'insegnante esentava con ferreo volere e con forte coscienza. Gli allievi non tardarono a comprenderne il valore e a indovinare quali doti d'animo il loro maestro racchiudesse sotto la rinvia scorsa e, quando il Gafforelli venne rapito così tempo e quasi improvvisamente alla Scuola e alla famiglia, si unirono con entusiasmo ai professori e a taluni amici del compianto uomo per erigergli una lapide modesta.

Lucidì affettuoso rimpianto EDUARDO VIVANTI, morto nel febbraio 1908 a soli 45 anni. Figlio di negoziante qui residente, poco dopo aver brillantemente compiuto gli studi da noi, vi teneva con bontà d'industria, nel periodo '85-'87, l'incarico del corso di pratica commerciale, che poi lasciava per dedicarsi con maggiore intensità alla direzione della sua ditta. Consigliere del Comune, poi della Cassa di risparmio, dedicò ingegno e studi ai problemi cittadini, specie a quello gravissimo delle case popolari. Affezionatissimo alla Scuola, fu il Vivanti segretario inpareggiabile del IV Congresso internazionale dell'insegnamento commerciale, tenutasi appunto da noi nel '99 sotto la Presidenza di Alessandro Pascolato.

Questo volume si stava componendo, quando alla Scuola era improvvisamente rapito ENRICO TUR, uomo d'indole miti e socievole, di modi toscanamente arguti, di varia e non comune cultura; che, oltre a possedere a fondo la lingua e la letteratura francese, da lui insegnate nella Scuola sin dall'88, era un buon conoscitore di pressoché altre lingue e letterature antiche e moderne, e nell'idioma nostro scriveva con garbo in prosa ed in verso.

Era stato nel '66, a diciannove anni, fra le schiere dei volontari.



RICORDI MONUMENTALI.



ai maestri defunti, la Scuola deve ricordare riconoscente gli uomini benemeriti che, quali membri delle prime Commissioni di studi, della Commissione organizzatrice che funzionò dal '68 al '73, poi del Consiglio direttivo della Scuola, ne compresero l'alto fine, ne segnarono il cammino, ne guidarono i primi passi, ne prepararono i luminosi destini. Coll'illustre Luigi Luzzatti, unico superstite, Eduardo Deodati, Antonio Berti, Antonio Fornoni, Sebastiano Franceschi, Jacopo Collotta, Giacomo Ricco, Giovanni Antonio de' Manzoni, Alessandro Palazzi, Agostino Coletti, Daniele Francesconi, vanno annoverati fra i pionieri dell'insegnamento commerciale.

Né può mancare in questo volume un omaggio alla memoria degli scomparsi, uomini di scienza o d'azione, cui Governo, Provincia, Comune, Camera di commercio affidarono di poi l'alto compito di succedere ai fondatori nel Consiglio direttivo di questo Istituto.

Il nome di EDUARDO DEODATI^(*) resta legato alla Scuola come quello di un benefattore: di essa volle con Luigi Luzzatti la fondazione; ad essa consacrò per trent'anni l'ingegno, gli affetti, l'attività quale Presidente della Commissione organizzatrice, poi del Consiglio direttivo.

Nato a Portogruaro il 21 luglio 1821, ebbe origini modestissime; ma dotato di ricchezza d'ingegno e forte tenacia di volontà, lottò vittoriosamente fin da giovinetto contro tutte le asperità della vita.

Per la sua laurea in giurisprudenza scelse come tesi *la nessuna utilità dello studio del diritto romano*. Parve un atto di ribellione; parlava invece in lui quello spirito indipendente che non tacque per tutta la vita. Cinquant'anni più tardi, all'Istituto Veneto, commemorando il Senatore Ferdinando Cavalli, chiedeva se la riverenza abituale al *Corpus Juris*, non pensata né discussa al tempo degli studi del Deodati, non avesse portato per effetto di ritardare nelle legislazioni dei popoli civili razionali e fecondi progressi. Di citazioni del diritto romano era parco nelle sue scritture; ma ogni qualvolta il faceva, si poteva star certi che dalle fonti aveva tratto il convincimento che la sua tesi combaciava col tema del giureconsulto antico.

Da giovane studiò molto e in tutti i modi, sui libri e nel consorzio, che cercò sempre avidamente, di uomini insigni. E continuò a studiare tutta la vita, anche quando gli vennero meno le forze, proprio fino all'ultimo giorno, specialmente storia, filosofia, sociologia. L'inclinazione dell'intelletto avrebbe tratto il Deodati alla cultura della scienza pura, meglio che alla pratica del foro. Ma i tempi eran così rei che, poco dopo di aver conseguita l'abilitazione all'insegnamento privato nelle materie giuridiche, se la vide revocare, in odio alle sue opinioni politiche. Si diede quindi all'avvocatura; esercitò prima a Chioggia, poi a Venezia, dove levò subito alta fama di sé per l'ingegno vivacissimo, per la dottrina larga e copiosa, per l'integrità e il disinteresse. Introdotta nel '55 la oralità nei processi penali, divenne uno dei difensori più celebri e più ricercati, ed ebbe caro soprattutto il patrocinio dei rei di Stato, che qui a Venezia, come davanti a tribunale speciale, venivano tratti da tutte le provincie del Veneto. Al servizio di quelle sante difese poneva il Deodati tutto il suo ingegno e "non perdendo mai di vista il carattere politico della difesa, cercava che l'esito del processo, assoluzione o condanna, giovasse del pari alla causa nazionale"^(**). Il premio del suo patriottismo non si fece aspettare a lungo; per due volte soffri il carcere, e poco mancò che non patisse la condanna della deportazione.

Appena liberata Venezia, il Deodati era chiamato a sedere nel Consiglio provinciale, nel quale esercitò fin dal primo istante una grande autorità, onde più volte ne fu eletto Presidente, e fu questo il titolo che, nel '76, gli dischiuse le porte dell'Assemblea vitalizia. Al Senato intervenne con tara assiduità, finché gli durarono le forze; nè fu legge importante alla cui discussione non prendesse parte. Notevoli i suoi discorsi sui conflitti d'attribuzione, sull'abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali, sulle convenzioni ferroviarie, sul nuovo codice penale.

Al Deodati, costretto alla vita affrettata e affannata del foro, mancò il tempo alla cura lunga, lenta,

(*) Commemorazione del Senatore Eduardo Deodati letta alla R. Scuola superiore di commercio in Venezia dal prof. Renato Manzato il 9 novembre 1898. Venezia, Fontana. — Commemorazione del Senatore Eduardo Deodati n. e. letto all'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti nell'adunanza 20 giugno 1897 dal s. c. Alessandro Pascolato, in Atti dell'Istituto predetto, s. VII, t. VIII.

(**) Pascolato, Commemorazione di E. Deodati citata.

paziente, che richiede un'opera di mole. Però i suoi scritti sui *giudizi d'equità, sul riordinamento degli istituti d'emissione* ('79), sul *diritto commerciale* ('85), sulle *cause penali avanti le Corti d'assise* ('87), sulla *medicina legale* ('88), e soprattutto l'ottima monografia dei *metodi elettorali*, per tacere d'altri lavori, attestano la vena ricca e originale del suo ingegno, la dirittura de' suoi giudizi, lo spirto sempre innamorato della verità.

Quale sia stata l'opera che Deodati esercitò, d'accordo con Luigi Luzzatti, per la fondazione della nostra Scuola appare in altra parte di questo volume. Ricordiamo soltanto anche qui che la Commissione di ordinamento presieduta dal Deodati conduceva così energicamente il suo lavoro, che, nel mentre la relazione sul progetto di fondazione della Scuola è del novembre '67, ai 6 di agosto '68, lo Statuto di questa riceveva la sanzione sovrana e coll'anno '68-'69 l'Istituto poteva iniziare il suo insegnamento.

Le cure assidue prestate dall'onorando uomo alla Scuola, quale Presidente del Consiglio direttivo, non vennero mai meno finchè egli ebbe vita; fu questo, di tutti gli uffici pubblici, il più caro per lui. Soleva chiamare la Scuola sua figlia, ed invero qual figlia l'amava, orgoglioso dei suoi risultati sempre più prosperi.

Il 24 novembre 1896 Deodati terminava i suoi giorni, lasciando memoria di un tipo di vero galantuomo, di un intelletto sano e gagliardo, di un cuore buono e sensibile, di un carattere schietto ed intero. La Scuola, tributandogli un ricordo nel marmo, ha compiuto un dovere di riconoscenza.

Vita nobilmente operosa in tutti i campi e impossibile a riassumersi adeguatamente in brevi cenni fu quella del Senatore ANTONIO BERTI, nato a Venezia il 20 giugno 1812. Costretto per traversie commerciali della sua famiglia a troncare nel '29 gli studi classici, il Berti, per potersi riprendere, sa bastare a sè stesso coll'impartire lezioni e ripetizioni a giovanetti poco meno che suoi coetanei, e giunto alla facoltà medica di Padova, riesce anche colà a guadagnare di che vivere quale ripetitore presso nobile famiglia padovana e traendo profitto dalla sua penna con scritti in prosa ed in verso, taluni dei quali eruditì ed eleganti.

Conseguita nel '42 la laurea, è medico condotto a Teolo sui colli Euganei, e poi a Montagnana. A Venezia, nel memorando assedio, dà la prestante opera sua quale medico militare e qui fissa poi definitivamente la sua dimora, diventando l'anima del comitato segreto di Venezia che dal '59 al '66 coopera al trionfo della causa italiana. Dedicatosi alle cure ospedaliere, è nominato primario dell'ospedale e preposto al nosocomio femminile, acquistando, specie nella psichiatria, singolare autorità ed eccellenza.

Gli scritti medici del Berti si riferiscono a svariati rami della scienza. Parecchi di essi contemplano i rapporti delle condizioni climatologiche e meteorologiche colle vicende sanitarie in generale ed in particolare con alcune malattie, che afflissero la nostra città sotto forma epidemica e contagiosa e specialmente il colera, il vaiuolo, il grippe, il morbillo. *Gli studi sul clima di Venezia* gli meritarono forse il massimo degli elogi fra le svariatissime sue pubblicazioni. Percorse i campi celesti intrattenendosi di questioni astronomiche, e quindi di comete, di asteroidi, di eclissi solari e via dicendo; nel mentre non disdegna di volgere la sua attenzione ai più modesti fenomeni terrestri, occupandosi persino di un insetto perforatore del piombo. Importantissimi sono i suoi lavori sulle alienazioni mentali, sia che egli disserti sull'importanza della psichiatria o che presenti il prospetto delle cure operate nella sua divisione, o descriva nuovi sintomi di freno-patis o anatomiche alterazioni in esse osservate di recente, sia che mediti sulla elettricità nella cura delle alienazioni mentali, o sopra una lesione nel cervello dei dementi paralitici, sia finalmente che dotto e peritissimo alienista illumini il foro.

Lo studio di questa dolorosa infermità lo portò anche sul terreno amministrativo e giuridico, trattando con corredo di dottrina e con vedute serie liberali e filantropiche del 10° allinea dell'art. 174 della legge comunale e provinciale e degli art. 61 e 62 del progetto di nuovo codice penale. La ricca erudizione, la rara coltura e il versatile ingegno del Berti lo condussero ad altre pubblicazioni affatto estranee alla sua scienza speciale, o appena con essa lontanamente collegate, e di cui non c'intratteniamo, rimandando a due delle commemorative che di lui si tennero, e che apparvero corredate dal lungo elenco dei suoi scritti (*).

Ma la seduzione delle amene lettere, la severità degli studi scientifici, le angosciose inquietudini dell'esercizio medico, le preoccupazioni economiche e familiari, già fino dai primi passi non del tutto assorbirono il suo pensiero e la sua azione: figlio, marito, padre impareggiabile, sentì profondamente i doveri verso

(*) *Commemorazione del comm. dott. Antonio Berti letta all'Ateneo Veneto il 24 aprile 1879 dal catt. prof. Giuseppe Carrara*. Venezia, Cecchini, 1879. - *Francesco Mazzola, Commemorazione del m. e. d.r. Antonio Berti*, in *Atti dell'Istituto Veneto*, t. V. t. V.

la patria. E come in gioventù era stato fondatore con Guglielmo Stefani e uno dei collaboratori più eletti ed operosi del *Caffè Pedrocchi* e dell'*Euganeo*, "due periodici che diedero, com'egli notava giustamente, la prima sveglia agli spiriti tuttavia dormigliosi delle provincie Venete", e come consacrava nel '48 tutto se stesso all'impresa nazionale; così, scosso il giogo straniero, vediamo il Berti, subito chiamato a far parte del reggimento della cosa pubblica, cooperare con entusiasmo al rinnovamento della sua Venezia, prima quale membro della Giunta provvisoria, poscia quale Consigliere e Assessore comunale. A tutt'uomo dedicasi al miglioramento della pubblica istruzione nella sua città: organizza la scuola primaria, copre con assiduità l'ufficio di Presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico e di marina mercantile, e coopera efficacemente alla fondazione della Scuola nostra, cui appartiene quale membro della Commissione organizzatrice, poi del Consiglio direttivo.

Eletto Vicepresidente e Presidente di Congressi medici, Presidente dell'Ateneo, membro dell'Istituto Veneto, chiamato infine nel '76 a far parte del Senato del Regno, spende ovunque la sua opera e la sua parola con sapienza e coscienza. Le orazioni che pronunciò al Senato hanno per oggetto specialmente i suoi studi prediletti e gli interessi commerciali e marittimi di Venezia, di cui fu tenero figlio e strenuo campione.

Il 24 marzo '79, al Consiglio del Comune, mentre apprestavasi a far noto quanto aveva operato in favore di Venezia sostenendo la necessità della scogliera del Lido, si sentì male, e di lì a pochi minuti spirò, compianto dall'intera città.

Oratore e scrittore eletto, nel parlare e nello scrivere seguì una missione, non fece un mercato. Fu sempre aborreente da ogni basezza; perdonò le offese ricambiando bene per male; morì povero, tranquillo nella sua coscienza.

Quando nel 1896 moriva Eduardo Deodati, ANTONIO FORNONI, che avea fatto parte della Commissione organizzatrice della Scuola e ne avea seguito con assidua cura le vicende sin dalla fondazione quale membro del Consiglio direttivo, era chiamato, vincendone la innata e virtuosa modestia, a succedere al Deodati nella Presidenza. Egli pure però scendeva indi a poco, il 7 aprile '97, nel sepolcro.

Era nato a Venezia nel settembre '25, s'era laureato in legge a Padova nel '48, avea fatto parte del comitato segreto contro l'austriaco dominio e nel '65, poco prima della guerra che congiungeva Venezia alla madre patria, avea dovuto emigrare. Nel '66 era chiamato, assieme a Roberto Boldi, a Francesco Donà Dalle Rose, a Luigi Michiel, Angelo Papadopoli, Giacomo Ricco, a far parte della prima Giunta di Venezia libera, sotto la presidenza del conte Giambattista Giustinian; e quando, dopo una lunga serie di podestà e di sindaci titolati, pareva che Venezia non potesse avere un rappresentante all'infuori della casta patrizia, Fornoni diveniva il primo sindaco borghese della città.

Durante il suo sindacato (dal '72 al '76) si dedicò con ingegno e con fortuna specialmente a quanto aveva rapporto con l'avvenire commerciale e marittimo di Venezia. Sempre chiamato a sedere nell'Assemblea del Comune, Consigliere e Deputato provinciale, infine Presidente di quel Consiglio, si dimostrò austero, retto, esperto nell'amministrazione della pubblica cosa, che volle regolata coi principi di una prudente economia, egualmente lontana dalla spensierata prodigalità come da ogni grettezza o piccineria.

Nel novembre '74 era chiamato a sedere nel Senato, dove, quantunque impedito ad efficace lavoro legislativo dalle molte sue cure cittadine, seppe tuttavia ben presto cattivarsi la stima dei colleghi suoi.

Patriota vero, tenero all'amicizia — e ne ricorda un episodio il venerando Senatore Luigi Pastore nei suoi Ricordi di prigione (1851-1853) — fu il dottor SEBASTIANO FRANCESCHI. D'ingegno pronto e multiforme, di cultura svariata, di parola colorita, efficace, prestò egli opera indefessa alla pubblica cosa, quale Consigliere del Comune e Consigliere e Deputato provinciale. In rappresentanza appunto della Provincia fece parte della Commissione organizzatrice, poi del Consiglio direttivo della Scuola nostra, cui era affezionatissimo; al Comitato di collocamento a favore degli studenti, sorto nel '75, diede contributo ammirabile. Sciaure immensi oscurarono la sua intelligenza, sino a che si spense a S. Lazzaro presso Reggio Emilia, in età di cinquantotto anni, il 5 maggio '82.

JACOPO COLLOTTA era stato membro della Commissione organizzatrice; cosicché, quando nel '76 la Provincia dovette dare un successore al Franceschi quale membro del Consiglio direttivo, nominò a tale ufficio il Collotta, il quale lo esercitò sino al '78.

Sotto la dominazione austriaca il Collotta avea dato prova de' suoi spiriti e propositi patriottici e per questo aveva sofferto da quel governo noie e vessazioni. Della Camera nazionale fece parte per quattro legislature consecutive, a cominciare dalla liberazione del Veneto, rappresentando per tre legislature (IX, X e XII), il collegio di Palmanova e in una (la XI) quello di Tolmezzo. Ad importanti uffici in Venezia, fra altro a quello di Consigliere e Deputato provinciale, dedicò l'ingegno non comune e la larga operosità, dettando relazioni apprezzate su argomenti amministrativi e soprattutto intorno alle questioni ferroviarie nei riguardi della provincia, della città e del porto di Venezia. Alcune memorie: *Sull'agricoltura nelle province venete, ragionamenti economici; i terreni* ('56); *Sugli asciugamenti artificiali dei fondi palustri e del modo di applicarli al basso Friuli* ('58); *Sulle risale nel basso Friuli* ('59); le relazioni intorno all'allevamento dei bachi da seta del Giappone, ('65, '66) e altri studi rivelano la sua speciale competenza nelle scienze agrarie e l'interesse vivissimo che ei portava al progresso agricolo dei paesi nativi. Morì nella sua villa di Cagnola in Comune di Cartura (provincia di Padova) il 1° giugno 1888 in età di 67 anni.

Capo di importante casa commerciale, che sviluppò dopo la morte del padre, Giacomo Ricco, nato a Venezia nel 1825, diede per quasi quarant'anni l'opera sua alle pubbliche amministrazioni, dimostrandosi sereno nei giudizi, vigoroso nell'azione. Consigliere del Comune di Venezia sin dal '66, fu da quell'anno al '78 Assessore alla finanza, contribuendo efficacemente alla sua restaurazione; Presidente per lungo periodo della Camera di commercio, patrocinò con amore gli interessi di Venezia e fu tra i più entusiasti fautori della ferrovia della Valsugana. Per oltre trent'anni l'onorando cittadino fu membro attivissimo e desiderato, prima della Commissione organizzatrice della Scuola, poi del Consiglio direttivo, sino alla sua morte, la quale avvenne il 21 dicembre 1902.

Giovanni Antonio De' Manzoni fu compagno ad Agostino Coletti ed Alessandro Palazzi nella Commissione della Camera di commercio per la fondazione della Scuola, poi della Commissione organizzatrice di questa, e rappresentò poi col Palazzi per alcuni anni la Camera di commercio nel Consiglio direttivo.

Nato di nobile famiglia in Agordo il 21 agosto 1839, fece ei parte dei comitati segreti per la liberazione d'Italia e, ricco di nascita, spese rilevanti somme ai comitati del Piemonte per sussidiare gli emigrati politici del Veneto e fornire soldati per il giorno della riscossa. Dedito al commercio dei legnami, proprietario di talune miniere del Veneto, appassionatissimo degli studi inerenti alla coltivazione mineraria, scrisse con competenza *sullo stabilimento montanistico di Vallalta* ('71). Coadiuvato da Sella e Budden, istituiti in Agordo, sin dal 3 febbraio '69, la prima sezione del Club Alpino Italiano nel Veneto (la quarta del Club), ne fu per moltissimi anni operosissimo presidente, e la dotò di una pregevole biblioteca e di bellissimi esemplari della botanica, della flora e della fauna delle sue Alpi predilette; può dirsi uno dei primi, più attivi e benemeriti apostoli dell'alpinismo in Italia. Consigliere della Provincia e per due legislature ('74-79) deputato al Parlamento nazionale pel collegio di Belluno ed Agordo, colpito improvvisamente da avventure domestiche, si ritirò dalla vita pubblica, dove aveva saputo acquistarsi molte simpatie per l'ingegno, il sano e limpido criterio e l'integrità del carattere, e conseguire l'amicizia di molti fra gli uomini più eminenti dell'epoca sua. Dopo lunga e penosa malattia si spegneva in Venezia il 4 giugno '89.

Alessandro Palazzi fu Angelo va annoverato fra i più solerti nel promuovere lo sviluppo commerciale di Venezia. Avveduto, intraprendente, d'instancabile operosità, largamente e delicatamente benefico, godette alta stima nella sua città, ove ebbe ufficio conspicuo negli istituti commerciali e nell'amministrazione dei pubblici interessi. Vicepresidente del Consiglio di reggenza della Banca Nazionale, uno dei direttori della Compagnia di Commercio, Consigliere del Comune, per ventiquattro anni Consigliere della Camera di commercio, per cinque Vicepresidente, era stato eletto Presidente dopo la morte del comm. Nicolo Antonini, quando di lì a pochi mesi egli pure moriva a Preganziol in quel di Treviso il 29 settembre '74, avendo di poco valicato il dodicesimo lustro.

Agostino Coletti, nato a Pieve di Cadore il 30 dicembre 1810, palesò ben presto nel disimpegno degli affari mercantili quelle attitudini di cui doveva dare poi splendida prova. Appartenente a famiglia di patrioti, fratello del Luigi Coletti, che fu la mente organizzatrice di quella memoranda

difesa del Cadore, della quale fu il braccio Pier Fortunato Calvi, sofferse coi fratelli il carcere austriaco. A Venezia, ove dopo il '46 aveva fissato stabile dimora, sempre dedito al commercio, non tardò a farsi apprezzare e ad essere chiamato a pubblici uffici, fra cui quello di Consigliere del Comune.

La carica di Consigliere della Camera di commercio tenne per lunghi anni e si degnamente che ne era stato eletto una volta anche Presidente, onore ch'egli rifiutò. Esattezza, operosità, un culto altissimo per la sua casa, pel paese natio, compendiano tutta la sua vita, la quale ebbe termine il 24 marzo '75^(*).

DANIELE FRANCESCONI, insieme a Coletti, Fornoni, Luzzatti e Deodati relatore, attese d'incarico del Consiglio Provinciale ai primi studi per la fondazione della nostra Scuola.

Era stato organizzatore e comandante nel '48-'49 della gloriosa legione dei cacciatori del Sile, cospiratore, carcerato politico, esule. Chiamato nel '66 a cariche elettive, vi portò amore operoso del bene. Segretario dirigente per l'Italia delle Assicurazioni Generali, adempì ai doveri del suo ufficio con larghezza di vedute, con attività indefessa, con coscienziosità scrupolosa. Morì il 23 dicembre '75; per gli inestimabili benefici da lui procurati al Comune di Caorle con la riduzione di sterili paludi e marenne in fertili campagne, fu colà murata una lapide in suo onore.

Nato a Venezia il 5 dicembre 1824, il principe GIUSEPPE GIOVANELLI rappresentò il Governo nel nostro Consiglio direttivo dal '73 all'82. Per moltissimi anni Consigliere del Comune e della Provincia, tenne per qualche tempo anche l'ufficio di Sindaco. Fornito di largo censo, alle industrie con le quali si tentava di far risorgere Venezia dopo la sua liberazione dall'Austria non riuscì capitali. Senatore del Regno sin dal '66, morì a Lonigo l'11 settembre '86.

Compagno al principe Giovanelli nella rappresentanza governativa nel Consiglio direttivo per lo stesso periodo di tempo fu CARLO WIRTZ, uno dei difensori di Venezia nel '48-'49, ingegnere industriale di vasto sapere, dapprima professore supplente di lingua tedesca e geografia e storia nei Gimnasi-Licei di Venezia, poscia per parecchi lustri direttore delle saline di San Felice; a lungo apprezzato Consigliere del Comune. Scendeva nel sepolcro il 30 luglio 1895.

Dal '75 al '78 rappresentò la Camera di commercio nel nostro Consiglio GUSTAVO KOPPEL, uno dei fondatori della Banca di Credito Veneto, uomo che ebbe parte in varie imprese finanziarie e coprì molte fra le più alte cariche pubbliche cittadine.

ALESSANDRO BLUMENTHAL per circa un decennio, dal '79 al '88, fu autorevole rappresentante della Camera di commercio nel nostro Consiglio direttivo. Consigliere della Provincia, per dodici anni Presidente della Camera di commercio, poi presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia durante l'esercizio governativo, portò nell'adempimento dei diversi incarichi cui era stato chiamato dalla fiducia dei concittadini e dal Governo, integrità di carattere, fermezza di propositi, instancabile operosità. Morì in età di sessantasei anni il 13 agosto '88 a Buda-Pest, ove erasi recato per ragioni di salute.

SAMUELE SCANDIANI da modeste condizioni seppe con l'ingegno, la tenacia e l'onestà salire a buona posizione finanziaria ed acquistare cultura e prestigio. Il suo nome va ricordato fra quelli di coloro che fondarono le Fabbrieche Riunite di conterie e cooperarono a mantenere viva questa, che fu per molti anni quasi la sola industria rimasta a Venezia. Fu il sapiente consiglio dello Scandiani desiderato, apprezzato e spesso temuto nelle molteplici società commerciali presso le quali ebbe cariche: alla Banca Veneta, alla Società Veneta di Costruzioni, alla Società degli Alti forni e Acciaierie di Terni, alla sede di Venezia della Banca Nazionale. Delle Assicurazioni Generali fu prima Consigliere e poi Vicedirettore fino alla sua morte, la quale avvenne il 10 maggio 1893, quando egli contava ottanta anni di età. Aveva fatto parte del Consiglio direttivo dall'80 all'89 in rappresentanza della Camera di commercio.

(*) Commemorazione di Agostino Calzetti, per Antonio Ronzon, in *Rivista Cadorena* del 31 marzo 1873; e Luigi Calzetti, memoria della sua vita, della sua famiglia, dei suoi tempi, raccolte scritte e pubblicate in servizio alla storia cadorena contemporanea da Antonio Ronzon. Milano, E. Rechischi e C., 1894.

In seno al nostro Consiglio direttivo rappresentò dal '79 all' 81 la Provincia e dall' 83 al '91 il Governo GIUSEPPE SARTORI, stimato notaio, uomo di suda cultura, il quale ebbe larga parte nelle amministrazioni cittadine e morì il 28 maggio 1894.

FEDERICO BERCHET, nipote del poeta nazionale, nacque a Venezia il 13 marzo 1831 e giovinetto servì come artigliere la patria nella memorabile difesa del '48-'49. Laureatosi ingegnere, di spirto versatile, dotato di larga cultura, Federico Berchet pubblicò dal 1856 fino al 1906, numerosi scritti, trattando di letteratura, di interessi ferroviari ed agricoli della Regione Veneta, in ispecie di questioni d'arte e di restauri dei nostri monumenti. Ci limitiamo a ricordare lo scritto *Sul fondaco dei Turchi* ('60), del quale propugnò la salvezza, quando erasene decretata la demolizione completa, la relazione su *I moderni restauri della Basilica di S. Marco* ('93), i cinque volumi di *Relazioni annuali dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto* (1894-1901). L'opera sua fu apprezzata quale Assessore municipale, Consigliere della Provincia, membro della Giunta provinciale amministrativa, membro del Consiglio direttivo della Scuola Veneta d'arte applicata alle industrie e dall' 86 al '90 del Consiglio direttivo della nostra Scuola, quale rappresentante della Provincia. Moriva in Firenze il 20 settembre 1909.

Nato in Venezia il 30 settembre 1817, ANGELO MINICH, laureatosi in medicina e chirurgia dopo studi compiuti a Padova ed a Pavia, si perfezionò nel biennio '41-'43 nell'Ateneo Viennese, ove insegnavano i migliori maestri di quel tempo. Egli andò in quegli anni allargando le sue cognizioni in vari rami della scienza ed arte salutare, dedicandosi però con intensità maggiore alla chirurgia, e, con lo studio delle lingue più diffuse, mettendosi in grado di apprendere e dalla viva voce dei maestri e dalle opere e dalle riviste straniere quanto man mano andava svolgendosi nel mondo civile relativamente agli studi suoi prediletti.

Visitati gli ospedali di Germania, del Belgio, di Londra, pubblicò le cose apprese in quel viaggio; dopo di che fu, nel '43, medico chirurgo secondario all'ospedale di Venezia, nel '45 professore supplente di chirurgia teorica e clinica chirurgica all'Università di Padova.

Finito nell'ottobre '47 l'incarico di insegnare, si recò a Parigi e un'altra volta nel Belgio per apprendervi le novità chirurgiche dei più accreditati maestri che colà insegnavano. Di ritorno a Venezia sul principio del '48, il governo provvisorio della repubblica Veneta lo nominava proto-medico militare e direttore dell'Ospitale militare di S. Chiara, nella quale carica il giovane chirurgo ben mostrò la sua valentia sì come organizzatore del servizio medico-chirurgico militare, che come operatore.

Cessato il periodo della gloriosa resistenza, ritorna allo studio e alla cura de' suoi ammalati. Nel '50 è chirurgo primario all'ospedale civile di Venezia, e da allora col lavoro indefeso e costante tiene alto il nome di quell'ospedale e della chirurgia italiana, ed acquista nelle luttuose ricorrenze di flagelli epidemici meriti tali da essere segnalato alla pubblica benemerenza.

Nell' 84, sentendosi venir meno le forze fisiche per la parte attiva della chirurgia, chiese ed ottenne dall'amministrazione dell'ospedale il collocamento a riposo; pur continuò nell'opera sua umanitaria, occorrendo ovunque il suo consiglio fosse richiesto, e proseguì il lavoro scientifico, pubblicando importanti scritti, specialmente negli Atti o Memorie dell'Istituto Veneto, assumendo la direzione della *Rivista Veneta di scienze mediche* e recandosi con fervore là ove vi fosse qualche teoria o pratica da apprendere.

L'opera sua riuscì preziosa nelle pubbliche cariche. Appartenne alla Commissione sanitaria permanente per Venezia ed il Veneto, a quella per il risanamento di Venezia, al Consiglio e alla Giunta del Comune, al Consiglio della Provincia. Membro effettivo del R. Istituto Veneto nel '69, ne fu Presidente nell' 86-'88. Ovunque addimorò quanto alta fosse in lui l'idea del dovere, quanto equilibrio esistesse nelle sue facoltà, quale senso pratico egli avesse degli uomini e delle cose.

Divenne Senatore del Regno nell' 89. Colpito da grave maleore lentamente si spense il 28 ottobre '93. Il di lui testamento provò quale fosse il suo attaccamento al Veneto Istituto e la sua profonda inestinguibile passione per la scienza ed arte da lui coltivata e quanto desiderasse che essa avesse a progredire fra noi.

Non è qui il luogo di dire con qualche larghezza dell'opera del Minich come scrittore di cose chirurgiche, pel quale esame rimandiamo soprattutto alla commemorazione che di lui tenne all'Istituto Veneto il prof. Edoardo Bassini (*). Ricordiamo soltanto che tutti i lavori pubblicati dal Minich portano l'impronta dell'uomo

(*) *Commemorazione del professore Angelo Minich letto al R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti nell'adunanza ordinaria del giorno 15 luglio 1894 dal s. e. Edoardo Bassini; in Atti del R. Istituto Veneto, t. VII, t. V.*

che era all'avanguardia della scienza ed arte da lui coltivata, che agognava, a sollievo dell'umanità sofferente, le utili innovazioni fossero divulgate e divenissero patrimonio comune per tutti gli esercenti l'arte salutare.

Alla Scuola nostra appartenne quale componente il Consiglio direttivo dall'81 all'85 in rappresentanza della Provincia.

Di PAULO FAMBRI, patriota, scrittore, uomo d'azione, molto si è detto, ad onore di lui e di Venezia, e dell'Italia, ch'egli servì con forte amore e inconcussa fede^(*). Ma, quantunque troppo nota l'opera sua, tanto estesa e tanto varia, questi brevi cenni costituiranno pur sempre un tributo d'affetto verso chi fu per sei anni decoro del nostro Consiglio direttivo, portando in vantaggio della Scuola le risorse del suo spirito originale.

Ventenni appena, Fambri è, nel '48, in testa alla folla corsa a strappare dal carcere il Manin e il Tommaseo. Quando l'assedio stringe intorno alle lagune, appartiene al battaglione artiglieri Bandiera e Moro. Caduta Venezia, Fambri cospira, è dall'Austria incarcerato sotto accusa di alto tradimento ('58) e tenuto prigione per dieci mesi. Nel '59 si arruola semplice soldato del genio nell'esercito piemontese e raggiunge in breve il grado di capitano. Si dimette per dedicarsi alle battaglie della penna, agli studi, alle nuove cospirazioni pel completamento dell'indipendenza. Nel '66 Fambri riveste la divisa di capitano e torna a combattere. Liberata Venezia, diviene l'idolo dei suoi concittadini che lo mandano loro rappresentante in Parlamento.

Chi non ha letto della sua imponente figura, della sua forza fisica prodigiosa, dell'eroica audacia nell'esporre la propria per la salvezza dell'altri vita, del suo generoso e poderoso intervento a favore dei deboli, del suo cuore quanto forte negli ardui cimenti, altrettanto delicato e tenero nelle intimità della famiglia e dell'amicizia e aperto alla compassione, della sua buona fede nelle transazioni sociali e della sua prontezza e liberalità nel soccorrere?

Fambri ebbe ingegno forte e versatile.

Patriota e soldato, diventa uno dei principali scrittori di cose militari e poderoso collaboratore del Ricotti nella riorganizzazione dell'esercito.

Appassionatissimo di tutti gli esercizi ginnastici, e soprattutto della scherma, è uno degli scrittori più efficaci, originali ed autorevoli in giurisprudenza d'onore.

Sente il fascino della letteratura; scrive per la scena, specie in collaborazione con Vittorio Salminni, cose molto apprezzate, e compone novelle e studi biografici.

Ingegnere, si occupa di idraulica e arricchisce la scienza di memorie, alcune delle quali riguardano il moto delle acque, il porto di Lido e la questione lagunare, dai tecnici giudicate preziose, e pubblicate in parte negli atti dell'Istituto Veneto, di cui Fambri diventa membro effettivo e poi, alla morte del nostro Giovanni Bizio, segretario.

Deputato per parecchie legislature, giornalista, sempre nei Consigli del Comune e della Provincia, ebbe cento iniziative, spinto da infaticabile brama di lavoro. Ricordiamo, fra tutte, quella di far rivivere l'industria dei merletti veneziani e dar lavoro a centinaia d'operaie, iniziativa per la quale getta con prodigalità gran parte della sua sostanza. E l'animo non piega all'avversa fortuna, come non aveva piegato di fronte alle amarezze apprestategli dalle ire di parte.

Il 5 aprile 1897, due giorni prima della scomparsa del nostro Antonio Fornoni, ha fine la nobile esistenza di Paulo Fambri.

AUGUSTO CINI, negoziante, ebbe parte in varie imprese industriali cittadine e coprì pubblici uffici. Vicepresidente della Banca Veneta e della Camera di commercio, Consigliere del Comune, diede prova di saggezza, d'acume, di zelo. Del nostro Consiglio direttivo fece parte dal 1894 al 1902, anno di sua morte.

Esempio bellissimo di uomo, che sorto da umili principi, da sè forma ed eleva la sua posizione fu PACIFICO CERESA. Nell'industria e nei traffici giunge a potente fortuna economica, si procura coltura

(*) Ricordiamo soltanto alcune commemorazioni cui attingiamo per questi brevi cenni: *Colferio Secchianti, Paulo Fambri*, nella Rivista *L'Aloneo*, 1898. — *In memoria di Paulo Fambri*, Venezia, Ferrati, 1897. — *G. Lorenzini, Parole pronunciate nei funerali del m. e. segretario Paulo Fambri*; *E. Teza, In memoria del m. e. segretario Paulo Fambri*; in *Atti dell'Istituto Veneto*, s. VII, t. VIII. — *Tenitacche Mariotti, Commemorazione di Paulo Fambri*, Roma, Voghera, 1897.

commerciale ed amministrativa specie per quanto riguardava Venezia ed il Veneto, ed è chiamato alle cariche di Consigliere del Comune, di Presidente della Camera di commercio, poi della Congregazione di carità, infine a quella di Senatore del Regno, rivelando ovunque sentimento operoso del bene ed amore insuperabile per Venezia, dei cui maggiori interessi si fa indefesso propugnatore.

Entrato fin dai primi anni nella vita pratica, senza passar per la traiula degli studi, seppe tuttavia il Ceresa apprezzare adeguatamente l'importanza dell'insegnamento superiore commerciale e la Scuola ebbe cara e le giovò quale membro del Consiglio direttivo dal 1897 sino al 1905, nel quale anno morì in età di settantadue anni.

VITTORIO VANZETTI, nato ad Albaredo d'Adige in quel di Verona il 20 luglio 1838, studiò giurisprudenza a Padova, che dovette abbandonare emigrando in Piemonte per essere sospetto alla polizia austriaca. Entrato in magistratura, si meritò la fiducia del guardasigilli Sebastiano Tecchio, di cui fu segretario particolare, e compiè la sua carriera quale Consigliere d'appello e Presidente d'assise in Venezia. Aggregato Consigliere nella nostra Assemblea cittadina, Consigliere e deputato provinciale a Verona, dal 1895 sino alla sua morte, avvenuta in Venezia il 26 luglio 1907, fece parte del Consiglio direttivo della Scuola nostra, portandovi il contributo d'una intelligenza lucida e pronta, d'un carattere conciliante e festevole.

ALLEGATI.

ALLEGATO A.

DOCUMENTI DELLA FONDAZIONE
E DELL'ORDINAMENTO DELLA SCUOLA.

ESTRATTO DALLA RELAZIONE

DELLA COMMISSIONE DI STUDIO NOMINATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

GIUSTA LA DELIBERAZIONE DEL 12 LUGLIO 1867



A vostra Commissione ora passa ad adempire l'altra parte del suo mandato, ad esporvi cioè il risultamento delle sue indagini intorno al secondo tema enunciato nella deliberazione del 12 luglio: quello della convenienza ed opportunità che a Venezia sia instituita una Scuola superiore di commercio e navigazione.

Il vostro conchiuso riassumeva la discussione avvenuta nel seno del Consiglio, nel corso della quale veniva accennato al duplice Instituto superiore di commercio e di navigazione, composto quindi di due scuole; e veniva spiegato come la prima dovesse nascere la scuola di perfezionamento pei commercianti, e la seconda avesse ad essere suddivisa in due sezioni: una di nautica, per dare un insegnamento d'indole superiore alle genti di mare; l'altra di costruzioni navali, per formare gl'ingegneri navali.

Questo amplissimo concetto, che allora necessariamente non potè essere minutamente esaminato e che perciò appunto demandaste ai nostri studii, uopo è ch'oggi venga ristretto.

Discorrendo dell'Istituto di marina mercantile, v'esponemmo le ragioni per le quali la Commissione, accogliendo i pensieri espressi dai competenti consultori chiamati in aiuto, divise il convincimento che lo studio di nautica pei capitani mercantili non ammetta per sè stesso uno studio superiore. Una Scuola superiore di nautica non potrebbe avere altro pratico ufficio, se non quello di una scuola normale, incaricata di formare i maestri che devono insegnare la nautica, sia nelle scuole nautiche, sia negli Instituti reali di marina mercantile, sia infine privatamente.

Ma di una cosiffatta Scuola normale non era né è opportuno occuparci per ora, in causa del fatto che la città di Genova ci ha prevenuti, e le sue aspirazioni ottengono già un principio di esecuzione mediante il decreto del Ministro di agricoltura, industria e commercio, 19 giugno 1867, col quale venne instituito un corso normale di lezioni sugl'insegnamenti nautici presso quel R. Instituto di marina mercantile, pel quale decreto è disposto: che alla fine del corso normale sarà dato agli aspiranti, i quali avranno frequentati tutti i corsi, un esame di abilitazione; che nessuna autorizzazione all'insegnamento privato della nautica e delle materie affini verrà rilasciata, se non a chi avrà riportato nell'esame il diploma di abilitazione; e che questo diploma dovrà prodursi da chiunque aspiri alle cattedre esistenti negli Instituti reali di marina mercantile e nelle scuole di nautica.

Non essendo ragionevole accogliere la lusinga che possa essere fondato un nuovo corso normale di nautica a Venezia, quando è appena incominciato a Genova, ne viene che riuscirebbe opera gettata l'occuparsi di questa istituzione.

Del pari, altri motivi determinarono la Commissione a lasciare in disparte la Scuola superiore di costruzioni navali. Essa la crede prematura. Come vi dicemmo, non s'hanno ancora dati sufficienti per decidersi sopra il punto fondamentale, se simile scuola deve essere completa a sè, autonoma, o piuttosto un complemento della facoltà universitaria di matematica. D'altra parte essa richiederebbe ampiissimi mezzi, che difficilmente assai potrebboni rinvenire nelle attuali condizioni dello Stato, della Provincia e del Comune.

Convinta quindi la Commissione che sia dovere di chi guarda alla pratica riuscita e poco cura le pompose manifestazioni, porre a propria guida il principio che tutto non può farsi d'un tratto, e che la temperanza ed il freno nelle aspirazioni sia caparra di riuscita per ciò che torna di facile conseguimento, ha unanimemente convenuto di limitare il suo discorso alla Scuola superiore di commercio.

Che sia opportuna ed altamente desiderabile la istituzione in Venezia di una Scuola superiore di commercio, niuno può certamente pensare a metterlo soltanto in dubbio. Agevole per ognuno riesce il prevedere qual lustro e decoro e quali vantaggi d'ordine materiale la nostra città potrà attendersi, ove questa Scuola venga attuata.

Il pensiero, non appena fu estrinsecato colla vostra deliberazione, incontrò il pubblico favore, perocchè ogni desiderio, ogni progetto inteso alla prosperità di Venezia incontra sempre le migliori simpatie. Ma i desiderii ed i progetti sono una piacevole occupazione della mente, quando non ne sia chiarita la facile attuazione: e perchè appunto quello di cui ci occupiamo non possa da alcuno aversi in conto di una bella ma nuda aspirazione, noi dobbiamo mostrarvi come concorrono tutti gli elementi di successo, ed il progetto sia veramente cosa seria.

La serietà sua riesce manifesta, tostochè, come vi proveremo, sia stabilito che l'istituzione in massima di una Scuola superiore di commercio è un bisogno della nazione non per anco soddisfatto; che tutte le ragioni di convenienza, e diremo anco di giustizia, consigliano a fonderla in Venezia; ed infine che il rinvio del mezzo finanziario necessario ad attuarla non domanda espedienti straordinari.

Gli Instituti superiori d'istruzione tecnica speciale fanno nell'insegnamento professionale l'ufficio delle Università nell'istruzione ordinaria.

Essi, oltrechè fornire un'alta istruzione, ed essere una scuola di perfezionamento per quegli allievi delle scuole speciali mezzane e degl'Instituti professionali che possono e vogliono salire ai maggiori gradi e toccare le belle posizioni fatte nell'alta industria, nell'alto commercio, sono ad un tempo scuole normali atte a preparare egregi docenti per le dette scuole tecniche e per gl'Instituti industriali e professionali. In altre parole, gl'Instituti superiori costituiscono il vertice di quella grandiosa piramide, che è il complesso dell'insegnamento tecnico-professionale, e senza del quale s'avrebbe un tronco soltanto.

Un completo insegnamento superiore in tutti i rami è un bisogno indeclinabile per ogni nazione civile e segnatamente per l'Italia, dove è d'uopo di sforzi molti e perseveranti per involgere e rendere efficaci le immense sue forze potenziali.

In altri tempi s'è discusso se fosse bene collocare le Università nei grandi centri, nelle rumorose capitali, ovvero in tranquille città minori.

In oggi, e particolarmente per gli Instituti tecnico-professionali superiori, non v'ha più questione, ed è una verità accettata che la scienza deve seguire la vita dei grandi centri.

Il Governo, uniformandosi a questo pensiero, collocò tutti gli Instituti superiori, fin qui fondati, nelle maggiori città del Regno.

Con decreto 23 novembre 1862 instituì in Torino il Museo industriale italiano per promuovere l'istruzione tecnica ed il progresso delle arti e del commercio. Era nel suo primo concetto amplissima cosa e formava, diremo così, un politecnico generale, destinato non solo ad insegnare quasi tutte le scienze fisico-naturali pure ed applicate, ma ad essere ancora la scuola normale atta a formare insegnanti in tutti i rami dell'istruzione tecnico-professionale, come è stabilito dall'articolo I del regolamento 18 ottobre 1865. Mediante il decreto 30 dicembre 1866 fu con savi consiglio ristretto. La relazione ministeriale presentata al Re, che precede e motiva quel decreto, così si esprime: "I rami d'insegnamento, che vengono impartiti presso gl'Instituti industriali e professionali, si possono distinguere in tre grandi gruppi, dei quali uno si riferisce interamente agli studii di cultura generale e di amministrazione, il secondo agli studii preparatori di scienze pure, ed il terzo più specialmente alle applicazioni delle scienze alle diverse industrie".

Fatta l'avvertenza che per i due primi gruppi esistono in altri Instituti d'istruzione superiore gli studii a cui ciascun aspirante deve applicarsi per ottenere l'abilitazione ai rispettivi insegnamenti, prosegue: "Il R. Museo industriale, attenendosi all'indole della sua istituzione, si limiterà a conferire i gradi di professore per gl'insegnamenti del terzo gruppo che abbisognino di un corredo di studii preparatori e di esercizi pratici reperibili difficilmente altrove. Ond'è necessario che la facoltà di conferire gradi sia circoscritta a certi rami speciali, per quali vien data nel Museo la istituzione relativa

¹ Coordinando i corsi, che già si trovano in Torino presso gl'Instituti d'istruzione superiore (la R. Università e la R. Scuola di applicazione per gl'ingegneri), con quelli che si darebbero presso il R. Museo industriale, si potranno questi ridurre a soli sette. Essi sono i seguenti: *Economia rurale, fisica industriale, industrie meccaniche e meccanica agricola, chimica industriale, metallurgia e chimica metallurgica, geometria descrittiva sotto il riguardo delle applicazioni industriali*.

Col decreto citato, che sancì questo principio, venne quindi fatta tale limitazione al R. Museo industriale di Torino, per cui venne omesso ogni insegnamento superiore relativo al commercio; e fu ad un tempo tolto il corso normale per la preparazione dei professori, i quali devono insegnare nella Sezione di commercio ed amministrazione presso gl'Instituti industriali e professionali. Di tal guisa fu lasciato un vuoto, che deve essere riempito a Venezia, postochè non lo fu ancora in altra città del Regno. Infatti a Milano v'è l'Instituto

tecnico superiore, scuola di perfezionamento per gl' ingegneri, con facoltà di conferire diplomi di abilitazione per l'insegnamento di materie tecniche negl'Istituti industriali e professionali; a Napoli esiste una scuola superiore denominata R. Scuola di applicazione per gl' ingegneri; a Firenze v'ha un Istituto superiore detto di perfezionamento per gli studi filologici e filosofici; a Genova fu, come notammo, instituita una Scuola normale di nautica. Nessuno di questi Istituti d'istruzione superiore comprende lo studio superiore commerciale e la scuola normale per i docenti di tal maniera negl'Istituti professionali. Dunque è un fatto, che, a compiere la intera catena degli studii tecnici professionali superiori, manca un anello importantissimo, cioè la *Scuola superiore di commercio*.

Lo Stato non può non essere coerente; e, dacchè conobbe la necessità di attivare un'istruzione superiore, e fece alla stessa in gran parte ragione contemporaneamente alla diffusione dell'istruzione tecnica, primaria e mezzana, ed all'ordinamento degl'Istituti professionali, non può non provvedere, e prontamente, a che sia tolta quella lacuna.

Non può infatti permettere ulteriormente che la gioventù, la quale vuol compiere la sua educazione commerciale, sia obbligata a cercare in esteri paesi l'opportuno insegnamento.

E preso una volta il partito di fondare una simile scuola, che potrem chiamare *il politecnico del commercio*, e dovendosi collocarla in uno dei maggiori centri, non può nè deve, a nostro avviso, essere stabilita altrove che a Venezia.

Passando in rassegna le maggiori città italiane, troviamo che tutte sono dotate d'Istituti superiori di educazione.

Torino ne ha tre: l'Università, la R. Scuola di applicazione ed il R. Museo industriale.

Napoli ne ha due: l'Università e la R. Scuola di applicazione per gl' ingegneri.

Milano del pari ne conta due: l'Accademia scientifico-letteraria e l'Istituto tecnico superiore.

Genova possiede un'Università; e, come notammo, la Scuola normale di nautica comincia ad essere attuata.

Firenze è dotata dell'Istituto di perfezionamento filologico e filosofico.

Venezia manca di un centro d'istruzione, di un Istituto superiore; essa lo domanda, e non può venirle rifiutato.

Ma, indipendentemente da questa ragione di confronto, che è un argomento di giustizia, a noi sembra che in altro luogo non possa, meglio che a Venezia, venir collocata la Scuola superiore di commercio.

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio, nella più volte citata relazione al Re, 1 gennaio 1867, parlando del R. Museo industriale di Torino, così scriveva: "Era giusto che il Museo avesse la sua sede nella città, dalla quale partì il primo impulso alla libertà economica, prima base dello sperato florimento industriale; ed esso non poteva essere meglio ospitato che fra una popolazione particolarmente chiamata allo sviluppo dell'industria. Questa istituzione, unica nel Regno, avente per fine di rilevare l'insegnamento e la pratica tecnologica, non può essere confusa con alcun che di locale e di accessorio; essa deve essere considerata, come fu nel pensiero della sua fondazione, uno stabilimento di utilità generale, con tutte le distinzioni e prerogative che le spettano".

Egregie e giuste parole son queste, a cui tutti devono far eco; ma noi crediamo che presso a poco un simile linguaggio possa e debba venir adoperato riguardo a Venezia. Noi crediamo infatti che con pari ragione si possa dire: esser giusto che la Scuola superiore di commercio abbia sede in Venezia, in questa città che, restituita all'Italia nel 4 ottobre 1866, fu salutata dal Governo del Re colle storiche parole che chiamarono: *nuova forza, nuovo decoro alla nazione*; — in questa città ch'ebbe sempre il genio commerciale, compreso per lunga e lunga serie d'anni in causa di politiche sciagure e di abnegazione ammiranda, ma non mai spento, la quale, anelando a riprendere le sue antiche tradizioni, non domanda che occasioni perchè la scintilla del suo genio sia potentemente avvivata; — in questa città infine nel cui avvenire è uopo avere pienissima fede, perchè, non lasciandosi impressionare soverchiamente dalla condizione dal momento presente, non si può tenere come una illusione, come un fatto infecondo, questa grande coincidenza che Venezia acquistò la libertà e formò parte di una libera nazione nel tempo in cui s'appalesa la prima fase d'un grande rivolgimento della corrente commerciale, che dopo aver abbandonato per molti secoli il Mediterraneo, vi ritorna col commercio asiatico-europeo.

Questa istituzione, che noi domandiamo, venendo ospitata in Venezia, al pari del R. Museo di Torino, non dovrà, ripeteremo con le parole del signor Ministro, venir confusa con alcun che di locale ed accessorio, ma dovrà essere considerata quale uno stabilimento di pubblica e nazionale utilità.

Se l'Istituto superiore di commercio soddisfa ad un bisogno generale dell'intero paese, e se la sua collocazione in Venezia è la più naturale, non è a dire poi quali vantaggi sarà per arrecare a questa città nostra. Una Scuola superiore costituisce un faro luminoso, un centro di sapere e di scienza, il quale esercita una potente azione, eccita allo studio, all'emulazione, può essere un gran tipo, un efficace esempio. A condizioni pari, le città universitarie presentano sempre una maggiore diffusione di coltura al confronto delle altre.

A questo eminente vantaggio morale s'aggiungerà quello economico, col determinare l'acorrenza di eletta schiera di figli di commercianti ed industriali d'ogni parte della penisola, per compiere la loro educazione, e di candidati all'insegnamento nella sezione di commercio negl'Istituti industriali e professionali, che qui accorreranno per assodare ed accrescere le loro cognizioni ed ottenere il diploma di docenti. Dall'attività intellettuale,

eccitata dal politecnico del commercio, sarà per derivare grande lustro e decoro a Venezia, perchè oggi, o Signori, più che per l'antichità e singolarità dei monumenti, le città acquistano rinomanza per le idee utili e grandi, delle quali si fanno promulgatrici. Inutile poi torna l'accennare come lo stesso Instituto secondario industriale e professionale troverebbe grande giovento, perocchè gli allievi della sezione commerciale di questo passerebbero alla Scuola superiore, e perciò lo stesso s'adatterebbe, meglio che qualunque altro dei circostanti luoghi, a questo utile ufficio di essere scala all'Istituto superiore, e perciò trarrebbe a sè dalle circonvicine province un forte contingente di alunni.

Dimostrata l'opportunità e convenienza massima che si fondi una Scuola superiore di commercio e questa alberghi in Venezia, è a ricercare quale dovrebbe essere questa scuola.

Tipo o modello della stessa dovrebbero, per nostro avviso, essere l'Istituto superiore di commercio di Anversa, e la Scuola superiore di Mülhouse.

A darvene una completa idea vi uniamo la descrizione del primo, fatta dal signor J. M. Baudouin, ispettore generale dell'istruzione pubblica per l'insegnamento primario in Francia, compresa nella sua relazione 10 marzo 1865 al Ministro dell'istruzione, sullo stato attuale dell'insegnamento speciale nel Belgio, nella Germania e nella Svizzera, — ed il piano e programma della seconda, pubblicati dalla Commissione di sorveglianza della stessa.

Questi documenti ci dispensano dall'entrare in minuti particolari, e discendere a spiegazioni e schiarimenti ai quali d'altronde la Commissione sarebbe pronta, avendo uno dei vostri commissari, il professore Luzzatti, visitato di recente que' due insigni Instituti.

La lettura di que' piani dimostra che fra le due Scuole non corre essenziale differenza. L'unione degli stessi forma uno stupendo tipo complesso, sul quale noi vorremmo modellata la Scuola superiore di commercio da fondarsi in Venezia, accogliendo più dell'uno che dell'altro, secondo quelle ragioni speciali di opportunità che si presenteranno nello studio del piano definitivo. Riguardo al quale, volendo pur dire qualche cosa, crederemmo poter consigliare di accostarlo preferibilmente al piano della scuola di Mülhouse, sembrandoci questo più appropriato pel duplice scopo che abbiamo in mira; il perfezionamento degli studi commerciali ed il corso normale, — perchè presenta una maggiore semplicità, — e perchè, essendo di data più recente, fu dato ai suoi ordinatori di giovarsi dell'esperienza fatta altrove.

Sempre però ed in ogni caso noi vorremmo che nel piano da adottarsi definitivamente per la Scuola superiore di Venezia, fossero mantenute severamente quelle discipline e quegli ordinamenti interni e que' metodi che fanno così rinomate nel mondo le scuole di Anversa e di Mülhouse.

Un'aggiunta importantissima, fin d'ora, noi proporremmo nell'insegnamento delle lingue straniere viventi; basta porre mente all'indirizzo ed alla tendenza che Venezia deve avere verso l'Oriente, per sentire la necessità che l'Istituto superiore venga dotato di una cattedra di lingua araba moderna.

Ci rimane, o Signori, di tenervi parola dalla parte finanziaria, dei mezzi cioè coi quali attuare il nostro disegno.

Essendo l'istruzione superiore un interesse generale della nazione, nessuno mette in dubbio ch'essa sia una funzione pura ed intera dello Stato. La conseguenza irrecusabile di questa verità sarebbe quella che tutto il dispendio dovrebbe restare a carico della nazione, e null'altro quindi rimanesse a fare, se non richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che sia riempita la lacuna che presenta l'insegnamento tecnico superiore, e sulla convenienza che la Scuola, che deve a ciò servire, venga fondata a Venezia.

Ma uopo è non illuderci. Tutta la buona volontà del Governo potrebbe, per le attuali condizioni, urtare contro scogli difficilmente superabili; ed ove si dovesse attendere l'attuazione dell'Istituto superiore di commercio, ad opera ed a peso esclusivo dello Stato, correremmo rischio di veder per lo meno rimandata l'esecuzione a lontanissimo tempo.

La Commissione è convinta della necessità che le rappresentanze locali vengano in aiuto co' propri mezzi, e che allo Stato sia domandata la concessione dell'istituzione ed un limitato concorso pecunario, tale che non possa venire declinato coll'allegazione delle strettezze (pur troppo vere), nelle quali versa l'Eranio nazionale.

Nel suggerire al Consiglio provinciale di prendere presso il Governo l'iniziativa di così utile progetto, noi facciamo calcolo sopra un potente concorso da parte del Comune di Venezia, ed anche della Camera di commercio, una volta che, riordinata secondo le nuove leggi, le sia fatta facoltà di votare nel suo bilancio una congrua spesa per tale oggetto.

Niente di giovevole e di rilevante può farsi senza sacrifici; ed ove, come ne nutriamo lusinga, Provincia e Comune, nell'intendimento di fondare una istituzione, la quale onorerebbe Venezia e l'Italia, dichiarino di assumere una parte delle spese indispensabili, daranno uno splendido esempio di patria virtù; e questo fatto, per nostro sentimento, riuscirebbe tanto imponente e di tal peso, da esercitare una decisiva influenza sulle deliberazioni del Governo, che non potrà al certo declinare una domanda, la quale alla fin fine riesce assai modesta, quando appunto non si chieggia allo Stato che una limitata partecipazione nella spesa.

L'Istituto da fondarsi, essendo d'un ordine superiore, esige non meno di dieci professori i quali dovrebbero essere rinumerati con lo stipendio, per alcuni di lire 5000 e per altri di lire 6000 annue, assegni questi che permettono di fare appello a celebrità, tanto nazionali che estere.

Su questa base il preventivo di spesa annua per questa Scuola può, in cifra rotonda, determinarsi tra le 90 e le 100,000 lire annue.

Giusta l'esempio fornito dai grandi Comuni ove furono fondate Istituti superiori, il Comune di Venezia dovrebbe assumersi la somministrazione del locale.

Oltre a questo, dovrebbe fornire la suppellettile non scientifica, ed accollarsi un contingente di spesa di annue lire 10,000.

La Provincia uopo è che s'assuma il carico della suppellettile scientifica, e di contribuire nella spesa per annue lire 40,000. Altre lire 40,000 dovrebbero gravare il bilancio dello Stato.

Queste risorse, a nostro avviso, tornano sufficienti per dar vita allo stabilimento, che con tutto l'animo bramiamo veder qui fondato, ed in modo che sia degno di Venezia e del concetto che lo informa.

Una quota di spese da parte della Camera di commercio, in una misura che non sapremmo per ora indicare nemmeno approssimativamente, sarà sempre un ben venuto sussidio per l'ampliamento successivo della Scuola.

Una volta fondato questo Istituto, crediamo non sia illusione il prevedere ch'esso sarà la istituzione prediletta del nostro paese, e che quel medesimo sentimento il quale in altre epoche determinò da parte de' faticosi generose largizioni per innalzamento di cospicui monumenti, ne ecciterà ancora a profitto di questo stabilimento; e sarà per tal guisa fornito mezzo con cui fondare alcuni premi in denaro annuali, da conferire agli alunni che più si saranno distinti, affinchè mediante tali sussidi possano intraprendere un viaggio d'istruzione verso l'obbligo di presentarne la relazione alla direzione della Scuola.

Nel Belgio, o Signori, in uno Stato di quattro milioni e mezzo d'abitanti, la rappresentanza nazionale stanzia ogni anno sul bilancio del Ministero degli affari esterni la somma di 30,000 franchi, per un premio annuale a favore di quell'allievo della Scuola di Anversa, al quale viene aggiudicato il diploma con *grande distinzione*: con questo generoso assegno egli va a visitare le principali piazze commerciali del mondo intero, ed al ritorno deve presentare la particolareggiata relazione del suo viaggio.

Così il Belgio va ad avere in ogni nuovo anno un uomo assai distinto, il quale, dopo aver molto studiato per riuscire nella prova assai difficile, la quale accerta esser egli il migliore alunno dell'Istituto, assoda le cognizioni acquistate colla fruttuosa pratica di un lungo viaggio.

Questo metodo assai commendevole, oltrechè recare cosiffatto vantaggio diretto, giova assai al progresso generale degli studii, perocchè sia facile vedere come la prospettiva di poter cogliere un guiderdone così cospicuo debba eccitare in altissimo grado l'emulazione fra gli studenti.

Verrà tempo in cui anche in Italia potrà esser fatto altrettanto, se non più, ed una consimile spesa potrà far bella comparsa nel bilancio di un nostro Ministero; ma, in attesa di questo futuro, troveremmo assai utile che coll'attuazione della Scuola s'incominciasse tosto, nelle modeste proporzioni che saranno possibili, a praticare questo egregio sistema di premi.

La vostra Commissione adunque, pur sapendo come d'ordinario non sieno i bene ascoltati quelli che pongono un appello alla borsa dei contribuenti, pure lietamente vi conforta a non arretrarvi dinanzi una cifra che in sè potrebbe sembrar rilevante, ma che non v'apparirà più tale, quando dividiate il nostro intimo convincimento che essa va ad essere un impiego di denaro assai proficuo sotto ogni riguardo.

Prima di formulare le nostre proposte, crediamo utile incontrare anticipatamente una obbiezione che potrebbe venir fatta, la quale consisterebbe nel dire che l'istituzione vagheggiata rappresenta un interesse generale dello Stato od un interesse peculiare del Comune di Venezia, ma non un vero interesse provinciale.

A questa argomentazione, qualora venga fatta, torna assai facile opporre non una, ma più ragioni tutte egualmente decisive. In primo luogo è chiaro che, in forza dell'intimo nesso tra lo Stato, le Province ed i Comuni, non è nemmeno concepibile un interesse generale, combinato coll'eminente interesse di un grande Comune capoluogo della Provincia, senza che lo stesso sia, ad un tempo, un interesse anche provinciale; — in secondo luogo, allorquando sta il fatto, come avviene nella Provincia nostra, che la città capoluogo rappresenta oltre un terzo dell'intera popolazione, senza parlare di tutti gli elementi morali e materiali che vi sono concentrati, è indisputabile che un interesse d'ordine elevato del maggiore Comune è per sè stesso un grande interesse provinciale; — infine riesce per sè evidente come gli abitanti de' distretti foreni vengano a trovare un pregevole beneficio nel poter mandare i loro figli a compiere un'educazione commerciale in un luogo vicino, e dove sono così di frequente chiamati dalla trattazione dei loro affari. Crediamo non andar errati nel tenere che, anche ne' Comuni più lontani, si sentirà un nobile orgoglio nel vedere dotato il centro della Provincia di un superiore Istituto.

Con pienissima fiducia di veder sanzionate le nostre conclusioni dalla vostra decisione, la Commissione ha l'onore di presentarvi il seguente progetto di deliberazione:

"1° Il Consiglio provinciale di Venezia riconosce necessario che sia compiuta la serie degl'Istituti d'istruzione superiore tecnico-professionale, mediante la fondazione di una *Scuola superiore di commercio*, e riconosce conveniente e giusto che questa Scuola sia stabilita in Venezia.

"2° Il Consiglio, ravisando in questa istituzione un interesse anche provinciale, affine di concorrere efficacemente alla sua attuazione, delibera fin d'ora, e quindi assume d'iscrivere nel bilancio della Provincia l'annua somma di lire 40,000 come tangente di spesa per la Scuola stessa a carico dello Stato, con più la spesa del materiale scientifico, pel cui preciso importo e divisione in più esercizi sarà provveduto con particolare deliberazione, che viene riservata.

* 3° Questa spesa sarà effettivamente stanziata nel bilancio, tostochè sia assicurata la concessione da parte del Governo e la sua compartecipazione nelle spese annuali per una somma almeno eguale a quella che va a sostenere la Provincia, non che il concorso del Comune di Venezia, tanto per la somministrazione del locale e del materiale non scientifico, quanto per una compartecipazione nella spesa annua in un importo di lire 10,000.

* 4° E, per assicurare la esecuzione del divisato progetto, il Consiglio nomina una Commissione, cui delega la facoltà, previi concerti colla Deputazione provinciale, di attivare le opportune pratiche presso il Governo, presso la rappresentanza del Comune di Venezia e quella della Camera di Commercio per ottenerne l'adesione ed il concorso né modi e misure sovra indicate, e la sanzione de' poteri dello Stato.

* 5° Alla Commissione non viene assegnato tempo per l'adempimento del demandatolo incarico, fidando il Consiglio che i Commissari, accettandolo, adopereranno tutta la sollecitudine voluta dall'interessante argomento.

* 6° Ove le rappresentanze del Comune e della Camera di Commercio delegassero esse pure dei commissari per tale oggetto, la Commissione resta facoltizzata ad unirsi agli stessi e fondersi in una Commissione mista, e così, più speditamente e con mutuo accordo, fare i lavori preparatori per la più pronta attivazione dell'avvisata Scuola *.

Noi credemmo opportuno farvi questa concreta e particolareggiata proposta, essendo nostro pensiero che sia sempre utile preparare e disporre i modi di esecuzione affinchè non venga sciuipato tempo, e perchè non basta approvare un concetto e far voti per la sua attuazione, ma fa d'uopo ad un tempo decretarne i mezzi occorrenti; chè l'esperienza ben prova, come di frequente egregi disegni mancarono di pratica effettuazione, per ciò solo che si accolse la massima in via generale, e venne rimandata l'esecuzione ad un incerto futuro.

Eccovi, o Signori, il risultamento dei nostri studii sul secondo tema, compreso nel mandato di cui vi piacque onorarci.

Venezia, novembre 1867.

La Commissione

A. COLETTI
A. FORNONI
D. FRANCESCONI
L. LUZZATTI
E. DEODATI, *relatore*.

PROGETTO DELLA SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA

PROPOSTO

DALLA COMMISSIONE MISTA

DEI CONSIGLI PROVINCIALE E COMUNALE E DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI VENEZIA

AL R. GOVERNO

Prima di occuparsi della parte amministrativa e dei mezzi finanziari per la fondazione della Scuola superiore di commercio, giova indicarne chiaramente l'ufficio e lo scopo.

Questo Instituto dovrebbe proporsi, sull'esempio di quello d'Anversa, di compiere l'educazione commerciale dei giovani, i quali vogliano acquistare tutte quelle cognizioni che oggidì sono indispensabili perchè i nostri commerci possano risollevarsi dalla misera condizione in cui giacciono. È specialmente rispetto alle relazioni coi paesi lontani, alle quali l'Inghilterra, la Francia, la Germania devono in gran parte la loro crescente prosperità, che l'Italia si trova in una condizione assolutamente inferiore. Anch'essa avrebbe bisogno di moltiplicare e di estendere all'estero le agenzie di commercio, di fondare fattorie per vendere i suoi prodotti, per esplorare i mercati lontani, informandosi sui vantaggi delle compere fatte al luogo d'origine; insomma bisogna che l'Italia si ponga al più presto possibile, nella larga corrente del commercio mondiale. A questo ufficio risponde appunto la Scuola superiore di commercio, che si propone di appagare con un'ampia e profonda educazione commerciale questo nuovo bisogno della civiltà, e di provocarlo anche, se occorra, con la sua efficace influenza. Ed invero, se la vocazione di esercitare i commerci e le industrie potrà dare alla nuova Scuola un numeroso stuolo di alunni, essa medesima poi alla sua volta varrà a svegliare idee, progetti ed intraprese, che attingeranno la loro vita e la loro inspirazione a questa viva fonte della cultura commerciale. È perciò che a bella posta, nell'assegnare uno degli uffici di questa Scuola, non si è adoperata la parola *istruzione*, ma quella di *educazione*, perchè l'instituto che si vuol fondare a Venezia non mira soltanto alla cultura dell'intelletto, ma, quel che è più, dovrebbe informare lo spirito e l'abitudine a quella tempra gagliarda che si richiede onde un negoziante, un commesso viaggiatore possano pigliar parte, con esito felice, a questa immensa concorrenza di traffici, che oggi ha per teatro e per mercato il mondo intero. In Italia manca ancora una scuola che adempia a tale ufficio; e quelle famiglie che vogliono arricchire la mente dei loro figli di una cultura larga e sostanziosa, non trovano una scuola superiore che compia l'opera alla quale intendono le sezioni commerciali amministrative dei nostri Instituti tecnici; e perciò sono obbligate o ad interrompere la loro educazione o ad inviarli all'estero. Così non avviene nel Belgio, nella Francia, nell'Austria e nella Sassonia, per tacere di altri paesi, giacchè gl'Instituti superiori di commercio di Anversa e di Mülhouse, la Scuola di commercio di Lipsia, l'Accademia di commercio di Vienna, offrono appunto quel tipo, sul quale si vorrebbe modellare la scuola proposta per Venezia. Ed è particolarmente l'Instituto d'Anversa, che, per consenso di tutti coloro che si occuparono di questo argomento, porge l'esempio più perfetto; onde, quando di recente gl'industriali ed i negozianti di Mülhouse sentirono il bisogno di compiere la magnifica serie delle loro scuole professionali con l'insegnamento superiore del commercio, inviarono ad Anversa il professore Pénot, il quale, all'infuori di alcune lievissime modificazioni, dipendenti dalle diverse condizioni dei luoghi, s'attenne nell'ordinamento della Scuola superiore di commercio di Mülhouse, che è già in fiore, alle norme ed allo spirito dell'instituto Anversiano.

Di un altro ufficio della nostra Scuola mette il conto di ragionare distintamente, benchè esso, se non si confonde, si compeneta almeno in quello già indicato, e consiste nel preparare quegli abili commessi viaggiatori, i quali abbiano l'incarico, per conto d'associazioni di negozianti, di schiudere nuovi mercati allo smercio dei prodotti nazionali o di derivare anche da lontane contrade, senza d'uopo di pagare un tributo alle altre nazioni estere che servono d'intermediarie, le materie prime. Scarseggiano troppo ancora in Italia queste missioni, delle quali pure erano stati maestri i nostri maggiori; e certamente l'insegnamento di questa Scuola deve contribuire ad accrescerne il numero, preparando gli uomini abili ad imprenderle. E ciò riescirà tanto più agevole, se, come avviene nell'Istituto di Anversa, ogni anno il governo (e qui da noi a questo ufficio indispensabile, ove si voglia esonerarne il Governo, potrebbero provvedere le largizioni delle Camere di commercio, delle rappresentanze locali e della munificenza privata) volesse assegnare cospicui premi ai migliori alunni che hanno assolto gli studi con esito più felice, onde vadano a visitare le piazze commerciali più importanti del mondo. Chi stende questa relazione, quando ebbe la lieta ventura di visitare l'Istituto superiore di Anversa potè conferire con un egregio allievo di quella Scuola, il quale a spese del Governo aveva percorso tutti i porti e le piazze principali dell'Asia e si accingeva allora a dar conto del suo viaggio. Ognuno di quei giovani è un perfetto viaggiatore e negoziante, di cui il paese può giovarsi in difficili missioni, e che contribuisce efficacemente ad accrescere la dignità e lo splendore del commercio nazionale.

Ma, oltre che l'ufficio di compiere l'educazione commerciale, un altro non meno importante s'addice alla nuova Scuola; ed è quello d'istituire gli allievi al consolato, come avviene anche nello stabilimento d'Anversa che prepara l'*élève consul*. La missione dei consoli nella loro qualità di tutori del commercio nazionale all'estero, di vigili esploratori di tutti i progressi e di tutte le correnti commerciali ed industriali, vale oggidì a stringere ed accrescere gli affari fra il paese che rappresentano e quello dove hanno la loro residenza, e cresce ognora più d'importanza e di autorità. Il console deve essere fornito di una suda e svariata cultura, e particolarmente esperto negli studi teorici e pratici del commercio: e, per dir tutto in poche parole, l'esame dei bollettini consolari dell'Inghilterra e del Belgio, che sono divenuti quasi la guida indispensabile di ogni intelligente commerciante ed industriale, appalesa di quali cognizioni debba essere munito un console, che si accinga a rappresentare con decoro all'estero il proprio paese. Noi non vorremmo dalla evidenza del confronto lasciar sospettare che fossimo inchinevoli al rimprovero verso il nostro corpo consolare; ma certamente non può dirsi ancora che esso rechi al commercio italiano tutti i vantaggi di cui è suscettivo. Ed è a sperarsi che, come nel Belgio, la Scuola superiore di commercio in Venezia possa divenire un focolare, dove si formino le buone tradizioni consolari e si prepari un personale adatto ed opportuno, particolarmente per nostri consolati dell'Oriente. A tale scopo il Ministero del commercio potrebbe accordarsi con quello degli esteri, dal quale dipende l'ufficio dei consolati, mostrandogli i vantaggi che anch'esso potrebbe trarre dalla Scuola superiore di commercio, la quale è coordinata anche per servire alla completa educazione di un console, e per assoggettare a severi ed opportuni esami coloro che si confacciano a rappresentare e a difendere i nostri interessi commerciali all'estero.

In fine l'ultimo ufficio (e certamente fra i più importanti) della nuova Scuola sarebbe quello di abilitare i professori all'insegnamento nelle sezioni commerciali-amministrative o di ragioneria degl'Istituti tecnici del Regno. Su questo intendimento, pel qual particolarmente si richiede la sanzione del Governo alla Scuola progettata in Venezia, ci sia lecito entrare in alcune particolari considerazioni.

L'Istituto superiore di commercio di Anversa non ha lo scopo esplicito di funzionare come una scuola normale; ma avviene poi nel fatto, che i migliori professori delle sezioni professionali degli Atenei belgici, che corrispondono ai nostri Istituti tecnici, escono da quella Scuola. In Italia tutti acconsentono che alla rapida diffusione degl'Istituti tecnici non corrisponda la bontà del personale, tanto più che si tratta d'insegnamenti nuovi, nei quali, se è facile trovare un sufficiente numero di persone che sappiano qualche cosa, riesce assai malagevole rinvenire professori i quali possedano tutte le qualità *tecniche* richieste dalla specialità del loro insegnamento. E tuttavia bisogna persuadersi che i commercianti, gli uomini di affari, non sapranno indursi ad apprezzare l'istruzione commerciale, se non quando chi deve impartirla ne sappia mostrare colla evidenza dei fatti l'utilità; — bisogna che il negoziante si convinca che la scuola gli insegni molto più, e con maggior precisione, di quello che egli può imparare dalla sua pratica quotidiana.

Coll'insegnamento professionale non si tratta di aggiungere una nuova illusione od una fallace speranza a quelle altre accumulate con tanta frequenza nel campo della istruzione; ma è d'uopo provare colla evidenza dei fatti, che, in un breve giro di anni, gl'Istituti tecnici cooperarono veramente allo svolgimento degli affari. A tale scopo urge di preparare i buoni insegnanti, e noi speriamo che il Governo sarà il primo a riconoscere che l'Istituto superiore di Venezia risponde perfettamente a questo vivo bisogno della società italiana. Laonde, nella sua qualità di scuola normale, questo stabilimento abiliterebbe all'insegnamento delle scienze, che hanno attinenza col commercio, negl'Istituti tecnici del Regno; e sarebbe la commissione esaminatrice di tutti candidati a questo insegnamento, che non fossero passati per i corsi dell'Istituto. Oggi non v'è ancora in Italia una scuola normale che possa essere frequentata da colo che vogliono professare negl'Istituti tecnici l'economia politica, la contabilità, la statistica commerciale, ecc.; ed il Governo è costretto ad aprire i concorsi per titoli; ma nè l'esame nè i lavori pubblicati, tranne i casi eccezionali, valgono ad accettare la reale capacità dei concorrenti. Questa grave difficoltà sarebbe tolta, ove si desse all'Istituto superiore di Venezia il carattere e la qualità di una scuola normale. Allora

gli allievi, che ne avessero percorso gli studii, potrebbero ottenere (come avviene, a mo' d'esempio, nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano) l'abilità all'insegnamento, esonerando a poco a poco il Governo dai concorsi per titoli o per esami, giacchè esso trarrebbe la massima guarentigia della idoneità del candidato, dal tirocinio e dagli studii compiuti alla Scuola superiore di commercio. Inoltre, ove il Governo dovesse aprire un concorso per titoli o per esami, troverebbe appunto nell'Istituto di Venezia una commissione competente ed imparziale di esaminatori preparati a quest'ufficio importante e delicato, e gelosi custodi di quelle norme severe e sinceramente scientifiche che mal si riscontrano in quelle commissioni esaminatrici improvvisate di volta in volta, e prive di ogni precedente e di ogni tradizione. È qui dove i candidati all'insegnamento, chiusi in un vero ambiente commerciale, s'informerebbero a quelle qualità ed a quelle disposizioni che non si acquistano nelle Università, perchè non dipendono soltanto da una contemplazione teorica della scienza, ma, quel che è più, dal felice connubio della teoria colle pratiche applicazioni e cogli esercizi tecnici. Laonde, a mo' d'esempio, un professore d'economia politica, che fosse uscito da questo Istituto non saprebbe soltanto indagare le leggi astratte che governano la produzione, la circolazione ed il consumo della ricchezza, ma avrebbe anche acquistato collo studio della statistica, coll'esercizio di tutte le operazioni commerciali ed industriali, quell'acume di ricerche pratiche che rendono veramente feconde ed appropriate ai bisogni dei vari paesi le nozioni dell'economia. E dall'altro lato, per meglio esprimere le nostre idee cogli esempi, un professore che avesse appreso in questa Scuola la contabilità, non saprebbe soltanto un gretto ordinatore di cifre e di registri, ma con lo studio dell'economia e del diritto possederebbe anche tutti quei criteri scientifici, dei quali i computi e le operazioni di ragioneria non dovrebbero essere altro che le applicazioni. Così sarebbe tolto, con questo felice connubio della teoria alla pratica, quello sconcio che si osserva spesso nei nostri professori di scienze commerciali, i quali sono o troppo teorici o troppo pratici, cioè, e in un caso e nell'altro, incompetenti e non adeguati al loro ufficio.

In tal guisa sarebbe esposta la missione di questa nuova Scuola, e chianta anche la cagione per cui occorre che il Governo partecipi alla sua fondazione.

Ora adunque, dopo avere indicato lo scopo dell'Istituto superiore di commercio, giova dichiarare le scienze che dovranno esservi professate, coordinandole appunto in guisa che si possa raggiungere il nostro intento. E qui le Scuole-modello di Anversa e di Mülhouse offrono un largo campo alle nostre imitazioni, tanto più che, come già fu detto, una visita sui luoghi ha potuto accrescere, se è possibile, la fama e l'importanza, di cui godono quelle due celebrate università del commercio. L'ordinamento degli studii ad Anversa ed a Mülhouse è riassunto nei due documenti annessi all'allegato A; e, informandosi a questi modelli, la Commissione di Venezia proporrà la seguente distribuzione d'insegnamento.

Il Banco commerciale (Bureau) dovrebbe essere condotto collo stesso metodo che ha fatto così eccellente prova ad Anversa, e che fu fedelmente riprodotto anche a Mülhouse; in esso sta, per così dire, il perno di tutta la Scuola. Indi vi sarebbe un gruppo d'insegnamenti teorici indispensabili di cui si accenna brevemente il nome e lo spirito. *La Storia generale del commercio e dell'industria*, che si insegna ad Anversa e venne a torto soppressa a Mülhouse, contribuisce a dare una suda coltura generale sul commercio e sull'industria. Ora appunto, in una scuola speciale non deve esservi alcuna superfluità né lusso di divagazione, ma è pur anche indispensabile che vi si trovi tutto ciò che può occorrere all'alunno, perchè possieda in tutti i suoi lati l'argomento che deve studiare; ed è noto che, seguendo i dettami del metodo induttivo e sperimentale, il quale trionfa oggidì nelle discipline speciali, la storia di una scienza costituisce una parte essenziale della scienza medesima. A questa cattedra s'aggiungerebbe quella di Geografia e Statistica industriale (abbracciandosi nella parola *industria* tutte le esplicazioni del lavoro umano, cioè la industria estrattiva, l'agricola, la manifatturiera, la commerciale e la locomotrice), che manca ad Anversa, e si trova a Mülhouse, perchè un'investigazione continua e sincera sul modo di essere economico di tutto il mondo, pare indispensabile per raggiungere gli alti uffici che l'Istituto si propone, e per agevolare anche lo studio dell'Economia politica. Di fatti la Geografia e la Statistica industriale sono l'anatomia del mondo economico, mentre l'Economia politica ne raffigura la fisiologia, perchè è intesa ad indagare le leggi naturali e di fatto della ricchezza sociale. Pare poi opportuno di appaiare insieme la Geografia e la Statistica industriale perchè, sebbene sieno due scienze distinte fra loro, tuttavia hanno tale attinenza, che, stringendole in un sol fascio, avrebbero giovato alla loro reciproca illustrazione. Inoltre a compiere questo gruppo d'insegnamenti colla riprova dell'esperienza, vi sarebbe la Merceologia, cioè la storia naturale e la descrizione di tutti i prodotti commerciali, sussidiata da un Museo merceologico, che, alla foggia di quello d'Anversa, oltre che cogli appositi acquisti, si arricchirebbe anche a Venezia coi doni dei commercianti, del Governo, delle Camere di commercio e dei consoli. Accanto al Museo si porrebbe un gabinetto di chimica commerciale, modesto come quello d'Anversa, tanto più che, per esperienze di grande importanza, si potrebbe sempre ricorrere al magnifico gabinetto di chimica annesso all'Istituto industriale di Venezia.

Un altro gruppo d'insegnamenti sarebbe composto dagli studii di Diritto, cioè dal Diritto civile, dal Diritto commerciale cambiario marittimo, svolto coi criteri della legislazione comparata, e dal Diritto delle genti svolto pur esso col metodo comparativo. Ad Anversa vi è anche una cattedra particolare di Legislazione doganale; ma oggidì il trionfo del libero scambio ha tolto alle dogane quell'importanza che conservavano ancora nel Belgio nel 1852, quando fu steso il programma di quella Scuola. È perciò che noi l'abbiamo omessa, perchè ci parve che se la Legislazione doganale s'attiene ai fatti, allora spetta alla Statistica, — se alle teorie, appartiene all'Economia politica. Abbiamo invece introdotto un nuovo insegnamento, che, nato oggi appena, si svolge con felicissimo

successo nel Belgio ed in Germania, dove è già professato negl' Instituti superiori, e si addomanda *Diritto industriale*. I libri del Renouard *Le droit industriel*, e quello del Waelbroeck *Cours de droit industriel*, di cui diamo qui sotto le linee principali del programma (*), varranno a chiarire l'importanza di questo insegnamento, nuovo ancora fra noi, e di cui si darebbe il primo esempio nell' Instituto di Venezia.

A Venezia non vi sarebbe, come ad Anversa, una cattedra speciale sulle costruzioni e sugli armamenti marittimi; ma i professori di Statistica, di Economia, di Diritto marittimo e di Storia del commercio dovrebbero svolgere accuratamente tutto ciò che riguarda il commercio marittimo e la navigazione. A tutti questi studii s' accompagnerebbero quelli delle lingue straniere, e specialmente dell' Inglese, Tedesca, Francese e Spagnuola; ma ciò che renderebbe unica nel suo genere la Scuola di Venezia e che potrebbe attirarle non solo un gran numero di frequentatori italiani, ma pur anche molti inglesi, francesi e tedeschi, dandole, come il commercio che aspira a rappresentare, il carattere di una scuola europea, consiste nell' insegnamento delle lingue orientali. I celebri padri Mechitaristi, che da tanti anni pigliarono stanza in un' isoletta di Venezia, hanno offerto al Comune d' insegnare con tenue spesa le Lingue dell' Oriente, delle quali essi sono insigni maestri. Il Comune ha già accettato la proposta e sarebbe disposto a porre quest' insegnamento nell' Instituto superiore di commercio di Venezia, dove, per conseguenza, il Greco moderno, l' Arabo, il Persiano piglierebbero il loro posto accanto agli idiomì europei. Il Greco moderno e l' Arabo aprirebbero veramente le chiavi di un altro continente, e la Scuola di Venezia sarebbe in tal guisa un vero politecnico delle lingue commerciali dell' Europa e dell' Oriente. Anche sotto questo riguardo essa offre al Governo il mezzo di educare i suoi consoli per l' Oriente, cosicchè essi, prima di andare in quei lontani paesi, si facciano padroni delle lingue che ivi si parlano. E quando sia compiuta l' impresa colossale dell' Istmo di Suez, Venezia colla sua Scuola superiore di commercio non solo emulerebbe Anversa, ma la supererebbe, e, collo splendore delle sue cattedre, e colle Lingue orientali, diverrebbe la vera tutrice ed il vero archivio custode di tutte le tradizioni commerciali dell' Oriente a cui ci convitano i ricordi della nostra storia passata e le promesse dell' avvenire.

Codesti sarebbero gl' insegnamenti impartiti dalla Scuola superiore di Venezia: e, quando fossero affidati ad uomini d' incontestabile superiorità, in breve questo stabilimento acquisterebbe una rinomanza universale. Una buona metà di coloro che frequentano la scuola d' Anversa non sono belgi; non pare adunque soverchia la speranza che Venezia possa gareggiare con Anversa.

A Venezia, come ad Anversa ed a Mülhouse, l' insegnamento sarebbe ripartito in due anni, e lo precederebbe una specie di anno preparatorio. L' anno preparatorio fu trovato indispensabile in parecchi instituti speciali di simil fatta; ed è noto che fu introdotto anche nel Politecnico di Zurigo, dove l' esperienza ne ha additato la necessità. Esso serve a riassumere gli studii che già l' alunno deve aver compiuti, e quel che è più, ad iniziarlo e prepararlo al metodo severo ed allo spirito tecnico, a cui deve informarsi l' insegnamento speciale superiore. E come il vestibolo pel quale si deve passare, prima di essere ammessi nel tempio della scienza. Le condizioni di ammissione all' anno preparatorio dovrebbero essere molto semplici e tali da non impacciare il libero andamento della Scuola, ma tali anche da offrire serie garanzie di capacità e di vocazione sincera per gli alti studi commerciali. Non si deve mai perdere di vista l' indole superiore dell' Instituto e, mentre le scuole medie somministrano quella mediocre cultura di cui può appagarsi un gran numero d' intelligenze, chi aspira a più alta metà deve essere sorretto dalle ali dell' ingegno nell' arduo volo a cui si accinge. Giacchè il peggio di tutto sarebbe che si snaturasse l' indole di questa Scuola superiore, e, per una benevolenza soverchia, si lasciasse libero il varco a chiunque piaccia di entrarvi. E perciò che, per essere ammesso all' anno preparatorio, sarebbero indispensabili almeno le due seguenti condizioni: quella di avere toccato sedici anni, e quella di riuscire felicemente in un esame. La condizione dell' età si giustifica da sè ed è osservata ad Anversa, come a Mülhouse: quella dell' esame di ammissione è anch' essa di un' evidente utilità, tanto più che l' alunno per entrare nella Scuola superiore di commercio non avrebbe bisogno, come quando si tratta degli studii universitari di presentare il certificato delle scuole secondarie. Da qualunque luogo provengano: che siano italiani o stranieri, che abbiano studiato privatamente od in pubblici stabilimenti, l' esame di ammissione assoggetta tutti i candidati ad un egual peso di obbligazioni. Tuttavia, come ad Anversa, per quegli alunni che presentassero certificati o diplomi, i quali valgano a comprovare di avere passato felicemente i corsi di un Istituto tecnico in Italia, o quelli di una *Real-schule* tedesca, di una *sezione professionale* di un *Ateneo bellico*, di una *Scuola secondaria speciale* di Francia o di altri paesi aventi Istituti analoghi, il consiglio dei professori potrebbe dispensarli anche dall' esame di ammissione, quando, dalla qualità delle classificazioni ottenute e dalla scuola che le impartisce, risulti evidente che il certificato equivalga, o superi anzi, l' importanza di un esame. Notisi tuttavia che la esenzione sarebbe facoltativa e non già obbligatoria, a giudizio del collegio dei professori; e ciò perchè non tutti i certificati rilasciati dalle scuole secondarie hanno lo stesso valore; e se è ragionevole che si dispensi dall' esame un giovane che è passato per la *Real-schule*.

(*) *Théorie de la législation industrielle* — *De Droit d' intervention de l' État dans le travail en général* — *L' intervention de l' État dans l' industrie manufacturière* — *Histoire de la législation industrielle* — *Droit industriel positif* — *Droits et devoirs des industriels entre eux* — *Législation régissant les rapports entre maîtres et ouvriers* — *Législation régissant les rapports de l' industriel avec les consommateurs* — *Régime spécial à certaines industries établies dans un intérêt public* — *De la propriété industrielle* — *Organisation judiciaire et administrative de l' industrie, etc. etc.*

di Berlino, o per la sezione commerciale amministrativa degl' Instituti tecnici di Milano, di Firenze, di Torino, sarebbe pericoloso forse adoprare egualmente verso giovani che escano da altri Instituti, di fama più dubbia o meno consolidata.

L'esame d'ammissione verserebbe sulle materie che hanno attinenza col programma della sezione commerciale amministrativa degl' Instituti tecnici del Regno; e gli stranieri potrebbero usare nell'esame la loro lingua o la francese, che già hanno l'obbligo di conoscere a tenore del sovraccitato programma. L'anno preparatorio ritomerebbe adunque sulle materie d'insegnamento della scuola secondaria, riassumendole in un abile compendio; e s'aggirerebbe particolarmente sull'Aritmetica e sull'Algebra applicata al commercio, sulla tenuta dei libri e la Contabilità, onde le operazioni commerciali riescissero più spedite e più facili nei due anni effettivi dell'Istituto. Inoltre si aggiungerebbe anche qualche saggio di Calligrafia ed un insegnamento della Lingua italiana, che addomesticcherebbe nell'idioma nazionale i giovani italiani e ne apprenderebbe l'uso agli stranieri.

Laonde le materie principali dell'anno preparatorio sarebbero: la Lingua italiana, la Francese, l'Inglese, la Tedesca, la Storia, la Geografia, la Statistica, le nozioni preliminari di Diritto, di Contabilità, l'Aritmetica e l'Algebra applicate al commercio e la Calligrafia. Dall'anno preparatorio si passerebbe con un esame al primo anno dell'Istituto, e quelli ai quali non bastassero le forze, potrebbero indugiare a loro talento nell'anno preparatorio. Il modo in cui nei due anni effettivi si ripartirebbero le materie e le ore dell'insegnamento, sarebbe determinato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto, d'accordo col collegio de' professori, col solo obbligo di seguire, il più possibile, le norme della Scuola di Anversa. E, soltanto, è qui opportuno di ricordare che l'abitudine di Anversa di fare i corsi scientifici di mattina e di sera, lasciando la metà della giornata alle operazioni del Banco, in cui sta il vero carattere e la novità della Scuola, dovrebbe essere rispettata. È inutile poi osservare che gli insegnamenti vogliono susseguirsi con rapida vece, e ben poco agio e margine d'ozio deve rimanere all'alunno nei mesi scolastici, giacchè non si tratta più di ragazzi che abbiano bisogno di allettamenti per invogliarsi allo studio, ma di uomini che hanno l'obbligo di apprendere a far uso di quella stoffa preziosa di cui s'intesse la vita dei commercianti, che è il tempo. La severità e la continuità degli studi devono eccitare continuamente gli alunni al lavoro; bisogna ch'essi comprendano che la ragione per la quale vengono alla Scuola, è per fare un'operazione di commercio, per acquistare l'istruzione tecnica, lo strumento del loro avvenire; urge quindi che ogni giorno si arricchiscano di nuove cognizioni, altrimenti incominciano con un cattivo affare la loro carriera di negozianti.

Amministrazione e bilancio della Scuola.

La Scuola sarebbe amministrata da un consiglio di sette membri, i quali, seguendo l'esempio di Anversa, e quel che è più, le origini storiche dell'Istituto veneziano, sarebbero scelti: due dal Governo, due dal Consiglio provinciale, due dal Consiglio comunale, ed uno dalla Camera di commercio. Il presidente potrebbe essere nominato fra i sette dal Governo, oppure per libera elezione. Il consiglio d'amministrazione terrebbe almeno un'adunanza alla settimana; sarebbe responsabile verso il Governo e verso le rappresentanze eletive di Venezia, del buon andamento della Scuola, curando ch'essa si mantenesse sempre all'altezza della sua missione. Sopra proposta del consiglio di amministrazione, il Governo procederebbe alla nomina dei professori e del direttore, seguendo le condizioni generali prescritte dalla legge. Così il consiglio d'amministrazione potrebbe funzionare come un corpo indipendente, e, se fosse composto di uomini competenti, avrebbe ogni facoltà per dare alla macchina un impulso rapido e regolare, libero da impacci e da lentezze burocratiche. E s'intende che i membri nominati dalle rappresentanze eletive di Venezia potrebbero anche non appartenere ad esse, giacchè si tratta di cercare, da per tutto dove si trovano, gli uomini opportuni e adeguati a sì alto ufficio.

Il bilancio della Scuola risulterebbe dai capitoli delle entrate e delle spese. Le entrate sarebbero costituite dalle seguenti attività:

Consiglio provinciale	L. 40,000
Consiglio comunale	» 10,000
Camera di commercio	» 5,000
				L. 55,000

e se il Governo concorresse, come è sperabile, per altre lire 45,000 all'anno, si avrebbe già raggiunto la cospicua somma di lire 100,000; e tutto ciò senza tener conto del locale e della suppellettile scientifica, alla cui spesa la Provincia è disposta a sobbarcarsi. Inoltre anche gli allievi dovrebbero pagare le tasse scolastiche, e, senza alzarle a 600 lire all'anno come si pratica a Mülhouse, si proporrebbe anzi di tenerle un po' più basso che ad Anversa, e proporzionate a quelle che si pagano nelle Università del Regno. Queste tasse ingrosserebbero le entrate di un nuovo capitale e sarebbero distribuite così:

Tassa d'ingresso	L. 25
Anno preparatorio	» —
Primo anno (pagabili anche semestralmente)	» 100
Secondo anno (pagabili anche semestralmente)	» 150
Diploma	» 300

Tale provento, col crescere degli alunni, potrebbe farsi assai cospicuo, contribuendo ad aumentare il lustro e l'importanza dell'Istituto.

I capitoli delle spese sono ben più difficili a calcolarsi, perchè sta nell'indole di queste scuole che esse richiedano continui miglioramenti, per seguire il rapido corso della civiltà commerciale.

Sappiamo adunque che i professori si possono dividere in due categorie, in una delle quali si comprendono quelli di Lingue, di Diritto civile e di Diritto delle genti, che, su per giù, avrebbero ad essere retribuiti in media a 3000 lire l'anno: così sette professori piglierebbero 21,000 lire. Gli altri insegnanti non si può presumere come dovessero essere pagati, per la difficoltà e la novità delle scienze che avrebbero a professare. Occorre che all'altezza degli insegnamenti corrisponda veramente la capacità incontestabile degli insegnanti: e se gli uomini competenti non si trovano da noi, si cerchino all'estero; e specialmente il professore di Banco commerciale, se non sbucasse fuori a casa nostra, si potrebbe rinvenire facilmente ad Anversa od in qualche altro emporio commerciale. Insomma la cattedra deve esser fatta per l'uomo e non l'uomo per la cattedra, e non si può appagarsi delle apparenze, ma occorre che i professori di Banco commerciale, di Geografia e Statistica industriale, di Storia del commercio e dell'industria, di Economia, di Merceologia, di Diritto mercantile, di Diritto industriale irraggiungo sull'Istituto lo splendore scientifico dei loro nomi. Essi, onde potessero consacrarsi interamente al loro ufficio, dovrebbero pagarsi più che un professore di Università: e se il loro assegno si aggirasse dalle sette alle 8000 lire all'anno, non parrebbe soverchio. Questi sette altri professori, pagati in media 8000 lire, piglierebbero 56,000 lire, che unite alle 21,000 delle quali si è detto l'uso, darebbero un complessivo importo di 77,000 lire. Il direttore, il segretario, due scrivani piglierebbero altre 17,000 lire all'incirca, che aggiunte alle 77,000, darebbero 94,000 lire: resterebbe ancora un margine di 6000 lire, che, aggiunte alle tasse degli studenti, coopererebbe a retribuire gli assistenti che per avventura potessero occorrere, a stabilire la biblioteca, la sala di lettura, le quali dovrebbero a poco a poco arricchirsi di tutte le più importanti pubblicazioni o collezioni statistiche e commerciali, di tutti i giornali speciali del commercio e dell'industria, dei bollettini consolari delle varie nazioni, dei rapporti delle Camere di commercio più importanti del mondo, ecc. Al gabinetto di chimica provvederebbe, come si è detto, la Provincia; pel Museo di merceologia gli sforzi della Provincia sarebbero assegnati da quelli delle altre rappresentanze eletive di Venezia, e particolarmente dal regio Governo, che col mezzo dei consoli e dei suoi agenti diplomatici, procaccierebbe le materie prime ed i prodotti degli estranei paesi, mentre i produttori nazionali si terrebbero ad onore di offrire in dono al Museo di Venezia le più scelte qualità delle loro merci e materie prime.

E ovvio poi che per un'impresa di tanta mole, bisogna fare a fidanza col tempo, e che ogni anno aggiungerebbe nuovi tesori e nuovo lustro a questo grande monumento del commercio nazionale. Le previsioni delle entrate ordinarie non lasciano alcun margine per gli assegni a quei giovani di merito insigne, che avessero assolto felicemente i corsi dell'Istituto. Eppure quegli assegni paiono indispensabili, e sono quasi la corona dell'edifizio, giacchè farebbero apprezzare sempre più l'importanza della Scuola, allettando i giovani allo studio colla nobile seduzione dei viaggi lontani, e di visitare quei paesi che tante volte percorsero con la mente e collo sguardo sul piccolo mappamondo. E già, come si è detto, è appunto con questi viaggi lontani, impresi alla fine degli studii commerciali, e coll'obbligo di dare un minuto ragguaglio, che si nescirebbe a sprigionare quella scintilla e quello spirto d'intraprendenza, che si è sopito in Italia e che bisogna ridestare. Ed è a sperarsi che la Scuola stessa potesse, con alcune economie sui bilanci dei tre primi anni, preparare un primo fondo destinato a sì alto ufficio. Inoltre, come due giovani negozianti di Mülhouse (i fratelli Siegfried) donavano un capitale di centomila lire per contribuire alla fondazione della Scuola superiore di commercio in quella città, non è troppo presuntuosa la speranza che la beneficenza pubblica, prodigata spesso in Italia in opere di dubbia utilità, si avvii per una nuova corrente; e, invece di essere fornite all'ozio, procuri alla Scuola di commercio i mezzi per queste missioni di giovani commercianti in paesi stranieri. E le camere di commercio, particolarmente, sarebbero interessate in questa spesa, fra le più provvide e produttive che possono figurare nei loro bilanci. In ogni modo, bisogna lasciare qualche lato del problema alle soluzioni dell'avvenire, ed è certo, che quando si fosse acceso a Venezia il faro di questo centro superiore di studii commerciali, a poco a poco esso rischiarerebbe tutta l'Italia e acquisterebbe tanto di rinomanza e di potenza, che i mezzi pecuniari e morali non gli farebbero più difetto. Intanto s'incomincia con lietissimi auspicii, perchè una Scuola che fa assegnamento sovra una rendita annua superiore a centomila lire e non ha a provvedere né al locale, né alla suppellettile scientifica, non solo gareggia, ma supera, almeno nel suo bilancio, le proporzioni degli altri principali Istituti consimili in Europa.

Che cosa occorre perchè questo disegno possa compiersi in breve giro di mesi, e la Scuola superiore di Venezia alzi col nuovo anno scolastico il suo vessillo, intorno al quale si raccolgano le più nobili speranze del commercio italiano? Venezia ha già tutto preparato, dai fondi stanziati nei bilanci delle varie rappresentanze eletive insino al locale; e questa città colpita da tante sciagure si sentirebbe, grazie a questa nuova istituzione, dilatare il cuore con un respiro di pace e di sapienza; vi si alzerebbe a poco a poco il tenore morale dei suoi abitanti per quella influenza, lenta ma sicura, che sempre esercitano i centri superiori di pubblico insegnamento. Se il Governo, assegnando 45,000 lire annue alla fondazione della nuova Scuola ed impartendo la sua sanzione, volesse sollecitare un decreto reale che approvasse il presente progetto, esso sa-

rebbe benedetto da un'intera popolazione, e, quel che è più, preparerebbe la vita trionfale ai futuri progressi del commercio italiano. Un perfetto negoziante uscito da questa Scuola ne genererebbe molti altri colla sola virtù del suo esempio, a quella guisa che un grande industriale che applica tutti i progressi della meccanica giova a tutti quegli industriali più piccoli, che non hanno la capacità né i mezzi di sostenere le spese delle prime esperienze.

Una città povera, affranta da molte sventure, ha pigliato una grandiosa iniziativa; spetta ora al Governo di mostrare che egli sa apprezzarla, impiegando la sua autorità ad assodare le basi di questo monumento del commercio nazionale, che Venezia sarebbe orgogliosa di compiere per conto di tutta l'Italia.

E. DEODATI, *presidente.*

LUIGI LUZZATTI, *segretario relatore.*

RAPPORTO
DELLA
COMMISSIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

ONOREVOLI COLLEGHI,

Volgeva il 4 febbraio 1868 quando questa spettabile Camera, in una sua ordinaria tornata, ci delegava, con prova di cortese fiducia, a rappresentarla presso la Commissione mista, che, costituita da membri del Consiglio provinciale, del Consiglio comunale e del Gremio commerciale, doveva mettersi d'accordo per l'istituzione di una Scuola superiore di commercio in questa nostra città.

E inutile dire che questo mandato, per quanto grave in sè stesso e di una riuscita difficile riguardo ai mezzi necessarii, ci fu doppiamente gradito, sia per lo scopo plausibilissimo cui mirava e che aveva altra volta preoccupato la Camera, - sia perchè noi eravamo chiamati a contatto con persone che, per spirto patrio e per vastità di cognizioni, ci erano di lieto augurio alla buona riuscita dell'impresa.

Nelle prime adunanze commissionali ch' ebbero luogo, furono presi i generali accordi a procedere ordinatamente, e furono studiati quindi i programmi dei più rinomati Instituti superiori di commercio, quali, fra gli altri, quelli di Anversa, di Mulhouse, di Lubeca, per trarne i migliori criterii, sia per le materie da proporsi all'insegnamento, sia per l'ordine che per la distribuzione delle medesime.

Nella scelta che ci siamo proposti del meglio e del buono, non abbiamo abbandonato alcune viste pratiche locali che ci parvero di opportuno indirizzo, e ci siamo aiutati colle cognizioni estese del chiarissimo professore Luzzatti, che all'istruzione profonda accoppia il vantaggio della conoscenza speciale dei più celebri stabilimenti che esistono oggi.

Concentrate le basi dell'insegnamento, ed ordinato il piano con un accordo felicissimo, furono delegati dal seno della nostra Commissione mista tre membri per presentare al Ministero, raccomandare e sviluppare l'elaborato, superando le difficoltà che fossero state eventualmente opposte.

Dietro il voto favorevolissimo del Consiglio dell'istruzione professionale, la petizione, presentata dalla Commissione mista al R. Governo, venne in massima accolta dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio; se non che, ad appianare alcune lievi divergenze, vennero dal Ministero delegati i signori commendatore Berti e commendatore Ferrara, membri del Consiglio suddetto.

Si ritornò con essi sui programmi e sull'ordinamento dell'Istituto; e le idee si accordarono per modo che potè essere formulato lo statuto della Scuola, a fondare la quale è mestieri un decreto reale che lo sanzioni.

Prima però di assoggettarlo alla reale sanzione fu riconosciuto necessario di riportarne l'approvazione dai Consigli provinciale e comunale e dalla Camera di commercio, ai quali venne dalla Commissione mista trasmesso.

Il Consiglio provinciale ed il comunale si sono già pronunciati, col più deciso favore; tocca oggi alla Camera rispondere all'appello che le fa il voto pubblico.

Se non che a noi spetta di ritornare ancora sulla deliberazione presa dal Consiglio provinciale, per annotare alcune circostanze che meritano speciale menzione.

In primo luogo vogliamo riflettere che il Consiglio provinciale medesimo aveva vincolato la sua sovvenzione di lire 40,000 al concorso del Governo per almeno altrettanta somma, ma che, dimostrato questo concorso impossibile e limitato a lire 10,000 soltanto, salvo lo sperabile aumento di altre lire 5,000 per parte del Ministero degli esteri, venne revocata la condizione sospensiva dal Consiglio medesimo, nella sua sessione straordinaria del 26 giugno prossimo passato.

Ed infatti, se fallì la speranza di un più largo concorso governativo che ci verrà incontro più tardi, mentre per questo primo anno non saranno così estesi i bisogni, giova riflettere con qual favore il Governo accolse la nobile e generosa iniziativa di Venezia, — a qual pericolo poteva condurci l'insistere per una sovvenzione governativa, che aveva bisogno della sanzione del corpo legislativo, — e quali privilegi infine il Governo riserva alla Scuola, come la riscossione delle tasse a proprio favore, anziché di esso, ed il rilascio di patenti ai maestri, e di abilitazione agli allievi consolari.

Ciò detto rispetto alla revoca della condizione apposta, dobbiamo aggiungere alcunchè che si riferisce al mandato che noi abbiamo ricevuto.

Chè forse potrebbe ritenersi che questo mandato, colla sanzione reale dello statuto che la Camera è chiamata ad approvare o a respingere interamente, cessar dovesse; per cui l'aver noi aderito a costituirci cogli altri delegati in commissione organizzatrice, fino a tanto che sia nominato il Consiglio direttivo, aver potrebbe l'apparenza di eccesso, nei limiti del medesimo.

Ci permettiamo però di subordinare alla Camera, a nostra discolpa, un'importante considerazione; quella cioè che il mandato a noi conferito ci autorizzava a tutte quelle pratiche, che valessero a sortire un esito non soltanto favorevole, ma sollecito.

Ora se dalla necessità della nomina del Consiglio direttivo, in caso di rinuncia o cessazione dei membri della Commissione mista, derivarne doveva conseguentemente una perdita di tempo significante, e per procedere ad essa, e perchè gli eletti ripetessero gli studii fatti dagli altri, — è naturale che noi, mirando sempre allo scopo del nostro mandato, non ci facessimo ostacolo dei mezzi, ch' erano indispensabili a raggiungerlo completamente.

Crediamo con ciò anzi di aver onorato lo zelo intelligente della Camera, per la più sollecita attuazione di questa Scuola superiore, e di aver sacrificato all'interesse del nostro paese quel tempo maggiore che ci sarà richiesto, assumendo il nome e gli uffizii di commissione organizzatrice, in cui si tramuta la Commissione mista.

Da ultimo ci corre l'obbligo di avvertire che mentre la Camera, nella ricordata seduta del 4 febbraio anno corrente, deliberava a favore di questa istituzione lire 5,000 senza obbligo di continuità, essa dovrebbe oggi, accettando lo statuto, concorrere con *un'annua somma non minore di lire 5,000*.

Ma se essa rifletta, che la Provincia concorre nell'istituzione coll'annua spesa di lire 40,000 e fornisce la suppellettile scientifica, e il Comune con lire 10,000, coll'accordare il palazzo Foscari e colla suppellettile non scientifica, — dessa non vorrà certo indietreggiare, per ciò che le condizioni furono anche a suo riguardo modificate con un obbligo annuale, che stabilisce come minimo ciò che essa fissava come massimo.

La Camera, nell'adozione questa misura, non si lasciò inspirare certo da' suoi sentimenti ben noti, ma subì la legge che le dettavano le sue circostanze economiche, le quali pur troppo perdurano ancora. Speriamo che condizioni migliori ci mettano nella posizione di poter provare quali sieno i nostri intendimenti rispetto ad una istituzione che sarà la prima in Italia, e che risponderà degnamente a quel perfezionamento negli studii commerciali, che ci obbligava fin qui a ricorrere all'estero per accaparrarci quella gioventù ben instituita, che noi potremo d'ora innanzi, con giusto orgoglio, fornire agli altri.

E poichè questa scuola di perfezionamento, tanto desiderata anche in passato, doveva inaugurarsi in un'epoca di libere istituzioni, aggiungendo nuovo encomio e decoro a questa città, che, dopo i travagli di tanti anni, si ridesta animosa a nuova vita, la Camera di commercio di Venezia non può che salutarla con plauso sincero, e, votando unanimemente lo statuto che deve attuarla, mostrarsi disposta a quei maggiori sacrifici, che le contendono oggi le stremate sue forze, ma che saranno in ogni circostanza un giusto omaggio all'onorevole ceto che essa rappresenta.

Questo è il voto dei suoi delegati sottoscritti, che invocano con ciò la più grata sanzione al loro operato.

Venezia, 6 luglio 1868.

ALESSANDRO PALAZZI
AGOSTINO COLETTI
GIO. ANT. DE MANZONI.

STATUTO
DELLA REGIA SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO^(*)

E

R. DECRETO 6 AGOSTO 1868 CHE LO APPROVA
PRECEDUTO DALLA RELAZIONE PRESENTATA A SUA MAESTÀ
DAL MINISTRO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

SIRE,

È già da un anno che le autorità provinciali di Venezia, mosse dal nobile desiderio di migliorare e diffondere l'istruzione tecnica e professionale, si sono occupate alacremente dei modi di conseguire questo lodevole intento e dei sacrifici cui sarebbe necessario di sostenere.

Dopo lunghi ed accurati studi di persone competenti, si venne nel divisamento di fondare in Venezia una Scuola superiore commerciale, nella quale la gioventù uscita dagli Instituti di istruzione tecnica secondaria potesse ricevere quell'alto insegnamento che le è necessario per bene esercitare qualcuna tra le varie professioni mercantili, o quella della carriera consolare, non che per abilitarsi all'uffizio di professore per gl'insegnamenti commerciali e delle scienze affini che si danno negl'Instituti e Scuole tecniche del Regno.

Per mettere in atto questo disegno, il Consiglio provinciale si dichiarò pronto ad assegnare una provvista di lire 40,000 all'anno, oltre la spesa necessaria per fornire la suppellettile scientifica.

Il Comune, apprezzando altamente il divisamento della Provincia, offrì anch'esso di concorrere con un assegno di lire 10,000 all'anno, e, quello che più importa, di provvedere a sue spese un degno e splendido casamento alla Scuola, e di fornirla di tutta la suppellettile non scientifica.

Alla Provincia ed al Comune s'aggiunse compagnia la Camera di commercio, offrendo anch'essa la generosa somma di 5,000 lire all'anno.

I tre corpi morali anzidetti nominarono quindi una Commissione mista, alla quale commisero di studiare gli ordini che meglio potevano convenirsi alla Scuola. In esecuzione di tale incarico, il prof. Luigi Luzzatti e l'avv. E. Deodati visitarono i riputati Instituti di Anversa e di Mülhouse, e presentarono a questo Ministero un progetto, del quale chiedevano l'approvazione, domandando ad un tempo che il Governo concorresse alla fondazione anzidetta con un contributo pari a quello del Consiglio provinciale, in lire 40,000 annue.

Bene considerata l'importanza ed utilità della proposta, il riferente si affrettò di affidarne l'esame al Consiglio dell'istruzione professionale, il quale fu di unanime avviso che convenisse promoverne ed aiutarne l'attuazione con quella somma che le angustie presenti del bilancio consentono al Ministero.

Conformandosi il riferente al parere del Consiglio, pregò il presidente comm. Domenico Berti e il consigliere Francesco Ferrara a recarsi in Venezia, per concordare colla Commissione mista i provvedimenti che ravisavansi più acconci alla prima fondazione della Scuola, e gli obblighi che dovevansi assumere così dai corpi fondatori, come dal Governo che veniva in loro aiuto.

I delegati del Ministero, a seconda delle avute istruzioni, riuscirono in breve tempo a formulare, d'accordo colla Commissione veneta, un progetto di Statuto, che, dopo esame fattone in apposita tornata del Consiglio d'istruzione professionale, il sottoscritto ha stimato di dover integralmente approvare. È stato quindi necessario che le primitive deliberazioni dei corpi fondatori venissero rinnovate secondo il nuovo progetto.

(*) Questo statuto è stato abrogato e sostituito da quello approvato con R. Decreto 27 giugno 1909 e che appare più oltre in questa serie di documenti.

L'istituzione d'una Scuola superiore di commercio, che continuasse e completasse gli studii di scienza commerciale, professati negl'Istituti d'istruzione tecnica secondaria, essendo affatto nuova in Italia, si raccomanda per la bontà dello scopo che ha di mira e pei risultati che se ne sperano. Questa Scuola, nella sua specialità commerciale, viene nei suoi effetti ad equipararsi agli insegnamenti che si danno nel Museo di Torino per le scienze fisiche. Non soltanto si propone di addestrare, con appropriati metodi, alle operazioni commerciali e bancarie; ma, fondando gran parte del suo insegnamento sulla cognizione delle lingue europee e delle orientali, intende educare una gioventù agli alti negozi, capace di dirigere grandi amministrazioni ed aziende, e di mantenere rapporti mercantili e d'affari coi diversi popoli con cui può trovarsi in contatto. Le lingue orientali viventi, quali l'arabo, il persiano ed il turco, studiate con costanza e per uno scopo pratico, varranno a riannodare le antiche relazioni commerciali dell'Italia coll'Oriente. Ed in un momento come questo, in cui il nostro paese mostra ridestarsi alla vita commerciale che anima i popoli europei, un solido ammaestramento di scienza commerciale e di studii affini sarà il migliore apparecchio per introdurre la generazione crescente nel movimento generale, e, dirò anzi, mondiale degli affari. Per tali motivi mi prego di proporre a V. M. l'approvazione dello Stabilimento commerciale di Venezia, il quale prende il nome di R. Scuola superiore di commercio, riservandomi più tardi di sottoporle i programmi e le altre norme che si riferiscono alla direzione di essa.

SIRE,

Io ho veduto con particolare compiacimento lo spirto d'iniziativa locale che la città di Venezia e le popolazioni a lei connesse han dispiegato recentemente, in ogni cosa che possa rieccitare la sua vita economica. Gli sforzi fatti per aprire una diretta comunicazione marittima con l'Egitto; una potente e ben ordinata società costituitasi per la filatura della seta; la viva sollecitudine ch'io vedo spiegarvisi per rinforzare ed estendere i lavori delle manifatture più acconce alle condizioni topografiche e tradizionali di quelle contrade; la cura e l'ardore con cui vedo propagarsi l'istruzione popolare; ed oggi il nobile e, direi quasi ardito concetto, di fondare colà un Instituto, che, per la larga base su cui vien poggiato e per lo zelo con cui son certo che sarà condotto, è destinato a prendere un carattere veramente nazionale, — m'ispirano la più tranquilla fiducia sulla grandissima utilità dell'atto che io vengo ad implorare dalla M. V., ed è con particolare soddisfazione che io lo vedo compiere sotto la mia amministrazione.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — È approvato lo statuto annesso al presente decreto, concordato fra il Ministero di agricoltura, industria e commercio, la Provincia, il Comune e la Camera di commercio di Venezia per la fondazione in Venezia di un Instituto, il quale assumerà il titolo di REGIA SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO. Essa sarà mantenuta, amministrata e diretta in conformità di detto statuto e delle rispettive deliberazioni dei corpi fondatori.

Art. 2. — È assegnata, a decorrere dal corrente anno 1868, sul capitolo 15 del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, la somma di lire diecimila annue (lire 10,000) a titolo di sussidio alla suddetta Scuola.

Art. 3. — È fatta facoltà al Consiglio della R. Scuola d'imporre e riscuotere a proprio vantaggio quelle tasse scolastiche, ch'esso stimerà opportune.

Le tasse per conferimento dei diplomi pei rispettivi insegnamenti saranno determinate e riscosse dal Governo in conformità delle leggi e dei regolamenti.

Art. 4. — Con altro Nostro decreto saranno approvati i programmi d'insegnamento e le norme da osservarsi negli esami e nel conferimento dei diplomi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

STATUTO
DELLA
R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA

concordato fra i signori comm. D. BERTI, comm. F. FERRARA, delegati dal Ministero d' agricoltura, industria e commercio, e la Commissione mista incaricata di trattare col R. Governo per la definitiva costituzione della R. Scuola superiore di commercio in Venezia, composta dei seguenti signori:

AVV. E. DEODATI, presidente
PROF. LUIGI LUZZATTI, segretario relatore
G. COLLOTTA, deputato al Parlamento
quali delegati dal Consiglio provinciale di Venezia.

DOTT. SEBASTIANO FRANCESCHI
quale rappresentante della Deputazione provinciale di Venezia.
DOTT. ANTONIO BERTI, assessore municipale
ANTONIO FORNONI
GIACOMO RICCO
quali delegati dal Consiglio comunale di Venezia.

AGOSTINO COLETTI
ANTONIO DE MANZONI
ALESSANDRO PALAZZI
quali delegati dalla Camera di commercio in Venezia.

ART. I.

E istituita dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di commercio di Venezia, la *R. Scuola superiore di commercio*, che avrà per iscopo:

- a) di perfezionare i giovani negli studii opportuni all'esercizio delle professioni mercantili;
- b) d'insegnare, oltre le principali lingue moderne europee, le orientali viventi, l'Arabo, il Turco ed il Persiano, per facilitare le nostre relazioni ed i nostri scambi coi popoli d'Oriente;
- c) di preparare i giovani, che, in conformità alle condizioni prescritte dalle leggi e dai regolamenti, intendono dedicarsi alla carriera dei consolati;
- d) d'istruire, con ammaestramento speciale, coloro che vorranno dedicarsi all'insegnamento delle discipline commerciali negli Instituti tecnici ed in altre Scuole dello Stato.

ART. II.

I corpi morali suddetti si obbligano a provvedere alla fondazione ed al mantenimento della Scuola nel modo infrascritto. La Provincia con un assegno annuo di lire 40,000, a cominciare dall'anno corrente, e con la somministrazione della suppellettile scientifica. Il Comune con un assegno annuo di lire 10,000, a cominciare dall'anno corrente, e con l'uso del locale conveniente allo scopo e con la somministrazione della suppellettile non scientifica. La Camera di commercio con un assegno annuo che non sarà mai minore di lire 5,000, a cominciare dall'anno corrente.

ART. III.

Il Governo concorrerà con un sussidio non minore di lire 10,000 annuali, da prelevarsi sul capitolo destinato a promuovere la istruzione tecnica.

ART. IV.

La Scuola sarà diretta ed amministrata da un Consiglio composto di sei persone, elette cioè: due dalla Provincia, due dal Comune, e due dalla Camera di commercio, alle quali si aggiunge con voto deliberativo il direttore della Scuola. Non è applicabile alla Scuola superiore di Venezia il disposto degli articoli 19 a 22 del regolamento 18 ottobre 1865, numero MDCCXII.

ART. V.

Il direttore sarà nominato dal Consiglio, a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

ART. VI.

I professori titolari e gli altri insegnanti sono nominati dal Consiglio, sulla proposta del direttore o di chi ne fa le veci. Il Consiglio potrà però, ove lo giudichi opportuno, nominarli per mezzo di esami di concorso, con quelle forme che saranno determinate in un regolamento da sottomettersi all'approvazione del Ministero, udito il parere del Consiglio per l'istruzione professionale.

ART. VII.

Gli uffici di cassiere e di economo saranno esercitati da persone delegate o direttamente nominate dal Consiglio.

ART. VIII.

Gli inservienti saranno nominati parimente dal Consiglio, sulla proposta del direttore.

ART. IX.

Il Consiglio eleggerà tra i suoi componenti un presidente, il quale nominerà un membro del Consiglio perchè ne faccia le veci in caso di sua assenza. Il Consiglio farà tutti i provvedimenti necessari all'amministrazione ed al buon ordinamento ed andamento della Scuola.

ART. X.

I programmi per l'insegnamento e le norme per gli esami saranno approvati con decreto ministeriale, udito l'avviso del Consiglio per le Scuole industriali. Dovranno pure ottenere eguale approvazione i mutamenti che l'esperienza dimostrasse necessario di arrecare, così negli esami come nei programmi.

I diplomi, di cui dovranno essere muniti gli allievi secondo il risultato degli esami finali pei tre rami d'insegnamento indicati nell'articolo I, saranno rilasciati dal Governo, ed avranno gli effetti legali per le rispettive carriere.

ART. XI.

Il Governo deputerà alla visita della Scuola le persone che crederà convenienti, e trasmetterà alla Provincia, al Comune, alla Camera di commercio ed al Consiglio direttivo copia della relazione dei deputati all'ispezione.

ART. XII.

Il Consiglio direttivo dovrà trasmettere ogni anno al Governo una relazione sull'andamento della Scuola, corredata di tutti quei documenti che possano meglio chiarire i frutti della medesima.

ART. XIII.

Sulla richiesta del Governo, dovrà il Consiglio direttivo esonerare dal pagamento delle tasse annuali quattro fra i giovani che avranno fatto ottima prova negli esami di licenza degl'Istituti tecnici, o che si saranno in altro modo segnalati negli studii.

DISPOSIZIONE TRANSITORIA.

L'attuale Commissione mista resta in carica ed esercita tutte le attribuzioni demandate al Consiglio direttivo dal presente statuto, fino a che non abbia compiuto tutti i provvedimenti necessari per dar principio all'esercizio della Scuola, che, probabilmente, dovrà aver luogo col cominciare del prossimo anno scolastico.

Firenze, addi 6 agosto 1868.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio

BROGLIO.

MINISTERIALE DECRETO 23 NOVEMBRE 1869

CHE PROMULGA ALCUNE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL CORSO MAGISTRALE
NELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA

IL MINISTRO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto reale del 6 agosto 1868, col quale è istituita in Venezia la Scuola superiore di commercio;

Visto l'articolo I, lettera d, dello statuto organico della Scuola, approvato con decreto della stessa data,

Decreta :

ART. I. — Quei giovani che avendo ottenuto nella regia Scuola superiore di commercio di Venezia il diploma di licenza, furono riconosciuti fra i più distinti per la intelligenza e per lo zelo di cui diedero prove nel corso dei loro studi, quando dichiarino di voler dedicarsi all'insegnamento, potranno, dopo avere per un altro anno almeno frequentati i corsi della Scuola stessa, ottenere un nuovo diploma che li abiliti ad insegnare negl'Istituti tecnici l'economia politica, la geografia commerciale, il diritto commerciale, la contabilità e la ragioneria.

ART. II. — Nell'anno speciale di questa frequentazione i candidati all'insegnamento dovranno seguire alcune lezioni di metodo, prestarsi come aiuto nelle scuole di banco ed in quegli altri insegnamenti ai quali intendono applicarsi, fare lavori sopra dati argomenti ed assistere a speciali conferenze, secondo le indicazioni che ad essi saranno date dal direttore della Scuola.

ART. III. — Il direttore della Scuola potrà concedere qualche sussidio o premio ai giovani di scarsa fortuna iscritti nei corsi normali.

Per questi sussidii, come per le maggiori spese di libri o per quelle di qualunque altra natura dipendenti da questa istituzione, a cominciare dal 1870 si preleveranno lire 2,000 sul capitolo *Sussidio ad Istituti* del bilancio di questo Ministero.

Il direttore della Scuola superiore renderà conto nel modo ordinario dell'impiego di questi fondi.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti, e per la parte riguardante l'assegno non avrà effetto che coll'approvazione del bilancio.

Firenze, addi 23 novembre 1869.

Il Ministro

Firmato: M. MINGHETTI.

LEGGE 21 AGOSTO 1870

CHE PARIFICA L'ATTESTATO DI LICENZA DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

IN VENEZIA

AL DIPLOMA DI LAUREA IN GIURISPRUDENZA, PER L'AMMISSIONE ALLA CARRIERA CONSOLARE

PRECEDUTA DALLA RELAZIONE

CON CUI IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI NE PRESENTAVA IL PROGETTO

(ADDÌ 21 MAGGIO 1870) ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

SIGNORI!

Per iniziativa di quel Consiglio provinciale, fondavasi nel 1868 in Venezia una Scuola superiore di commercio.

Fra gli scopi cui mirava questa istituzione, era pure quello di preparare buoni alunni consolari, secondochè apparisce formalmente dall'art. 1 del decreto di fondazione, in data 6 agosto 1868, n.º 4530.

Se non che all'effettuazione di questo disegno si frappose dapprincipio una difficoltà preliminare, nascente da ciò che la legge consolare prescrive in modo assoluto, per l'ammissione alla carriera dei consolati, l'obbligo della laurea legale.

La direzione della Scuola superiore di commercio fece pertanto istanza perché questa difficoltà venisse rimossa; ed il Governo accondiscese tanto più volentieri a prendere in considerazione siffatta istanza, in quanto che, dall'esame dei programmi in vigore presso quell'Istituto, appariva chiaramente come vi si insegnino in larga copia quelle materie che sono di incontestabile utilità per chi voglia percorrere la carriera consolare.

Sembrò che il modo più acconciò di conciliare le prescrizioni della legge vigente colle legittime aspirazioni della Scuola superiore di commercio, fosse quello di ottenere che questa modificasse il suo programma in guisa da comprendervi, oltre le materie che già in essa si professano, un complesso di studii giuridici che abbia a tenere luogo del corso legale compiuto presso qualcuna delle Università del Regno. Ottenuto questo intento, non vi sarebbe più stata ragione di diniegare alla Scuola di commercio di Venezia la concessione da essa invocata, imperocchè, per lo scopo al quale intendeva la legge consolare, l'esame finale dell'apposito corso, stabilito presso la Scuola medesima, avrebbe avuto la stessa efficacia pratica della laurea legale.

La Commissione preposta alla direzione della Scuola di commercio si adoperò con zelo nel compito, per cui la si ebbe a tale riguardo a richiedere. In breve spazio di tempo essa fu in grado di presentare un nuovo programma, in virtù del quale presso la Scuola sarebbe istituito un corso speciale di quattro a cinque anni, destinato al tirocinio dei giovani che aspirano alla carriera dei consolati. Le materie d'insegnamento sono quelle stesse professate negli altri corsi della Scuola, colla differenza che riesce più copiosa e più vasta la parte legale.

Adempiutasi in tal guisa, per parte della Scuola superiore di commercio, quella che era condizione indispensabile per l'ottenimento della concessione da essa invocata, il Ministero è venuto nel divisamento di sottoporre questa concessione all'approvazione vostra, affinchè essa riceva la sanzione parlamentare. Sembra infatti regolare che, trattandosi di derogare ad una legge vigente, la deroga avesse parimente luogo in forma legislativa.

La Camera vorrà senza dubbio, approvando l'unito schema di legge, associarsi ad un provvedimento dal quale il Governo giustamente si ripromette notevoli vantaggi, così dal punto di vista della carriera consolare, come da quello dell'incremento della Scuola superiore di commercio in Venezia.

PROGETTO DI LEGGE.

ARTICOLO UNICO.

L'attestato di licenza ottenuto alla regia Scuola superiore di commercio in Venezia, nella sezione degli studi per la carriera consolare, è pareggiato alla laurea riportata nelle facoltà di diritto nelle Università dello Stato, per gli effetti previsti dall'art. 15 della legge consolare del 28 gennaio 1866.

Il progetto venne emendato dalla Commissione parlamentare, e le modificazioni vennero accettate dal signor Ministro. Approvato dalla Camera eletta e dal Senato, avuta la sanzione Reale, divenne la legge 21 agosto 1870, del seguente tenore:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

*Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,
Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:*

ARTICOLO UNICO.

In esecuzione dell'art. 1 del regio decreto 6 agosto 1868, n.º 4530, saranno ammessi al concorso per la carriera consolare, giusta la legge consolare del 28 gennaio 1866, coloro che abbiano ottenuto l'attestato di licenza dalla Scuola superiore di commercio in Venezia, sezione degli studi per la carriera consolare, i programmi della quale sieno, per questa parte, approvati anche dal Ministero dell'istruzione pubblica, che potrà egualmente far ispezionare gli esami di licenza della suddetta sezione.

Sarà estesa la medesima concessione ad ogni altra istituzione che venisse fondata ed approvata con ispeciale regio decreto, in condizioni equivalenti a quella della Scuola superiore anzidetta.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addi 21 agosto 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Visconti Venosta.

LEGGE 9 GIUGNO 1907

PORTANTE IL RIORDINAMENTO DEL PERSONALE DELLE DIVERSE CARRIERE
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

*Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,
Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:*

ART. 1. — Il personale di prima categoria dipendente dal Ministero degli affari esteri è ripartito in due ruoli organici, corrispondenti alle due carriere: diplomatica e consolare.

Detti ruoli coi relativi gradi, classi e stipendi, sono fissati come nella tabella A, annessa alla presente legge, di cui fa parte integrale.

ART. 2. — Alle carriere diplomatica e consolare si accede, salvo l'eccezione di cui all'art. 5 della presente legge, previo concorso per esami aperti separatamente per gli addetti di legazione e gli addetti consolari.

Le condizioni per l'ammissione al concorso sono le seguenti:

- a) la cittadinanza italiana;
- b) l'età non minore di anni 20, né maggiore dei 30;
- c) l'avere soddisfatto agli obblighi del servizio militare;
- d) l'essere di sana e robusta costituzione che permetta di affrontare qualunque clima, provata dai medici militari designati dal Ministero degli affari esteri ad eseguire la visita;
- e) l'avere sempre tenuto lodevole condotta ed essere di civile condizione;
- f) l'avere ottenuto la laurea in legge in una Università del Regno, oppure l'attestato di licenza degli Istituti contemplati dalla legge 21 agosto 1870, n. 5830 (*).

(*Omissis*)

Dato a Roma, addi 9 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

Visto, *Il Guardasigilli*: ORLANDO.

TITTONI
CARCANO.

(*) V. pagina 26.

REGIO DECRETO 15 DICEMBRE 1872

CHE ORDINA ALCUNE MODIFICAZIONI ED AGGIUNTE

ALLO STATUTO DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA^(*)

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduto il Nostro decreto del 6 agosto 1868, N. 4530, che approva lo statuto della regia Scuola superiore di commercio in Venezia;

Veduta la legge 30 giugno 1872, colla quale è approvato il bilancio definitivo della spesa del corrente anno;

Veduta la convenzione stipulata il 15 maggio 1871 tra il Ministero di agricoltura, industria e commercio ed il Consiglio direttivo della regia Scuola superiore in Venezia;

Vedute le deliberazioni del Consiglio provinciale di Venezia del 13 febbraio 1872, del Consiglio comunale di Venezia del 26 aprile 1872, e della Camera di commercio ed arti della stessa città del 3 agosto 1872, colle quali è accettato il concordato anzidetto;

Sulla proposta del nostro Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1. Il Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio in Venezia, di cui all'art. IV dello statuto organico approvato con regio decreto 6 agosto 1868, N. 4530, si compone nel modo seguente:

Due membri nominati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Due membri nominati dal Consiglio provinciale;

Due membri nominati dal Consiglio comunale;

Due membri nominati dalla Camera di commercio;

Il direttore della Scuola.

ART. 2. A partire dal 1^o gennaio 1873, il direttore ed i professori della Scuola saranno nominati dal Governo per delegazione dei corpi morali che concorrono alle spese della Scuola, e su proposta del Consiglio direttivo della medesima: con decreto reale, il direttore e i professori titolari; con decreto ministeriale, i professori reggenti e gl'incaricati d'insegnamento.

Gli assistenti e gli ufficiali di amministrazione, ed in caso di urgenza anche i professori supplenti, saranno nominati dal Consiglio direttivo.

ART. 3. Il direttore ed i professori nominati dopo il 1^o gennaio 1873 potranno essere sospesi e licenziati senza l'avviso della Commissione straordinaria, di cui all'art. 55 del regolamento approvato con regio decreto 15 maggio 1870, N. 5671.

Il licenziamento dovrà essere proposto dal Consiglio direttivo della Scuola, e si pronunzierà con decreto reale o ministeriale, a seconda del decreto col quale fosse stato nominato il direttore od il professore.

La sospensione sarà pronunciata con decreto ministeriale, sulla proposta del Consiglio direttivo.

ART. 4. Il Governo può farsi rappresentare agli esami annuali di promozione da uno o più delegati, i quali avranno diritto d'interrogare i candidati.

Il medesimo diritto spetta al direttore della Scuola.

^(*) Questo Decreto è stato abrogato col R. Decreto 27 giugno 1909, che approva il nuovo Statuto della Scuola e che appare più oltre in questa serie di documenti.

ART. 5. Il Governo presenterà al Parlamento nazionale la relazione annua che gli viene trasmessa dal Consiglio direttivo, in adempimento all'art. XII dello statuto della Scuola.

ART. 6. I concorsi alle cattedre di economia, statistica, diritto e computisteria negli Instituti tecnici avranno luogo, di regola, presso la Scuola superiore di commercio.

La giunta esaminatrice sarà nominata dal Governo, su proposta del direttore della Scuola.

ART. 7. Coloro che avranno conseguito diploma d'idoneità all'insegnamento negli Instituti tecnici dalla Scuola superiore di commercio, dopo avere nella medesima compiuti gli studii prescritti, avranno diritto a preferenza nel conferimento delle cattedre dei mentovati Instituti, a parità di condizioni.

ART. 8. Il sussidio assegnato coll'art. 2 del regio decreto 6 agosto 1868, N. 4530, è fissato in annue lire 25,000 da prelevarsi, nel corrente anno, sui fondi approvati al capitolo 22 (Scuole ed Instituti superiori), e, per gli anni successivi, su quelli che allo stesso fine verranno stanziati sui rispettivi bilanci.

ART. 9. Lo statuto approvato con regio decreto 6 agosto 1868, N. 4530, il regolamento approvato con regio decreto 15 maggio 1870, N. 5671, e i programmi degli studii approvati dal Governo, continueranno ad essere osservati in quanto non vi deroga il presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addi 15 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

N.º 1547 (Serie 3º).

REGIO DECRETO 24 GIUGNO 1883

CHE APPROVA IL REGOLAMENTO

PEL CONFERIMENTO DEI DIPLOMI NELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
IN VENEZIA

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visto lo statuto fondamentale e il regolamento della Scuola superiore di commercio in Venezia, approvati con Regi decreti 6 agosto 1868, n.º 4530 e 15 maggio 1870;

Visti i Reali decreti del 5 agosto 1871, n.º 602 (serie 2º), e del 15 dicembre 1872, n.º 1175 (serie 2º);

Volendo determinare le norme per il conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento tecnico di secondo grado;

Visto il progetto del Consiglio direttivo della Scuola suddetta;

Sulla proposta dei Nostri Ministri di agricoltura, industria e commercio e della pubblica istruzione, Abbiamo decretato e decretiamo:

E approvato il seguente regolamento per il conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento tecnico di secondo grado.

ART. 1. La Regia Scuola di commercio in Venezia ha facoltà di rilasciare in nome proprio, ed in conformità delle disposizioni contenute nel presente regolamento, gli infraindicati diplomi di abilitazione all'insegnamento negli Instituti d'istruzione tecnica di secondo grado del Regno ai propri alunni che hanno compiuto regolarmente i corsi di magistero, e sostenute con successo le corrispondenti prove di esame:

1º Diploma per gli insegnamenti di economia politica, statistica e diritto;

2º Diploma per gli insegnamenti di ragioneria e computistica;

3º Diploma per l'insegnamento della lingua francese;

4º Diploma per l'insegnamento della lingua inglese;

5º Diploma per l'insegnamento della lingua tedesca.

ART. 2. Gli alunni della Scuola che aspirano al conseguimento del primo degli indicati diplomi, dovranno provare di avere seguito con profitto tutti i corsi di diritto stabiliti per le diverse sezioni della Scuola medesima.

ART. 3. Per l'esame tendente ad ottenere uno qualunque dei diplomi di magistero indicati all'art. 1 del presente regolamento, sarà di regola assegnata una sessione ordinaria nelle vacanze estive o autunnali, della quale sarà dato avviso agli aspiranti non più tardi del mese di giugno.

ART. 4. Sono di diritto ammissibili a tali esami:

1º Gli studenti della R. Scuola superiore di commercio i quali, oltre che forniti del certificato di corso compiuto, abbiano frequentati gli esercizi dell'anno complementare prescritto nel decreto ministeriale 23 novembre 1869;

2º Tutti coloro che vogliono dedicarsi all'insegnamento delle discipline indicate all'art. 1 del presente regolamento, negli Istituti d'istruzione tecnica di secondo grado, purchè si trovino in possesso della licenza liceale o di Istituto tecnico, se aspiranti al diploma di magistero per le lingue straniere (*); della licenza della sezione di commercio e ragioneria d'Istituto tecnico, o della licenza universitaria in matematica o fisico-matematica, se aspiranti al diploma di magistero per la ragioneria e la computisteria.

ART. 5. In eccezione a questa regola potrà essere ammesso agli esami, per conseguimento di uno dei cinque diplomi indicati all'art. 1, qualunque estraneo alla Scuola i cui titoli presentati in appoggio alla domanda d'ammissione siano stati favorevolmente giudicati dal Ministero della pubblica istruzione.

ART. 6. Il Ministero della pubblica istruzione ha facoltà di esonerare dalla tassa di esame, di che all'art. 26, per conseguimento di uno dei cennati diplomi di magistero, due candidati che già insegnino in una delle Scuole tecniche, normali o ginnasiali governative, o pareggiate, nel Regno.

ART. 7. Oltre agli ordinari *certificati di corso compiuto*, la Scuola superiore di commercio in Venezia è di regola autorizzata a rilasciare, in nome proprio e previo apposito esame, *attestati di idoneità ad insegnare* ciascuna delle materie comprese nei programmi del suo insegnamento.

Siffatti attestati, comunque possano formare un titolo di onore per chi li abbia ottenuti, non costituiranno alcun titolo obbligatoriamente apprezzabile nella carriera del professorato ufficiale.

ART. 8. All'esame per ottenere dalla Scuola il semplice *attestato di idoneità*, preveduto nell'art. 7, si potranno presentare così gli studenti della Scuola che abbiano riportato il *certificato di corso compiuto*, come qualunque individuo estraneo alla Scuola; il Consiglio direttivo avrà libertà di ammetterli o no alla prova dell'esame richiesto, di stabilire anno per anno l'epoca in cui questa prova debba aver luogo, e di determinare la tassa speciale a cui i candidati debbano sottostare per essere ammessi.

ART. 9. Ambo le specie di esami distinte negli articoli precedenti verranno sempre condotte con le norme che seguono.

ART. 10. Una commissione esaminatrice, composta di nove membri, sarà nominata per ciascuna materia su cui si debba sperimentare l'idoneità del candidato.

Vi si comprenderanno, in tutti i casi, il professore della materia e il direttore della Scuola, più un delegato del Ministero di agricoltura.

Negli esami per *diploma di magistero* s'aggiungerà un delegato del Ministero di pubblica istruzione.

Gli altri commissari saranno nominati dal Consiglio direttivo della Scuola, scegliendoli sia fra i suoi componenti o professori, sia fra persone estranee alla Scuola, e destinando ad un tempo chi debba fra i commissari fungere l'ufficio di presidente e quello di segretario.

ART. 11. Gli esami non saranno preceduti da alcun programma; il candidato dovrà, in generale, dar prova di conoscere tutta la materia che intende insegnare, svolgendo a tal uopo i temi, o rispondendo ai quesiti che la Commissione esaminatrice reputerà opportuno di proporgli. Questa prova sarà triplice, per iscritto, per esposizione e discussione verbale, per lezione pubblica, in giornate differenti, che verranno dalla Commissione assegnate.

ART. 12. Per la prova in iscritto la Commissione formulerà quel numero di temi che stimerà opportuno. All'apertura dell'esame ne sarà data lettura al candidato, invitandolo ad estrarre a sorte uno, il quale verrà firmato dal presidente e consegnato in copia al candidato. Se vi saranno più candidati, ciascuno estrarrà il proprio tema.

Quando si tratti di materia, in cui la conoscenza di alcuna lingua straniera non costituisca il soggetto esclusivo dell'esame, ogni tema dovrà essere presentato in modo che il candidato si trovi tenuto a dar prova di conoscere quel tanto di francese, inglese e tedesco che sia necessario per intendere le opere scritte in siffatte lingue sulla materia dell'esame.

ART. 13. I candidati avranno dodici ore di tempo per isvolgere il loro tema, saranno possibilmente collocati in camere distinte, ed ogni comunicazione esterna sarà loro vietata.

Uno dei commissari, a turno, sarà sempre presente nel luogo dell'esame, in qualità di sorvegliante.

Nessuna spiegazione o commento del tema può aggiungersi né in iscritto, né oralmente.

La Commissione indicherà se e quali libri potranno essere lasciati a disposizione del candidato.

ART. 14. Il lavoro eseguito verrà chiuso e suggellato in presenza dell'autore, e affidato al direttore della Scuola per custodirlo sino al momento di consegnarlo alla Commissione esaminatrice.

Due terzi almeno dei membri di questa dovranno essere presenti all'apertura, discussione e giudizio definitivo: ove questo numero non si raggiunga in una prima convocazione, si sosponderà l'esame dello scritto e si farà una seconda convocazione per discutere e deliberare con metà, più uno, dei commissari, purchè non vi manchino il professore della materia e il direttore della Scuola o chi per essi.

Non potendosi ottenere alcuna convocazione in numero legale, il Consiglio direttivo sarà chiamato a deliberare sul modo di surrogare i commissari mancati.

(*) Ricordiamo anche qui che per R. Decreto 16 aprile 1908, n. 210, la Scuola continua ad essere sede di esami per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere negli Istituti d'istruzione media di secondo grado, limitatamente ai suoi allievi i quali abbiano svolto il corso magistrale di lingue moderne. Essa è sede altresì d'esami d'abilitazione di primo grado, cui possono essere ammessi coloro che si trovino nelle condizioni prescritte dal regolamento approvato col citato Decreto 16 aprile 1908.

ART. 15. Esaurito l'esame e chiusa la discussione, i commissarii intervenuti saranno invitati dal presidente a deliberare se il candidato sia o non sia ammissibile alla prova di un esame orale. Questa deliberazione sarà presa a maggioranza dei presenti; se la risposta è negativa, il corso degli esami si troncherà, e ne sarà dato analogo avviso all'interessato. Se è affermativa, la Commissione stabilirà il giorno in cui la prova orale debba aver luogo, e ne sarà dato parimenti notizia al candidato.

ART. 16. La prova orale si aggirerà in primo luogo su quelle interrogazioni ed obbiezioni che i commissarii crederanno di muovere sull'elaborato della prova in iscritto. Indi su altri punti della materia, che la Commissione farà estrarre a sorte dal candidato sopra un numero di quesiti che l'abbraccino in tutta la sua estensione, e che la Commissione avrà scelti poco prima di aprire l'esame orale.

ART. 17. Il giudizio del merito sulla prova orale sarà proferito immediatamente con la stessa regola e forma indicata nell'art. 15 per l'esame in iscritto, deliberando se il candidato debba ammettersi o no alla prova di una pubblica lezione.

ART. 18. In caso affermativo, la Commissione ne assegnerà il giorno, e ne sarà dato preventivo avviso al pubblico, ai signori professori della Scuola e agli studenti.

ART. 19. Nel giorno destinato, la Commissione si adunerà per fissare tre temi di lezione, fra i quali il candidato ne sceglierà uno a sorte.

ART. 20. Il candidato avrà quattro ore di tempo per prepararsi a svolgere il tema prescelto, durante le quali dovrà rimanere chiuso, senza alcuna comunicazione col di fuori. Potrà domandare dei libri, e in tal caso la Commissione, qualora sia in grado di fornirli, giudicherà se sia il caso di farlo. Giudicherà ancora se, e di quanto, le quattro ore di tempo si debbano abbreviare, avuto riguardo alla agevolezza proveniente dalla concessione dei libri richiesti.

ART. 21. Terminata la pubblica lezione, i commissarii si aduneranno per deliberare immediatamente o rimettere ad altro giorno la deliberazione definitiva sul merito del candidato.

ART. 22. Questa deliberazione sarà presa a maggioranza degli intervenuti, secondo la regola stabilita più sopra agli art. 14 e 15.

Sarà preceduta occorrendo, da una discussione fra i commissarii, ma il loro voto dovrà essere dato a scrutinio segreto per mezzo di pallottole a prova e controprova.

ART. 23. Nel giudizio di merito definitivo s'intenderà abbracciare complessivamente le tre prove subite dal candidato.

La maniera di esprimere consistrà nel concedergli quelle unità che ogni commissario reputi giuste, nella scala da zero che esprime il nessun merito, a 10 che esprime il massimo.

Siffatta graduazione di punti sarà ripetuta per ciascuna delle materie sulle quali siasi aggirato l'esame, non escluse le lingue, quand'anche siano considerate come accessorie.

I punti assegnati in segreto da ogni singolo commissario, saranno sommati insieme per prenderne la media, che sola verrà annunciata per ciascuna materia, ed esprimerà fino a sei punti la semplice idoneità, e da sette a dieci punti i gradi di merito.

ART. 24. Oltre al giudizio graduato come al precedente articolo, la Commissione esprimere il suo parere sui lavori attinenti alla materia che il candidato avesse fatti prima dell'esame e presentati alla Commissione. Essi saranno ritenuti come un titolo di più, ma non dovranno modificare il giudizio fondato sulla triplice prova dell'esame.

ART. 25. Al candidato giudicato idoneo dalla Commissione esaminatrice sarà rilasciato dalla Scuola il diploma di abilitazione all'insegnamento di quelle discipline indicate all'art. 1 del presente regolamento, per le quali avrà sostenuto gli esami.

Questo diploma è titolo di preferenza, a parità di merito, nel conferimento per concorso delle cattedre vacanti negl'Istituti d'istruzione tecnica di secondo grado.

ART. 26. Il diploma di abilitazione va soggetto ad una tassa di lire cento a favore dell'Eranio.

ART. 27. Di tutti gli atti compiutisi nel corso dell'esame sarà fatto processo verbale, il quale sarà trasmesso in copia al Governo.

ART. 28. Il candidato, che non sia riuscito ad ottenere l'abilitazione richiesta, potrà, dopo un anno, ritentare la prova dell'esame, sopra temi diversi da quelli che ebbe nella prima prova.

ART. 29. Ogni disposizione anteriore s'intende abrogata in quanto sia incompatibile colle disposizioni del presente regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 giugno 1883.

UMBERTO.

BERTI
BACCELLI.

N.º 3337 (Serie 3^a).

REGIO DECRETO 26 AGOSTO 1885

CHE MODIFICA L'ART. 10 DEL REGIO DECRETO 24 GIUGNO 1883, N.º 1547 (SERIE 3^a)

CONCERNENTE LA SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto in data 24 giugno 1883, n.º 1547 (Serie 3^a), che riguarda il conferimento dei diplomi nella regia Scuola superiore di commercio in Venezia;

Vista la deliberazione in data 23 luglio 1885 del Consiglio direttivo di quella Scuola;

Sulla proposta dei Nostri Ministri di agricoltura, industria e commercio e della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ARTICOLO UNICO.

L'art. 10. del citato Regio Decreto 24 giugno 1883, n.º 1547 (Serie 3^a) è modificato come segue:

ART. 10. Una commissione esaminatrice composta di cinque membri sarà nominata per ciascuna materia in cui deve sperimentare l'idoneità del candidato.

Vi si comprendono in tutti i casi il professore della materia e il direttore della Scuola o un suo delegato, più un delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Negli esami di diploma di magistero vi sarà compreso un delegato del Ministero di pubblica istruzione.

Il quinto commissario sarà nominato dal Consiglio direttivo della Scuola, scegliendolo sia fra i suoi componenti o professori, sia fra persone estranee alla Scuola.

Il Consiglio destinerà chi debba, fra i commissari, fungere da presidente e chi da segretario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addi 26 agosto 1885.

UMBERTO.

GRIMALDI
COPPINO.

REGOLAMENTO
DELLA
CASSA PENSIONI DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
IN VENEZIA^(*)

CAPO I.

DOTAZIONI DELLA CASSA PENSIONI.

ART. 1. È istituita una Cassa delle pensioni a favore del corpo insegnante e degli impiegati stabili della R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

ART. 2. Per il servizio della Cassa pensioni si formeranno due fondi, e cioè: a) un fondo capitale *intangibile* capace di dare l'annua rendita depurata di lire cinquemila; b) un fondo *ordinario* destinato al pagamento delle pensioni.

ART. 3. Al fondo intangibile viene dall'amministrazione della Scuola, rappresentata dal Consiglio direttivo, assegnato, come primordiale contributo, il valore corrispondente a lire italiane quarantaseimilacento nominali, tolto dal fondo di riserva della Scuola e investito in titoli di rendita consolidata italiana cinque per cento, fruttanti lire duemilatrecentocinque, che, al netto dalla tassa di ricchezza mobile, danno effettive lire duemila e centesimi settantaquattro.

ART. 4. Questa rendita consolidata verrà, a cura del Consiglio direttivo, convertita in un titolo nominativo intestato alla *R. Scuola superiore di commercio in Venezia, rappresentata dal presidente del Consiglio direttivo, per la Cassa pensioni*.

ART. 5. Apparterranno inoltre al fondo intangibile gli interessi del detto contributo primordiale, i quali, a cura del Comitato d'amministrazione della Cassa pensioni, verranno del pari investiti, di semestre in semestre, in cartelle nominative di rendita consolidata cinque per cento colla stessa intestazione, e ciò fino a tanto che siasi accumulata una somma, la quale frutti annualmente la rendita netta di lire cinquemila, come all'art. 2, lett. a.

I residui inferiori al costo dei minimi tagli di rendita verranno temporaneamente depositati in conto corrente fruttifero e vincolato presso la Cassa di risparmio in Venezia, o presso altro beneviso istituto di credito della città, scelto coll'approvazione del Consiglio direttivo.

ART. 6. Saranno ancora devolute al fondo intangibile, per deliberazione da prendersi di caso in caso dal Comitato d'amministrazione della Cassa pensioni, quelle somme di spettanza del fondo ordinario, che si possano ragionevolmente e prudentemente presumere non necessarie per gli scopi, ai quali detto fondo ordinario è destinato.

ART. 7. Al fondo ordinario per il pagamento delle pensioni sono assegnati:

- a) le ritenute sugli stipendi e sulle pensioni (art. 10);
- b) gli interessi semestrali prodotti dal fondo capitale intangibile, dopo che questo avrà raggiunto la misura necessaria per produrre la rendita netta di lire cinquemila, come sopra stabilita;
- c) i concorsi eventuali dello Stato e degli altri corpi amministrativi.

ART. 8. Le somme tutte appartenenti al fondo ordinario verranno di volta in volta prontamente depositate in conto corrente fruttifero presso la Cassa di risparmio in Venezia od altro istituto di credito, come all'art. 6.

(*) Alla cassa pensioni richiamasi l'articolo 13 dello Statuto della scuola, approvato con R. Decreto 27 giugno 1909, e che appare più avanti in questa serie di documenti.

Le somme non necessarie a breve distanza di tempo per il servizio delle pensioni verranno, a cura del Comitato d' amministrazione, investite in titoli di rendita consolidata cinque per cento, nominativi o al portatore, secondo le circostanze.

ART. 9. I titoli di rendita nominativi o al portatore saranno dal presidente del Comitato d' amministrazione depositati a custodia presso la Banca nazionale, sede di Venezia.

ART. 10. Viene imposta, a partire dal primo aprile 1891, sugli stipendi del direttore, dei professori titolari e reggenti e degli impiegati stabili della Scuola, una ritenuta per le pensioni, nella stessa misura proporzionale di quella che colpisce per questo scopo gli stipendi degli impiegati civili dello Stato.

CAPO II.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA.

ART. 11. La gestione dei due fondi appartenenti alla Cassa e il servizio delle pensioni sono affidati ad un Comitato di amministrazione composto di un membro del Consiglio direttivo quale presidente e di due membri del Corpo insegnante. Il primo sarà scelto dal Consiglio direttivo, che potrà nominargli un supplente in caso d' impedimento; gli altri dall' assemblea dei professori titolari e reggenti. Tutti e tre durano in carica due anni e possono essere rieletti.

ART. 12. Il comitato d' amministrazione della Cassa pensioni risiederà nel locale della Scuola e potrà valersi per le sue scritture e corrispondenze dell' opera del secretario-economista e dei suoi dipendenti.

ART. 13. Il Comitato si raccoglie in adunanza ordinaria una volta ogni trimestre e, quando il bisogno lo richieda, in adunanza straordinaria.

ART. 14. Entro la prima metà di gennaio d' ogni anno il Comitato d' amministrazione presenterà al Consiglio direttivo della Scuola una relazione particolareggiata sullo stato ed andamento della Cassa pensioni. Il Consiglio direttivo farà su questa relazione le osservazioni e i richiami che stimerà opportuni.

ART. 15. Al conto consuntivo, che il Consiglio direttivo annualmente presenta al Ministero di agricoltura, industria e commercio, alla Provincia, al Comune e alla Camera di commercio di Venezia, verrà unita la dimostrazione dello stato ed andamento della Cassa pensioni.

CAPO III.

PENSIONI, INDENNITÀ E LORO LIQUIDAZIONE.

ART. 16. Il direttore, i professori titolari e reggenti e gli impiegati stabili della Scuola avranno diritto, a cominciare dal 1° aprile 1891, alle pensioni o altre indennità per una volta tanto, nei casi, nelle misure e secondo le norme prescritte dalle leggi che regolano e regolerranno il servizio delle pensioni per gli impiegati civili dello Stato.

ART. 17. Non potranno però essere concesse pensioni anticipate per malattia al direttore, ai professori od impiegati, dietro loro domanda, se non dopo due visite compiute a un intervallo non minore di sei mesi da medici a ciò delegati dal Consiglio direttivo della Scuola, dalle quali risulti che il richiedente è reso, in modo assoluto e permanente, incapace di riassumere l' ufficio suo.

ART. 18. Chi avesse ottenuto, in seguito a sua domanda, il collocamento a riposo e la pensione per malattia, perderà il diritto alla pensione stessa qualora assuma un impiego retribuito presso lo Stato o qualche altra amministrazione pubblica, o presso una società anonima.

ART. 19. Sui collocamenti a riposo e sulla concessione delle pensioni deciderà il Consiglio direttivo col concorso e col voto deliberativo del più anziano e del meno anziano fra i professori titolari e reggenti.

ART. 20. La liquidazione delle pensioni o indennità viene fatta dal Comitato di amministrazione della Cassa pensioni e dovrà essere approvata dal Consiglio direttivo della Scuola rinforzato come all' articolo precedente.

ART. 21. Le pensioni e le indennità a favore del direttore, dei professori ed impiegati e delle vedove ed orfani loro si pagheranno sul fondo ordinario. Se questo fosse momentaneamente esausto o insufficiente, le somme mancanti e necessarie verranno fornite dall' amministrazione della scuola, salvo rimborso.

CAPO IV.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

ART. 22. Le norme del presente regolamento non sono applicabili all' attuale Direttore della Scuola Cav. di G. C. Prof. Francesco Ferrara Senator del Regno, rimanendo a riguardo suo e della sua famiglia ferma ed invanata la convenzione 4 agosto 1868, passata fra lui e la Commissione organizzatrice della scuola.

Le somme che si dovessero erogare in base a quella convenzione staranno a carico dell' amministrazione ordinaria della scuola.

ART. 23. Gli attuali professori ed impiegati della Scuola, rinunciando con dichiarazione scritta per sé, per le vedove e per gli orfani loro ad ogni diritto a pensione o indennità, saranno esonerati dalla ritenuta sugli stipendi di cui all'art. 10.

ART. 24. Il tempo utile per il conseguimento della pensione o indennità decorre, rispetto ai professori ed impiegati attualmente in servizio, dal giorno della loro prima nomina, senza che per questo i loro stipendi siano soggetti a maggiori ritenute.

ART. 25. Il Consiglio direttivo della Scuola si rivolgerà ai Ministeri competenti per ottenere, mediante opportuna convenzione, la istituzione delle pensioni cumulative per i professori ed impiegati che avessero servito successivamente in istituti od uffici governativi e nella R. Scuola superiore di commercio.

Deliberato dal Consiglio direttivo della R. Scuola superiore di commercio di Venezia nella seduta del 20 gennaio 1891.

IL PRESIDENTE
E. DEODATI.

IL SEGRETARIO
A. FORNONI.

N.º 476.

R. DECRETO 26 NOVEMBRE 1903

CHE AUTORIZZA LE REGIE SCUOLE SUPERIORI DI COMMERCIO
A RILASCIARE UN DIPLOMA DI LAUREA

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il regio decreto in data 8 settembre 1878, n.º 4498 (serie 2^a), che determina le attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Considerando che negli statuti delle regie scuole superiori di commercio di Bari e di Venezia, rispettivamente approvati coi regi decreti in data 11 marzo 1886, n.º 3746, e 15 maggio 1870, n.º 5671, e nel regolamento 18 gennaio 1885 della regia scuola superiore di commercio a Genova è stabilito che il diploma rilasciato ai licenziali delle dette regie scuole è equivalente agli ordinari superiori gradi accademici;

Ritenuta la convenienza di determinare il valore di detto diploma e gli uffici, oltre quelli liberi del commercio e delle industrie, all'esercizio dei quali abilità il diploma stesso;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1.

Le regie Scuole superiori di commercio di Bari, Genova e Venezia e gli altri Istituti d'insegnamento superiore commerciale, legalmente riconosciuti e posti sotto la dipendenza e la vigilanza del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, rilasciano un diploma speciale di laurea agli alunni che hanno compiuto il corso degli studi nelle sezioni commerciale, consolare ed in quelle magistrali, ed hanno superato gli esami di cui all'articolo 4.

ART. 2.

Tale diploma è equivalente agli ordinari superiori gradi accademici e dà facoltà di concorrere a quelle fra le cattedre di scienze commerciali ed economiche nelle Scuole industriali e commerciali dipendenti e suizziate dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, che saranno indicate nel regolamento di cui all'articolo 4.

ART. 3.

Coloro che hanno ottenuto il diploma speciale di laurea nelle sezioni commerciali e di ragioneria delle regie Scuole superiori di commercio di Bari, Genova e Venezia e degli Istituti d'insegnamento commerciale superiore, di cui all'articolo 1 del presente decreto, sono abilitati all'esercizio della ragioneria e degli altri uffici pubblici attinenti al commercio ed alla industria.

ART. 4.

Apposito regolamento, approvato dal Nostro Ministro di agricoltura, industria e commercio, stabilirà, oltre alle norme di cui all'articolo 2, quelle relative agli esami per il conferimento del diploma di laurea.

ART. 5.

Rimangono immutate le disposizioni del regio decreto 24 giugno 1883, n.º 1547 (serie 3*), e tutte le altre relative all'insegnamento commerciale superiore, in quanto non siano contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito di sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addi 26 novembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA - GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: RONCHETTI.

REGIO DECRETO 19 GENNAIO 1905

CHE FISSA LE CONDIZIONI

PER L'AMMISSIONE AGLI ESAMI PEL CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA DI LAUREA
NELLE REGIE SCUOLE SUPERIORI DI COMMERCIO

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visto il regio decreto in data 26 novembre 1903, n.º 476, che autorizza le regie scuole superiori di commercio in Bari, Genova e Venezia e gli altri istituti d'insegnamento superiore commerciale, legalmente riconosciuti e posti sotto la dipendenza e la vigilanza del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, a rilasciare uno speciale diploma di laurea;

Ritenuto che per principio costantemente ammesso nel diritto scolastico italiano, il diploma di laurea può conseguirsi soltanto da coloro che prima dell'ammissione negli istituti superiori hanno compiuto un regolare corso di studi secondari;

Considerato che nelle regie scuole superiori di commercio in Bari, Genova e Venezia, sono ammessi, come alunni regolari, previo esame di ammissione, anche coloro che non presentano la licenza da un istituto d'istruzione secondaria, legalmente riconosciuto;

Udito il parere di Consiglio di Stato;

*Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;
Sentito il Consiglio dei Ministri;*

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. I.

Per essere ammessi agli esami per il conseguimento del diploma di laurea, gli alunni delle regie scuole superiori di commercio in Bari, Genova e Venezia, e degli altri istituti legalmente riconosciuti e posti sotto la dipendenza e la vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, dovranno dimostrare di essere stati iscritti, come studenti regolari, al primo anno di corso della scuola, in seguito alla presentazione di uno dei seguenti documenti:

- a) licenza dal liceo;
- b) licenza dall'istituto tecnico;
- c) licenza da una scuola media di commercio, che conti non meno di quattro anni di corso e che dipenda dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Potranno altresì essere ammessi agli esami di laurea, salvi rimanendo tutti gli altri requisiti di cui nel presente articolo, i licenziati dal liceo, dall'istituto tecnico o da una delle scuole medie di commercio contemplate al n.º 1, lettera c, del presente articolo, i quali, avendo conseguito il rispettivo diploma da almeno un anno, sieno stati ammessi — trascorso questo termine — a dare gli esami di promozione al secondo anno di corso di una regia scuola superiore di commercio, li abbiano felicemente superati nelle sessioni ordinarie estiva ed autunnale, abbiano in seguito frequentati regolarmente gli altri corsi e superati gli esami relativi nelle sessioni anzidette.

ART. 2.

Coloro che alla data della pubblicazione del presente decreto si trovano già iscritti come alunni regolari nelle regie scuole superiori di commercio in Bari, Genova e Venezia, e coloro che vi hanno precedentemente compiuto il corso degli studi, potranno, entro il termine che sarà stabilito dal regolamento di cui all'articolo 4 del regio decreto 26 novembre 1903, n.º 476, presentarsi agli esami di laurea anche se non sono forniti dei titoli prescritti dall'articolo 1, lettera *a*, *b* e *c*, del presente decreto.

ART. 3.

Il diploma di laurea nella sezione commerciale delle scuole superiori di commercio è titolo d'ammissione ai concorsi alle cattedre di istituzioni commerciali, di diritto commerciale, di economia politica, di storia e geografia, di calcolo mercantile, di computistica e di banco-modello nelle scuole industriali e commerciali dipendenti o sussidiate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

I laureati della sezione consolare sono ammessi ai concorsi nelle scuole suddette per le cattedre sopradicate ad esclusione di quelle di calcolo mercantile, di computistica e di banco-modello.

I laureati delle sezioni magistrali sono ammessi a concorrere nelle scuole medesime alle cattedre per tutte le materie comprese nei programmi speciali alle rispettive sezioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI - RAVA.

Visto, *Il Guardasigilli*: RONCHETTI.

N.º 391.

REGIO DECRETO 15 LUGLIO 1906

CHE CONCEDE IL TITOLO DI "DOTTORE" AI LAUREATI DALLE REGIE SCUOLE SUPERIORI
DI COMMERCIO DI BARI, GENOVA E VENEZIA

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il regio decreto del 26 novembre 1903, n.º 476, che autorizza le regie scuole superiori di commercio e gli istituti d' insegnamento superiore commerciale dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio a rilasciare un diploma di laurea;

Visto il regio decreto 19 gennaio 1905, n.º 19, che stabilisce le condizioni per l' ammissione agli esami per il conseguimento del diploma predetto;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l' agricoltura, l' industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1.

Gli allievi delle regie scuole superiori di commercio di Bari, Genova e Venezia, che in conformità dei citati regi decreti avranno conseguito il diploma di laurea presso le Scuole stesse, saranno dichiarati:

- a) per la sezione commerciale: laureati in scienze applicate al commercio;
- b) per la sezione consolare: laureati in scienze applicate alla carriera consolare;
- c) per la sezione magistrale di ragioneria: laureati negli studii per l' insegnamento della ragioneria;
- d) per la sezione magistrale di economia e diritto: laureati negli studii per l' insegnamento dell' economia e del diritto.

Gli allievi delle sezioni predette conseguendo il diploma di laurea hanno diritto al titolo di dottore.

ART. 2.

La laurea per le sezioni magistrali di lingue estere ha titolo di laurea magistrale per la lingua da insegnare.

ART. 3.

Le disposizioni del presente decreto si applicano alla laurea conseguita in istituti superiori di scienze economiche e commerciali, legalmente riconosciuti e posti sotto la dipendenza e la vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addi 15 luglio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GOLITTI - F. COCCO-ORTU.

Visto, Il Guardasigilli: GALLO.

N.º 10560.

DECRETO MINISTERIALE 20 APRILE 1907

CHE APPROVA IL REGOLAMENTO PER GLI ESAMI DI LAUREA
NELLE REGIE SCUOLE SUPERIORI DI COMMERCIO

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Visti i regi decreti in data 26 novembre 1903, n.º 476, 19 gennaio 1905, n.º 19 e 15 luglio 1906, n.º 391, relativi al conferimento delle lauree nelle regie Scuole superiori di commercio e negli Istituti d' insegnamento superiore commerciale;

Visti i decreti Ministeriali dell' 11 febbraio 1905, n.º 3844, del 26 luglio 1905, n.º 14,843 e del 27 ottobre 1906, n.º 24,470, coi quali vennero stabilite le norme per l' esecuzione dei regi decreti predetti;
Sentito il parere della Commissione nominata con decreto ministeriale del 31 ottobre 1906, n.º 24,991;

Decreta :

E approvato il seguente regolamento per gli esami di laurea nelle Scuole superiori di commercio ed Istituti d' insegnamento superiore commerciale dipendenti dal Ministero d' agricoltura, industria e commercio, con le disposizioni transitorie per il conferimento delle lauree per titoli agli antichi studenti delle Scuole superiori di commercio di Bari, Genova e Venezia.

ART. 1.

Il diploma di laurea delle Scuole superiori di commercio si consegue esclusivamente in seguito all' esame generale di laurea con le norme di cui nei successivi articoli.

ART. 2.

Per essere ammessi agli esami di laurea gli alunni debbono dimostrare di possedere i requisiti, di cui all' art. 1 del regio decreto 19 gennaio 1905, n.º 19.

ART. 3.

Gli alunni delle regie Scuole superiori di commercio che, non si trovano nelle condizioni di cui al precedente articolo, conseguono, dopo aver compiuto gli studi in una delle sezioni delle Scuole superiori e di essere stati approvati negli esami finali dell' ultimo corso, il certificato di studi assolti.

Non possono però presentarsi agli esami di laurea.

ART. 4.

Le sessioni annuali per gli esami di laurea sono due: una estiva ed una autunnale, e sono indette dal Consiglio direttivo su proposta del Consiglio accademico.

Non possono essere accordate sessioni straordinarie.

ART. 5.

Per essere ammessi agli esami di laurea, gli alunni devono presentare, alla direzione della Scuola, domanda in carta da bollo da lire 0,50, corredata dei documenti necessari a comprovare le condizioni richieste dall'art. 1 del regio decreto 19 gennaio 1905, n.º 19 e l'avvenuto pagamento della tassa di cui al successivo articolo.

ART. 6.

La tassa per gli esami di laurea è stabilita in lire 100, da pagarsi alla segreteria della Scuola che ne rilascia ricevuta^(*).

La tassa pagata è valida per la sola sessione di esami, in cui si è presentato il candidato.

Non può essere accordata alcuna esenzione dal pagamento di detta tassa, neppure a coloro che, durante il corso degli studi, abbiano goduto una borsa di studio o la esenzione dalle tasse per qualsiasi titolo.

La tassa è restituita nel solo caso che il candidato dichiari di ritirarsi dagli esami prima della presentazione della dissertazione.

Il candidato, che sia stato respinto agli esami o che ne sia stato escluso per irregolarità, ovvero si sia ritirato, per qualsiasi motivo, dopo la consegna della dissertazione, può presentarsi ad un'altra sessione di esami pagando una nuova tassa.

L'ammontare delle tasse pagate dai candidati va per tre decimi a beneficio della Scuola.

La somma rimanente è divisa in parti eguali, a titolo di propine, fra i membri delle Commissioni esaminatrici.

ART. 7.

La Commissione per gli esami di laurea è costituita, per ogni sezione, di sette membri che sono: il presidente o un membro del Consiglio direttivo della Scuola, il quale presiede la Commissione; il direttore della Scuola o chi ne fa le veci; un membro estraneo, scelto fra le persone che abbiano fama di speciale cultura nelle discipline che si professano nella Scuola; quattro professori della sezione scelti dal Collegio dei professori, in modo che della Commissione faccia parte il professore della disciplina su cui verte la dissertazione.

Funziona da segretario il più giovane dei professori che fanno parte della Commissione.

Il Ministero può delegare un Commissario per assistere agli esami e riferire sull'andamento degli stessi.

Il giudizio non è valido se non sono presenti almeno sei commissari.

ART. 8.

L'esame di laurea è generale; riguarda, cioè, tutta la materia insegnata nei corsi della sezione, cui appartiene il candidato.

Esso consiste in una dissertazione ed in prove orali, che sono pubbliche.

ART. 9.

Il tema della dissertazione è liberamente scelto dal candidato fra le discipline comprese nei programmi della sezione a cui egli appartiene.

ART. 10.

La dissertazione di laurea dovrà essere consegnata alla segreteria della scuola non meno di quindici giorni prima dell'esame. Per l'ordine di chiamata all'esame sarà tenuto conto dell'ordine cronologico della presentazione della dissertazione.

ART. 11.

La Commissione esamina la dissertazione e giudica per sì e per no dell'ammissione delle prove orali.

Le tesi scritte non si restituiscono ai candidati, ma debbono essere conservate nell'archivio della Scuola.

A giudizio della Commissione esaminatrice, si potranno stampare, a spese della Scuola, le tesi dei candidati che abbiano conseguita la laurea con lode, a termini del successivo articolo 13.

(*) Per la nostra Scuola, il pagamento viene fatto dall'interessato direttamente alla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, l'istituto di credito cui il Consiglio direttivo ha affidato il servizio di cassa, a norma dell'art. 18 del regolamento della Scuola, approvato con decreto ministeriale 16 giugno 1910, e che figura più avanti in questa serie di documenti.

ART. 12.

Il candidato ammesso alle prove orali deve:

- 1° sostenere la discussione sulla dissertazione;
- 2° svolgere e discutere oralmente due temi, estratti a sorte fra cinque da lui scelti in materie diverse fra quelle insegnate nella sezione, esclusa quella su cui versava la dissertazione e da lui presentate insieme con questa;
- 3° dare saggio oralmente della conoscenza di due lingue estere, insegnate nella sezione.

Le prove di cui ai n. 1 e 2 devono durare non meno di 45 minuti.

ART. 13.

Compiute le prove orali, il candidato e le persone estranee alla Commissione si ritirano.

La Commissione assegna il voto complessivo sui risultati di tutte le prove. Per questo voto ogni commissario dispone di 10 punti.

Qualora il candidato abbia raggiunto il massimo dei punti, il presidente deve mettere a partito la lode, che s'intenderà approvata quando abbia ottenuto due terzi dei voti.

L'esito del giudizio è proclamato immediatamente e pubblicamente.

Le operazioni tutte relative all'esame di laurea e i risultati di questo sono fatti constare in processi verbali, che sono compilati dal segretario della Commissione e vengono firmati da tutti i componenti di essa.

ART. 14.

I diplomi di laurea sono rilasciati dal presidente del Consiglio direttivo della Scuola, in nome del Re. Portano anche la firma del direttore e del segretario della scuola, e debbono essere vidimati dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, al quale dovranno essere comunicati in originale i processi verbali, di cui all'articolo precedente.

I diplomi non contengono indicazione dei voti conseguiti, ma quando al candidato sia stata — a termini dell'articolo precedente — concessa la lode, se ne farà menzione nel diploma.

Insieme al diploma di laurea, la Scuola rilascierà, a richiesta dell'interessato, un certificato con la indicazione dei punti riportati in ciascuna prova.

ART. 15.

Il Ministro, sentiti i Consigli direttivi delle Scuole, stabilirà il modello del diploma di laurea e dei processi verbali, nei quali sarà accertato che ogni candidato soddisfa alle condizioni tassativamente prescritte dall'articolo 1 del regio decreto 19 gennaio 1905, n.º 19, salvo nei casi previsti dall'articolo 2 del decreto stesso.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

ART. 16.

Gli alunni delle regie Scuole superiori di commercio in Bari, Genova e Venezia che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 2 del regio decreto 19 gennaio 1905, n.º 19, potranno presentarsi agli esami di laurea soltanto nelle tre sessioni ordinarie e successive al compimento dei loro studi.

ART. 17.

Tuttavia gli alunni delle tre Scuole superiori predette, che hanno compiuto il corso degli studi prima del 10 febbraio 1905 e ne facciano domanda entro il 30 novembre 1907, sono ammessi a conseguire il diploma di laurea, presentando alla Commissione, di cui al successivo articolo, le pubblicazioni fatte, ovvero i documenti relativi alla carriera percorsa in pubbliche od in private amministrazioni o i certificati delle Camere di commercio del Regno o di altre autorità, comprovanti l'esercizio di aziende industriali in Italia e all'estero od in generale qualsiasi altro documento atto a dimostrare l'applicazione degli studi percorsi nelle regie Scuole superiori di commercio.

ART. 18.

La Commissione per l'esame dei titoli dei candidati, di cui all'articolo precedente, sarà composta di tre delegati del Ministero d'agricoltura, industria e commercio e di due delegati del Consiglio direttivo di ciascuna delle tre Scuole superiori di commercio.

Un funzionario del Ministero avrà ufficio di segretario.

Il presidente della Commissione sarà nominato dal Ministro.

La Commissione si adunerà presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ai componenti della Commissione saranno assegnati, a titolo di propine, i sette decimi delle tasse pagate dai candidati a termini del successivo articolo 19, n.º 3, del presente regolamento. Gli altri tre decimi delle tasse saranno devoluti alle Scuole da cui provengono i singoli candidati.

ART. 19.

Entro il termine indicato nell'articolo 17, gli aspiranti al diploma di laurea presenteranno al Ministero di agricoltura, industria e commercio, per mezzo della Direzione della regia Scuola in cui hanno compiuto i loro studi:

1º la domanda, in carta da bollo da lire 1,20, per l'ammissione alla sessione per il conseguimento del diploma;
2º il certificato di studi assolti conseguito nella regia Scuola superiore di commercio in una sessione di esami anteriore all'anno scolastico 1904-1905;

3º la quietanza della tassa di lire 100 pagata alla segreteria della scuola;

4º i documenti, certificati e pubblicazioni di cui all'articolo 17 del presente decreto;

5º il certificato d'immunità penale;

6º il certificato di buona condotta;

7º un elenco in doppio esemplare di tutti i documenti presentati.

Una copia del detto elenco, controfirmata dal direttore della regia Scuola, sarà restituita al candidato.

I documenti, di cui ai numeri 5 e 6, debbono avere la data non anteriore di tre mesi a quella della presentazione della domanda.

Tali documenti non sono richiesti per coloro che, al momento della presentazione della domanda, sono impiegati in una amministrazione governativa, ma dovranno essere sostituiti da un certificato comprovante la permanenza in servizio alla data della domanda.

La Direzione della Scuola, verificata la regolarità dei documenti prodotti dai candidati, li trasmetterà al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 15 dicembre 1907.

ART. 20.

La Commissione, esaminati i titoli dei candidati, giudica a maggioranza di voti sulla idoneità di ciascuno di essi a conseguire il diploma di laurea.

ART. 21.

Il giudizio dato dalla Commissione sarà, appena terminata la sessione, comunicato al presidente del Consiglio direttivo della Scuola da cui proviene il candidato, perché sia rilasciato il diploma di laurea, nei modi e colle forme di cui all'articolo 14.

ART. 22.

I decreti ministeriali dell'11 febbraio 1905, n.º 3,844, del 26 luglio 1905, n.º 14,843, e del 27 ottobre 1906, n.º 24,470, sono abrogati.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Roma, 20 aprile 1907.

Il Ministro

F. COCCO-ORTU.

RELAZIONE
DELLA COMMISSIONE NOMINATA DAL CORPO ACCADEMICO
CON GLI INCARICHI IN DATA 7 DICEMBRE 1905 E 24 MARZO 1906
DI RIFERIRE SULLE PIU' IMPORTANTI RIFORME ALL'ORDINE DEGLI STUDI
E ALL'INTERNO ORGANISMO DELLA SCUOLA

EGREGI COLLEGHI,

Col voto espresso nelle adunanze accademiche del 7 dicembre 1905 e del 24 marzo 1906, su proposta della Direzione, Voi ci affidate il grave e delicato incarico di riferire sulle più opportune riforme all'ordine attuale degli studi e all'interno organismo della nostra Scuola. La quale, dopo quasi quaranta anni di proficua esistenza, di fronte al sorgere di più consorelle e al continuo pullulare di scuole medie di commercio, non può non sentire il bisogno di ritemprarsi alle nuove esigenze della sua vita feconda.

È da notare tuttavia che dallo studio comparativo di altre istituzioni congenere, nostrane e straniere, la R. Scuola superiore di Venezia non cessa di apparire come una creazione singolarissima dell'ingegno italiano. Nella varietà e molteplicità delle sue classi o sezioni, mirabilmente si riduce ad unità di organismo, che provvede a particolari bisogni della cultura nazionale; non circoscrive agli allievi della scuola classica il privilegio di un insegnamento superiore, ed efficacemente s'inquadra, integrandoli, negli ordinamenti scolastici del nostro paese.

Così, nei riguardi della Sezione consolare, non può negarsi la necessità di un insegnamento specifico per coloro, alle cui sagaci provvidenze è affidata, oltre i confini della patria, sì larga somma d'interessi pubblici e privati.

Quando il sistema delle capitolazioni maggiormente sottraeva lo straniero alla giurisdizione territoriale degli Stati meno civili; quando le attribuzioni del console erano più vastamente assorbite dall'esercizio della giudicatura; era logico che le facoltà giuridiche universitarie costituissero il più naturale seminario dei nostri agenti consolari.

Ma, di fronte alle continue rivendicazioni della sovranità degli Stati e alla meravigliosa espansione dei commerci internazionali, la missione tutelare dei consoli si va erigendo sulle basi di una cultura più varia e comprensiva; non basta più il giurista dalle sottili disquisizioni, ma occorre l'amministratore, capace di una geniale valutazione dei fenomeni politici ed economici dell'aggregato che lo ospita. E quindi la Sezione consolare di una Scuola superiore di commercio evidentemente si manifesta come l'istituto più adatto alla educazione intellettuale del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri (*).

Per ciò che attiene alla Sezione magistrale di Economia e di Diritto, è da ricordare che fu più volte discusso, nel campo dell'insegnamento universitario, se vicino alla facoltà di scienze giuridiche dovesse co-

(*) Eppure il Governo degli affari esteri persiste nell'ingiusto dimento di qualsiasi sussidio economico a favore di un istituto, che direttamente gli giova e creava esclusivamente nel suo vantaggio.

stituirsi una facoltà di scienze sociali. Si riconobbe, è vero, l'intimo nesso delle une colle altre, ma gli studi attuali di Giurisprudenza precipuamente s'informano alla tradizione storica del diritto e al classicismo delle istituzioni romane. Per converso di fronte agli odierni conflitti della vita economica, alla progressiva estensione dei servizi pubblici, ai complessi elementi del contratto di lavoro, e alla più esatta valutazione del rischio industriale, si spiega come le nuove esigenze della collettività moderna gettino maggiori pesi nella bilancia della giustizia.

I precezzi romani dell'*honeste vivere, neminem laedere, suum cuique tribuere*, permangono a base immutabile del diritto; ma nella permanenza delle formule esteriori, mentre l'elemento economico direttamente influisce sulla motivazione del precezzo legislativo, si rendono più delicati i fenomeni etici, si perfezionano gli estremi della lesione giuridica e si complica la distribuzione dei corrispettivi.

Donde si giustifica l'esistenza di una istituzione scolastica, in cui gli studi economici-sociali si contemplino coi giuridici in un rapporto di vicendevole integrazione; così da preparare gli allievi ad una funzione di magistero, più che all'esercizio di patrocinio e della giurisdizione.

Nei riguardi della sezione magistrale di ragioneria, è anche evidente la necessità di una Scuola speciale, che non trova un riscontro esclusivo in nessun ramo dell'insegnamento universitario, pur riconnettendosi alla Facoltà matematica, che le fornisce gli strumenti di lavoro, e alla Facoltà giuridica per l'intimo nesso che corre fra i controlli di contabilità e i sindacati amministrativi, giurisdizionali e costituzionali. E quando si pensi che tutti i rapporti della vita patrimoniale sono suscettibili di espressione numerica; quando si rifletta che all'evidenza di tali rapporti è in gran parte subordinato il regolare ed efficace funzionamento di ogni meccanismo amministrativo, si comprenderà facilmente tutta l'importanza di siffatta Sezione. La quale fornisce numerosi elementi alla gerarchia civile dello Stato; perfeziona il ragioniere nell'esercizio di una lucrosa professione liberale; crea, con à larga messe di risultati, il corpo insegnante della materia.

E a speciali bisogni della cultura nazionale corrisponde eziandio la sezione magistrale di lingue straniere. È risaputo in fatti che le Facoltà universitarie di letteratura si profondono in modo quasi esclusivo nel classicismo degli antichi idiomi, relegando, e non sempre, nel novero dei corsi liberi o facoltativi lo studio delle lingue straniere.

È quindi evidente che, nell'ordine attuale degli studi, si renda essenzialmente utile una sezione magistrale che fornisca alle altre uno strumento di lavoro, e costituisca una classe di eletti docenti per le Scuole di secondo grado.

Per ciò che attiene finalmente alla sezione di commercio, è oggimai vietato pregiudizio che l'esigenza di una cultura superiore non si verifichi che per l'esercizio di poche e determinate professioni liberali.

Di fronte all'attuale rapidità degli scambi, alle incognite di un mercato internazionale e al gioco spietato della concorrenza, l'empirismo di un interesse individuale immediato sarebbe guida troppo fallace alle sorti dell'attività mercantile. L'efficacia di una impresa commerciale, che non voglia immoraltamente cimentarsi fra le cecità del caso fortuito, reclama l'esatta conoscenza delle leggi che disciplinano la produzione della ricchezza; l'attitudine a valutare i bisogni della vita privata e collettiva in relazione al valore intrinseco delle merci; la capacità di adattare il negozio giuridico alle speciali esigenze della speculazione; la pratica de' meccanismi contabili e amministrativi; il possesso dei mezzi, che inducono alla chiarezza e alla rapidità degli accordi.

La sezione di commercio è dunque e deve essere una vera Scuola di applicazione per coloro che aspirano ai più nobili gradi di tale industria: con ciò evidentemente non si disconosce in modo veruno il carattere superiore di siffatti studi; chè anzi le scienze applicate in confronto delle scienze pure, debbono tener conto di elementi di fatto casuali, variabili e perturbatori di più difficile valutazione. Non si potrebbe affermare, a titolo d'esempio, che nella scala delle discipline scientifiche trovi lungo la chimica e non la merciologia, l'algebra e non il calcolo mercantile, l'economia politica e non le istituzioni di commercio.

Non sapremmo quindi sottoscrivere al recente programma dell'Università commerciale di Milano, che ha raffigurato le Scuole superiori come una semplice continuazione degl'Istituti tecnici d'istruzione media e ha creduto di costituire "un più alto grado d'insegnamento accanto e al di sopra di tutte le Scuole professionali", elevando a base fondamentale e diretta della facoltà medesima il solo studio della economia pura, per considerare tutte le altre materie come semplici strumenti di lavoro di carattere sussidiario (¹).

(¹) Cf. Università Commerciale Luigi Bocconi - Annuario dell'anno 1904-05. Milano, Società Ed. pop. pag. 28.

Vero è che nell'attuazione pratica di questo concetto anche l'istituto Luigi Bocconi, non potendo costituire un organismo scolastico universitario nei confini di una sola disciplina, si è limitato in sostanza a duplicare il corso di economia politica, accogliendo del resto quasi tutti gli insegnamenti, che pur esistono nella nostra Scuola.

Ammettiamo anche noi come necessaria l'esatta conoscenza delle leggi economiche astratte; ma riteniamo che l'indagine meramente speculativa, per sua natura dubitosa e paziente, non mantenuta nei suoi più giusti confini, attutisce le feconde iniziative dell'uomo di azione: non possiamo insomma sottoscrivere ad un programma, che converte il professore di economia politica nel prototipo del commerciante. Il quale somiglierebbe colui, che avendo dedicato tutto se stesso agli studi sulla forza dinamica dei gas esplosi e sulle parabole dei corpi soggetti alla legge di gravità, pretendesse condurre alla vittoria sul campo di battaglia un reggimento di artiglieria.

Per queste brevi considerazioni i sottoscritti ritengono che la riforma della Scuola di Venezia è bensì necessaria, ma deve rappresentare un consolidamento, non già una demolizione: non si tratta di distruggere, ma di migliorare.

E si potrebbe dubitare anzi tutto della esattezza del nome di questa *Regia Scuola superiore di commercio*; che è regia, ma non governativa; superiore, ma non conferisce a tutti gli allievi il diploma di laurea; di commercio, ma lascia largo campo agli studi di magistero. E se noi ci asteniamo dal proporre la modificazione del titolo, non è che per uno spirto conservativo, o meglio di gratitudine, verso un nome così ricco di tradizioni onorate.

A nostro avviso, le riforme utili attengono le une al campo didattico; le altre al campo economico-amministrativo.

Nel campo didattico sono necessarie quelle riforme, che direttamente confermano il carattere superiore del nostro istituto: il quale carattere, come già dicemmo, non deve pitarsi esclusivo delle facoltà universitarie, ma stimarsi riferibile anche ad una Scuola di applicazione. È nostro parere infatti che l'insegnamento medio si distingua dal superiore, in quanto l'uno provvede in modo esclusivo alla cultura generale degli allievi o almeno la integra e la rafforza per determinati scopi professionali; mentre l'altro presuppone già l'esistenza di una buona cultura scientifica e letteraria e attua quindi largamente il principio della divisione del lavoro.

Di conseguenza non sapremmo concepire un programma scolastico, come quello di alcune Scuole di commercio straniere, che pongono fra i loro scopi un insegnamento generale superiore per bisogni della vita civile (*). Nei limiti dello scibile, la profondità è nemica dell'estensione: una Scuola può calcolare sul carattere versatile dell'ingegno umano; ma non può creare dei dotti in encyclopedie.

Da questi concetti di massima si deducono evidenti e spontanee le riforme, che noi vorremmo attuate nell'ordinamento del nostro istituto, e che si riassumono in due criteri essenziali: elevare, per quanto è possibile, le condizioni d'immatricolazione; attuare, per quanto è possibile, la divisione del lavoro scientifico e letterario in ciascuna Sezione della Scuola.

Per ciò che attiene al primo criterio, è noto come il Governo col regio decreto 19 gennaio 1905, n.º 19, riconobbe il diritto di laurea ai soli allievi delle Scuole superiori di commercio, che vi fossero iscritti in forza di licenza liceale, o d'istituto tecnico o di Scuola commerciale media avente quattro anni di corso e dipendente dal Ministero. Duguisachè l'ammissione senza licenza non si domanda oggimai che da coloro, i quali aspirano al conseguimento di un certificato di corso compiuto e vogliono cimentarsi all'arduo esame di diploma previsto dal regio decreto 24 giugno 1883, o tentare le prove anche più ardue del concorso pubblico per la carriera diplomatica o consolare.

Questo stato di cose, che divide la scolaresca nell'antagonismo di due classi diverse, dei laureandi e dei non laureandi, non può essere evidentemente che transitario. L'esame di ammissione, anche quando si effettui con rigore di giudizio sui programmi governativi della Scuola media, non offre le stesse garanzie di un certificato di licenza. L'artificio di una preparazione momentanea e di una sapienza caduca non rappresenta che la vittoria di un giorno; mentre il documento scolastico rappresenta, di regola, un indirizzo

(*) Così, ad esempio, la *Scuola commerciale di Monaco di Baviera* fu definita nei seguenti termini: "È un'accedemia superiore comunale, che ha per iscopo di dare ai suoi allievi una cultura generale superiore in materia letteraria, nelle discipline matematiche e nelle scienze naturali per bisogni della vita civile; di preparare i giovani stessi all'esercizio di un impiego mercantile, e renderli idonei nelle pratiche religiose e morali". (Cfr. *Jahresbericht der Handels-Schule der Stadt München*, 1889, pag. 3). — Questo il programma di tale *accedemia superiore* che abbraccia 6 anni di studio. Non sembra tuttavia che il medesimo istituto si elevi molto al di sopra di una Scuola media, quando si valutino le condizioni richieste per l'ammissione. Non vi possono infatti conseguire l'iscrizione colto che abbiano superato l'età di 13 anni. Vi si accede col certificato di frequenza della IV classe della Scuola popolare di Monaco; e l'esame di ammissione non comprende che una prova di aritmetica e una di lingua tedesca.

speciale di studii, un lungo e paziente tirocinio, una serie non interrotta di annuali conquiste. Certo anche fra i giovani ammessi per esame speciale si ebbero talvolta ingegni vigorosi, che onorarono se stessi e la Scuola; ma dobbiamo tuttavia riconoscere che si cleverebbe il valore medio delle classi, se le medesime fossero esclusivamente costituite da giovani licenziati.

La Commissione affretta quindi col desiderio il giorno, in cui le norme del regio decreto 19 gennaio 1905 potranno indistintamente applicarsi all'ammissione di tutti gli allievi. Ma se questa è necessariamente la metà, diverso è il quesito pratico, se alla radicale riforma si debba giungere per gradi, ovvero si debba proporre all'autorità competente l'abolizione immediata dell'esame di ammissione per tutte le sezioni della nostra Scuola. I sottoscritti stimano più opportuna una riforma graduale.

È da osservare infatti che il sistema dell'ammissione per esami è ancora generalmente attuato dalle altre Scuole superiori di commercio, nazionali e straniere. Il merito e l'ardimento dell'iniziativa contraria, dobbiamo lealmente riconoscerlo, spetta per ora in Italia alla sola Università commerciale di Milano. E in vero l'iscrizione per esame è sempre ammessa dalle Scuole superiori di Genova e di Bari, e persino dal R. Istituto di scienze sociali di Firenze, che pur concede ai propri allievi il titolo accademico di dottori (*). Nè diverso è il sistema delle scuole straniere, come quelle superiori di Bordeaux e di Mulhouse, che non solo riconoscono le ammissioni per esami, ma richiedono delle prove di capacità molto più tenue di quelle che sono reclamate dai nostri regolamenti (**). Di fronte a questo stato di cose, noi crediamo che l'abolizione immediata dell'esame di ammissione non sia da proporsi attualmente che per due Sezioni magistrali, per quella di ragioneria e per quella di economia e diritto. E in vero, nella prima il numero degli allievi ammessi con certificato di licenza supera l'ottanta per cento del numero totale degl'iscritti; e nella seconda, la statistica degli allievi di 5° corso nel periodo degli ultimi dieci anni, ci dà una percentuale di ammessi senza esami che raggiunge circa i due terzi dello stesso numero totale, come ci risulta dai dati forniti dalla Segreteria della Scuola. Per converso nella sezione di commercio, nella magistrale di lingue, e in quella consolare, dove la percentuale degli iscritti senza licenza è notevolmente superiore, l'attuazione immediata della riforma determinerebbe per ora un perturbamento di clientela e trascurerebbe i motivi, che pur sussistono a giustificare il ritardo della riforma stessa.

Non si può negare in linea di fatto che la Sezione di commercio, per quanto numerosa, provvede oggi largamente anche all'avvenire dei giovani, che si forniscono del solo certificato di corso compiuto; dacchè nella vita odierna degli affari il grado accademico di *dottore* non sempre assume un'importanza decisiva. Non sarebbe quindi molto provvido respingere dalle nostre aule si gran numero di allievi, finchè, per così dire, non sia praticamente stabilito il valore commerciale della laurea in commercio.

È poi evidente che non si possono aggravare le condizioni di carriera nella Sezione magistrale di lingue moderne, finchè l'Autorità Governativa non si sarà decisa essa stessa a stabilire condizioni più severe per l'ammissibilità dei candidati agli esami di abilitazione per l'insegnamento delle lingue medesime. Se, nella necessità di reclutare un personale numeroso, alcuni studii di carattere medio possono valere come titolo di ammissione ai suddetti esami, è ben naturale che nessuno voglia sottomettersi al lungo tirocinio di una Scuola superiore, al lavoro quotidiano di altri cinque anni, per conseguire in avanzata età, con maggiore dispendio e fra i pericoli delle prove annuali, quel medesimo diritto, che altri più agevolmente e rapidamente conseguono (***)

In rapporto in fine alla Sezione consolare, ci sembra opportuno il mantenimento dell'ammissione per esame, fino a quando la carriera dipendente dal Ministero degli esteri si manterrà subordinata ad una gravissima condizione di censo. Finchè le gare della vita diplomatica non si apriranno indistintamente ai più valorosi, non è giusto che siano esclusi da esse coloro, che al privilegio della nascita congiunsero anche quello di un insegnamento privato. Fra gli allettamenti della ricchezza non tutti aspirano nella prima età al conseguimento di un certificato ufficiale, che dischiuda più tardi la via all'esercizio di un nobile ufficio. E se vi sono dei volonterosi, che per atto di lodevole resipiscenza, promettono alla vita pubblica un contributo di forze, non solo economiche, ma anche intellettuali e morali, non sarebbe equo l'escluderli dall'insegnamento superiore, quando provino con esame le loro doti di cultura generale.

Per ciò che riguarda il secondo aspetto della riforma didattica; a curare, come già dicemmo, una maggiore divisione di lavoro scientifico e letterario, proponiamo anzi tutto che gli allievi si debbano iscrivere in una Sezione determinata fin dall'atto della loro immatricolazione, come avviene anche attualmente

(*) Cfr. *Atti del R. Istituto "Cesare Alfieri"*, Firenze, 1893, pag. 45, 51. — Regolamento interno, art. 4 e 34.

(**) Per l'ammissione alla Scuola superiore di Bordeaux non si richiede che un esame scritto di francese e un esame orale di aritmetica, geometria piana e geografia (Cfr. *Règlements et programmes de l'enseignement de l'École Supérieure de commerce de Bordeaux*, Parigi, 1897, pag. 14).

— Per l'ammissione alla Scuola superiore di Mulhouse si debbono superare gli esami di francese, aritmetica e geografia fisica (Cfr. *École Supérieure de commerce de Mulhouse*, Imp. de L. L. Bader, pag. 2).

(***) Anche agli esami di diploma presso la nostra Scuola superiore di commercio sono ammessi, cogli alunni forniti del certificato di corso compiuto, gli estranei che possiedono la sola licenza di liceo o d'istituto tecnico. (Cfr. art. 4, n. 2, del Regolamento 24 giugno 1883).

per la sola classe magistrale di lingue straniere: proponiamo cioè che si abolisca il primo anno comune, la cui esistenza si spiegava soltanto quando le ammissioni per esame erano ben più numerose, e si sentiva il bisogno di attribuire un maggior grado di uniformità alla cultura della scolaresca. Ma oggimai, per le naturali conseguenze del regio decreto 19 gennaio 1905 e per l'applicazione eventuale delle riforme che qui si propugnano, la cultura iniziale degli allievi andrà sempre più equilibrandosi sul livello medio determinato dal certificato di licenza dei regi istituti tecnici.

Risulta quindi evidente la superfluità di un primo anno preparatorio comune: il quale, si noti, nemmeno nell'ordinamento attuale comprende i soli insegnamenti di carattere generale e propedeutico a tutti gli studi successivi, ma non è in sostanza che il primo anno della Sezione triennale di commercio, reso obbligatorio per gli allievi delle altre Sezioni.

L'abolizione del primo anno comune rende possibile, ad avviso dei sottoscritti, un'altra proficua riforma, che consiste nel ridurre da cinque a quattro anni i corsi della Sezione magistrale di economia e diritto, della Sezione consolare, e, per egualianza di trattamento, anche della Sezione magistrale di lingue straniere. Ciò può avvenire senza disordine nell'economia generale degli studi e senza eccessivo aggravio degli orari scolastici: il che riprova la superfluità del primo anno attuale. D'altra parte è ragionevole che, rese più severe le condizioni di ammissione, non si richiega ai nostri allievi un tirocinio più lungo del quadriennio, non sempre raggiunto dalle altre Scuole superiori (9), e non sorpassato dalle facoltà universitarie propriamente dette.

Il bisogno di abbreviare la durata di alcune Sezioni fu così sentito anche negli anni decorsi, che si concessero le ammissioni dirette al secondo anno ai licenziati del regio istituto tecnico, che avessero una classificazione di merito non inferiore ai 7 decimi.

Naturalmente, riducendo di un anno la durata attuale delle Sezioni quinquennali, le ammissioni dirette al 2° corso dovrebbero rimanere abolite; e ciò costituirebbe, ad avviso della Commissione, un'altra proficua riforma: e in vero, tali ammissioni abbreviano oggi eccessivamente la durata triennale della Sezione di commercio e implicano l'indebita superiorità giuridica dell'esame di licenza su quello di ammissione al primo anno della nostra Scuola.

Sempre allo scopo di attuare una più opportuna divisione del lavoro scientifico e letterario, noi proponiamo che taluni insegnamenti siano resi più brevi, altri ampliati; alcuni soppressi per qualche Sezione, altri invece stabiliti in una Sezione diversa.

Certo su tali argomenti il Corpo accademico ascolterà il parere più autorevole dei singoli professori di ciascuna materia; ma la Commissione, per corrispondere pienamente al mandato ricevuto, sente il dovere di manifestare il proprio avviso anche su questa parte vitalissima della riforma scolastica.

Dalla proposta riduzione delle Sezioni quinquennali ad un quadriennio di studi conseguono primieramente che tutte le discipline, che oggi si professano in corsi biennali nel 4° e 5° anno, addivengano proprie del 3° e del 4°.

E da osservare in secondo luogo che, per la varietà dei certificati di licenza che danno adito al nostro istituto ai termini del regio decreto del 1905 e per la contemporanea esistenza degli esami di ammissione, può essere profondamente diversa nelle lingue straniere la cultura dei giovani che s'iscrivono alla Scuola superiore. Ci sembra quindi necessario che nel primo anno di tutte le Sezioni l'insegnamento delle suddette lingue si riduca a due ore settimanali per gli alunni che già sono largamente iniziati in siffatti studi; e abbia luogo un corso supplementare distinto per coloro che ignorano affatto un determinato idioma.

Essendo poi praticamente constatato che i certificati di licenza non sempre costituiscono una valida garanzia che gli alunni padroneggino il corretto uso della loro lingua nazionale, così noi proponiamo che l'insegnamento dell'italiano si professi nei primi due anni di tutte le Sezioni. Noi crediamo poi che la stessa materia debba essere studiata in tutto il quadriennio della sezione magistrale di lingue; nella quale sezione è evidentemente necessario un insegnamento critico di letteratura.

Negli speciali riguardi della Sezione commerciale, pur non approvando il sistema di coloro, che riducono tutte le discipline attinenti al commercio nei confini della economia politica, riteniamo tuttavia che tale insegnamento non possa limitarsi ad un anno, ma debba impartirsi in un corso biennale comune ai

(9) La Scuola superiore commerciale di Mulhouse non comprende che due soli anni di studio. La Scuola di Bordeaux ne abbraccia tre, di cui uno preparatorio e due normali. Anche nel regio Istituto superiore di Firenze gli studi sono limitati ad un triennio. Durano invece quattro anni i corsi della Università commerciale Bocconi e quelli della Scuola superiore di commercio di Parigi. La sola Scuola Bavarese di Monaco comprende sei anni di studio; ma essa include lungamente, come abbiamo veduto, nel campo dell'insegnamento medio.

giovani di tutte le Sezioni, eccettuata quella di lingue straniere, ferma in ogni caso la durata triennale dell'insegnamento stesso per gli allievi della Sezione magistrale di economia e diritto e per quelli della Sezione consolare.

Sempre nei riguardi della Sezione di commercio, vorremmo pure che per la necessaria coordinazione dei nuovi programmi l'insegnamento della geografia economica, attualmente professato in un corso triennale di due ore settimanali, avesse luogo in un corso biennale di tre ore.

Vorremmo poi che alla cattedra d'istituzioni di commercio fosse anche affidato un breve corso di legislazione doganale; disciplina questa, che non è oggi trascurata nemmeno dalle Scuole medie e che integra efficacemente la cultura del commerciante per la più esatta valutazione dei profitti nelle singole operazioni industriali.

Proponiamo in fine che l'insegnamento dell'algebra e del calcolo mercantile si svolga per tre ore settimanali nel primo anno e per due al secondo, assumendo la più opportuna denominazione di algebra e calcolo mercantile e attuariale.

Per ciò che attiene alla Sezione magistrale di lingue straniere, fu già sentito il bisogno di rafforzarne gli studii. La metà luminosa di siffatta Sezione dovrebbe consistere nell'equipararsi grado a grado ad una vera facoltà di filologia moderna. Ma se le condizioni economiche del nostro istituto rendono iperbolico tal divisamento, non è men vero che l'antico programma ufficiale, approvato dal Governo, è insufficiente per una Scuola che conferisceoggimai un diploma di laurea. Per una sezione, che pur abbraccia cinque anni di studio, non si rese obbligatorio che un corso triennale di lettere italiane, e il corso relativo a quel solo idioma straniero, che ciascun allievo preseglie a materia dei suoi futuri insegnamenti; salvo l'obbligo di frequentare le lezioni di banco modello per la revisione delle corrispondenze commerciali redatte in lingua straniera dagli allievi delle Sezioni di ragioneria e di commercio.

Non basta evidentemente la conoscenza meccanica di uno straniero idioma, per creare l'insegnante di Scuola media. L'ufficio del professore non può identificarsi con quello dei traduttori e degli interpreti. Ogni funzione di magistero implica un'alta missione educativa, che non può essere affidata se non a chi abbia una cultura veramente superiore.

Noi quindi proponiamo che addivengano obbligatorie per giovani di questa Sezione di magistero quelle discipline, che oggi si professano in Sezioni diverse e più si avvicinano a materie di cultura generale, quali sono la geografia economica, la storia politica e diplomatica e quella del commercio. Meno opportuno ci sembrerebbe il sistema di dare ai giovani stessi la facoltà di scegliere, a loro arbitrio, le discipline di studio complementare.

È poi naturale che l'insegnamento della lingua e della letteratura italiana debba avere una larga esplicazione per l'intero quadriennio della Sezione stessa. Proponiamo in fine che ogni allievo sia obbligato a studiare almeno un altro idioma straniero fra quelli che s'insegnano alla Scuola, oltre alla lingua estera che lo studente farà sua per l'abilitazione all'insegnamento della medesima.

In quanto alla Sezione magistrale di ragioneria, sempre allo scopo di una maggiore divisione e specificazione di lavoro, non vi reputiamo necessario né l'insegnamento della geografia economica, né quello della merceologia. Proponiamo triennale il corso di lingua francese, e stimiamo indispensabile lo studio dell'economia politica e della scienza delle finanze, che ha intimi rapporti colla ragioneria pubblica e la contabilità di Stato. È poi di naturale evidenza che una Sezione, la quale fornisce un personale numeroso all'amministrazione dello Stato, non debba trascurare gli studii concernenti l'ordinamento politico e amministrativo del nostro paese, specie per rapporti che intercedono fra i controlli costituzionali e giurisdizionali e quelli di contabilità. Proponiamo quindi che almeno per un biennio sia obbligatorio il corso di diritto pubblico interno.

Per ciò che attiene alla Sezione magistrale di economia e diritto, proponiamo anzi tutto la soppressione dell'insegnamento dell'algebra, evidentemente estraneo agli studii della Sezione medesima. Riteniamo altresì che l'insegnamento della merceologia, utile per gli allievi della Sezione consolare, non sia abbastanza giustificato per gli alunni di una Sezione magistrale di economia e scienze giuridiche. Ci sembra inoltre che l'insegnamento della statistica teoretica, annuale nelle facoltà universitarie di Giurisprudenza, possa conservarsi biennale nella nostra Scuola, fissandone però, come per altre discipline, l'orario settimanale di due ore. Si appalesa evidentemente vantaggioso per gli allievi di siffatta Sezione l'insegnamento della contabilità di Stato, che integra gli studii di diritto pubblico e di scienza delle finanze.

Proponiamo triennale l'insegnamento del francese e della storia politica e diplomatica e così pure

quello del diritto civile, salvo in ogni caso, come attualmente, il corso istituzionale di questa ultima disciplina nel primo anno di tutte le Sezioni, eccettuata quella magistrale di lingue straniere.

Riteniamo altresì che gli studii di diritto costituzionale e amministrativo possano impartirsi, come attualmente avviene nella nostra Scuola, in un corso unico di diritto pubblico interno, che permette una trattazione rigorosamente sistematica delle due discipline, senza ripetizione veruna delle teorie generali, che sono comuni alle discipline stesse. È però necessario che l'insegnamento si conservi triennale per tre ore settimanali di studio.

Per ciò che attiene alla legislazione rurale, noi stimiamo che l'insegnamento di essa rimanga assorbito dalla cattedra di diritto civile e di diritto pubblico interno. Sarebbe superfluo un breve corso sulla teoria del possesso, delle servitù e di simili istituti, con un commento elementare di alcune leggi amministrative speciali, per giovani che debbono frequentare quattro anni gli studii di diritto privato e tre quelli di diritto pubblico.

Proponiamo per converso che nella Sezione magistrale di economia e scienze giuridiche si renda obbligatorio l'insegnamento della procedura civile, che riesce di utile complemento agli studii di diritto pubblico interno.

Finalmente, negli speciali riguardi della Sezione consolare, basta osservare che sono proprie della medesima tutte le riforme attinenti alla Sezione magistrale di economia e diritto per le numerose discipline che sono comuni alle due Sezioni. Non vi reputiamo assolutamente necessario l'insegnamento dell'algebra e del calcolo mercantile. Stimiamo invece conveniente che sia molto ampliato il corso di storia politica e diplomatica, in considerazione della grande importanza che tale disciplina assume negli esami di concorso presso il Ministero degli affari esteri. Proponiamo quindi che tale insegnamento sia reso quadriennale per due ore alla settimana: in modo che i giovani riuniti del primo biennio possano primieramente rivolgersi agli studii di storia politica e gli allievi riuniti del secondo biennio agli studii naturalmente successivi di storia diplomatica.

E poi chiaro che per coloro, i quali aspirano ad un ufficio consolare o diplomatico, debba rendersi obbligatorio l'intero corso di diritto pubblico interno: è inconcepibile che tali agenti possano ignorare l'ordinamento costituzionale e amministrativo dello Stato che rappresentano.

E con eguale evidenza si manifesta la necessità di rendere in siffatta Sezione obbligatorio lo studio di tutte tre le lingue straniere; essendo irragionevole limitare lo studio delle medesime in quella sola Sezione, che non avrebbe nessuno scopo, se non presupponesse l'attuazione di rapporti internazionali.

Tali sono le riforme che noi proponiamo per la più opportuna distribuzione degl'insegnamenti fra le varie Sezioni della nostra Scuola: e per maggiore chiarezza e brevità, riassumiamo le riforme stesse nei prospetti di un orario settimanale, descritto nelle tabelle A, B, C, D, E, allegate alla presente relazione.

Come può dedursi dai prospetti che noi proponiamo, nessuna Sezione avrebbe un orario settimanale eccessivamente gravoso. La Sezione magistrale di lingue straniere conserverebbe sempre il modesto orario medio di circa 20 ore settimanali: l'orario medio delle altre Sezioni varierebbe dalle 25 alle 30 ore, con un massimo di ore 34 per il secondo anno della Sezione di commercio. Non si tratta evidentemente di un onere eccezionale, quando si pensi che in altri istituti superiori di applicazione si raggiunge la cifra di 42 ore per i soli corsi obbligatori, ai quali fanno seguito numerosi corsi liberi e complementari^(*).

Gli orari scolastici conserverebbero dunque la dovuta elasticità e consentirebbero la costituzione di qualche nuovo insegnamento.

La Commissione riconosce proficia la consuetudine, introdotta da qualche altro istituto, di avvantaggiarsi di corsi straordinari e temporanei. E in vero anche la divisione del lavoro scientifico ha i suoi limiti doverosi: non si possono elevare alla dignità di scienze autonome, reclamanti una cattedra permanente classificata in organico, tutti i particolari istituti, che danno luogo ad un ordine sistematico di cognizioni. Non sarebbe quindi opportuno costituire delle cattedre di scienza bancaria, di amministrazione coloniale, ferroviaria, ecc. ecc. Sarebbe utile per converso che su tali materie si affidassero incarichi non rinnovabili a cultori speciali degli argomenti stessi, anche per la durata di un solo semestre, cambiando ogni anno l'obiettivo delle conferenze; in modo che i giovani di tutte le Sezioni potessero successivamente profitarne.

Riteniamo infine che dentro i limiti consentiti dall'orario, quando le condizioni della Scuola fossero notevolmente migliorate, si potrebbe aumentare con grande vantaggio della istituzione, anche il numero delle cattedre permanenti. Così, a titolo di esempio, è incontestabile che la Sezione consolare e quella di commercio potrebbero accogliere, come in tempi decorsi, l'insegnamento di una lingua orientale. Così pure la Sezione magistrale di economia e scienze giuridiche non può non sentire il bisogno di una cattedra di storia

(*) Tale, ad esempio, è l'occhio nel terzo anno della Scuola di applicazione per gli ingegneri, presso la R. Università di Padova. (Cir. Annuario 1904-5, pag. 146-147).

del diritto. E sull'autorevole esempio dell'istituto di scienze sociali in Firenze, sarebbe anche utile che l'insegnamento del diritto internazionale pubblico venisse disgiunto da quello del diritto internazionale privato, dacchè l'esperienza informa che nell'esercizio effettivo di un insegnamento unitario per le due discipline, la trattazione della prima, per non riuscire incompleta o di carattere troppo elementare, generalmente soverchia la trattazione della seconda (*).

4

Le nostre proposte, pur aumentando la divisione del lavoro scientifico e letterario, fra le varie Sezioni, non distruggono il carattere eminentemente organico della Scuola superiore di Venezia. Vorremmo anzi che nella compilazione degli orari si curasse la possibilità di una eventuale contemporanea iscrizione degli allievi in sezioni diverse, salvo il pagamento di tutte le tasse corrispondenti: e vorremmo altresì che fosse facilitato il passaggio degli alunni da Sezione a Sezione.

Nelle odiene difficoltà della vita può essere talvolta proficuo ai giovani di versatile ingegno il tentativo di più carriere, così che rimanga escluso il danno irreparabile di una sconfitta decisiva, e al dileguarsi di una metà, si renda possibile il conseguimento dell'altra.

Proponiamo quindi che alla competente Autorità si attribuisca, per principio generale, il diritto di concedere siffatti passaggi da Sezione a Sezione, quando per il numero e la natura degli studi già compiuti, in confronto di quelli da compiere, si renda possibile e giustificata la concessione medesima. La quale dovrebbe in ogni modo rimanere subordinata al possesso del titolo legale di ammissione, che è proprio della sezione, alla quale si aspira, nonchè all'obbligo d'integrare gli studi della Sezione stessa con esami suppletivi nelle sessioni ordinarie dei successivi anni.

In base al ponderato esame dei nuovi programmi scolastici, riteniamo anzi di poter proporre che, salva sempre l'osservanza delle suddette condizioni, il passaggio avvenga di diritto dalla Sezione di commercio a quella di ragioneria; dalla Sezione consolare a quella magistrale di economia e scienze giuridiche; e all'anno successivo di quest'ultima Sezione dal primo e secondo anno delle Sezioni di commercio e ragioneria.

Noi vorremmo finalmente che anche l'attuale sistema delle classificazioni di merito fosse alquanto migliorato. Ci sembra infatti che la classificazione per decimi, specie quando se ne richiedano sette a superare la prova, non si presti ad una efficace valutazione del valore assoluto e relativo dei candidati, e costringa all'uso inopportuno delle frazioni di unità. Preferiremmo quindi che negli esami di promozione ciascun esaminatore disponesse di dieci punti e che perciò la votazione complessiva delle Commissioni giudicatrici avesse luogo per trentesimi, dichiarandosi con diciotto punti la sufficienza del candidato.

Vorremmo infine che nei certificati scolastici non apparissero i voti per la condotta. In una Scuola superiore l'autorità dell'insegnante e la serietà della scolaresca normalmente assicurano il mantenimento dell'ordine durante la lezione. Per converso nei casi eccezionali, in cui la disciplina è individualmente o collettivamente turbata, gli studenti non pensano alle future classificazioni: le quali non costituiscono una remora sufficiente, e sorge quindi il bisogno di sanzioni eccezionali e particolari.

4

Sarebbe superfluo che c'indugiassimo a dimostrare la necessità di una sollecita riforma per ciò che attiene alle modalità degli esami di laurea, quali furono stabilite dal regolamento 11 febbraio 1905 (**).

Sul voto concorde del Corpo accademico e sul parere conforme delle Commissioni esaminate, pendenti tuttavia le disciplinate rimostranze dei futuri candidati, la Direzione della Scuola ebbe già a manifestare le proprie osservazioni al Governo, dimostrando con tutta efficacia come sia giusto ed opportuno che le forme essenziali dell'esame di laurea, sulle basi di una tesi scritta liberamente scelta e ponderata, siano identiche per tutti gli allievi.

E noi pienamente confermiamo che il sistema attuale, obbligando i giovani meno valorosi a formulare

(*) Le Scuole superiori di commercio debbono tutelare lo svolgimento progressivo dei loro programmi, anche per coordinare gli insegnamenti che impariscono con quelli propri delle Scuole commerciali medie. Le quali vanno generalmente organizzandosi sulle basi di un quadriennio di studi, richiedendo la licenza di Scuola tecnica come titolo normale di ammissione. Gli insegnamenti che vi si danno sono molto numerosi.

La Scuola media di Roma ha quasi tutte le cattedre esistenti nella Sezione commerciale del nostro istituto: e considera come materie speciali lo studio dei trasporti ferroviari e marittimi, dei trattati di commercio e di navigazione, di legislazione doganale, ecc. ecc. Non esclude neppure l'insegnamento della igiene. Ha un gabinetto chimico e un museo merceologico. (Cfr. r. d. 22 maggio 1902, art. 4 e 6. *Annuario 1902-3*).

La Scuola media di commercio di Palermo abbacia invece un minimo di studi: considera però obbligatorio l'insegnamento di tutte tre le lingue straniere principali; ha come facoltativa la cattedra di lingua spagnola. Aggiunge all'insegnamento del diritto privato quelli del diritto pubblico e della legislazione doganale e tributaria. Unisce allezioni di economia politica quelle di statistica; ha una cattedra di meteorologia e un'altra di scienze naturali applicate. Sostituisce in fine al corso di Banca modello un'Azienda commerciale effettiva con magazzino di deposito e museo commerciale. (Cfr. *Statuto e regolamento della Scuola*. Palermo, 1904, pag. 3, 4, 13, 16).

(**) Il diploma di laurea conseguito nella Sezione di commercio, in quella consolare e nelle magistrali di ragioneria e di economia e diritto conferisce il titolo accademico di *dottore*, ai sensi del regio decreto 15 luglio 1906.

nell'angustia di poche ore lo schema preventivo della tesi in argomento dato di materia data, altera, a danno esclusivo dei più deboli, il valore comparativo dei risultati; capovolge l'ordine logico di ogni ricerca scientifica; non impedisce ai maliziosi la frode; toglie alle coscienze più timide la libertà della trattazione futura.

Per contrario sulle modalità degli esami di diploma per l'abilitazione all'insegnamento nei regi Istituti tecnici di secondo grado, non crediamo sia da proporre alcuna riforma. Se gli esami di diploma debbono coesistere con quelli di laurea, è naturale che i primi conservino le forme più rigorose di una prova di magistero. Coloro che vogliono assumere il titolo di professori in una o più discipline, debbono averne la cognizione profonda: è quindi logico che si richiedano prove scritte estemporanee e prove orali riferibili a qualunque argomento della materia e si esiga in fine l'esperimento di una lezione pubblica, a dimostrare le attitudini didattiche del candidato.

Le difficoltà di tali prove giustificano il valore accademico di siffatti diplomi, che sono a ragione considerati come titolo di preferenza, a parità delle altre condizioni di merito, per il conferimento delle cattedre, ai termini dell'art. 25 del regolamento 24 giugno 1883.

Ma se nessuna riforma proponiamo alle modalità intrinseche degli esami di diploma, osserviamo per converso come sia necessaria una più efficace determinazione delle condizioni di ammissibilità agli esami stessi, quando si presentino candidati, che non conseguirono nella nostra Scuola il certificato di laurea o di corso compiuto.

Non ci sembra tollerabile che rimanga in vigore l'art. 4 n. 2 del regolamento 24 giugno 1883, che ammette di diritto all'esame di diploma per l'abilitazione all'insegnamento della ragioneria anche coloro, che siano in possesso del solo certificato di licenza della Sezione commerciale di un istituto tecnico di secondo grado. E in vero, se un tal certificato di licenza deve essere il titolo normale per l'ammissione dei giovani alla Sezione magistrale di ragioneria, non è possibile che il medesimo documento sia poi sufficiente per tentare le prove finali della Sezione medesima: tanto varrebbe dichiarare praticamente superfluo il tirocinio dei quattro anni di studio, preordinati al conseguimento dello stesso diritto.

Noi quindi proponiamo che agli esami di diploma per l'abilitazione all'insegnamento della ragioneria nei regi Istituti tecnici non siano ammessi, di regola, che i giovani forniti di certificato di corso compiuto nella Sezione magistrale della materia, i laureati nella Sezione di commercio dopo due anni d'insegnamento e in fine tutti coloro che conseguirono il certificato di abilitazione all'insegnamento della computistica dopo quattro anni di lodevole magistero (*).

Non rimangono a considerarsi che le riforme attinenti al campo economico-amministrativo.

La Commissione muove dal concetto generale che l'insegnamento superiore costituisca una missione dello Stato; non già nel senso che debba esistere una scienza ufficiale, che sarebbe la negazione della scienza stessa, ma in quanto lo Stato può determinare il valore giudicale dei titoli accademici e fornire alla libertà d'insegnamento le condizioni esteriori di uno svolgimento progressivo. Né con ciò si escludono le grandi bennemerenze degli Enti locali, chiamati a contributo, non in ragione del maggiore o minor concorso nell'amministrazione del contributo stesso, ma per la naturale ripercussione dei vantaggi inerenti al servizio pubblico nei rapporti economici, morali e intellettuali della vita paesana.

D'altra parte anche la funzione amministrativa non è che un contributo di servizi personali, e non sempre le Amministrazioni pubbliche possono soggiacere all'aggravio di due prestazioni contemporanee, di opere e di denaro. Si aggiunga che, data la molteplicità delle Amministrazioni contribuenti, quando nessuna di esse attiri nell'orbita esclusiva della sua competenza le cure dirette del servizio pubblico, il medesimo,

(*) Per manifestare anche più chiaramente il nostro concetto, noi vorremmo che gli articoli 4 e 5 del regolamento approvato con regio decreto 24 giugno 1883, n. 1547, si sostituissero i seguenti:

Art. 4. - Sono ammissibili di diritto:

a) Agli esami di magistero di ciascuna Sezione gli studenti effettivi della R. Scuola superiore di commercio, che abbiano conseguito nella Sezione stessa il diploma di laurea o il certificato di corso compiuto.

b) Agli esami di diploma per l'insegnamento di una lingua straniera tutti coloro che siano in possesso di un certificato di licenza d'istituto tecnico, di liceo o di scuola normale.

c) Agli esami di diploma per l'insegnamento della ragioneria i laureati in matematica o in giurisprudenza; i laureati in scienze commerciali dopo due anni di magistero effettivo, e coloro che siano stati abilitati all'insegnamento della computistica nelle Scuole tecniche e normali, dopo quattro anni di lodevole magistero.

d) Agli esami di diploma per l'insegnamento dell'economia e della statistica e per quello del diritto coloro che abbiano conseguito la laurea in Giurisprudenza.

Art. 5. - Qualunque estraneo alla Scuola potrà essere ammesso alle prove di magistero per il conseguimento di uno dei cinque diplomi indicati all'art. 1, quando in appoggio alla dimanda di ammissione presenti dei titoli, che il Ministero della pubblica istruzione abbia giudicato equipollenti a quelli stabiliti dall'art. 4.

che per sua natura non può abbandonarsi alle discipline del privato diritto, s' individualizza nella fondazione di un Corpo morale. Il quale, circoscritto dall'unicità del fine, non rivestito di poteri sovrani e non armato di facoltà tributarie, per quanto grande sia l'abnegazione e il valore di coloro che lo rappresentano e amministrano, non può costantemente proporzioneare alle crescenti esigenze del servizio pubblico i mezzi economici e gerarchici, di cui dispone. Il patrimonio rimane invariabile e la gerarchia immobilizzata; mentre il difetto del cumulo giuridico fra carriere diverse ostacola il reclutamento del Corpo insegnante e diminuisce in esso lo stimolo a nuove gare, l'aspirazione a nuove vittorie; e anche il beneficio delle pensioni, organizzato per pochi individui, può costituire una grave minaccia alla prosperità del bilancio.

La Commissione non si nasconde tuttavia le difficoltà pratiche, che potrebbero insorgere contro una radicale riforma della condizione giuridica della Scuola superiore di Venezia; ma osserva che le più opposte tendenze potrebbero facilmente conciliarsi, quando si favorisse frattanto un sistema giuridico intermedio, in cui il principio dell'autonomia istituzionale equamente si contemperasse col principio opposto dell'Amministrazione di Stato. È da osservare infatti che non tutte le forme d'intervento governativo implicano la soppressione dell'ente morale; vi sono anzi numerose istituzioni scolastiche, non incorporate nello Stato, ma viventi prosperosamente con distinta personalità giuridica e con particolari meccanismi amministrativi, quantunque lo Stato le provveda non solo di larghi mezzi economici, ma persino di servizi personali e didattici con organi propri.

Specialissima è poi la condizione giuridica, che fu attribuita all'Istituto di studi superiori di Firenze dalla legge 30 giugno 1872 n.º 885 (serie 2^a). Ricordiamo a titolo di proficuo esempio che quell'Istituto fu sottoposto, come la Scuola di Venezia, ad un Consiglio direttivo, che provvede all'Amministrazione economica dell'Istituto medesimo, all'assegnazione degli emolumenti personali, nonché all'ordinamento e alla direzione generale degli studi, sul parere dei Consigli accademici (art. 17). Eppure il Corpo insegnante è equiparato a quello universitario e nei riguardi della inamovibilità e in rapporto agli altri diritti (art. 7 e 10); e persino le ritenute sugli stipendi del personale sono devolute all'amministrazione dello Stato, che provvede a sue spese al pagamento delle pensioni, quantunque gli onorari del personale stesso siano pagati dalla Cassa dell'Istituto superiore (art. 9) (*). Sarebbe superfluo il dimostrare i vantaggi sensibilissimi, che potrebbero attualmente derivare dall'applicazione di analoghe norme di diritto all'ordinamento della nostra Scuola (**).

In ogni modo noi vorremmo che alla nomina dei professori si provvedesse, di regola, a mezzo di concorsi pubblici, con decreto reale o ministeriale, sul verdetto di una Commissione giudicatrice, avente nel proprio seno i rappresentanti del Governo insieme con quelli del Consiglio direttivo e del Corpo insegnante. Soltanto in via di eccezione si dovrebbero ammettere le nomine discrezionali, su proposta dello stesso Consiglio direttivo e sul parere conforme del Corpo accademico, quando concorressero le condizioni stabilite dall'art. 69 della legge Casati. Nè si dovrebbero escludere le nomine per chiamata di professori appartenenti ad altre Scuole superiori di commercio.

Non parrà ingiusto che nelle Commissioni giudicatrici si accolga anche la rappresentanza del Corpo insegnante, che ha un interesse immediato e diretto a salvaguardare l'autorità scientifica e il prestigio morale dei suoi componenti. Una siffatta rappresentanza è del resto largamente ammessa dalle discipline interne di altri istituti superiori (***) e persino sanzionata dalle recenti norme legislative sullo stato giuridico dei professori di Scuole secondarie.

Vorremmo quindi che per tassativa disposizione di regolamento nelle Commissioni giudicatrici fossero chiamati il Direttore della Scuola, che è del Corpo accademico il più naturale rappresentante, e il professore della cattedra affine a quella messa a concorso.

In quanto poi alla promozione dei professori straordinari al grado di ordinari, è nostro avviso che la promozione stessa non debba verificarsi per diritto esclusivo di anzianità, ma per anzianità congiunta al merito. Si dovrebbe quindi provvedere anche a tale riguardo, sul parere conforme di una Commissione competente, chiamata a valutare l'assiduità didattica e la operosità scientifica dell'insegnante, durante il periodo dello straordinariato.

Altra riforma s'impone oggi mai nel campo economico-amministrativo per ciò che attiene alla formazione dell'organico; elemento utile a qualunque bilancio di previsione, fondamento di ogni giustizia distributiva.

(*) Il medesimo Istituto vive prosperosamente coi contributi del Governo, della Provincia e del Comune di Firenze. Colla recente legge del 9 luglio 1905, n. 366, sulla conforme deliberazione degli enti locali interessati, la dotazione complessiva annua dell'Istituto Superiore Fiorentino fu elevata ad una somma non minore di L. 600.000.

(**) Anche il nostro Istituto ha una Cassa pensimi sua propria, disciolta dalle stesse norme della legge (testo unico) del 21 febbraio 1895, n. 70, sulle pensioni governative: non vi sarebbero dunque ostacoli finanziari insormontabili per un efficace passaggio del servizio delle pensioni dall'ente morale allo Stato.

(***) Il R. Istituto di scienze sociali di Firenze per l'art. 27 del regolamento organico 5 dicembre 1889 affidò al collegio dei docenti la proposta delle nomine fuori concorso. Nella ipotesi del concorso pubblico, la Commissione giudicatrice è costituita dal presidente del Consiglio direttivo, dal Direttore della Scuola, e da tre professori nominati dallo stesso Corpo accademico. (Cfr. *Atti del R. Istituto di scienze sociali " Cesare Alfieri "*, Firenze, 1893, pag. 32 e 46).

Nei riguardi di un Corpo accademico, la determinazione giuridica dei corrispettivi è anzi il presupposto necessario della inamovibilità, reclamata, nei limiti della legge e della disciplina, a costante guarentigia della libertà d'insegnamento.

Da questo punto di vista, per un istituto superiore che conferisce i diplomi di laurea, può considerarsi quasi incostituzionale l'art. 62 del regolamento organico 15 maggio 1870, che rimette invece la determinazione degli onorari all'arbitrio delle circostanze: sistema, a dir vero, poco liberale, che subordina la funzione di magistero alla legge mercantile della domanda e dell'offerta.

Nè basta l'esistenza dell'organico, ma occorre informarlo a quelle modalità, che maggiormente concorrono alla efficacia del servizio pubblico.

Riteniamo così che l'entità degli onorari debba egualmente commisurarsi, secondo il grado accademico di ciascun insegnante; non variare secondo la cattedra che l'insegnante professa. D'altra parte la rigidità di questo principio trova il suo giusto correttivo nel fatto che alcuni insegnamenti possono aver luogo per semplice incarico. Una Scuola, che si ritenga veramente superiore, non può sanzionare l'esistenza di una gerarchia scientifica: nella vita intellettuale moderna non vi possono essere le scienze maggiori e minori come le arti della vita medioevale.

Anche l'insegnamento delle lingue straniere, che assume talvolta carattere sussidiario, ha invece una importanza decisiva nella Sezione magistrale che gli è direttamente propria. Vero è che lo stesso insegnamento non reclama sempre una esposizione verbale continuata, ma si deve tener conto della maggiore estensione dell'orario e della revisione degli elaborati. Non ci sembrerebbe giustificato quindi nemmeno per tali cattedre un trattamento economico inferiore, che in breve decorso di tempo riverserebbe nel campo didattico i suoi effetti perniciosi.

È poi evidente che se gli onorari debbono corrispondere ai gradi accademici, il Corpo insegnante della Scuola di Venezia non può avere un trattamento troppo diverso da quello del Corpo accademico universitario. Data l'esistenza di un organico, non si può col medesimo sanzionare l'assurdo di una istituzione scolastica superiore a metà: superiore per fini che si prefigge e secondaria per mezzi economici che vi pre-dispone; superiore per l'indole e l'importanza delle prestazioni che esige; secondaria per l'entità dei compensi che debbono rimunerarle.

Di conseguenza noi proponiamo che lo stipendio dei professori ordinari sia fissato in lire cinquemila; quello degli straordinari in lire tremila e tremila e cinquecento e quello degl'incaricati in lire mille duecento (*); e che, dopo il conseguimento dell'ordinariato, si percepiscano gli aumenti quinquennali del decimo sino al cumulo di sei (**).

Per ciò che attiene alla Direzione, proponiamo in organico la somma di tremila lire, come compenso supplementare al professore, che rimane investito della Direzione stessa: e ciò non solo per consolidare in bilancio l'economia notevolissima di annue lire 5,000, ma per sanzionare nello stesso tempo il principio che il Direttore della Scuola debba essere nominato in seno al Corpo accademico della medesima.

A noi pare che il Capo autorevole di un istituto superiore debba sempre esercitarsi, come attualmente, una funzione di magistero. Ci è anzi grato il ricordo che anche l'insigne uomo, che fu luttuosamente rapito alla Direzione della nostra Scuola, chiamato appena a reggerne le sorti, sentì il bisogno di avere in essa una cattedra (***)». Egli comprese che un Direttore non insegnante rimane troppo estraneo al Collegio che deve presiedere, e di fronte alla scolaresca, non sua, si converte poco a poco in un censore burocratico, che appare agli occhi dei giovani esclusivamente costituito per l'applicazione delle misure disciplinari. Per converso un Direttore, che sale la cattedra, è il capo vero dei suoi colleghi e può ammonirli coll'autorità dell'esempio; domina gli allievi come giudice futuro dei loro profitti e colla persuasione amorevole di ammonimenti quotidiani; e vivendo nella scuola e per la scuola può valutarne i bisogni e scrutarne le defezioni meno palesi.

(*) La pianta organica del R. Museo industriale di Torino divide anche i professori ordinari in due classi. Ma il provvedimento è diretto, si noti, ad attribuire al Corpo insegnante una condizione economica superiore, non inferiore, a quella dei professori universitari. Infatti l'occorso iniziale degli ordinari di I. classe vi è fissato in L. 6,000. (Cfr. R. Museo industriale Italiano in Torino. Annuario 1904-5). — Pende ora avanti al Senato un progetto di legge per la fusione del Museo industriale colla Scuola di applicazione per gli ingegneri in un unico Istituto d'istruzione tecnica superiore, da denominarsi R. Politecnico di Torino. I professori del nuovo Istituto sarebbero equiparati a quelli universitari in ogni dovere e diritto, salvo la facoltà del Consiglio di amministrazione di assegnare ai docenti di nuova nomina, oltre allo stipendio normale, anche degli emolumenti personali.

(**) Questo è il cumulo stabilito per docenti universitari dalle leggi 31 luglio 1862 e 12 maggio 1872. Essi raggiungono quindi lo stipendio di lire 6,000 dopo 30 anni di magistero col grado di ordinario.

(***) Il compagno comm. Pascolato fu nominato direttore effettivo nel 1900 e nel successivo anno assunse gratuitamente la cattedra di procedura civile.

Per ciò che attiene finalmente al numero delle cattedre, esso deve essere naturalmente proporzionato all'entità degli studii, che ciascuna Sezione reclama secondo l'indole sua.

È quindi naturale che la Scuola superiore di Venezia, per la varietà e molteplicità dei fini che si propone, essendo costituita da cinque sezioni, o classi o facoltà che dir si vogliano, debba avere un Corpo insegnante assai più numeroso di quello di altre Scuole superiori, che, in piena corrispondenza col proprio nome, provvedono soltanto alla cultura commerciale^(*). E in vero nella Scuola di Venezia attualmente si professano ventidue insegnamenti obbligatori; e si sente il bisogno di nuove cattedre, come diremo più innanzi.

Riteniamo quindi necessario che nell'organico del nostro istituto siano almeno iscritti dodici professori ordinari, quanti sono cioè quelli già nominati e ai quali non si potrebbe infliggere la revoca del grado: numero del resto abbastanza esiguo in confronto di quello delle facoltà o sezioni, ciascuna delle quali non profitterebbe in media nemmeno di tre cattedre da ordinario, se non vi fossero insegnamenti comuni a sezioni diverse.

Proponiamo inoltre di elevare da uno a quattro il numero dei professori straordinari, assegnando a due di essi lo stipendio di lire 3,500 e agli altri due lire 3,000^(**). Con ciò si renderebbe possibile in avvenire la costituzione d'insegnamenti ulteriori.

In quanto agli incarichi, li vorremmo compensati, come già dicemmo, coll'onorario unico di lire mille e duecento, salvo però una indennità personale ai professori di Università che non risiedono in Venezia.

Per l'aumento dei decimi quinquennali stimiamo esatto il preventivo di lire 18,000: calcolando che il movimento del personale, determinato dai collocamenti a riposo, dai decessi o da ragioni di ufficio, non permetterà certo all'intero Corpo insegnante di raggiungere i trenta anni di ordinariato, necessari al cumulo dei sei decimi.

Per la direzione del Gabinetto e del Museo merceologico è iscritta in bilancio la somma di lire 600 a favore dell'insegnante della materia. Per la fondazione dei corsi speciali e temporanei, di cui dicemmo più sopra, crediamo utile la somma di lire 2,400; e ci sembra eziando che, dato il carattere sperimentale di alcune fra le attuali discipline, non si possa prescindere dall'opera di due assistenti, per quali si renderebbe necessaria la somma complessiva di lire duemila e quattrocento.

Secondo i nostri calcoli adunque una pianta organica, conforme al grado e alle necessità della istituzione, reclamerrebbe una somma annua di circa lire 114,000 per le sole spese d'insegnamento, come apparisce dalla tabella F, che si allega al presente referto.

Nè si obbietti che il numero dei professori straordinari potrebbe essere aumentato, in confronto di quello degli ordinari; e che questi ultimi potrebbero essere divisi in due classi. Sarebbe appunto in forza di tali espiedienti che la Scuola superiore di commercio abbandonerebbe l'organico universitario per adottare un organico amministrativo, così detto di carriera: e la Commissione non ritiene possibile un siffatto sistema.

È risaputo che la legge Casati considerò l'ufficio di professore straordinario, come affatto transitorio ed eccezionale. Basta esaminare le piante organiche di qualsiasi istituto universitario, per apprendere come il numero degli straordinari non abbia importanza veruna.

Come già osservammo, l'Ateneo di Padova si avvale attualmente dell'opera di 58 ordinari e di 10 straordinari, e anche nelle altre Università il rapporto fra questi e quelli è generalmente di uno a cinque; si tratta cioè di un rapporto assai inferiore a quello di uno a tre, propugnato dalla vostra Commissione.

Insomma negli Atenei il vero Corpo accademico è sostanzialmente costituito, almeno in linea di fatto, dai soli professori ordinari, senza distinzione di classi. Il quale sistema muove dal concetto di massima che scientificamente vi possono essere professori valorosi e professori mediocri; ma dal punto di vista giuridico nessuno può dichiararsi più professore di un altro: si tratta cioè di un titolo accademico che non ammette per sua natura grado comparativo o superlativo^(***).

Consegue anzi da ciò la differenza essenziale, che distingue l'organico universitario da quello delle

(*) Questo è l'unico fine che si propongono la Scuola superiore di Genova e l'Università Luigi Bocconi di Milano. La Scuola superiore di Genova invece due Sezioni, quella di commercio e la consolare.

(**) A valutare tutta la modernità della pianta organica che qui si propone, basta considerare l'entità di un Corpo accademico universitario. A simile di esempio, la R. Università di Padova nel corrente anno 1905-6 dispone di 58 professori ordinari e 10 straordinari. L'intero Corpo accademico, inclusi i docenti liberi, gli incaricati e gli assistenti, ascende alla notevole cifra di 227 professori. (Cfr. *Annuario dell'anno 1905-6*, pag. 272).

(***) Con recente legge del 14 giugno 1904, n. 253, fu però migliorata la condizione giuridica degli straordinari, i quali, dopo due conferme e tre anni di esercizio non interrotto acquistano la stabilità, che viene riconosciuta con decreto reale (art. 4). Soltanto i professori straordinari stabili fanno parte del Corpo accademico, e possono essere promossi, sotto certe condizioni, al grado di ordinari (art. 5).

professioni amministrative di carriera. Il primo colla egualanza del grado esclude la possibilità della promozione, e quindi ricorre ai diritti dell'anzianità per dare alla posizione economica dell'insegnante un carattere progressivo: e ciò spiega perchè la concessione dei decimi quinquennali sia così largamente applicata a beneficio dei professori.

Per converso l'organico degli uffici di carriera cerca il miglioramento economico dell'impiegato nei molteplici gradini della scala gerarchica; la concessione del decimo, ridotta al quinto dello stipendio iniziale, non è che un miglioramento sussidiano: il vantaggio sensibile ed agognato sta nella promozione di classe e di categoria. E' perciò evidente che l'organico amministrativo non possa vantaggiosamente applicarsi che ad un personale assai numeroso e variabile, che assume l'ufficio in giovanissima età; non mai ad una gerarchia di sedici persone, che non si trovano certo agli inizi della loro carriera e che non possono cambiare di sede, senza rinunciare agli effetti utili del servizio prestato.

Si pensi ad un professore di 35 anni che assuma, per la via maestra del concorso pubblico, la cattedra di straordinario di seconda classe a lire 3.000, per conseguire successivamente lire 3.500, 4.000 e 5.000 lire in forza di tre successive promozioni. E' chiaro che, aumentando il numero degli straordinari, dividendo gli ordinari in due classi, effettuando talvolta delle nomine per chiamata, e apendo tal'altra il concorso per ordinario di prima classe, di fronte alle sedici cattedre progettate in organico e al carattere chiuso della carriera, il professore di nuova nomina non avrebbe una posizione economica sufficiente. Non si potrebbero quindi attendere dalle nomine per concorso i risultati necessari alla vitalità della istituzione.

S'imponebbe quindi la necessità di eguagliare il professore straordinario a quello ordinario e i professori di seconda classe a quelli di prima per ciò che attiene alla concessione dei decimi quinquennali di aumento: ma anche in questa ipotesi una nuova difficoltà. Dato in fatti un limite nel cumulo dei decimi, è chiaro che chi li cumulasse a principio della carriera si troverebbe in una posizione economica molto diversa, in confronto di coloro che li cumulassero per contrario all'ultimo stadio della carriera medesima. Si avrebbe quindi una disformità di corrispettivi non determinata né dall'anzianità, né dalla natura dell'insegnamento professato, né dal valore personale dell'insegnante; ma da contingenze meramente fortuite.

Donde la necessità di stabilire il principio che in ogni categoria o classe, al momento stesso della nomina o della promozione, si dovesse rinnovare la decorrenza dei decimi quinquennali. Ma così facendo, si verrebbe a togliere ogni giusto limite al numero dei decimi suscettibili di cumulo; e le conseguenze economiche del sistema ne impedirebbero l'accoglimento, specie da parte di un ente morale con patrimonio limitato e invarieribile. L'Autorità superiore sarebbe allora costretta, per necessità di cose, ad applicare la massima di diritto amministrativo che domina gli organici di carriera, e per la quale ogni promozione di classe o di categoria assorbe il provento dei decimi già riscossi fino alla concorrenza del nuovo stipendio.

Ma è appunto perciò che l'abbandono dell'organico universitario riuscirebbe svantaggiosissimo al corpo insegnante della Scuola superiore di commercio. È facile comprendere infatti che, accresciuto il numero degli straordinari e divise le due categorie in classi, i professori meno anziani addiverebbero quasi tutti sovrannumerari: essi non avrebbero in organico uno stipendio maggiore e non ritrarrebbero alcun vantaggio da una promozione lontana, che assorbisse il provento dei decimi quinquennali percepiti. E i professori più anziani non potrebbero sensibilmente avvantaggiarsi del cumulo retroattivo dei decimi, quando per esigenza logica, si calcolasse anche per loro un periodo normale di titolarità presuntivamente assorbito dall'ordinariato di seconda classe.

36

Per questi motivi la Commissione ritiene che l'organico della R. Scuola superiore di commercio non possa informarsi a modalità diverse da quelle che qui si propugnano.

È superfluo soggiungere che la riforma da introdursi non dovrebbe ledere in nessun caso i diritti questi del personale in servizio, né in rapporto ai decimi già percepiti o concessi, né in rapporto agli stipendi attuali.

Qualora poi all'attuazione dell'organico vi fossero insegnanti retribuiti con somme superiori all'onorario designato per corrispondente grado accademico, speciali norme di diritto transitorio dovrebbero formularsi. In forza di tali norme, la differenza del corrispettivo dovrebbe rimanere come assegno personale, e l'aumento dei decimi, non ancora percepiti o concessi, dovrebbe essere sospeso per tempo necessario all'assorbimento dell'assegno e alla conseguente equiparazione degli onorari, senza lesione dei diritti di anzianità, spettanti agli altri membri del Corpo accademico (*).

Ad integrare il bilancio di previsione abbiamo creduto di formulare anche la pianta organica del personale amministrativo, accennando pure alle altre spese, di cui deve tener conto il bilancio stesso. Senza indulgere lungamente nell'esame delle medesime, richiamiamo la tabella G, che particolarmente le descrive. Basti qui osservare che nitenemmo di giustificare la concessione degli aumenti sessennali, anche per gli impiegati della

(*) Questo fu il principio di diritto transitorio applicato dal Governo, quando nel 1862 furono stabiliti gli organici delle Università italiane e si concessero ai professori l'aumento dei decimi quinquennali. Così infatti l'articolo 2, comma 6 della legge 31 luglio 1862, n. 719: "Colui che alla detta epoca fruiranno di uno stipendio maggiore di quello sopra stabilito sarà comunque compenstato della differenza con assegno personale, il quale dovrà proporzionalmente ridursi in ragione dell'accrescere dello stipendio normale, e cesserà ove ne sia conguagliato o superato per gli aumenti progressivi".

Scuola: stabilimmo un fondo speciale, per quanto tenuie, a favore del Museo merceologico e del Banco modello: non trascurammo in fine la previsione dei maggiori tributi, in corrispondenza all'aumento eventuale degl'introiti. Secondo i nostri calcoli, le spese indicate nella tabella G: ascenderebbero ad annue lire 37,500.

La Commissione conclude per tanto che nel campo economico-amministrativo, non si potranno avere delle riforme veramente utili, in piena corrispondenza colle esigenze di una R. Scuola superiore, se il Ministero di agricoltura, industria e commercio non manterrà tutti gl'impegni presi verso il nostro Istituto; e se col concorso del Ministero degli esteri e di qualche ente locale^(*), il bilancio della Scuola non raggiungerà un attivo annuo di lire centocinquantaquattremila^(**).

Una tal somma non potrebbe essere diminuita che transitorientemente, per effetto di espedienti temporanei; come, ad esempio, col sospendere la nomina di due straordinari, di due incaricati e di un assistente, col ridurre a quattro il numero dei decimi quinquennali suscettibili di cumulo e col devolvere a beneficio della Scuola, finchè la medesima non si convertisse in governativa, il provento delle tasse di diploma, oggi percepite dall'amministrazione dello Stato^(***).

Tali sono le nostre proposte, che nei loro elementi sostanziali si possono riassumere nelle seguenti formule: A modificazione degli articoli 62, 75, 102 e 103 del regolamento approvato con regio decreto 15 maggio 1870; dei programmi sanzionati con decreto ministeriale del 13 aprile 1871; dell'articolo 2 del regio decreto 15 dicembre 1872; degli articoli 4 e 5 del regolamento approvato con regio decreto 24 giugno 1883, e degli articoli 9, 10 e 11 del decreto ministeriale 11 febbraio 1905; per cura e col l'approvazione dell'Autorità amministrativa competente:

" 1º Il certificato di licenza dei regi Istituti tecnici di secondo grado, dei Licei e delle Scuole medie di commercio, aventi quattro anni di corso, sia elevato a titolo esclusivo di ammissione alle Sezioni magistrali di ragioneria e di economia e diritto.

" 2º Siano ridotti ad un quadriennio i corsi della Sezione consolare, della Sezione magistrale di economia e di diritto e di quella di lingue straniere.

" 3º Si abolisca la promiscuità degli studii nel primo anno di Scuola; e al momento della immatricolazione come studente effettivo, ciascun allievo rimanga iscritto ad una Sezione determinata della Scuola stessa.

" 4º Si attui più largamente il principio della divisione del lavoro scientifico e letterario; ed abbia luogo fra Sezione e Sezione una più profusa distribuzione degl'insegnamenti attuali, secondo l'ordine degli studii proposto nelle tabelle A, B, C, D, E, allegate al presente referito.

" 5º Nei limiti consentiti dall'orario e quando sieno migliorate le condizioni economiche della Scuola, si costituiscano corsi straordinari temporanei, e si aumenti il numero delle cattedre permanenti.

" 6º Sia facilitata la contemporanea iscrizione degli allievi in Sezioni diverse; sia reso possibile, sotto certe condizioni, il passaggio degli allievi stessi da una Sezione all'altra e sia migliorato il sistema delle classificazioni di merito.

" 7º Sia riformato l'ordinamento attuale degli esami di laurea, così da rendere uguale per tutti gli allievi la natura essenziale delle prove.

" 8º Ferme le modalità degli esami di diploma per l'abilitazione all'insegnamento nei regi Istituti tecnici di 2º grado, siano più rigorosamente determinate le condizioni che rendono ammissibili a tali prove i giovani estranei alla Scuola superiore di commercio.

" 9º La nomina dei professori nella Scuola superiore di Venezia sia di regola subordinata alla legge del concorso pubblico, salvo l'applicazione eventuale dell'articolo 69 della legge Casati, e la nomina per chiamata di professori appartenenti ad altra Scuola superiore di commercio.

" 10º L'entità degli onorari sia stabilita senza esclusione del decimo sullo stipendio iniziale, in base a ciascun grado accademico, e conformemente alle piante organiche descritte nelle tabelle F, G, allegate alla presente relazione".

(*) Si confida che nemmeno la Cassa di risparmio di Venezia (sull'esempio degli istituti congeneri che nelle altre grandi città d'Italia largamente contribuiscono a favore dell'istruzione pubblica) vorrà negare il suo contributo alla Scuola superiore di commercio.

(**) Gli introiti attuali, a prescindere dal reddito del palazzo Foscari, gratuitamente offerto dal Comune di Venezia, costituiscono nel tributo annuo della provincia in L. 40,000; in quello governativo di L. 35,000; in quello comunale di L. 10,000 e nel contributo di L. 5,000 da parte della Camera di commercio. Calcolando in lire 22,000 il provento annuo delle tasse scolastiche e delle somme a deposito fruttifero, non si raggiunge che un attivo di L. 112,000. Occorre dunque un maggior contributo complessivo di L. 40,000.

(***) La sospensione della nomina di due straordinari implicherebbe un risparmio transitorio di L. 6,000; di due incaricati e di un assistente un risparmio di L. 3,600. Riducendo a quattro il numero dei decimi suscettibili di cumulo si avrebbe una diminuzione di spesa di circa L. 3,000. Il provento delle tasse di diploma può calcolarsi in 3,000 lire annue. Altre piccole economie potrebbero effettuarsi per L. 1,400. Si avrebbe quindi un risparmio complessivo di L. 19,000; che ridurrebbe transitorientemente quasi della metà la somma necessaria all'attuazione delle riforme, che qui si propugnano.

EGREGI COLLEGHI,

Noi confidiamo di aver così corrisposto con diligenza e coscienza al mandato ricevuto; e vi esoriamo ad unificare su tali proposte il vostro ponderato e autorevole suffragio. Il parere di coloro, che per consuetudine professionale e quotidiana esperienza possono conoscere i bisogni veri dell'Istituto, non sarà certo trascurato né dalla Direzione, né dal Consiglio Direttivo, né dal Governo centrale, solleciti, come sono, nel comune intento di tutelare le sorti progressive della massima istituzione scolastica della città di Venezia.

Venezia, 11 maggio 1906.

LA COMMISSIONE

FABIO BESTA, *presidente*
TOMMASO FORNARI
LUIGI ARMANI, *estens.*

ALLEGATI.

Tabella A.

Ordine degli studi per la Sezione di Commercio.

Materie d' insegnamento Orario settimanale	1. ^o anno	2. ^o anno	3. ^o anno
Lingua francese	3	2	2
Lingua tedesca	3	3	3
Lingua inglese	3	3	3
Lingua italiana	3	2	—
Ragioneria applicata	3	2	2
Merciologia	3	2	2
Geografia	3	3	—
Istituzioni di commercio e legislazione doganale	3	2	—
Diritto civile	3	—	—
Algebra, calcolo mercantile e attuariale	3	2	—
Economia politica	—	2	2
Diritto commerciale	—	3	3
Storia del commercio	—	—	2
Banco modello	—	8	8
 Totale delle ore settimanali	30	34	27

Tabella B.

Ordine degli studi per la Sezione Consolare.

Materie d' insegnamento Orario settimanale	1. ^o anno	2. ^o anno	3. ^o anno	4. ^o anno
Lingua francese	3	2	2	2
Lingua tedesca	3	3	3	3
Lingua inglese	3	3	3	3
Lingua italiana	3	2	—	—
Ragioneria applicata	3	—	—	—
Merciologia	3	2	2	—
Geografia economica	3	3	—	—
Istituzioni di commercio e legislazione doganale	3	2	—	—
Diritto civile	3	2	2	2
Diritto commerciale	—	3	3	—
Diritto pubblico interno	—	3	3	3
Economia politica	—	2	2	2
Storia del commercio	—	—	2	—
Diritto internazionale	—	—	3	3
Statistica	—	—	2	2
Storia politica e diplomatica	2	2	2	2
Diritto penale	—	—	2	2
Scienza delle finanze	—	—	1	1
Procedura civile	—	—	—	2
 Totale delle ore settimanali	29	29	32	27

Tabella C.

Ordine degli studi per la Sezione magistrale di Economia e Diritto.

Materie d' insegnamento Orario settimanale	1. ^o anno	2. ^o anno	3. ^o anno	4. ^o anno
Lingua francese	3	2	2	—
Lingua tedesca	3	3	3	2
Lingua inglese	3	3	3	2
Lingua italiana	3	2	—	—
Ragioneria applicata	3	—	—	—
Contabilità di Stato	—	—	—	3
Geografia economica	3	3	—	—
Istituzioni di commercio e legislazione doganale	3	2	—	—
Diritto civile	3	2	2	2
Diritto commerciale	—	3	3	—
Diritto pubblico interno	—	3	3	3
Economia politica	—	2	2	—
Storia del commercio	—	—	2	—
Diritto internazionale	—	—	3	3
Statistica	—	—	2	2
Storia politica e diplomatica	2	2	2	—
Diritto penale	—	—	2	2
Scienza delle finanze	—	—	1	1
Procedura civile	—	—	—	2
 Totale delle ore settimanali	26	27	30	24

Tabella D.

Ordine degli studi per la Sezione magistrale di Ragioneria.

Materie d' insegnamento Orario settimanale	1. ^o anno	2. ^o anno	3. ^o anno	4. ^o anno
Lingua francese	3	2	2	—
Lingua tedesca	3	3	3	2
Lingua inglese	3	3	3	2
Lingua italiana	3	2	—	—
Ragioneria applicata	3	2	2	—
Ragioneria generale e Contabilità di Stato	—	—	3	4
Istituzioni di commercio e legislazione doganale	3	2	—	—
Merciologia	—	—	—	—
Algebra, calcolo mercantile e attuariale	—	—	—	—
Diritto civile	3	—	—	—
Diritto commerciale	—	3	3	—
Diritto pubblico interno	—	—	—	—
Economia politica	—	—	—	—
Storia del commercio	—	—	—	—
Diritto internazionale	—	—	—	—
Statistica	—	—	—	—
Scienza delle finanze	—	—	—	—
Economia politica	—	—	2	2
Banco modello	—	8	8	8
 Totale delle ore settimanali	24	29	30	20

Tabella E.
Ordine degli studi per la Sezione magistrale
di Lingue straniere.

Materie d'insegnamento Orario settimanale	1. ^o anno	2. ^o anno	3. ^o anno	4. ^o anno
Lingua e letteratura francese	4	3	3	4
Lingua e letteratura tedesca	4	3	3	4
Lingua e letteratura inglese	4	3	3	4
Lingua e letteratura italiana	3	2	2	2
Istituzioni di commercio	3	1	—	—
Geografia economica	3	3	—	—
Storia del commercio	—	—	2	—
Storia politica	—	2	2	2
Banco modello	—	—	6	6
Totale delle ore settimanali (*)				
	21	17	21	22

(*) L'orario settimanale complessivo è minore per gli allievi che studiano due sole lingue straniere.

Tabella F.
Previsione delle spese d'insegnamento
Organico del corpo accademico.

N. 12 professori ordinari a L. 5.000	L.	60.000
Aumento dei decimi quinquennali	—	18.000
N. 2 professori straordinari a L. 3.500	—	7.000
N. 2 professori straordinari a L. 3.000	—	6.000
Assegno per la Direzione	—	3.000
N. 8 incaricati a L. 1.200	—	9.600
Indennità personali di supplemento per gli incaricati non residenti a Venezia	—	3.000
Assegno per la direzione del Gabinetto e del Museo merciologico	—	600
Assegni per corsi speciali temporanei	—	2.400
N. 2 assistenti a L. 1.200	—	2.400
Propine e spese per esami	—	2.500
Totale della somma preventiva L.		
		114.500

Tabella G.
Previsione delle spese di Amministrazione.

Medaglie di presenza, gratificazioni e riusciti	L.	5.000
Segretario-Economista	—	4.000
Vice-Segretario	—	3.000
Applicato alla Segreteria	—	1.800
Bibliotecario	—	2.000
Aumento dei decimi annuali per il personale amministrativo	—	2.160
Personale di servizio	—	3.800
Spese di biblioteca	—	3.000
Spese per il Museo merciologico e per il Banco modello	—	2.000
Stamps e pubblicazioni	—	2.000
Spese di cancelleria, di posta, per telegrafo e telefoni	—	1.600
Riscaldamento e illuminazione	—	1.000
Imposte e tasse	—	4.000
Diverse e imprevedibili	—	2.140
Totale della somma preventiva L.		
		37.500
Spese d'insegnamento	L.	114.500
Spese di amministrazione	L.	37.500
Totale della previsione L.		
		152.000

STATUTO

DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

PRECEDUTO DAL R. DECRETO 27 GIUGNO 1909, N.º 517, CHE LO APPROVA

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Vista la legge 30 giugno 1907, n.º 414;

Visto il regio decreto 22 marzo 1908, n.º 187;

Vista la legge 21 agosto 1870, n.º 5830;

Visti i regi decreti 6 agosto 1868, n.º 4530; 15 maggio 1870, n.º 5671; 5 agosto 1871, n.º 602 (Serie 2^a); 15 dicembre 1872, n.º 1175 (Serie 2^a); 24 giugno 1883, n.º 1547 (Serie 3^a); 26 agosto 1885, n.º 3337 (Serie 3^a); 26 novembre 1903, n.º 476; 19 gennaio 1905, n.º 19; 15 luglio 1906, n.º 392; 16 aprile 1908, n.º 210;

Viste le deliberazioni del Consiglio Provinciale di Venezia in data 27 aprile 1909, del Consiglio Comunale di Venezia in data 5 febbraio 1909 e della Camera di commercio di Venezia in data 15 gennaio 1909;

Vista la determinazione della Giunta del Consiglio superiore dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale, in data 12 giugno 1909;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1.

La R. Scuola superiore di commercio in Venezia è riconosciuta come fondazione del Governo, della Provincia, del Comune e della Camera di commercio.

Essa si propone:

- a) di promuovere gli studi e il progresso delle scienze attinenti all'economia pubblica e di perfezionare i giovani nelle discipline utili all'esercizio delle professioni mercantili;
- b) di preparare gli allievi che, alle condizioni prescritte dalle leggi e dai regolamenti, intendono di dedicarsi alla carriera dei Consolati;
- c) di abilitare i giovani all'insegnamento del diritto e dell'economia politica nei regi Istituti tecnici, nelle regie Scuole medie di commercio e nelle altre Scuole dello Stato;

d) di abilitare i giovani all'insegnamento della computisteria e della ragioneria negli Istituti e nelle Scuole predette;

e) d'insegnare le principali lingue straniere e di abilitare gli allievi all'insegnamento delle lingue stesse negli Istituti e nelle Scuole di cui alle lettere c e d.

ART. 2.

La R. Scuola superiore di commercio comprende le seguenti sezioni speciali:

Sezione di commercio;

Sezione consolare;

Sezione magistrale di economia e diritto;

Sezione magistrale di computisteria e ragioneria;

Sezione magistrale di lingue straniere.

Il corso degli studi nella sezione di commercio si compie in tre anni, nelle altre sezioni il corso degli studi ha la durata di quattro anni.

Gli insegnamenti impartiti in ciascuna sezione sono i seguenti:

Per la sezione di commercio:

Lingua francese - Lingua tedesca - Lingua inglese - Lingua italiana - Ragioneria - Merceologia - Geografia economica - Istituzioni di commercio e legislazione doganale - Diritto civile - Algebra, calcolo mercantile e attuariale - Economia politica - Diritto commerciale - Storia del commercio - Banco modello.

Per la sezione consolare:

Lingua francese - Lingua tedesca - Lingua inglese - Lingua italiana - Ragioneria - Merceologia - Geografia economica - Istituzioni di commercio e legislazione doganale - Diritto civile - Diritto commerciale - Diritto pubblico interno - Economia politica - Storia del commercio - Diritto internazionale - Statistica - Storia politica e diplomatica - Diritto penale - Scienza delle finanze - Procedura civile.

Per la sezione magistrale di economia e diritto:

Lingua francese - Lingua tedesca - Lingua inglese - Lingua italiana - Ragioneria - Contabilità di Stato - Geografia economica - Istituzioni di commercio e legislazione doganale - Diritto civile - Diritto commerciale - Diritto pubblico interno - Economia politica - Storia del commercio - Diritto internazionale - Statistica - Storia politica e diplomatica - Diritto penale - Scienza delle finanze - Procedura civile.

Per la sezione magistrale di ragioneria:

Lingua francese - Lingua tedesca - Lingua inglese - Lingua italiana - Ragioneria - Contabilità di Stato - Istituzioni di commercio e legislazione doganale - Algebra, calcolo mercantile ed attuariale - Diritto civile - Diritto commerciale - Diritto pubblico interno - Scienza delle finanze - Economia politica - Banco modello.

Per la sezione magistrale di lingue straniere:

Lingua e letteratura francese - Lingua e letteratura tedesca - Lingua e letteratura inglese - Lingua e letteratura italiana - Istituzioni di commercio - Geografia economica - Storia del commercio - Storia politica e diplomatica.

L'ordinamento degli studi nelle diverse sezioni potrà modificarsi con decreto reale, sentito il Consiglio direttivo ed il Corpo accademico della scuola.

Sono annessi alla Scuola un museo commerciale ed un ufficio informazioni commerciali per le esercitazioni pratiche degli alunni e per servire allo sviluppo del commercio italiano, specie nei paesi del Levante.

ART. 3.

I corpi fondatori si obbligano a provvedere al mantenimento della Scuola nel modo seguente:

il Ministero d'agricoltura, industria e commercio con una dotazione annua non minore di lire 50,000;

la provincia di Venezia con una dotazione annua non minore di lire 40,000;

il comune di Venezia con una dotazione annua non minore di lire 10,000, con la cessione dell'uso dei locali attualmente occupati dalla Scuola in palazzo Foscari, con la manutenzione dei locali stessi e con la somministrazione della suppellettile non scientifica.

Nelle lire 10,000 composte dal Comune sono comprese lire 2,000 pagate in luogo e vece degli obblighi che esso avrebbe di fornire l'acqua, la luce ed il combustibile occorrente alla scuola; nell'intesa che ove tali forniture dovessero importare una spesa maggiore delle lire 2,000, nessun maggiore aggravio ne potrà derivare al Comune, mentre d'altra parte andranno in favore del bilancio della scuola le eventuali economie che essa potesse fare sulla detta somma.

La Camera di commercio con una dotazione annua non minore di lire 5,000.

Oltre le rendite di cui sopra sono destinate al mantenimento della scuola le tasse scolastiche, i sussidi, le dotazioni e i proventi di qualsiasi natura che le venissero concessi da enti pubblici o da privati.

Alla Scuola rimane la proprietà di tutta la suppellettile scientifica e non scientifica.

ART. 4.

La R. Scuola superiore di Venezia, sotto la vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, è amministrata da un Consiglio direttivo che si compone :

- di due membri nominati dal Ministero d' agricoltura, industria e commercio ;
- di due membri nominati dal Consiglio provinciale di Venezia ;
- di due membri nominati dal Consiglio comunale di Venezia ;
- di due membri nominati dalla Camera di commercio di Venezia ;
- del direttore della Scuola.

I membri eletti durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Con decreto reale, su proposta del Consiglio direttivo, potrà essere aggiunto al Consiglio stesso un rappresentante per ogni Amministrazione pubblica che intenda concorrere al mantenimento della Scuola con una dotazione annua non inferiore a lire 5,000.

ART. 5.

Il presidente del Consiglio direttivo è nominato con decreto ministeriale e scelto fra una terna di componenti il Consiglio medesimo che saranno dallo stesso Consiglio designati.

Spetta al Consiglio direttivo :

- a) emanare i provvedimenti di amministrazione interna per l'esecuzione del presente statuto e del regolamento ;
- b) deliberare il bilancio preventivo e il conto consuntivo della Scuola, sottponendoli rispettivamente all'approvazione e al riscontro del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il bilancio preventivo sarà trasmesso al Ministero non oltre il mese di ottobre, e finché esso non sia approvato s'intenderà autorizzato l'esercizio provvisorio in base al bilancio dell'anno precedente.

Il bilancio consuntivo sarà trasmesso al Ministero con tutti i documenti giustificativi non oltre il mese di febbraio ;

- c) ordinare le spese nei limiti del bilancio preventivo approvato. Senza preventiva approvazione ministeriale non potranno variarsi gli stanziamenti dei capitoli del bilancio approvato ;
- d) esercitare la dovuta sorveglianza su tutta la gestione amministrativa della Scuola e curare che gli inventari del materiale scientifico e non scientifico siano regolarmente tenuti.
- e) proporre al Governo del Re la nomina del direttore della Scuola nei modi prescritti dall' articolo 9 e la nomina fuori concorso dei professori ordinari e straordinari nel caso previsto dall' articolo 8.
- f) provvedere alla nomina dei professori supplenti e degli assistenti sopra proposta del Corpo accademico e con l' approvazione del Ministero ;
- g) proporre all' approvazione del Ministero la nomina del personale amministrativo ;
- h) provvedere alla nomina ed al licenziamento del personale di servizio su proposta della Direzione ;
- i) determinare gli esoneri di tasse scolastiche da concedersi per ciascun anno ;
- j) curare la compilazione di relazioni annuali e di dati statistici, da rassegnarsi al Ministero ed ai Corpi fondatori della scuola ;
- m) promuovere le riforme di carattere amministrativo e finanziario che si riterranno utili allo svolgimento progressivo della istituzione e adempire alle altre mansioni stabilite nel presente statuto e nel regolamento.

ART. 6.

Il presidente del Consiglio rappresenta la scuola di fronte all'autorità ed ai terzi. Egli convoca il Consiglio almeno una volta al mese e ogni altra volta che il direttore della scuola o due consiglieri lo richiedano e dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio.

Le deliberazioni prese saranno fatte risultare da un processo verbale firmato dal presidente, dal segretario e comunicate alla Direzione della scuola.

Il numero legale per la validità delle deliberazioni è di cinque. Si delibera di regola a maggioranza relativa dei presenti.

Quando risulti la parità dei voti, l'affare è rimesso a un'altra seduta. In caso di urgenza si ritiene preponderante il voto del presidente.

ART. 7.

Gli organici del personale insegnante e amministrativo sono determinati su proposta del Consiglio direttivo ed approvati con decreto reale.

ART. 8.

I professori ordinari e straordinari della Scuola saranno rispettivamente nominati per decreto reale o ministeriale, sulle risultanze di un concorso pubblico, salvo l'applicazione dell'articolo 41 del regolamento 22 marzo 1908, n.º 187, comma 3º, e la nomina per chiamata di professori appartenenti ad Istituti di medesimo grado.

Le nomine per chiamata e quelle dovute all'articolo 41 del regolamento 22 marzo 1908 sono effettuate dal Governo su proposta del Consiglio direttivo e su parere conforme del Corpo accademico.

I concorsi pubblici saranno banditi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio su proposta del Consiglio direttivo sentito il Corpo accademico e saranno giudicati da una Commissione di cinque membri, di cui uno verrà nominato dal Consiglio direttivo e quattro saranno scelti dal Governo fra i professori ordinari della medesima disciplina nelle regie Università e negli Istituti superiori e fra coloro che salirono in notevoce fama come cultori delle stesse materie.

Di regola per prima nomina non si istituiscono che professori straordinari. I professori straordinari sono nominati per un anno; dopo due conferme e tre anni di non interrotto servizio, computato quello prestato in altri Istituti di grado superiore, acquistano la stabilità che viene loro riconosciuta con decreto reale e possono essere promossi ordinari.

La promozione è altresì vincolata ad un giudizio di promovibilità secondo le norme stabilite dal regolamento generale.

Gli incarichi sono conferiti per decreto ministeriale su proposta del Consiglio direttivo e sentito il Corpo accademico.

ART. 9.

Il direttore è nominato per decreto reale fra i professori ordinari della regia Scuola superiore di commercio.

Salvo il diritto acquisito alla stabilità del direttore in carica, la nomina si effettua per un triennio, senza esclusione di rieleggibilità.

Nel penultimo mese del triennio e al verificarsi di ogni vacanza, il Consiglio direttivo, sentito il Corpo accademico, propone al Governo del Re una terna di candidati fra i quali è scelto il direttore.

ART. 10.

Il direttore e i professori della regia Scuola superiore di commercio non potranno essere nè rimossi, nè licenziati, nè sospesi se non per decreto reale o ministeriale, secondo il loro grado, e su proposta del Consiglio direttivo, deliberata a maggioranza assoluta dai suoi componenti.

Sarà anche necessario il parere conforme del Consiglio superiore dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale.

ART. 11.

Gli uffici amministrativi saranno conferiti per decreto ministeriale, su proposta del Consiglio direttivo. Il personale di servizio sarà nominato dal Consiglio direttivo su proposta del direttore.

ART. 12.

Gli stipendi del personale della Scuola sono aumentati dei decimi quinquennali in conformità dell'articolo 55 del regolamento generale sulle Scuole industriali e commerciali, approvato con regio decreto 22 marzo 1908, n.º 187.

ART. 13.

La Cassa pensioni, costituita a favore del Corpo insegnante e degli impiegati della Scuola superiore di commercio, seguirà a funzionare, secondo le norme di sua istituzione e conformemente alle leggi che disciplinano il conferimento delle pensioni e delle indennità agli impiegati civili dello Stato, fino a che non intervenga un atto legislativo a regolare diversamente la materia, salvi sempre i diritti dei professori e degli impiegati già iscritti nella Cassa e delle loro famiglie.

Il Consiglio direttivo della scuola potrà essere autorizzato dal Ministero ad assegnare in tutto od in parte alla Cassa pensioni gli avanzi della gestione annuale.

ART. 14.

Il direttore è il capo del Corpo insegnante ed è membro del Consiglio direttivo. Egli ha il governo diretto della Scuola ed è investito delle attribuzioni seguenti :

- a) invigila sull'osservanza degli orari scolastici da parte degli insegnanti e degli allievi ;
- b) mantiene la disciplina e propone quanto ritiene opportuno per essa e per il decoro della Scuola ;
- c) assiste, quando crede, alle lezioni ed agli esami ;
- d) convoca e presiede le adunanze del Corpo accademico ed esegue le deliberazioni di esso ;
- e) riferisce periodicamente al Ministero sull'andamento disciplinare e didattico ;
- f) comunica, quando sia necessario, le deliberazioni del Corpo accademico al Consiglio direttivo e quelle del Consiglio direttivo al Corpo accademico ;
- g) dirige e sorveglia gli uffici di segreteria, l'archivio e l'economato e risponde davanti al Consiglio direttivo del loro regolare procedere ;
- h) sottopone allo stesso Consiglio gli statuti annuali di previsione e i consuntivi della gestione della Scuola ;
- i) invigila sulla custodia del Museo merceologico, della biblioteca, del gabinetto di chimica e in genere di tutto il materiale scientifico e delle suppellettili ;
- k) mantiene alla sua dipendenza diretta il personale di servizio, determinandone e distribuendone le mansioni. Propone al Consiglio direttivo le nomine e i licenziamenti del personale stesso ;
- l) concede permessi temporanei al personale insegnante, amministrativo e di servizio nei limiti preveduti dal regolamento e provvede alle necessarie supplenze ;
- m) provvede in generale al buon andamento della Scuola, esercitando tutte le attribuzioni che gli derivano dalle leggi e dai regolamenti scolastici.

ART. 15.

Il Corpo accademico è costituito da tutti i professori ordinari e straordinari e incaricati della R. Scuola superiore di commercio.

Tuttavia alla trattazione degli argomenti di cui all'articolo 17, lettere c, d, e, ed in generale di tutti quelli che concernono il personale insegnante, hanno diritto di prender parte i soli professori ordinari e gli straordinari divenuti stabili.

ART. 16.

Il Corpo accademico è convocato, di regola, dal direttore una volta al mese, e in via straordinaria per iniziativa della Direzione, per invito del Governo e del Consiglio direttivo e su domanda di un terzo dei componenti lo stesso Corpo accademico.

Presiede le adunanze il direttore o chi lo rappresenta e funziona da segretario il professore ordinario meno anziano di nomina.

I verbali sono sottoscritti dal presidente e dal segretario e conservati nell'archivio della Scuola.

ART. 17.

Il Corpo accademico ha di regola funzioni deliberative su tutto ciò che attiene agli ordini scolastici e alla carriera degli allievi, salva la competenza del Governo come supremo moderatore degli studi. Esercita in particolar modo le attribuzioni seguenti :

- a) raccoglie dai singoli professori i programmi di insegnamento per coordinarli fra loro e notarne le eventuali lacune ;
- b) approva l'ordine degli studi e l'orario di ciascuna sezione ;
- c) esprime il proprio avviso nel caso previsto dall'articolo 9 ;
- d) esprime il proprio avviso sulle nomine fuori concorso dei professori della Scuola, sul conferimento degli incarichi, sull'apertura dei concorsi pubblici per la nomina degli ordinari e straordinari ;
- e) propone al Consiglio direttivo la nomina dei professori supplenti e degli assistenti ;
- f) decide sulle domande degli allievi, le quali attengono alla loro carriera scolastica ;
- g) sottopone al Consiglio direttivo l'elenco dei giovani meritevoli di esonero dal pagamento delle tasse scolastiche nei limiti prefissi dallo stesso Consiglio ;
- h) promuove avanti l'autorità competente tutte le riforme che si ritengono utili allo svolgimento progressivo degli ordini didattici ;
- i) esprime il proprio avviso su tutti gli argomenti per i quali sia interpellato dal direttore, dal Consiglio direttivo o dal Ministero, e adempie alle altre mansioni determinate dal presente statuto e dal regolamento.

ART. 18.

Per l'iscrizione come studente effettivo è richiesto il certificato di licenza dal Liceo, o dall'Istituto tecnico o da una R. Scuola media di commercio. Sono pure ammessi i licenziati dalle Scuole italiane all'estero di grado corrispondente a quelle sopraindicate e i licenziati dalle Scuole estere ritenute equivalenti alle altre scuole di cui sopra.

ART. 19.

Gli allievi che hanno compiuti i loro studi nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia, possono aspirare al diploma di laurea a norma del regio decreto 26 novembre 1903 e del regolamento 20 aprile 1907; nonché al diploma di magistero a norma dei regi decreti 24 giugno 1883, n.º 1547 (Serie 3^a) e 19 aprile 1908, n.º 210.

Siffatti diplomi sono rilasciati dal presidente del Consiglio direttivo in nome del Re, e sono equivalenti agli ordinari e superiori gradi accademici per tutti gli effetti di legge.

ART. 20.

Presso la R. Scuola superiore di Venezia potrà conseguirsi il diritto alla libera docenza o per titoli o per esami nelle discipline che costituiscono i corsi obbligatori delle sezioni, secondo le norme che saranno determinate dal regolamento del Consiglio superiore dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale.

ART. 21.

La frequenza ai corsi liberi tenuti nella Scuola viene annotata nei certificati di corso compiuto, ma non esonera dall'obbligo di frequentare i corsi obbligatori della stessa disciplina e di superarne gli esami.

ART. 22.

L'esercizio della libera docenza non dà diritto ad alcuna retribuzione. Tuttavia il Consiglio direttivo della Scuola stessa potrà elargire un compenso non superiore a quello attualmente stabilito per l'insegnamento libero nelle Università dello Stato.

ART. 23.

L'esercizio della libera docenza è interdetto ai professori della Scuola che insegnano nei corsi obbligatori.

ART. 24.

Il valore dei diplomi di magistero conseguiti da coloro che hanno compiuti gli studi prescritti nella regia Scuola superiore di commercio di Venezia è determinato dagli articoli 1 e 25 del regio decreto 24 giugno 1883, n.º 1547.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

ART. 25.

Fino al 31 dicembre 1909 saranno mantenuti in vigore gli esami speciali di ammissione di cui agli articoli 75 e seguenti del regolamento approvato con regio decreto 15 maggio 1870, n.º 5671, salvo il disposto dell'articolo 1 del regio decreto 19 gennaio 1905, n.º 19.

ART. 26.

La sezione consolare e le sezioni di magistero seguiranno a comprendere cinque anni di corso per gli allievi che alla data di promulgazione del presente statuto si troveranno già iscritti al quarto e quinto anno delle sezioni sudette.

ART. 27.

L'organico di cui all' articolo 7 del presente statuto sarà applicato al pagamento degli stipendi del personale insegnante e amministrativo attualmente in servizio nella regia Scuola a decorrere dal 1 luglio 1907.

Dalla stessa epoca comincerà a decorrere per il personale attualmente in servizio il periodo per la maturazione del primo decimo di aumento sugli stipendi della nuova pianta organica.

Fino a che le condizioni del bilancio della Scuola non consentano diversi provvedimenti da sanzionarsi con decreto ministeriale, gli aumenti che potranno conseguirsi dal personale saranno limitati ai tre decimi degli stipendi iniziali della pianta organica di cui all' articolo 7 del presente statuto.

I professori attualmente in servizio conservano il diritto ai tre decimi quinquennali già loro concessi sui vecchi stipendi. I decimi maturati o quelli che matureranno sui vecchi stipendi saranno ad essi corrisposti a titolo di assegno personale. Tale assegno sarà gradatamente diminuito fino alla sua totale estinzione via via che matureranno i decimi quinquennali ora concessi sui nuovi stipendi e nella misura di questi decimi maturati.

ART. 28.

Sono abrogati i regi decreti del 6 agosto 1868, n.º 4530; del 15 maggio 1870, n.º 5671; 5 agosto 1871, n.º 602 (Serie 2^a); 15 dicembre 1872, n.º 1175 (Serie 2^a), ed ogni altra disposizione contraria al presente decreto.

Con decreto ministeriale e su parere conforme del Consiglio direttivo, sentito il Corpo accademico, sarà promulgato il regolamento della Scuola per l'attuazione del presente statuto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addi 27 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

Cocco-Ortu.

Visto, Il Guardasigilli: ORLANDO.

REGOLAMENTO
DELLA REGIA SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

PRECEDUTO DAL DECRETO MINISTERIALE 18 GIUGNO 1910, CHE LO APPROVA

IL MINISTRO

DELL' AGRICOLTURA, L' INDUSTRIA E IL COMMERCIO.

Visto il regio decreto 27 giugno 1909 n.º 517, che riordina la R. Scuola superiore di commercio in Venezia;

Visto le proposte del Consiglio direttivo della R. Scuola predetta;

Decreta:

*E approvato e reso esecutorio l' unito Regolamento della R. Scuola superiore di commercio in Venezia.
Il presente Decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione.*

Roma, 18 giugno 1910.

Il Ministro
RAINERI

Registrato alla Corte dei Conti.

Addi 1º luglio 1910.

Reg. 95 - Decreti Amm.^{ri} f.º 179.

CAPO PRIMO

DISPOSIZIONI GENERALI.

ART. 1.

La Scuola superiore di commercio in Venezia è una fondazione del Governo, della Provincia, del Comune e della Camera di commercio. Essa ha il titolo di Regia, ed entra nel novero degl'Istituti tecnico-professionali superiori del Regno d'Italia.

ART. 2.

La Scuola è retta dallo Statuto organico, approvato con regio decreto del 27 giugno 1909, n.º 517. Essa comprende le Sezioni e impartisce gl'insegnamenti, determinati dall'art. 2 del proprio Statuto.

ART. 3.

Gli studenti effettivi, che abbiano superato tutti gli esami speciali alla Sezione, alla quale appartengono, possono ottenere dalla Direzione della Scuola un certificato di corso compiuto colla indicazione dei punti di merito, conseguiti nelle singole materie.

ART. 4.

Gli studenti, iscritti alla Scuola a norma dell'articolo 18 dello Statuto e dell'articolo 1 del regio decreto 19 gennaio 1905, n.º 19, superati gli esami speciali, possono conseguire il diploma di laurea, agli effetti accademici dichiarati dal regio decreto 15 luglio 1906, n.º 391.

ART. 5.

Il diploma di laurea ottenuto nella Sezione commerciale attribuisce il titolo di dottore in scienze applicate al commercio. Esso stabilisce che il laureato ha ricevuto una completa educazione commerciale superiore; che è atto a sostenere importanti uffici presso Aziende commerciali e presso Amministrazioni di Stato, ed altre aziende pubbliche, coordinate colla vita economica del paese; che è abilitato all'esercizio della professione di ragioniere a norma dell'art. 2 della legge 15 luglio 1906, n.º 327; e che può essere utilmente impiegato in spedizioni e viaggi, così per conto del Governo, come per conto di società o di privati.

ART. 6.

I diplomi di laurea ottenuti nella Sezione consolare e nella Sezione magistrale di economia e diritto conferiscono rispettivamente il titolo di dottore in scienze applicate alla carriera consolare e di dottore negli studi per l'insegnamento della economia e del diritto.

Essi costituiscono la prova giuridica di una cultura superiore nel campo del diritto e delle scienze sociali e commerciali; e fanno presumere nei laureati una completa attitudine all'esercizio di uffici pubblici nell'amministrazione interna ed esterna dello Stato, nelle Amministrazioni provinciali e comunali, presso Camere di commercio e in ogni campo della vita finanziaria ed amministrativa.

ART. 7.

Il diploma di laurea ottenuto nella Sezione magistrale di computisteria e ragioneria conferisce il titolo di dottore negli studi per l'insegnamento della ragioneria. Esso attesta nel laureato una cultura superiore nelle varie scienze attinenti alla suddetta materia; lo abilità all'esercizio della professione di ragioniere a norma dell'art. 2 della legge 15 luglio 1906, n.º 327; e lo dichiara atto a reggere importanti uffici pubblici nell'Amministrazione finanziaria e di ragioneria dello Stato, della Provincia, del Comune e in ogni altra amministrazione pubblica e privata.

ART. 8.

Il diploma di laurea conseguito nella Sezione magistrale di lingue straniere attesta una cultura letteraria di ordine superiore e la particolare attitudine del laureato all'esercizio dell'insegnamento linguistico e delle altre professioni, che presuppongono la conoscenza integrale di determinato idioma straniero.

ART. 9.

I diplomi di laurea, di cui agli articoli precedenti, costituiscono altresì un titolo di ammissione ai concorsi pubblici per le cattedre e nelle Scuole speciali tassativamente determinate dall'articolo 3 del regio decreto 19 gennaio 1905, n.º 19.

ART. 10.

Il diploma di magistero abilita ad insegnare non solo nelle Scuole di cui all'art. 3 del regio decreto 19 gennaio 1905, n.º 19, ma anche nei regi Istituti tecnici dello Stato, e in genere in tutte le Scuole d'istruzione media di secondo grado. Esso conferisce il titolo accademico di professore; e nella graduatoria dei concorsi pubblici è titolo di preferenza, a parità delle altre condizioni di merito, conformemente all'art. 25 del Regolamento approvato con regio decreto del 24 giugno 1883, n.º 1547 (serie 3^a).

ART. 11.

I diplomi di laurea e i diplomi di magistero, conseguiti nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia, sono titoli di ammissione ai concorsi ed uffici, pei quali è richiesta la laurea universitaria, ed equivalgono agli ordinari superiori gradi accademici per tutti gli effetti di legge.

CAPO SECONDO

DELL' ORDINAMENTO FINANZIARIO.

ART. 12.

L'anno finanziario della R. Scuola superiore di commercio coincide coll'anno civile.

ART. 13.

Il controllo finanziario del Governo sulla gestione della Scuola si esercita nei modi stabiliti dall'art. 5, lettera *b*, dello Statuto.

ART. 14.

Il bilancio di previsione è proposto dal Direttore e annualmente approvato dal Consiglio direttivo. Due mesi prima dell'apertura dell'esercizio, il bilancio di previsione è inviato dal Consiglio al Ministero di agricoltura, industria e commercio. In tale bilancio e per ogni capitolo di entrata e di spesa si enunciano le somme ammesse per l'anno in corso, le variazioni in più o in meno che il Consiglio reputa di proporre, e la somma risultante per l'anno seguente.

ART. 15.

Ove il Ministero non giudichi di approvare rispetto ad uno o più capitoli le variazioni proposte o quelle altre che il Consiglio direttivo si fosse indotto a riproporre in seguito a rilievi eventualmente fatti, durerà in vigore per l'anno successivo la fissazione dell'entrata o la limitazione di spesa, sancita ai rispettivi capitoli nel precedente bilancio di previsione.

ART. 16.

L'autorizzazione al pagamento degli stipendi dovuti ai professori e agli impiegati è consentita coi decreti di nomina e di promozione per tutto il tempo nel quale dura l'efficacia di tali decreti, indipendentemente dalle assegnazioni fatte a simile scopo nel bilancio.

ART. 17.

Il Presidente del Consiglio direttivo provvede alla esazione dei contributi dei Corpi fondatori e di ogni eventuale provento straordinario.

L'Economista cura sotto la vigilanza del Direttore la riscossione delle tasse scolastiche, delle indennità di segreteria e di ogni altro provento di carattere interno.

ART. 18.

Il servizio di cassa è fatto da un Istituto di credito, scelto dal Consiglio direttivo della Scuola.

Tale istituto apre alla Scuola due conti correnti, l'uno col titolo addizionale di *Cassa Principale*, l'altro con quello di *Cassa Corrente*.

ART. 19.

Verranno iscritti a credito del Conto *Cassa Principale* i contributi dei corpi fondatori e le altre entrate di cui al primo comma dell'art. 17 e da esso conto non potranno farsi prelevamenti se non a favore del conto *Cassa Corrente* e con assegni firmati dal Presidente del Consiglio direttivo e dal Direttore della Scuola.

Sul conto Cassa corrente, alimentato dai prelevamenti di cui al precedente comma e dai versamenti delle entrate ordinarie di cui il comma 2 dell'art. 17, si effettueranno tutti i prelevamenti per le spese, con assegni firmati dall'Economista e controfirmati dal Direttore.

L'esazione delle entrate verrà di regola fatta direttamente dall'Istituto di credito, incaricato del servizio di cassa. I relativi ordini di riscossione verranno firmati dal Direttore. Le somme provenienti da entrate di cui al primo comma dell'art. 17 che dovessero riscuotersi dal Presidente del Consiglio Direttivo o dal Direttore, dovranno senza indugio, integralmente versarsi a quell'Istituto di credito. Pur le somme procedenti da altre entrate, che dovessero essere riscosse dall'Economista o da altri funzionari della Scuola, verranno versate al medesimo Istituto di credito, salvo il disposto dell'art. 23.

ART. 20.

Le spese si manterranno sempre nei limiti segnati dal bilancio di previsione, ai sensi dell'art. 5 lett. c dello Statuto della Scuola.

Tuttavia per provvedere alle defezioni che si manifestassero nelle singole limitazioni di spese, sarà iscritta nella parte passiva del bilancio, e in uno speciale capitolo, una somma sotto la denominazione: fondo di riserva. La prelevazione di somme da questo fondo e la loro assegnazione ai vari capitoli della spesa non potranno verificarsi che coll'autorizzazione del Ministero.

ART. 21.

Tutti i pagamenti sono effettuati a mezzo di mandati staccati dall'Economista da un libro a matrice e firmati dal Presidente del Consiglio direttivo o da un suo delegato e dal Direttore della Scuola.

L'Economista stacca di regola contemporaneamente a favore dei titolari dei mandati assegni di pari importo a carico del conto Cassa Corrente, presso l'Istituto che compie il servizio di cassa, e li sottopone al visto del Direttore.

Nel caso di mandati collettivi per pagamento di stipendi, d'indennità e di altre spese, si rilasciano per complessivo montare di ciascun mandato tanti assegni quante sono le quote spettanti a coloro, a favore dei quali viene emesso il mandato medesimo.

ART. 22.

L'Economista è autorizzato ad effettuare pagamenti fuori di Venezia a mezzo di vaglia postale o di vaglia o assegno bancario, purchè preceduti da regolare mandato, e giustifica l'avvenuto pagamento colle ricevute di spedizione e colle ricevute speciali da rilasciarsi dai prelatori lontani.

Le spese di cancelleria, posta, telegrafo, e in generale le minute spese, possono essere pagate dall'Economista. La somma da porre a disposizione di lui, a tale scopo, viene deliberata dal Consiglio direttivo, e non deve eccedere le lire centocinquanta.

ART. 23.

Ogni qual volta, per effetto delle riscossioni, di cui all'art. 17, comma 2, l'Economista, nella sua cassa a mano, venga ad avere somme superiori a lire mille, dovrà effettuarsi il versamento presso l'Istituto di credito, cassiere della scuola, della quota eccedente le lire cinquecento.

ART. 24.

Anche i pagamenti effettuati a carico della cassa a mano dovranno mantenersi nei limiti del bilancio di previsione, ed essere preceduti da corrispondenti mandati, e quietanzati dai singoli prelatori.

L'Economista dovrà rendere conto alla fine di ogni mese della erogazione dei fondi, tanto nei riguardi della cassa a mano, quanto nei riguardi del suo conto corrente.

ART. 25.

Il consuntivo generale è compilato dall'Economista, sotto la sorveglianza del Direttore, in base alle risultanze dei conti correnti, di cui agli articoli 18 e 19, ai residui della cassa a mano, e ai documenti giustificativi dell'entrata e della spesa.

Il conto generale deve chiudersi ogni anno al 31 dicembre, per essere trasmesso al Consiglio direttivo, il quale nomina due dei suoi membri per l'esame particolare del conto medesimo.

I rappresentanti del Consiglio direttivo hanno facoltà d'ispezionare i registri, e di chiedere documenti e notizie a tutti coloro, che ebbero parte nella gestione.

ART. 26.

Il Consiglio direttivo, approvato il conto annuale, avrà cura di rimetterlo, coi documenti giustificativi, al Ministero di agricoltura, industria e commercio, non più tardi di due mesi dal termine della gestione. I documenti che siano spediti in originale dovranno essere restituiti dal Ministero alla Scuola nel termine di un mese dalla data della loro spedizione.

Il Governo potrà mandare un proprio delegato ad esaminare i registri e le altre scritture.

Una copia dei consuntivi annuali sarà pure trasmessa nel termine suddetto di due mesi alla Provincia, al Comune e alla Camera di commercio di Venezia.

CAPO TERZO

DELL'AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA.

ART. 27.

Il Consiglio direttivo esercita le attribuzioni determinate dall' art. 5 dello Statuto.

In prima convocazione le sedute del Consiglio non sono valide, se non v' intervengono almeno cinque membri. È sufficiente l'intervento di tre per la validità delle adunanze in seconda convocazione.

Quando risulti la parità di voti, la decisione è rimessa ad altra seduta. In caso di urgenza, predomina il voto di chi presiede.

ART. 28.

Il Direttore della Scuola esercita le attribuzioni determinate dall' art. 14 dello Statuto.

Il Direttore assente o impedito deve farsi rappresentare da un professore di sua personale fiducia.

ART. 29.

Il Corpo accademico esercita le attribuzioni determinate dall' art. 16 dello Statuto.

Le adunanze del Corpo accademico non sono valide, se non v' intervengono almeno cinque membri. Quando risulti la parità dei voti, predomina il voto del Direttore o di chi ne fa le veci.

ART. 30.

L' ufficio di Segreteria provvede, sotto la direzione e l' ispezione del Direttore della Scuola, a tutti i lavori di corrispondenza, di statistica, di registrazione e di protocollo, alla compilazione degli avvisi, alle copie di certificati e ad ogni altra opera di scritturazione.

ART. 31.

Nella segreteria della Scuola sono tenuti due protocolli per la registrazione della corrispondenza in arrivo: l' uno per la registrazione degli atti inviati alla Presidenza del Consiglio direttivo; l' altro per quella degli atti inviati al Direttore della Scuola.

Altri due protocolli sono tenuti per la registrazione degli atti spediti dalle medesime autorità.

ART. 32.

Il Segretario curerà l' osservanza delle disposizioni sul bollo e sul registro: se contrari a siffatte disposizioni, gli atti presentati a mano non saranno ricevuti, e quelli inviati per posta rimarranno privi di esecuzione e di ogni effetto giuridico.

ART. 33.

Gli atti dovranno essere contrassegnati con numero nel rispettivo protocollo, secondo l' ordine della loro presentazione o trasmissione. Il numero sarà progressivo dal 1 gennaio al 31 dicembre.

ART. 34.

Chiunque presenti un atto qualsiasi ha diritto di ottenere una dichiarazione scritta, indicante la data di presentazione dell'atto e il numero col quale fu contrassegnato l'atto medesimo.

ART. 35.

Ogni protocollo deve, pagina per pagina, contenere le indicazioni seguenti:

1. Il numero dell'atto.
2. Il nome dello speditore o quello del destinatario.
3. La data dell'atto.
4. L'oggetto.
5. Le osservazioni particolari.
6. La ubicazione di archivio.

ART. 36.

Di ogni atto o provvedimento si deve estendere una minuta. Le minute debbono riportare il numero dell'atto cui si riferiscono, il nome della parte interessata o dell'autorità che trasmise l'atto medesimo. Ogni minuta deve inoltre essere firmata dal Presidente del Consiglio direttivo o dal Direttore della Scuola.

ART. 37.

La Scuola avrà un solo archivio, che potrà essere diviso in Sezioni secondo la natura degli affari. Tutti i documenti che, a tenore della decisione, non debbano essere restituiti alla parte interessata o trasmessi a qualche Autorità, saranno conservati in archivio.

ART. 38.

Chiunque ritira un atto dall'Archivio deve rilasciare una ricevuta, che è restituita quando l'atto è rimesso.

ART. 39.

Le attribuzioni spettanti all'Economato sono determinate dalle disposizioni del Capo secondo, attinenti all'ordinamento finanziario della Scuola.

L'Economato cura inoltre la regolare tenuta degli inventari del materiale non scientifico.

Il Consiglio direttivo può sottoporre l'Economato a speciale cauzione da rimanere fruttifera a vantaggio dell'interessato presso l'Istituto di credito, cassiere della Scuola.

CAPO QUARTO

DEI PROFESSORI.

ART. 40.

I professori della R. Scuola superiore di commercio godono delle prerogative e dei diritti loro conferiti dallo Statuto della Scuola e dalle norme legislative e regolamentari attinenti all'insegnamento universitario.

ART. 41.

Alla nomina del personale insegnante si procede, di regola, per concorso pubblico, eccettuati i casi determinati dall'art. 8 dello Statuto.

I concorsi pubblici per le cattedre di ordinario e straordinario sono banditi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio su proposta del Consiglio direttivo, sentito il Corpo accademico. Le Commissioni giudicatrici di tali concorsi sono costituite nel modo indicato dall'art. 8 dello Statuto della Scuola.

ART. 42.

I concorsi avranno luogo per titoli, ma la Commissione avrà facoltà di chiamare i candidati eleggibili all'esperimento di una lezione pubblica.

La Commissione procederà alla determinazione di una terna per ordine di merito e non mai alla pari. Se il primo classificato non assumerà o abbandonerà l'insegnamento, si provvederà al conferimento della cattedra, secondo i risultati del concorso pubblico, i cui effetti giudicati saranno estinti dopo un triennio.

ART. 43.

Di regola, per prima nomina, non s'istituiscono che professori straordinari, i quali sono nominati per un anno e dopo due conferme e tre anni di non interrotto servizio acquistano la stabilità che vien loro riconosciuta per decreto reale.

La promozione ad ordinario non può essere concessa che agli straordinari stabili in base al verdetto di promovibilità, da pronunciarsi da una Commissione giudicatrice, costituita nei modi stabiliti dall'art. 8 dello Statuto della Scuola.

La Commissione dovrà constatare che l'insegnante dette prova nel periodo di straordinariato di assiduità didattica e di operosità scientifica.

ART. 44.

La nomina degli incaricati si effettua per decreto ministeriale su proposta del Consiglio direttivo, sentito il Corpo accademico.

La durata degli incarichi è annuale, salvo conferma. Essi sono conferiti di regola ai professori delle materie affini, ai professori che insegnano la stessa materia nelle regie Università dello Stato, o in altri Istituti d'istruzione superiore, ai liberi docenti, e ai professori ordinari di Scuole secondarie.

Nessuno può assumere nella Scuola più di un incarico.

ART. 45.

A termini dell'art. 10 dello Statuto, il Direttore e i professori della Scuola superiore di commercio non potranno essere né rimossi, né licenziati, né sospesi, se non per decreto reale o ministeriale, secondo il loro grado, su proposta del Consiglio direttivo deliberata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, e su parere conforme del Consiglio Superiore dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale.

ART. 46.

Non si potrà emettere nessun provvedimento disciplinare senza invitare l'inculpato alla presentazione delle sue discolpe.

ART. 47.

In casi gravi ed urgenti la sospensione dell'insegnante potrà aver luogo per decisione del Consiglio direttivo, che avrà l'obbligo di promuovere immediatamente un giudizio disciplinare nei modi previsti dagli articoli precedenti.

ART. 48.

È data facoltà al Direttore di accordare permessi di assenza non maggiori di dodici giorni. Permessi di più lunga durata potranno essere accordati dal Consiglio direttivo su proposta della Direzione.

ART. 49.

Tutti gli insegnanti debbono trovarsi a disposizione del Direttore nel periodo delle lezioni e in quello degli esami.

ART. 50.

L'insegnante legittimamente impedito di recarsi alla Scuola deve darne subito avviso al Direttore.

CAPO QUINTO

DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO E DI SERVIZIO.

ART. 51.

Al conferimento degli uffici amministrativi si provvede con decreto ministeriale su proposta del Consiglio direttivo, a norma dell' art. 11 dello Statuto.

ART. 52.

L' ufficio di Segretariato, non potrà cumularsi con quello di Economo. La cura e il servizio della biblioteca saranno affidati a un Bibliotecario.

ART. 53.

Tutto il personale amministrativo si trova alla dipendenza immediata della Direzione.

Gli impiegati possono essere licenziati o rimossi con decreto ministeriale su proposta del Consiglio direttivo.

Le sanzioni disciplinari contro di essi sono inflitte a norma dell' art. 63 del Regolamento generale 22 marzo 1908, n.º 187.

Nei casi gravi ed urgenti la sospensione è inflitta dal Direttore, che ne riferisce subito al Consiglio direttivo per gli ulteriori provvedimenti.

ART. 54.

Alla nomina del personale di servizio provvede il Consiglio direttivo, su proposta del Direttore, a norma dell' art. 11 dello Statuto.

Il personale di servizio è alla dipendenza immediata della Direzione. Esso comprende un portinaio-custode e quel numero di bidelli e inservienti che è reclamato dalle esigenze del servizio stesso nei limiti consentiti dal bilancio della Scuola.

I provvedimenti disciplinari contro il personale di servizio sono inflitti dal Consiglio direttivo su proposta del Direttore, salva l' applicazione degli art. 46 e 53 del presente regolamento.

ART. 55.

Per i bidelli e gli inservienti nominati dopo la promulgazione del presente Regolamento e che non godano già un trattamento di riposo è obbligatoria l' iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

CAPO SESTO

DEGLI STUDENTI.

ART. 56.

L' iscrizione come studente effettivo nella R. Scuola superiore di commercio non può essere consentita se non a coloro che siano forniti di uno dei certificati scolastici, determinati dall' art. 18 dello Statuto 27 giugno 1909, n.º 517.

ART. 57.

Le iscrizioni dirette al secondo corso non sono ammesse che nel caso previsto dall' art. 1, ultimo comma, del regio decreto 19 gennaio 1905, n.º 19, purchè l' allievo abbia superato in antecedenza gli esami di promozione dal primo al secondo anno della Sezione, alla quale aspira.

ART. 58.

L'iscrizione degli allievi che provengono da altre Scuole superiori di commercio riconosciute dallo Stato non può aver luogo che da Sezione a corrispondente Sezione, salvo il disposto dell'art. 60.

L'iscrizione di allievi, che provengono da istituti universitari o da Scuole superiori straniere è subordinata, caso per caso, alla decisione del Corpo accademico, chiamato a giudicare a quale anno di corso l'iscrizione possa essere concessa, e quali esami d'integrazione si rendano eventualmente necessari.

ART. 59.

Il Corpo accademico può consentire ai giovani la contemporanea iscrizione a due Sezioni diverse della Scuola, quando ciò non sia ostacolato da gravi conflitti di orario e gli allievi soddisfino al duplice pagamento della tassa d'iscrizione e di esame. In caso di lievi conflitti di orario, spetta alla Direzione della Scuola il concedere l'esonero dalla frequenza di alcune lezioni determinate, per rendere possibile la duplice iscrizione suddetta.

ART. 60.

Il Corpo accademico può anche sanzionare il passaggio degli allievi da Sezione a Sezione, quando ciò sia consentito dal numero e dalla natura degli studi già compiuti in confronto di quelli da compiere.

È ammesso di diritto il passaggio dalla Sezione di commercio a quella di ragioneria; dalla Sezione consolare a quella magistrale di scienze giuridiche ed economiche e all'anno successivo di quest'ultima Sezione dal primo e secondo anno delle Sezioni di commercio e ragioneria.

Tutti i passaggi sono in ogni modo subordinati all'obbligo negli alunni d'integrare gli studi della Sezione, alla quale aspirano, con esami supplativi nelle sessioni ordinarie dei successivi anni e non portano pagamento retroattivo di tasse scolastiche.

ART. 61.

I giovani regolarmente iscritti alla scuola come studenti effettivi debbono essere muniti di un libretto d'iscrizione, autenticato dalla firma del Direttore, del Segretario e dell'allievo.

Il libretto d'iscrizione riproduce sommariamente le disposizioni regolamentari sui doveri e sui diritti degli alunni. La Segreteria vi registra la data d'immatricolazione dell'allievo ad una o più Sezioni della Scuola, il passaggio eventuale da Sezione a Sezione, i corsi che lo studente segue e l'esito degli esami sostenuti. L'Economo vi certifica il pagamento delle tasse scolastiche. I professori vi attestano colla propria firma la frequenza dell'allievo alle lezioni.

ART. 62.

All'inizio di ciascun anno scolastico i professori ricevono dalla Segreteria in apposito registro l'elenco degli studenti effettivi e degli uditori regolarmente iscritti alla Scuola.

Ciascun insegnante terrà nota degli assenti, per dedurre a suo tempo l'opportunità di concedere o di negare la firma, attestante la frequenza dell'allievo ai corsi.

ART. 63.

Le assenze debbono essere giustificate dagli alunni presso la Direzione della Scuola con documenti idonei a comprovare i motivi delle assenze medesime.

Per gravi motivi di famiglia la Direzione può concedere permessi di assenza fino a otto giorni e il Corpo accademico fino ad un mese.

Solo in casi riconosciuti eccezionali dal Direttore e dal Corpo accademico i suddetti permessi possono essere rinnovati.

I permessi di assenza a lezioni determinate si concedono dentro gli stessi limiti e dalle stesse autorità, sul parere conforme dell'insegnante della materia.

Nel caso previsto dall'art. 60 il permesso è dato dal Direttore.

ART. 64.

Nel caso di molte assenze ingiustificate da parte di un allievo, la Direzione della Scuola ne avviserà la famiglia.

Quando le assenze ingiustificate si protraggono per 20 giorni consecutivi, o discontinuamente a 120 lezioni, il Direttore, sentite le discolpe, può proporre la radiazione dell'allievo dall'elenco degl'iscritti colla conseguente perdita delle tasse scolastiche già pagate.

Quando le assenze ingiustificate, di cui al precedente comma, risultino alla fine dell'anno scolastico, la Direzione può proporre al Corpo accademico l'esclusione dell'allievo da tutti gli esami della sessione di luglio, ancorchè l'allievo medesimo abbia ottenuto dai singoli professori le attestazioni di frequenza nel libretto d'iscrizione.

ART. 65.

Per essere ammessi ad ogni singolo esame, gli alunni devono provare di aver dimandato e ottenuto l'attestazione di frequenza alle lezioni dal professore della materia.

Coloro che non ottengono l'attestazione di frequenza possono presentare le loro giustificazioni alla Direzione della Scuola, che le comunica al Corpo accademico per la decisione sull'ammissione o sull'esclusione dell'allievo dalla prova di esame.

ART. 66.

Quando sia consentito dalle condizioni economiche della Scuola, saranno istituiti premi in denaro o borse di studio, o di perfezionamento, da conferirsi ai migliori allievi, in base ad apposite norme regolamentari.

ART. 67.

Per l'inosservanza dei loro doveri scolastici gli allievi sono sottoposti alle misure disciplinari stabilite dall'art. 75 del Regolamento generale 22 marzo 1908, n.º 187.

L'ammonizione è data verbalmente dal Direttore. Le altre pene sono inflitte dal Consiglio direttivo, sul parere conforme del Corpo accademico, salvo l'approvazione del Governo nei casi, in cui è richiesta dal Regolamento generale.

Eccettuata l'ammonizione, di tutte le pene disciplinari inflitte all'allievo è data comunicazione alla famiglia o al tutore di lui.

ART. 68.

In caso di disordini collettivi, la Direzione può ordinare in via di urgenza la sospensione di uno o più corsi o la chiusura della Scuola, riferendone subito al Consiglio direttivo e al Corpo accademico, per proporre al Governo i definitivi provvedimenti.

ART. 69.

Gli studenti non possono tenere adunanze nella sede della Scuola, senza il preventivo assenso della Direzione.

CAPO SETTIMO

DEGLI UDITORI.

ART. 70.

Oltre agli studenti effettivi sono ammessi alla Scuola in qualità di uditori tutti coloro, che intendano seguire alcuni corsi speciali.

Gli uditori sono però esclusi dal corso di pratica commerciale.

ART. 71.

Chi voglia essere ammesso in qualità di uditore alla Scuola di commercio deve farne dimanda al Direttore, corredandola dei documenti relativi agli studi compiuti ed all'età, che non deve essere minore di 16 anni. Il Corpo accademico, ove lo creda, accorderà l'ammissione.

ART. 72.

Gli uditori sono soggetti, per quanto riguarda i corsi da loro scelti, a tutti gli obblighi degli alunni effettivi. Dovranno frequentare le lezioni, giustificare le assenze, uniformarsi alle norme disciplinari, che il regolamento prescrive.

ART. 73.

Alla fine dell'anno scolastico, gli uditori che ne facciamo dimanda sono esaminati sulle materie da loro studiate. Qualora non si presentino all'esame, avranno diritto ad un semplice attestato di frequenza. Se vi si presentano, riceveranno un certificato, nel quale si farà menzione dei risultati della prova sostenuta. Gli uditori che si fossero iscritti per lo studio di qualche materia, il cui corso sia diviso in più anni non potranno passare da un anno all'altro se non quando sieno riusciti nel rispettivo esame di promozione.

Gli esami degli uditori si faranno in ogni caso nello stesso tempo e colle stesse norme prescritte per gli esami degli studenti effettivi.

Gli uditori non possono, come tali, conseguire il certificato di corso compiuto, nè il diploma di laurea e di magistero, nè alcun grado accademico.

CAPO OTTAVO

DEGLI ESAMI

ART. 74.

Gli esami di promozione hanno luogo nella sessione estiva di luglio o in quella autunnale di ottobre. Sono assolutamente escluse le sessioni straordinarie.

ART. 75.

Nessun allievo effettivo può passare al successivo anno della Sezione cui appartiene, se non ha superato nelle due sessioni di esame tutte le prove nelle discipline dichiarate obbligatorie per l'anno precedente.

ART. 76.

I giovani non promossi possono essere esonerati dal frequentare le lezioni e dal ripetere l'esame in quelle sole discipline, in cui ottennero una media non inferiore ai 24/30.

Per le discipline che comprendono due o più anni di corso abbinati, gli esoneri, di cui al precedente comma, possono essere concessi ai ripetenti che conseguirono la media di 24/30 in una prova anteriore d'esame concernente la stessa parte di programma svolta nell'anno scolastico di ripetuta iscrizione.

I giovani riprovati in una delle materie di cui al precedente comma, debbono sottostare alla prova di esame sulla parte di programma svolta dall'insegnante nell'anno scolastico perduto dall'allievo, quando nell'anno in corso di ripetuta iscrizione siasi svolta una parte di programma, in rapporto alla quale il giovane abbia già validamente sostenuto la prova.

ART. 77.

Nel corso di pratica commerciale il professore della materia ha facoltà di esonerare gli allievi più meritevoli dalle prove finali di ciascun anno scolastico. Gli studenti non esonerati dalle prove non possono presentarsi ad esse che nella sessione di ottobre.

ART. 78.

Le commissioni giudicatrici per gli esami di promozione sono nominate dal Consiglio direttivo.

Ciascuna di esse è costituita di regola dal professore della materia, il quale assume la presidenza; da un professore di materia affine, il quale funge da segretario e da un membro estraneo, nominato fra liberi docenti o fra altri cultori della disciplina, che forma oggetto di esame.

ART. 79.

Gli esami di promozione comprendono, per la letteratura italiana, per le lingue straniere e per la pratica commerciale, una prova scritta e una prova orale; per tutte le altre discipline una prova esclusivamente orale sul programma di ciascuna materia.

ART. 80.

La Commissione giudicatrice apparecchia il tema per la prova scritta.

Sono concesse ai candidati sei ore per la trattazione del tema. È interdetta agli allievi ogni comunicazione esterna, ed è loro consentita la sola consultazione del vocabolario.

Finito il lavoro, il candidato lo firma e il professore assistente lo controfirma, annotandovi l' ora della consegna. Gli elaborati sono custoditi dal Presidente della Commissione.

ART. 81.

La prova scritta precede sempre quella orale.

Non sono ammessi alla prova orale gli allievi che non ottengono nella prova scritta una classificazione di almeno quindici trentesimi. Il giudizio definitivo della Commissione risulta poi espresso dalla media dei voti, ottenuta dall'allievo nelle due prove.

ART. 82.

Nel giudizio sul merito dei candidati ciascun Commissario dispone di dieci trentesimi. Diciotto trentesimi rappresentano la sufficienza e danno diritto alla promozione; ventisette trentesimi costituiscono i pieni voti legali; trenta trentesimi i pieni voti assoluti. In quest'ultimo caso, il Presidente della Commissione deve sottoporre ai voti la concessione della lode, che non può essere conferita, se non ad unanimità di suffragi.

ART. 83.

Gli esami di laurea rimangono disciplinati dal Regolamento 20 aprile 1907, n.º 10,560, e quelli di magistero dal Regolamento approvato con regio decreto 24 giugno 1883, n.º 1547 e modificato con regio decreto 26 agosto 1885, n.º 3337.

Nella Sezione magistrale di lingue moderne gli esami di abilitazione all'insegnamento di primo grado, da parte di allievi estranei alla Scuola, sono sottoposti alle norme regolamentari, approvate con regio decreto 16 aprile 1908, n.º 210.

ART. 84.

Possono essere ammessi agli esami di laurea anche gli allievi che terminarono i loro studi in altre Scuole superiori di commercio autorizzate dallo Stato a rilasciare gli stessi gradi accademici, purchè i candidati presentino documenti idonei a dimostrare le risultanze della loro carriera scolastica in una corrispondente Sezione.

CAPO NONO

DELLE TASSE SCOLASTICHE.

ART. 85.

Nella R. Scuola superiore di commercio in Venezia si riscuotono le seguenti tasse.

Tassa d' immatricolazione	L. 50.—
Tassa d' inscrizione annua	„ 120.—
Tassa di esami annuali	„ 20.—
Tassa di certificato di corso compiuto	„ 10.—
Tassa di diploma di laurea'	„ 100.—
Tassa di diploma di magistero	„ 100.—

Gli estranei alla Scuola che si presentino agli esami di abilitazione all'insegnamento di primo grado rimangono soggetti alle tasse, di cui al Regolamento approvato con regio decreto 16 aprile 1908, n.º 210.

ART. 86.

Alla tassa di certificato, di cui all'art. 85, sono soggetti tutti gli studenti effettivi che dimandino il documento accademico, di cui all'art. 3 del presente Regolamento e all'art. 3 del Regolamento 20 aprile 1907.

Al medesimo tributo rimangono soggetti gli studenti effettivi, che durante il corso dei loro studi, dimandino un certificato speciale sulle risultanze della loro carriera scolastica, in aggiunta al libretto d'iscrizione.

ART. 87.

Gli uditori, che s'iscrivono ai singoli corsi, sono soggetti per ogni materia alla tassa d'iscrizione di lire 15 e alla tassa di esame di lire 5.

Gli uditori che dimandino un certificato sugli studi compiuti o sugli esami eventualmente superati pagano la tassa di lire 5, per ogni materia.

ART. 88.

La tassa d'immatricolazione deve essere pagata nei quindici giorni dall'accoglimento della dimanda di ammissione alla Scuola. La tassa d'iscrizione annua deve essere pagata nel primo bimestre dalla inaugurazione dell'anno accademico. Le tasse di esame e di diploma debbono essere pagate prima dell'inizio delle prove.

ART. 89.

A norma dell'art. 72 del Regolamento generale, chi non paga le tasse dovute nei termini prescritti non può frequentare le lezioni, né essere ammesso agli esami.

Le tasse sono valide per il solo anno, in cui ne fu effettuato il pagamento. La tassa di esame vale cumulativamente per la sessione estiva e per quella autunnale del medesimo anno.

La tassa di diploma deve pagarsi per ogni singola sessione, tanto negli esami di laurea, quanto negli esami di magistero.

Le tasse d'immatricolazione e d'iscrizione annua non possono essere rimborsate, quando l'allievo abbia già incominciato a frequentare le lezioni. Gli allievi che si ritirano dalla prova ad esame iniziato non possono pretendere il rimborso della tassa d'esame.

ART. 90.

A norma delle disposizioni statutarie, all'inizio di ogni anno scolastico, il Consiglio direttivo determina il numero massimo degli studenti effettivi, che possono essere totalmente o parzialmente dispensati dal pagamento delle tasse scolastiche; e il Corpo accademico designa i più meritevoli di tale esonero, fra coloro che ne abbiano fatta domanda.

ART. 91.

La domanda per l'esonero delle tasse scolastiche deve essere rivolta alla Direzione della Scuola prima dell'inizio dei corsi, e corredata da documenti valevoli a comprovare le risultanze scolastiche dell'allievo e le condizioni economiche della famiglia di lui.

ART. 92.

Nessuno può essere dispensato dal pagamento delle tasse scolastiche, se non ha tenuto nella Scuola irreprerensibile condotta. Non si può concedere l'esonero totale dal pagamento delle tasse, se non a coloro che abbiano ottenuto negli esami dell'anno precedente una media complessiva di 27/30 e non meno di 21/30 in ciascuna materia. Coloro che abbiano conseguito una media complessiva di 24/30 possono ottenere l'esonero parziale dal pagamento delle tasse medesime.

Gli uditori non possono essere esonerati dal pagamento delle tasse.

Nessuno può essere dispensato dal pagamento delle tasse di diploma.

ART. 93.

Per ogni certificato, copia di certificato od estratto di atti e registri, di cui si faccia domanda alla Direzione della Scuola, il richiedente deve pagare per indennità di Segreteria lire 1,50, non compreso il costo della carta bollata o della corrispondente marca, e delle spese postali.

Il rilascio dei libretti d'iscrizione è subordinato per la prima volta, oltreché alla tassa di bollo, al pagamento di lire 1.— per il costo del libretto medesimo, è di lire 2.50 per indennità di segreteria.

Per diplomi di laurea e di magistero deve pagarsi la stessa indennità di lire 2.50.

Per diplomi di abilitazione all'insegnamento di primo grado l'indennità è conteggiata a norma dell'art. 12, comma 3 del Regolamento approvato con regio decreto 16 aprile 1908, n.º 210.

Quando la Scuola superiore di Venezia intendersse rilasciare i diplomi di laurea e di magistero in pergamena, gli interessati sarebbero tenuti al pagamento della pergamena stessa per un prezzo non superiore a lire 5.

ART. 94.

I proventi di segreteria, di cui al precedente articolo, eccettuata la rifusione delle spese, sono distribuiti alla fine dell'anno scolastico fra il personale amministrativo di ufficio, secondo le disposizioni di equità da stabilirsi dalla Direzione della Scuola.

CAPO DECIMO

DEI CORSI LIBERI, DEI CORSI TEMPORANEI E DELLE CONFERENZE.

ART. 95.

Presso la R. Scuola superiore di commercio si può conseguire il diritto di libera docenza, nei modi prescritti dall'art. 20 e seg. dello Statuto.

ART. 96.

Su proposta del Consiglio direttivo, sentito il Corpo accademico, si potranno istituire corsi liberi e speciali temporanei.

I corsi speciali temporanei non potranno, di regola, ripetersi sugli stessi argomenti nell'anno scolastico immediatamente successivo.

La retribuzione sarà fissata di volta in volta in conformità del bilancio e secondo l'importanza dell'insegnamento prestato.

Non possono essere retribuiti i corsi liberi ed i corsi speciali che vengano assunti da professori ordinari o straordinari della Scuola, aventi altri incarichi d'insegnamento obbligatorio.

ART. 97.

La Scuola superiore di commercio potrà promuovere letture o conferenze o pubblicazioni, che abbiano attinenza con gli studi che in essa si compiono, e con gli scopi che la scuola si propone.

Il Direttore potrà autorizzare letture e conferenze in materia scientifica o letteraria.

CAPO UNDICESIMO

DELLE COLLEZIONI E DELLA BIBLIOTECA.

ART. 98.

La Regia Scuola superiore di commercio è attualmente provvista di:

- a) di una collezione di campioni o museo di merceologia.
- b) di un laboratorio di chimica commerciale.
- c) di una biblioteca.

ART. 99.

Per decreto ministeriale, previa conforme deliberazione del Consiglio direttivo, potranno essere aggregati alla Scuola altri Istituti, laboratori o musei, che giovino ad accrescere l'importanza e l'efficacia della Scuola medesima.

ART. 100.

Il Museo merceologico e il laboratorio di chimica sono sotto l'immediata custodia del professore della materia. Il Direttore esercita su tali istituti la sua speciale sorveglianza.

ART. 101.

Il buon andamento del servizio di biblioteca e la conservazione del materiale scientifico in essa esistente sono affidati al Bibliotecario, sotto l'oculata vigilanza della Direzione della Scuola, coadiuvata da una Commissione di Professori, eletta annualmente dal Corpo accademico.

ART. 102.

Il Consiglio direttivo potrà promulgare uno speciale regolamento per il servizio di biblioteca e per la conservazione e manutenzione del Museo merceologico.

ART. 103.

Su proposta del Direttore, il Consiglio direttivo determinerà ogni anno la somma da destinarsi all'acquisto di libri e opere periodiche. Nei limiti di tal somma l'acquisto delle pubblicazioni sarà deliberato dal Corpo accademico, sulle proposte della Commissione di biblioteca.

ART. 104.

I campioni, i libri e tutti gli altri oggetti che siano eventualmente donati alla Scuola di commercio, saranno muniti di un segno, che attesti del dono ed indichi il nome del donatore.

ART. 105.

A tutti i quesiti di amministrazione scolastica, non tassativamente disciplinati dallo Statuto fondamentale della Scuola e dal presente regolamento o da speciali disposizioni sull'insegnamento professionale superiore, saranno applicate le norme legislative e regolamentari vigenti per le regie Università dello Stato.

CAPO DODICESIMO

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

ART. 106.

I libretti d'iscrizione, di cui all'art. 61, non saranno rilasciati che dall'inizio dell'anno scolastico 1910-1911.

ART. 107.

Gli aumenti di tasse portati dall'art. 85 del presente regolamento non sono applicabili agli allievi già regolarmente iscritti alla Scuola superiore di Venezia alla data di promulgazione del presente Regolamento.

PROGRAMMI PARTICOLAREGGIATI
DEGLI INSEGNAMENTI OBBLIGATORI^(*).

(*) Ricordiamo, di nuovo che i programmi sono qui disposti in modo che la serie s'azzi con le materie di cui s'impara: l'insegnamento della scienze di commercio in comune con altra o con altre sezioni, prosegue con le discipline il cui insegnamento è speciale alle sezioni consolari e magistrali, e si chiude col gruppo letterario e linguistico.

I.

ISTITUZIONI DI COMMERCIO

E NOZIONI DI LEGISLAZIONE DOGANALE

I. ANNO (*Sezioni riunite*).

PARTE PRIMA.

NOZIONI GENERALI. — Idee elementari sullo scambio, sulla moneta, sulla trasformazione del baratto in compravendita, sugli uffici del commercio.

DELLA MERCE. — Caratteristiche della merce. — Classificazioni razionali e classificazioni empiriche delle merci. — Esempi di alcuni gruppi di merci secondo la pratica commerciale.

PESI, MISURE, IMBALLAGGI. — Principali sistemi di misure e di pesi adottati da varie nazioni. — Importanza degli imballaggi. — Peso lordo e peso netto. — Varie specie di tare. — Marche e numeri.

DEL PREZZO E DELLA QUALITÀ. — Diversi modi di determinare il valore della merce. — Prezzi unitari. — Relazione tra il prezzo e la qualità. — Della qualità sotto l'aspetto tecnico e sotto l'aspetto commerciale. — Delle alterazioni naturali, delle alterazioni fraudolente e delle contraffazioni.

PARTE SECONDA.

COMUNICAZIONI E TRASPORTI. — Considerazioni generali sull'importanza dei mezzi di comunicazione e di trasporto.

COMUNICAZIONI E TRASPORTI TERRESTRI. — Varie specie di strade e di trasporti terrestri. — Relazione tra la qualità delle strade e la qualità dei mezzi di trasporto. — Dei trasporti nei paesi dove le strade non sono ben determinate e le comunicazioni non sono sicure. — Della carovana.

Strade ferrate. — Loro origini. — Loro svolgimento. — Esercizio governativo ed esercizio privato. — Servizio interno, cumulativo, di transito. — Tariffe generali e speciali.

COMUNICAZIONI E TRASPORTI PER ACQUA. — Vie d'acqua naturali e artificiali. — Mari, fiumi, canali. — Canali interni e canali interoceani.

Della nave e delle sue parti principali. — Del tonnellaggio. — Registri nautici e loro scopo.

Del nolo. — Noleggi totali e parziali. — Noleggi per ordini. — Contratto di noleggio. — Polizze di carico. — Stallie e controstallie.

Navigazione a vela e a vapore. — Decadenza della marina a vela.

Navigazione libera e sussidiata. — Linee sussidiate dall'Italia. — Di alcune Compagnie sussidiate da altri Stati.

DEL CAMBIO MARITTIMO E DELL'ASSICURAZIONE MARITTIMA. — Antichità del cambio marittimo. — Grandi aiuti ch'esso rese alla navigazione in altri tempi. — Perchè ora sia caduto in disuso.

Dell'assicurazione in generale. — Assicurazioni mutue e per azioni. — Assicurazione marittima pel solo caso di perdita totale, franca d'avarie particolare, a tutto rischio. — Differenza tra avarie particolari e avarie generali. — Liquidazioni d'avarie.

POSTE E TELEGRAFI. — Importanza della rapida e sicura trasmissione delle notizie. — Le poste ai tempi passati. — Della riforma postale di Rowland Hill. — Dell'Unione postale. — Antichità dell'uso dei segnali. — Del telegrafo ottico. — Del telegrafo elettrico e del grande impulso ch'esso diede alla rapidità delle operazioni commerciali. — Linee telegrafiche sottomarine. — Telegrafo senza fili. — Telefono.

PARTE TERZA.

DELLE DOGANE E DELLA LEGISLAZIONE DOGANALE. — Delle dogane in genere. — Del libero scambio e del protezionismo. — Dei trattati di commercio. — Dell'autonomia doganale e della tariffa massima e minima. — Del regime doganale dell'Inghilterra e di altri Stati esteri. — Del modo di applicare i dazi. — Dazi all'entrata e all'uscita. — Dazi protettivi e fiscali. — Dazi *specifici* e *ad valorem*. — Porti franchi, depositi franchi, magazzini generali, magazzini fiduciari. — Ammissioni temporanee. — *Drawbacks*. — Della legislazione doganale italiana. — Tariffa del 1887. — Dei rapporti doganali dell'Italia coi principali Stati.

PARTE QUARTA.

DELLA MONETA. — Cenni sommari sulla storia dei metalli preziosi e sulle oscillazioni del loro valore attraverso i tempi. — Esame delle qualità che li rendono adatti all'ufficio di moneta. — Delle parti di cui si compone un sistema monetario. — Unità monetaria. — Tipo unico e tipo doppio. — Titolo. — Fino e lega. — Piede e taglio della moneta. — Sistemi monetari di alcuni Stati. — Pari fra le monete.

CONVENZIONI MONETARIE. — Lega latina. — Lega scandinava.

PARTE QUINTA.

DEL CREDITO E DEL CAMBIO. — Idee generali sul credito e sui titoli fiduciari. — Dei surrogati della moneta. — Moneta di carta. — Del biglietto fiduciario e del biglietto legale. — Della carta monetaria.

Dell'interesse. — Ragioni che influiscono sul saggio dell'interesse. — Credito al consumo e alla produzione. — Credito reale e personale.

Del credito applicato al commercio e del credito cambiario in particolare.

Uffici della cambiale. — Duplicati e copie. — Accettazione. — Protesto. — Pagamento per onore di firma. — Conto di ritorno. — Rivalsa. — Solidarietà cambiaria.

Del cambio interno ed esterno. — Ragioni e limiti delle oscillazioni del cambio. — Listini di cambio. — Cambio diretto ed indiretto.

PARTE SESTA.

DEL COMMERCIO SOTTO LA FORMA INDIVIDUALE E SOTTO LA FORMA ASSOCIATIVA. — Caratteri distintivi di queste due forme di commercio. — Degli affari in partecipazione. — Dell'associazione commerciale in genere. — Delle grandi Compagnie commerciali.

Società in nome collettivo e in accomandita. — Accomandite per azioni.

Società anonime. — Modo della loro fondazione. — Programmi e statuti. — Versamenti. — Amministrazione. — Assemblee generali. — Fondo di riserva. — Dividendo. — Pregi e difetti delle anonime. — A quali imprese meglio si adattino. — Società a responsabilità limitata, e Società *limited* in Inghilterra. — Società cooperative. — *Trusts*.

PARTE SETTIMA.

DEL CONTRATTO DI COMPRAVENDITA. — Compravendita in piazza e fra due piazze, nello Stato e fra due Stati diversi. — Vari modi di contrattazione e di esecuzione. — Vendite *franco a bordo*. — Vendite *cif* (costo, nolo, sicurezza). — Vendite di merce viaggiante. — Dell'opera degl'intermediari.

DELLA COMPRAVENDITA PER CONTO PROPRIO ED ALTRUI. — Differenze tra commercio per conto proprio e commercio di commissione. — Commissione di acquisto e commissione di vendita. — Conto d'acquisto e conto di netto ricavo. — Provvigione e del credere. — Dell'ufficio dei semplici agenti di commissione e della loro crescente importanza.

II. ANNO

(Sezioni di commercio, consolata, magistrale di economia e diritto, e magistrale di ragioneria).

PARTE OTTAVA.

DEL COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL MINUTO. — Della diversa sfera d'azione del commercio all'ingrosso e del commercio al minuto. — Del capitale fisso e del capitale circolante in queste due specie di commercio.

Commercio in uno o più rami. — Della specificazione nel commercio. — Dei grandi fondaci assortiti pel commercio al minuto e dei loro sistemi di vendita. — Prezzo fisso. — Pagamento pronto.

Che cosa sia la moda e su quali articoli faccia sentire maggiormente la sua influenza.

DEL COMMERCIO ORDINARIO E DEL COMMERCIO DI SPECULAZIONE. — Caratteri del commercio ordinario. — Per quali segni si distingua la speculazione. — Vantaggi, pericoli, abusi della speculazione. — Qualità necessarie allo speculatore.

PARTE NONA.

DEL COMMERCIO BANCARIO. — Uffici del commercio bancario. — Suoi caratteri. — *Local banker e Foreign banker* in Inghilterra.

Importanza dei titoli di credito nel commercio bancario. — Titoli pubblici. — Buoni del Tesoro. — Obbligazioni redimibili. — Cartelle di consolidato. — Rendita nominativa e al portatore. — Del pari nei titoli pubblici. — Conversione della rendita. — Titoli di Società private. — Azioni ed obbligazioni.

Operazioni di deposito e conto corrente. — Conti correnti disponibili e conti vincolati. — Chèques. — Stanze di compensazione. — Della *Clearing House* di Londra.

Operazioni di sconto. — Commissioni di sconto. — Libro di castelletto. — Cambiali reali. — Cambiali di comodo. — Risconto.

Anticipazioni verso deposito. — Aperture di credito. — Credenziali semplici e circolari. — Arbitraggi di cambio.

Banche di emissione. — Vantaggi e pericoli dell'emissione. — Riserva metallica. — L'emissione in Francia, Inghilterra, Germania, ecc. — Istituti di emissione in Italia.

Grandi operazioni finanziarie per conto dello Stato e per conto di Società private. — Sindacati. — Emissioni di prestiti, di azioni, di lotterie. — Operazioni di credito mobiliare. — Banche d'affari.

DELLE BORSE E DELLE OPERAZIONI CHE VI SI COMPIONO. — Ordinamento delle Borse. — Agenti di cambio e loro importanza specialmente alla Borsa di Parigi. — *Brokers e Jobbers* in Inghilterra.

Contratti a termine, fermi, a premio. — *Option*. — Riporto. — Deporto, ecc.

Aggiotaggio nei titoli e nelle merci. — Danni che reca.

PROF. ENRICO CASTELNUOVO.

II.

ALGEBRA, CALCOLO MERCANTILE E ATTUARIALE

(Sezione di commercio e sezione di magistero per la ragioneria).

I. ANNO.

ALGEBRA. — Progressioni aritmetiche e geometriche; dimostrazione dei teoremi ad esse relativi. — Dei logaritmi e delle loro proprietà. — Tavole dei logaritmi e loro uso. — Calcolo combinatorio. — Disposizione di m oggetti n ad n . — Permutazioni di m oggetti. — Combinazioni di m oggetti n ad n . — Applicazione del calcolo combinatorio allo sviluppo della potenza del binomio. — Estensione dello sviluppo al caso che l'esponente sia frazionario o negativo.

ARITMETICA COMMERCIALE. — Dei sistemi di misura e monetari. — Sistema metrico decimale e sua storia. — Cenno sulle misure assolute (sistema c. g. s.). — Calcolo dei profitti e delle perdite. — Spese di commercio e loro valutazione. — Interesse semplice. — Uso delle formule dell'interesse. — Metodi abbreviativi per effettuare i calcoli dell'interesse. — Prontuari e loro uso. — Ricerche dell'ammontare di 12 periodicità costanti impiegate a scadenza breve e fruttanti a interesse semplice. — Ricerca del numero delle periodicità necessarie a costituire un dato ammontare. — Dello sconto commerciale e razionale. — Raggiagli d'interesse e di tempo. — Ricerca della tassa media e scadenza media e della scadenza comune. — Regola di ripartizione diretta e inversa. — Regola di miscuglio, o di alligazione, diretta e inversa. — Regola congiunta e sua applicazione ai conti simulati o arbitraggi di merci. — Parità delle monete e modo per determinarle con la congiunta. — Del cambio in generale. — Tratte e rimesse. — Usi delle piazze. — Livellamento dei corsi di cambio. — Arbitraggi di cambio. — Speculazioni sui corsi di cambio. — Fondi pubblici nazionali ed esteri. — Operazioni a contanti ed a termine.

MATEMATICA FINANZIARIA. — Capitali impiegati a lunga scadenza. — Interesse composto discontinuo. — Sua formula. — Ricerca della tassa e del tempo. — Prontuari e loro uso. — Calcolo della tassa e del tempo mediante i prontuari facendo uso delle interpolazioni. — Capitalizzazione dei frutti quando i periodi sono diversi dall'anno. — Tassa nominale e tassa reale. — Ricerca della tassa equivalente.

II. ANNO.

ALGEBRA. — Teorica elementare delle serie. — Teoremi relativi alla loro convergenza. — Studio di alcune serie importanti. — Teorica dei limiti e teoremi ad essa relativi. — Limite di $(1 + \frac{1}{m})^m$ quando m cresce indefinitamente. — Dal numero e ; dimostrazione della sua irrazionalità. — Calcolo della probabilità. — Sua storia. — Probabilità semplice e composta. — Probabilità delle prove ripetute. — Teorema di Bernouilli. — Applicazione del calcolo della probabilità ai cosiddetti giochi d'azzardo.

MATEMATICA FINANZIARIA. — Studio dell'interesse composto continuo. — Versamenti periodici o periodicità, impiegati a scadenza lunga. — Versamenti annuali, o annualità, posticipati ed anticipati. — Ricerca del loro ammontare e del loro valore presente. — Valore medio di n annualità. — Ricerca dell'ammontare e del valore presente di n versamenti fatti alla fine ed al principio di periodi diversi dall'anno. — Risoluzione della detta questione in base alla tassa reale e alla tassa equivalente. — Rendita perpetua. — Ammontare e valore presente di n periodicità che variano in progressione aritmetica o geometrica. — Dell'ammortamento.

— Ammortamento operato per mezzo delle periodicità. — Ricerca del valore delle periodicità necessarie ad ammortizzare un dato capitale. — Formazione dei prontuari per i calcoli di ammortamento. — Ricerca della tassa e del numero delle periodicità per mezzo dei prontuari usando il metodo d'interpolazione. — Altri metodi di ammortamento. — Metodo americano e metodo tedesco (anticipativen Zinzen). — Ammortamento del debito pubblico. — Cassa d'ammortamento. — Ammortamento dei prestiti costituiti da obbligazioni che si rimborsano al pari e si estraggono a sorte. — Piano d'ammortamento. — Applicazione del calcolo della probabilità alla ricerca della vita probabile e della vita media delle obbligazioni che si estraggono a sorte. — Ammortamento dei prestiti con premi.

MATEMATICA ATTUARIALE. — Cenni storici intorno agli studi fatti per stabilire la legge della mortalità umana. — Tavole di sopravvivenza e di mortalità. — Ricerca della vita probabile e della vita media. — Tassa media di mortalità. — Rappresentazione grafica della legge di mortalità. — Applicazione della legge di mortalità ai contratti aleatori. — Rendita vitalizia. — Modo di determinare il premio per costituire una rendita vitalizia immediata. — Rendita vitalizia protratta e rendita vitalizia temporanea. — Rendite vitalizie semestrali, trimestrali, ecc. — Rendite vitalizie continue. — Rendita vitalizia su due o più teste. — Simboli di commutazione e determinazione del loro valore. — Tavole di commutazione. — Trasformazione delle formole dei vitalizi nelle altre espresse mediante i simboli di commutazione. — Del contratto di assicurazione. — Assicurazione in caso di morte. — Calcolo del premio unico. — Calcolo del premio annuo. — Assicurazione protratta e temporanea. — Assicurazione su due o più teste. — Assicurazione in caso di vita o capitale differenti. — Calcolo del premio unico e del premio annuo. — Assicurazione mista. — Calcolo della contro assicurazione. — Assicurazione di un'annualità vitalizia e di una rendita perpetua. — Calcolo matematico delle riserve. — Trasformazione delle formole generali di assicurazione in caso di morte o di vita con l'introduzione dei simboli di commutazione. — Studio delle tontine e dei diversi casi che presentano. — Delle casse dotali.

PROF. TITO MARTINI.

III.

RAGIONERIA APPLICATA AL COMMERCIO ED AI BANCHI

I. ANNO.

(Sezioni di commercio e sezioni di magistero per la ragioneria e per l'economia e il diritto).

INTRODUZIONE. — Amministrazione. — Azienda. — Classificazione delle aziende. — Oggetto della ragioneria applicata al commercio ed ai banchi. — Costituzione del capitale nelle aziende mercantili. — L'inventario e il suo bilancio. — Le scritture. — Sistemi e metodi di registrazione. — Classificazione dei registri mercantili. — Disposizioni legislative che li riguardano.

I REGISTRI. — Il libro degli inventari. — Uffici della ragioneria rispetto alla corrispondenza mercantile. — Il copia-lettere e il suo repertorio. — Il giornale e il mastro della corrispondenza.

Il giornale. — Libri che ne preparano la compilazione. — *Prime note*. — *Memoriale*. — Libri esplicativi del giornale. — *Libri delle fatture e degli effetti cambiari*. — Libri complementari del giornale. — *Libri delle commissioni, delle spedizioni, degli ordini, delle scadenze, ecc.*

Il conto quale strumento delle registrazioni. — Il mastro e il suo repertorio. — Libri esplicativi e complementari del mastro. — *Sconti di cassa, del portafoglio e de' magazzini*. — *Saldacconti e partitari*. — *Partitari a schede*.

I CONTI CORRENTI A INTERESSE. — Quantità da cui dipende l'interesse. — *Capitale*. — *Tassa per cento*. — *Tempo*. — *Ricerca del tempo*.

Conti correnti a interesse, essendo costante la tassa così per dare come per l'avere. — Conteggio dei frutti secondo i vari metodi. — *Metodo diretto a interesse o a numeri*. — *Metodi indiretti a giorno di chiusura presunto e a interessi o a numeri antecedenti*. — *Metodo a interesse sui saldi*. — Confronto fra codesti vari metodi.

Conti correnti a interessi sui singoli saldi e a tasse varie, secondo la varia natura di questi. — Conti correnti a interessi sui minimi o massimi bilanci mensili o trimestrali. — Conti correnti nel caso che la tassa d'interesse muti dall'una all'altra chiusura. — Conteggio dell'interesse nei conti a due monete e nei conti mio o nostro. — Le provvigioni di banca, le spese, i cambi nei conti correnti.

I METODI DI REGISTRAZIONE. — Loro classificazione. — Scritture semplici. — Scritture doppie. — La scrittura semplice applicata alle aziende di minuto commercio.

La partita doppia. — Suoi teoremi fondamentali. — Varie sue forme. — Sue moderne teorie discusse. — Determinazione e classificazione dei conti da accendere nelle aziende mercantili e bancarie, essendo le scritture analitiche. — Le norme che si seguono nel computare i *valori di conto*, ossia le somme da addebitare e da accreditare ai conti delle varie classi. — Regola fondamentale per la ricerca dei conti da addebitare e da accreditare.

I libri di cui si vale la partita doppia. — *Il giornale e i suoi articoli*. — *Il mastro e i suoi conti*. — *Come vi si debbano disporre*.

Le scritture d'impianto e d'apertura dei conti. — Norme pratiche per la registrazione dei diversi affari mercantili e bancari. — *Compere e vendere a pronta cassa, a respiro, contro effetti, complesse*. — *Incassi e pagamenti in conto e a saldo, negozi attinenti agli effetti cambiari attivi e passivi*. — *Operazioni in conto corrente con banche*. — *Commercio di esportazione e d'importazione*. — *Regolamenti d'avarie*.

La chiusura dei conti. — Operazioni preparatorie alla formazione del bilancio. — Del vario modo di chiudere le diverse classi di conti agli elementi patrimoniali, secondo i vari criteri seguiti nel determinare i valori di conto delle singole scritture. — Chiusura dei conti di gestione. — Ufficio del conto di perdite e profitti. — Il bilancio di chiusura.

Riapertura dei conti e dei libri. — Diversi modi in cui si può e si suol fare.

Del riscontro aritmetico che ha luogo tra le scritture dei vari conti del mastro, e tra queste scritture e quelle del giornale e dei vari libri elementari. — Puntatura dei registri. — Correzione degli errori.

La partita doppia sintetica, particolareggiata e riassuntiva. — Dei criteri da seguire nella determinazione dei conti del mastro. — Ufficio e importanza dei libri elementari in questo metodo di scrittura e loro collegamento mediante i conti del mastro. — Divisione di lavoro e di uffici che questa forma di scrittura rende possibile. — Sua applicazione alle grandi aziende di commercio e di banca.

Il giornale-mastro e i suoi libri elementari. — Sua applicabilità.

La scrittura doppia a forma logismografica. — I conti fondamentali della *bilancia*. — La colonna della permutazione. — Gli svolgimenti. — Moltività degli svolgimenti a un medesimo conto composto. — Le *minute*. — Il giornale, sua forma; come in esso si possono allegare più *bilance* corrispondenti a più sistemi di conti. — Il *quadro analitico*. — Il riscontro aritmetico in questo metodo. — Se questa forma di scrittura sia utilmente applicabile nelle aziende mercantili.

II. ANNO.

(*Sezione di commercio e sezione di magistero per la ragioneria*).

LA RAGIONERIA NELLE SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO O IN ACCOMANDITA. — La costituzione del capitale sociale. — La gestione. — Il conteggio e la partizione degli utili e delle perdite. — Gli aumenti e le diminuzioni del capitale sociale. — Forme particolari che assumono le scritture in queste aziende.

COMMERCIO DI COMMISSIONE IN MERCANZIE. — Gli affari di commissione considerati nei riguardi del commissionario. — Compere per commissione; vari modi in cui possono aver luogo. — I conti di costo e spese. — Scritture nei libri elementari e nel giornale e nel mastro. — Vendite per commissione. — Il conto di netto ricavo nelle varie forme che gli si dà in commercio. — Registrature nei libri elementari e nei principali. — Le scritture dei rappresentanti di case industriali fuori piazza, nazionali o estere, e dei consegnatari dei loro prodotti.

Gli affari di commissione nei riguardi del committente. — I conti alle mercanzie o ai prodotti affidati a commissari o a consegnatari residenti in altre piazze. — Scritture da compilare nell'atto che si ricevono i conti di compra o di vendita.

COMMERCIO DI COMMISSIONE IN BANCA. — Scritture e conti dei commissari. — Le distinte di negoziazione e i *bordereaux*. — Registrature del committente. — Difficoltà che si presentano nella tenuta dei conti *mio*. — Scritture in bianco. — Articoli zoppi o di complemento. — I conti intermedi ai fondi in giro o agli effetti alla negoziazione. — I conti ai commissari secondo Vannier e Courcelle-Seneuil.

LA RAGIONERIA NELLE ASSOCIAZIONI IN PARTECIPAZIONE. — Associazioni che hanno un'amministrazione e computisteria propria, distinta da quella delle aziende partecipanti. — Costituzione di tali associazioni, i loro conti e le loro scritture, la partizione dei loro utili e delle loro perdite, la loro liquidazione. — Imprese mercantili associate temporaneamente per la compartecipazione di utili o danni straordinari; determinazione e partizione dei profitti o delle perdite.

I conti sociali propriamente detti. — Caso in cui gli associati, sia che appartengano a uno stesso Stato o a Stati diversi, concorrono in proporzioni determinate alla costituzione dei fondi necessari ai vari acquisti, salvo a partecipare più tardi nella stessa proporzione alla divisione dei singoli netti ricavi. — Caso in cui si conviene fra i partecipanti di computare, innanzi di procedere al saldo definitivo dei conti reciproci, l'utile o il danno totale dell'associazione, al fine di dividerlo tra essi in proporzioni prestabilite. — Confronto tra le due forme che assumono i conti sociali.

Le associazioni in partecipazione per affari di banca. — Forme particolari che prendono i relativi conti sociali. — Le teoriche di De Granges, di Lorimier, di Merten, di Schmidt, di Massa, ecc.

LA RAGIONERIA NELLE IMPRESE INDUSTRIALI E MANIFATTURIERE. — Nozioni generali. — Ufficio delle registrazioni nelle imprese manifatturiere. — Come sia espeditivo di tenere in tutto distinte le scritture che concernono gli affari mercantili coi terzi, dalle altre che riguardano il lavoro industriale. — Difficoltà nella determinazione dei mutamenti di valore che simile lavoro porta nei prodotti dell'industria. — Studio della serie di trasformazioni a cui si sottopongono i prodotti di una data industria, prima di porli in commercio. — Fabbricazioni generali e fabbricazioni speciali. — Elementi generali e particolari di costo. — Conti relativi.

Composizione del capitale industriale. — Capitale fermo e capitale circolante. — Conti alle varie parti del capitale fermo, alle materie prime, ai materiali e ai prodotti nei magazzini; criteri secondo i quali si alimentano. — Libri auxiliari a simili conti. — Ordinamento dei magazzini.

Il lavoro degli operai. — Vari modi con cui si retribuisce. — Liquidazione e pagamento dei salari; loro imputazione fra gli elementi di costo. — Scritture attinenti al lavoro degli operai nei libri elementari e nei conti del mastro.

Spese d'imputazione diretta; quali siano; loro conti e scritture.

Spese generali. — Varie loro categorie. — Spese ferme e variabili. — Effettuazione e valutazione delle spese generali; loro imputazione fra gli elementi di costo dei diversi prodotti. — Conti e scritture corrispondenti.

Turni di produzione nelle fabbricazioni speciali e in quelle generali. — Ricerca definitiva del costo dei prodotti. — Scritture nei conti di fabbricazione.

Registrazione delle vendite e degli altri affari mercantili nelle imprese manifatturiere.

Chiusura dei conti e formazione del bilancio.

Modi incompiuti ed erronei di registrazione usati in alcune imprese manifatturiere.

STRALCIO DEL CAPITALE DI IMPRESE CHE SI SPENGONO E SCIOLGIMENTO DI SOCIETÀ. — Liquidazione del capitale di imprese individuali che si trasformano. — Stralcio di imprese collettive. — Scioglimento di società in nome collettivo o in accomandita: partizione di diritto e di fatto del loro capitale fra i soci. — Fusione di più società.

DIVISIONE DELLA SOSTANZA DI UN NEGOZIANTE DEFUNTO FRA I SUOI EREDI. — Successione legittima e successione testamentaria. — L'inventario della sostanza. — Divisione di fatto quando ha luogo la liquidazione parziale o totale dell'impresa o delle imprese lasciate dal negoziante defunto. — Scritture a cui dà luogo le operazioni della divisione secondo la forma varia che può prendere.

LA RAGIONERIA NEI FALLIMENTI. — La cessazione dei pagamenti e la dichiarazione del fallimento. — La chiusura dei libri dell'impresa fallita da parte del proprietario o degli amministratori suoi. — La formazione del bilancio e la sua presentazione al tribunale.

Ufficio del curatore provvisorio. — La rettificazione del bilancio presentato dal fallito o la formazione sua. — Attribuzioni del curatore definitivo, della delegazione dei creditori e del giudice delegato. — La verifica e la classificazione dei crediti verso l'impresa fallita. — La liquidazione dell'attivo e la sua partizione fra creditori. — Le scritture del curatore secondo l'indole varia e la varia estensione dell'impresa fallita. — Le funzioni periodiche della gestione del fallimento. — Il rendiconto finale. — La ragioneria nei piccoli fallimenti.

I fallimenti dei coobbligati e delle società in nome collettivo o in accomandita. — I fallimenti dei partecipanti.

Del concordato; scritture a cui dà luogo. — Rendiconto del curatore del fallito.

Della moratoria e delle modificazioni che determina nella ragioneria delle imprese che la chiedono ed ottengono. — Del concordato preventivo.

III. ANNO.

(Sezione di commercio e sezione di magistero per la ragioneria).

COSTITUZIONE DELLE SOCIETÀ ANONIME. — Studi e ricerche da fare innanzi di promuoverne la istituzione. — I comitati promotori. — I sindacati. — Lo statuto sociale; discussione delle principali disposizioni che deve contenere intorno alla formazione del fondo sociale, all'amministrazione della società e alla compilazione dei bilanci.

GESTIONE DELLA SOCIETÀ. — L'assemblea degli azionisti. — Il consiglio di amministrazione. — I comitati dei sindaci e degli arbitri. — Attribuzioni dei sopradetti collegi. — Del controllo; come possa ottenersi costante ed efficace. — Le registrazioni riguardate come mezzo di controllo. — *Scritture elementari o particolareggiate. — Scritture generali o di bilancio.* — Criteri da seguire nella distribuzione delle funzioni amministrative.

I vari uffici.

Direzione generale. — Segretariato. — Economato. — Archivio. — Loro attribuzioni.

Uffici incaricati della conclusione e del disbrigo degli affari ordinari. — Ufficio delle manifatture. — Loro registri e scritture.

Uffici che attendono alla custodia e al governo dei prodotti e dei valori di tutte sorta. — *I magazzini. — Le casse.* — Loro operazioni e loro scritture. — Ispezioni delle casse e dei magazzini. — I rendiconti di cassa.

Ufficio centrale di ragioneria. — Sue attribuzioni. — Riscontro ed epilogo delle scritture elementari composte negli altri uffici.

LE SCRITTURE GENERALI O DI BILANCIO. — La partita doppia sintetica applicata alle scritture generali. — Criteri per la determinazione dei conti da accendersi nel mastro. — Discussione dei conti che sono peculiari alle società anonime. — Varie forme che si possono dare ai diversi conti del mastro. — Vario ufficio delle colonne complementari che si vogliono allogare in detti conti. — Collegamento di questi conti coi libri elementari tenuti presso le varie sezioni dell'amministrazione. — Casi in cui torna espedito compilare presso la ragioneria generale una seconda copia di alcuni fra codesti libri elementari. — Forma del giornale e dei suoi articoli.

Criteri e norme per la compilazione delle scritture compendiose nel giornale e per il loro riferimento al mastro. — Se torni sempre espedito epilogare ogni giorno le scritture elementari.

I riassunti sinottici dei conti sostituiti al mastro generale.

Le scritture generali compilate nel giornale-mastro e nei suoi registri esplicativi.

Se la logismografia possa utilmente applicarsi alle scritture generali di una società anonima.

Come si raccolgano in opportuni registri i dati statistici che non possono trovar luogo nei libri principali o in quelli che ne esplicano le scritture, e che nulladimeno si giudica expediente di conoscere per trame giusti criteri di amministrazione.

LE SITUAZIONI. — Come si ottengono; loro collegamento; loro doppio ufficio; varie forme che assumono secondo la varia indole dell'impresa; loro pubblicazione.

CHIUSURA DEI CONTI E FORMAZIONE DEI BILANCI. — Computo delle quote d'ammortamento relative alle varie parti del capitale fermo che van perdendo valore rispetto all'azienda, alle spese di primo impianto e a quelle imputabili a più esercizi. — Caso in cui le azioni della società debbano gradualmente mutarsi in certificati di godimento. — Ammortamento delle obbligazioni delle società. — Valutazione dei titoli di credito. — Conteggio dei risconti e degl'interessi. — Valutazione dello stock in base al costo o al prezzo corrente; se sia expediente applicare il costo quando non è inferiore al prezzo corrente.

Ricerca degli utili o delle perdite dell'esercizio. — Partizione degli utili. — Costituzione della massa di rispetto e di fondi di riserva speciali.

Chiusura dei conti nei registri elementari e nei principali. — Caso in cui si rende necessario un prolungamento dell'esercizio, oltre il periodo di gestione, al fine di poter ottenere una giusta valutazione dei profitti e delle spese a questo imputabili.

Compilazione dei bilanci. — Relazioni, allegati, tavole, cartogrammi e diagrammi che possono esplicarli.

REVISIONE, APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE DEI BILANCI. — Ufficio del comitato dei sindaci rispetto alla revisione o censura ordinaria dei bilanci. — Revisione nei riguardi computistici, nei riguardi amministrativi e nei riguardi legali. — Relazione dei sindaci.

Revisioni straordinarie dei conti; da chi possano essere provocate; maggiori difficoltà che presentano. Norme per la ricerca delle irregolarità e delle frodi che possono trovarsi nei libri.

Approvazione dei bilanci e della partizione degli utili, da parte del consiglio d'amministrazione e dell'assemblea degli azionisti.

Pubblicazione dei bilanci; sua utilità, sia nei riguardi del controllo, sia nei riguardi del credito della società.

LA RAGIONERIA IN UNA IMPRESA SOCIALE CHE ABBIA PIÙ SEDI. — Ordinamento di così fatte imprese. — Vario ufficio delle sedi o succursali. — Relazioni delle sedi o succursali fra loro e coll'amministrazione centrale. — La ragioneria nell'amministrazione centrale. — Doppio ordine di scritture che quivi si svolgono tenere. — Il conteggio e la partizione degli utili; le situazioni e i bilanci in queste aziende.

TRASFORMAZIONE DELLE SOCIETÀ ANONIME E LORO SCIOGLIMENTO. — Aumenti e diminuzioni del capitale sociale. — Mutazioni nel montare delle azioni. — Fusioni di più società in una sola. — Stralcio del capitale di una società anonima che si sciolga o che sia fallita.

NOZIONI COMPLEMENTARI INTORNO ALLA RAGIONERIA DELLE BANCHE. — Costituzione delle banche. — Banche erette a corpi morali. — Banche il cui capitale è fornito da società anonime. — Attribuzioni e ordinamento dei vari collegi e dei vari uffici che concorrono all'amministrazione delle varie specie di banche.

Della gestione delle banche. — Come si riscontrino e come si ricordino, nelle scritture elementari e in quelle di bilancio, le principali operazioni delle banche. — Operazioni passive. — Depositi a risparmio. — Conti correnti semplici o a interesse, disponibili e non disponibili. — Conti correnti sui minimi bilanci mensili o trimestrali. — Emissione di obbligazioni pagabili a scadenza fissa. — Emissione e cambio di biglietti pagabili a vista e al portatore. — Prestili. — Risconti. — Operazioni attive. — Sconti. — Anticipazioni sopra deposito. — Riporti. — Conti correnti attivi allo scoperto, o garantiti da depositi di valori o da obbligazioni cambiarie. — Operazioni di commissione. — Esazioni o pagamenti per conto di terzi. — Servizio di cassa ad amministrazioni pubbliche o private. — Operazioni varie. — Emissione di assegni pagabili in altre piazze e di lettere o circolari di credito. — Emissione di vaglia cambiarie. — Depositi di titoli chiusi o aperti, semplici o amministrati, in cassette.

Le scritture generali, le situazioni e i bilanci nelle banche.

MONOGRAFIE SPECIALI. — Oltre alla parte generale fin qui esposta, viene in questo corso svolta colla maggior larghezza possibile la ragioneria di alcuna grande azienda mercantile speciale variandosi, da un anno all'altro il tema.

PROF. FABIO BESTA.

IV.

MERCETOLOGIA

(Sezioni di commercio e consolare).

I. ANNO.

PRELIMINARI.

GENESI ED EVOLUZIONE DELLA MERCETOLOGIA. — Importanza. — Scopi, fonti, limiti.

LE ALTERAZIONI E LE FALSIFICAZIONI DELLE MERCI. — Loro differente natura. — Definizioni e necessità di una precisa terminologia.

LE MERCI E GLI IMBALLAGGI. — Classificazione delle merci in gruppi secondo gli usi e le applicazioni.

PRODOTTI CHIMICI.

ESPOSIZIONE RIASSUNTIVA DELLE LEGGI che regolano le combinazioni chimiche. Sguardo ai caratteri degli elementi e dei loro composti dal punto di vista delle relazioni teoretiche e della classificazione.

NOZIONI DI CHIMICA ORGANICA.

DEFINIZIONE DEL PRODOTTO CHIMICO NEI RIGUARDI DELLA MERCETOLOGIA. — Limitazioni che ne conseguono.

DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI MINERALI E ORGANICI. — Specialmente di quelli della grande industria chimica.

II. e III. ANNO. (Classi riunite).

MATERIE OLEOSE.

CLASSIFICAZIONE E DEFINIZIONI.

MATERIE SAPONIFICABILI. — Costituzione dei glicidini naturali — Indici e prove della qualità e della purezza. — Sguardo generale agli oli e grassi più importanti, commestibili e industriali. — Dell'olio di oliva in particolare. (Tecnologia, caratteri, varietà e falsificazioni). Sua importanza per l'Italia.

Cenno della cera d'api e delle cere vegetali.

MATERIE PIROGENATE. — Petroli greggi e prodotti della loro raffinazione. Oli di catrame, di resina, di schisti, ecc.

PRODOTTI DELLA TRASFORMAZIONE E LAVORAZIONE INDUSTRIALE DEGLI OLI E DEI GRASSI. — Stearine e oleine; saponi e candele. — Lubrificanti, ecc.

Oli essenziali.

GOMME, RESINE E LORO DERIVATI.

CARATTERI GENERALI DEI VARI GRUPPI. — Cenno delle più importanti specie commerciali.

COMBUSTIBILI.

GENERALITÀ SULLA COMBUSTIONE e cenni sulla tecnologia del calore.
CARBONI FOSSILI. — Origine e giacimenti. — Composizione e valore. — Del litantrace in particolare. — Coke e agglomerati.
LEGNA. CARBONE DI LEGNA e agglomerati di origine vegetale.
RICHIAMO RAPIDO delle notizie intorno ai petroli e all'alcool e ad altre materie meno importanti considerate come combustibili.
GAS per illuminazione e riscaldamento.
ANALISI DEI COMBUSTIBILI. — Determinazione del potere calorifico e illuminante e degli altri requisiti.
— Condizioni cui devono soddisfare i combustibili. — Capitolati d'appalto per grandi forniture di carboni.

MATERIALI DA COSTRUZIONE E ORNAMENTALI.

CLASSIFICAZIONI VARIE e requisiti che devono avere secondo l'uso cui si destinano.
MATERIALI TRATTI DAL REGNO MINERALE. — Litoidi. (Marmi, pietre, laterizi, cementi, calci, vetro, porcellana ecc. ecc.). — Metallici. (Principali metalli usati nelle costruzioni e specialmente il ferro).
MATERIALI TRATTI DAL REGNO VEGETALE. — Legnami.
PROVE DI COLLAUDO più importanti dei materiali da fabbrica.
MATERIALI ARTIFICIALI E ACCESSORI. — (Caucciù, ebanite, guttaperca, celluloide, colle, ossa, avorio ecc.).
GEMME, PIETRE E MATERIALI PREZIOSI.

FIBRE TESSILI.

GENERALITÀ. — Storia, importanza economica, caratteri distintivi dei gruppi.
DELL' AMIANTO. — (Natura, varietà, usi).
FIBRE TESSILI TRATTE DAL REGNO VEGETALE. — Cenno della cellulosa e dei prodotti di sua trasformazione. — Descrizione dettagliata delle fibre più importanti nei riguardi tecnici, commerciali ed economici.
FIBRE TESSILI TRATTE DAL REGNO ANIMALE. — Della lana. (Varietà e caratteri). — Lana meccanica. — Della seta. (Produzione, lavorazione, qualità, carica). — Cascami. — Importanza dell'industria serica in Italia.
FIBRE ARTIFICIALI. — Delle sete artificiali in particolare.
CENNI INTORNO ALLA TECNOLOGIA della filatura, della tessitura e delle operazioni complementari. — Del titolo dei filati e sua determinazione. — Classificazione e nomenclatura dei tessuti. — Cenno sui cordami.
DELLA CARTA. — Materie prime e prodotti lavorati. — Tecnologia, caratteri, varietà, requisiti.

MATERIALI DA CONCIA.

NOTIZIE SULL'INDUSTRIA E SUL COMMERCIO DELLE PELLI. — Un po' di storia. — Importanza che hanno per nostro paese.

DELLA PELLE IN GENERALE E NEI RAPPORTI CON LA SANITÀ PUBBLICA. — Sua costituzione anatomica. — Caratteri morfologici, fisici, chimici e tecnici. — Composizione. — Alterazioni naturali e pericoli conseguenti.

PELLI CRUDE. — Modi di conservazione. — Varietà naturali e commerciali. — Provenienze. — Valutazione. — Caratteri di una buona pelle; difetti e frodi. — Usi e importanza del loro commercio.

PELLI CONCIATE. — Brevi nozioni di tecnologia della concia, nel riguardo speciale della varietà dei cuoi corrispondenti alle denominazioni più in uso. — Caratteri di un buon cuoio; difetti e frodi. — Surrogati dei cuoi.

CENNI SULLE PELLICCIE e sulle altre spoglie di animali che sono oggetto di commercio importante.

MATERIE CONCIANTI TANNICHE. — Dal tannino, varietà naturali. — Estratti, scorze, legni, foglie, escrescenze concianti. — Specie commerciali. — Saggi per determinarne la bontà e il valore.

MATERIE CONCIANTI GRASSE. — Oli e grassi più usati. — Degras.

PRODOTTI CHIMICI più usati per concie particolari.

N. B. — Di questi due ultimi gruppi, essendosene già parlato largamente altrove, si richiameranno qui brevemente solo quei caratteri e quelle altre notizie che più interessano la concia.

MATERIE COLORANTI.

RICHIAMO rapido delle nozioni sul colore dei corpi. — Cerchio cromatico di Chevreul. — Modi con cui si possono specificare i colori. — Colorimetria.

MATERIE COLORANTI PER PITTURA E VERNICI. Classificazione per colore. — Cenni sulle più importanti di ciascun gruppo. — Inchiostri, lacche, vernici.

MATERIE COLORANTI PER TINTURA. — Requisiti che devono avere. — Cenni riassuntivi di tecnologia della tintura. — Sguardo alle più importanti materie tintoriali; naturali, sintetiche e artificiali. — Importanza speciale di queste ultime; come sia più conveniente classificarle.

BREVI NOTIZIE SULLE INDUSTRIE dei colori artificiali e sulle materie prime impiegate.

SAGGI per il riconoscimento delle materie coloranti e delle loro falsificazioni più comuni.

DERRATE ALIMENTARI.

IDEE E OPINIONI PREVALENTI SULL'ALIMENTAZIONE RAZIONALE. — Necessità della sorveglianza legale sul commercio degli alimenti.

DEI PRINCIPI ai quali gli alimenti devono il loro potere nutritivo.

DELLA CONSERVAZIONE industriale delle derrate alimentari.

CARNI fresche e conservate. — Estratti di carne. — Cenni sugli animali da carne e sul commercio loro.

LATTE e latticini. (Latte condensato e sterilizzato; burro, formaggi ecc.). OVA.

CEREALI e in particolare del frumento e della farina.

LEGUMI e FECULENTI ecc. — Rapido sguardo alle varietà principali.

ZUCCHERO. — Sviluppo, importanza e conseguenze dell'industria dello zucchero in Europa.

ALIMENTI NERVINI (Caffè, thè, cacao ecc.).

DROGHE E SPEZIE. — Brevi notizie naturali e commerciali sulle più importanti. — Loro caratteri specifici e differenziali.

BEVANDE ALCOOLICHE, particolarmente del vino e della birra. — Tecnologia, caratteri, alterazioni, frodi. — Importanza commerciale.

SOSTANZE che hanno stretta relazione cogli alimenti e principalmente del tabacco.

COMPARAZIONE DEL VALORE NUTRITIVO delle materie alimentari in rapporto al loro valor commerciale.

MATERIE FERTILIZZANTI.

TEORIA DELLA NUTRIZIONE DEI VEGETALI — Utilizzazione dei rifiuti e dei cascami della casa e delle industrie.

CONCIMI NATURALI. — Varie qualità e valore relativo.

CONCIMI ARTIFICIALI. — Loro importanza attuale. — Varie specie di concimi. — Materie prime e tecnologia della loro preparazione.

ANALISI DEI CONCIMI. — Breve rassegna critica dei metodi ufficiali usati per determinarne la composizione e il valore.

PROF. FERRUCCIO TRUFFI.

GEOGRAFIA ECONOMICA

I. ANNO.

(Sezioni di commercio, consolare, magistrale di diritto, economia, statistica e diritto, e magistrale di lingue straniere).

GENERALITÀ SULLA GEOGRAFIA ECONOMICA. — Genesi della Geografia economica — natura, limiti, uffici — le questioni del nome e del metodo della disciplina — sua attuale importanza.

ITALIA. — Riassunto di geografia fisica e politica — sguardo generale alla sua vita economica — cerealicoltura, sua distribuzione e suoi progressi — l'importazione del grano — patate, legumi, ortaggi e importanza dell'orticoltura — frutticoltura — agrumi e crisi agrumaria — mandorle, fichi, castagne — viticoltura e sue peripezie — barbabietola da zucchero e suoi grandi progressi — olivi e loro importanza — piante tessili — tabacco e altre piante industriali — erbe e foraggi — pascoli e prati — piante arboree — disboscamento e suoi danni — rimboschimento.

Agricoltura e periodo di transizione che essa ora attraversa — progressi — istruzione — concimazioni — irrigazioni — bonifiche.

Allevamento animale e suo miglioramento — bovini-specie le vacche lattiere — equini — ovini e caprini — pastorizia nomade — allevamento dei suini e suoi grandi progressi — avicoltura ed esportazione delle uova e del pollame — apicoltura — bachi da seta e loro grande importanza — semebachi e gelsicoltura — i pesci di acqua dolce e le semine — le valli da pesca — la pesca marittima — i chioggioni — le tonnare — le spugne.

Generalità sulla produzione minerale — i combustibili fossili specie la lignite — i materiali da costruzione specie i marmi e i graniti — sale — acque minerali e termali — zolfo, sua crisi, e il consorzio obbligatorio in Sicilia — minerali diversi, specie l'acido borico, l'alabastro, l'allumite, l'amianto e la grafite — stato attuale della produzione metallifera — minerali di ferro, di zinco, di piombo e di argento — metalli minori, specie l'oro, il rame, il mercurio.

Sguardo generale alle industrie e cenno storico sul loro confortante sviluppo.

Industrie *alimentari*: — macinazione dei cereali e brillatura del riso — paste alimentari — panifattura — industrie dello zucchero — conserve vegetali — caseificio e suoi progressi — latterie sociali — salumi e conserve animali — industria enologica, sue fasi, suoi progressi, sua crisi — vini principali — marsala e vermouth — industria dell'alcool e sua crisi — acquavite, cognac, liquori, birra — aceto — agro di limone e acido citrico — tartaro greggio e acido tartarico — olio d'oliva e oli di seme.

Industrie *tessili* — il cotonificio e il suo ammirabile sviluppo di fronte all'esportazione — le industrie della canapa, del lino, della juta — l'arte della paglia — il lanificio — le varie fasi dell'industria serica e loro grande importanza — i merletti, i passamani, i ricami — l'arte del vestiario.

Industrie *minerali* — la ceramica specie artistica — la vetraria, specie i soffiati e le conterie — i laterizi, le terre cotte, la calce, il cemento — gli alti forni, le fornaci, le acciaierie e i loro progressi — le industrie meccaniche — le costruzioni navali in ferro e in acciaio — la coltellineria — le armi — le industrie del bronzo e dell'oreficeria.

Industrie *diverse* — legno e lavori in legno — carta e industrie poligrafiche — concia e lavorazione delle pelli — medicinali e profumerie — saponi e candele — superfosfati e altri prodotti chimici — industrie del corallo, dei fiammiferi, del tabacco.

Vie e mezzi di comunicazione — poste — telegrafi con e senza fili — telefoni — semafori — strade ordinarie specie di montagna — tramvie — le ferrovie e cenno storico del loro sviluppo in Italia — loro attuale ordinamento — linee principali — valichi alpini e apennini — valigia delle Indie — fiumi, laghi e canali navi-

gabili — la grande rete veneto-padana e la navigazione da Venezia a Milano — navigazione marittima e sue principali caratteristiche — porti più attivi — marina mercantile e sua trasformazione — premi governativi — imprese principali di navigazione a vapore — convenzioni marittime.

Commercio interno e sua grande importanza — commercio esteriore e suoi notevoli progressi — esportazioni e provvedimenti intesi a renderle maggiori — importazioni e loro provenienze — transito — paesi con cui l'Italia ha le sue maggiori relazioni commerciali — regime doganale — risparmio, credito, circolazione — il corso forzoso senza l'aggio della moneta — istituzioni favorevoli al commercio.

Emigrazione, sue fasi, sua importanza, sua direzione, sue caratteristiche — danni e vantaggi — Commissariato dell'emigrazione — italiani all'estero — possedimenti coloniali.

Città e luoghi principali della Liguria (specie Genova), del Piemonte, della Lombardia (Milano), del Veneto (Venezia), dell'Emilia, della Toscana (Livorno), delle Marche coll'Umbria, del Lazio (Roma), della regione meridionale Adriatica (Bari), della regione meridionale Mediterranea (Napoli), della Sicilia (Palermo) e della Sardegna.

GERMANIA. — Riassunto di geografia politica e fisica — grandi progressi economici dopo il 1871 — l'agricoltura e i prodotti vegetali più notevoli — l'allevamento animale e la pesca — il carbon fossile — i sali — le sorgenti minerali — l'ambra — il caolino — la grafite — le pietre litografiche — i minerali di ferro, di zinco, di piombo, di rame — le industrie e il loro enorme meraviglioso sviluppo — "billig und schlecht" — i "Kartells" — lo zucchero, lo spirto, la birra ed altre industrie alimentari — industrie del cotone, della lana, della seta e loro centri principali — ceramica — vetraria — le industrie molteplici del ferro — il processo di defosforazione e la produzione grandemente cresciuta dell'acciaio — Essen e lo stabilimento Krupp — industrie metalliche diverse, specie l'oreficeria a buon mercato e l'elettronica — giocatoli, carta, stampa, prodotti chimici ed altre industrie diverse — posta, telegrafi (aerei, sotterranei, sottomarini, con e senza filo), telefoni — ferrovie, sviluppo, esercizio, linee e centri principali — navigazione interna e sua grande importanza — il Reno da Mannheim — l'Elba dalla Boemia — il Mittellandkanal — canale Guglielmo I — navigazione marittima — marina mercantile e suo enorme sviluppo — imprese principali di navigazione a vapore — il commercio interno e le fiere — il commercio estero e le cause principali dei suoi grandi progressi — esportazioni ed importazioni — paesi con cui la Germania ha le sue maggiori relazioni commerciali — Zollverein — risparmio, credito, circolazione — moneta — relazioni coll'Italia e cause del loro recente grande sviluppo — emigrazione, suo indirizzo, sue fasi — possedimenti coloniali — principali centri industriali e commerciali specie Amburgo (dire in particolare del "Freihafen"), Brema, Stettino, Lipsia, Monaco, Mannheim.

REGNO UNITO DI GRANBRETTAGNA ED IRLANDA. — Cenni sulla costituzione, sugli abitanti e sulla configurazione fisica — coefficienti della grande forza economica del paese — la coltivazione dei cereali e dei foraggi dall'epoca del "cornbill" — le patate in Irlanda — l'agricoltura — l'allevamento animale e il suo alto grado di sviluppo — le razze principali — la pesca marittima e sua grande importanza — l'imponente produzione carbonifera e i suoi centri principali — il sale, il granito e gli altri minerali non metallici — i minerali di ferro ed altri minerali metallici — l'intensa vita manifatturiera e sue cause — principali industrie alimentari specie le conserve, il caseificio, la birra — il cotonificio, sua enorme importanza, suoi centri principali — il lanificio — industrie tessili minor — ceramica — vetraria — cemento — industrie molteplici del ferro — le costruzioni navali — altre industrie metalliche — carta, stampa, saponi, candele, prodotti chimici ed altre industrie diverse — comunicazioni e loro principali caratteristiche — posta — telegrafi sottomarini — radiotelegrafia — ferrovie e loro caratteri — vie d'acqua interne — "shipcanal of Manchester" — navigazione marittima e sua enorme importanza — egemonia mondiale della marina mercantile inglese — imprese principali di navigazione a vapore — il commercio esteriore, la sua grandiosità e le sue fasi — concorrenza della Germania — libero scambio — grande eccedenza delle importazioni — pesi misure e monete — "stock exchange" e "clearinghouses" — relazioni coll'Italia e coefficienti del loro notevole sviluppo — emigrazione, carattere, direzione — impero coloniale e sua grande estensione — Londra e il suo porto — altri centri industriali e mercantili dell'Inghilterra propria specie Liverpool, della Scozia specie Glasgow, e dell'Irlanda specie Belfast.

FRANCIA. — Riassunto di geografia politica e fisica — cause più evidenti della grande ricchezza del popolo francese — prodotti vegetali più importanti specie la vite — agricoltura e suoi progressi — allevamento animale — pesca — ostrecoltura — carbon fossile — sale — acque minerali — materiali diversi — minerali di ferro — le industrie e loro enorme importanza — i vini, e la loro rinomanza, la crisi della "ménvante" — cognac, spirto, liquori — aceto, birra, sidro — oli — zuccheri, conserve, salumi, caseificio — industrie del cotone, della lana e della seta — merletti, moda e vestiario — ceramica, vetraria, materiali da costruzione — industrie molteplici del ferro — stabilimento del Creuzot — mobili, carta, industrie poligrafiche — pelli e pellicce — industrie chimiche, saponi, candele, profumi — industrie dei fiammiferi e del tabacco — comunicazioni — strade ordinarie e automobili — ferrovie, reti principali — vie d'acqua interne — navigazione marittima — marina mercantile e compagnie principali di navigazione a vapore — commercio e ragioni della sua attuale importanza — politica doganale — ricchezza monetaria — relazioni di commercio coll'Italia e sue varie fasi sino all'accordo del 1899 — immigrazione ed emigrazione — stranieri in Francia e francesi all'estero — possedimenti coloniali — principali centri manifatturieri e commerciali, verso il Mediterraneo (specie Marsiglia e Lione), verso l'Atlantico (specie Bordeaux), verso la Manica (specie le Havre, Dunkerque, Calais, Dieppe, Parigi).

AUSTRIA-UNgheria. — Riassunto di geografia politica e fisica — il sistema dualistico e le sue conseguenze economiche — l'annessione definitiva della Bosnia e dell'Erzegovina — prodotti vegetali specie i grani e il legname — agricoltura e sue defezioni — allevamento animale — pesca fluviale e marittima — combustibili fossili — minerali non metallici — industrie, loro diversa distribuzione e loro sbocchi — industrie alimentari (specie lo zucchero, lo spirto, la birra), tessili (cotone, lana, seta, lino), minerali (vetraria, ceramica e industrie molteplici del ferro e di altri metalli) e diverse (legno curvato a vapore, carta, pelli, prodotti chimici, schiuma di mare, madreperla) — comunicazioni e loro ufficio fra l'oriente e l'occidente d'Europa — ferrovie e reti principali — "l'Orientexpress" — le nuove linee a servizio di Trieste — navigazione marittima e marina mercantile — commercio fra le due parti dell'impero e coi paesi esteri, specie coi paesi della penisola Balcanica e del Mediterraneo orientale — riforma monetaria — relazioni coll'Italia — emigrazione — principali centri commerciali e manifatturieri della Cisalpina specie Vienna e Trieste (dire dell'allargamento del porto) e della Transleitania specie Fiume e Budapest.

SVIZZERA. — Riassunto di geografia politica e fisica — i foraggi — l'allevamento animale — il caseificio — altre risorse naturali — grande sviluppo industriale — il cotonificio — i ricami — le industrie meccaniche — l'orologeria — le sculture in legno — il cioccolato — l'industria del forestiero — uffici internazionali per le comunicazioni — la statizzazione delle ferrovie — il Gottardo, il Sempione, l'Aarberg e loro linee d'accesso — ferrovie di montagna — navigazione lacuale — commercio e sua grande importanza — relazioni coll'Italia — emigrazione e suoi caratteri — luoghi e città principali.

BELGIO. — Riassunto di geografia politica e fisica — carbon fossile, ferro e altri prodotti minerali — lino, grani ed altri prodotti vegetali — allevamento animale e pesca marittima — industrie e loro intenso sviluppo — birra e altre industrie alimentari — linificio, cotonificio, lanificio — industrie del ferro (Cockerill) e dello zinco (Vieille-Montagne) — vetraria, cementi, prodotti chimici — ferrovie e loro grande importanza — navigazione interna e marittima — scarsa marina mercantile, interamente a vapore — meraviglioso sviluppo del commercio estero specie di transito — relazioni coll'Italia — possedimenti coloniali — cause della grande fortuna del porto di Anversa.

OLANDA — Riassunto di geografia politica e fisica — agricoltura e sua importanza — "polder" e foraggi — fiori — pesca marittima — animali da latte — caseificio e sua grande importanza — industrie tessili — sfaccettatura dei diamanti — ferrovie e ragioni del loro tardo sviluppo — predominio della navigazione interna e sua fusione colla navigazione marittima — conseguente fortuna dei porti di Amsterdam e di Rotterdam — marina mercantile — commercio, specie di speculazione — decadenza del transito — relazioni coll'Italia — possedimenti coloniali — porti e città principali.

DANIMARCA. — Riassunto di geografia politica e fisica e principali nozioni di geografia economica — la produzione e il commercio delle uova e del latte — i "ferry-boats" — le "dipendenze" — Copenhagen nella sua lotta contro il canale Guglielmo I.

PENISOLA SCANDINAVA. — Aspetto della penisola e cenni sulla costituzione e sugli abitanti dei due paesi in cui è divisa — la Svezia e le sue principali caratteristiche (agricoltura, pesca, silvicultura, miniere, industrie, ferrovie, navigazione interna e marittima, centri principali) — la Norvegia e le sue maggiori caratteristiche economiche — pesca dei merluzzi e delle aringhe — prodotti forestali — marina mercantile e sua persistente importanza — relazioni coll'Italia — centri principali.

RUSSIA. — Sguardo all'impero Russo e riassunto di geografia fisica della Russia europea e della Finlandia — il "cernosium" e la produzione dei grani e dei legumi — il lino, la canapa, la barbabietola da zucchero — il legname — l'allevamento animale, la caccia e la pesca — le nuove e le vecchie miniere — il nuovo movimento industriale — zucchero e spirto — cotonificio e altre industrie tessili — industrie molteplici del ferro — ferrovie e loro scartamento — navigazione interna e marittima — marina mercantile — commercio — misure e monete — relazioni coll'Italia — emigrazione e colonie — centri principali di produzione, di industria, di comunicazioni, di commercio nelle provincie Baltiche, nella Polonia russa, nella Russia occidentale e meridionale, nelle provincie del Volga, nella Russia orientale, nella Grande Russia e nella Finlandia.

PENISOLA IBERICA. — Aspetto della penisola e cenni politici sui paesi in cui è divisa — la Spagna e le sue principali risorse economiche, dai legumi ai grani, ai frutti (aranci, viti), all'olio d'oliva, al sughero, all'allevamento animale (merinos), all'agricoltura (irrigazione), alla pesca, alla produzione minerale (ferro, mercurio, rame, carbon fossile), alle industrie (vino, cotone, ferro, pelli), alle comunicazioni (ferrovie, marina mercantile), e al commercio coll'estero — relazioni coll'Italia in seguito alla non avvenuta rinnovazione del trattato di commercio — ultimi avanzi dell'impero coloniale — porti e città principali specie Barcellona — il Portogallo prima e dopo la rivoluzione e le sue principali caratteristiche economiche — viti — frutti — sughero — pesca — sale — il trattato di Methuen e le industrie — navigazione marittima e marina mercantile — commercio — colonie — porti e città principali — cenni sopra Gibilterra e Andorra.

PENISOLA BALCANICA. — Divisioni e organismi politici in seguito agli ultimi avvenimenti — configurazione fisica della penisola — la Grecia e le sue principali caratteristiche economiche — passolina — tabacco — olio d'oliva — pesca delle spugne — sali — minerali metallici — industrie — nuove ferrovie — canale di Corinto — marina mercantile — traffici coll'estero — corso forzoso — porti e città — cenni sull'isola di Creta e sopra le sue più importanti risorse.

Il Montenegro, — i suoi prodotti — le nuove vie di comunicazione.

La Serbia e le sue risorse specie i grani, i frutti, i maiali e gli altri animali — le ferrovie — i traffici — i centri più importanti.

Cenni sull'impero Turco e nozioni di geografia economica sulla Turchia d'Europa — suoi prodotti naturali, sue industrie, sue nuove ferrovie, sua navigazione marittima, suoi traffici — Costantinopoli e sua grande importanza — altri centri notevoli.

La Bulgaria e le sue principali caratteristiche economiche — i grani, le viti, le rose, gli animali — le ferrovie, la navigazione marittima — i commerci — i centri principali.

La Rumania e la sua riforma agraria — i grani, i legumi e la loro esportazione — il vino — l'allevamento animale — il petrolio, il sale — le nuove industrie — le ferrovie — la Commissione europea del Danubio — la navigazione marittima — i commerci — le città principali.

Relazioni commerciali dell'Italia con vari paesi della penisola Balcanica.

IL ANNO.

(Sezioni di commercio, consolare e magistrale di economia, statistica e diritto).

RUSSIA ASIATICA. — Riassunto di geografia politica e fisica.

La deportazione e la libera emigrazione in Siberia — progressi agricoli pastorali e minerari — caccia — strada del thè — ferrovia transiberiana e suoi prolungamenti nella Manciuria e nel bacino dell'Amur — centri principali.

I prodotti naturali, e le industrie dell'Asia centrale — la ferrovia transcaspiana, la sua importanza — i traffici e le città.

Le risorse economiche della Caucaso, principalissimo il petrolio — le ferrovie e la navigazione marittima — i centri principali.

TURCHIA ASIATICA. — Sguardo generale ai possedimenti turchi nell'Asia e cenno sui loro abitanti e sulla loro configurazione fisica.

L'Anatolia e le sue principali caratteristiche economiche — pastorizia — agricoltura — fichi, uva, papavero, liquirizia — schiuma di mare, cromo, rame, carbon fossile — seta e tappeti — nuove ferrovie di penetrazione — la grande ferrovia dell'Anatolia e la ferrovia di Bagdad — i commerci — relazioni coll'Italia — i centri principali specie Smirne — cenni sull'Armenia turca e sul Kurdistan turco.

La Siria e le sue più notevoli risorse economiche, dai prodotti animali (pastorizia, bachi da seta, spugne), ai vegetali (grani, agrumi, tabacco), alle industrie (sete, cotone, tappeti, oggetti di devozione, sapone) — la strada e la ferrovia Beirut-Damasco e suo prolungamento al nord fino ad Aleppo — ferrovia santa o della Mecca — la ferrovia di Gerusalemme — commerci e centri principali — la Mesopotamia e le sue magre risorse — la navigazione a vapore del Tigri e del Shatt-el-Arab — in attesa della ferrovia da Konia — cenni sull'isola di Cipro.

L'Arabia turca e le sue principali caratteristiche economiche — il caffè, la gomma, gli aromi, i cavalli, i cammelli — il pellegrinaggio alla Mecca — centri principali — possedimento inglese di Aden e sua grande importanza economica — Oman e Bahrein — cenni sull'Arabia indipendente.

IRAN. — La Persia e la crisi politica che essa attraversa — l'antagonismo anglo-russo — i suoi prodotti naturali e le sue industrie — le comunicazioni — la navigazione del Karun — le relazioni commerciali e finanziarie coll'Inghilterra e colla Russia — centri principali — cenni sull'Afghanistan e sopra le sue risorse, e sul Belucistan nei suoi rapporti coll'India.

INDIA. — Sguardo all'impero Anglo-indiano — Riassunto di geografia politica e fisica dell'India propria — cereali, piante oleifere, coloniali, spezie, piante tessili, piante industriali — agricoltura e progressi dell'irrigazione — scarso allevamento animale, perle, "cauris" — carbon fossile, sale, pietre preziose, oro — industrie, loro antichità, e loro specializzazione — principali industrie alimentari, tessili, minerali e diverse — la "valigia d'Europa" — i "serai" e i "dak bungalow" — le ferrovie, i loro meravigliosi progressi e le linee principali — navigazione interna e marittima — commercio interno ed esterno e sua grande importanza — pesi, misure e moneta — dogane — relazioni coll'Italia e suoi recenti progressi — porti e città principali.

INDO-CINA. — Sguardo generale alla configurazione fisica ed alla divisione politica della penisola Transgangetica.

La Birmania e le sue più importanti caratteristiche economiche, dal riso al teak, ai rubini, alle ferrovie, alla navigazione interna, al commercio (specie coll'Inghilterra e colla Cina), ai porti e alle città principali — gli Strait's Settlements e i paesi contigui della penisola di Malacca — lo stagno — i prodotti vegetali — Singapore e la sua grande importanza commerciale.

Siam e sue principali risorse economiche — prodotti, industrie, comunicazioni, commercio, città più importanti.

L'Indo-cina francese — principali prodotti vegetali (specie il riso), animali (specie i pesci e i maiali), minerali (specie il carbon fossile) del Cambogia, della Cocincina, dell'Annam, e del Tonchino — industrie e comunicazioni — ferrovie di penetrazione nell'Yunnan — centri principali.

CINA. — Sguardo generale all'impero Celeste e ai paesi che lo costituiscono — Riassunto di geografia fisica della Cina propria — crisi politico-sociale che essa ora attraversa — riso, fagioli, piante oleifere, the, spezie ed altri prodotti alimentari — cotone, papavero da oppio, albero della vernice e altre piante industriali — agricoltura e suo carattere intensivo — scarso allevamento animale — bachicoltura e piscicoltura — prodotti minerali e loro importanza presente e futura — industrie antiche e recenti e loro avvenire — comunicazioni — poste e telegrafi — come e da chi esercitate — strade ordinarie — ferrovie e cenni storici sul loro sviluppo — linee principali in esercizio e in costruzione — vie d'acqua interne e loro grande importanza — navigazione marittima — porti aperti — "liking" — commercio — dogane imperiali — la questione della moneta — relazioni coll'Italia — porti e città principali della Cina propria, della Manciuria, della Mongolia, del Turkestan cinese e del Tibet.

COREA. — Riassunto di geografia politica e fisica e nozioni principali di geografia economica.

GIAPPONE. — Riassunto di geografia politica e fisica dell'impero del Sole levante e sguardo ai suoi meravigliosi progressi economici dalla rivoluzione del 1868 (mègi) — riso, legumi, thè, canfora, fiori ed altri prodotti vegetali — bachicoltura e pesca e loro grande importanza — scarso allevamento animale — principali prodotti minerali — le industrie antiche e moderne e i rapidi meravigliosi progressi di queste ultime — la trasformazione radicale prodottasi nelle vie e nei mezzi di comunicazione e di trasporto — il "tokkhaido" — le ferrovie e la nuova marina mercantile — i commerci e il loro straordinario sviluppo — la riforma monetaria — le relazioni coll'Italia — i porti e le città principali.

OCEANIA. — Sguardo generale all'Oceania ed agli arcipelaghi che la compongono, compresa l'Insulindia — l'Australasia inglese e il "Commonwealth" — la pastorizia, l'oro, il grano e gli altri prodotti naturali — le industrie nascenti e il "paradiso degli operai" — la valigia d'Europa — le ferrovie principali — la "tras-continental" — navigazione marittima e commercio — relazioni coll'Italia — immigrazione e colonizzazione — porti e città principali — cenni sull'Oceania inglese. — Nuova Guinea e Borneo e loro più importanti caratteristiche — Insulindia — sua importanza e sue grandi produzioni vegetali e minerali — industrie, comunicazioni, commercio e centri principali — Hawaii e Filippine e loro caratteristiche — cenni sull'Oceania portoghese e cinese.

AFRICA. — Sguardo generale al continente nero e all'importanza politica ed economica che esso ha assunto in questi ultimi tempi.

MAROCCHIO. — Cenni di geografia fisica e politica (dopo l'atto di Algesiras) e nozioni principali di geografia economica — sguardo all'impero coloniale francese dell'Africa settentrionale e di nord-ovest.

ALGERIA. — Riassunto di geografia fisica — frutti, grani, legumi, ortaggi, alfa, crine vegetale, materie conciante — agricoltura e suoi progressi — conquista agricola del Sahara — pastorizia e pesca — prodotti minerali — ferrovie (litoranea e di penetrazione) — commercio — relazioni coll'Italia — città principali.

TUNISIA. — Principali risorse vegetali, animali e minerali — industrie e comunicazioni — ferrovie — il protettorato francese e la colonizzazione italiana — i traffici — centri più importanti.

TRIPOLITANIA E PAESI DEL LAGO TSHAD. — Risorse naturali, comunicazioni e traffici della Tripolitania e suoi centri principali — suoi rapporti coi paesi del lago Tshad — principali caratteristiche di questi e loro situazione politica.

EGITTO. — Situazione singolare di questo vicereame di fronte alla Turchia e all'Inghilterra — il corso del Nilo — le inondazioni e le irrigazioni del fiume benefico — la grande diga di Assuan — i principali prodotti vegetali ed animali — le industrie — le ferrovie — la navigazione nilotica e marittima — i commerci — relazioni coll'Italia — città principali.

CANALE DI SUEZ. — Cenni storici — descrizione particolareggiata — pedaggio — movimento attuale — avvenire.

SUDAN ANGLO-EGIZIANO. — Cenni storici sulla perdita e sulla riconquista del Sudan orientale — la sua ricostituzione economica — le nuove ferrovie e la navigazione nilotica — la ferrovia dal Cairo al Capo — commerci — centri più importanti.

ERITREA. — Confini, aspetto, popolazioni e principali risorse economiche presenti e future — le comunicazioni — i commerci — i centri principali.

ETIOPIA. — Riassunto di geografia politica e fisica — prodotti naturali — industrie — comunicazioni — la ferrovia di Gibuti in esercizio e le ferrovie concesse e progettate — i commerci — la questione della moneta — centri principali.

SOMALIA. — La Somalia italiana del nord (protettorato) e del sud (la valle dell'Uebi Scebeli e i Benadir) — la valle del Giuba e le concessioni agricole — cenni sulla Somalia inglese e francese.

AFRICA ORIENTALE. — Possedimenti europei nell'Africa orientale e nelle isole adiacenti — *British East Africa* e sua importanza economica — la ferrovia dell'Uganda — lo Zanzibar e le sue caratteristiche economiche — *Deutsche-Ost Africa* e speranze concepite sopra di essa — la ferrovia del Tanganika. — *Estado português de l'Africa oriental* nei suoi rapporti coll'Africa australe inglese — prodotti naturali e ferrovie

— il *Madagascar* e le sue risorse — il canale dei "pangalani" e la nuova ferrovia dell'altipiano — i centri principali — cenni sulle isole *Mascarene* e sulle loro risorse.

AFRICA AUSTRALE. — Divisione politica attuale — la confederazione — l'oro e le sue vicende — le ferrovie di accesso ai campi d'oro — le colonie autonome del *Transvaal* e del fiume *Orange* e i loro principali prodotti — la colonia di *Natal* — la colonia del Capo rispetto alla pastorizia, alla agricoltura ed alla produzione diamantifera — la *Rhodesia* e il suo avvenire — *British central Africa* — telegrafo e ferrovia dal Cairo al Capo.

AFRICA TEDESCA DI S. O. — Cenni di geografia fisica e politica e nozioni di geografia economica.

ANGOLA. — Cenni di geografia fisica e politica della colonia portoghese di *Angola* e nozioni sulle sue principali caratteristiche economiche.

CONGO. — Non più stato indipendente, bensì colonia belga — cenni sul fiume *Congo* e sul clima — principali prodotti naturali — la ferrovia delle *Cascate* — altre linee in costruzione e in progetto — navigazione interna e marittima — commerci — relazioni coll'Italia — centri più importanti.

PAESI DEL GOLFO DI GUINEA. — Il *Congo* francese nei suoi rapporti col *Congo* belga e coi paesi del lago *Tshad* — possedimenti tedeschi, francesi, inglesi, e loro principali caratteristiche economiche di fronte al lago *Tshad* e al bacino del *Niger* — cenni sulla repubblica di *Liberia* — il *Senegal* e il *Sudan* francese nei rapporti fra di loro e coll'Algeria — la grande via di penetrazione dal *Senegal* al *Niger*.

AMERICA. — Sguardo generale al nuovo Mondo e all'importanza sempre maggiore che esso va assumendo nel campo economico.

AMERICA SETTENTRIONALE INGLESE. — Il dominio del *Canadà* e sue principali caratteristiche economiche — le foreste, i grani, i frutti, l'agricoltura — i pascoli e l'allevamento animale — gli animali da pelliccia — la pesca — i prodotti minerali — le industrie nascenti — la "Canadian Pacific R. R." — navigazione interna e marittima — il *San Lorenzo* — i commerci — immigrazione e colonizzazione — relazioni coll'Italia — città principali — colonia di *Terranova* e pesca del merluzzo — "French shore" e isole francesi — cenni sulla *Groenlandia*.

STATI UNITI DELL'AMERICA DEL NORD. — Riassunto di geografia politica e fisica — sguardo generale alla loro floridezza economica — la dottrina di *Monroe* — i cereali del *Far West* e la loro esportazione — gli "elevators" — viti e frutti della *California* — cotone e tabacco degli Stati del Sud — erbe e foraggi — agricoltura estensiva e meccanica — allevamento animale — i "ranches" — pesca d'acqua dolce e di mare — carbon fossile, antracite, gas naturale, petrolio — "Standard Oil Co." — sale, fosfati, zolfo — l'oro, dai "placers" della *California* alle miniere di quarzo del *Colorado* — l'argento e lo "Sherman act" — ferro, rame ed altri minerali metallici — industrie e cause principali del loro grande sviluppo — la politica doganale — i "trusts" e il "dumping" — industrie alimentari, specie la macinazione dei cereali, lo zucchero, le conserve animali (mattatoi, il caseificio, la birra, l'olio di cotone — industrie tessili specie il cotonificio, il lanificio, il setificio — industrie molteplici del ferro, specie quelle di carattere meccanico (macchine da cucire e da scrivere, registratori di cassa, apparecchi fotografici, biciclette, locomotive, macchine agricole) — "trust" dell'acciaio — latta, orficeria, orologeria — carta e industrie poligrafiche — industrie chimiche — pelli, concimi, tabacco — comunicazioni e loro enorme sviluppo — "Western Union telegraph Co." — strade ordinarie, scarse e mal tenute — imponente sviluppo ferroviario e sue ragioni — grandi linee latitudinali o del *Pacifico* — principali linee longitudinali — navigazione interna e sua grande importanza — grande via da *Chicago* a *N. York* — navigazione marittima e marina mercantile — commercio interno ed esterno e influenza sopra di essi della trionfante politica doganale protezionista — pesi e misure — monete e riforma monetaria — relazioni commerciali coll'Italia — la nostra grande corrente migratoria e gli istituti che le sono favorevoli — immigrazione, emigrazione, possedimenti coloniali — principali centri industriali e mercantili — verso l'Atlantico (specie *N. York*), verso il golfo del Messico, nel bacino del *Mississippi*, nella regione dei laghi (specie *Chicago*) e verso il *Pacifico* (specie *Frisco*).

MESSICO. — Riassunto di geografia politica e fisica — principali prodotti minerali (specie l'argento), vegetali (specie le fibre tessili), e animali — industrie — comunicazioni — ferrovia trascontinentale — commercio — il dollaro messicano e sua grande diffusione — relazioni coll'Italia — porti e città principali.

AMERICA CENTRALE E ANTILLE. — Cenni di geografia politica e fisica delle 6 repubblichette dell'America centrale — prodotti, industrie, comunicazioni, porti e città principali — canale di *Nicaragua* — il canale di *Panama* e la "Canal zone", stato attuale dei suoi lavori, suo grande avvenire — *Cuba* e sue risorse principali — *Portorico* — *Haiti* e *S. Domingo* — *Antille inglesi, francesi, danesi e olandesi* e loro più notevoli caratteristiche.

COLUMBIA, VENEZUELA, GUAINE. — Cenni di geografia fisica e politica e nozioni di geografia economica sulla *Columbia*, sul *Venezuela* e sui possedimenti europei delle *Guaime*.

BRASILE. — Riassunto di geografia politica e fisica — la coltura del caffè e la sua enorme importanza — sua crisi attuale — la valorizzazione del caffè-mate, il caucciù, la canna da zucchero, il legname — le "fa-zendas" — l'allevamento animale e i prodotti minerali — industrie nascenti — comunicazioni — ferrovie — navigazione dell'Amazzoni e navigazione marittima — commercio — la crisi monetaria — colonizzazione italiana e sue dolorose peripezie — il trasporto gratuito degli emigranti e le "hospedarie" che li accolgono — porti e città principali.

PARAGUAY E URUGUAY. — Riassunto di geografia fisica e nozioni di geografia economica — porto di Montevideo.

ARGENTINA. — Riassunto di geografia politica e fisica — le "pampas" e l'allevamento animale — la conquista agricola — il frumento, il seme di lino, le viti, la canna da zucchero, il legname — le industrie nascenti — le ferrovie — la "transandina" — la navigazione interna e marittima — i commerci — la moneta — le relazioni coll'Italia — i porti e le città principali specie Buenos Ayres.

CILE. — Riassunto di geografia fisica e politica del Cile nei suoi rapporti col Perù e colla Bolivia — il salnitro e sua grande importanza — altri prodotti minerali — agricoltura e allevamento animale — comunicazioni e commercio — relazioni coll'Italia — centri principali.

PERÙ, BOLIVIA, EQUATORE. — Cenni di geografia politica e fisica e nozioni principali di geografia economica.

PROF. PRIMO LANZONI.

VI.

ISTITUZIONI DI DIRITTO CIVILE

I. ANNO.

(Tutte le sezioni meno quella magistrale di lingue straniere).

INTRODUZIONE.

DEL DIRITTO E DELLA LEGGE IN GENERALE. — La società civile e l'individuo. — Fine e mezzi rispettivi. — Ordine sociale e libertà individuale. — Come si costituisce e si conserva l'ordine sociale. — Ordine morale e ordine giuridico. — Deduzione dell'idea di diritto. — Diritto razionale. — Diritto positivo. — Consuetudine, dottrina, legge scritta: — lineamenti di storia. — Lo Stato. — Poteri dello Stato. — Del potere legislativo in particolare.

Diritto obiettivo. — Sue distinzioni. — Diritto obiettivo pubblico e diritto obiettivo privato. — Partizioni del diritto pubblico. — Diritto obiettivo privato: sue partizioni. — Rapporti fra diritto pubblico e privato.

Diritto subiettivo. — Diritti individuali. — Diritti politici. — Diritti privati.

Della legge in generale. — Formazione della legge. — Potere legislativo. — Nostro ordinamento costituzionale. — Elaborazione della legge in parlamento: — Sanzione regia. — Promulgazione della legge. — Suo scopo; sua forma. — Pubblicazione della legge; suo scopo. — Sistemi di pubblicazione. — Sistema adottato nel nostro ordinamento.

Effetti della legge. — Sua entrata in vigore. — Sua obbligatorietà. — A chi è affidato il compito di farla osservare. — Non può allegarsi ignoranza della legge. — La legge non ha forza retroattiva. — Regola; eccezioni. — Leggi civili; leggi penali. — Diritti quesiti; aspettative di diritto.

Interpretazione della legge. — Fonti; metodi. — Effetti dell'interpretazione. — Lacune nelle leggi; analogia. — Antinomie.

Leggi imperative, proibitive, permissive. — Leggi perfette ed imperfette. — Sanzioni. — Leggi generali e speciali. — Leggi di ordine assoluto e di ordine relativo.

Durata delle leggi. — Abrogazione e derogazione delle leggi. — A chi spetta il potere di abrogare le leggi. — Modi.

PARTE GENERALE.

SOGGETTO DEL DIRITTO. — Persona in senso giuridico. — Persona naturale. — Incominciamento della persona naturale. — Nati e nascituri.

Personae giuridiche. — Corporazioni e fondazioni. — Differenze fra persone giuridiche e società; fra persone giuridiche e collegi. — Diritti dei quali è capace la persona giuridica. — Costituzione sua. — Rapresentanza. — Patrimonio. — Estinzione della persona giuridica. — Devoluzione dei beni.

GODIMENTO DEI DIRITTI CIVILI. — Differenze fra godimento ed esercizio. — Quale limitazione si dia al godimento dei diritti civili, in conseguenza di certe condanne.

ESERCIZIO DEI DIRITTI CIVILI. — Cause che influiscono sull'esercizio. — Lo stato di straniero. — La cittadinanza. — In quanti modi si acquista la cittadinanza italiana. — In quanti modi si perde. — In quanti modi si riaccosta.

Domicilio, residenza, dimora. — Domicilio politico e civile; generale e speciale. — Domicilio legale. — Cambiamento di domicilio.

Definizione di assenza in senso giuridico. — Provvedimenti relativi all'assenza; loro scopi. — Periodi dell'assenza. — Assenza presunta. — Assenza dichiarata. — Procedura. — Effetti.

Cause che restringono l'esercizio dei diritti civili. — Età; distinzioni che se ne possono fare. — Età minore. — Patria podestà: natura, durata, effetti. — La tutela: sue specie; suo organamento. — L'emancipazione. — Maggiore età.

Interdizione e sue specie. — Procedimento. — Effetti. — Inabilitazione e sue specie. — Procedimento. — Effetti.

Stato della donna maritata. — Autorizzazione maritale. — Intervento del tribunale. — Casi nei quali la donna non soggiace all'autorizzazione. — In ispecie, della donna commerciante.

OGGETTO DEL DIRITTO. — Le cose. — Cose corporali e incorporali; consumabili e non consumabili; fungibili e non fungibili; estimabili e inestimabili. — Cose in commercio e fuori di commercio. — Cose mobili e cose immobili.

PARTE SPECIALE.

DEI DIRITTI CHE HANNO PER OGGETTO LE QUALITÀ E LE RELAZIONI PERSONALI. — La famiglia. — Cenni sommari sul matrimonio. — Cenni sommari sulla filiazione, sulla parentela e sull'affinità. — Cenni sommari sulla successione ereditaria.

DEI DIRITTI CHE HANNO PER OGGETTO LE COSE. — Diritti reali e diritti personali. — Diritti principali e accessori.

DIRITTI REALI. — Il diritto di proprietà. — Suo fondamento filosofico ed economico. — Lineamenti di storia. — Attributi, caratteri e restrizioni del diritto di proprietà. — La espropriazione per causa di pubblica utilità. — Azioni di proprietà. — Un cenno sullo stabilimento e sul regolamento di confini. — L'azione rivendicatoria. — A chi e contro chi spetta. — Prove incombenti a chi rivendica. — Effetti della rivendicazione. — Frutti; spese. — Sanzione contro chi cessa di possedere la cosa, dopo l'esercizio dell'azione. — Regola, onde non si dà rivendicazione per le cose mobili. — Eccezioni.

Suolo, soprasuolo, sottosuolo. — Fondamento del diritto di accessione. — Accessioni di produzione; frutti naturali e civili. — Accessioni di unione. — Accessioni immobiliari: — accessioni di edificazione; — accessioni fluviali. — Accessioni mobiliari. — Accessioni negli animali.

Modificazioni del diritto di proprietà. — L'enfiteusi.

Delle servitù in generale. — Le servitù personali. — Le servitù prediali. — Quadro compendioso delle servitù stabilite dalla legge. — Servitù prediali stabilite per fatto dell'uomo. — Distinzioni. — Acquisto, esercizio, estinzione.

La comproprietà. — Diritti ed obblighi dei comproprietari. — Come si forma e come cessa la comproprietà.

Il possesso considerato come fatto e come diritto. — Distinzioni del possesso. — Presunzioni indotte dal possesso. — Cose immobili e cose mobili. — Effetti del possesso. — Le azioni possessorie.

I DIRITTI PERSONALI E LE OBBLIGAZIONI. — Obbligazioni naturali e civili; principali e accessorie; uniche e multiple. — La solidarietà. — Obbligazioni semplici e composte; positive e negative; istantanee e continue; determinate e indeterminate; divisibili e indivisibili.

Modalità delle obbligazioni. — Obbligazioni pure e condizionali. — Condizioni. — Loro distinzioni. — Stato in cui possono trovarsi le condizioni. — Effetti di esse a seconda del diverso stato in cui si trovano. — Condizione tacita legale. — Termine. — Modo onde può rendersi operativo. — Raggiuglio del termine. — *Dies a quo*. — *Dies ad quem*.

Obbligazioni con clausola penale. — Caparra. — Adempimento delle obbligazioni. — Adempimento tardivo. — Inadempimento.

Della prova delle obbligazioni. — Concetti generali. — Onere della prova. — Specie di prove. — Le presunzioni.

DELL'ACQUISTO DEI DIRITTI SULLE COSE. — ACQUISTO ORIGINARIO. — L'occupazione. — Caccia e pesca. — Tesoro. — Diritti e obblighi dell'inventore di cose smarrite.

L'usucapione. — Suo fondamento. — Cose usucapibili. — Chi può usucapire e contro chi. — Possesso idoneo all'usucapione. — Tempo. — Sospensione e interruzione dell'usucapione.

ACQUISTO DERIVATIVO. — ACQUISTO CON TRASMISSIONE DIRETTA. — I contratti. — Loro distinzioni. — Elementi essenziali, naturali, accidentali dei contratti. — Esame degli elementi essenziali. — Capacità dei contraenti. — Consenso. — Come e quando si dà e si perfeziona il consenso fra assenti. — Difetto di consenso e vizio di consenso. — Errore. — Violenza. — Dolo. — Oggetto dei contratti. — Loro causa. — Causa deficiente, erronea, falsa, illecita.

Contratto di compravendita. — Requisiti. — In ispecie, della cosa e del prezzo. — Vendita civile e vendita commerciale. — Vendita in massa, a peso, a misura. — Vendita a prova. — Diritti, obblighi, garanzie del venditore e del compratore. — Patti aggiunti alla compravendita.

Contratto di permuta. — Contratto di cessione. — Cessione civile e girata cambianaria.

Contratto di locazione e conduzione. — Dei principali diritti ed obblighi del locatore e del conduttore. — Mezzadria. — Socida. — Della locazione di opera.

Contratto di società. — Società civili e commerciali. — Società e comproprietà. — Società universali e particolari. — Rapporti interni ed esterni. — Scingimento della società.

Contratto di mutuo. — Contratto di comodato. — Contratto di deposito.

Contratto di mandato. — Differenze dalla locazione di opera. — Specie del mandato. — Mandato commerciale. — Diritti ed obblighi del mandante e del mandatario. — Estinzione del mandato.

I contratti aleatori. — In specie, delle compravendite aleatorie. — I principi fondamentali nelle assicurazioni.

ACQUISTO DERIVATIVO SENZA TRASMISSIONE DIRETTA. — I quasi contratti. — Gestione degli affari altrui senza mandato. — Ripetizione dell'indebito. — Le azioni di arricchimento.

Obbligazioni derivanti da delitto o da quasi delitto. — Delitto in penale e delitto in civile. — Danno. — Risarcimento e fattori di sua valutazione. — Dolo e colpa. — Gradi nella colpa.

ASSICURAZIONE DEI DIRITTI. — Fidejussione. — Pegno. — Anticresi.

Ipoteca. — Sue specie. — Requisiti dell'ipoteca. — Forme. — Effetti. — Privilegi: — loro specie. — L'esecuzione a carico del debitore. — Forme ammesse.

MUTAMENTO DEI DIRITTI — Novazione. — Transazione. — Cessione. — Surrogazione. — Assegno.

ESTINZIONE DEI DIRITTI — Pagamento, compensazione, consolidazione. — Nullità e rescissione degli atti. — Prescrizione.

PROF. RENATO MANZATO.

VII.

DIRITTO COMMERCIALE

(L'insegnamento del *Diritto commerciale* nelle varie sue parti viene riportato nel secondo e nel terzo anno ed è comune a tutte le sezioni riunite, meno la sezione magistrale di lingue straniere).

IL COMMERCIO E L'INDUSTRIA. — Nozione del commercio in generale. — Definizione del diritto commerciale. — Sistema soggettivo e sistema oggettivo. — Unità del diritto privato. — Fonti del diritto. — Fonti principali e fonti sussidiarie.

DEGLI ATTI DI COMMERCIO. — Atti commerciali per ambe le parti. — Atti commerciali per una sola delle parti. — Atti commerciali per indole propria. — Atti commerciali accessori. — Stato, Province e Comuni.

DEI COMMERCIAINTI. — Condizione necessaria per assumere la qualità di commerciante. — Soci, Matricola e Registro.

DELLA CAPACITÀ. — Minori. — Emancipazione, autorizzazione. — Revocabilità dell'autorizzazione. — Donna manitata, commerciante. — Autorizzazione implicita ed esplicita.

CONTRATTI FRA ASSENTI. — Importanza della questione. — Codice germanico. — Soluzione della questione secondo la nostra legge. — Contratti unilaterali. — Contratti reali.

DIFFERENZA DI CERTI PRINCIPI FRA IL DIRITTO COMMERCIALE ED IL CIVILE. — Dilazione. — Solidarietà. — Determinazione del prezzo. — Monete. — Interessi.

DELLE PROVE. — Prove scritte. — Testimoniali. — Presunzioni. — Confessione. — Giuramento. — Interrogatorio. — Correspondenza epistolare.

DELLA CORRISPONDENZA TELEGRAFICA. — Natura giuridica del telegramma. — Operazioni diverse. — Ritardi. — Errori. — Dichiarazioni e consensi in giudizio.

DEI LIBRI DI COMMERCIO. — Sistemi legislativi diversi. — Libri obbligatori e sussidiari. — Formalità preventive e successive. — Efficacia probante. — Esibizione, comunicazione e conservazione. — Estratti notarili. — Libri dei mediatori. — Registri marittimi.

TITOLI AL PORTATORE. — Loro natura giuridica. — Titoli logori o guasti, distrutti o smarriti. — Rivendicazione.

DEL CONFLITTO DI LEGISLAZIONE. — Regole generali codificate. — Deroghe introdotte dal Codice di commercio. — Critica della disposizione legislativa.

DEI MEDIATORI. — Definizione. — Da chi possa essere esercitato tale ufficio. — Pubblici mediatori. — Fallimento. — Pagamenti col loro mezzo. — Garanzie per l'esecuzione dei contratti. — Diritto di mediazione. — Segreto.

DELLE SOCIETÀ COMMERCIALI IN GENERALE. — Personalità giuridica. — Società civile. — Forma commerciale che esse possono assumere.

FORMALITÀ INTRINSECHE ED ESTRINSECHE. — Scopo e specie delle formalità. — Contratto. — Pubblicità. — Effetti della mancanza della scrittura e della mancanza delle pubblicazioni. — Formalità per le società estere.

DELLA SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO. — Notizie. — Caratteri. — Gestione della società. — Carattere dei soci. — Rapporti tra i soci. — Rapporti dei soci verso i terzi.

DELLA SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE. — Nozione. — Caratteri. — Carattere dell'acomandante. — Rapporti degli acomandanti colla società. — Rapporti loro verso i terzi.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI E SOCIETÀ ANONIMA. — Brevi cenni storici. — Nozioni particolari sull'acomandita per azioni. — Nozioni particolari sull'anonima.

PROMOZIONE E COSTITUZIONE DELLE DETTE SOCIETÀ. — Promozione. — Compilazione degli statuti. — Programmi. — Sottoscrizione e versamenti delle quote di capitale. — Costituzione. — Assemblea costituente. — Contratto costitutivo. — Diritti e doveri dei promotori.

IL CAPITALE NELLE SOCIETÀ. — Formazione del capitale. — Azioni di capitale — di godimento — industriali — di priorità — di fondazione — di premio e di favore. — Obbligazioni. — Diminuzione e reintegrazione del capitale.

ORGANI AMMINISTRATIVI DELLE SOCIETÀ. — Nozioni generali. — Assemblee dei soci. — Amministratori. — Direttore. — Sindaci.

DEL BILANCIO. — Nozione. — Formalità. — Approvazione. — Pubblicazione. — Effetti. — Distribuzione dei dividendi.

LE SOCIETÀ COOPERATIVE. — Nozione. — Caratteri. — Formalità. — Soci. — Assemblee. — Amministratori.

SCIOLGIMENTO E FUSIONE DELLE SOCIETÀ. — Cause dello scioglimento e suoi effetti. — Cause particolari di ciascuna specie di società. — Fusione delle società. — Nozione, effetti e formalità della fusione.

LIQUIDAZIONE DELLE SOCIETÀ. — Nozione. — Nomina ed attribuzioni dei liquidatori. — Pagamento ai creditori. — Riparto ai soci. — Chiusura.

CONTRATTO DI ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE. — Nozione — Forma. — Prova. — Diritti e doveri degli associati fra loro. — Loro diritti e doveri verso terzi. — Risoluzione. — Riparto.

DELL'ASSOCIAZIONE DI MUTUA ASSICURAZIONE. — Nozione. — Prova. — Amministrazione. — Formalità. — Sanzioni. — Rapporti degli associati fra loro e coi terzi. — Esclusione dell'associato.

DISPOSIZIONI PENALI RELATIVE ALLE SOCIETÀ. — Osservazioni generali. — Frodi nelle sottoscrizioni e versamenti. — Contravvenzioni addebitate ai promotori, amministratori, direttori, sindaci e liquidatori.

IL MANDATO COMMERCIALE. — Doveni, diritti e privilegi dei mandatari. — Istitutori e rappresentanti. — Commessi viaggiatori e commessi di negozio.

LA COMMISSIONE. — Suo concetto. — Il committente, il commissionario e i terzi nei loro rapporti giuridici. — Doveri e responsabilità del commissionario. — Lo star del credere. — Diritti e privilegi del commissionario. — La commissione negli affari di cambio.

OPERAZIONI DI BORSA. — Borse. — Effetti pubblici. — Agenti di cambio. — Varie forme dei contratti. — Indole giuridica del contratto di riporto. — Liquidazione ed esecuzione delle operazioni. — Aggiotaggio.

CONTO CORRENTE. — Natura contrattuale. — Idea ed oggetto. — Credito nel contratto di conto corrente. — Apertura di credito e deposito in conto corrente. — Reciprocità. — Bilateralità. — Scrittura. — Consenso. — Definizione del contratto.

DEL CONTRATTO DI CAMBIO. — Definizione. — Origine storica. — Requisiti essenziali. — Promessa di cambio. — Cambio morto, secco o adulterino.

DELLA CAMBIALE. — Carattere economico e giuridico. — Obbligazioni principali e sussidiarie. — Cause delle obbligazioni. — Principali differenze dalle altre obbligazioni.

DELLA CAPACITÀ CAMBIARIA. — Donna maritata. — Minori. — Interdetti. — Inabilitati.

REQUISITI DELLA CAMBIALE. — Bollo. — Data. — Denominazione. — Somma. — Traente. — Scadenza, sua importanza, diverse specie di scadenze. — Luogo del pagamento. — Sottoscrizione. — Traente. — Trattario.

DEI DUPLICATI E COPIE DELLA CAMBIALE. — Scopo dei duplicati. — Come devono essere fatti. — Indicazioni proprie. — Chi crea la copia e come. — A qual fine serve la copia.

DELLA GIRATA. — Clausola all'ordine. — Se necessaria. — Distinzione fra girata e cessione. — Effetti della girata. — Dove e come debba risultare. — Se occorra la data. — Clausola non all'ordine e senza garanzia; loro effetti.

DELLA GIRATA IN BIANCO. — Vantaggi e pericoli. — Facoltà del possessore. — Girata parziale. — Eccezioni del girante al possessore.

EFFETTI DELLA GIRATA. — Prima e dopo la scadenza. — Girata al precedente girante e al trattario. — Effetti della cessione tra giranti di fronte a terzi.

DELLA PROVVISORIA DEI FONDI. — Chi può e deve darla. — Da che deve essere costituita. — Effetti della provvista. — Fallimento del traente e fallimento del trattario.

DELL'ACCETTAZIONE. — Ordinaria e straordinaria. — Presentazione facoltativa, obbligatoria e vietata. — A chi deve essere presentata la cambiale. — Quale dei duplicati deve essere presentato. — Condizioni e forma. — Irrevocabilità.

DEGLI EFFETTI DELL'ACCETTAZIONE. — Accettazione allo scoperto. — Fallimento del traente ignorato dall'accettante.

DELLA CAUZIONE. — Quale cauzione debba prestarsi. — Effetti della medesima sui diritti degli altri coobbligati. — Sequestro. — Diritti del giratario che presta cauzione. — Unicità della cauzione. — Cauzione parziale. — Quando sorga il diritto a cauzione. — Fallimento dell'avallante.

DELL'ACCETTAZIONE PER INTERVENTO. — Indicato al bisogno. — Onorante. — Presentazione della cambiale al bisognatario. — Effetti dell'intervento dell'onorante. — Chi può fare l'indicazione. — Chi può essere indicato. — Intervento di più bisognatari. — Intervento di più onoranti. — Per chi possa intervenire. — Forma, condizione ed effetti dell'intervento.

AVALLO. — Carattere giuridico. — Da chi e a favore di chi può esser dato. — Forme ed effetti.

SCADENZA. — Scadenza a tempo determinato od indeterminato. — Suo carattere giuridico.

PAGAMENTO. — Chi ha dovere e diritto di pagare. — A chi si deve pagare. — Dove. — Cosa debba pagare.

DELLE CAMBIALI SMARRITE O SOTTRATTIE. — Rivendicazione. — Processo di ammortizzazione. — Diritti durante il termine. — Cauzione.

PAGAMENTO STRAORDINARIO. — Intervento. — Da chi e a favore di chi si può intervenire. — Condizioni ed effetti dell'intervento.

DELL'AZIONE DI REGRESSO. — Condizioni preliminari all'esercizio dell'azione. — A chi e contro di chi compete tale azione.

DEL PROTESTO. — Carattere giuridico. — Chi ha diritto di protestare. — Ufficiali incaricati. — Tempo. — Luogo e forma del protesto. — Dichiarazione equipollente.

REGRESSO PER MEZZO D'AZIONE GIUDIZIARIA. — Avviso per lettera. — Termine entro cui deve essere esercitata. — Azioni che restano al traente.

DELLA RIVALSA. — Utilità economica. — Ragione del nome. — Forma estrinseca. — Rivalsa precedente o contemporanea all'azione in giudizio. — Ricambio. — Documentazione.

DELL'AZIONE PRINCIPALE. — Quando possa essere intentata. — Contro chi e da chi. — Cosa si possa chiedere coll'azione principale.

DELLE ECCEZIONI OPPONIBILI AL CREDITORE. — Regole generali. — Perchè si limitino le eccezioni sulla forma e sulla sostanza. — Eccezioni personali. — Delle eccezioni di compensazione. — Prova ed effetti dell'eccezione.

DELL'ESECUZIONE CAMBIARIA. — Perchè rigorosa. — Sequestro. — Titolo esecutivo. — Se sia titolo per iscrivere ipoteca e formula esecutiva. — Preceitto. — Efficacia delle opposizioni. — Chi possa sospendere l'esecuzione e quando.

DELLA DECADENZA. — Ragioni e cause della decadenza. — Se si estenda anche all'avallante. — Diritti di chi rimborsò una cambiale decaduta.

DELL'AZIONE DI ARRICCHIMENTO. — Quando sia ammessa. — A chi e contro di chi spetti. — Natura dell'azione. — Difetto di provvista di fondi a domicilio, se fatta dal trattario.

DELLA PRESCRIZIONE CAMBIARIA. — Misura del tempo. — Confronti colla prescrizione ordinaria commerciale e colla civile. — Decorrenza del termine. — Perenzione. — Se decorra contro i militari in servizio, contro la moglie, i minori e gli interdetti. — Giuramento. — Interruzione. — Sospensione.

DEL VAGLIA CAMBIARIO. — Denominazioni diverse. — Caratteri speciali. — Norme cambiarie, applicabili ed inapplicabili.

ORDINI IN DERRATE. — Funzione economica. — Definizione. — Ordini in merci. — Giorni di tenitura. — Norme cambiarie applicabili ed inapplicabili agli ordini in derrate.

ASSEGNO BANCARIO. — Carattere economico. — Differenze e caratteri comuni colla cambiale e col biglietto di banca. — Carattere giuridico. — Principi cambiarie applicabili e non applicabili allo *chèque*.

DIRITTO MARITTIMO. — Persone. — Amministrazione centrale della marina mercantile. — Ministero della marina. — Consiglio superiore. — Amministrazione locale. — Autonomia dei porti. — Consoli. — Piloti. — Gente di mare. — Costruttori navali.

PROPRIETARI DI NAVI. — Comunione. — Solidarietà. — Deliberazioni collegiali. — Facoltà della maggioranza. — Scioglimento della comunione. — Responsabilità dei proprietari. — Clausole di esonero e di limitazione di responsabilità.

ABBANDONO AI CREDITORI. — Totale. — Parziale. — Capitano comproprietario. — Obbligazioni del capitano. — Salari e spese di rimpatrio dell'equipaggio. — Abbandono contemporaneo agli assicuratori. — Perdita totale. — Indole diversa dei due abbandoni. — Esercizio del diritto di abbandono. — Cosa comprenda l'abbandono. — Nolo netto e nolo lordo.

MANDATARI. — Civili e commerciali. — Rappresentanti. — Istitutori. — Commessi sedentari. — Commessi viaggiatori. — Commissionari.

ARMATORI. — Proprietari. — Gerenti. — Noleggiatori. — Diritti e doveri. — Cesazione del mandato.

CAPITANI. — Nomina. — Condizioni. — Loro funzione d'ordine pubblico. — Diritti e doveri. — Giornale nautico. — Relazione. — Funzioni d'ordine privato. — Operazioni per loro conto. — Facoltà di contrarre debiti. — Responsabilità. — Caricamento sopra coperta. — Cessazione delle loro funzioni. — Risarcimento. — Congedo.

RACCOMANDATARI. — Spese diverse. — Loro uffici. — Qualifica giuridica. — Rappresentanza. — Responsabilità dei proprietari per le obbligazioni da loro contratte.

COSE DEL DIRITTO MARITTIMO. — Mare. — Lido. — Spiaggia. — Arenili. — Lagune. — Seni. — Rade. — Canali. — Porti. — Darsene. — Natura giuridica dei beni demaniali marittimi. — Sovranità ed ingerenza. — Polizia amministrativa. — Polizia giudiziaria.

NAVE. — Definizione. — Sua natura giuridica. — Diritto di seguito. — Parti ed accessori. — Imbarcazioni. — Colonna. — Noli. — Divisibilità. — Personalità giuridica. — Norme. — Nazionalità. — Atto di Nazionalità. — Bandiera. — Ruolo d'equipaggio. — Stazzatura. — Domicilio legale. — Registro delle navi. — Demolizione.

CONTRATTI. — Contratto di lavoro e di appalto.

CONTRATTO DI COSTRUZIONE NAVALE. — Sua natura giuridica. — Atto scritto. — Trascrizione. — Somministrazione di materiali. — Accconti parziali. — Scioglimento. — Consegnna. — Responsabilità.

CONTRATTO D' ARRUOLAMENTO. — Specie diverse. — Paccotiglia. — Rottura del viaggio prima e dopo la partenza. — Perdita dei salari. — Ricuperi. — Malattia. — Morte. — Congedo prima del termine. — Rimpatrio.

COMPRAVENDITA CIVILE-COMMERCIALE. — Tradizione. — Garanzia del possesso. — Effetti dell'inadempimento. — Ritenzione. — Rivendicazione. — Esenzione coattiva. — Rischio. — Vendita a peso e misura; ad assaggio; a vista; a scelta su campione; a termine; a premio; a richiesta.

RIPORTO. — Natura giuridica. — Riporto.

COMPRAVENDITA DI IMMOBILI. — Forma. — Lesione. — Riscatto.

COMPRAVENDITA DI AZIENDE COMMERCIALI. — Cos'è un'azienda. — Natura giuridica del contratto. — Privilegi. — Cautele. — Pubblicità. — Risoluzione. — Succursali. — Reincanto o subasta. — Obbiezioni.

COMPRAVENDITA DI NAVI. — A chi spetti la facoltà di vendere la nave. — Prova scritta. — Vendita a stranieri. — Trascrizione. — Annotazione. — Cosa comprende la vendita. — Utili e perdite del viaggio in corso.

CONTRATTO DI PEGNO. — Sua natura giuridica. — Condizioni per il privilegio. — Obbligazione del creditore. — Diritto di ritenzione. — Pagamento parziale. — Effetti. — Magazzini Generali. — Peggio di crediti, titoli e azioni.

PEGNO DI AZIENDE COMMERCIALI. — Elementi suscettibili di peggio. — Pubblicità. — Condizione giuridica dei creditori chirografari. — Effetti sulla locazione degli immobili. — Risoluzione del peggio.

PEGNO O IPOTECA NAVALI.

PEGNO NAVALI. — Brevi cenni storici. — Ipoteca navale. — Forma del peggio. — Surrogazione dell'indennità dovuta dagli assicuratori. — Rinnovazioni ipotecarie. — Ipoteca giudiziale e legale.

IL CONTRATTO DI TRASPORTO. — Natura e scopo. — Le persone dei contraenti. — Forma. — Prezzo. — Tragitto. — Facoltà del mittente; del destinatario. — Arrivo a destinazione.

IL CONTRATTO DI NOLEGGIO. — Sua natura giuridica. — Nolo differenziale. — Diverse specie di noleggio.

DOVERI DEL NOLEGGIANTE E DEL CAPITANO E DOVERI DEL NOLEGGIATORE. — Stato della nave. — Tonnellaggio. — Caricamento e scaricamento. — Pagamento del nolo. — Stallie e controstallie.

LA POLIZZA DI CARICO. — Sua natura giuridica. — In che si distingua dal contratto di noleggio. — Diversi uffici ai quali può servire. — Forma estinseca. — Enunciazioni della polizza: nominativa; all'ordine; al portatore. — Molti tipi di originali. — Polizze create in occasione di trasbordi. — Diversità del contenuto delle polizze. — Ricevuta.

DELLE AVARIE. — Che sieno. — Specie. — Estremi essenziali delle avarie generali. — Getto. — Avarie considerate comuni. — Avarie particolari.

DELLA CONTRIBUZIONE. — Quali cose ed in quali proporzioni contribuiscono. — Perchè la nave ed il nolo contribuiscono per la sola metà. — Osservazioni critiche. — Regole di York. — Convenzioni in contrario. — Cose caricate senza polizza. — Carico sopra coperta. — Getto che salva la nave e successiva perdita della medesima. — Regolamento di avaria.

TRASPORTI FERROVIARI. — Natura loro speciale. — Condizioni e modi di esecuzione. — Tariffe. — Responsabilità delle imprese per ritardi e danni. — Trasporti cumulativi.

TRASPORTI DI PERSONE E DI NOTIZIE. — Trasporto di persone con nave. — Norme d'ordine pubblico e d'ordine privato. — Trasporti con ferrovia. — Ritardi. — Disastri. — Imprese telefoniche; postali; telegrafiche.

IL CONTRATTO DI CAMBIO MARITTIMO. — Caratteri giuridici speciali di questo contratto. — Confronti col contratto di società; col mutuo; e col peggio ed ipoteca. — Cambio marittimo volontario e necessario. — Su quali cose possa essere costituito. — Profitto marittimo. — Insufficienza della cosa vincolata. — Perdita totale o parziale della cosa vincolata. — Eccedenza di valore. — Concorso di più cambi. — Cambiamento di via, di viaggio e di nave. — Reticenze. — False dichiarazioni. — Patto di esonero dai rischi della navigazione. — Tempo dei rischi. — Contribuzione in avaria generale. — Convenzioni in contrario. — Avarie particolari.

IL CONTRATTO DI ASSICURAZIONE. — Definizione. — Suoi caratteri speciali. — Somma assicurata. — Polizza d'abbonamento. — Cessione della polizza. — Riassicurazione.

ELEMENTI ESSENZIALI DEL CONTRATTO D'ASSICURAZIONE. — Assicuratore. — Assicurato. — Consenso. — Premio. — Rischio.

OGGETTI DEL RISCHIO ASSICURATO. — Oggetti terrestri. — Nave. — Colonna. — Nolo. — Prestiti a cambio marittimo. — Merci. — Profitti sperati. — Spese. — Oggetti esclusi.

DURATA A CAUSA DEL RISCHIO. — Durata del rischio nelle assicurazioni terrestri. — Navi. — Nolo. — Merci. — Colpa e dolo dell'assicurato. — Baratteria.

IL RISCHIO ASSICURATO. — Sua natura giuridica. — Rischi di guerra. — Incendio. — Rischio locativo. — Ricorso dei vicini. — Grandine. — Trasporti terrestri. — Insolvenza del debitore. — Rischio marittimi.

RISOLUZIONE DEL CONTRATTO D'ASSICURAZIONE. — Principi. — Difetto di rischi. — Sistema e conflitto di polizze. — Aggravamento dei rischi. — Fallimento dei contraenti.

IL RISARCIMENTO. — Avvisi del sinistro. — Spese di salvataggio. — Prova. — Liquidazione del danno. — Perizia. — Pagamento.

DELL'ABBANDONO. — In che consista. — In quali casi sia ammesso. — Azione d'avarie. — Clausola "franco d'avarie" "comune" "reciproca" "particolare". — Difetto di notizie. — Assicurazioni successive. — Innavigabilità relativa. — Termine. — Forma. — Estensione.

SURROGAZIONE E PRESCRIZIONE. — Surrogazione personale e reale. — Surrogazione dell'indennità alla nave perduta. — Termine della prescrizione. — Decadenza. — Azioni di nullità. — Azioni per pagamento di premio.

I PRIVILEGI MARITTIMI. — Concetto generale del privilegio. — Ragione speciale dei privilegi marittimi. — Classificazione dei privilegi quanto all'oggetto. — Criteri sulla graduazione dei privilegi.

DEL FALLIMENTO IN GENERALE. — Natura e scopo del fallimento. — Se sia ragionevole limitare il fallimento ai commercianti. — Chi può cadere in istato di fallimento. — Se sia necessario l'esercizio attuale del commercio. — Fallimento del defunto. — Delle società. — Degli stranieri. — Universalità del fallimento.

DELLO STATO DEL FALLIMENTO. — Momentaneo squilibrio. — Sospensione e cessazione dei pagamenti. — Eccezioni di buona fede. — Continuazione dei pagamenti con mezzi fraudolenti. — Debito unico insoluto. — Debiti civili. — Inadempimenti contrattuali.

DELLA DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO. — Obbligo del fallito di denunciare la sospensione. — Termine. — Sanzioni. — Documenti che devono depositarsi. — Efficacia probante dei documenti stessi. — Istanza del creditore. — Forma della richiesta. — Dichiarazione d'ufficio. — Elenco dei protesti.

DEI PROVVEDIMENTI DELLA SENTENZA DICHIARATIVA E DELLE OPPOSIZIONI CONTRO LA MEDESIMA. — Enumerazione specifica dei provvedimenti e loro scopo. — Opposizione e appello. — Chi ha diritto di proporlo. — Avanti a chi si propone ed in che modo.

DEGLI EFFETTI DELLA DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO. — Uffici dai quali il fallito è escluso. — Effetti riguardo al patrimonio. — L'esercizio delle azioni in giudizio. — Risoluzioni contrattuali relative alle scadenze ed agli interessi.

DELL'AMMINISTRAZIONE DEL FALLIMENTO. — Curatore. — Delegazione. — Giudice. — Suggellamento. — Inventario. — Funzioni preliminari — nell'interesse comune e nell'interesse particolare del fallito e dei creditori, — e funzioni riflettenti l'interesse pubblico.

DELLA LIQUIDAZIONE DEL PASSIVO. — Verificazione. — Crediti privilegiati con pegno ed ipoteca. — Diritti della moglie del fallito. — Ipoteca legale. — Lucri dotali.

DELLA LIQUIDAZIONE DELL'ATTIVO. — Vendita dei mobili e degli immobili. — Della rivendicazione; procedura; effetti.

DELLA RIPARTIZIONE DELL'ATTIVO E DELLA CHIUSURA DEL FALLIMENTO. — Cessazione e sospensione delle operazioni. — Riapertura del fallimento.

DEL CONCORDATO. — Amichevole e stragiudiziale. — Forzato e giudiziale. — Formazione. — Opposizione. — Omologazione. — Annullamento. — Risoluzione.

DEL FALLIMENTO DELLE SOCIETÀ. — Dichiarazione. — Suoi effetti riguardo ai soci ed ai creditori e riguardo alla diversa natura delle società. — Concordati sociali e concordati particolari.

LA MORATORIA, IL CONCORDATO PREVENTIVO E LA LIQUIDAZIONE GIUDIZIARIA. — Chi possa essere ammesso a tale beneficio. — Condizioni. — Procedura sulla domanda. — Convocazione dei creditori. — Provvedimenti. — Effetti della concessione. — Accordo coi creditori. — Omologazione. — Effetti dell'accordo omologato. — Annullamento e risoluzione dell'accordo e loro effetti. — Penalità.

PROF. PROSPERO ASCOLI.

VIII.

BANCO MODELLO

(PRATICA COMMERCIALE)

ORDINAMENTO GENERALE.

Nel banco modello trovano larga applicazione gli insegnamenti di istituzioni di commercio e legislazione doganale, di calcolo mercantile e bancario, di computisteria e ragioneria in quanto riguardano il commercio e la banca, di economia, di diritto commerciale, di geografia economica, di merceologia, e delle lingue straniere per ciò che si attiene alla corrispondenza, ai documenti e alle registrazioni. Vi sono ammessi gli alunni del secondo e del terzo anno iscritti nella sezione di commercio e in quella di magistero per la ragioneria; e vi sono anche chiamati per turno gli allievi del quarto anno di quest'ultima sezione, affinché aiutino il professore nella vigilanza sul lavoro degli alunni dei corsi inferiori, e acquistino essi stessi più sicura conoscenza di così fatto lavoro.

Gli allievi di ciascun anno di corso lavorano quali supposti agenti di una casa di commercio simulata. Nulla di meno, quando quelli di un anno, del secondo specialmente, fossero tanto numerosi da rendere, se non impossibile, malagevole, una partizione di funzioni tale che dia a tutti lavoro costante ed assiduo, essi verrebbero divisi in due gruppi, simulando per ciascuno una casa distinta.

Nella casa o nelle case simulate per dar lavoro agli alunni del secondo anno di corso si svolgono supposte operazioni in mercanzie per conto proprio o altrui o in conto sociale, compiute le più volte sulla piazza o nell'interno dello Stato, e inoltre le più semplici operazioni di banca.

La casa simulata per l'istruzione degli allievi del terzo anno intende al grande commercio di importazione e di esportazione, all'esercizio di qualche industria semplice, e inoltre alle operazioni di banca e di borsa di ogni fatta.

Perchè gli alunni di questo anno possano formarsi un concetto chiaro del modo con cui è disciplinata nelle banche la più importante fra le operazioni passive, si vuol supporre che la casa riceva depositi in conto corrente a interesse da numerosi clienti.

Gli allievi dei due anni di corso, oltre al lavoro di corrispondenza e di computisteria proprio della casa simulata in cui operano, sono chiamati a compiere quello pure che riguarda le lettere, i documenti, gli stati e i prospetti di ogni indole e forma che dovrebbero pervenire alla casa stessa in seguito all'inizio, al compimento e alla liquidazione degli affari a cui attende. E le lettere, i telegrammi, i documenti e i prospetti, che, secondo gli affari simulati, vengono dall'estero e vanno all'estero, si compilano nell'una o nell'altra delle lingue straniere, le quali s'insegnano alla Scuola.

Gli alunni addetti al lavoro di ciascuna casa simulata sono divisi in sezioni, di cui una attende alla corrispondenza e all'inizio degli affari, un'altra ai calcoli, alla preparazione dei documenti commerciali, e alla compilazione delle prime note, una terza alla tenuta dei registri principali, e altre alla tenuta dei numerosi libri elementari, alla formazione dei bilanci e delle situazioni mensili. Nel terzo anno v'ha inoltre una sezione deputata al lavoro che procede dai depositi in conto corrente, e una per la costruzione di diagrammi dimostrativi o calcolatori. Gli studenti passano dall'una all'altra sezione, e si cerca, per quanto consentano le esigenze del lavoro e le particolari attitudini di ciascuno, che tutti nel corso dell'anno lavorino successivamente in tutte.

La casa o le case simulate per l'istruzione degli allievi del secondo anno han capitale modesto, che si suppone fornito o da un solo negoziante o da più riuniti in società in nome collettivo. La casa per le esercitazioni degli alunni del terzo anno si suppone istituita con largo capitale da una società in accomitita semplice o per azioni. Le ditte delle case mutano ogni anno, e si traggono dai nomi dei migliori alunni, che hanno compiuto recentemente il corso.

Le scritture della casa o delle case simulate per gli allievi del secondo anno sono tenute, anche nei registri principali, in forma strettamente analitica. Sono invece sintetiche le scritture del mastro dell'altra casa, per ciò che s'attiene alle compere e vendite di mercanzie, all'esercizio industriale, e ai depositi in conto corrente, e trovano il loro sviluppo in acconci libri elementari.

Acciò sia possibile larga divisione e assiduità piena di lavoro, si fan compilare la prime note su fogli volanti anzichè su di un registro, pratica questa seguita presso non poche imprese vaste. E perchè anche la tenuta del mastro e dei meno facili libri elementari possa riuscire, e nel contenuto e nella forma, pienamente regolare, si dispone che vengano prima composte le minute delle loro scritture.

Affinchè possano formarsi e mantenersi nella Scuola di banco tradizioni buone, e sia agevole seguire sempre nella corrispondenza e nella compilazione dei documenti e delle scritture le formule reputate migliori e come tali adottate, si conservano ordinatamente, non pure i registri, la corrispondenza e i documenti, ma anche le minute e i prospetti de' calcoli fatti nei vari anni; e gli allievi, specialmente quando devono attendere a lavori che siano nuovi per loro, vengono invitati a ricercare e ad esaminare quello che si è fatto in casi analoghi negli anni precedenti.

Dovendo il Banco modello essere scuola di pratica vera e reale, si dispone che gli affari simulati vengano compiuti e liquidati nei precisi modi che effettivamente si seguono nelle case di commercio e di banca meglio ordinate. Onde il professore, più che dai libri, vuole attingere le notizie e i dati necessari dagli uomini di affari e dalle più importanti case di Venezia e di fuori. E poichè esso deve contribuire a fornire non pure l'istruzione, ma una vera educazione mercantile, così si esige rigorosamente che tutte le operazioni e tutti i singoli lavori, anche i più umili, siano sempre compiuti colla serietà, colla coscienza e coll'esattezza indispensabili nella pratica reale degli affari, e che, quando il corso de' negozi simulati lo vuole, gli alunni lavorino eziandio in ore straordinarie.

La Scuola di banco è fornita di giornali commerciali e listini di borsa delle principali piazze, di una raccolta di tariffe e prontuari e di una piccola biblioteca di opere, specialmente pratiche, di macchine da scrivere e da calcolare ed infine di moduli di documenti usati nella pratica degli affari.

II. ANNO.

(Sezioni di commercio e di magistero per la ragioneria).

INSTITUZIONE DELLA CASA. — Inventario iniziale se si tratta di un'impresa individuale. — Contratto sociale se si tratta di un'impresa collettiva. — Conferimento di beni da parte dei soci, versamento di somme in conto o a saldo delle quote sociali.

Preparazione e apertura dei vari registri principali ed elementari.

OPERAZIONI SIMULATE. — Compere e vendite di mercanzie per conto proprio, su piazza, nei vari modi con cui nella pratica sogliono seguire, o direttamente senza intermediari o coll'intervento di sensali o di commessi viaggiatori o di rappresentanti, a pronta cassa, in conto corrente, contro accettazioni, ecc.

Acquisti e vendite di mercanzie d'ordine e per conto altri. — Vendite e compere di merci fatte da commissionari della casa d'ordine e per conto suo.

Compere e vendite di merci in conto sociale con altri, nei modi e nelle forme determinate dalle condizioni varie con cui possono sorgere le associazioni in partecipazione.

Pagamenti di noli, di dazii, di senserie, di spese di spedizione, ecc.

Incassi o pagamenti in conto o saldo di crediti o debiti.

Depositi di somme presso banche. — Prelevamenti.

Accettazione e pagamento di tratte e di assegni altri. — Avalli.

Emissioni di tratte, loro negoziazione. — Acquisto di cambiali sull'Italia o di divise sull'estero, loro incasso o loro cessione.

Presentazione di effetti allo sconto presso banche.

Rinnovazione di cambiali. — Protesti per mancata accettazione o mancato pagamento. — Rivalse.

Rimesse di fondi per mezzo di cambiali o divise, o mercè di vaglia cambiari o di assegni bancari.

Acquisti e vendite di titoli di credito pubblico o industriale; riscossioni di interessi o di dividendi su tali titoli. — Riporti di titoli di credito ottenuti o concessi.

Operazioni di commissione in banca.

Affari di banca in conto sociale a un mezzo con un partecipante nazionale o straniero.

LIQUIDAZIONI, CALCOLI, DOCUMENTI MERCANTILI. — Fatture. — Distinte dei pesi o delle misure. — Conti di costo e spese e conti di netto ricavo.

Polizze di carico e polizze di assicurazione. — Dichiarazioni doganali.

Regolamenti d'avarie generali e particolari.

Liquidazioni di conti sociali in mercanzie.

Conteggio degli interessi nei conti correnti secondo i diversi metodi in uso. — Estratti di conto corrente. Cambiali nelle varie forme e nelle varie lingue. — Vaglia cambiarii. — Assegni bancarii, *chèques*, ecc. — Conteggio degli sconti. — Distinte di sconto e di negoziazione di effetti, *bordereaux*, ecc. — Esame dei listini delle borse nazionali e straniere. — Calcolo della parità nei cambi.

Atti di protesto, conti di ritorno.

Liquidazioni di conti sociali per affari di banca.

CORRISPONDENZA. — La corrispondenza non si svolge su temi generici, ma segue e rispecchia l'andamento degli affari che si suppongono trattati dalla casa. Come fu già detto, essa abbraccia tanto le lettere che la casa stessa dovrebbe scrivere, quanto quelle che dovrebbe ricevere. Volendo poi scinderla in vari gruppi, noi troveremmo:

Circolari:

Lettere per iniziare rapporti d'affari sia per conto proprio, sia in commissione;

.. per chiedere o accordare la rappresentanza in determinate piazze;

.. chiedere o dare informazioni;

.. chiedere o fare offerte impegnative o non impegnative di merci su campione o senza campione;

.. dare o accettare commissioni;

.. accompagnare conti d'acquisto, di vendita o di netto ricavo;

.. annunziare emissioni di tratte o accettazioni delle medesime;

.. rimettere o accusar rimesse di vaglia o cambiali;

.. annunziare avarie particolari o generali;

.. lagnarsi di differenze rinvenute nel peso e nella qualità delle merci;

.. chiedere, dibattere, accordare o negare abbuoni, per rimettere questioni ad arbitri;

.. annunziare acquisti e vendite di divise e di valori pubblici;

.. accompagnare conti correnti, prospetti di liquidazione, ecc.;

.. rilevare e rettificare errori di conteggio;

.. aprire crediti;

.. ritornare cambiali protestate;

.. annunziare sospensioni di pagamenti, per trattare e concludere componimenti amichevoli, ecc.

TENUTA DEI REGISTRI. — Copia lettere.

Prime note, giornale e mastro a partita doppia.

Libri delle compere e delle vendite. — Sconti di magazzino.

Libri delle mercanzie comperate e vendute per conto proprio e in conto sociale. — Libri delle vendite e delle compere per commissione.

Libro di cassa.

Libri per la registrazione delle cambiali attive e passive. — Scadenzarii.

Partitario dei conti correnti semplici e ad interesse.

Registrazione nei sopradetti libri di tutti gli affari simulati e della liquidazione loro.

Puntatura dei registri alla fine di ogni mese. — Formazione dei bilanci e delle situazioni mensili. — Loro collegamento.

CHIUSURA DELL'ESERCIZIO. — Formazione dell'inventario. — Valutazione delle mercanzie invendute. — Valutazione dei titoli di credito. — Calcolo delle quote d'ammortamento del costo dei mobili. — Conteggio del risconto sulle cambiali attive e passive.

Liquidazione e partizione dell'utile dell'esercizio. — Registrazione della perdita eventuale. — Chiusura di tutti i registri.

III. ANNO.

(Sezioni ai commercio e di magistero per la ragioneria).

INSTITUZIONE DELLA CASA. — Il contratto sociale. — Determinazione del capitale dell'impresa e delle varie sue quote a carico dei singoli soci accomandatari o accomandanti. — Conferimento di beni e versamento di somme in conto o a saldo delle quote di capitale proprio o in accomandita. — Casi di società in nome collettivo che si trasformano in società in accomandita semplice o per azioni. — Determinazione e liquidazione del capitale della ditta che cessa.

Disposizione e apertura dei vari registri principali ed elementari. — Scritture d'impianto.

OPERAZIONI SIMULATE. — Importazione di mercanzie per interi carichi o in grosse partite dalle principali piazze del mondo, nei vari modi nei quali sogliono farsi, o contro accettazioni di tratte o dietro aperture di credito ottenute in piazze bancarie italiane od estere.

Vendite delle mercanzie viaggianti, o dal bordo, o in puntofranco, in magazzini generali o privati, nelle varie forme in uso.

Incetta di mercanzie per l'esportazione, loro spedizione e vendita all'estero.

Le stesse operazioni compiute in conto sociale con altre case, una o più, nazionali od estere.

Compere e vendite di mercanzie a termine, ferme o a premio.

Acquisto di zolfo in pani o di solfato di rame in cristalli. — Loro macinazione simulata. — Vendita dello zolfo o del solfato di rame macinato. — Esercizi supposti di altre industrie di pari semplicità.

Sconti, acquisti e cessioni di cambiali italiane o di divise estere. — Proviste di fondi ai banchieri da cui si sono ottenute aperture di credito. — Ritiri di fondi dall'estero.

Compere e vendite a contanti, o a termine, od a premio, di titoli di credito di ogni fatta su piazze italiane, o su piazze estere.

Riporti ottenuti o consentiti.

Anticipazioni semplici o in conto corrente date o avute sopra pegno di titoli o di mercanzie.

Emissioni di lettere o circolari di credito. — Pagamenti di somme sopra lettere o circolari emesse da altri.

Partecipazioni in grandi operazioni finanziarie.

Operazioni in conto sociale con due o più case estere per fruire delle variazioni nei corsi dei cambi e dei titoli di credito.

Operazioni di banca compiute per conto di terzi.

Ricevimento di depositi in conto corrente a interesse.

LIQUIDAZIONI, CALCOLI, DOCUMENTI. — Arbitraggi in mercanzie. — Conti simulati d'acquisto e di vendita, avuto riguardo agli usi speciali delle piazze in cui si suppone che le operazioni debbano seguire.

Fatture secondo gli usi delle varie piazze. — Fatture provisone e fatture definitive di resa. — Certificati d'origine e fatture consolari.

Liquidazione dei conti sociali in mercanzie con case estere.

Chiusura dei conti correnti di ogni indole, semplici o ad interesse, in moneta nazionale o straniera, suo o loro ovvero mio o nostro, e secondo gli usi delle varie piazze. — Estratti di conto corrente.

Distinte di sconto e bordereaux in varie lingue per l'incasso, la negoziazione o la compresa di diverse e di altri titoli di credito.

Arbitraggi per affari di borsa. — Esame dei listini delle principali borse straniere. — Calcoli delle parità nei corsi dei cambi e nei prezzi dei vari titoli di credito.

Liquidazione dei conti sociali per affari di banca con due o più case estere.

Conteggio dei valori matematici dei titoli di rendita pubblica, delle obbligazioni ferroviarie e delle altre rimborsabili per via di estrazione a sorte, con o senza premio. — Ricerca delle parità dei prezzi di titoli diversi fra loro.

Costruzione di diagrammi nelle forme più usate per la rappresentazione delle variazioni nei prezzi delle varie mercanzie o dei vari titoli di credito nel corso del tempo, e per quella del movimento dei diversi affari di una impresa.

Costruzione di diagrammi calcolatori per la determinazione delle parità nei corsi dei cambi o nei prezzi d'un dato titolo di credito o d'una data mercanzia in diverse piazze.

CORRISPONDENZA. — Per la corrispondenza di questo corso non ci sarebbe che da ripetere quello che fu detto per il corso precedente. Solo è opportuno notare che, per la maggiore estensione degli affari e per i rapporti che la casa finge d'avere fuori d'Italia, ha una prevalenza l'epistolario in lingue straniere, cioè francese, inglese e tedesca. Ricorre anche più frequentemente la corrispondenza relativa ad aperture di credito e ad operazioni di banca.

TENUTA DEI REGISTRI. — Copia lettere.

Prime note, giornale e mastro a partita doppia.

Libri delle compere e delle vendite. — Sconti di magazzino.

Libri delle mercanzie comprate e vendute per conto proprio, per conto altrui o in conto sociale.

Libri per le scritture dell'esercizio industriale. — I conti delle materie prime e ai prodotti compiuti, alla mano d'opera, alle spese d'imputazione diretta e a quelle generali. — I conti di lavorazione o di fabbricazione per la determinazione dei costi.

Libri di cassa.

Sconti di portafoglio. — Libri per la registrazione degli assegni o delle cambiali da pagare. — Scadenzari.

Partitario dei corrispondenti.

Libri per le scritture relative ai depositi in conto corrente. — *Giornale numerico dei depositi; giornale numerico dei rimborsi; conto generale dei depositanti; prospetti per il conteggio delle competenze cumulative d'interessi maturati sui depositi in ciascun mese; partitario dei depositanti; giornale-partitario a riscontro dei precedenti registri.*

Registrazione nei sopradetti libri di tutti gli affari simulati e della liquidazione loro.

Puntatura mensile dei registri. — Formazione dei bilanci e delle situazioni alla fine di ciascun mese.

— Loro collegamento.

CHIUSURA DELL'ESERCIZIO. — Valutazione delle mercanzie, delle materie prime e dei prodotti in essere nei magazzini.

Valutazione dei titoli di credito pubblico od industriale e delle divise estere. — Calcolo del risconto sulle cambiali esigibili o pagabili nella moneta di conto dell'azienda.

Conteggio delle quote d'ammortamento delle spese di primo impianto, del costo degli stabili, dei mobili e di quello del capitale fermo industriale.

Liquidazione e partizione dell'utile dell'esercizio.

Formazione di fondi di riserva. — Imputazione e registrazione della perdita eventuale.

Chiusura dei registri.

PROF. PIETRO RIGOBON.

IX.

STORIA DEL COMMERCIO

III. ANNO.

(Sezioni riunite, meno quella di magistero per la ragioneria).

ORIGINI, SVOLGIMENTO STORICO, FUNZIONI DEL COMMERCIO. — Attraverso l'antichità egiziana, assira, fenicia, greca e romana e durante il medio evo — cenni riassuntivi e sommarii.

LA RIVOLUZIONE POLITICA ED ECONOMICA CHE APRE L'ETA MODERNA. — La caduta di Costantinopoli nelle mani dei turchi — le applicazioni guerresche della polvere pirica e loro conseguenze — l'invenzione e diffusione della stampa — l'unificazione degli stati e effetti che ne conseguono nel campo economico — la riforma religiosa — le conseguenze economiche della scoperta dell'America e della nuova via marittima alle Indie — il nuovo sistema coloniale.

I PORTOGHESI. — Viaggi e scoperte — la conquista dell'India e i suoi traffici coll'Europa — possedimenti e fattorie portoghesi dalla costa occidentale d'Africa sino al Giappone e loro traffici principali — rapporti cogli indigeni — organamento del commercio — decadenza dell'impero portoghesi nell'Asia — colonia del Brasile.

GLI SPAGNUOLI. — Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America — Magellano e la prima circumnavigazione del globo — i "conquistadores" — il governo spagnuolo in America — monopolii e porti privilegiati — il contrabbando — dominii spagnuoli in Asia — decadenza della Spagna e delle sue colonie.

GLI OLANDESI. — Lotta contro la Spagna e fondazione della repubblica delle Province Unite — prime spedizioni alle Indie orientali — la Compagnia Olandese — articoli del commercio asiatico — gli Olandesi in America e la compagnia delle Indie occidentali — il commercio marittimo dell'Olanda acquista carattere universale — la pesca assume importanza internazionale — progressi delle industrie — decadenza dell'Olanda.

GLI INGLESI. — Posizione inferiore del commercio e della marina inglese al principio dell'uso moderno — i grandi progressi della vita economica inglese durante il regno di Elisabetta — periodo di sosta da Elisabetta a Cromwell — "l'atto di navigazione" e sue conseguenze — progressi coloniali e commerciali in America — il commercio inglese coll'India e con altri paesi dell'Asia meridionale — la compagnia delle Indie Orientali e le sue prime peripezie — la rivoluzione del 1688 — i successivi progressi economici dell'Inghilterra, specie dopo il trattato di Utrecht.

I FRANCESI. — Sguardo retrospettivo alle condizioni politiche ed economiche della Francia sino all'editto di Nantes — progressi agricoli sotto Enrico IV e Sully — sviluppo industriale sotto Colbert — revoca dell'editto di Nantes e sue conseguenze economiche — imprese coloniali in America — le prime imprese francesi in Africa e in India.

LA BANCA DI LAW. — Origine — trionfo — catastrofe.

FRANCESI E INGLESI NELL'INDIA NELL'SEC. XVIII. — Decadenza dell'impero del Gran Mogol — prevalenza successiva dei francesi e degli inglesi — vittoria di Plassey — Warren Hastings — l'atto regolamentario — Tippo Sahib.

L'INDIPENDENZA DELLE COLONIE INGLESE DELL'AMERICA DEL NORD. — Estensione dei dominii inglesi in America — rivoluzione delle colonie della Nuova Inghilterra — proclamazione della loro indipendenza — aiuti della Francia — pace di Versaglia — gli Stati Uniti continuano ad essere una dipendenza economica dell'Inghilterra.

LA RIVOLUZIONE FRANCESE CONSIDERATA DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO. — Tristissime condizioni della Francia nel 1789 — assemblea costitutente — confisca dei beni ecclesiastici e creazione degli assegnati — deprezzamento di questi — leggi del "maximum" — provvedimenti con cui gli assegnati vengono rialzati al

valor nominale — il gran Libro del debito pubblico — torna il deprezzamento degli assegnati — abolizione del "maximum" — catastrofe degli assegnati — debito consolidato — risultati economici della rivoluzione.

LA FRANCIA DAL CONSOLATO AL SECONDO IMPERO. — Floridezza economica della Francia durante il Consolato e il primo periodo dell'impero — il blocco continentale e le sue conseguenze — la restaurazione dal punto di vista economico — le rivoluzioni del 1830 e del 1848 — il secondo impero e il libero scambio.

L'INGHILTERRA E LA SUA EVOLUZIONE ECONOMICA ATTRAVERSO LE GUERRE CONTRO LA RIVOLUZIONE FRANCESE E CONTRO IL PRIMO IMPERO. — Egemonia marittima e coloniale dell'Inghilterra in seguito alle vittorie riportate sulla Francia — abolizione dell'"atto di navigazione" — grande sviluppo industriale — il "com-bill" — la lega manchesteriana e il trionfo del libero scambio.

LA RIVOLUZIONE DEL GIAPPONE E LE SUE CONSEGUENZE ECONOMICHE. — Ordinamento politico del Giappone nella prima metà del secolo XIX — il commercio coi Olandesi — lo "shogunato" e il commodoro americano Perry — la grande rivoluzione (il "mègi") — la europeizzazione del paese e i suoi rapidi meravigliosi progressi nelle industrie, nelle comunicazioni, nei traffici.

GLI STATI UNITI PRIMA E DOPO LA GUERRA DI SECESSIONE. — Differenze originali fra gli stati del Nord e quelli del Sud — vengono inaccerbite dalla questione della schiavitù — prevalgono fino al 1861 i sudisti e la politica doganale liberista — elezione di Abramo Lincoln — guerra civile — vittoria degli Unionisti — cambiamento graduale della politica doganale — trionfo del protezionismo — i "trusts" e la conquista dei mercati esteri — la questione dell'argento.

LE CONQUISTE POLITICHE ED ECONOMICHE DELLA RUSSIA NELL'ASIA. — La conquista e successiva messa in valore della Siberia, della Caucasea e dell'Asia centrale — lo sfruttamento del petrolio — la ferrovia transcaspiana — la grande ferrovia transiberiana — la guerra col Giappone e le sue conseguenze.

GLI INGLESI IN ASIA NEL SECOLO XIX. — Le ultime imprese della grande Compagnia delle Indie fino alla guerra dell'oppio e alla rivolta dei "cepoys" — nuovo indirizzo dato dagli inglesi al governo dell'India — la estensione del dominio britannico lungo la nuova via marittima del canale di Suez e al di là dell'Himalaya — antagonismo colla Russia in Persia, nell'Afghanistan, nel Tibet, nella Cina, fino all'accordo del 1907.

L'AFRICA CONTEMPORANEA E I SUOI PRINCIPALI AVVENIMENTI ECONOMICI. — L'Africa geografica e politica nella prima metà del secolo XIX — esplorazioni e scoperte — dalle sorgenti del Nilo al bacino del Congo — occupazione delle parti periferiche del continente africano — creazione dello stato indipendente del Congo — conferenza africana di Berlino del 1884-85 e sue deliberazioni — la teoria "dell'hinterland" — oro e diamanti nell'Africa australe e lotte degli inglesi contro i boeri — sir Cecil Rhodes e il grande sogno imperialista britannico — Le imprese della Francia nel Senegal, nell'Algeria, nella Tunisia, attraverso il Sahara e il Sudan, fino ai paesi del lago Tshad e al Marocco — il canale di Suez e l'Egitto — l'occupazione inglese e i suoi grandi benefici economici — la conquista del Sudan orientale — lo sfruttamento del Congo e il suo passaggio alla dipendenza diretta del Belgio — l'Eritrea, l'Etiopia e la Somalia prima e dopo la battaglia di Adua.

L'AMERICA CONTEMPORANEA E I SUOI PRINCIPALI AVVENIMENTI ECONOMICI. — L'imperialismo negli Stati Uniti — lotta contro la Spagna — occupazione di Cuba e Portorico, delle Havai, delle Filippine e di altre isole del Pacifico — le vicende del canale di Panama, la creazione del piccolo stato omonimo e la concessione della "Canal zone" agli Stati Uniti — il Brasile dall'abolizione della schiavitù alla valorizzazione del caffè — gli stati del Plata e i grandi progressi economici dell'Argentina — le vittorie del Cile e la sua egemonia sugli stati dell'America del sud bagnati dal Pacifico.

L'EUROPA CONTEMPORANEA E I SUOI PRINCIPALI AVVENIMENTI ECONOMICI. — L'unificazione politica dell'Italia e della Germania e i loro grandi progressi nel campo economico — depressione della Francia dopo la guerra del 1870-71 e suo pronto mirabile rifiorimento — nuovi assetti politici — la pace armata — trionfo graduale del protezionismo in Francia, in Germania, in Russia e in genere in quasi tutti i paesi dell'Europa continentale — l'Austria-Ungheria, il dualismo, la marcia verso il Levante e la conquista economica dei Balcani.

PROF. PRIMO LANZONI.

X.

ECONOMIA POLITICA

CORSO 1.

ANNO II. — (*Sezioni riunite, ad eccezione di quella di magistero per le lingue straniere*).

INTRODUZIONE.

NOZIONI PRELIMINARI. — Oggetto e definizione dell'economia politica. — Divisione dell'economia politica in *scienza pura e arte economica*. — Partizione della scienza economica. — Metodo dell'economia politica. — Rapporti dell'economia politica con altre scienze. — Importanza dell'economia politica e difesa di essa contro le accuse di materialismo e individualismo.

DELLA TEORIA DEL VALORE. — Concetto del valore. — Legge della domanda e dell'offerta; costo di produzione; grado di utilità marginale. — Legge del valore corrente o di mercato. — Legge del valore normale. — Valore normale dei prodotti aumentabili indefinitamente e liberamente. — Valore normale dei prodotti in caso di costi diversi di produzione. — Valore dei prodotti non aumentabili indefinitamente o che formano oggetto di monopolio naturale o artificiale. — Valore dei servizi. — Variazioni del valore. — Misura del valore. — Concetto del valore per i giuristi romani. — Concetto del valore per i canonisti del medio-evo. — Concetto del valore nell'età moderna.

DEL PREZZO. — Concetto del prezzo. — Della scelta di una misura comune dei valori. — Della moneta come misura del valore. — Legge del prezzo normale. — Legge del prezzo corrente. — Tendenza dei prezzi verso il costo di produzione. — Se l'alto o il basso prezzo sieno indizio di ricchezza o di povertà. — Se convenga fissare il prezzo dei beni.

DELLA RICCHEZZA. — Concetto della ricchezza. — Bisogni e soddisfazioni. — Beni economici. — Caratteri essenziali dei beni economici. — Distinzioni dei beni economici. — Utilità dei beni. — Limitazione qualitativa e quantitativa dei beni.

PRODUZIONE DELLA RICCHEZZA.

DELLA PRODUZIONE. — Concetto della produzione. — Elementi o categorie di elementi, che concorrono alla produzione dei beni economici. — Come operano i tre elementi nella produzione. — Necessità dell'equilibrio fra gli elementi produttivi.

DEL LAVORO. — Concetto del lavoro. — Funzione produttiva del lavoro. — Se vi ha lavoro improduttivo. — Evoluzione storica del lavoro.

DELLA NATURA. — Importanza di questo elemento della produzione. — Materia e forze. — Cause limitatrici della produzione e in quali industrie esse hanno maggiore efficacia.

DEL CAPITALE. — Concetto del capitale. — Importanza del capitale per la produzione. — Forme del capitale. — Capitale fisso e capitale circolante. — Capitale materiale e capitale immateriale. — Come si forma e come aumenta il capitale. — Trasformazione dei capitali.

DELLE CONDIZIONI NECESSARIE PER IL PERFEZIONAMENTO DELLA PRODUZIONE. — In che consiste il perfezionamento della produzione. — Cause da cui deriva. — Legge del minimo mezzo o del tornaconto. — Concorrenza e ostacoli che si oppongono ad essa. — Associazione semplice e associazione complessa o divisione del lavoro. — Se il principio di associazione escluda quello di concorrenza. — Vantaggi e inconvenienti

della divisione del lavoro. — Se il principio di specificazione, oltre che al lavoro, non si estenda anche agli altri elementi della produzione. — Uso delle macchine. — Libertà industriale e vantaggi che ne derivano. — Schiavitù e servitù. — Corporazioni di arti e mestieri. — Libertà economica e ingerenza dello Stato. — Come si manifesta l'ingerenza della pubblica autorità nell'ordine delle funzioni economiche. — Opinioni favorevoli e opinioni contrarie alle privative industriali. — Diritto di autore. — Istruzione ed educazione. — Esposizioni industriali, come si distinguono e importanza di esse.

DELL'ORGANISMO DELLA PRODUZIONE. — Concetto dell'impresa e distinzione di essa. — Vantaggi dell'impresa. — Condizioni necessarie per le grandi imprese. — Vantaggi della piccola industria. — Grande e piccola cultura. — Fabbriche e manifatture.

DEL MODO COME SI COSTITUISCE L'IMPRESA. — Società in nome collettivo. — Società in accomandita. — Società in accomandita per azioni. — Società anonima.

CORSO II.

ANNI III. e IV. — (*Sezioni riunite, ad eccezione di quella di magistero per le lingue straniere e del IV anno ragioneria.*)

CIRCOLAZIONE DELLA RICCHEZZA.

DELLA CIRCOLAZIONE. — Concetto della circolazione della ricchezza. — Quali condizioni presuppone. — Distinzioni del mercato.

DELLO SCAMBIO. — Concetto dello scambio. — Benefici che derivano dallo scambio. — Diverse forme di scambio. — Mezzi adatti a facilitare gli scambi.

DELLA MONETA. — Nozione della moneta. — Quali funzioni compie la moneta. — Perchè sono stati preferiti i metalli preziosi come materie monetarie. — Valore della moneta. — Variazioni del valore della moneta. — Per quali cause si eleva il valore dei metalli preziosi e perciò quello della moneta. — Se è possibile un rapporto costante tra il valore dell'oro e quello dell'argento. — Errori riguardo alla teoria del valore della moneta. — La moneta nei pagamenti internazionali. — Sistema monetario. — Quando si ha il bimetallismo perfetto. — In che consiste il bimetallismo zoppicante. — Quando si ha il tipo unico argento e quando il tipo unico oro. — Argomenti favorevoli al tipo unico. — Unità monetaria. — Se la moneta principale possa essere scelta arbitrariamente. — Del peso, del *titolo* e della *forma* della moneta. — Conservazione del sistema monetario. — Da chi devono essere sopportate le spese per il ritiro della moneta logora. — Monete sussidarie. — Condizioni acciocchè queste monete non turbino il sistema monetario. — Unificazione monetaria. — Importanza economica della moneta.

DEL CREDITO. — Significato della parola *credito* dall'aspetto economico. — Condizioni per lo scambio a credito. — Definizione del credito. — Operazioni di credito e prezzo del credito. — Principali specie di credito. — Titoli di credito, classificazione ed enumerazione di essi. — Effetti dal credito sulla ricchezza. — Condizioni necessarie per lo sviluppo del credito.

ISTITUTI DI CREDITO. — Ufficio degli Istituti di credito. — Banchieri. — Banche e loro importanza. — Come si distinguono le operazioni che compiono le banche. — Classificazione delle banche. — Biglietti di banca e carta moneta. — Libertà o restrizione delle banche. — Diversi sistemi riguardo alla emissione dei biglietti di banca. — Monopolio dello Stato. — Monopolio delegato dallo Stato. — Sistema dei regolamenti. — Sistema della duplice restrizione.

ISTITUTI SPECIALI DI CREDITO. — Istituti di credito commerciale. — Magazzini generali ed empori marittimi. — Istituti di credito mobiliare. — Credito immobiliare. — Istituti di credito fondiario. — Istituti di credito agrario.

DELLO SCAMBIO INTERNAZIONALE. — Legge economica riguardo agli scambi internazionali. — Libertà degli scambi internazionali. — Argomenti favorevoli e contrari al libero scambio. — Sistema protettore. — Porti franchi. — Trattati di commercio. — Leghe doganali.

MEZZI DI TRASPORTO E DI COMUNICAZIONE. — Benefici economici che ne derivano. — Ferrovie. — Poste. — Telegrafi. — Telefoni.

CORSO III.

ANNI III. e IV. — (*Sezioni riunite, ad eccezione di quella di magistero per le lingue straniere e del IV anno ragioneria.*)

DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA.

DEL REDDITO. — Diverse specie di reddito. — Il reddito, e il prodotto lordo o netto. — Il reddito nazionale. — Concetto della distribuzione della ricchezza. — Di quali elementi conviene tenere calcolo nella distribuzione della ricchezza. — Quantità della produzione. — Cifra della popolazione.

DELLA PROPRIETÀ PRIVATA. — Fondamento del diritto di proprietà. — Se la proprietà privata sia legittima e utile. — Argomenti economici in favore della proprietà privata. — Comunismo. — Socialismo. — Collettivismo.

DELLA POPOLAZIONE. — Antica teoria riguardo all'aumento della popolazione. — Teoria di Malthus.

DEL SALARIO. — Concetto del salario. — Distinzione del salario in varie categorie. — Salario in danaro e salario in natura. — Salario a tempo e salario a compito. — Salario nominale e salario reale. — Salario normale e salario corrente. — Legge generale del salario. — Tendenza del salario corrente ad equilibrarsi con quello normale. — Cause che talvolta impediscono che si conservi costante questo equilibrio. — Per quali cause variano i salari.

DELL'INTERESSE. — Concetto dell'interesse. — Elementi che costituiscono l'interesse. — Limiti nei quali è circoscritto l'interesse. — Cause che determinano il rialzo o il ribasso dell'interesse. — Efficacia delle leggi restrittive dell'interesse. — Concetto della usura.

DELLA RENDITA. — Concetto della rendita. — Varî significati della parola *rendita*. — Diversità fra il significato di rendita e quello di reddito fondiario. — Teoria della rendita. — Storia della teoria stessa.

DEL PROFITTO. — Concetto del profitto. — Opinione di varî autori su questo argomento. — Se il profitto debba considerarsi come un reddito speciale. — Se si possa confondere il profitto col salario o con l'interesse. — Legge da cui è regolato il profitto. — Perchè variano i profitti.

CONSUMO DELLA RICCHEZZA.

IMPIEGO DELLA RICCHEZZA. — Concetto del consumo. — Consumo privato. — Consumo produttivo e improductivo. — Spese produttive e spese improduttive. — Spese necessarie e spese di lusso. — Spese degli stranieri. — Consumi pubblici. — Del risparmio. — Equilibrio fra consumo e produzione.

DELLE CRISI. — Concetto della crisi. — Cause delle crisi. — Crisi commerciali. — Crisi per eccesso o difetto di capitali. — Crisi industriali. — Crisi agrarie. — La legge degli sbocchi.

COALIZZAZIONE DEGLI OPERAI E SCIOPERO. — Concetto della coalizione e dello sciopero. — Lo sciopero considerato dall'aspetto giuridico e da quello economico. — Se lo sciopero debba essere punito dalla legge. — Risultati economici che derivano dallo sciopero. — *Società di resistenza* — *Consigli di Proibizioni*.

LAVORO DELLE DONNE E DEI FANCIULLI. — Se sia da desiderare l'intervento della pubblica autorità nelle questioni che riguardano il lavoro. — Se sia un bene occupare nelle industrie le donne e i fanciulli. — Se lo Stato debba limitare per legge la durata del lavoro dei fanciulli. — Se debba essere limitato anche il lavoro delle donne. — Legislazione inglese su questo argomento. — Legislazione italiana sullo stesso argomento. — Obbiezioni che si muovono contro queste leggi.

PAUPERISMO. — Povertà, indigenza, miseria e pauperismo. — Diritto all'assistenza. — Organizzazione dell'assistenza pubblica.

MEZZI PER MIGLIORARE LA CONDIZIONE DELLA CLASSE LAVORATRICE. — Sistemi complementari del salario. — Gratificazioni. — Salario assicurato. — Premi sul prodotto lordo. — Partecipazione al profitto. — Cooperazione produttiva. — Divisione del prodotto. — Contratti agrari. — Coltivazione ad economia. — Locazione. — Piccoli affitti. — Colonia parziana. — Enfiteusi. — Contratto misto di colonia parziana e di affitto. — Instituti di previdenza. — Principî su cui si fondano. — Sistema del patronato. — Sistema dell'autonomia. — Casse di risparmio. — Società di mutuo soccorso. — Casse di quiescenza. — Società cooperative. — Società cooperativa di consumo. — Società cooperativa di costruzione. — Società cooperativa di credito. — Società cooperativa di produzione.

STORIA DELLA SCIENZA ECONOMICA. — Primo periodo, che abbraccia l'antichità e l'età di mezzo. — Secondo periodo: sistema mercantile. — Terzo periodo: sistema fisiocratico. — Adamo Smith ed età moderna.

PROF. TOMMASO FORNARI.

TRATTATI SPECIALI DI DIRITTO CIVILE

II. III. e IV. ANNO. (*Sezioni consolare e magistrale di diritto, economia e statistica*).

I.

IL DIRITTO DI FAMIGLIA.

INTRODUZIONE. — La famiglia. — Forme storiche: — sostanza dell'istituto. — Temi filosofici e di sociologia: — tema giuridico. — Persone e cose. — Partizione della materia.

IL MATRIMONIO. — Cenni di storia — Rapporti coll'ordine politico e col concetto religioso. — Stato e Chiesa. — Attinenza e regolazione dei due elementi, civile e religioso, nel matrimonio. — Definizione del matrimonio. — Sua natura contrattuale. — Effetto essenziale ed effetto naturale del matrimonio.

GLI SPONSALL. — Definizione. — Inadempimento della promessa. — Effetto civile della promessa. — Condizioni perchè si dia tale effetto. — Raffronti col diritto canonico.

CONDIZIONI LEGALI DEL MATRIMONIO. — Condizioni necessarie all'esistenza del matrimonio. — Condizioni necessarie alla sua validità. — Condizioni intrinseche ed estrinseche. — Prospetto delle une e delle altre. — Gli impedimenti. — Loro distinzioni. — Sanzioni.

CONDIZIONI INTRINSECHE DELLA VALIDITÀ DEL MATRIMONIO. — Impedimento di età. — Il diritto canonico. — La legge civile. — Dispensa dall'impedimento — Matrimonio *in extremis*.

Vincolo precedente. — La bigamia. — Condizione di stranieri divorziati. — Matrimonio disiolto. — Vincolo religioso; legge canonica e legge civile. — Stato vedovile della donna.

Impedimento derivante da parentela. — Linee e gradi secondo il diritto canonico; secondo la legge civile. — Dispensa dall'impedimento. — Impedimento derivante da affinità. — Vincolo di adozione; impedimento conseguente.

Impedimento portato dall'interdizione. — Interdizione pronunciata e causa preesistente. — Impedimento del crimine. — Raffronti col diritto canonico.

Consenso dei parenti. — Scene dei chiamati a prestare il consenso. — Ordine onde deve richiedersi. — Ricorso contro la denegazione del consenso. — Il codice francese.

CONDIZIONI ESTRINSECHE DELLA VALIDITÀ DEL MATRIMONIO. — Solennità precedenti e concomitanti. — Le pubblicazioni. — Origine storica: scopo, forme. — Dispense. — Documenti che devono esibire gli sposi.

Opposizione al matrimonio. — Fondamento. — Limiti. — A chi spetta l'opposizione. — Forme. — Effetti.

Celebrazione del matrimonio. — Il diritto canonico; matrimoni clandestini e matrimoni di coscienza. — Il diritto civile. — Competenza dell'ufficiale di stato civile. — Pubblicità. — Forme.

Matrimoni degli Italiani all'estero. — Principi generali di diritto internazionale privato. — Applicazione al matrimonio. — Matrimoni contratti davanti i consoli italiani. — Formalità successive alla celebrazione.

Matrimoni contratti da stranieri in Italia. — Legge personale dello straniero. — Legge reale. — Principi generali: — applicazioni. — Capacità degli stranieri a contrar matrimonio. — Forme. — Leggi che devono osservarsi.

LE PROVE DEL MATRIMONIO. — Registri dello stato civile. — Se il possesso di stato faccia prova. — Prove del matrimonio, quando se ne discute in via principale e quando in via incidentale. — Prove sussidiarie, in mancanza o in interruzione dei registri dello stato civile.

NULLITÀ DEL MATRIMONIO. — Atto inesistente e atto nullo. — Delle nullità degli atti in generale.

— Nullità assolute e relative. — Applicazioni al matrimonio. — Matrimonio putativo e sue conseguenze.

Nullità per vizio del consenso. — Vizio derivato dalla violenza: — caratteri della violenza. — Questione sul dolo. — Il ratto e il diritto canonico.

Nullità per errore nella persona. — Errore essenziale e accidentale. — Differenze fra identità e qualità della persona. — Errore nella personalità fisica; nella personalità civile. — Raffronti col diritto canonico.

Nullità per impotenza. — Cenni di storia. — Discussione legislativa. — Condizioni dell'impotenza, come base della domanda di nullità.

Nullità dipendente da mancanza di consenso degli ascendenti.

Nullità assoluta del matrimonio. — A chi spetta provocare la dichiarazione di nullità — Nullità perpetue e nullità temporanee.

DIRITTI E DOVERI INERENTI AL MATRIMONIO. — Duplice ordine, morale e giuridico. — Norme giuridiche a suffragio dell'ordine morale. — Condizione che assume la moglie.

Comunione di vita. — Coabitazione dei coniugi. — Sanzioni. — Diritto degli alimenti: — sua natura: — norme generali che vi presiedono: — norme speciali in relazione al matrimonio.

Limitazioni imposte alla donna maritata nell'esercizio dei diritti civili. — Autorizzazione maritale: — obbligazioni e difesa. — Le norme del codice civile sull'autorità maritale esercitano effetto retroattivo. — In quali casi e per quali atti occorre l'autorizzazione maritale. — Casi nei quali non occorre. — Donna escente la mercatura. — Casi in cui l'autorità del tribunale subentra a quella del marito. — Casi in cui l'autorizzazione maritale dev'essere suffragata da deliberazione del tribunale.

DIRITTI E DOVERI DEI CONIUGI RISPETTO ALLA PROLE. — Rapporti fra genitori e prole. — Mantenimento, educazione, istruzione. — Incombenza ad entrambi i genitori. — Concorrenza dei beni dei figli a sostenere il peso della triplice obbligazione. — Se e quando cessino gli obblighi dei genitori.

Obbligazione degli alimenti. — Può essere convenzionale, testamentaria, legale. — Differenze fra obbligo convenzionale e legale. — Casi dell'obbligo legale. — Obbligo legale fra parenti. — Ordine. — Misura degli alimenti. — Modo di somministrarli.

SCIOLGIMENTO DEL MATRIMONIO. — Morte di uno dei coniugi.

Cenni storici sull'istituto del divorzio. — La legge francese 19 Luglio 1884. — Le ragioni pro e contro il divorzio. — Il codice civile e la discussione legislativa. — I progetti posteriori. — Stato attuale della questione.

La separazione di letto e di mensa. — Separazione consensuale. — Separazione giudiziaria. — Casi in cui è ammessa. — Prove. — Procedura. — Effetti.

LA FILIAZIONE. — Filiazione legittima. — Presunzione della paternità. — Disconoscimento della paternità. — A chi ne spetta l'azione. — Prove della filiazione legittima. — Atto di nascita. — Possesso di stato; sue condizioni. — Prova testimoniale; sue condizioni.

Filiazione illegittima. — Classi di figli illegittimi. — Riconoscimento. — Quali figli non possono essere riconosciuti. — Forma del riconoscimento: questione sul testamento olografo. — Effetti del riconoscimento. — Impugnativa di esso. — A chi ne spetta la facoltà.

Inchiesta della maternità. — A chi ne spetta l'azione. — Prove. — Regola, ond'è vietata la ricerca della paternità; eccezioni. — Legislazione comparata. — Norma di diritto transitorio.

Legittimazione dei figli naturali. — Scopo. — Modi. — Effetti della legittimazione per susseguente matrimonio. — Condizioni, procedura, effetti della legittimazione per rescritto regio.

L'ADOZIONE. — Cenni di storia. — Chi può adottare. — Chi può essere adottato. — Limiti. — Da chi è richiesto il consenso all'adozione. — Forme dell'adozione. — Suoi effetti.

IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA. — LA PATRIA PODESTÀ. — Cenni di storia. — Differenze fra l'istituto antico e il moderno — Indole odierna della patria podestà, rispetto specialmente al diritto di correzione.

A chi spetta la patria podestà, segnatamente nel caso di scioglimento di matrimonio dei genitori. — Il genitore superstite. — Legislazione comparata. — Il nostro codice civile. — La discussione legislativa che vi precedette.

Diritti e doveri inerenti alla patria podestà. — Convivenza del figlio col genitore: — regola; eccezioni. — Figlio che abbandona la casa paterna; figlio che ne è allontanato. — Educazione e istruzione. — Rappresentanza dei figli nati e dei nascituri.

Amministrazione della sostanza. — Diritti e doveri del genitore, in comparazione colla podestà del tutore. — Conflitti d'interesse.

Usufrutto spettante al genitore sui beni del figlio. — Fondamento del diritto. — Beni esclusi dall'usufrutto. — Pesi inerenti. — Cessazione dell'usufrutto.

Podestà esercitata dalla madre. — Condizioni che il padre, morendo, può imporre all'esercizio della podestà della madre. — Madre che passa a seconde nozze.

Tutela esercitata dal genitore sul figlio illegittimo.

Modi onde finisce la patria podestà.

LA TUTELA. — Cenni di storia — Principi regolatori della tutela. — Distinzioni di essa. — Organa-

mento. — Il tutore. — Incapacità agli uffici tutelari. — Esclusione, rimozione, dispensa. — Il prototore. — Il consiglio di famiglia. — L'autorità giudiziaria.

Esercizio della tutela. — Cura della persona del minore. — Sua rappresentanza. — Amministrazione dei beni. — Rendimento dei conti.

L'EMANCIPAZIONE. — Cenni di storia. — Casi e modi onde si opera l'emancipazione. — Effetti. — Cura dell'emancipato. — Cause onde l'emancipazione cessa.

I PATTI NUZIALI. — Caratteri e norme comuni. — Forme. — Persone dei contraenti. — Capacità di contrarre.

La dote. — Sua costituzione. — Diritti ed obblighi dei coniugi. — Alienazione dei beni dotali. — Restituzione della dote. — Separazione della dote dai beni del manto.

La comunione dei beni fra coniugi. — Amministrazione, scioglimento di essa.

I lucri dotali. — Le convenzioni nuziali accessorie. — I beni parafernali.

II.

IL DIRITTO EREDITARIO.

INTRODUZIONE. — La successione ereditaria. — Rapporto fra l'istituto successorio e il diritto di famiglia. — Fondamento del diritto successorio. — Rapporti che intercorrono fra la successione legittima e la testamentaria. — Cenni storici. — Leggi che regolano la successione, in ordine al tempo e in ordine al luogo.

SUCCESSIONE LEGITTIMA. — CAPACITÀ DI SUCCEDERE. — Le incapacità stabilite dal codice. — I non concepiti. — I nati non vitali. — Incapacità di succedere per ragione di indeginità. — Casi. — Restituzione della successione raccolta dall'indegno. — I discendenti dell'indegno.

Definizione del diritto di rappresentazione. — Principii regolatori. — Veste giuridica di chi succede per rappresentazione. — Rappresentazione nella linea retta; nella linea collaterale.

ORDINE DELLA SUCCESSIONE LEGITTIMA. — Successione dei figli legittimi e dei discendenti. — Successione dei genitori. — Successione degli ascendenti. — Successione dei fratelli e delle sorelle: fratelli e sorelle germani; fratelli e sorelle unilaterali. — Successione dei genitori e degli ascendenti, in unione con fratelli e con sorelle. — Successione dei collaterali.

Successione dei figli naturali. — Principii a conciliarsi. — Diritto antico; diritto vigente. — Concorso di figli naturali con altri successibili. — Collazione. — Per quali figli naturali è esclusa la successione.

Successione del coniuge superstite. — Diritto romano; legge austriaca; legge nostra. — Concorso del coniuge con altri successibili. — Decadenza del coniuge dalla successione.

Successione dello Stato.

LA SUCCESSIONE TESTAMENTARIA. — Cenni di storia. — Fondamento. — Diritto razionale: — legge positiva. — Definizione del testamento. — Gli antichi istituti di disposizione *causa mortis*: dimissione di beni; donazioni; patti successori; codicilli.

Analisi della definizione del testamento. — Atto spontaneo e unilaterale. — Atto scritto e solenne. — Atto di disposizione dei beni, in tutto o in parte. — Atto revocabile.

Regole d'interpretazione dei testamenti. — Elementi cui si deve ricorrere. — Prove. — Casi e applicazioni.

CAPACITÀ DI DISPORRE. — Cause d'incapacità. — Età. — Interdizione legale: il codice penale. — Interdizione giudiziaria. — Incapacità di disporre per causa d'infermità di mente: — tempo dell'infermità: — prova: — a chi incombe.

Capacità di disporre dello straniero. — L'antico diritto. — Il codice Albertino. — Principii di diritto internazionale privato. — Il codice vigente.

Differenze fra incapacità di disporre e cause che invalidano il testamento. — Cause d'invalidità. — Dolo. — Errore nella persona. — Errore nella causa. — Violenza.

CAPACITÀ DI RICEVERE. — Incapacità assolute e relative; totali e parziali. — I nati non vitali. — I nascituri di persona determinata. — Gli enti morali che ricevono la personalità dopo l'apertura della successione.

Incapacità relative. — Gli indegni. — I tutori. — Coloro che parteciparono alla confezione del testamento. — Incapacità per illegittimità di natali. — Disfavore delle seconde nozze.

Capacità di succedere dello straniero. — L'antico diritto. — Il codice Albertino. — Il codice vigente.

Le simulazioni rivolte a deludere le norme sull'incapacità. — Persone interposte. — Persone presunte interposte. — Prove della simulazione.

FORME DEI TESTAMENTI. — Cenni di storia. — Obbligatorietà delle forme solenni. — Deduzione di alcuni sommi principii direttivi. — Prospetto delle forme di testamento stabilite dalla legge. — Forme antiche oggi escluse.

Definizione del testamento olografo. — Suoi requisiti: — in ispecie, della data. — Casi e applicazioni. — Impugnativa della verità del carattere: — a chi incombe la prova. — Apertura e pubblicazione del testamento olografo.

Definizione del testamento pubblico. — Cenni storici. — Il testamento *nuncupatio* dei Veneziani. — Requisiti del testamento pubblico. — Persone concorrenti alla sua confezione. — Forme. — Pubblicazione.

Definizione del testamento mistico o secreto. — Cenni storici. — Il testamento *per cedula* dei Veneziani. — Requisiti del testamento mistico. — Apertura e pubblicazione.

I testamenti speciali. — Necessità di forme straordinarie. — Cenni storici. — Caratteri di ordine generale. — Testamenti in tempo di contagio. — Testamenti fatti in mare. — Testamenti militari.

RIVOCAZIONE DEI TESTAMENTI. — Della rivocazione in generale. — Rivocazione espressa; tacita; per legge.

NULLITÀ DEI TESTAMENTI. — Cause invalidatrici. — Vizii di forma. — Nullità: — suo concetto: — conseguenze. — Se il testatore possa confermare il testamento nullo. — Chi può dedurre la nullità. — Rinuncia a dedularla.

PERSONE E COSE FORMANTI OGGETTO DELLA DISPOSIZIONE TESTAMENTARIA. — Manifestazione della volontà del testatore. — Istituzione di erede. — Istituzione di legatario. — Istituzione fiduciaria. — Designazione di persona incerta. — Remissione alla nomina di un terzo. — Istituzione di più eredi in quote determinate.

Disposizioni per l'anima; per i poveri; per enti ecclesiastici. — Le leggi sull'asse ecclesiastico. — La legge vigente sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Definizione di legato. — Differenze fra legatario ed erede. — A carico di chi può essere imposto il legato. — Legato a favore di un coerede; prelegato. — Legato a carico di più persone. — Legato a favore di più persone.

Cose costituenti il legato. — Legato di cosa altrui. — Legato di cosa spettante a chi è gravato della prestazione. — Legato di cosa appartenente al legatario. — Legato di credito. — Legato di liberazione di debito. — Legato di alimenti. — Legato di dote. — Legato periodico. — Modi di determinare la cosa legata. — Cosa individua. — Cosa di un certo genere o di una certa specie. — Cosa determinata per luogo. — Scelta della cosa, rimessa all'erede, al legatario, ad un terzo. — Qualità della cosa.

Revoca dei legati. — Alienazione, trasformazione, perimento della cosa legata.

Diritti del legatario. — Accettazione del legato. — Ripudia. — Acquisto. — Possesso. — Frutti.

Obblighi del legatario. — Obbligazioni ipotecarie. — Pesi incertenuti alla cosa. — Tasse: — spese.

MODALITÀ APPOSTE ALLE DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE. — Condizioni. — Condizioni lecite e illecite. — Raffronto colle condizioni illecite apposte ai contratti. — Effetti. — Casi e applicazioni. — Condizioni sospensive. — Condizioni risolutive. — Effetti.

Il modo apposto alle disposizioni testamentarie. — Termine. — Casi e applicazioni.

LE SOSTITUZIONI. — Cenni di storia. — Sostituzione ammessa dal nostro codice. — Casi in cui si può sostituire.

Le abolite sostituzioni fidecommissive. — Norme di diritto transitorio. — Proibizione dell'usufrutto progressivo.

IL DIRITTO DI ACCRESCIMENTO. — Indole e fondamento. — Elementi di fatto e di diritto che concorrono a darvi vita. — Come si opera l'accrescimento. — L'accrescimento nei legati.

GLI ESECUTORI TESTAMENTARI. — Fondamento e concetto dell'istituto. — Natura dell'incarico. — Chi può sostenerlo. — Poteri, funzioni, responsabilità dell'esecutore.

LA SUCCESSIONE NECESSARIA E I DIRITTI RISERVATI. — L'antico diritto di diseredazione. — La quota legittima. — Cenni storici. — Fondamento morale e giuridico della quota legittima. — Carattere della legittima. — È quota di eredità. — Ne dispone la legge. — Deduzioni.

Quote riservate ai figli e ai discendenti legittimi. — Quote riservate ai genitori, agli ascendenti, al coniuge, ai figli naturali.

Riduzione delle disposizioni testamentarie che oltrepassano la disponibile. — Computo dei beni. — Stima: — metodo.

NORME COMUNI ALLA SUCCESSIONE LEGITTIMA, ALLA TESTAMENTARIA ED ALLA NECESSARIA — Apertura della successione: — quando e dove si apre. — Trasmissione del possesso dal defunto nell'erede.

Accettazione dell'eredità. — Accettazione espressa e tacita. — Accettazione pura e semplice. — Accettazione col beneficio dell'inventario. — Cenni di storia. — Chi può e chi deve accettare col beneficio. — Diritti e doveri del beneficiario. — Decadenza. — Rinuncia all'eredità. — Modo di darla. — Effetti. — Revocazione della rinuncia. — Impugnativa.

Eredità giacente. — Diritto romano ed austriaco; legge nostra. — Casi. — Curatore dell'eredità. — Obblighi suoi.

Concetto e fondamento della collazione. — Differenze dalla riduzione. — Fra chi è dovuta la collazione. — Dispensa. — Spese non soggette alla collazione. — Modi di adoperare la collazione.

Obbligazioni dei coeredi in proporzioni delle quote. — Pagamento dei debiti ereditari. — Debiti ipotecari. — Regresso del coerede pagatore contro gli altri. — Debiti indivisibili. — Rapporti dei coeredi col creditore. — Rapporti fra loro.

Divisione della sostanza ereditaria. — Se sia dichiarativa o attributiva della proprietà. — Azione di divisione. — Divisione in natura. — Vendita agli incanti. — Quote. — Coeredi minorenni. — Garanzia che devono prestarsi i condividenti. — Rescissione della divisione.

III.

I DIRITTI REALI E LE GARANZIE REALI.

INTRODUZIONE. — Definizione dei diritti reali. — Loro attributi. — Contrapposizione ai diritti personali. — Qualità e numero dei diritti reali: — codice austriaco e codice francese. — Le garanzie reali. — Loro natura rispetto ai diritti reali.

LA PROPRIETÀ. — La proprietà nelle guarentie del diritto pubblico. — L'antico concetto del dominio emblematico dello Stato. — Il concetto moderno. — La proprietà è un diritto individuale. — L'art. 29 dello statuto fondamentale del regno. — Deduzioni.

Definizione del diritto di proprietà. — Parallelo coll'art. 436 cod. civ. — Oggetto della proprietà. — Suoi attributi. — Condizioni della proprietà. — Restrizioni di interesse privato, locale, generale. — Cenni storici sull'espropriazione per causa di pubblica utilità. — Fondamento e condizioni dell'espropriazione. — I criteri direttivi della legge 25 Giugno 1865.

Le azioni di proprietà. — L'azione di rivendicazione. — Il diritto romano. — Il diritto moderno. — A chi e contro chi spetta la rivendicazione. — Suo scopo. — L'attore in rivendicazione. — Il convenuto. — Prove. — Effetti della rivendicazione. — Il diritto di ritenzione. — Per quali cose è ammessa la rivendicazione: — immobili; universalità di cose mobili. — Cose mobili singole: — regola; eccezioni.

L'azione di stabilimento di confini. — Condizioni per esercitarla. — L'azione di regolamento di confini. — Condizioni per esercitarla. — Differenze fra le due azioni.

Estensione del diritto di proprietà. — Suolo, soprasuolo, sottosuolo. — Miniere. — Sistemi legislativi sulla proprietà mineraria. — Leggi vigenti in Italia sulla proprietà mineraria. — Criteri direttivi della legge 20 Novembre 1859. — Cave e torbiere.

LE ACCESSIONI. — Concetto e fondamento del diritto di accessione. — Distinzioni delle accessioni. — Accessioni di produzione. — Frutti naturali. — Frutti civili.

Accessioni di unione. — Accessioni negli immobili. — Accessioni di costruzione. — Accessioni fluviali. — Regole e casi. — Concetti desunti dalla legge sui lavori pubblici.

Accessioni di unione nelle cose mobili. — Regole. — Casi e applicazioni.

LE MODIFICAZIONI DELLA PROPRIETÀ. — Concetto generale. — Di alcune antiche forme di divisione della proprietà: — livelli; precarie; superficie; locazioni ereditarie. — Loro differenze e attinenze coll'enfiteusi. — L'affrancamento dei livelli: — le leggi che lo regolano. — Raffronti fra livelli e decime. — Leggi che regolano la commutazione e l'affrancamento delle decime.

L'ENFITEUSI. — Cenni storici. — Disputa legislativa sulla conservazione dell'enfiteusi. — Definizione. — Costituzione. — Diritti ed obblighi dell'enfiteuta. — Liberazione dalle antiche prestazioni di laudemio e di mortuario. — Divieto della subenfiteusi. — Il canone nel perimetro totale o parziale del fondo. — Diritti ed obblighi del concedente. — Estinzione dell'enfiteusi. — In ispecie, dell'affrancamento e della devoluzione. — Migliorie, ipoteche, servitù.

LE SERVITÙ. — Definizione. — Fondamento. — Distinzioni. — Raffronti.

SERVITÙ PERSONALI. — Se l'usufrutto, l'uso, l'abitazione sieno tassativamente le sole servitù personali. — Diritto romano e francese: legge nostra.

Definizione dell'usufrutto. — Sua costituzione. — Cose su cui l'usufrutto può costituirsi. — Diritti dell'usufruttuario. — In ispecie, della cessione dell'usufrutto. — Obblighi dell'usufruttuario prima di conseguire il possesso: durante l'usufrutto; alla sua cessazione. — Estinzione dell'usufrutto, in ispecie per abuso dell'usufruttuario. — Effetti.

Definizione e caratteri dell'uso e dell'abitazione.

SERVITÙ PREDIALI. — Loro distinzioni. — Servitù legali e servitù stabilite per fatto dell'uomo. — Servitù continue e discontinue. — Apparenti e non apparenti. — Positive e negative.

Prospetto delle servitù legali. — Loro caratteri. — Se le servitù legali sieno quelle sole enunciate dal codice civile. — Servitù derivanti dalla situazione dei luoghi. — Servitù che riguardano i muri, i fossi e le siepi. — Case divise per piani: — spese nelle riparazioni; — sovraedificazioni. — Distanze e opere intermedie nelle costruzioni, negli escavi, nelle piantagioni. — Servitù di luce e di prospetto. — Lo stillicidio. — La servitù di appoggio. — La servitù di passaggio: — casi, limiti, indennità. — La servitù di acquedotto: — cenni storici: — le precipue norme date dal codice: — i consorzi e la legge sui lavori pubblici.

Nozione delle servitù stabilite per fatto dell'uomo. — Chi può costituirle. — Modi di costituzione. — Esercizio delle servitù. — Loro estinzione.

IL POSSESSO. — Possesso materiale e possesso civile. — Elementi del possesso civile. — Analisi di questi elementi. — Possesso legittimo e illegittimo; di buona e di mala fede.

Acquisto del possesso. — Suo esercizio per mezzo di un rappresentante. — Atti facoltativi e atti di tolleranza. — Divieto di mutamento del titolo da parte del possessore. — Continuazione del possesso. — Successori a titolo universale e successori a titolo particolare.

Effetti civili del possesso. — Presunzione di proprietà. — Acquisto dei frutti. — Diritto di ritenzione. — Fondamento dell'usucapione. — Preferenza data al possessore.

La difesa del possesso. — Molestia e spoglio. — Azioni di manutenzione e di reintegrazione. — Caratteri comuni e caratteri distintivi. — Differenze fra giudizio petitorio e giudizio possessorio.

La denuncia di nuova opera. — L'azione di danno temuto. — Meglio che azioni possessorie, sono azioni preventive. — Caratteri. — Scopo. — Procedura.

LE GARANZIE REALI. — Nozioni fondamentali. — Organismo del credito. — Principio onde tutti i beni del debitore servono di garanzia al creditore. — Enunciazione delle garanzie in generale e di quelle reali in particolare.

I PRIVILEGI. — Definizione. — Oggetto ed effetto dei privilegi. — Privilegi generali e particolari sulle cose mobili. — Loro ordine. — Privilegi sulle cose immobili. — Modo principale e modo sussidiario. — Ordine.

L'IPOTECA. — Definizione. — Differenze fra pegno, privilegio e ipoteca. — Cenni storici sull'ipoteca e sul suo organismo. — Natura del diritto ipotecario. — Beni suscettivi di ipoteca. — Le leggi sul debito pubblico.

Distinzioni delle ipoteche. — Più specialmente dell'ipoteca convenzionale. — Condizioni di essenza e di validità dell'ipoteca. — Specializzazione dei beni e del credito. — Pubblicità; libri ipotecari. — Iscrizione dell'ipoteca: — efficacia dell'iscrizione: — rinnovazione.

Effetti dell'ipoteca. — L'ordine delle ipoteche e la procedura di graduazione. — L'azione *solve aut dimittit*. — Il giudizio di purgazione; a chi spetta; sua procedura. — Riduzione delle ipoteche; duplice criterio. — Ipoteche riducibili anche senza il consenso del creditore.

Estinzione dell'ipoteca. — Modi comuni all'estinzione dell'obbligazione principale. — Modi propri di estinzione dell'ipoteca per sè stessa.

IL PEGNO. — Definizione del pegno. — Condizioni di esistenza, di validità, di efficacia. — Rapporti del creditore di fronte al debitore; di fronte ai terzi. — Diritti ed obblighi del pignorante e del pignorario. — Estinzione del pegno. — Nozione dell'anticresi.

IL SEQUESTRO. — Sequestro convenzionale. — Sequestro giudiziario. — Sequestro conservativo. — Condizioni; procedura. — Obblighi del sequestratario.

LA TRASCRIZIONE. — Definizione. — Concetto, scopo e vantaggi dell'istituto. — Atti che vanno trascritti. — Procedimento. — Effetti.

IV.

a) I CONTRATTI E LE NORME CHE LI GOVERNANO.

INTRODUZIONE. — Le obbligazioni civili. — Fonti delle obbligazioni. — I contratti. — Loro definizione. — Loro fondamento razionale, economico, giuridico. — Le principali classificazioni dei contratti.

REQUISITI DEI CONTRATTI. — Requisiti essenziali. — Requisiti naturali. — Requisiti accidentali. — Requisiti essenziali comuni a tutti i contratti.

CAPACITÀ DEI CONTRAENTI. — Cause di incapacità. — Incapacità naturali. — Età. — Sonnambulismo. — Insania di mente. — Ubriachezza. — Passioni.

Incapacità legali. — Incapacità relative a determinati contratti.

Invalidità dei contratti per difetto di capacità dei contraenti.

Capacità delle persone giuridiche.

CONSENSO. — Proposta ed accettazione. — Atto interno della volontà. — Manifestazione esterna. — Trattative. — Atti preliminari.

Consenso espresso. — Forme della sua manifestazione. — Forme libere. — Linguaggio parlato. — Linguaggio scritto. — Comunicazione mediante la stampa, la posta, il telegрафo, il telefono.

Consenso tacito. — Atti positivi. — Atti negativi.

Forme solenni. — Il simbolismo antico: cenni di storia. — La scrittura. — Quando è richiesta *ad solemnitatem* e quando *ad probationem*. — Contratti civili e commerciali per quali è richiesta la forma scritta. — Atto pubblico e scrittura privata. — Formalità fiscali.

Effetti della violazione delle forme.

Partecipazione del consenso. — Del momento in cui si perfeziona la partecipazione del consenso fra persone lontane. — Sistemi. — Disposizioni del nostro codice di commercio.

Conformità dei voleri a costituire il consenso. — Discrepanze — Inesistenza del contratto per discordanza. — Alterazioni commesse dall'intermediario.

Vizi del consenso. — Errore. — Dolo. — Violenza. — Nullità del contratto che ne è affetto.

OGGETTO DEI CONTRATTI. — Oggetto possibile. — Possibilità naturale; possibilità giuridica. — Cose future. — Cose sperate. — La cosa altrui.

Oggetto lecito. — Prestazioni vietate dalla legge penale. — Prestazioni vietate dalla legge civile. —

Patti sulle successioni future. — Giuochi e scommesse. — Prestazioni contrarie all'ordine pubblico ed al buon costume.

Oggetto utile al creditore.

Oggetto determinato. — Modo di determinarlo.

CAUSA DEI CONTRATTI. — Differenza fra la causa dell'obbligazione e il motivo che può aver indotto il contraente a concludere il negozio. — Contratto mancante di causa. — Causa falsa. — Causa simulata. — Causa illecita.

EFFETTI DEI CONTRATTI. — Forza obbligatoria fra i contraenti. — Adempimento del contratto. — Trasmissione della proprietà della cosa. — Rischi e pericoli della cosa dedotta in contratto.

Inadempimento del contratto. — Clausola risolutiva. — Adempimento tardivo. — Risarcimento dei danni.

Effetti dei contratti rispetto ai terzi. — Che cosa significa la parola *terzi*. — La regola che i contratti non giovanino, né nuocono ai terzi. — Eccezioni.

MODALITÀ ACCIDENTALI. — Contratti condizionali. — Contratti a termine. — Contratti con obbligazione alternativa. — Contratti con clausola penale.

SCIOLGIMENTO DEI CONTRATTI. — Modi vari di scioglimento. — In ispecie dell'azione di nullità e di quella rescissoria. — I terzi e l'azione *pauliana*.

CONTRATTI DELLE PERSONE GIURIDICHE. — Leggi amministrative. — Contratti dello Stato. — Contratti dei Comuni e delle Province. — Contratti delle Opere pie. — Forme e condizioni speciali.

b) DI QUATTRO FRA I PRINCIPALI CONTRATTI.

DELLA COMPROVENDITA. — Sua nozione. — Sua natura. — Persone capaci di comperare e di vendere. Elementi essenziali della compravendita. — Il consenso e la forma della sua manifestazione. — La cosa. — Cose suscettive di alienazione. — Il prezzo: — sua determinazione. — Pericolo e profitto della cosa venduta: suo deterioramento.

Obbligazioni del venditore. — Consegnna della cosa. — Garanzia in caso di evizione. — Garanzia per i vizi occulti della cosa.

Obbligazioni del compratore. — Pagamento del prezzo. — Garanzie spettanti al venditore per il pagamento. — Patti aggiunti alla compravendita. — Compera a prova. — Compera su campione.

Patto di ricupera. — Patto di prelazione. — Il *pactum duplicitiae*.

Rescissione della vendita. — Azione di ricupera. — Azione redibitoria. — Azione per lesione.

Alienazione dei beni patrimoniali dello Stato. — Beni dei Comuni e delle Province. — Beni delle Opere pie. — Autorizzazioni, forme, condizioni secondo le leggi amministrative.

Acquisti dei corpi morali. — Autorizzazioni. — Procedimento. — Modalità.

DELLA LOCAZIONE CONDUZIONE.

LOCAZIONE CONDUZIONE DI COSE. — Nozione. — Pagine e fitto. — Indole ed effetti del contratto. — Tempo di sua durata.

Diritti ed obblighi reciproci dei contraenti. — Consegnna, conservazione, uso della cosa locata. — Riparazioni. — Mercede locatizia. — Garanzie a favore del locatore. — Remissione o diminuzione della mercede: in quali casi è ammessa.

Restituzione della cosa locata. — Tempo e modo. — Stato della cosa. — Risarcimento dei danni. — Spese fatte dal conduttore nella cosa locata.

Scioglimento del contratto. — Perimento della cosa. — Termine. — Caducità. — Effetti dell'alienazione della cosa locata.

Rinnovazione della locazione. — In ispecie della rinnovazione tacita.

LOCAZIONE CONDUZIONE DI OPERA. — Nozione. — Specie varie di prestazioni.

Obblighi del locatore. — Tempo della prestazione del lavoro. — Effetti del ritardo. — Impedimento non imputabile a colpa. — Lavoro difettoso. — Deperimento accidentale.

Obblighi del conduttore. — Pagamento della mercede. — Tempo del pagamento. — Mora.

Mezzi di esecuzione e garanzie del contratto.

Scioglimento del contratto. — Modi e casi di scioglimento.

Degli appalti. — Appalti di opere e di lavori. — Appalti di manutenzione e di fornitura.

Richiamo delle leggi amministrative. — Modi di allegare l'appalto. — Diritti e doveri dell'appaltatore. — Diritti e doveri dell'appaltante. — In ispecie del collaudo delle opere, del prezzo dell'appalto, della sua liquidazione.

DELLA SOCIETÀ. — Nozione del contratto. — Sua forma. — Diverse specie di società. — Quantità di beni conseriti. — Qualità degli affari. — Società civili e commerciali.

Relazioni fra soci. — Conferimento delle quote o delle cose promesse. — Fondo sociale: a chi spetta. — Cooperazione dei soci negli affari della società. — Responsabilità dei soci.

Lucro sociale. — Sua distribuzione. — Patti consentiti nella divisione del lucro. — Le perdite e la loro ripartizione.

Amministrazione sociale. — Obblighi dei gestori. — Rendimento dei conti.

Relazioni della società coi terzi. — Modo di contrarre obblighi verso i terzi. — Sostanza sociale. — Sostanza particolare dei soci.

Modi di cessazione della società. — Divisione del patrimonio sociale.

DEL MANDATO. — Nozione. — Mandato generale e speciale. — Mandato espresso e tacito. — Chi può essere mandatario. — Sostituzione nel mandato.

Rapporti fra mandante e mandatario. — Obblighi del mandatario. — Sua responsabilità. — Rendimento dei conti. — Consegnà delle cose di proprietà del mandante.

Obblighi del mandante. — Compenso pattuito al mandatario. — Indennità di tutte le conseguenze della gestione.

Rapporti fra il mandante ed i terzi. — Mandatario che agisce in nome del mandante e nei limiti del mandato. — Mandatario che agisce in nome del mandante, ma fuor dei limiti del mandato. — Mandatario che agisce in nome proprio.

Cessazione del mandato. — Modi e casi. — Efficacia degli atti fatti dal mandatario dopo l'estinzione del mandato.

La gestione degli affari altrui senza mandato. — Rapporti analoghi al mandato. — Obblighi, responsabilità, diritti del gestore.

Indole giuridica peculiare dei rapporti fra le amministrazioni pubbliche e gli impiegati che vi sono addetti. — Analogie e differenze colla locazione di servigi e col mandato. — Leggi amministrative. — Responsabilità degli impiegati. — Responsabilità dei consigli d'amministrazione.

PROF. RENATO MANZATO.

XII.

DIRITTO PUBBLICO INTERNO

Sezioni consolare e magistrale di economia e diritto. — Corso triennale (II. III. e IV. ANNO).
Sezione magistrale di ragioneria. — Corso biennale (III. e IV. ANNO).

PARTE PRIMA.

Teorie fondamentali.

OGGETTO, RELAZIONI E FONTI DEL DIRITTO PUBBLICO INTERNO. — La divisione del lavoro scientifico nel campo del diritto pubblico. — Diritto costituzionale e diritto amministrativo. — Esame critico della distinzione. — I rapporti del diritto amministrativo colla scienza dell'amministrazione sociale. — Il diritto pubblico interno e le sue relazioni colle altre discipline di diritto pubblico e in ispecie col diritto internazionale, col diritto finanziario, col diritto penale e colla scienza di polizia. — I rapporti del diritto pubblico interno colle discipline di diritto privato e colle scienze sociali. — Le fonti del diritto pubblico interno: Legge scritta, consuetudine, giurisprudenza, dottrina. — Il metodo nello studio del diritto pubblico interno — Partizione organica della trattazione.

NOZIONE DELLO STATO E DELLA SOVRANITÀ. — Gli elementi dello Stato. — La genesi dello Stato e i diversi sistemi escogitati relativamente ad essa. — Il sistema teocratico. — Il sistema patriarcale. — Il sistema della forza. — Il sistema patrimoniale. — Il sistema del contratto sociale. — Il sistema sociologico. — Conclusione. — Lo Stato antico, medioevale e moderno. — I caratteri dello Stato moderno. — Il concetto della sovrainità. — Il fondamento di essa. — La sovrainità è dello Stato. — Autonomia, unicità, indivisibilità del potere sovrano.

TEORIA DEI POTERI PUBBLICI. — I poteri pubblici considerati come elementi della sovrainità. — Se sia possibile distinguere un potere costituente dai poteri costituiti. — La classificazione di questi poteri secondo il Montesquieu. — Secondo E. Kant. — Secondo B. Constant. — Secondo G. D. Romagnosi. — La classificazione dei poteri pubblici nella più recente dottrina italiana. — Nel diritto positivo. — Il potere legislativo, esecutivo e giudiziario. — Natura di questa triplice classificazione.

LE FORME DI STATO. — Se sia possibile una classificazione delle forme di Stato. — Indole del problema. — Classificazione Aristotelica e sua influenza. — I seguaci di essa. — Esame critico dei sistemi del Montesquieu, del Kant, del Passy, del Bluntschli ecc. — La classificazione delle forme di Stato nella dottrina italiana. — Teoria del Saredo, del Palma, del Brumali, dell'Orlando, dello Schanzer ecc. — Stati unitari e Stati composti. — Classificazione degli Stati unitari. — Classificazione dei composti. — Unione personale. — Unione reale. — Confederazione di Stati. — Stato Federativo.

STUDI DI LEGISLAZIONE COMPARATA SULLE FORME DI STATO. — *Inghilterra.* — I precedenti storici della costituzione inglese dalle origini alla promulgazione della *Magna Charta*. — Dal 1215 al 1485 — L'origine del sistema bicamerale. — Dal 1485 al 1688. — La petizione dei diritti. — Dal 1688 al 1832. — Attuale ordinamento dei poteri pubblici in Inghilterra. — Del potere legislativo, dell'esecutivo, del giudiziario. — Il governo locale inglese.

Belgio. — Costituzione belga del 1831. — Sua origine e natura. — Ordinamento del potere legislativo. — Dell'esecutivo. — Del giudiziario. — Riforme costituzionali del 1895.

Francia. — I precedenti storici della costituzione francese dal 1789 al 1815. — Dal 1815 al 1848. — Dal 1848 al 1870. — Le facoltà e le prerogative del presidente della repubblica francese. — Ordinamento del potere legislativo, esecutivo e giudiziario.

Svizzera. — Precedenti storici. — La costituzione federale del 29 Maggio 1874. — Ordinamento dei poteri pubblici. — L'istituto del *referendum*. — L'iniziativa popolare delle leggi. — Carattere democratico delle costituzioni cantonali.

Germania. — I caratteri fondamentali della costituzione imperiale del 16 Aprile 1871. — L'imperatore. — Il *Reichstag*. — Il *Bundesrat*. — Sovranità federale e sovranità locale. — Accenno agli ordinamenti del regno di Prussia.

Austria-Ungheria. — Accenno agli ordinamenti politici dei due paesi. — Costituzione federale del 21 Dicembre 1867. — Carattere dualistico di tale unione. — La delegazione austriaca e la delegazione ungherese.

Stati Uniti dell'America del Nord. — Le colonie inglesi dell'America settentrionale. — Precedenti storici della costituzione federale del 1787. — Caratteri delle costituzioni locali. — Ordinamento del potere legislativo nella costituzione federale. — Ordinamento del potere giudiziario. — Del potere esecutivo. — Attività politica dello Stato federale.

Accenno all'ordinamento di altri Stati. — Istituti costituzionali olandesi, danesi, spagnoli, ecc. ecc.

DEL GOVERNO MONARCHICO RAPPRESENTATIVO IN ITALIA. — I precedimenti storici della costituzione italiana. — Notizie e ricordi sulla proclamazione dello Statuto. — Il proclama costituzionale dell'otto Febbraio 1848. — Lo Statuto del 4 Marzo. — I caratteri fondamentali del governo monarchico rappresentativo. — Rappresentanza e democrazia diretta. — Del mandato imperativo. — Dell'iniziativa popolare delle leggi. — Del diritto di petizione, secondo il diritto positivo italiano. — Il concetto monarchico. — Il governo parlamentare. — Il fenomeno della rappresentanza.

DEL RE, COME CAPO SUPREMO DELLO STATO. — Regie prerogative. — Trasmissione ereditaria della corona. — La legge Salica. — Reggenza e luogotenenza. — La persona del Re è sacra e inviolabile. — La lista civile. — Il demanio della Corona. — Il patrimonio privato. — La capacità giuridica del Re. — Il Re partecipa all'esercizio dei tre poteri pubblici.

PARTE SECONDA.

Ordinamento del potere legislativo.

IL RE E IL SISTEMA BICAMERALE. — Legislatura. — Sessione legislativa. — Apertura, proroga e chiusura delle sessioni. — Convocazione delle Camere. — Discorso della Corona. — Diritto di regia iniziativa. — Diritto di sanzione. — Scioglimento della camera dei deputati. — Il sistema bicamerale. — Ragioni che lo giustificano.

IL SENATO. — Sua organizzazione. — Senati ereditari. — Senati elettori. — Senati cooptativi. — Senati di ufficiali pubblici. — Senati regi. — Organizzazione del senato italiano. — Le categorie dell'art. 33 dello Statuto. — Esame critico del sistema. — Attribuzioni del Senato. — Sua funzione legislativa, ispettiva e giudiziana. — Il Senato come alta Corte di giustizia. — Regolamento interno del Senato. — Degli uffici. — Convalidazione delle nomine dei senatori. — Prerogative di questi. — Cessazione del grado di senatore.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Organizzazione di essa. — Sua funzione legislativa. — La legge del bilancio. — Della funzione ispettiva: interrogazioni, interpellanze, mozioni, inchieste pubbliche. — Modalità di azione della Camera dei deputati. — Regolamento interno. — Il sistema delle tre letture. — Il sistema degli uffici. — Convalidazione delle nomine dei deputati. — Prerogative di questi. — Esame critico dell'art. 45 dello Statuto. — Indennità parlamentare.

DEGLI ELEGGIBILI. — Lo *ius honoris* nella legislazione comparata. — Della ineleggibilità e della incompatibilità in generale. — Esposizione del nostro diritto positivo. — Ricordi storici. — Analisi dei diversi casi d'ineleggibilità, secondo la legge (testo unico) del 28 Marzo 1895. — Categorie di funzionari e impiegati eleggibili. — Esame critico del sistema.

DEGLI ELETTORI. — Diritto di suffragio. — Teoria del suffragio universale. — Teoria del suffragio ristretto. — Votazioni indirette o per gradi. — Votazione per classi. — Voti plurimi. — Altri sistemi. — Il diritto elettorale italiano. — Legge organica del 1882 e sue modificazioni successive. — Condizioni generali dell'elettorato: età, cittadinanza, alfabetismo, domicilio politico. — Condizioni specifiche di censo, cultura, benemerenza pubblica. — Incapacità assoluta e relativa. — Indignità. — Formazione delle liste elettorali. — Commissioni provinciali e comunali. — Azione popolare.

IL PROCEDIMENTO ELETTORALE. — Delle circoscrizioni elettorali in generale. — Criteri di ripartizione. — Collegi e sezioni di collegio. — Voto uninominale e scrutinio di lista. — Esame critico dei due sistemi. — Costituzione di seggi elettorali. — Seggi provvisori e seggi definitivi. — Sistema di votazione e di spoglio. — Proclamazione dei candidati. — Brogli e penalità.

LA RAPPRESENTANZA DELLE MINORANZE. — Posizione del quesito. — Il collegio uninominale e plurinominale in rapporto alla rappresentanza delle minoranze. — Sistema del voto limitato. — Il voto cumulativo. — Il sistema delle liste concorrenti. — Il doppio voto simultaneo. — Il sistema del quoziente. — Conclusione. — Dei partiti politici. — Fazioni e sette. — Il giuramento politico.

PARTE TERZA.

Ordinamento del potere esecutivo.

DELLA ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA IN GENERALE. — Del concetto di amministrazione pubblica. — Amministrazione territoriale e amministrazione autarchica. — Circoscrizioni amministrative. — Fattori di ripartizione. — Amministrazione generale e particolare. — Centrale e locale. — Province, Circondari, Mandamenti, Comuni. — Di alcune speciali amministrazioni autarchiche. — Camere di commercio, consorzi amministrativi, istituzioni scolastiche, istituzioni di beneficenza pubblica, ecc. — Personalità giuridica delle pubbliche Amministrazioni. — Origine, separazione, fusione ed estinzione degli enti amministrativi.

ACCENTRAMENTO E DECENTRAMENTO. — Natura della questione. — Accentramento e decentramento burocratico. — Accentramento e decentramento amministrativo. — Accentramento e decentramento organico o istituzionale. — Esame critico dei diversi sistemi e conclusione. — Libertà e autonomia amministrativa. — Tutela amministrativa.

DEGLI UFFICI PUBBLICI E DEGLI AGENTI AMMINISTRATIVI IN GENERALE. — Concetto di ufficio pubblico. — Concetto di gerarchia. — Agenti unici e agenti collegiali. — Corpi deliberanti e Corpi consultivi. — Funzionari e impiegati. — Del rapporto giuridico che unisce l'agente amministrativo alla pubblica amministrazione. — Se siano applicabili le formule del mandato e della locazione di opere. — Rapporto unilaterale e rapporto bilaterale. — Teoria della concessione-contratto. — Cumulo di uffici. — Durata della funzione amministrativa. — Istituto della inamovibilità. — Dello stato giuridico degl'impiegati civili in generale. — Esame critico della legge (testo unico) del 22 Novembre 1908. — Congedo, aspettativa, disponibilità. — Cessazione della funzione amministrativa.

NOMINA DEI FUNZIONARI E DEGLI IMPIEGATI. — Condizioni generali e speciali di nomina. — Condizioni fisiche, intellettuali, morali, economiche. — Sistemi di accertamento di tali condizioni. — Elezione popolare. — Alunni e volontariati. — Istituti pubblici e scuole speciali. — Concorsi pubblici per titoli e per esami. — nomine discrezionali. — Gradi e classi di grado. — Promozioni per anzianità e per merito.

DOVERI DEI FUNZIONARI E DEGLI IMPIEGATI. — Dei doveri del funzionario in generale. — Dei doveri dell'impiegato. — Assiduità. — Segreto d'ufficio. — Moralità privata. — Se esista l'obbligo di determinata residenza. — La libertà di coscienza e i doveri amministrativi. — Responsabilità dell'agente amministrativo. — Responsabilità civile, penale, amministrativa, politica. — Sanzioni civili, penali, disciplinari, politiche. — Responsabilità interna ed esterna. — Della eccezione di subordinazione gerarchica. — Ammonizione, censura, sospensione, revoca, destituzione. — Rapporti e nessi fra le diverse sanzioni.

DIRITTI DEI FUNZIONARI E DEGLI IMPIEGATI. — Dei diritti dell'agente amministrativo in generale. — Se e in quali casi possa verificarsi un diritto alla funzione e all'impiego. — Diritto dell'impiegato allo stipendio. — Carattere gratuito e oneroso dei pubblici uffici. — Diversi sistemi di retribuzione. — Misura ed entità degli stipendi. — Aumenti periodici. — Indennità speciali. — Diritto a pensione. — Esame critico dell'istituto. — Misura della pensione. — Liquidazione di essa. — La pensione alla famiglia dell'impiegato.

IL RE COME CAPO DEL POTERE ESECUTIVO. — Art. 5 dello Statuto. — Amministrazione delegata e amministrazione riservata. — Il Re fa i decreti e i regolamenti. — Nomina a tutte le cariche dello Stato. — Esercita i diritti spettanti all'autorità civile in materia beneficiaria. — È giudice supremo in via gerarchica. — Crea ordini cavallereschi e conferisce titoli di nobiltà. — Ha il comando supremo delle forze di terra e di mare. — Dichiara la guerra. — Fa trattati di pace, di alleanza e di commercio. — Promulga le leggi.

MINISTRI E MINISTERI. — Dei ministri. — Nomina dei ministri. — Del Gabinetto. — Del numero dei ministri e dei dicasteri. — Dell'ordinamento dei singoli dicasteri. — Della responsabilità ministeriale. — Natura del governo di Gabinetto. — Suo svolgimento nel diritto pubblico inglese. — Il governo di Gabinetto in Italia. — Natura del governo presidenziale. — Accenno alla costituzione degli Stati Uniti d'America del Nord. — Esame critico dei due sistemi. — Delle crisi ministeriali in Italia.

DEL CONSIGLIO DI STATO E DI ALTRI CORPI COLLEGIALI DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE. — Natura del consiglio di Stato. — Ragioni della sua esistenza. — Ricordi storici. — Cenni di legislazione comparata. — Organizzazione del consiglio di Stato italiano. — Nomina dei consiglieri e loro prerogative. — Numero delle sezioni. — Delle attribuzioni consultive del consiglio di Stato. — Adunanze generali. — Adunanze di sezione. — Comitati. — Commissioni. — Della funzione giurisdizionale del consiglio di Stato in generale. — Di altri corpi consultivi dell'amministrazione centrale.

DELLA CORTE DEI CONTI. — Sua natura. — Ragioni della sua esistenza. — Ricordi storici. — Nomina dei suoi membri. — Esame critico del sistema. — Garanzie della indipendenza dei consiglieri. — Del procuratore generale. — Delle sezioni della Corte. — Tre diverse specie di attribuzioni. — Attribuzioni politiche o di controllo. — Esame critico del controllo preventivo. — Del visto con riserva. — Delle attribuzioni amministrative. — Vigilanza sulle riscossioni delle entrate e sulla prestazione delle cauzioni. — Liquidazione delle pensioni. — Delle attribuzioni giurisdizionali. — In materia di pensioni. — In materia di conti. — Dei gravami contro i giudicati della Corte. — Opposizione, revocazione, ricorso per annullamento.

PREFETTI, SOTTOPREFETTI, E CONSIGLIO DI PREFETTURA. — Del prefetto. — Sistema di nomina. — Sistema di licenziamento. — Attribuzioni del prefetto. — Art. 3 della legge com. e prov. — Forme degli atti prefettizi. — Del consigliere delegato. — Sua nomina. — Sue attribuzioni. — Del sotto-prefetto. — Delegazioni di facoltà prefettizie. — Attribuzioni del sotto-prefetto. — Del Consiglio di prefettura. — Sua composizione. — Sue attribuzioni.

DEL SINDACO COME UFFICIALE DEL GOVERNO. — Duplice carattere di questo funzionario. — Come si distinguono le funzioni del sindaco, quale ufficiale del governo, da quelle che egli esercita come capo dell'amministrazione comunale. — Attribuzioni del sindaco in materia di reclutamento, di sanità pubblica, di pubblica sicurezza ecc. ecc. — Esame degli art. 150 e 151 della legge com. e prov. (testo unico) del 21 Maggio 1908. — Dei provvedimenti contingibili e urgenti. — Natura di tali provvedimenti. — Quando si dia luogo al risarcimento dei danni o all'azione penale. — Il precedimento contravvenzionale. — Art. 153 della legge.

ORDINAMENTO DELLA PROVINCIA. — Criteri di circoscrizione provinciale. — Personalità giuridica della provincia. — Sua organizzazione. — Il Consiglio provinciale. — Modalità di azione. — Attribuzioni. — La Deputazione provinciale. — Sua composizione e competenza. — Il presidente della Deputazione provinciale. — Tutela giuridica e amministrativa. — Giunta provinciale amministrativa. — Sua composizione ed ufficio.

ORDINAMENTO DEL COMUNE. — Criteri di circoscrizione comunale. — Personalità giuridica del Comune. — Comuni urbani e Comuni rurali. — Ordinamento comunale. — Il Consiglio comunale. — Modalità di azione. — Attribuzioni. — La Giunta comunale. — Sua composizione e competenza. — Il Sindaco, come capo del Comune. — Forme dell'attività comunale. — Autonomia e tutela. — Delle Aziende municipalizzate. — Della municipalizzazione in generale. — Esame critico dell'istituto. — Esame della legge 29 Marzo 1903.

DIRITTO ELETTORALE AMMINISTRATIVO. — Lo *tus honoris* e lo *tus suffragi* in diritto amministrativo. — Condizioni di eleggibilità. — Condizioni generiche e specifiche del diritto elettorale attivo. — Incapacità. — Indignità. — Formazione delle liste elettorali. — Operazioni elettorali. — Brogli e penalità. — Rappresentanza delle minoranze. — Proclamazione degli eletti. — Ricorsi in materia elettorale. — Azione popolare. — Raffronto fra il diritto elettorale politico e quello amministrativo.

PARTE QUARTA.

Ordinamento del potere giudiziario.

DEGLI ORGANI DEL POTERE GIUDIZIARIO IN GENERALE. — L'ordinamento giudiziario e la procedura civile e penale costituiscono discipline autonome nel campo dell'insegnamento. — Perchè il diritto pubblico interno debba in parte occuparsi degli organi giudicanti. — La giustizia emana dal Re ed è amministrata in suo nome. — La grazia. — L'indulto. — L'ammnistia. — Nessuno può essere distolto dai suoi giudici naturali.

I GIUDICI DEL DIRITTO E DEL FATTO. — Nomina dei giudici ordinari. — Accenni di legislazione comparata. — Nomina regia. — Per cooptazione. — Per elezione popolare. — Sistema misto. — Nomine e promozioni dei magistrati in Italia. — Legge 6 Dicembre 1865 sull'ordine giudiziario. — Legge 14 Luglio 1907. — Il Consiglio superiore della magistratura. — Legge 24 Luglio 1908. — Il principio della inamovibilità. — L'art. 69 dello Statuto. — Responsabilità degli organi giudicanti.

I GIUDICI DEL FATTO. — Cenni storici sulla giuria. — Cenni di legislazione comparata. — La giuria in Italia. — Legge 6 Dicembre 1865. — Legge 8 Giugno 1874. — Condizione generale d'iscrizione fra i giurati. — Incapaci. — Indegni. — Esonerati. — Composizione delle liste. — Giurati ordinari e supplenti. — Costituzione dei giurì. — Esame critico della giuria.

I GIUDICI DELL'INTERESSE. — Dei giudici amministrativi in generale. — Rinvio agli studi sulla giustizia nell'amministrazione.

PARTE QUINTA.

Le forme dell'attività di Stato e i rapporti reciproci dei poteri pubblici.

ATTI DI SOVRANITÀ. — Atto legislativo. — Atto esecutivo. — Atto giudiziario. — Analisi dell'atto legislativo. — Leggi proprie ed improprie. — Costituzionali ed incostituzionali. — Analisi dell'atto amministrativo. — Atti legittimi ed illegittimi. — Incompetenza. — Eccesso di potere. — Sviamento di potere. — Illegalità. — Violazione di legge. — Abuso di potere. — Atti di gestione. — Atti d'impero. — Atti misti di gestione e d'impero. — Decreti. — Regolamenti. — Analisi dell'atto giudiziario. — Decreti. — Ordinanze. — Sentenze.

RAPPORTI DEL POTERE LEGISLATIVO COL GIUDIZIARIO. — Giudizi *secundum leges* e non *de legibus*. — Le attribuzioni del giudice in ordine alla constatazione della esistenza delle leggi. — Incostituzionalità

formale e inesistenza delle leggi. — Effetti della promulgazione sull'accertamento delle norme legislative. — Interpretazioni autentiche.

RAPPORTI DEL POTERE LEGISLATIVO COLL' ESECUTIVO. — Limiti fra la legge propria ed il regolamento. — Fra la legge impropria e il decreto. — Se il regolamento possa interpretare la legge. — Se possa aggiungere ad essa. — Conseguenza della illegittimità dei decreti e dei regolamenti. — Atti di legislazione delegata. — Decreti-legge.

RAPPORTI DEL POTERE ESECUTIVO COL GIUDIZIARIO. — Caratteri della funzione esecutiva e caratteri della giudiziaria. — Controlli politici, amministrativi e giurisdizionali. — Concetto generico di contenzioso amministrativo. — La Dottrina dei giudici speciali. — Il sistema della giurisdizione unica. — Ricordi storici. — La soppressione dei giudici speciali del contenzioso e la legge 20 Marzo 1865 (alleg. E.) — I principi fondamentali sanzionati da questa legge. — Residui del vecchio contenzioso amministrativo.

LA GIUSTIZIA NELL'AMMINISTRAZIONE E LA DIFESA INDIVIDUALE. — La giustizia amministrativa e lo stato di diritto. — Esame critico della giurisdizione unica. — Ragioni giustificatrici della giurisdizione amministrativa. — Precedenti dottrinali e parlamentari della riforma del 1889. — Difesa dei diritti e difesa degli interessi. — Esame critico della distinzione fra interesse e diritto. — Le difese individuali contro l'amministrazione pubblica. — Del ricorso in via gerarchica. — Sua natura, suo scopo, modalità sue. — Provvedimenti definitivi. — Ricorso straordinario al Re. — Azione ordinaria in via petitoria e in via possessoria. — Limiti della funzione giudiziaria comune in materia di contenzioso. — L'esecutorietà dei giudicati sui beni pubblici patrimoniali. — Dell'azione amministrativa in generale. — I giudici di prima istanza e le Giunte provinciali. — I giudici di legittimità e la Sezione IV^a del Consiglio di Stato. — I giudici di merito e la Sezione V^a. — Conflitti fra Sezioni. — Esame delle leggi 17 Agosto 1907. — Rapporti fra il ricorso in via gerarchica, l'azione ordinaria e l'azione amministrativa.

I CONFLITTI DI ATTRIBUZIONI. — Concetto generico di conflitto. — Conflitti interni di giurisdizione, di ordine costituzionale, e di amministrazione. — Conflitti esterni. — Conflitti di attribuzioni fra il potere giudiziario e l'esecutivo. — Conflitti positivi e negativi. — Il giudice del conflitto. — Se debba giudicarne l'autorità legislativa, l'esecutiva o la giudiziaria. — Se debba giudicarne un tribunale misto. — Criterio fondamentale della soluzione dei conflitti di attribuzioni. — Norme di procedimento. — Legge 31 Marzo 1877. — Competenza della Cassazione di Roma, come supremo giudice dei conflitti.

PARTE SESTA.

I limiti giuridici dell'attività di Stato e l'ordinamento delle libertà cittadine.

LE OBBLIGAZIONI DELLO STATO. — Lo Stato non può agire per soli atti d'impero. — La gestione e il diritto civile. — Delle varie fonti di obbligazioni. — Delle obbligazioni contrattuali dello Stato e di altri enti pubblici. — Elementi essenziali, forme ed effetti dei contratti amministrativi. — Obbligazioni derivanti da quasi-contratto. — Gestione d'affari e utile versione. — Gli atti misti e le concessioni-contratto. — Teoria delle concessioni amministrative. — Se sussistano diritti *ex lege* nel campo del diritto pubblico. — Se gli enti pubblici possano obbligarsi per delitto e quasi delitto. — Della responsabilità diretta dello Stato in generale. — Della responsabilità indiretta. — Teoria negativa del Mantellini e del Saredo. — Tesi affermativa del Windscheid, del Meucci e del Chironi. — Opinioni distinguenti del Giorgi, del Bonasi e dell'Orlando. — Giurisprudenza. — Conclusioni.

I DIRITTI REALI DELLO STATO. — Beni patrimoniali e demaniali. — Patrimonio disponibile e indisponibile. — Amministrazione dei beni patrimoniali. — Modi di acquisto e di alienazione del patrimonio pubblico. — Del pubblico demanio. — Sua natura giuridica. — Inalienabilità e imprescrittibilità. — Natura dell'uso civico. — Dei beni demaniali in specie. — Demanio di necessaria destinazione. — Demanio di destinazione accidentale. — Del lido e della spiaggia del mare. — Porti, seni, fiumi, torrenti, corsi minori di acqua. — Strade nazionali, provinciali, comunali, vicinali. — Di altri beni di demanio nazionale, provinciale e comunale. — Del convertimento dei beni demaniali in patrimoniali. — Cessazione formale e cessazione tacita di demanialità. — Il tempo immemorabile e la cessazione di demanialità.

L'ATTIVITÀ DI STATO E LE LIBERTÀ CITTADINE. — I limiti logici dell'attività di Stato dipendenti dalla natura dei fini politici, dai rapporti internazionali, dall'entità dei mezzi economici e dei servizi personali e dal grado di civiltà dell'aggregato sociale. — La libertà cittadina considerata come limite dell'attività di Stato. — Concetto di libertà civile e politica. — La libertà e il diritto pubblico soggettivo. — Se esista un diritto alla resistenza individuale e collettiva. — Limiti e garanzie della libertà moderna. — Forme e conseguenze del principio di libertà.

L'EGUAGLIANZA CIVILE. — Sua vera natura. — L'eguaglianza dinanzi alle leggi e alle giurisdizioni. — Nel godimento dei diritti civili e politici. — Nell'assunzione dei pubblici uffici. — Nella ripartizione degli oneri tributari.

DELLA LIBERTÀ PERSONALE. — Libertà di locomozione. — Libertà di dimora, di residenza, di

domicilio. — Inviolabilità del segreto epistolare. — Inviolabilità del domicilio. — Limitazioni della libertà personale. — Arresto e detenzione preventiva. — Libertà provvisoria. — Perquisizioni domiciliari. — Altri istituti propri della scienza di polizia. — Uffici pubblici obbligatori. — Servizio militare. — Istruzione obbligatoria, ecc.

DELLA LIBERTÀ DI COSCIENZA E DI CULTO. — Analisi dei due diversi concetti. — Cenni storici sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa. — Esame critico della formula: Libera Chiesa in libero Stato. — La politica ecclesiastica eccede i limiti della scienza del diritto pubblico interno. — Art. I e art. 24 dello Statuto. — Le disposizioni fondamentali della legge 13 Maggio 1871.

DELLA LIBERTÀ DI LAVORO E DI ACQUISTO. — Libertà di lavoro e diritto al lavoro. — Libertà di acquisto — Tutela dei diritti quesiti. — Limiti legali della proprietà. — Delle servitù di diritto pubblico. — Accenno ai vincoli forestali. — Ai vincoli consortizi. — I limiti della proprietà artistica letteraria. — Espropriazione per causa di pubblica utilità. — Cenni storici. — Dichiarazione di pubblica utilità. — Determinazione della cosa da espropriarsi. — Determinazione della indennità. — Del procedimento. — Occupazione della cosa. — Effetti della espropriazione, per l'espropriante, per l'espropriato, per terzi.

LIBERTÀ DI PAROLA E DI STAMPA. — Natura, estensione e limiti di questa libertà. — Cenni storici. — Legislazione comparata. — Sistemi preventivi e repressivi. — Esame critico dei medesimi. — Editto del 26 Marzo 1848. — Pubblicazioni periodiche e non periodiche. — Gerenti responsabili. — Altre fonti di diritto positivo. — Legge 19 Luglio 1894. — Legge 28 Giugno 1906.

LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO. — Insegnamento pubblico e insegnamento privato. — Istruzione obbligatoria. — Insegnamento gratuito e retribuito. — La libertà d'insegnamento nelle scuole primarie, nelle medie e nelle superiori. — Estensione e limite della libertà d'insegnamento.

LIBERTÀ DI RIUNIONE E DI ASSOCIAZIONE. — Diversità dei due concetti. — Cenni storici. — Legislazione comparata. — Libertà di riunione. — Art. 31 dello Statuto. — Art. I e seg. della legge 30 Giugno 1889. — Mezzi preventivi e repressivi. — Assembramenti. — Cerimonie religiose. — Processioni. — La libertà di associazione e le questioni del decentramento. — I limiti del diritto di associazione. — Il diritto positivo italiano e la libertà di associazione.

CONDIZIONI PATOLOGICHE DELL'AGGREGATO SOCIALE E STATO D'ASSEDIO. — I presupposti della libertà civile e politica. — Nozione dello stato di assedio. — In che difesa dallo stato di guerra. — Cenni storici. — Legislazione comparata. — Leggi e giurisdizioni eccezionali. — Sospensione delle garanzie costituzionali. — A chi compete la dichiarazione dello stato di assedio. — Effetti di essa. — Il diritto positivo italiano.

CONCLUSIONE. — Il diritto pubblico interno studia l'anatomia e la fisiologia dello Stato. Le norme di diritto pubblico interno sono coordinate a quelle della scienza delle finanze e della scienza dell'amministrazione sociale.

PROF. LUIGI ARMANI.

XIII.

DIRITTO INTERNAZIONALE

Sezioni consolare e magistrale di economia e diritto. — Corso biennale (III. e IV. ANNO).

PARTE PRIMA.

Le persone di diritto internazionale e i diritti fondamentali degli Stati singoli.

PRENOZIONI. — Diritto pubblico e diritto privato. — Diritto interno ed esterno. — Sulla esistenza del diritto internazionale. — Definizione della disciplina e suoi rapporti colle altre scienze giuridiche. — Cenni storici sullo svolgimento positivo e teoretico del diritto internazionale. — La Scuola storica. — La Scuola del diritto naturale. — Il sistema eclettico. — Fonti della disciplina. — La scienza come fonte di diritto. — L'istituto di diritto internazionale. — Le fonti specifiche del diritto positivo. — Trattati, consuetudini, decisioni arbitrali, legislazioni singole. — Il problema della codificazione. — Il fine ultimo della disciplina. — Aspirazioni verso una comunità giuridica umanitaria.

GENESI DEI SOGGETTI INTERNAZIONALI E TEORIA DEL RICONOSCIMENTO. — Concetto e genesi dello Stato. — Dottrina della nazionalità. — Posizione internazionale di alcune persone fisiche e giuridiche. — Delle nazioni. — Dei belligeranti. — Dei popoli nomadi. — Delle Chiese. — Il riconoscimento degli Stati come unici soggetti del diritto internazionale. — Se esista un diritto al riconoscimento. — Se siano possibili riconoscimenti parziali e condizionati. — Criteri, forme ed effetti del riconoscimento.

DELLA EGUALIANZA DEGLI STATI E DEI LORO DIRITTI IN GENERALE. — Concetto giuridico della egualianza. — Sue conseguenze. — Diritti assoluti e diritti ipotetici. — La classificazione dei diritti assoluti secondo il Martens, il Bluntschli, il Fiore ed altri scrittori. — Triplice classificazione dei diritti assoluti dello Stato, come soggetto internazionale.

IL DIRITTO DI CONSERVAZIONE E DI PERFEZIONAMENTO. — Conseguenze di tal diritto nei rapporti interni ed esterni. — Espansioni legittime ed illegittime. — Tutela dell'equilibrio. — Equilibrio di fatto. — Equilibrio marittimo. — Equilibrio di diritto. — Equilibrio naturale.

IL DIRITTO D' AUTONOMIA. — Il concetto di autonomia in rapporto a quello di sovranità. — Autonomia costituzionale, legislativa, esecutiva e giudiziaria. — Il principio del non intervento. — Eccezioni al principio stesso secondo il Wheaton, il Klüber, il Mamiani ed altri scrittori. — Tutela del diritto internazionale e dei principi fondamentali di umanità. — Accenno alla dottrina di Monroe.

IL DIRITTO D' INDEPENDENZA. — Il concetto d' indipendenza in rapporto a quello di sovranità. — Limiti organici costituzionali alla indipendenza degli Stati: Stati unitari e Stati composti. — Unioni personali. — Unioni reali. — Confederazioni di Stati. — Stati federativi. — Esempi storici. — Stati semisovrani — Vassalli e protetti. — Esempi storici. — Esame critico di tali organismi.

ESTINZIONE DEI SOGGETTI INTERNAZIONALI. — Continuità del fenomeno politico. — Successione di Stato a Stato. — Modificazione dell'elemento gerarchico. — Modificazione dell'elemento popolare e territoriale. — Fine relativa degli Stati. — Incorporazioni, fusioni, divisioni, secessioni e loro conseguenze giuridiche. — Esempi storici. — Unificazione del regno d'Italia.

PARTE SECONDA.

Organi delle persone internazionali.

IL CAPO DELLO STATO E L' AMMINISTRAZIONE DEGLI AFFARI ESTERI. — Dell' amministrazione degli affari esteri in generale. — Attribuzioni del Capo dello Stato. — Cenni di legislazione comparata. — L'art. 5 dello Statuto italiano. — Il Capo dello Stato in territorio estero. — Sua condizione giuridica internazionale.

ORGANI DELL' AMMINISTRAZIONE CENTRALE. — Cenni di legislazione comparata. — Ordinamento italiano. — Il Consiglio dei Ministri. — Il Presidente del Consiglio. — Il Dicastero degli affari esteri. — Sua organizzazione. — Amministrazione coloniale. — Corpi consultivi.

DEGLI AGENTI DIPLOMATICI E DELLA LORO MISSIONE. — Ricordi storici. — Diritto attivo e passivo di legazione. — Il Congresso di Vienna e la classificazione degli agenti diplomatici. — La rappresentanza diplomatica dello Stato italiano. — Accreditamento degli agenti all'estero. — Pretrogative diplomatiche ed esame critico del principio di extraterritorialità. — Natura della missione diplomatica. — Inizio, sospensione e fine della missione stessa.

DEGLI AGENTI CONSOLARI. — Svolgimento storico delle istituzioni consolari. — Ordinamento consolare italiano. — Agenti inviati e agenti locali. — Diritti e doveri dei consoli. — Prerogative consolari. — Inizio, sospensione e fine delle funzioni consolari. — Accenno ad altri agenti governativi.

DELLE ATTRIBUZIONI CONSOLARI IN PARTICOLARE. — Natura di tali attribuzioni. — Funzioni politiche, amministrative, notarili, di stato civile e giurisdizionali. — Attribuzioni dei consoli nei paesi non cristiani. — Il sistema delle capitolazioni e la giurisdizione consolare. — Ordinamento e competenza dei tribunali consolari. — Vicende del sistema negli Stati Balcanici, a Tunisi ed in Egitto. — Riforma giudiziaria Egiziana del 1875. — Le istituzioni consolari nei paesi dello Estremo Oriente.

PARTE TERZA.

Oggetti del diritto internazionale in rapporto alla sovranità territoriale degli Stati.

LA SOVRANITÀ DEGLI STATI E I LIMITI DEL LORO TERRITORIO. — In che cosa differisce la sovranità territoriale dal dominio eminenti, dal demanio pubblico e dalla proprietà privata. — I limiti del territorio di Stato. — Accenno alla navigazione aerea nei riguardi del diritto pubblico esterno. — Frontiere naturali e frontiere artificiali. — Visibili ed invisibili. — Se esistano frontiere sociali.

MODI DI ACQUISTO DEL TERRITORIO DI STATO. — TEORIA DELLA OCCUPAZIONE. — Mezzi originari e mezzi derivati di acquisto. — Esame critico della occupazione bellica. — Della occupazione lecita e dei suoi estremi. — Occupazioni coloniali. — Varie specie di colonie. — Grandi compagnie colonizzatrici. — L' associazione internazionale Africana. — La convenzione di Berlino del 1885 e lo Stato del Congo.

La colonizzazione italiana. — Vicende storiche della colonia Eritrea. — Accenno al regime giuridico della colonia.

ALTRI MODI D' ACQUISTO DEL TERRITORIO DI STATO. — Acquisti per accessione. — Terreni avulsi, isole emerse ecc. — Acquisti per usucapione. — Esame critico dell' istituto. — Cessioni a titolo gratuito e a titolo oneroso. — Condizioni di validità. — Teoria dei plebisciti. — Diritto di opzione.

SERVITÙ INTERNAZIONALI. — Concetto di servitù internazionale. — Servitù legali. — Servitù costituite per opera di persone giuridiche. — Esempi di servitù positive. — Esempi di servitù negative. — Se sia possibile l' esistenza delle servitù internazionali. — Esame critico di tale istituto. — I diritti di uso innocuo.

LA SOVRANITÀ TERRITORIALE E L' AGGREGATO SOCIALE. — Diritti e doveri dello Stato verso i cittadini all'estero. — Lo *ius avocandi*. — Diritti e doveri dello Stato verso gli stranieri nel territorio. — Libertà d'emigrazione e d'immigrazione. — Suoi limiti. — Libertà di cittadinanza. — Acquisto e perdita della cittadinanza. — Rinvio al diritto internazionale privato.

COMUNICAZIONI INTERNAZIONALI. — IL DIRITTO FLUVIALE. — Concetto e natura giuridica dei fiumi internazionali. — Libertà del diritto fluviale positivo. — Il Congresso di Vienna e il diritto fluviale. — Regime giuridico del Reno, del Danubio, del Congo e di altri fiumi. — Il Po prima del 1866. — Disposizioni di diritto fluviale interno.

IL MARE LIBERO. — La libertà del mare. — Ricordi storici. — Il *mare liberum* del Grozio e il *mare clausum* del Selden. — Concetto e natura giuridica del mare libero. — La polizia dei mari. — Ricerca di bandiera. — Diritto di visita. — Repressione della pirateria. — Ricordi storici. — Pirati e corsari. — Il trattato di Parigi e l'abolizione del diritto di corsa. — Disposizioni del codice italiano di marina mercantile. — Repressione della tratta degli schiavi. — Ricordi storici. — Convenzione di Berlino del 1885. — Conferenza antischiavista di Bruxelles del 1890. — Diritto positivo italiano. — Libertà di pesca e suoi limiti. — Ricordi storici. — Altre limitazioni alla libertà dei mari. — Tutela dei cavi sottomarini.

IL MARE COSTIERO. — Natura giuridica del mare litoraneo e costiero. — Suoi limiti naturali e giuridici. — Alti sovrani sul mare costiero. — Isole nate. — *Ius litoris*. — Ricordi storici. — Naufragi e ricuperi. — Prodotti naturali sottomarini. — La pesca nel mare costiero.

MARI INTERNI, STRETTI, CANALI, GOLFI ECC. — Dei mari interni e degli stretti. — Ricordi storici. — Canali di navigazione. — Canale di Suez. — Convenzione di Costantinopoli del 29 ottobre 1888. — Istmo di Panama. — Mari chiusi. — Il mar Caspio. — Laghi internazionali. — Lago di Costanza, di Ginevra, di Garda ecc.

LE NAVI NEL MARE LIBERO E NEL MARE COSTIERO. — La nave nel diritto internazionale. — Navi

da guerra, navi mercantili e piroscavi postali. — Le navi nel mare libero. — Norme tecniche e giuridiche di navigazione. — Le navi nel mare costiero. — Esame critico del diritto di asilo. — Esame critico del principio di extraterritorialità. — Le navi e la polizia portuale. — Gli equipaggi e la tutela dell'ordine interno.

PARTE QUARTA.

Le obbligazioni nel diritto internazionale.

DELLE OBBLIGAZIONI IN GENERALE. — Obbligazioni derivanti da legge. — Da delitto e quasi delitto. — Da contratto e quasi contratto. — Analogie e differenze fra il trattato internazionale e il contratto civile. — Definizione del trattato, e fondamento giuridico della sua obbligatorietà.

ELEMENTI ESSENZIALI E FORME DEI TRATTATI INTERNAZIONALI. — Capacità dei soggetti contraenti. — Capacità degli organi. — L'opera dei plenipotenziari. — Il diritto di ratifica. — Esame critico dell'istituto, in rapporto all'art. 5 dello Statuto italiano. — Esame dell'elemento consensuale. — Dell'oggetto. — Della causa. — Della lesione enorme. — Le forme dei trattati internazionali.

INTERPRETAZIONE, EFFETTI, GARANZIE DI ESECUZIONE, ED ESTINZIONE DEI TRATTATI INTERNAZIONALI. — Interpretazione grammaticale, logica ed analogica. — Interpretazione di buona fede. — Organi d'interpretazione. — Degli effetti dei trattati in generale. — Durata delle convenzioni internazionali. — Della clausola: *rebus sic stantibus*. — Ricordi storici sulle garanzie di esecuzione. — Garanzie odierni di ordine territoriale e personale. — Garanzie mutue e collettive. — Cauzioni. — Dei modi specifici onde i trattati si estinguono. — Denuncia, conferma, proroga e rinnovazione dei trattati internazionali.

CLASSIFICAZIONE DEI TRATTATI. — Trattati personali e reali. — Pubblici e segreti. — Permanenti e temporanei. — Principali ed accessori. — Condizionati e incondizionati. — Nominati ed innominati. — Di diritto naturale e di diritto convenzionale. — Esame critico di tali classificazioni. — Trattati e concordati. — Classificazione dei trattati a norma del loro obbietto. — Triplice classificazione dei trattati: politici, amministrativi e giurisdizionali.

DEI TRATTATI POLITICI. — Loro natura. — Convenzioni attinenti al diritto di guerra. — Ricordi storici. — Conferenze di Aia. — Trattati di pace, di amicizia e di alleanza. — Trattati di soccorso e di protettorato. — Di neutralità. — Di federazione. — Di cessione territoriale. — Per delimitazione di confini. — Altri trattati politici. — Esempi storici.

DEI TRATTATI AMMINISTRATIVI. — Triplice categoria dei trattati amministrativi: — a) Trattati per la difesa degli interessi fisici, intellettuali e morali (convenzioni sanitarie, convenzioni di assistenza e beneficenza pubblica; per la difesa della proprietà letteraria, artistica e industriale; per la difesa della libertà di coscienza e di culto). — b) Convenzioni internazionali sui mezzi di comunicazione (unioni postali, convenzioni telegrafiche e telefoniche, convenzioni ferroviarie). — c) Trattati per la difesa degli interessi economici e finanziari (trattati di commercio e navigazione, leghe doganali, convenzioni monetarie, convenzione internazionale del metro, convenzioni antifilosseriche, ecc.). — Ricordi storici e norme di diritto convenzionale positivo.

DEI TRATTATI GIURISDIZIONALI. — Loro natura e classificazione. — Convenzioni consolari. — Convenzioni di diritto internazionale privato. — Convenzioni relative all'amministrazione civile e penale. — Convenzioni sulla esecutorietà dei giudicati in territorio estero. — Trattati di estradizione. — Altre convenzioni speciali.

PARTE QUINTA.

Dei conflitti fra Stati.

DEI CONFLITTI INTERNAZIONALI E DEI MEZZI PER LA LORO SOLUZIONE. — Controversie di diritto interno e di diritto esterno. — La responsabilità dello Stato e l'associazione giuridica umanitaria. — Classificazione dei mezzi diretti alla soluzione dei conflitti. — Mezzi pacifici di ordine politico e giuridico. — Mezzi coercitivi.

MEZZI PACIFICI DI ORDINE POLITICO. — Negoziali diretti. — Buoni uffici. — Mediazioni. — Conferenze e Congressi. — Ricordi storici. — Ordinamento giuridico dei congressi. — Aspirazioni e proposte della dottrina.

MEZZI PACIFICI DI ORDINE GIURIDICO. — TEORIA DELL'ARBITRATO. — Svolgimento storico dell'istituto. — Arbitrato facoltativo e obbligatorio. — Compromesso e clausola compromissoria. — Materie d'arbitraggio. — Giudici arbitrali. — Criteri di giudizio. — Procedura. — Giudicati e loro validità. — Convenzioni di arbitraggio obbligatorio. — Le conferenze per la pace. — La Corte permanente di Aia. — Aspirazioni e proposte della dottrina per una Corte internazionale.

MEZZI COERCITIVI. — Ritorsione. — Rappresaglia. — *Embargo*. — Blocco pacifistico. — Esame critico di tali istituti.

DIRITTO DI GUERRA. — Concetto giuridico della guerra e sua definizione. — Ricordi storici. — Classificazione delle guerre. — Condizione giuridica di belligerante. — Dichiarazione di guerra e suoi effetti. — Mezzi leciti di attacco e di difesa. — Ricordi storici. — Principi generali del diritto bellico moderno. — Insidie di guerra. — Assedio. — Bombardamento. — Dichiarazione di Pietroburgo del 1868. — Convenzioni di Aia del 1899 e del 1907.

DOVERI E DIRITTI DEI BELLIGERANTI IN RAPPORTO ALLE PERSONE SINGOLE E ALLA PROPRIETÀ PRIVATA. — Ricordi storici. — Principi generali. — Protezione dei malati e dei feriti. — Convenzione di Ginevra del 1864. — Prigionieri di guerra. — Loro condizione giuridica. — Cessazione della prigione di guerra. — Disertori, predoni, spie. — Convenzioni di Aia del 1899 e del 1907. — Della proprietà privata in guerra terrestre. — Divieto del saccheggio. — Della proprietà privata in guerra marittima. — Esame critico del diritto di preda.

DELLA OCCUPAZIONE MILITARE E DEI SUOI EFFETTI. — Concetto giuridico della occupazione militare. — Principi generali. — Sui effetti nel campo legislativo. — Nel campo esecutivo. — Nel campo giudiziario.

CONVENZIONI DI GUERRA. — Convenzioni di guerra e concessioni unilaterali. — Salvacondotto. — Salvaguardia. — Licenza di commercio. — Dei parlamentari. — Sospensione d'armi. — Armistizio. — Capitolazione.

FINE DELLA GUERRA. — Del fine della guerra in generale. — Preliminari di pace e trattati di pace. — Condizioni di validità. — Effetti giuridici. — Rottura di pace. — Del diritto di *postliminia*.

DELLA NEUTRALITÀ. — Suo concetto giuridico. — Ricordi storici. — Neutralità e neutralizzazione. — Doveri e diritti degli Stati neutri e dei cittadini di Stati neutrali. — Convenzione di Aia del 1907. — Del commercio dei neutri in particolare. — Del contrabbando di guerra. — Concetto soggettivo e oggettivo del contrabbando. — Teona del Grozio. — Cose di contrabbando assoluto. — Cose di contrabbando relativo. — Del diritto di confisca. — Modalità e condizioni.

DIRITTO DI BLOCCO E DIRITTO DI VISITA. — Ricordi storici. — Esame critico del diritto di blocco. — Del blocco effettivo. — Della notificazione di blocco. — Della violazione di blocco. — Del diritto di visita in tempo di guerra. — Forme e condizioni del diritto di visita.

GIUDIZI DI PREDA. — Concetto giuridico di preda. — Ordinamento dei tribunali di preda. — Forme processuali. — Sentenze. — Ripartizioni delle prede. — Delle riprese. — Cessazione del diritto di preda. — Convenzione di Aia del 1907.

PARTE SESTA.

Dei conflitti fra leggi di Stati diversi.

DEI CONFLITTI FRA LEGGI IN RAPPORTO ALLO SPAZIO. — Prenozioni. — Definizioni diverse del diritto internazionale privato. — Fonti del diritto internazionale privato. — Dottrina. — Convenzioni. — Consuetudine. — Giurisprudenza. — Legislazioni positive. — Esame critico della teorica del rinvio. — Sulla prova di esistenza delle leggi estere. — Questione relativa al ricorso per cassazione.

RICORDI STORICI SULLO SVOLGIMENTO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO. — Accenni alla condizione giuridica dello straniero negli antichi Stati orientali. — In Grecia. — In Roma. — La personalità delle leggi nel periodo delle invasioni barbariche. — Le professioni di legge. — La territorialità delle leggi e le istituzioni feudali. — Il diritto di albinaggio. — Il diritto internazionale privato e le libertà comunali. — Il diritto statutario e il diritto comune. — La scuola dei commentatori. — Il diritto internazionale privato nell'Evo moderno. — Statuti personali e statuti reali. — La teoria statutaria e le moderne codificazioni.

LA CITTADINANZA E IL DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO. — Cittadini e stranieri. — Cittadinanza *iure sanguinis*. — Cittadinanza *iure soli*. — Esame critico dei due istituti. — Cittadinanza originaria e cittadinanza acquisita. — Cenni di legislazione comparata. — L'acquisto della cittadinanza secondo il diritto italiano. — Grande e piccola naturalità. — Libertà di cittadinanza. — Perdita e ricupero di cittadinanza. — Il diritto di cittadinanza e le cessioni territoriali. — Cittadinanze plurime. — I senza patria. — Necessità della unificazione delle leggi sui modi di acquisto e di perdita della cittadinanza.

I CONFLITTI LEGISLATIVI DI SPAZIO E I CRITERI SCIENTIFICI DI LORO SOLUZIONE. — Il principio di territorialità della legge. — Il diritto di opzione. — La difesa del diritto quesito. — La legge del luogo, in cui si origina il rapporto giuridico. — La legge del luogo, in cui il rapporto giuridico ha esecuzione. — Il principio di reciprocità. — Il sistema del Savigny. — Esame critico dei sistemi riferiti. — La scuola italiana e il principio di nazionalità. — I principi fondamentali di diritto internazionale privato, sanzionati dal codice civile italiano. — Della condizione giuridica dello straniero in Italia in generale. — Dell'ordine pubblico, come limite alla extraterritorialità delle leggi straniere.

DEI CONFLITTI LEGISLATIVI SPECIALI IN RAPPORTO AL DIRITTO PERSONALE. — Stato e capacità giuridica delle persone. — Principio generale. — Delle persone giuridiche straniere. — Riconoscimento di esse. — Limiti della loro attività. — Degli assenti. — Degli incapaci. — Tutela e cura.

DEI CONFLITTI LEGISLATIVI IN RAPPORTO AL DIRITTO DI FAMIGLIA. — Del matrimonio. — Legge

regolatrice. — Capacità, forma, effetti. — Diritti e doveri dei coniugi. — Autorità maritale. — Patria potestà. — Adozione. — Emancipazione. — Nullità e scioglimento del matrimonio. — La separazione. — La questione del divorzio nel diritto internazionale.

DEI CONFLITTI LEGISLATIVI, IN RAPPORTO AI DIRITTI REALI. — Beni mobili ed immobili. — Del principio: *mobilia sequuntur personam*. — Della legge *rei sitae*. — Proprietà e possesso. — Servitù prediali e personali. — Enfiteusi e superficie.

DEI CONFLITTI LEGISLATIVI IN RAPPORTO AI DIRITTI DI OBBLIGAZIONE. — Di alcuni principii generali in rapporto alle varie fonti di obbligazione. — Delle obbligazioni nascenti da contratto. — Requisiti essenziali. — Forma dei contratti. — Esame critico della formula: *locus regit actum*. — Interpretazione ed effetti delle obbligazioni convenzionali. — Estinzione di esse. — Applicazione dei principii esposti ad alcuni contratti speciali.

DEI CONFLITTI LEGISLATIVI IN RAPPORTO AL DIRITTO SUCCESSORIO. — Legge regolatrice delle successioni a causa di morte. — Successioni legittime. — Successioni testamentarie. — Capacità di testare. — Forme dei testamenti. — Effetti. — Accettazione di eredità. — Pagamento dei debiti ereditari. — Divisione. — Eredità giacente.

DI ALCUNI CONFLITTI LEGISLATIVI IN MATERIE DI DIRITTO COMMERCIALE. — In rapporto agli atti di commercio, ai diritti e ai doveri del commerciante e alle obbligazioni commerciali in genere. — Costituzione e attività di società commerciali straniere. — Di alcuni principii di diritto internazionale cambiario (cambiale, capacità cambiaria, forme della cambiale, pagamento, esecuzione). — Di alcuni principii di diritto internazionale marittimo (proprietà e nazionalità delle navi, contratto di noleggio, urto di navi di nazionalità diversa, avarie). — Legge regolatrice del fallimento. — Effetti del fallimento dichiarato all'estero.

I CONFLITTI LEGISLATIVI E LE DISCIPLINE DI DIRITTO PUBBLICO. — Territorialità delle leggi costituzionali e amministrative. — Le servitù internazionali e i diritti di uso innocuo. — Rinvio al diritto internazionale pubblico. — I conflitti legislativi e la procedura civile. — Lo straniero in giudizio. — Legge regolatrice della giurisdizione e della competenza. — Conflitti di competenza. — Citazioni di persone all'estero. — Commissioni rogatorie. — Diritto probatorio. — Esecuzione di sentenze straniere. — Il giudizio di delibrazione. — Gli atti autentici e gli atti di volontaria giurisdizione. — Territorialità delle leggi penali. — Effetti delle sentenze penali straniere. — Dei reati commessi all'estero. — Principii generali. — Disposizioni del codice penale italiano. — Della estradizione. — Suoi limiti. — Procedura di estradizione. — Effetti.

CONCLUSIONE. — Il diritto internazionale è un diritto teoretico, che va progressivamente trasformandosi in diritto positivo, verso il fine ultimo di un'associazione giuridica umanitaria per la coesistenza pacifica e la solidarietà cooperatrice dei singoli Stati nazionali.

— PROF. LUIGI ARMANI.

XIV.

DIRITTO PENALE

III. e IV. ANNO.

(*Sezioni consolare e magistrale di economia e diritto*).

INTRODUZIONE.

§ 1. Concetto e natura del diritto penale. § 2. Origine sociologica del diritto di punire. § 3. Fondamento e scopo del diritto penale. § 4. Posizione del diritto penale nel sistema delle discipline che hanno ad oggetto il delitto ed i mezzi di lotta contro lo stesso. § 5. Posizione del diritto penale nell'encyclopedie giuridica (nel sistema delle scienze giuridiche). § 6. Coefficienti storici dell'odierno diritto penale. § 7. Le moderne legislazioni. § 8. Legislazione penale italiana.

PARTE GENERALE.

DELLA LEGGE PENALE E DELLA SUA APPLICAZIONE. § 9. Nozione e contenuto della legge penale: sua efficacia intrinseca. § 10. Efficacia estrinseca della legge penale: *A*) Quanto al tempo. § 11. *B*) Quanto al luogo: *a*) nozione del territorio dello Stato. § 12. *b*) Vari sistemi circa l'impero della legge penale nello spazio. § 13. *c*) Sistema del Cod. pen. italiano (art. 3, 8). § 14. *d*) Dell'extradizione. § 15. *C*) Quanto alle persone ed agli atti.

NOZIONE GENERALE DEL REATO E SUE SPECIE. § 16. Nozione del reato (legale, giuridica, sociologica). § 17. Analisi del contenuto del reato. § 18. Distinzione dei reati: *a*) delitti e contravvenzioni. § 19. *b*) delitti comuni e delitti politici.

DELL'IMPUTABILITÀ PENALE IN GENERE. § 20. Nozione dell'imputabilità. § 21. Soggetto dell'imputabilità. § 22. Presupposto fondamentale dell'imputabilità.

CONTENUTO E FORME DELL'ELEMENTO SOGGETTIVO. § 23. Dell'elemento soggettivo del reato in generale. § 24. La presunzione legale di conoscenza della legge penale. § 25. Del dolo. § 26. Della colpa. § 27. Elemento soggettivo proprio delle contravvenzioni. § 28. Del caso come limite dell'elemento soggettivo.

CAUSE CHE ESCLUDONO O DIMINUISCONO L'IMPUTABILITÀ. § 29. Concetto e classificazione. § 31. Cause che tolgono il nesso psicofisico dell'imputabilità. § 31. Infermità mentale ed ubriachezza. § 32. Età minore e sordomutismo. § 33. Motivi di giustificazione. § 34. Provocazione.

ELEMENTO OGGETTIVO DEL REATO. § 35. Dell'elemento fisico od oggettivo del reato e sue forme. § 36. Del tentativo. § 37. In ispecie del tentativo inidoneo. § 38. Reato mancato. § 39. Reato consumato ed esaurito. § 40. Recesso dal delitto e pentimento operoso.

CONCORSO DI PIÙ PERSONE IN UN REATO. § 41. Di tale concorso in generale, nella dottrina e nelle leggi. § 42. Qualità di autore e correttà. § 43. Complicità. § 44. Influenza e comunicabilità delle circostanze personali e materiali.

UNITÀ E PLURALITÀ DI REATI. § 45. Concetti generali su questo tema. § 46. Reato continuato. § 47. Concorso formale di reati. § 48. Concorso materiale di reati.

DELLE PENE E DEGLI ISTITUTI AFFINI. § 49. Criteri generali: pena e risarcimento, pena pubblica e pena privata, pena giuridica e pena disciplinare. § 50. Criteri generali sulle pene secondo la scuola classica e la scuola positiva. § 51. Delle varie specie di pene in generale. § 52. Delle varie specie di pene nel

sistema del Cod. pen. italiano. § 53. Surrogati penali. § 54. Misure di sicurezza. § 55. Provvedimenti di polizia preventiva.

APPLICAZIONE ED ESECUZIONE DELLE PENE. § 56. Diversi criteri: proporzione fra reato e pena rispetto al delinquente. § 57. Della misura della pena nel sistema del Codice. § 58. Circostanze che influiscono sulla misura della pena ed in ispecie della recidiva. § 59. Delle pene in relazione alle varie categorie di delinquenti. § 60. Della esecuzione delle pene.

EFFETTI DELLE CONDANNE PENALI. § 61. Degli effetti delle condanne penali in generale. § 62. Degli effetti penali. § 63. Degli effetti civili.

ESTINZIONE DELL' AZIONE PENALE E DELLE CONDANNE PENALI. § 64. Concetto dell' azione penale e della condanna penale: cause estintive delle stesse. § 65. Morte dell' imputato o del condannato. § 66. Amnistia, indulto, grazia. § 67. Remissione. § 68. Prescrizione. § 69. Riabilitazione. § 70. Oblazione. § 71. Influenza dell' estinzione dell' azione penale sull' esercizio dell' azione civile nascente dal reato. § 72. Influenza dell' estinzione della condanna penale sulla azione civile e sulla condanna civile nascente da reato.

PARTE SPECIALE.

§ 73. Dei diversi criteri per classificare i reati nella scienza e nei codici. § 74. Ripartizione sistematica dei reati nel Cod. pen. italiano (segue poi, se avanzi tempo per farlo, la esposizione di taluni reati singoli).

PROF. EUGENIO FLORIAN.

XV.

PROCEDURA PENALE

III. e IV. ANNO.

(*Sezioni consolare e magistrale di economia e diritto*).

INTRODUZIONE. § 1. Preliminari. § 2. Del diritto processuale penale nel sistema delle scienze giuridiche ed ausiliarie. § 3. Cenni storici. § 4. Fonti del diritto processuale penale italiano. § 5. Cenni di legislazione estera. § 6. Cenni di letteratura.

DELL'AZIONE PENALE. § 7. Dell'azione penale in generale. § 8. Degli organi che esercitano l'azione penale: a) Vari sistemi. § 9. b) Sistema del Codice penale italiano. § 10. c) Critica dei vari sistemi. § 11. Presupposti generali di procedibilità. § 12. Condizioni speciali di procedibilità. § 13. Ostacoli all'esercizio dell'azione penale.

DELL'AZIONE CIVILE NASCENTE DA REATO. § 14. Concetto e contenuto dell'azione civile. § 15. Sistemi storico-legislativi sull'esercizio dell'azione civile. § 16. Presupposti dell'azione civile. § 17. Disposizioni e garanzie a tutela dell'azione civile nascente da reato. § 18. A chi appartenga l'esercizio dell'azione civile. § 19. Contro chi spetti l'esercizio dell'azione civile. § 20. In quale sede giudiziaria può esercitarsi l'azione civile. § 21. Estinzione dell'azione civile.

DEI RAPPORTI FRA LE DUE AZIONI. § 22. Dei rapporti fra l'azione penale e l'azione civile nascente da reato.

DELLA GIURISDIZIONE PENALE E DEGLI ORGANI CHE LA ESERCITANO. § 23. Nozione e specie della giurisdizione penale. § 24. Organi della giurisdizione penale: a) Sistema del nostro diritto positivo. § 25. b) Critica del sistema vigente. § 26. c) Della giurisdizione penale consolare.

DELLA COMPETENZA. § 27. Nozione e specie della competenza. § 28. Competenza per materia. § 29. Competenza per territorio. § 30. Competenza per connessione o continenza di causa. § 31. Consenso di competenza.

DEI CONFLITTI DI GIURISDIZIONE E COMPETENZA. § 32. Nozioni e specie. § 33. Presupposti del conflitto di competenza. § 34. Risoluzione del conflitto e procedura relativa.

LE PARTI NEL PROCESSO PENALE. § 35. Il Pubblico Ministero. § 36. La Parte Civile. § 37. L'imputato e il suo difensore.

PROCEDURA ANTERIORE AL DIBATTIMENTO. § 38. Nozione generale del procedimento e partizione. § 39. Atti dai quali si inizia qualsiasi procedimento. § 40. Della polizia giudiziaria e suoi organi. § 41. Principali atti di polizia giudiziaria. § 42. Delle singole forme di procedimento anteriori al pubblico giudizio: a) Procedimento sommario o per citazione direttissima (procedimento sommario abbreviato). § 43. b) Procedimento per citazione diretta (procedimento sommario ordinario). § 44. c) Procedimento istruttorio. § 45. d) Procedimento per decreto. § 46. Trattamento dell'imputato prima del giudizio: generalità ed in ispecie sul carcere preventivo. § 47. Mandato di comparizione. § 48. Arresto ed ordine d'arresto. § 49. Mandato di cattura. § 50. Legittimazione dell'arresto e temporanea scarcerazione. § 51. L'istituto della libertà provvisoria.

DEL GIUDIZIO PUBBLICO. § 52. Di esso in generale e delle sue caratteristiche. § 53. Come si prepara e come si svolge. § 54. Cenni sul processo d'assise. § 55. Sentenze e ordinanze.

GRAVAMI CONTRO LE SENTENZE E LE ORDINANZE. § 56. Di essi in generale. § 57. Opposizione. § 58. Appello. § 59. Cassazione. § 60. Revisione.

ESECUZIONE DELLE SENTENZE. § 61. Esecuzione delle sentenze di proscioglimento e di condanna.

PROF. EUGENIO FLORIAN.

XVI.

PROCEDURA CIVILE

IV. ANNO.

(*Sezioni consolare e magistrale di economia e diritto*).

DELLA FUNZIONE GIURISDIZIONALE CIVILE IN GENERALE. § 1. Della funzione giurisdizionale dello Stato. § 2. Del processo civile come oggetto della funzione giurisdizionale. § 3. Il diritto processuale civile italiano. § 4. Della funzione giurisdizionale rispetto alla funzione legislativa. § 5. Della funzione giurisdizionale rispetto alla funzione amministrativa.

DELLA GIURISDIZIONE CIVILE ORDINARIA E DEL SUO ESERCIZIO. § 6. Analisi del concetto di giurisdizione e sue specie. § 7. L'esercizio della giurisdizione: a) Principi fondamentali. § 8. b) Gli organi della giurisdizione civile ordinaria (Ordinamento giudiziario). § 9. Giurisdizione consolare. § 10. Giurisdizione Coloniale (Colonia Eritrea). § 11. Cenni su taluni organi di giurisdizione civile speciale.

DELLA COMPETENZA. § 12. Della competenza: concetto e specie. § 13. Competenza per valore. § 14. Competenza per territorio. § 15. Competenza per materia. § 16. Competenza per litispendenza e per connessione o continenza di causa. § 17. Giurisdizione e competenza delle autorità giudiziarie italiane sugli stranieri.

DELL'AZIONE. § 18. Concetto dell'azione. § 19. Categorie delle azioni. § 20. Elementi dell'azione.

PROCEDIMENTO DI COGNIZIONE. § 21. Capacità delle parti di stare in giudizio (capacità processuale). § 22. Rappresentanza delle parti in giudizio (rappresentanza processuale). § 23. Costituzione del giudizio (del rapporto giuridico processuale). § 24. Svolgimento del processo. § 25. Istruzione del processo. § 26. Fine del processo: la sentenza. § 27. Rimedi per impugnare le sentenze.

PROCEDIMENTO DI ESECUZIONE. § 28. Della esecuzione forzata sulla persona e sui beni, in generale. § 29. Presupposti generali perchè si faccia luogo all'esecuzione forzata sui beni. § 30. Cenni sull'esecuzione forzata mobiliare. § 31. Cenni sull'esecuzione forzata immobiliare.

PROF. EUGENIO FLORIAN.

XVII.

SCIENZA DELLE FINANZE

IV. ANNO.

(Sezioni consolare, magistrale di diritto, economia e statistica e magistrale di ragioneria).

PRELIMINARI. — Importanza dello studio della scienza delle finanze. — Concetto dello Stato. — Natura dei fini che si propone lo Stato.

DEFINIZIONE DELLA SCIENZA DELLE FINANZE. — Esame della definizione. — Rapporti tra le dottrine finanziarie e le dottrine economiche.

LE SPESE PUBBLICHE. — Come si distinguono le spese pubbliche. — Come si determinano.

L'ORDINAMENTO DEL BILANCIO. — Diverse specie di bilanci. — Preparazione, approvazione, esecuzione e controllo del bilancio. — Norme giuridiche, politiche ed economiche per le spese pubbliche. — Progressione delle spese pubbliche. — Acquisto dei beni pubblici.

TEORIA DELLE ENTRATE. — Diversa utilità dei beni. — Distinzioni delle pubbliche entrate.

ENTRATE ORIGINARIE. — Distinzione del demanio. — Forme del demanio fiscale. — Vendita del demanio fiscale.

ENTRATE DERIVATE. — In che consiste la tassa. — Come si forma il prezzo tassa. — Tasse giudiziarie. — Tasse sugli atti civili. — Tasse amministrative. — Tasse per la pubblica istruzione. — Tasse per la monetazione. — Tasse sui pesi, sulle misure e sul marchio. — Tasse postali. — Tasse telegrafiche e telefoniche. — Tasse ferroviarie.

ENTRATE ACCIDENTALI. — Diritto creditario dello Stato. — Multe. — Aumento del demanio.

TEORIA GENERALE DELL'IMPOSTA. — In che consiste l'imposta. — Differenza tra la imposta e la tassa. — Base imponibile. — Determinazione dell'imposta. — Accertamento e riscossione dell'imposta. — Classificazione delle imposte. — Traslazione dell'imposta. — Pressione tributaria e ripartizione dell'imposta. — Imposta proporzionale e imposta progressiva. — Imposta unica e molteplice.

TEORIA SPECIALE DELL'IMPOSTA. — Imposta sui redditi dei beni immobili e formazione del catasto. — Imposta sui fabbricati. — Imposte personali. — Imposte sul reddito dei beni mobili. — Imposte sullo scambio delle ricchezze. — Imposte sui trasporti. — Imposte sul consumo. — Privative fiscali. — Imposte sulla fabbricazione e sullo spaccio. — Dazi interni. — Dazi di confine. — Imposte di riscossione immediata.

DEBITO PUBBLICO. — Condizioni e limiti per i prestiti pubblici. — I prestiti pubblici in rapporto con la economia nazionale. — I prestiti pubblici in relazione con le economie private. — Debito fluttuante e debito consolidato. — Amministrazione del debito pubblico: stipulazione, estinzione, conversione.

PROF. TOMMASO FORNARI.

XVIII.

STATISTICA

IV. ANNO. (*Sezione magistrale diritto, economia e statistica e sezione consolare*).

INTRODUZIONE.

1. Evoluzione nel concetto e nell'assunto della statistica. — La letteratura della scienza. — La scuola *storica* e la scuola *matematica*.
2. Del metodo induttivo-matematico. — Leggi scientifiche e leggi statistiche. — Le leggi statistiche e la dottrina del libero arbitrio.
3. Oggetto — ufficio — scopo — attinenza e limiti della statistica — sua importanza.

PARTE PRIMA.

(*Statistica metodologica teorica*).

4. Dell'analisi *qualitativa* dei fatti. — Unità statistiche — dati statistici — serie statistiche — differenti specie — seriazioni.
5. Dell'analisi *quantitativa* dei fatti. — Quali dati devono essere raccolti, da chi, come, quando. — Importanza delle fonti *pubbliche* nelle raccolte dei dati. — Le differenti forme di rilevazione dei dati statistici. — Spoglio e aggruppamento dei dati. — Determinazione del valore più probabile dei dati raccolti.
6. Lo stato quantitativo normale *assoluto* e *relativo* dei fatti statistici. — Comparazione dei dati. — Il concetto di *causa* in statistica, e con quali artifici logici si proceda alla ricerca di essa. — Distinzione delle cause. — I risultati.
7. Esposizione dei risultati statistici — distribuzione delle statistiche — sistema di una compiuta statistica. — Uffizi di statistica. — Congressi Internazionali. — L'Istituto internazionale di statistica.

Applicazioni del calcolo alla statistica.

8. Dei valori *proporzionali* e dei numeri — *indici*.
9. Degli *errori* — differenti specie — come possono essere eliminati. — La legge di distribuzione degli *errori accidentali* e la curva binomiale di *Quetelet*.
10. Il calcolo delle *medie*. — Importanza della media — differenti specie.
11. In particolare della *media aritmetica*. La media aritmetica oggettiva (*mean*) e la media aritmetica soggettiva (*average*). — Gli scarti della media — i limiti di *oscillazione* — media *indice* e media *tipo* — media semplice e media *ponderata* — il valore mediano, la media di *densità* e l'*ordinata massima*. — Il metodo *seriale*.
12. In particolare delle medie *geometrica* e *armonica* — loro applicazioni.
13. Notioni sul calcolo delle *probabilità*. — Disposizioni, permutazioni, combinazioni di n elementi. — Cosa s'intenda per probabilità in statistica. — Il calcolo delle probabilità quando il numero delle *sorti* è conosciuto, e quando non è conosciuto. — Il coefficiente di *probabilità*.
14. Delle rappresentazioni *grafiche*. — In particolare dei *diagrammi* e dei *cartogrammi*.

PARTE SECONDA.

15. Cenni di topografia terreni — idraulica ed *atmosferica*.
16. La *popolazione*. — Importanza della Demografia. — In particolare dello *stato* della popolazione. — La popolazione *assoluta*, cosa sia e come si rilevi. — Apprezzamenti, stime e *censimenti*. — In particolare dei *censimenti*. — Le differenti popolazioni che possono essere accertate dai censimenti. — La popolazione di *fatto* in stretto senso, con stabile dimora, e la popolazione di *diritto*.
17. In particolare della popolazione *relativa*. — La cifra di *densità* della popolazione. — Importanza di questa cifra. — I limiti geografici della differente densità della popolazione. — Cautelle *necessarie* onde calcolare esattamente la cifra di densità. — Popolazione *sparsa* ed *agglomerata*.
18. Del *movimento* della Popolazione in generale. — Fonti statistiche. — I risultati, la rapidità, la regolarità, le cause del *movimento* della Popolazione.
19. In particolari dei matrimoni. — *Nuzialità, matrimonialità e maritabilità*. — Delle maggiori influenze che esercitano la loro azione sulla cifra della matrimonialità.
20. In particolare della *natività* — *natalità generica e specifica*. — Come si esprimano le cifre relative. — Influenze maggiori che esercitano la loro azione sulla cifra della *natività*. — Il *sesso nelle nascite*. — Nascite *leggitive e illegittime*.
21. *Morbilità*. — *Mortalità*. — *Bionetria*. — In particolare della mortalità. — Influenze maggiori che esercitano la loro azione sulla cifra della mortalità. — La curva della *mortalità*.
22. La *durata della vita*. — Apprezzamenti a tale proposito. — Si distingua la vita media dalla durata *probabile* della vita, della probabilità di vita e di morte. — In particolare della durata media della vita. — Cosa si debba intendere per durata media della vita, e come possa essere determinata. — Le tavole di mortalità. — I metodi *speditivi e scientifici* adoperati per calcolarle. — In particolare del sistema di *Halley*. — *Guillard*. — *Moser*. — *Hermann*. — *Neison*. — Le assicurazioni sulla vita.
23. Il *movimento esterno* della popolazione. — In particolare dell'Emigrazione, con speciale riguardo all'Italia.
24. Delle migrazioni *interne*, con particolare riguardo all'*urbanismo*. — L'*urbanismo* nella storia. — I fatti attuali — le cause. — Progredrà l'*urbanismo*?

APPENDICE.

25. Cenni di statistica *mora*, con particolare riguardo alla statistica della criminalità.
26. Cenni di statistica *economica*, con particolare riguardo alla statistica *commerciale*.
27. *Cenni di Antropometria*.

PROF. GIACOMO LUZZATTI.

XIX.

RAGIONERIA GENERALE

(Questo corso è biennale e le due parti di esso si svolgono alternativamente ogni anno agli alunni riuniti del terzo e del quarto anno che sono iscritti alla sezione di magistero per la ragioneria).

PARTE PRIMA.

INTRODUZIONE. — L' amministrazione economica e l' azienda — Organi dell' amministrazione. — Classificazione delle aziende. — Definizione della ragioneria e discussione delle definizioni date dei principali autori — La scienza e l' arte nella ragioneria. — Attinenze della ragioneria colle altre scienze.

PROLEGOMENI — I beni economici. — Il patrimonio sociale e i patrimoni particolari delle aziende singole nei vari aspetti in cui essi possono riguardarsi. — I componenti attivi e passivi dei patrimoni particolari, loro classificazione.

Le funzioni dell' amministrazione economica, loro teorica. — Discussione delle teoriche delle funzioni amministrative svolte dai principali autori.

L' organismo amministrativo. — L' integrazione e la differenziazione amministrativa. — L' organizzazione amministrativa nei riguardi del controllo economico. — Gli organi volitivi, direttivi ed esecutivi. — Della responsabilità delle persone che agiscono nell' amministrazione economica. — Gli errori più notabili riguardanti la teorica degli organismi amministrativi.

Gli strumenti del controllo economico. — Le registrazioni, i sistemi di scrittura ed i metodi di registrazione. — I registri e i documenti di ragioneria. — I rendiconti, i bilanci, i periodi amministrativi e gli esercizi.

LA VALUTAZIONE DELLA RICCHEZZA. — Del valore e della sua natura. — La valutazione dei beni in base ai prezzi correnti, o ai costi e alle quote d' ammortamento, o ai valori nominali.

Valutazione del denaro, dei prodotti, delle mercanzie e dei generi di consumo.

La stima dei fondi rustici ed urbani nei vari modi con cui può compiersi. — La stima dei fondi posseduti in comunione con altri, dei fondi enfeucci, di quelli gravati di censi e di quelli di cui altri ha la nuda proprietà e altri l' uso o l' usufrutto.

Valutazione delle rendite e dei crediti e debiti di ogni specie; criteri generali. — Valutazione delle rendite perpetue e di quelle limitate di durata ferma. — Valutazione delle rendite vitalizie e dei diritti e degli impegni dipendenti da assicurazioni sulla vita o delle cose. — Valutazione dei crediti e dei debiti cambiari, chirografari, ipotecari, dei titoli di credito e delle obbligazioni industriali.

Valutazione dell' avviamento e dei beni del capitale fermo delle imprese di ogni natura, della mobilia e degli oggetti di guardaroba e d' ornamento nelle aziende private, delle armi, delle opere d' arte, dei musei e delle biblioteche nelle aziende pubbliche. — Valutazione dei capitali che formano la dotazione di aziende subalterne e sono investiti in imprese collettive.

Valutazione dei beni situati in luoghi lontani, e dei crediti e debiti antichi. — I valori delle somme storiche.

GLI INVENTARI. — Oggetto degli inventari, loro classificazione. — Inventari d' amministrazione generali o parziali. — Inventari di consegna e di riconsegna. — Inventari giudiziari.

Formazione degli inventari. — Ricerca dei beni, dei crediti e dei debiti da inventariare; loro valutazione secondo l' indole varia degli inventari; loro descrizione.

La forma degli inventari. — Inventari analitici o sintetici. — I ristretti degli inventari. — I bilanci. — Rinnovazione degli inventari.

Cenni storici sugli inventari.

LE PREVISIONI. — Ufficio delle previsioni in relazione all' amministrazione economica. — I conti di previsione, loro classificazione. — I conti simulati d' acquisto o di vendita di mercanzie. — Ricerca delle parità

nei prezzi delle mercanzie in piazze diverse. — Calcolo delle parità tra i prezzi dei titoli di credito — Diagrammi calcolatori per la determinazione di tali parità.

I piani d' impianto di aziende di ogni natura. — I piani d' affari speciali. — I piani di prestiti e delle altre operazioni finanziarie nelle aziende pubbliche.

I bilanci di previsione. — Definizione e classificazione delle entrate e delle uscite; le varie loro fasi. — I bilanci di previsione nelle aziende indipendenti; materia loro; fonti a cui attingere i dati per le previsioni; criteri da seguire nella valutazione delle singole entrate ed uscite; forma di simili bilanci. — Le previsioni nelle aziende in cui i bilanci compiuti non sono possibili. — Le previsioni nelle aziende dipendenti. — Le autorizzazioni delle entrate e le limitazioni delle spese; loro diversa indole secondo le varie classi di queste e di quelle. — I bilanci di cassa e di competenze; loro forma, loro discussione e loro approvazione. — Le previsioni riguardanti gli acquisti, i movimenti e i consumi delle materie. — Della limitazione delle entrate e delle uscite che si ottiene col deputare a ciascuna classe di spese le somme che si sperano da entrate determinate. — Opportunità di separare la previsione di cassa dalla concessione delle entrate e dalla limitazione delle spese. — Gli storni. — Le nuove e le maggiori spese.

LA GESTIONE. — La divisione degli uffici amministrativi nelle aziende complesse. — Uffici di concetto — Uffici tecnici. — Uffici di ragioneria. — Uffici d' ordine. — Attribuzione di questi uffici, loro registri e scritture.

I fatti di gestione nelle diverse specie di aziende; loro classificazione, loro costruzione e riscontro. — I contratti e gli appalti conclusi in seguito a trattative dirette o a licitazioni private, o ad incanti. — Collaudi. — Liquidazioni.

Il servizio di cassa considerato in relazione alle varie classi di fatti di gestione e alle diverse specie di aziende. — Le ispezioni delle casse. — Del riscontro che, rispetto al servizio di cassa, si opera nelle aziende dipendenti da quelli che esercitano l' eminente autorità sopra di esse o da altri per conto loro. — Aspetto che tale riscontro assume in quanto ha attinenza coll' autorizzazione delle entrate e colla limitazione delle spese che si fossero fatte, o per mezzo di un bilancio di previsione, o in altro modo. — Dell' unità e della molteplicità delle casse in una medesima azienda.

Il servizio dei magazzini.

PARTE SECONDA.

IL CONTO QUALE ELEMENTO DELLE REGISTRAZIONI. — Fine per cui si accende un conto, suo oggetto — Definizione del conto. — Le scritture da porre nei conti riguardate in sè stesse singolarmente e in relazione colle altre di un medesimo sistema di conti e dei vari sistemi che possono tenersi in una data azienda. — I numeri di riferimento. — I richiami. — I numeri che segnano rapporti di grandezze tra le mutazioni negli oggetti dei conti ricordate dalle scritture. — Come questi numeri devono riferirsi a una grandezza comune a tutti gli oggetti dei conti che si vogliono insieme collegati, e a una medesima unità. — Come in generale la grandezza comune a tutti codesti conti sia il valore. — Dei *valori di conto*. — Posto principalissimo che prendono nelle scritture, specialmente se si tratta di conti complessi.

Le mutazioni che si ricordano nei conti riguardate in relazione all' oggetto complesso del sistema di scritture a cui essi conti appartengono: mutazioni attive e mutazioni passive. — Le due sezioni del conto, loro ragione di essere.

Le varie forme dei conti. — I conti a sezioni divise sovrapposte o collaterali. — La divisione delle sezioni applicata ai soli valori di conto. — I conti a saldi. — I conti aggregati.

Indole varia degli oggetti dei conti. — Classificazione dei conti.

Le voci e le frasi tecniche usate nei conti. — Loro origine e loro significato.

Criteri per la fissazione dei conti analitici e sintetici da accendersi in una data azienda.

Criteri e norme per la determinazione dei valori di conto.

Integrazione e differenziamento di conti.

Discussione delle teoriche del conto a cui accennano i principali autori. — Come la natura dei conti non dipenda dai metodi di registrazione, e come vi possa essere un' sola teoria razionale dei conti per tutti i metodi. — Delle classificazioni dei conti fatte dagli scrittori più noti. — Della supposizione di persone dietro i conti e della personificazione dei conti: i conti generali supposti accessi al proprietario dell' azienda; i conti secondo i concetti di J. B. Say e di L. Say. — La teoria del conto secondo H. Vannier, secondo F. Marchi e i suoi continuatori, secondo G. Cerboni e la sua scuola. — Se le varie teoriche dei conti tutti personali siano vere. — In qual modo le persone, i diritti e le obbligazioni debbano riguardarsi nei conti. — Come non sieno accettabili le così dette teorie materialistiche del conto.

DEI REGISTRI E DELLE REGISTRATURE IN GENERALE. — I registri, loro classificazione. — Registri per la notazione integra dei fatti di gestione. — Registri dei conti. — Registri complementari.

Le scritture elementari e generali, analitiche e sintetiche. — Importanza delle scritture e dei registri elementari; loro forma varia nelle diverse aziende: criteri per la loro compilazione.

I sistemi di scritture. — Scritture patrimoniali e scritture attinenti all' esercizio del bilancio di previsione.

I metodi di registrazione, loro classificazione. — Scritture semplici e scritture doppie. Cenni storici sull'origine e sullo sviluppo dei registri e delle registre.

LE SCRITTURE SEMPLICI. Forme principali che assumono le scritture semplici nelle varie aziende cui sono applicate. — Scritture semplici attinenti alla gestione del patrimonio. — Scritture semplici riguardanti l'esercizio del bilancio di previsione. — Descrizione dei registri su cui si compilano.

Il metodo camerale nella forma in cui attualmente si applica negli Stati tedeschi.

Il metodo Jones e il metodo Poitrat.

LE SCRITTURE DOPPIE NELLA LORO TEORICA GENERALE. — Le due serie di conti da accendersi nella scrittura doppia. — I conti diretti agli elementi del fondo, oggetto complesso delle scritture di un dato sistema. — I conti derivati ai risultamenti complessi o generali della gestione. — I teoremi fondamentali della scrittura doppia; loro dimostrazione. — Forme improvvise della scrittura doppia. — I conti d'ordine nella scrittura doppia. — Integrazione e differenziamento dei sistemi di conti a scrittura doppia.

LA PARTITA DOPPIA. — Forme tipiche delle sue scritture. — I registri di cui si vale. — La partita doppia analitica e la partita doppia sintetica, particolareggiata e riassuntiva. — Libri elementari, esplicativi o complementari nella partita doppia sintetica; come in essi la separazione delle partite si possa fare per gradi; loro compilazione; loro collegamento. — La forma sintetica nella partita doppia.

La partita doppia applicata alle scritture patrimoniali compiute. — I conti di cui si vale; loro classificazione e determinazione. — L'apertura dei conti. — La compilazione delle scritture durante l'esercizio. — La chiusura dei conti. — Caso in cui l'esercizio si prolunghi al di là del periodo di gestione. — Applicazione della partita doppia ai sistemi di scritture patrimoniali incompiuti o a quelli attinenti al bilancio di previsione o agli altri complementari.

Dei vari sistemi di scritture che possono doversi tenere in un'azienda, anche rispetto a un medesimo fondo. — Del modo di coordinarli fra loro, applicandosi la partita doppia. — Se, applicandosi la partita doppia, le scritture di due o più sistemi eterogenei possano razionalmente fondersi in una sola serie armonica,

Applicazione della partita doppia alle aziende complesse che hanno, oltre a un'amministrazione centrale, più aziende o agenzie subalterne.

Applicabilità della partita doppia nelle sue varie forme.

Esame delle teoriche della partita doppia svolte dai principali autori. — Come la discussione debba restringersi ai principi. — Le teoriche rudimentali. — La spiegazione della doppia scrittura per via di semplice induzione: le idee del Villa e dei suoi imitatori. — Le teoriche le quali si fondano sulla considerazione delle due serie coesistenti di conti agli elementi patrimoniali e ai risultamenti della gestione: i concetti di Morrison, di Crippa, di Kurzbauer, di Stern, di De Launay, di Forster, di Gitti. — Le teoriche che si fondano sul concetto dei conti tutti personali; le teoriche di E. Degrange, di H. Vannier, di F. Marchi e dei loro imitatori e continuatori. — La teorica matematica di Giovanni Rossi.

Cenni storici sulla partita doppia. — Le sue origini probabili. — I più antichi registri a partita doppia di cui si abbia notizia. — La diffusione e lo sviluppo che la partita doppia ebbe in ogni paese. — Le lotte che sostenne. — I principali autori che la descrissero nei vari secoli e presso le varie nazioni.

DI ALCUNE FORME SPECIALI DELLA SCRITTURA DOPPIA. — Il giornale-mastro. — Sua forma tipica. — Vari modi con cui possono compilarsi le sue scritture nella loro parte descrittiva. — Sui libri esplicativi. — Il giornale-mastro secondo Schumacher, secondo Lefebvre, secondo l'Anonimo di Nancy, secondo Ochs. — Applicabilità di questo metodo. — Sua storia.

Metodi di scrittura doppia suggeriti da Quinay, da Monginot, da Morrison e da altri. — La scrittura doppia a forma di sacchiera. — La statmografia.

LA LOGISMOGRAFIA. — Discussione dei concetti sui quali si fonda la teorica data alla logismografia dal suo inventore e dai suoi divulgatori. — Svolgimento compiuto di questo metodo. — I suoi conti, i suoi registri, le sue registre. — Sua applicazione ai diversi sistemi di scrittura. — Come in esso si possano collegare insieme in un unico giornale le scritture di più sistemi. — Sull'applicabilità della logismografia alle scritture analitiche e alle scritture sintetiche. — Pregi e difetti di questo metodo.

I RENDICONTI, LORO REVISIONE ED APPROVAZIONE. — Definizione. — Classificazione dei rendiconti nei vari aspetti in cui si può fare. — I rendiconti di opere e d'impresi speciali. — Dei rendiconti o bilanci generali di amministrazione, analitici o sintetici. — Come ogni sistema di scrittura e ogni esercizio debba avere un proprio rendiconto. — Del modo di collegare insieme diversi rendiconti, che, per un medesimo periodo di gestione, si dovessero compilare in un'azienda. — Rendiconti nelle aziende diverse.

Ufficio dei rendiconti nelle aziende indipendenti. — Loro compilazione. — I rendiconti nelle aziende dipendenti. — Rendiconti riguardanti la gestione del patrimonio. — Rendiconti attinenti all'esercizio del bilancio di previsione. — Loro ufficio. — Loro allegati e documenti giustificativi. — Bilanci compendiosi che si fanno per essere divulgati col mezzo della stampa. — Prospetti, diagrammi e cartogrammi che possono esplicarli. — Relazioni che per consueto accompagnano i rendiconti.

Revisione o censura delle varie specie di rendiconti nelle aziende dipendenti. — Da chi debba farsi. — Censura dei rendiconti nei riguardi computistici, amministrativi e legali. — Ispezione degli archivi, delle casse e dei magazzini. — Esame delle censure dei primi revisori, o soprarevisione. — Correzione degli errori nei rendiconti. — Approvazione dei rendiconti da parte di chi esercita l'eminente autorità sull'azienda.

MONOGRAFIE SPECIALI. — Riordinamento delle scritture di un'azienda, confuse e manchevoli. — Liquidazione del capitale di un'azienda che si spegne. — Liquidazione di aziende oberate.

Divisione del patrimonio lasciato da un defunto fra i suoi eredi e legatari. — Questioni che possono sorgere nella determinazione della legittima. — Partizione delle rendite che si verificano mentre si effettua la divisione.

Amministrazione di una sostanza appartenente a pupilli.

Computisteria delle aziende agrarie. — Nozioni generali. — Attinenze tra la computisteria di queste aziende e quella delle aziende manifatturiere. — I conti alle varie parti del capitale fermo. — I conti ai prodotti che si ottengono dalle diverse porzioni del podere. — I conti alle varie colture. — I conti alle spese generali e a quelle per il lavoro degli animali e degli agricoltori. — I conti alle industrie sussidiarie e complementari. — I conti alle scorte. — I libri elementari. — Compilazione delle scritture. — Formazione dei bilanci.

La Ragioneria nell'amministrazione di un grande patrimonio costituito da elementi disformi.

NOZIONI COMPLEMENTARI.

Cenni sulle evoluzioni del controllo economico, dai più antichi tempi sino a noi, così nelle aziende private come in quelle pubbliche. — Storia letteraria della ragioneria.

Norme per insegnare la computisteria e la ragioneria negli istituti tecnici.

PROF. FABIO BESTA.

CONTABILITÀ DI STATO

(Questo insegnamento è comune agli allievi del quarto anno di corso iscritti alle sezioni di magistero per la ragioneria, l'economia politica e il diritto e alla sezione consolare).

INTRODUZIONE ALLA CONTABILITÀ PUBBLICA.

Natura delle amministrazioni pubbliche. — Loro classificazioni. — Amministrazioni che traggono i principali mezzi, necessari al conseguimento del fine a cui intendono, da un patrimonio proprio. — Amministrazioni che raccolgono per via d'imposte la più parte dei fondi onde abbisognano. — Sindacato e controllo dei contribuenti in queste, magistrati e autorità tutorie di quelle. Dell'ingerenza dello Stato nelle amministrazioni pubbliche non governative.

La ragioneria nelle amministrazioni pubbliche. — Discussione dei sistemi di scritture che in esse s'ognono applicarsi. — La ricchezza nelle amministrazioni pubbliche; forma varia che ivi prende. Difficoltà che si oppongono ad una giusta valutazione delle condizioni economiche delle varie amministrazioni pubbliche. — Gl'inventari, i bilanci e i rendiconti nelle aziende pubbliche.

CONTABILITÀ DELLO STATO.

CENNI STORICI SULLO SVILUPPO DELLA CONTABILITÀ DI STATO NEI VARI PAESI. — L'organamento finanziario e la contabilità di Stato nelle antiche città elleniche e più specialmente in Atene, nella Repubblica e nell'Impero romano, negli Stati tedeschi, in Inghilterra, in Francia. — La contabilità di Stato nelle repubbliche italiane del medio evo e più specialmente in quella di Venezia, nei principati italiani e più specialmente nel Regno delle due Sicilie e nella Monarchia di Savoia.

Le disposizioni legislative che regolarono la contabilità di Stato nel Regno d'Italia dalla sua fondazione. ORGANISMI FINANZIARI ED AMMINISTRATIVI. — Il Parlamento ed il controllo legislativo. — Il Consiglio di Stato e il controllo legale. — La Corte dei conti e il controllo costituzionale e giudiziario. — I Ministeri e le amministrazioni centrali. — Amministrazioni che intendono all'esazione delle entrate, all'effettuazione delle spese e al compimento dei servizi pubblici. — La Direzione generale del tesoro, il servizio di tesoreria e il controllo finanziario. — La Direzione del debito pubblico e la Cassa depositi e prestiti. — Le ragionerie delle amministrazioni centrali e il controllo amministrativo. — La Ragioneria generale e il controllo contabile. — Le intendenze di finanza e gli altri uffici finanziari di minor conto.

IL PATRIMONIO DELLO STATO E LA MATERIA DEI CONTI E DEI BILANCI PUBBLICI. — Il patrimonio dello Stato. — Elementi suoi. — Come se ne debbano formare e tenere in evidenza gl'inventari. — Come si debba, e in qual modo, tener conto delle entrate e uscite normali di uno Stato, per determinarne la condizione economica.

I bilanci di previsione negli Stati e i conti consuntivi che li riguardano. — I conti del pubblico tesoro. — I conti patrimoniali. — Quanto riesca difficile determinare senza incertezza la materia di tali conti. — L'esercizio e l'anno finanziario. — Dell'imputazione delle entrate e delle uscite all'esercizio in cui trovan luogo più appropriato. — Le varie fasi di esse entrate e uscite, che in simile imputazione si vogliono considerare. — I residui attivi e passivi, loro indole varia. — Come si sia risolta tale questione nei vari Stati d'Europa. — Interpretazioni date alle disposizioni della nostra legge di contabilità, riguardanti la materia dei bilanci e dei conti d'ogni esercizio.

IL BILANCIO DI PREVISIONE NEL SUO CONCETTO TEORICO. — Le previsioni nei governi assoluti, loro ufficio. — I bilanci nel vecchio Piemonte.

Della limitazione delle uscite ottenuta col deputare a ciascuna classe di spese i fondi provenienti da determinate rendite. — Molteplicità delle casse pubbliche. — Il fa bisogno di cassa per le spese non ferme. — La provvisione e la disposizione del pubblico soldo nella Repubblica di Venezia.

Origine del diritto di bilancio nei governi rappresentativi. — Come l'unità del tesoro abbia condotto all'unità del fa bisogno di cassa e ai bilanci nella forma che attualmente hanno. — Scopo del bilancio nei riguardi amministrativi e nei riguardi costituzionali. — Dei rapporti tra il bilancio e le leggi organiche dello Stato. — Se sia espeditivo sottrarre alcune parti del bilancio all'approvazione annuale del Parlamento. Se i voti del Parlamento, anziché alle intere somme del bilancio per l'esercizio in corso, possano utilmente riferirsi alle variazioni in confronto di quelle ammesse nel bilancio precedente. — Del bilancio riguardato come istituto permanente approvato da leggi. — Fasi che subì il diritto di bilancio in Inghilterra e negli altri Stati.

Objetto delle autorizzazioni contenute nel bilancio. — I bilanci di cassa e i bilanci di accertamenti. — Stati che adottarono l'una o l'altra forma di bilanci. — Se i residui degli esercizi precedenti debbano allegarsi nel bilancio.

Forma del bilancio e classificazione delle entrate e delle uscite. — Il bilancio nell'Impero austro-ungarico.

Se sia prudente lasciare che lo Stato abbia entrate o spese fuori di bilancio. — I voti del Parlamento per le varie allegazioni in bilancio; opportunità di limitarne il numero. — Gli storni. — Le spese nuove e le maggiori spese. — Fondi per le spese d'ordine e obbligatorie e per le spese impreviste.

La limitazione e il riscontro dei movimenti delle materie e delle scorte nei magazzini e nei depositi dello Stato.

Discussione ed approvazione del bilancio. — La pubblicità dei bilanci.

Mutazioni che, col consentimento delle Camere, possono introdursi nel bilancio durante l'esercizio.

IL BILANCIO NELLA SUA FORMA ATTUALE IN ITALIA. — La preparazione dei bilanci. — Loro esame, discussione ed approvazione nei due rami del Parlamento. — L'assestamento del bilancio. — Le maggiori spese e le nuove spese. — Il bilancio secondo la legge 22 aprile 1869; le sue successive modificazioni, le nuove riforme desiderabili.

DEI CONTRATTI. — Da chi, in qual modo e previe quali cautele si possa impegnare e trasformare il patrimonio dello Stato. — I contratti. — Entro quali limiti di tempo e di somme si possa con essi vincolare lo Stato. — Disposizioni in vigore in Inghilterra e nel Belgio intorno a così fatta materia. — Degli incanti. — Varia loro forma. — Stipulazione e approvazione dei contratti. — Proviste e lavori a economia. — Collaudi. — Liquidazioni. — Sulla gestione delle aziende autonome per servizi pubblici.

IL SERVIZIO DEL TESORO E LE OPERAZIONI DI TESORERIA. — Intorno all'unità del tesoro. — Come essa sia compatibile colla molteplicità delle casse. — Le varie forme che può assumere il servizio del tesoro negli Stati. — Il servizio di tesoreria affidato in tutto o in parte a banche private e pubbliche. — Il servizio del tesoro nei principali Stati d'Europa. — Suo ordinamento in Italia; la tesoreria centrale e le sezioni della tesoreria provinciale affidate alla Banca d'Italia. — Le operazioni di tesoreria. — Il giro dei fondi. — I vaghi e i buoni del tesoro. — I conti del tesoro. — I conti di coloro che hanno la custodia e il maneggio del denaro dello Stato. — Loro revisione e approvazione da parte della Corte dei conti.

LE ENTRATE DELLO STATO. — La esazione delle entrate per appalti. — Quanto fosse generale, nei tempi andati, questa forma di esazione. — Le regole. — La esazione delle entrate fatta direttamente dagli agenti dello Stato. — Fasi per cui passa l'esazione delle entrate. — Accertamento, riscossione, versamento. — Del riscontro sull'esazione delle varie specie di entrate nei riguardi dei contribuenti e dello Stato. — Il controllo costituzionale sull'esazione delle entrate.

LE SPESE DELLO STATO. — Impegni a sostenere le spese. — Ordinazione del loro pagamento. — Pagamento delle spese fisse sopra ruoli. — Pagamento delle spese variabili. — Mandati diretti dei Ministeri, individuali e collettivi. — Mandati a disposizione. — Mandati di anticipazione. — Pagamento delle spese giudiziarie, di quelle per le guardie doganali, delle vincite al lotto, ecc. — Il pagamento delle spese in Inghilterra, in Francia, nel Belgio.

LE SCRITTURE DELLO STATO. — Le scritture elementari. — Forme che prendono nei vari uffici. — Le scritture complesse negli uffici subalterni.

Le scritture centrali e generali dello Stato. — Secondo quali metodi si tengono in Inghilterra, in Francia, nel Belgio e negli Stati tedeschi. — Forma che ebbero in Italia. — Discussione delle istruzioni emanate il 5 novembre 1870. — Riforma del 4 settembre 1874. — La logismografia applicata alle scritture delle amministrazioni centrali e della Ragioneria generale. — Le registrazioni nelle intendenze di finanza. — Forma attuale delle scritture sintetiche presso le amministrazioni centrali e di quelle riassuntive presso la Ragioneria generale. — Riforme desiderabili.

IL RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO. — I conti consuntivi negli Stati assoluti — Loro ufficio.

Del diritto che ha la rappresentanza nazionale di investigare l'andamento dell'amministrazione e di

esaminarne i conti. — Lotte sostenute dal Parlamento inglese e dagli Stati generali francesi, perchè fosse riconosciuto in tutta la sua pienezza codesto diritto. — Pubblicità dei rendiconti.

La forma dei conti consuntivi nei principali Stati d'Europa.

Le varie parti del conto generale dello Stato in Italia. — Compilazione dei rendiconti e loro revisione. — Legge che li approva; se sia opportuna. — Esame dei rendiconti generali pubblicati fino ad ora, dopo la costituzione del Regno.

CONTABILITÀ DELLE ALTRE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO.

CONTABILITÀ DEI COMUNI. — Costituzione delle amministrazioni comunali nei riguardi della gestione finanziaria. — La costituzione comunale nei vari Stati di Europa. — I bilanci di previsione. — La esazione delle entrate e la effettuazione delle spese nei Comuni. — La gestione del patrimonio fermo. — I servizi pubblici. — Le scritture. — I rendiconti. — Pubblicazione dei bilanci e dei conti consuntivi.

CONTABILITÀ DELLE PROVINCIE. — Costituzione delle amministrazioni provinciali. — Attribuzioni del consiglio, della deputazione e del prefetto. — I bilanci e i rendiconti nelle provincie. — Quali riforme sia espeditivo introdurre in essi.

CONTABILITÀ DELLE OPERE PIE. — Discussione della legge sulle Opere pie e del suo regolamento in quella parte che riguarda gl'inventari, i bilanci, la gestione e i conti consuntivi. — La contabilità delle congregazioni di carità, degli ospedali, delle case di ricovero per la vecchiaia, degli orfanotrofi e degli istituti di corrigendi, dei monti di pietà, ecc.

PROF. FABIO BESTA.

STORIA POLITICA E DIPLOMATICA

II. III. e IV. ANNO.

(Sezioni consolare, magistrale economia e diritto, e magistrale lingue).

INTRODUZIONE: — Brevi cenni sulla storia delle relazioni internazionali nell'antichità e nel medio-evo. — La diplomazia italiana dal secolo XIII al XVI; importanza particolare della diplomazia veneziana. — Avvenimenti che più contribuirono alla costituzione della moderna società. — L'umanesimo e la stampa. — Le monarchie unificatrici. — Trasformazione della guerra. — Le ambasciate permanenti. — Il sistema dell'equilibrio. — Le scoperte marittime e i nuovi interessi commerciali e coloniali. — La Riforma.

1.^o PERIODO.*Dal trattato di Cateau-Cambrésis alla pace di Carlovitz (1559-1699).*

Filippo II e il predominio spagnuolo. — La Controriforma. — L'insurrezione dei Paesi Bassi. — Le guerre civili e religiose della Francia. — Riordinamento della Francia sotto Enrico IV. — L'Inghilterra sotto la regina Elisabetta.

La Germania e la guerra dei trent'anni. — La politica di Richelieu. — Decadimento della Spagna. — Il Congresso di Westfalia e la diplomazia del secolo XVII.

La prima rivoluzione inglese: supplizio di Carlo I. — Oliviero Cromwell. — La restaurazione degli Stuart. — Il cardinale Mazarino e sua politica interna ed estera. — Le prime guerre di Luigi XIV: sua potenza ed assolutismo. — La seconda rivoluzione inglese e Guglielmo III d'Orange. — La lotta contro Luigi XIV.

I Turchi e le loro guerre contro Venezia e contro l'impero. — Condizione degli altri Stati d'Europa nel secolo XVII. — Progressi della colonizzazione europea.

2.^o PERIODO.*Dalla pace di Carlovitz alla rivoluzione francese (1699-1789).*

La guerra di successione di Spagna: il congresso di Utrecht e le conferenze di Rastadt. — La Casa di Savoia ottiene la corona regia; riassunto delle vicende della Casa da Savoia da Umberto Biancamano a Vittorio Amedeo II. — La guerra del Nord: Pietro il grande. — Nuova guerra coi Turchi. — I tentativi del cardinale Alberoni e la quadruplici alleanza. — Gli Stati d'Europa dopo il 1720.

La guerra di successione in Polonia: conflagrazione generale; i preliminari del 1735 e la pace del 1738. — Nuova guerra d'Oriente. — La guerra per la successione d'Austria; congresso di Aquisgrana: trattato definitivo di pace (1748). — La diplomazia del settecento. — La guerra dei sette anni, continentale e marittima; trattati di Parigi e di Hubertsbourg (1763).

Potenza di Federico II di Prussia. — Il governo di Luigi XV. — La soppressione dei Gesuiti. — Politica e conquiste di Caterina II di Russia ai danni della Turchia e della Polonia. — L'Inghilterra: Guglielmo Pitt (Lord Chatam); la dominazione inglese nelle Indie. — La guerra d'indipendenza delle colonie inglesi d'America: pace di Versailles (1783). — Gli affari d'Olanda.

La politica internazionale alla vigilia della rivoluzione. — Carattere della politica interna nei singoli Stati: principi e ministri riformatori.

3.^o PERIODO.

La Rivoluzione francese e Napoleone I (1789-1815).

La società francese alla morte di Luigi XV; gli scrittori e l'opinione pubblica. — Gli inizi del regno di Luigi XVI: l'amministrazione di Turgot e di Necker. — Il governo abbandona le riforme e le economie. — La lotta del governo coi parlamenti. — Richiamo di Necker e convocazione degli Stati generali. — Loro trasformazione in Assemblea Costituente. — La presa della Bastiglia e conseguenze. — Lavori dell'Assemblea. — Trasferimento della Corte e dell'Assemblea a Parigi. — Le feste di federazione. — L'emigrazione dei nobili. — Tentativo di fuga del re. — Scissione fra i costituzionali e i radicali. — Annessione di Avignone. — Fine dell'Assemblea costituente. — I partiti nell'Assemblea legislativa. — Contrasti coll'Austria fino alla dichiarazione di guerra. — Il 10 agosto 1792: caduta della monarchia. — Le stragi del settembre. — Andamento della guerra: Valmy. — La Convenzione nazionale: processo e supplizio del re. — La lotta fra i Girondini e i Giacobini. — Trionfo dei Giacobini: il governo del terrore. — Le giornate di termidoro. — Il Direttorio. — La pace di Basilea: i diplomatici della rivoluzione. — L'Europa orientale: la fine del regno di Polonia.

La campagna di Napoleone Bonaparte in Italia sino al trattato di Campoformio. — Le nuove repubbliche democratiche impiantate dai Francesi in Italia. — La campagna di Napoleone in Egitto. — Congresso di Rastadt. — La seconda coalizione contro la Francia. — Vittorie degli Austro-Russi in Italia nel 1799. — Il colpo di stato del 18 brumaio e la costituzione dell'anno ottavo. — La campagna del 1800: Marengo. — Trattati di Luneville, di Madrid e di Firenze. — Pace di Amiens. — Opere pacifiche del Consolato. — Ripresa delle ostilità coll'Inghilterra.

Napoleone imperatore dei Francesi e re d'Italia. — La guerra del 1805: Austerlitz; pace di Presburgo. — Conquista del Napoletano. — La confederazione del Reno; fine del sacro romano impero della nazione germanica. — Guerra contro la Prussia e la Russia: pace di Tilsitt. — Il blocco continentale. — Spedizione contro il Portogallo. — Convegno di Baiona. — Invasione francese della Spagna. — Il convegno di Erfurt. — Nuova coalizione contro la Francia: Wagram; pace di Schönbrunn. — Apogeo di Napoleone. — I diplomatici dell'impero. — Il contrasto con Alessandro I. — La campagna di Russia. — Riscossa generale. — La guerra del 1813. — Invasione della Francia; abdicazione di Napoleone. — Il trattato di Parigi del 30 maggio 1814.

Il Congresso di Vienna: il principio della *legittimità* e la questione polacco-sassone. — Il ritorno di Napoleone in Francia. — La guerra di Gioachino Murat contro l'Austria; ristabilimento dei Borboni nel Napoletano. — L'atto finale del Congresso di Vienna. — Waterloo; seconda abdicazione di Napoleone; restaurazione di Luigi XVIII in Francia. — Il trattato di Parigi del 20 novembre 1815.

4.^o PERIODO.

Dal Congresso di Vienna al ristabilimento dell'impero in Francia (1815-1852).

Condizione di tutti gli Stati del mondo verso il 1815. — La Santa Alleanza. — Vita collettiva dell'Europa sotto la direzione delle grandi Potenze. — I grandi diplomatici dell'epoca.

Carattere della Restaurazione. — Il Congresso di Aquisgrana del 1818 e le adunanze di Carlsbad e di Vienna (1819-20). — Progresso delle idee liberali in Inghilterra e in Francia. — Le rivoluzioni della Spagna e del Portogallo. — La rivoluzione di Napoli e i Congressi di Troppau e di Lubiana. — Intervento dell'Austria nel Napoletano e restituzione dell'assolutismo. — La rivoluzione piemontese del 1821. — Trionfo della reazione. — Il Congresso di Verona (1822): distacco dell'Inghilterra dalla Santa Alleanza; Giorgio Canning. — La spedizione francese nella Spagna; ristabilimento dell'assolutismo. — Vicende del Portogallo; indipendenza del Brasile. — La questione delle colonie spagnole d'America; politica dell'Inghilterra e degli Stati Uniti a tale riguardo; riconoscimento dell'indipendenza delle colonie.

La prima fase della questione d'Oriente — L'impero ottomano dopo il 1815: condizione dei sudditi cristiani. — Risveglio della nazione greca. — L'insurrezione del 1821. — Il Congresso di Epidavro e la proclamazione dell'indipendenza. — Contegno delle Potenze verso i Greci. — Conferenze di Pietroburgo. — La morte di Alessandro I e la politica di Nicolò I. — Convenzione turco-russa di Ackermann. — Trattato di Londra tra la Russia, l'Inghilterra e la Francia. — Battaglia di Navarrino. — Le campagne russe del 1828 e 1829. — I Francesi in Morea. — La conferenza di Londra. — Il trattato di Adrianopoli. — L'organizzazione del regno di Grecia. — Condizioni particolari della Serbia, della Moldavia e della Valacchia.

Francia: governo di Carlo X; la rivoluzione del luglio 1830; caduta dei Borboni. — Distacco del Belgio dall'Olanda. — La rivoluzione polacca repressa nel sangue. — I moti italiani del 1831; intervento austriaco. — *Memorandum* delle Potenze al papa; gli Austriaci a Bologna ed i Francesi ad Ancona. — Giuseppe Maz-

zini e la *Giovane Italia*. — Lotte politiche e dinastiche nella penisola spagnuola; principio del governo costituzionale nel Portogallo e nella Spagna. — I liberali al potere in Inghilterra; riforme.

Nuova crisi in Oriente: mire ambiziose di Mehemet-Aly; trattato del sultano collo czar ad Unkiar-Skelessi. — La politica di Luigi Filippo. — Inizi del regno della regina Vittoria in Inghilterra. — Ripresa delle ostilità in Oriente. — Ordinamento dato all'Egitto. — La convenzione degli stretti (1841).

Progressi industriali e nuove correnti dell'opinione pubblica. — L'agitazione cartista in Inghilterra; il ministero Peel e l'abolizione del dazio sul grano. — Formazione del partito socialista in Francia; il ministero Guizot e i partiti di opposizione; conquista dell'Algeria. — L'*entente cordiale*; i matrimoni spagnuoli e la rottura dell'intesa tra la Francia e l'Inghilterra. — Fine della repubblica di Cracovia. — La Svizzera e la guerra del Sonderbund. — Condizioni degli Stati italiani; scrittori politici ed opinione pubblica. — Pio IX e le riforme. — La costituzione a Napoli, in Piemonte e in Toscana.

Il giro della rivoluzione per l'Europa. — La rivoluzione francese del febbraio 1848; i socialisti e le giornate di giugno; Luigi Napoleone presidente della repubblica. — Le rivoluzioni in Italia e la prima guerra d'indipendenza. — Ripresa della lotta del Piemonte contro l'Austria; abdicazione di Carlo Alberto. — Le restaurazioni; la difesa di Roma, la resistenza di Venezia. — Il movimento liberale e nazionale in Germania; la rivoluzione di Berlino e il parlamento di Francoforte; ristabilimento dell'antica dieta federale. — Le rivoluzioni dell'Austria-Ungheria; il nuovo imperatore Francesco Giuseppe; la guerra coll'Ungheria; intervento russo; restaurazione dell'antico ordine di cose. — Condizioni generali dell'Europa verso il 1850: trionfo della reazione. — Il colpo di stato di Luigi Napoleone (2 dicembre 1851). — Ristabilimento dell'impero in Francia (1852).

Incremento dell'emigrazione europea. — Rapidi progressi degli Stati Uniti. — Vicende degli Stati dell'America latina.

5.^o PERIODO.

Dal ristabilimento dell'impero in Francia alla proclamazione dell'impero germanico (1852-1871).

Le mire ambiziose dello czar Niccolò I. — Il Montenegro: Danilo principe (1852). — La questione dei Luoghi Santi. — La missione del principe Mentschikoff a Costantinopoli e principio della guerra tra la Russia e la Turchia. — Alleanza tra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia. — Andamento della guerra. — La politica dell'Austria. — Le conferenze di Vienna: il protocollo dei quattro punti. — Sbarco degli alleati in Crimea. — Accessione della Sardegna all'alleanza delle potenze occidentali (gennaio 1855). — Morte di Niccolò I. — Caduta di Sebastopoli. — L'*ultimatum* del 16 dicembre 1855. — Preliminari di pace. — I diplomatici dell'epoca. — Il Congresso di Parigi (1856): — il trattato del 30 marzo; la questione italiana. — Potenza di Napoleone III: sua politica interna ed estera.

Condizione degli Stati italiani dopo il 1849. — Vittorio Emanuele II e Cavour. — Accentramento della vita italiana in Piemonte. — Il convegno di Plombières. — Isolamento dell'Austria. — La guerra del 1859. — I preliminari di Villafranca e il trattato di pace di Zurigo. — Annessione della Toscana, della Romagna e dei ducati di Modena e Parma al regno di Vittorio Emanuele II. — Cessione della Savoia e di Nizza alla Francia. — Gambaldi e la spedizione dei Mille. — L'esercito di Vittorio Emanuele nelle Marche e nell'Umbria. — Il primo parlamento italiano: proclamazione del regno d'Italia (17 marzo 1861). — Contegno delle Potenze verso il nuovo regno. — Morte di Cavour. — La questione romana: Aspromonte; la convenzione del 15 settembre 1864; trasporto della capitale da Torino a Firenze.

Inghilterra: — Preponderanza della politica estera: lord Palmerston. — Inizi del sistema parlamentare nelle colonie. — La rivolta dei sipai nelle Indie; soppressione della Compagnia e riunione delle Indie alla corona d'Inghilterra. — Accordo colla Francia nella guerra contro la Cina. — La rivoluzione greca del 1862; cessione delle isole Ionie alla Grecia. — La Russia sotto Alessandro II: abolizione della servitù della gleba. — Gli affari della Polonia; vano intervento diplomatico di Napoleone III. — Incremento delle colonie francesi. — La spedizione del Messico. — La guerra di secessione negli Stati Uniti d'America; fine della guerra e ri-costituzione dell'Unione. — Imbarazzi di Napoleone III.

Il re Guglielmo I di Prussia e il suo ministro Ottone di Bismarck. — La questione dei ducati danesi. — La guerra austro-prussiana contro la Danimarca (1864). — Discordie tra i vincitori; convenzione di Gastein. — Alleanza italo-prussiana. — La guerra del 1866. — Preliminari di Nikolsburg e trattato di pace di Praga. — Dissoluzione della confederazione germanica e annessioni prussiane; cessione del Veneto all'Italia. — Ordinamento politico della monarchia austro-ungarica (1867). — La Confederazione del Nord. — Diminuzione del prestigio di Napoleone III. — La questione del Lussemburgo. — Ritirata dei Francesi dal Messico. — La spedizione di Mentana.

Trattative diplomatiche della Francia coll'Austria e coll'Italia. — La rivoluzione di Spagna. — La candidatura di Leopoldo di Hohenzollern al trono di Spagna. — Guerra tra la Francia e la Germania; neu-

tralità delle altre Potenze. — Vittorie tedesche. — Caduta dell'impero francese e proclamazione della repubblica. — La difesa nazionale. — Occupazione di Roma da parte degli Italiani. — Proclamazione dell'impero germanico. — L'armistizio del 28 gennaio 1871. — L'assemblea di Bordeaux ed i preliminari di pace del 26 febbraio. — La *Comune*. — Il trattato di pace di Francoforte (10 maggio 1871).

6.º PERIODO.

Gli ultimi quarant'anni.

Italia: — La legge delle quarentie; installamento della capitale a Roma; gli ultimi anni del regno di Vittorio Emanuele II. — L'impero germanico e il *Kulturkampf*. — L'era liberale nell'Austria-Ungheria. — L'Inghilterra dopo la riforma elettorale del 1867; Gladstone e Disraeli; la questione irlandese. — La riorganizzazione della Francia; vani tentativi di restaurazione monarchica; costituzione del 1875. — Vicende della Spagna fino alla costituzione del 1876.

Nuova fase della questione d'Oriente: — La penisola balcanica dopo il congresso di Parigi. — La politica di raccoglimento della Russia. — La conferenza di Londra del 1871. — Insurrezioni nella penisola balcanica e guerra della Serbia e del Montenegro contro la Turchia. — Intervento della Russia e vicende della guerra del 1877-78. — Il lavoro della diplomazia. — Il trattato di Santo Stefano. — Il Congresso di Berlino: trattato del 13 luglio 1878. — Distacco della Russia dalla Germania e principio dell'alleanza austro-germanica. — Occupazione francese nella Tunisia (1881) ed origine della Triplice Alleanza. — Gli Inglesi in Egitto. — Ingrandimento del regno di Grecia.

Gli Stati Balcanici dopo il 1878. — Insurrezione della Rumelia orientale e sua unione colla Bulgaria; breve guerra serbo-bulgara; politica di Stambuloff; il principe Ferdinando di Sassonia Coburgo Gotha; suo riconoscimento da parte di tutte le Potenze; dichiarazione d'indipendenza e proclamazione del regno di Bulgaria (1908). — Sviluppo della Rumenia. — Ordinamento del Montenegro: la costituzione del 1905. — Vicende della Serbia; triste governo del re Milano; assassinio del re Alessandro; governo di Pietro I Karageorgevich. — La Grecia: insurrezione di Candia e guerra turco-greca del 1897; autonomia di Candia. — Condizione dell'impero ottomano; le questioni macedonica, albanese ed armena; inizio di governo costituzionale e deposizione del sultano Abdul Hamid II (1909).

Espansione della razza europea su tutta la superficie della terra. — Spartizione dell'Africa fra le Potenze d'Europa. — Le guerre degl'Italiani in Africa; vicende del regno di Umberto I. — Germania: gli ultimi anni di Guglielmo I; la caduta di Bismarck e il governo di Guglielmo II. — La Francia: trionfo decisivo dei repubblicani; la crisi boulangista e quella del Panama; l'affare Dreyfus; la separazione della Chiesa dallo Stato. — Inghilterra: gli ultimi anni della regina Vittoria; le guerre nelle colonie; principio del regno di Edoardo VII. — Il dualismo austro-ungarico; prevalenza dell'Ungheria; annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. — La Russia: assassinio di Alessandro II (1881); politica interna ed estera di Alessandro III e di Nicolo II. — Vicende degli Stati minori d'Europa.

La guerra ispano-americana e conseguenze. — Predominio degli Stati Uniti d'America. — Gli Stati dell'America latina. — L'Estremo Oriente. — La guerra russo-giapponese; grande importanza raggiunta dal Giappone. — L'Italia nei primi anni del secolo ventesimo. — Rassegna di tutti gli Stati del mondo.

Condizioni generali della politica: pace armata, — Il tribunale dell'Aja e gli arbitrati. — I progressi dell'arte militare e conseguenze. — Grandi trasformazioni avvenute nella società contemporanea. — Il vapore; l'elettricità; i nuovi mezzi di comunicazione; lo sviluppo del giornalismo: effetti grandiosi di tutte queste innovazioni.

PROF. PIETRO ORSI.

LETTERATURA ITALIANA

I. CORSO.

(Sestioni riunite).

LETTERATURA E STORIA DELLA LETTERATURA. — Significato e importanza sociale della letteratura. — Differenze caratteristiche fra Prosa e Poesia. — Principali generi e forme dell'una e dell'altra. — Storia e critica letteraria. — Metodi vari. — Indagine erudita, analisi estetica, analisi psicologica: loro rispettivo valore. — Partizione cronologica della storia della letteratura italiana.

PERIODO DELLE ORIGINI. — Gli idiomi neo-latini. — Dei dialetti italiani. — In particolare del dialetto toscano. — Primi documenti letterari. — Influenze esercitate in Italia dalla poesia provenzale e dalla poesia francese. — Poesia popolare, poesia popolareggianta, poesia d'arte. — La scuola poetica siciliana. — La lirica religiosa dell'Umbria. — Bologna e Toscana. — La scuola del *dolce stil nuovo*. — La prosa nel duecento.

DANTE ALIGHIERI. — Il Comune fiorentino. — La vita di Dante. — La sua figura politica e morale. — Le opere minori. — La *Divina Commedia*. — Allegoria generale e allegorie speciali. — Dottrina etica e teologica dei peccati e delle pene. — La Chiesa e l'Impero nella concezione dantesca. — L'arte di Dante. — Universalità del poema. — Dante come poeta nazionale. — Cronache contemporanee che meglio illustrano la *Divina Commedia*. — Commento storico-letterario di alcuni fra i più caratteristici episodi.

IL PETRARCA E IL BOCCACCIO. — L'Impero e la Chiesa dopo la morte dell'Alighieri. — Vita e carattere di Francesco Petrarca. — Il *Canzoniere*. — La tradizione provenzale e la moderna analisi psicologica nel *Canzoniere*. — I *Triumphi*. — Le canzoni politiche. — Il Petrarca restauratore degli studi classici.

La democrazia fiorentina dopo la morte dell'Alighieri. — Vita di Giovanni Boccaccio. — Opere minori. — Il *Decamerone*. — L'elemento comico e l'elemento drammatico nelle novelle del Boccaccio. — Egli promuove, col Petrarca, il Rinascimento.

LA VITA ITALIANA NEL MEDIO EVO. — Il Comune. — Le parti pubbliche. — Proprietà terriera e ricchezza mobile. — Le Corporazioni. — Il Casato. — Condizioni generali della cultura. — Le Università. — Il metodo scolastico. — Il sentimento religioso. — Le arti belle. — Il carattere italiano nell'età di mezzo.

IL RINASCIMENTO. — L'umanesimo, i suoi effetti. — Invenzione della stampa. — Viaggi e scoperte. — Inizio del metodo sperimentale. — Età d'oro dell'arte. — Gli Stati italiani e la loro politica. — L'intervento straniero. — Perchè l'Italia non abbia potuto comporsi ad unità di nazione. — Ideale della vita nel Rinascimento. — Il valore etico delle azioni umane subordinato all'attrattiva estetica. — Espansione gloriosa ma indisciplinata della personalità.

IL RIFIORIMENTO DEL VOLGARE E L'EPOPEA ROMANZESCA. — Poesia popolare e cultura umanistica. — Conciliazione tra le due correnti. — La nuova letteratura. — Lorenzo de' Medici e Angelo Poliziano. — L'azione esercitata dal Bembo. — Jacopo Sannazzaro.

I vari periodi dell'epopea romanzesca. — Il *Morgante* del Pulci. — L'*Orlando Innamorato* del Boiardo. — Fusione del ciclo carolingio col ciclo bretone.

LODOVICO ARIOSTO. — Ferrara nel Rinascimento. — Vita di Lodovico Ariosto. — Commedie e satire. — L'*Orlando Furioso*. — Sue fonti e suoi intendimenti. — La poesia dell'Ariosto. — Analogie con altre forme dell'arte contemporanea.

IL MACHIAVELLI E IL GUICCIARDINI. — Vita e carattere del Machiavelli. — Analisi delle *Storie fiorentine*. — Analisi del *Principe*. — I *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*. — I *Dialoghi dell'Arte della Guerra*. — La *Vita di Castruccio*. — Il Machiavelli democratico e unitario. — Esame critico delle sue concezioni fondamentali. — La prosa del Machiavelli. — Commento storico-letterario di alcuni brani del *Principe*.

Francesco Guicciardini: vita e carattere. — *La Storia fiorentina*. — *La Storia d'Italia*. — *I Ricordi*. — Tendenze aristocratiche e federaliste del Guicciardini. — In che egli abbia precorso, come pensatore, il positivismo moderno. — Varietà del suo stile.

LA STORIOGRAFIA A VENEZIA. — Condizioni politiche di Venezia. — La Repubblica veneta, governo d'osservazione e di indagine. — Marin Sanudo e i suoi *Diari*. — La Storia del Bembo. — Paolo Paruta, storico e politico. — Le *Relazioni* degli ambasciatori veneti. — Con quali criteri fossero composte. — Ritratti di principi e papi. — I *Dispacci*. — Rispettiva importanza storica delle Relazioni e dei Dispacci.

LA REAZIONE CATTOLICA E TORQUATO TASSO. — Estenuazione che tiene dietro alla febbre attività del Rinascimento. — Pedanteria formalistica. — Il Concilio tridentino. — Nuovi ordini religiosi. — La Compagnia di Gesù. — Vita del Tasso. — Suo temperamento elegiaco e passionale. — *La Gerusalemme Liberata*. — Dubbi letterari e scrupoli religiosi. — *La Conquistata*. — Le altre opere. — L'arte e gli artifici del Tasso. — Virtù emotive della sua poesia.

II. CORSO.

(*Sezioni riunite*).

LA CRISI POETICA DEL SECOLO XVII. — Il predominio spagnuolo. — Secentismo e sue cause. — Il cattivo gusto in Spagna, in Francia, in Inghilterra. — G. B. Marini e i marinisti. — Gabriello Chiabrera e le nuove forme metriche. — I seguaci del Chiabrera. — Il poema eroicomico. — La satira. — La commedia dell'arte e le maschere. — Le origini del melodramma. — La musica.

NUOVA SCIENZA E NUOVA PROSA. — Cenni sulla filosofia del Rinascimento. — I pensatori meridionali dei secoli XVI e XVII. — Loro intuizioni e loro difetti. — Galileo Galilei. — Sue invenzioni e scoperte. — Il metodo sperimentale. — La prosa analitica del Galilei. — Il *Saggiatore*. — Il *Dialogo de' massimi sistemi*. — *Dialoghi di scienze nuove*. — L'epistolario. — Discipoli e continuatori del Galilei. — Il nuovo spirito scientifico.

L'ITALIA DALLO SCORCIO DEL SECOLO XVII AL TRATTATO DI AQUIESGRANA. L'ARCADIA. — Assetto politico. — Le classi superiori. — La borghesia. — Il popolo. — La famiglia. — La religione. — Poesia arcadica. — Accuse e difese. — Pietro Metastasio e il melodramma. — Al predominio spagnuolo succede quello austriaco.

LA FILOSOFIA DELLA STORIA E L'ERUDIZIONE. — G. B. Vico. — Sua educazione. — *I Principi d'una Scienza nuova*. — Esposizione critica della dottrina del *corso ricorso*. — Divinazioni ed errori. — L. A. Muratori. — *Rerum italicarum scriptores*. — *Antiquitates italicae medii aevi*. — *Annali d'Italia*. — La critica muratoriana.

I PRECURSORI DEL RINNOVAMENTO LETTERARIO. — Carlo Goldoni e la riforma del teatro comico. — L'arte goldoniana. — Il senso della realtà contro la convenzione. — Gaspare Gozzi prosatore, poeta satirico, giornalista, pedagogista. — La critica del Baretto. — Il culto di Dante. — Influenze straniere in Italia e influenze italiane nei paesi stranieri.

STUDI ECONOMICI E GIURIDICI NEL SECOLO XVIII. — L'insegnamento di Antonio Genovesi. — L'abate Galiani. — Pietro Verri. — Cesare Beccaria e il libro *Dei delitti e delle pene*. — *Il Caffè*. — Gaetano Flangeri e *La scienza della legislazione*. — Valore scientifico ed efficacia pratica di questo movimento. — I Principi riformatori. — Mario Pagano.

IL PARINI E L'ALFIERI. — La letteratura neo-classica e civile. — Vita e carattere di Giuseppe Parini. — Lirica della prima maniera e di transizione. — La satira: sue ragioni psicologiche e storiche, sua forma artistica. — Lirica della seconda maniera. — Lettura e commento.

La vita dell'Alfieri. — Sua tempra morale. — La tragedia alferiana: argomenti, spiriti, condotta, verseggiatura. — Le opere minori. — Azione politica esercitata dall'Alfieri. — La rivoluzione francese giudicata dagli scrittori italiani. — I Francesi in Italia.

IL MONTI E IL FOSCOLO. — Momento storico che in diverso modo essi rappresentano. — Liriche, tragedie, poemi, traduzioni di Vincenzo Monti. — Derivazioni straniere. — L'arte del verso.

Ugo Foscolo. — Le varie manifestazioni della lirica foscoliana. — Genesi dei *Sepolcri*. — Lettura e commento del Carme. — *Le Grazie*. — La prosa. — La critica letteraria. — L'uomo e l'artista. — Elementi romantici nella poesia del Monti e del Foscolo.

IL ROMANTICISMO E ALESSANDRO MANZONI. — La reazione del 1815. — Il romanticismo in Germania, in Inghilterra, in Francia. — Origine e propositi della scuola romantica italiana. — Gli scrittori del *Conciliatore*.

Alessandro Manzoni: vita e carattere. — *Inni sacri*. — Il cattolicesimo del Manzoni. — Le tragedie. — Liriche di soggetto storico-politico. — Genesi del romanzo storico. — *I Promessi Sposi*. — Il Manzoni psicologo e creatore di tipi. — La sua prosa. — Controversia intorno alla questione della lingua. — I principali manzoniani.

GIACOMO LEOPARDI. — Il "dolore mondiale". — Da quali fonti abbia tratto origine questa concezione, o, meglio, questo stato d'animo. — La vita di Giacomo Leopardi. — Svolgimento artistico e psicologico della sua lirica. — *I Paralipomeni*. — Le prose. — Indole ed effetti particolari del pessimismo leopardiano. — Larghezza di pensiero del poeta. — *Lo Zibaldone*.

LA LETTERATURA MILITANTE. — Le varie fasi e i vari indirizzi del movimento nazionale. — La lirica patriottica: Gabriele Rossetti, Giovanni Berchet, Goffredo Mameli, Giovanni Prati. — La satira: Giuseppe Giusti. — Il romanzo. — Il teatro. — La storia, la filosofia, l'estetica, la politica: Cesare Balbo, Vincenzo Gioberti, Nicolò Tommaseo. — Il pensiero di Giuseppe Mazzini. — Carlo Cattaneo.

PROGRESSI SCIENTIFICI. — Il diritto: G. B. Romagnosi e i suoi discepoli. — L'economia politica: Francesco Ferrara. — La storia: Carlo Troya, Michele Amari, Cesare Cantù. — La filologia romanza: Giovanni Galvani. — La critica letteraria: Francesco De Sanctis. — La filosofia: il Galluppi, il Rosmini, il Mamiani. — Influenze hegeliane in Italia. — Introduzione del metodo positivo nelle scienze morali.

LA LETTERATURA CONTEMPORANEA. — Suoi caratteri generali. — Le letterature straniere in Italia: traduzioni ed influssi. — Il rinnovamento della critica. — Metodo storico. — Nuovi atteggiamenti del romanzo e del dramma. — Nuove tendenze liriche. — Realismo e classicismo. — L'opera di Giosuè Carducci. — La letteratura giornalistica. — L'ultimo manzoniano.

III. E IV. CORSO.

(Sezione magistrale di lingue straniere).

Durante questo corso biennale, destinato esclusivamente agli allievi della Sezione di lingue, il professore riprende a trattare con diffusione di notizie e con rigore di metodo critico qualcuno dei soggetti esposti in sintesi nei due corsi precedenti.

Così le lezioni dell'anno scolastico 1908-1909 furono dedicate all'opera poetica del Carducci e in particolare al commento filologico, storico, estetico delle più belle liriche carducciane; le lezioni dell'anno scolastico 1909-1910 si aggirarono intorno alla poesia e alla prosa di Giacomo Leopardi; e quelle del 1910-1911 trattano del Romanticismo in generale e in ispecie del dramma storico.

PROF. ANTONIO FRADELETTO.

XXIII.

LANGUE ET LITTÉRATURE FRANÇAISE

I.^e COURS (*Sections réunies*).

THÉORIE. — Récapitulation des règles de la grammaire.

PRATIQUE. — Lecture. — Traduction dans les deux langues. — Exercices grammaticaux. — Lettres et compositions familières.

II.^e COURS (*Sections réunies*).

THÉORIE. — Récapitulation des règles de la syntaxe. — Syntaxe comparée.

PRATIQUE. — Exercices écrits ou oraux sur les règles de la syntaxe. — Compositions sur différents sujets. — Lettres commerciales. — Conversation. — Traduction dans les deux langues.

III.^e COURS (*Sections réunies*).

THÉORIE. — Locutions particulières de la langue française. — Phraséologie.

PRATIQUE. — Traductions de bons auteurs italiens et français.

Compositions sur des sujets historiques, traduction des passages des meilleurs écrivains politiques italiens pour la section consulaire.

Correspondance commerciale pour les sections de commerce et de comptabilité.

Compositions littéraires pour la section langues.

Etude de quelques auteurs classiques français.

IV.^e COURS (*Section consulaire, section langues*).

I.

HISTOIRE DE LA LITTERATURE FRANÇAISE.

LANGUE FRANÇAISE. — Expulsion de l'allemand et du latin. — Idiomes modernes. — Langue d'*oïl*. — Serment de Louis le Germanique et de Charles le Chauve.

LA POÉSIE DU MOYEN AGE. — Jongleurs et trouvères. — Premier cycle épique: chansons de geste, — chanson de Roland, — chronique de Turpin. — Second cycle épique: légendes de l'Armorique. — Marie de France. — Troisième cycle: sujets antiques. — Allégorie: roman de la Rose, — roman du Renard. — Fabliaux.

Poésie lyrique du midi: langue d'*oc*, les troubadours, — Bernard de Ventadour, — Pierre Vidal, — Bertrand de Born, — Arnould Daniel. — Poésie lyrique du nord: les trouvères, — Thibaut de Champagne. — Charles d'Orléans.

Religion. — Grands docteurs catholiques: Saint Bernard. — Abélard. — L'*imitation de Jésus-Christ*. — Chroniques. — Villehardouin. — Joinville. — Froissart. — Christine de Pisan. — Jean Cartier. — Commynes. — Théâtre. — Confrérie de la Passion. — Les mystères. — Les moralités. — Les farces. — Les soties.

Littérature populaire. — François Villon.
LA RENAISSANCE. — Influence de l'Italie. — Etude de l'antiquité. — Imprimerie.
Philosophie. — La Boétie. — Ramus. — Amyot. — Montaigne. — Rabelais.
Poésie. — Marot. — Saint Gelais. — *Les novellier*: Marguerite de Navarre. — Despérien.
RÉFORME LITTÉRAIRE. — La pléiade. — Ronsard. — Du Bellay. — Jodelle. — Du Bartas. — Régnier. —
Malherbe.
LE XVII^e SIÈCLE. — Influence de l'Espagne. — L'Hôtel de Rambouillet. — Balzac. — Voiture.
Le théâtre. — Prédécesseurs de Corneille. — Corneille et ses œuvres.
Philosophie. — Descartes. — Pascal et Port-Royal.
Le siècle de Louis XIV: caractère général de sa littérature. — La cour. — M.me de Sévigné. —
M.me de la Fayette. — Boileau. — La Fontaine. — Auteurs secondaires.
Le Théâtre. — La tragédie de Racine. — La comédie de Molière.
Eloquence et morale. — Bossuet. — Fénelon. — Bourdaloue. — Massillon. — La Rochefoucauld. — La Bruyère.
TABLEAU DU XVIII^e SIÈCLE. — Fontenelle. — Voltaire: ses œuvres, son influence. — Rousseau. —
Lutte de doctrines: encyclopédie. — écrivains des deux partis.
Réforme modérée: Montesquieu. — Buffon.
Fin du XVIII^e siècle. — Bernardin de Saint Pierre. — André Chénier. — La Révolution et les
orateurs politiques.
LA LITTÉRATURE FRANÇAISE DE L'EMPIRE. — Chateaubriand et son groupe. — M.me de Staél.
LE ROMANTISME. — La restauration. — Influence de l'Allemagne et de l'Angleterre. — Classiques et
romantiques.
Renaissance de la poésie. — Lamartine. — Alfred de Vigny. — Victor Hugo. — Alfred de Musset. —
Delavigne. — Béranger.
Le romantisme au théâtre. — Puissance lyrique et faiblesse dramatique. — Les drames de Dumas père,
de Victor Hugo, d'Alfred de Vigny.
Le roman. — Nodier. — Dumas père. — Georges Sand. — Balzac et sa *Comédie humaine* — Les autres romanciers.
L'histoire. — Sismondi. — Thierry. — Guizot. — Thiers. — Michelet.
La philosophie. — Lamennais. — Cousin. — Auguste Comte.
La critique. — Villemain. — Sainte-Beuve.
LA LITTÉRATURE CONTEMPORAINE. — Les auteurs dramatiques: Labiche, Augier, Dumas fils, Sardou.
Le roman: idéaliste et naturaliste.
La philosophie, la critique, l'histoire: — Littré. — Renan. — Taine.
La poésie: les parnassiens. — Le comte de Lisle. — Sully-Prudhomme.

II.

THÉORIE. — Pour la section langues: Style. — Vérification française — Grammaire historique. — Méthode.
PRATIQUE. — Compositions sur des sujets appliqués aux deux sections. — Traduction d'un ou de
plusieurs auteurs classiques italiens. — Conversation. — Leçons et conférences de la part des élèves sur un
sujet donné par le professeur ou choisi par eux.

PROF. ENRICO TUR.

XXIV.

LINGUA E LETTERATURA INGLESE

(*Sezioni riunite*).

I. CORSO.

GRAMMATICA:

REGOLE DI PRONUNZIA E DI ORTOGRAFIA.

L'ARTICOLO. — L'articolo indefinito e definito. — Articoli e pronomi partitivi.

IL SOSTANTIVO. — Genere, numero; casi. — Genitivo sassone. — Nomi composti.

L'AGGETTIVO. — Posto dell'aggettivo nella frase. — Aggettivi composti. — Gradi di comparazione.

NUMERALI. — Numeri cardinali e ordinativi. — Avverbi numerali.

IL PRONOME. — Pronomi personali; aggettivi e pronomi possessivi; aggettivi e pronomi dimostrativi; pronomi relativi; pronomi interrogativi; aggettivi e pronomi indefiniti.

IL VERBO. — Coniugazione attiva; formazione dei tempi; coniugazione passiva, riflessa e reciproca; posizioni interrogative e negative, ed uso dell'ausiliare *to do*.

Verbi irregolari di uso più comune; principali avverbi, preposizioni e congiunzioni.

ESERCIZI:

Studio mnemonico di vocaboli.

Idiomi; frasi d'uso più comune.

Lettura e dettato; versioni, orali e scritte, dall'italiano in inglese e dall'inglese in italiano.

II. CORSO.

GRAMMATICA:

Verbi irregolari, difettivi e impersonali; uso dei modi e dei tempi; costruzioni e significati speciali di alcuni verbi.

Parti invariabili del discorso e loro uso.

Aggettivi e partecipi seguiti da preposizioni; verbi seguiti da preposizioni e avverbi.

Struttura della frase e del periodo.

ESERCIZI:

Studio del vocabolario.

Dettati; versioni, orali e scritte, dall'inglese in italiano e dall'italiano in inglese.

Lettura di brani scelti di autori moderni.

Dialoghi, su argomenti della vita comune.

III. E IV. CORSO.

GRAMMATICA:

Ricapitolazione del corso svolto negli anni precedenti.

ESERCIZI:

Studio del vocabolario.

Dettati; versioni, orali e scritte, dall'italiano in inglese e viceversa.

Lettere familiari. — Composizioni di indole narrativa e descrittiva. — Lettura di brani scelti di autori moderni. — Conversazione in inglese.

Dettato, traduzione e composizione di lettere commerciali e di documenti commerciali. — Terminologia commerciale.

Conferenze del professore sulle istituzioni e gli usi commerciali dei paesi anglo-sassoni.

Conferenze degli studenti sugli argomenti trattati dal professore, o su altri di cultura generale.

NOTA: Le spiegazioni grammaticali sono *sempre* accompagnate da numerosi esempi, e, di solito, si risale da questi, induttivamente, alla regola.

Nel terzo e quarto anno è usata, nella scuola, *esclusivamente* la lingua inglese.

(Sezione magistrale di lingue).

I. E II. CORSO.

Esercitazioni sul corso grammaticale comune alle altre Sezioni. — Nomenclatura grammaticale inglese.

Esercizi di dettato e di versione dall'italiano in inglese, e viceversa. — Lettura, con commento grammaticale e filologico, di prosse e poesie di autori mederni.

Lettere familiari: composizioni su argomenti vari. — Relazione mensile, scritta, sulle letture fatte dagli studenti col consiglio del professore.

Conversazione in inglese. — Brevi conferenze degli studenti su argomenti di cultura generale.

NOTA. — Scopo principale dell'insegnamento, in questo biennio, sarà quello di abilitare gli studenti a servirsi della lingua inglese con facilità e correttezza, in iscritto e oralmente.

Con l'indicazione dei libri da leggere e con notizie dirette, da lui date, il professore cercherà inoltre di fornire agli alunni cognizioni esatte sulle condizioni fisiche e sociali dei paesi anglo-sassoni, sulle abitudini di vita e sulla cultura di quei popoli.

III. E IV. CORSO.

Cenni sulla filologia e le sue divisioni. — La linguistica. — Le varie famiglie di lingue. — Principali leggi della linguistica.

Origine del popolo e della lingua inglese. — Sviluppo del vocabolario e della grammatica. — Periodi della storia della lingua inglese.

Origine della letteratura inglese. — Monumenti della letteratura anglo-sassone.

Sviluppo della letteratura, in relazione con l'evoluzione storica del popolo inglese, e con speciale riguardo all'influenza reciproca degli scrittori inglesi ed italiani, nelle diverse epoche.

Sviluppo della metrica inglese.

Cenni sul metodo, nell'insegnamento delle lingue moderne.

Esercizi di dettato e di versione, dall'italiano in inglese e viceversa.

Lettura, con commento grammaticale e filologico, di prosse e poesie degli scrittori classici.

Composizioni e conferenze, su argomenti letterari.

Relazione mensile, scritta, sulle letture compiute.

Conversazione in inglese.

Lezioni, tenute dagli studenti, sul programma delle scuole secondarie.

PROF. E. C. LONGOBARDI

XXV.

LINGUA E LETTERATURA TEDESCA

I. CORSO.

(*Sezioni di commercio, consolare, magistrale di economia e diritto, magistrale di ragioneria*).

GRAMMATICA: Pronuncia, scrittura. — Forme principali dei verbi ausiliari di tempo e di modo e deboli. — Costruzione della proposizione e del periodo. — Declinazione dei sostantivi, dell'aggettivo e dei pronomi. — Numerali. — Gradi di comparazione dell'aggettivo. — Cenno dei verbi forti e delle preposizioni.

ESERCIZI: Studio mnemonico di vocaboli. — Lettura, trascrizione, dettatura e dialogazione di brevi passi in applicazione alle regole spiegate e riferentisi ad argomenti della vita quotidiana. — Esercizi scritti e orali di risposte in tedesco a domande tedesche in applicazione alle regole spiegate.

FRASEOLOGIA commerciale (quietanze — pagamenti — cambiali, ecc.).

Sezione lingue.

(OLTRE AL PROGRAMMA SUDETTO).

GRAMMATICA: Teoria del verbo, della formazione delle parole (radicali, prefissi, suffissi) e delle preposizioni. — ESERCIZI: Rimaneggiamento scritto e orale dei passi letti e dialogati. — Spiegazione dei quadri murali. — Letture private di facili prosse e poesie modernissime. — Trascrizione fonetica della pronuncia.

II. CORSO.

(*Sezioni riunite*).

GRAMMATICA: Ricapitolazione pratico-teorica della morfologia del I° corso. — Verbi forti, separabili e inseparabili, riflessivi e reciproci, ausiliari di tempo e di modo. — Nozioni generali su l'uso delle preposizioni col genitivo, col dativo e coll'accusativo. — APPLICAZIONE delle regole di grammatica per via di risposte in tedesco a domande dettate in tedesco e per via di facili traduzioni nella lingua straniera.

LETTURE: Studio mnemonico di vocaboli e frasi attinenti gli studi particolari di ogni Sezione (in comune il DIRITTO COMMERCIALE; singolarmente, per la Sezione di commercio la CORRISPONDENZA COMMERCIALE; per la Sezione magistrale di ragioneria LA COMPUTISTERIA; per la Sezione di economia e diritto il CODICE CIVILE TEDESCO; per la Sezione consolare la MERCEOLOGIA e la POLITICA COLONIALE). — Dettati, esercizi e letture corrispondenti.

Letture private e traduzione di testi analoghi (facili articoli di riviste speciali, dissertazioni e simili). — CONVERSAZIONE ampliata sulla materia dialogata nel primo corso.

Sezione lingue.

GRAMMATICA: Riepilogo teorico-pratico della morfologia. — Studio completo della sintassi.

ESERCIZI: Lettura, trascrizione mnemonica e modifica di passi attinenti la vita in Italia e in Germania — Avviamento alla composizione.

STUDIO del *vocabolario* con particolare riguardo alla formazione delle parole e alle locuzioni figurate derivanti dalla lingua oggettiva.

LETTURA grammaticalmente e lessicalmente commentata di un novelliere, di un commediografo e di un poeta moderni.

RIASSUNTI scritti e orali di letture domestiche (novelle, romanzi, commedie, poesie e opere storiche di scrittori del secolo decimonono).

III. CORSO.

(Sezioni riunite).

GRAMMATICA: Reggimento dei verbi e delle preposizioni.

Sintassi del sostantivo, degli aggettivi e del verbo (uso dei modi e dei tempi).

RISPETTIVI ESERCIZI di applicazione come nel 2° corso, con graduale avviamento alla composizione epistolare.

LETTURE come nel 2° corso.

RIASSUNTI in italiano e in tedesco (da riferirsi anche oralmente sotto forma di facili *conferenze*) di letture private di testi concernenti le discipline principali di ciascuna sezione (*economia politica, scienza delle finanze, storia coloniale ecc.*).

NOZIONI generali (per via di dettature e di facili esposizioni in tedesco) di *storia della civiltà, del commercio, delle istituzioni e della letteratura tedesca*.

CONVERSAZIONE come nel 2° corso, con sempre maggiore approfondimento delle particolarità idiomatiche della lingua tedesca.

Sezione lingue.

Ricapitolazione e integrazione pratico-teorica di tutta la grammatica. — Esercizio di COMPOSIZIONE di carattere familiare, letterario ed etnografico, e di riferimento scritto e orale di letture domestiche. — Studio sistematico degl'idiomismi, del valore estetico e della grammatica storica della lingua tedesca.

STORIA LETTERARIA dal Goethe a G. Hauptmann (secondo periodo classico; letteratura e filosofia patriottica e romantico-reazionaria dell'èra napoleonica e della Restaurazione; letteratura rivoluzionaria d'intorno al 1848; letteratura scientifica della I° e della II° metà del secolo decimonono; letteratura d'imitazione classico-romantica paesana dal 1850 al 1870; letteratura d'imitazione straniera di dopo il 1870).

LETTURA commentata di passi delle principali opere dei più grandi scrittori. — Lettura domestica delle opere capitali dei primi scrittori d'ogni periodo letterario.

Elementari LEZIONI DI PROVA sul programma del 1° corso di tedesco nelle Scuole medie.

IV. CORSO.

(Sezioni riunite).

RIPETIZIONE generale pratica della grammatica. — Continuazione progressiva degli esercizi del 3° corso.

LETTURE consecutive e periodiche, RIASSUNTI e RELAZIONI come nel 3° corso, con più intimo riguardo alla posizione scientifica tedesca nei vari rami di studio delle singole Sezioni.

LETTURA di passi e *notizie biografiche* dei principali classici della letteratura e della scienza nei paesi di lingua tedesca.

CONVERSAZIONE come nel 3° corso.

Sezione lingue.

STORIA LETTERARIA dal Goethe ai più antichi documenti della letteratura tedesca (preparazione del secondo periodo classico; Seicento; Riforma; poesia borghese del 400; lirica del primo periodo classico; poesia epica; cristianizzazione della civiltà germanica pagana ecc.).

NOZIONI comparative su lo svolgimento delle principali letterature moderne, soprattutto della tedesca e dell'italiana, in rapporto alla storia civile dei rispettivi paesi.

LETTURA storicamente e comparativamente commentata di passi degli autori più importanti di ogni periodo, soprattutto di Gellert, Grimmelshausen, Gryphius, Opitz, Fischart, Luther, Hans Sachs, Walther von der Vogelweide e dei Nibelungi e della Gudrun. — Metrica tedesca.

Studio delle leggi sulle MUTAZIONI DEI SUONI dall'antico al moderno alto tedesco; lettura di qualche facile testo in alto tedesco medio e antico.

Storia della CIVILTÀ germanica nelle sue manifestazioni politiche, artistiche, religiose e scientifiche.

COMPOSIZIONI e RELAZIONI scritte e orali su tali argomenti.

Studio storico e critico dei vari METODI d'insegnare le lingue moderne e avviamento speciale didattico con riguardo a vari ordini di scuole.

LEZIONI DI PROVA nel primo e nel secondo corso della Scuola.

PROF. ADRIANO BELLi.

INDICE DELLE MATERIE

PREFAZIONE PAG. VII

LA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA.

I. - Fondazione e ordinamento	XV
Consiglio direttivo	XXI
Corpo insegnante	XXII
Personale d'amministrazione	XXIII
II. - Studi e programmi	XXIV
Prospecti delle materie d'insegnamento	XXXV
III. - I corsi liberi e i corsi speciali	XXXVII
IV. - Statistica della frequentazione	XXXIX
V. - Profitto e collocamento degli allievi	XLVII
Diplomi di laurea concessi per titoli ad antichi licenziati dalla Scuola	LIII
Diplomi di laurea conseguiti per esame presso la Scuola dal 1905 al 1910	LVIII
Diplomi di magistero conseguiti presso la Scuola dal 1884 al 1910	LXII
Posti occupati da allievi della Scuola	LXXII
VI. - Borse di studio per corsi d'espansione commerciale	XCVIII
VII. - Fondazione Vincenzo Mariotti di Filippo	XCIX
VIII. - Fondazione delle Assicurazioni generali	CI
IX. - Il Palazzo Foscari	CII
X. - Le aule scolastiche	CVII
XI. - La Biblioteca	CIX
XII. - Il Museo Merceologico	CXIII
XIII. - L'Associazione antichi studenti della Scuola	CXV
XIV. - Ricordi	CXVII

ALLEGATI

Allegato A. - DOCUMENTI DELLA FONDAZIONE E DELL'ORDINAMENTO DELLA SCUOLA	
1. - Estratto dalla Relazione della Commissione di studio nominata dal Presidente del Consiglio Provinciale giusta la deliberazione del 12 luglio 1867	3
2. - Progetto della Scuola superiore di commercio in Venezia, proposto dalla Commissione mista del Consiglio provinciale, del Consiglio comunale e della Camera di commercio di Venezia al R. ^o Governo	5
3. - Rapporto della Commissione della Camera di commercio	11
4. - Statuto della R. ^a Scuola superiore di commercio e R. ^o Decreto 6 agosto 1868 che lo approva, preceduto dalla Relazione presentata a sua Maestà dal Ministro di agricoltura, industria e commercio (Statuto ora abrogato)	18
5. - Ministeriale Decreto 23 novembre 1869 che promulga alcune disposizioni riguardanti il Corso magistrale della R. ^a Scuola superiore di commercio in Venezia	20
6. - Legge 21 agosto 1870 che parifica l'attestato di licenza della R. ^a Scuola superiore di commercio in Venezia al diploma di laurea in giurisprudenza, per l'ammissione alla carriera consolare, preceduta dalla Relazione con cui il Ministro degli affari esteri ne presentava il progetto (addi 21 maggio 1870) alla Camera dei deputati	24
7. - Legge 9 giugno 1907 portante il riordinamento del personale delle diverse categorie del Ministero degli affari esteri	25

8. — R. ^o Decreto 15 dicembre 1872 che ordina alcune modificazioni ed aggiunte allo Statuto della R. ^a Scuola superiore di commercio in Venezia	Pag. 28
9. — R. ^o Decreto 24 giugno 1883 che approva il Regolamento per conferimento dei diplomi nella R. ^a Scuola superiore di commercio in Venezia	30
10. — R. ^o Decreto 26 agosto 1885 che modifica l'art. 10 del R. ^o Decreto 24 giugno 1883, n. ^o 1547 (serie 3 ^a), concernente la Scuola superiore di commercio in Venezia	33
11. — Regolamento della Cassa pensioni della R. ^a Scuola superiore di commercio in Venezia	34
12. — R. ^o Decreto 26 novembre 1903, che autorizza le regie Scuole superiori di commercio a rilasciare un diploma di laurea	37
13. — R. ^o Decreto 19 gennaio 1905 che fissa le condizioni per l'ammissione agli esami per conseguimento dei diplomi di laurea nelle regie Scuole superiori di commercio	39
14. — R. ^o Decreto 15 luglio 1906 che concede il titolo di "dottore" ai laureati dalle regie Scuole superiori di commercio di Bari, Genova e Venezia	41
15. — Decreto ministeriale 20 aprile 1907 che approva il regolamento per gli esami di laurea nelle regie Scuole superiori di commercio	42
16. — Relazione della Commissione nominata dal Corpo accademico con gli incarichi in data 7 dicembre 1905 e 24 marzo 1906 di riferire sulle più importanti riforme all'ordine degli studi e all'interno organismo della Scuola	46
17. — Statuto della R. ^a Scuola superiore di commercio in Venezia preceduto dal R. ^o Decreto 27 giugno 1909, n. ^o 517, che lo approva	63
18. — Regolamento della R. ^a Scuola superiore di commercio in Venezia preceduto dal Decreto Ministeriale 18 giugno 1910, che lo approva	70

<i>Allegato B. — PROGRAMMI PARTICOLAREGGIATI DEGLI INSEGNAMENTI OBBLIGATORI</i>	85
I. — Istituzioni di commercio e nozioni di legislazione doganale	87
II. — Algebra, calcolo mercantile e attuariale	90
III. — Ragioneria applicata al commercio e ai banchi	92
IV. — Merceologia	96
V. — Geografia economica	99
VI. — Istituzioni di diritto civile	106
VII. — Diritto commerciale	109
VIII. — Banco modello (pratica commerciale)	114
IX. — Storia del commercio	119
X. — Economia politica	121
XI. — Trattati speciali di diritto civile	124
XII. — Diritto pubblico interno	132
XIII. — Diritto internazionale	138
XIV. — Diritto penale	143
XV. — Procedura penale	145
XVI. — Procedura civile	146
XVII. — Scienza delle finanze	147
XVIII. — Statistica	148
XIX. — Ragioneria generale	150
XX. — Contabilità di Stato	154
XXI. — Storia politica e diplomatica	157
XXII. — Letteratura italiana	161
XXIII. — Lingua e letteratura francese	164
XXIV. — Lingua e letteratura inglese	166
XXV. — Lingua e letteratura tedesca	168

ILLUSTRAZIONI.

Palazzo Foscari.
Museo merceologico.
Museo merceologico (particolare).

Ricordi monumentali (Deodati, Ferrara, Pascolato).
Ricordi monumentali (Combi, Falin, Carraro, Bino).
Ricordi monumentali (Müller, Gafforelli).

